DELLA GVERRA DI FIANDRA, Descritta DAL CARDINAL BENTIVOGLIO, Parte Terza.

IN VENETIA, M. DC. XXXX.

Appresso Francesco Baba.

Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO.

Parte Terza. Libro Primo.

SOMMARIO.

Al Duca di Parma ſuccede il Conte Pietro Ernesto di Mansfelt nel gouerno di Fiandra. Spedisce egli ſubito in Piccardia il Conte Carlo ſuo figliuolo; doue vnitoſi co'l Duca d'Vmena, vien da loro aſſediata, e preſa la Citta di Noyon. Ma gli Spagnuoli di quell'eſercito poco dopo s'ammutinano nella Terra di S. Polo in Artoys. Intanto non perde l'occaſione il Conte Mauritio. Stringe egli con fortiſſimo aſſedio la Piazza di S. Gertrudembergh; e dopo hauer tentato indarno il Mansfelt di ſoccorrerla, ne riporta l'acquiſto. Creſcono i diſordini dalla parte Regia con vn'altro ammutinamento d'Italiani, e di Valloni nella Terra di Pont in Enau. Giunge frà queſto mezzo in Fiandra l'Arciduca Erneſto, dichiaratone Gouernatore prima dal Rè. Nuoua ſpeditione del Conte Carlo in Piccardia con l'acquiſto della Cappella. Tenta l'Arciduca d'introdurre qualche maneggio di pace con le Prouincie nemiche. Ma ogni pratica ſe ne ributta da loro. Nè dopo tardano a muouer l'armi, e pongono l'aſſedio a Groninghen. Dura per qualche tempo l'oppugnatione, e da Mauritio vien finalmente condotta a fine. Dalla parte di Francia quel Rè ſi dichiara Cattolico, e vi languiſce più ſempre la Lega. Entra perciò il Rè con groſſe forze nella Prouincia di Piccardia, per farne il tacquiſto intiero. Aſſedia la Città di Laon, e la ſtringe gagliardamente. Muouonſi dall'altro canto l'Vmena, & il Mansfelt per ſoccorrerla. Ma non poſſono riportarne l'effetto. Nobile ritirata loro in faccia del Rè. Frà tanto s'ammutina in Fiandra vn'altro buon numero d'Italiani, e da loro viene occupata la Terra di Sichen. Procura l'Arciduca di rompere l'ammutinamento con l'armi, e non gli riuſcendo la pruoua, ſi viene a compoſitione. Tentano le Prouincie confederate d'aprirſi per mare vna più ſpedita nauigatione all'Indie Orientali, per le vie del Settentrione. Al diſegno non corriſponde il ſucceſſo; e roccaſi breuemente, come ſiano entrate per le vie ordinarie poi nelle medeſime Indie Orientali, e dopo ancor nelle Occidentali. Muore l'Arciduca Erneſto; e laſcia al Conte di Fuentes l'amminiſtratione di quel gouerno.

ANNO 1593.

Commiſſioni Regie di Spagna intorno al gouerno di Fiandra.

NELLE commiſſioni Regie di Spagna, poco inanzi dal Conte di Fuentes portate in Fiandra, ordinauaſi, che venendo a morte il Duca di Parma, douesſe reſtare al Conte Pietro Erneſto di Mansfelt il gouerno, in quel modo ſteſſo, che ciò era ſeguito ne' due precedenti paſſaggi del Duca in Francia. Che il Conte Carlo figliuolo di lui, riteneſſe pur tuttauia il principale maneggio dell'armi. Che ſi continouaſſe a dare ogni poſſibile aiuto alla Lega Cattolica di quel Regno. E che fatto da

quella banda il maggiore sforzo, douesse bastar per allora di sostenere dalla parte Regia sù la difesa le cose in Fiandra. Venuti dal Rè questi ordini, la prima risolutione, che prese il Conte Pietro Ernesto fù di spedire in Francia il figliuolo con nuoua gente, oltre a quelli, che di già in fauor della Lega vi si trouaua. Di questo soccorso faceua istanza grandissima il Duca d'Vmena; e per riceuerlo più prontamente, egli stesso di già s'era trasferito dentro alla Piccardia. Appresso il Mansfelt era nel primo luogo il Fuentes; e con tale autorità, che il vigor del gouerno appariua molto più in questo, che in quello. Rimaso dunque il Fuentes alla soprantendenza maggiore in Fiandra, passò il Conte Carlo con vn nerue di 6. mila fanti, e 1000. caualli in Francia; parte di gente vecchia, e parte di nuoua leuata allora. Per hauere vna ritirata sicura in quella frontiera di Piccardia, fù mostrato di sopra, che il Duca di Parma, nel secondo passaggio haueua riceuuta in sua mano la Fera. Quiui il Conte Carlo fece la piazza d'arme; & in quel luogo s'vnì con lui il Duca d'Vmena. Trà le forze di Fiandra, e quelle di Francia, che dipendeuano dalla Lega, formossi vn'esercito di 15. mila fanti, e 3. mila caualli, e sù'l principio di Marzo del nuouo anno 1593. fù mosso il campo contro Noyon. Giace in poca distanza Noyon dalla Fera. E' luogo di numerosa popolatione; con prerogatiua di Vescouato, e di tali circostanze nel resto, che lo fanno essere vno de' più considerabili, che siano in tutta la Piccardia. Seguitaua Noyon le parti del Rè di Nauarra; e con molto vantaggio del Rè in quel sito della Prouincia, che più d'ogni altro s'auuicina a Parigi. Nel rimanente non era Città sì forte, nè per natura, nè per industria, nè per qualità di popolo, ò di presidio, che non si potesse facilmente sperare di farne in breue tempo l'acquisto. Passaui per mezzo vn fiumicello di letto ignobile; ch'allontanatosi alquanto dalla Città, discende, e sbocca poi nella riuiera dell'Oyse. Cinto che fù dall'esercito della Lega Noyon, cominciaronsi a fortificare i quartieri verso il lato della campagna; per dubbio, che il Rè di Nauarra non tentasse d'introdurre soccorso nella Città. Quindi, secondo il solito, si passò al lauoro delle trincere, & alla preparation delle batterie. Da vn lato di fuori il terreno haueua molto più del molle, che dell'asciutto; e perciò s'applicarono i lauori verso quelle parti, doue la campagna poteua più consentirgli. Gareggiauano i due campi trà loro nel fargli; e spetialmente in quello di Fiandra le solite nationi Spagnuola, Italiana, Alemanna, e Vallona, procurauano d'auantaggiarsi l'vna sopra dell'altra nell'aprir le trincere, e nell'auanzarle. Faceuano gli assediati anch'essi qualche sortita. Ma con debolezza di forze, e quasi più d'animo; dal che giudicauasi non essere la Città proueduta in modo, che fosse per fare opposition molto lunga.

Come si cominciasse a porre in esecutione dal Conte Pietro Ernesto di Mansfelt.

Conte di Fuentes in grande autorità.

Conte Carlo di Mansfelt passa in Francia, e fà piazza d'arme alla Fera.

Di là il campo della Lega si muoue contro la Città di Noyon.

E l'assedia.

Vna

Vna delle migliori difese, che risaltauano dalle mura consisteua in vn riuellino, cinto di buona pietra, e fornito di buon terrapieno. Colà dunque furono voltate principalmente le batterie. Nè molto si tardò ad isbeccare con le trincere nel fossо; doue aggiunte le mine d'appresso alle batterie di lontano; si fece in breue tale apertura nel riuellino, che si giudicò bastante à prouarui si con l'assalto. E ne seguì felicemente la pruoua. Segnalonnisi in particolare la natione Spagnuola, e Vallona; e con gran lode frà gl'altri de' Mastri di campo, Luigi di Velasco Spagnuolo, e Claudio la Barlotta Vallone. Rimase ferito la Barlotta con diuersi altri; & alcuni anche vi rimasero morti. Fatto l'acquisto del riuellino, alloggionui la gente, che l'haueua acquistato; e vi si piantarono sopra alcuni pezzi d'artiglierie, per batter di là tanto più da vicino, e più spauentosamente la Terra. Mantenеuasi pur tuttauia dalla Sede Apostolica in fauor della Lega qualche nerbo di gente a cauallo, & a piedi, e n'haueua il comando Appio Conti. Faceua Appio con molto valor le sue parti. Ma per certa occasione venuto in rissa co'l Barone Chateobreyn Lorenese, Colonnello d'Alemanni, e dalle parole trascorsi l'vno, e l'altro alle spade, vi restò ferito Appio, e quasi subito morto; con dispiacer dell'esercito, che l'amaua grandemente, e stimaua. Cagionò qualche sconcerto nella gente Pontificia questo successo, perche veniua mantenuto co'l danaro della Sede Apostolica il Reggimento Alemanno di quel Baron Lorenese. Continouossi nondimeno da tutte le parti con tal'ardore l'assedio, che si ridussero quei di dentro in pochi giorni a trattar della resa. E con partiti honoreuoli al fine l'effettuarono; riuscite loro vane le speranze di riceuer soccorso, benche il Rè di Nauarra più volte ne facesse, ma più tosto furtiuamente, che alla scoperta le pruoue.

Suo riuellino acquistato da quelli di fuori.

Morte di Appio Conti, Capo della gente Pontificia.

Resa di Noyon.

Dopo l'acquisto di Noyon, partì subito il Duca d'Vmena verso Parigi. Ragunauansi allora in quella Città gli Stati generali Cattolici, che seguitauan la Lega; e questa Ragunanza douеua tenersi principalmente per eleggere vn Rè obbidiente alla Chiesa, e c'hauesse a conseruare nèl'antica Religione quel Regno. Per seruitio del Rè di Spagna, nelle pratiche maneggiate allora, si trouauano in Parigi i due accennati Ministri, Mendozza, e Tassis; e poco prima v'era giunto ancora in suo nome Diego d'Tuara; huomo di spirito, e stimato anch'egli molto habile a condur quel negotio. Ma per sostenerlo con maggior riputatione, e vantaggio, s'era spedito dal Rè vltimamente a Parigi il Duca di Feria; Soggetto, ch'alle prerogatiue della sua Casa, molto ben congiungeua quelle, ch'in tale occasione poteuano più desiderarsi nella particolar sua persona. Consisteuano le principali pratiche loro nel fare ogni sforzo, perche si gettasse a terra la legge Salica, escludente le femine dalla successione del

Duca d'Vmena a Parigi per occasione de gli Stati generali.

Diego d'Tuara.

Duca di Feria.

Fini del Rè di Spagna nelle cose di Francia.

Regno. Nel qual caſo haurebbe douuto ſuccedere l'Infanta Iſabella primogenita del Rè, come figliuola della Regina Iſabella, primogenita pure, che fù d'Henrico ſecondo Rè di Francia, ch'era ſtata moglie del Rè di Spagna. E quanto al marito, che foſſe per hauere l'Infanta, non potendoſi darle vn Prencipe della Caſa d'Auſtria, come haurebbe deſiderato il Rè (ma forſe del tutto in vano per la repugnanza inſuperabile de'Franceſi) ſcopriuaſi, che in tal caſo il Rè haurebbe condeſceſo ad eleggerne qualcheduno della ſteſſa natione, & in particolare della Caſa di Lorena, sù la quale era appoggiata in Francia principalmente la Lega. Da tutti gli accennati Miniſtri vedeuaſi, quanto ſarebbe importato per ſoſtener vantaggioſamente i loro maneggi, che foſſero ſtate vigoroſe l'armi di Fiandra, ch'a fauor della Lega erano entrate in Francia. Onde con viue iſtanze ciò ricordauano al Mansfelt Gouernatore, & al Fuentes, ch'appreſſo di lui, come habbiamo detto, faceua le prime parti. Ma da queſti all'incontro veniua rappreſentato, che non ſi poteuano abbandonare le coſe proprie di Fiandra. Che di già ſi preparauano a muouerſi con potenti forze i nemici da quella banda; e ch'iui era neceſſario ancora di ſoſtenere la cauſa del Rè quanto più ſi poteſſe. E nondimeno l'eſito delle coſe in breue poi fece apparire, che l'hauer diuiſe a quel modo le forze Regie, tanto le indebolì, & in maniera le ſconcertò, che non riuſcirono quaſi d'alcun momento i progreſſi loro di Francia; e furono grauiſſime all'incontro le perdite, che da varie parti ſuccederono in Fiandra. E quello che notabilmente accrebbe i diſordini fù, che ſcoppiarono in particolare quaſi ad vn tratto diuerſi ammutinamenti, per cagion de'quali il Rè ſentì maggior danno dall'armi de'ſuoi ſoldati, che non prouò, ſi può dire, da quelle de'ſuoi nemici.

E ſpetialmente intorno al matrimonio dell'Infanta Iſabella.

Ammutinamenti nella ſoldateſca di Spagna.

Hora tornando alle coſe di Piccardia, partito, che fù da Noyon il Duca d'Vmena, leuoſſi il Conte Carlo di là ſimilmente, e ſi trasferì co'l ſuo campo verſo il tratto di mare, doue ſono le campagne più baſſe della Prouincia. Quiui reſtauano tuttauia alcuni luoghi alla deuotione del Rè di Nauarra; e ſpetialmente il Caſtello di Rue, molto forte di ſito, e di muro, come in altra occaſione s'è dimoſtrato. E perche l'aſſediarlo ſarebbe ſtata impreſa di lungo tempo, e d'incerto fine, e richiedeua maggiori forze di quelle c'haueua appreſſo di ſe il Conte Carlo; perciò ſi contenne egli ſolamente nel tentar i più facili acquiſti. Vennero in mano ſua, ſenza far quaſi contraſto, Hembercurt, luogo debole più dentro terra, e S. Valery, più conſiderabile, per eſſer ſituato in ripa alla Somma, doue hà lo sboccamento quel fiume nel mare. Quindi volendo il Conte auanzarſi pur tuttauia ne'progreſſi, biſognò ch'egli fermaſſe l'armi, per cagion d'vna tregua, ch'in quei giorni s'era ſtabilita per tre meſi

Hembercurt, e S Valery in potere del Conte Carlo.

ſi frà il Rè di Nauarra, & il Duca d'Vmena. Poſate l'armi dentro alla Piccardia, fu dal Conte diſtribuita la gente nel contorno della Prouincia, voltato più verſo l'Artoys. Erano eccesſiue le ſpeſe allora, che dal Rè di Spagna ſi faceuano in Francia, per ſoſtener la mole de gli accennati diſegni. Correndo perciò ſcarſamente alla ſoldateſca il danaro, non era poſſibile di raffrenarla dalle rapine. Onde l'otio dell'armi faceua prouare in quelle parti quaſi maggiore il danno, che non s'era prima ſentito nell'agitation della guerra. Nè quì il mal ſi riteme. Creſciuta ogni dì più la licenza, e degenerando a poco a poco il predare in diſubbedire, ne riſorſero al fine diuerſi ammutinamenti. Nacque il primo d'allora trà gli Spagnuoli. Sotto vn'alto ſegreto moſſane al principio la pratica, fù ben toſto concluſa; e da gli Offitiali, e ſoldati di qualche riſpetto in fuori, da gli altri fù poi determinatamente eſeguita. Fremeuano ſecondo il ſolito, di veder così mal ricompenſate le loro fatiche; & honeſtando l'errore procuranano di ſcuſarlo con la neceſſità, che gl'induceua a commetterlo. Fatto dunque vn corpo aſſai numeroſo di caualli, e di fanti inſieme, diſegnarono d'occupar qualche luogo de' più vicini dentro d'Artoys, e quiui poſcia fortificarſi, e difenderſi, e far contribuire tutto il paeſe all'intorno per loro ſoſtentamento, ſin che riceueſſero intiera ſodisfattione delle lor paghe. Al conſeguimento di queſti fini la terra di S. Polo fù giudicata molto opportuna. Trattiſi perciò all'improuiſo colà, nè trouata quaſi reſiſtenza d'alcuna ſorte, vi ſi fermarono; & in pochi giorni con piena ſicurezza l'ammutinamento loro vi ſtabilirono. Alla prima notitia di queſto eccesſo, inclinò il Conte Carlo à tentarne con la forza il rimedio. Ma poi dubitando, ch'auuicinate l'altre nationi a conſiderar più d'appreſſo il diſegno della Spagnuola, non foſſero per volere imitarlo più toſto, che romperlo, giudicò meglio di ſfuggire in ogni modo vn così graue pericolo. Benche ciò ſeruì a differirlo, ma non baſtò ad euitarlo, come ſi narrerà in luogo ſuo. Queſti erano i ſucceſſi dell'armi Regie di Spagna in quella frontiera di Francia.

Tregua per trè meſi frà il Rè di Nauarra, & il Duca d'Vmena.

Ammutinamento nella ſoldateſca di Spagna.

Ammutinati occupano la Terra di S. Polo.

E paſſando hora alle coſe proprie di Fiandra, non haueuano mancato in queſto mezzo i Fiamminghi Vniti d'vſar ben l'occaſione, che tuttauia ſi moſtraua in tanto vantaggio loro. Morto il Duca di Parma, e veduto ſi il Rè più fiſſo che mai nel diuertirſi co'i diſegni, e con l'armi in Francia, non s'era tralaſciata alcuna diligenza da loro per vſcir quanto prima con potenti forze in campagna. Dunque finito il verno, e voltatoſi il Conte Carlo, nel modo, c'habbiamo detto, con tanta parte dell'eſercito in Piccardia, non tardò punto il Conte Mauritio a muouerſi anch'egli, & a ſcoprire il diſegno, c'haueua d'entrar con l'armi in Brabante.

Moſſa del Conte Mauritio.

te. Desiderava egli particolarmente d'assicurar sempre meglio Breda; luogo proprio della sua Casa, e tornatogli in mano con tanta felicità per via di sorpresa, come allora si dimostrò. E perche gli pareua, che la troppa vicinanza di S. Gertrudembergh minacciasse vn continuo pericolo a quella Piazza; perciò consigliaua, che si procurasse con ogni sforzo di ricuperar questa ancora, e di mettere tanto più in sicuro quel primo acquisto co'i vantaggi, ch'apporterebbe questo secondo, che sarebbono stati grandissimi senza dubbio, per l'importanza più volte rappresentata d'vn luogo tale. Nel Consiglio di guerra delle Prouincie confederate fù con grande approuatione riceuuto questo parere del Conte Mauritio. E risoluta si poi l'impresa con l'autorità publica di tutta l'Vnione, s'applicò egli subito a far quelle prouisioni, che poteua richiedere vn così fatto disegno. Per diuertire tanto più i Regij dal preuederlo, fù da lui posta ogni industria per occultarlo. Con varie mosse egli fece apparire, c'hauesse intention di voltarsi hora contro la Città di Groninghen, verso le parti di Frisa; hora contro l'Escluſa, ò Doncherchen in Fiandra; & hora contro Bolduch, ò Graue in Brabante. Accorsero perciò i Regij da ogni parte alla difesa di questi luoghi. Onde rimase le forze loro tanto più deboli, quanto veniuano a restar più diuise, non potè in conseguenza trouarsi S. Gertrudembergh proueduta nel modo, che sarebbe stato necessario per sostenere l'assedio, che poi le fù messo intorno. Nè differì più allora Mauritio. Scoperto il disegno vero, gettossi ad vn tratto in Brabante, e con grandissime preparationi di forze per terra, e per acqua, cominciò ad eseguirlo. Siede la Terra di S. Gertrudembergh verso quell'estremità del Brabante, ch'è soggetta all'Ollanda. Il suo sito è fortissimo. Da vna parte hà la Mosa co'l nome cambiato in Meruue, e con tale ampiezza, ch'iui stando hormai per entrar nell'Oceano, ritien sembianza molto più di mare il suo letto, che di riuiera. Sbocca pur nel Meruue da vn'altra banda vn fiumicello di breuissimo corso chiamato Donge, e lo termina vicino alle mura di quella Terra, ma con sì largo, e sì profondo letto ancor esso, ch'agiatamente ogni vascello può ricouraruisi. Gli altri siti all'intorno declinan tanto pur similmente nel basso, che vi si camina più sopra l'altezza de gli argini, che sopra il piano della campagna. A questa fortificatione di sito corrisponde quella di mano medesimamente, doue per maggiore, ò bisogno, ò vantaggio, s'è giudicato, che più conueniſſe di pigliarne il pensiero. Onde per tali prerogatiue questa Piazza viene stimata per vna delle più importanti, c'habbia non solo il Brabante, e l'Ollanda, ma ogni altra Prouincia di Fiandra. Accampatosi dunque Mauritio con le accennate forze intorno a S. Gertrudembergh, cinse la Piazza dalla parte di terra con diuersi ben compartiti quartieri; e v'aggiun-

E con quali fini.

Che si risoluono finalmente nell'assedio di S. Gertrudembergh.

Effetto che poi ne segue.

Descrittione del luogo.

E dell'assedio.

v'aggiunse per acqua vn buon numero di vascelli, per chiuderla, & infestarla etiandio tanto maggiormente da quella banda, e giungere tanto più presto al fin dell'oppugnatione. In ciascuno de'quartieri cominciossi vn Forte reale, con disegno d'vnirgli insieme con altri Forti minori, e di far correre poi da questi, e da quelli trincere, e fossi da tutti i lati; sì che tutto il ricinto dell'assedio per la parte di fuori venisse a restar perfettamente chiuso, e munito. Nell'ambito, che doueua poi correr di dentro, per tener à freno tanto più gli assediati, s'haueua pur'anche a porre la medesima cura di fiancheggiarlo, e munirlo doue più bisognasse. E perche tutte queste esecutioni richiedeuano straordinaria diligenza, e fatica; perciò Mauritio condusse nell'esercito più di trè mila guastatori, la cui opera douesse impiegarsi a questo fin solo di cauar fossi, d'alzar trincere, di lauorar Forti, e d'aggiunger quel più, che di manuale poteua richieder l'assedio. Questo era il primo, che in forma più reale d'ogni altro sino a quel giorno, da Mauritio fosse stato intrapreso; e nel cui auuenimento egli si proponesse maggiori difficoltà. Ond'era grandissimo il suo desiderio di superarle; sì che l'acquisto d'vna tal Piazza venisse a rendere tanto più grande insieme quel grido, al quale di già la crescente fama sua militare l'haueua sin'allora portato. Con incredibile diligenza si cominciarono dunque, e si proseguirono gli accennati lauori. E gareggiando nella fatica spesso ancora i soldati co'i guastatori, & i Capi l'vno con l'altro, e Mauritio con tutti, vennero in breue a sorgere le fortificationi di fuori in modo, che poco hormai si poteua temere qualsiuoglia sforzo de'Regij per superarle. Ma tardando la mossa loro molto più, che i nemici non haueuan pensato, hebbe Mauritio tutta la comodità, che voleua, per condurre all'intiera sua perfettione, & il ricinto di fuori, e quello di dentro. E veramente sino allora in tal genere pochi altri lauori simili s'eran veduti. Alzauansi notabilmente da terra i Forti; corrispondeuano per tutto le trincere, & i fossi; da molte bande per maggior sicurezza s'erano aggiunte grosse palificate; e ciascuno de' Forti era ben fornito d'artiglierie. Di maniera che venne a restar cinta la Piazza con fortificationi, ch'erano quasi più reali, che le sue proprie. E nondimeno per leuare tanto più a' Regij tutte le speranze di poterui introdurre soccorso, fece Mauritio anche da molte bande inondar la campagna, affinche maggiori s'incontrassero le difficoltà nel tentarlo. Quest'era la disposition dell'assedio. Trouauansi nella Terra assediata intorno à 600. Borgognoni, e 400. Valloni; buona gente, ma poca in numero, rispetto al bisogno della Piazza, & alla qualità dell'oppugnatione. Comandaua al presidio il Signor di Masieres in difetto del Signore di Vateruid, ch'era Gouernatore della Piazza, e ch'allora per suoi affari si tratteneua in

Premura di Mauritio in questa sorte d'impresa.

Applicatione sua nel condurre a fine i lauori.

Numero della soldatesca dentro alla Piazza.

Ispa-

Diligenze del Signor di Maſieres, che n'hà il comando.

Forte di Steenloo.

Batterie per terra, e per acqua contro la Piazza.

Morte del Maſieres.

Ispagna. Oltre al picciol numero de'ſoldati, non era proueduto il luogo, nè di vettouaglie, nè di monitioni da guerra, come ſarebbe ſtato neceſſario per la diſeſa. Al comparire del campo nemico diede parte ſubito al Conte di Mansfelt il Maſieres dello ſtato, nel qual ſi trouaua la Piazza, e gli fece caldiſſima iſtanza d'eſſer quanto prima ſoccorſo. Nè rimaſe egli intanto di far tutte quelle prouiſioni a reſiſtere, ch'a valoroſo, e fedel Capo ſi conueniuano. Alle fatiche de'ſoldati fece concorrere i Terrazzani; riuide la Piazza con ogni maggiore attentione; e procurò di ridurla in termine, che il Mansfelt poteſſe hauer tempo di preparare il ſoccorſo, e di tentare ogni mezzo per introdurlo. Dall'altra parte giudicando Mauritio, che le ſue fortificationi di fuori baſtaſſero ad impedirlo, s'affiſsò tutto a voltare contro la Piazza ogni ſforzo maggiore di dentro. Acquiſtata, che fù già dal Duca di Parma, haueua egli fatto alzar ſubito vn Forte ſopra vn'argine maeſtro alla ripa del Donge. Era il Forte aſſai vicino alla Piazza, e cuſtodiua vn paſſo molto importante. Inſino da'primi giorni, che Mauritio haueua cominciato l'aſſedio, s'era egli propoſto di guadagnar queſto Forte, che ſi chiamaua di Steenloo, da vn villaggio vicino. E datane la cura al Conte d'Hollach, dopo vna debole reſiſtenza, quei pochi ſoldati, che v'erano dentro, l'haueuano abbandonato. Da queſto Forte cominciò dunque Mauritio ad infeſtar con buon numero d'artiglierie continouamente la Piazza. Nè contento di batterla ancora per diuerſe altre parti dalla banda di terra, fece il medeſimo ſimilmente per acqua, caricando a tal fine di groſſi cannoni molte naui, che da vn lato nel Donge, e da vn'altro nel Merune, furono collocate in ſiti opportuni, e ben congiunte, e riſtrette inſieme. Paſſauano il numero di 60. cannoni quelli, co i quali da ogni parte, con horribil tempeſta, veniua battuta inceſſantemente la Piazza. Frà sì duri contraſti, che gli aſſediati prouauano d'ogni intorno, moſtrauaſi nondimeno da loro ogni più virile riſolutione al difenderſi. Vſciuano ſpeſſo arditamente contro i nemici. E ſupplendo co'l vigore dell'animo alla ſcarſità del numero, procurauano d'impedir le operationi loro più che poteuano, e d'apportare ogni altro ritardamento maggiore all'aſſedio. Nelle fatiche non meno, che nel comando era il primo frà tutti gli altri Maſieres; trouandoſi, e dentro, e fuori continouamente doue più richiedeua il biſogno. Ma con infelice ſucceſſo al fine; perche non paſſarono molti giorni, che percoſſo da vna cannonata, rimaſe morto. Dal preſidio, in luogo ſuo, fù ſoſtituito il Signor di Geſan, ch'era il Capitano più vecchio, e ſtimato anche il più valoroſo. Nè mancò egli di continouar tuttauia le medeſime diligenze, e fatiche. Veniua riſtretta ogni dì più nondimeno la Piazza, e creſceua ſempre maggiormente il pericolo della ſua caduta, ſe quanto

prima

prima i Regij non acceleravano il ſuo ſoccorſo. A procurarne l'effettuatione s'era applicato il Generale Mansfelt ſin da principio, che s'era cominciato l'aſſedio, e con ogni premura il Conte di Fuentes medeſimamente. Ma per la diuerſione di Francia erano sì deboli allora le forze Regie rimaſe in Fiandra, che biſognaua neceſſariamente accreſcerle con nuoue leuate di caualleria, e fanteria; e queſte voleuano tempo, e portauano ſeco molte altre difficoltà. Haueua dato ordine perciò il Mansfelt, che ſi leuaſſe con ogni maggior diligenza vn buon numero d'Alemanni, di Loreneſi, e di Borgognoni; e dentro al paeſe pur'anche aſſoldò qualche numero di Fiamminghi, e Valloni. Oltre a queſte prouiſioni di gente, fece ancora tutte l'altre, che ſi richiedeuano a tal'effetto. E trasferitoſi in Anuerſa co'l Fuentes, per trouarſi più da vicino all'eſſecution del ſoccorſo, finalmente ſi diſpoſe a muouerſi quanto prima di là con riſolution di tentarlo. Ma per le difficoltà accennate, la moſſa riuſciua hormai così tarda, che ſi giudicaua quaſi impoſsibile di poter più sforzare da parte alcuna le fortificationi, c'haueuano alzate così vantaggioſamente i nemici intorno alla Piazza. Frà le maſsime della guerra niuna è più pratticata, che il tentarſi di rompere vn'aſſedio con la diuerſione d'vn'altro. Conſultauaſi dunque frà i Capi militari appreſſo il Mansfelt, ſe in luogo di ſoccorrere S. Gertrudembergh, foſſe meglio di aſſediare Bredà; ſi che Mauritio veniſſe à diuertirſi da quell'aſſedio, per vſcir de' pericoli, che potrebbono ſopraſtargli da queſto. A perſuadere la diuerſione moſtrauaſi, quanto foſſero ben fortificati i nemici, e quanto ben munite le trincere loro per ogni lato; in maniera che non rimanendo quaſi alcuna ſperanza di poter ſuperarle, riuſcirebbe vano del tutto il volere aſſalirle. Che perciò non reſtaua altro rimedio, ſe non il tentare vna diuerſione; e niuna eſſere più à propoſito, che il metterſi intorno à Bredà con tutte le forze Regie. Rappreſentauaſi, che Bredà portaua ſeco riſpetti sì grandi, e per le conſiderationi publiche di tutta l'Vnione, e per le particolari del Conte Mauritio, che ſenza dubbio da quella parte non ſi vorrebbe in modo alcuno laſciar perdere vna tal Piazza; onde ſi doueua credere, che Mauritio foſſe per interrompere l'aſſedio preſente, e correr ſubito à diſturbare con ogni maggior premura queſt'altro. E finalmente ſi concludeua eſſerſi da' nemici fatto contro S. Gertrudembergh vno sforzo sì grande, che trouandoſi, com'era credibile, poco ben proueduta Bredà, ſi doueua da' Regij tanto più pigliare animo di voltarſi all'oppugnatione di quella Piazza. Ma contro queſte ragioni molte altre di gran rilieuo ſe n'adduceuano. E primieramente diceuaſi, che di già nell'aſſedio loro ſi trouauano sì auanzati i nemici, che in alcun modo eſsi non vorrebbono abbandonarlo; e perciò hauerſi à giudicare più toſto, che veggendo minacciata Bredà, ſtringerebbono tanto

Preparationi del Mansfelt, e del Fuentes per ſoccorrere gli aſſediati.

Penſier loro di aſſediare Bredà.

Conſiderationi per effettuarne il diſegno.

Ragioni in contrario.

più S.Gertrudembergh, per impadronirsi quanto prima di questa Piazza, & applicarsi poi subito al soccorso di quella. Soggiungeuasi, che facilmente resterebbe all'arbitrio loro di far l'vno, e l'altro; poiche non soccorrendosi ben presto S.Gertrudembergh, ne seguirebbe la resa in tempo, ch'apena sarebbe cominciato l'assedio intorno a Bredà, e potrebbono allora voltarsi i nemici con tutte le forze alla sua difesa. Che si doueua riputar difficile sopramodo questa oppugnatione per se medesima; sapendosi, che dopo la sorpresa i nemici haueuano fortificata, e prouedita sempre meglio Bredà; e ricordauasi, che per ragione di guerra non conueniua ridurre l'esercito Regio in mezzo d'vna tal Piazza, e di tante forze con le quali vi s'accosterebbe il campo nemico. Per tutte le quali contrarietà si veniua a risoluer da questa parte, che meglio sarebbe il procurare per ogni via possibile di soccorrere S.Gertrudembergh; poiche forse nella pruoua non riuscirebbono così grandi le difficoltà, come si giudicauan nell'opinione; e ch'in ogni caso dourebbe eleggersi più tosto di tentar vanamente il soccorso, che mettendosi ad vn vano assedio, veder con doppia vergogna, e perdersi S.Gertrudembergh, e non acquistarsi Bredà. Nel Consiglio di guerra preualsero al fine queste ragioni. Oltre che misurandosi bene allora le forze Regie, non si giudicauano tali in effetto, che si potesse formar vn sì graue disegno, nè sperar d'eseguirlo. Dopo essersi dal Mansfelt prouedute le Piazze, contro le quali s'era sospettato, che fossero per voltarsi i nemici, non haueua egli per varie difficoltà potuto poi ragunare insieme più d'otto mila fanti, e 2500. caualli. Risolutosi egli dunque di tentare in ogni maniera con questa gente l'accennato soccorso, disegnò per tal'effetto la piazza d'arme in Tornaut; e quiui sù la fine di Maggio ridusse il campo. Tornaut è villaggio aperto; ma il più grosso, e più popolato, c'habbia il Brabante. Giace in distanza d'Anuersa quasi il camino d'vn giorno, e da S.Gertrudembergh quasi per altretanto. Quiui consultossi di nuouo nel campo Regio, da qual parte si fosse per incontrar minore difficoltà nel soccorso; e per le notitie, che s'hebbero, fu determinato di passar con tutta la gente nel villaggio di Steelouen, ch'era assai vicino alle trincere nemiche. Da questo lato fu presa risolution d'assalirle, benche poca, ò niuna speranza rimanesse di superarle; perche fatte riconoscere da più bande, s'erano trouate per tutto sì forti, che non poteua restarne alcun timore a' nemici. E s'aggiungeua, come s'è detto, quasi d'ogni intorno l'inondatione, con la quale era necessario d'hauer vn duro contrasto, prima che s'hauesse con le trincere. Da Steelouen passò inanzi nondimeno il Mansfelt con tutto l'esercito ben compartito ne' suoi squadroni, e si fermò a vista del quartiero dou'era alloggiato Mauritio. In quel sito sporgeuasi in fuori certa punta d'vn dicco maestro, ch'era munita d'vn trincerone per

Ma finalmente risoluonsi di tentare il soccorso di S. Gertrudembergh.

Al qual'effetto si ragunano i Regij a Tornaut.

Esercito Regio fermasi inanzi al quartiero del Conte Mauritio.

sua

ſua diſeſa. Volle prouare il Mansfelt ſe poteua leuare a' nemici quel trincerone, e fattolo aſſalire gli riuſcì d'acquiſtarlo; ma con pena grande, per l'oppoſitione dell'acqua, e de' nemici in difenderlo. Onde ben toſto i Regij tornarono a perderlo, & inſieme fù perduta ogni ſperanza di poter' effettuare il ſoccorſo da quella parte. Seguirono in tale occaſione alcune ſcaramucce frà vn campo, e l'altro. E fermatoſi poco il Mansfelt in quel ſito, paſsò al villaggio di Vaeſtech, verſo il quale era acquarterato il Conte d'Holach. Apena giuntoui il campo Regio, fù aſſalita la retroguardia sì all'improuiſo da 800. cauallinemici, poco prima vſciti da Bredà con queſto diſegno, che gli alloggiamenti furono meſsi in qualche ſorte di confuſione. Ma vnitaſi ben toſto inſieme la gente Regia, & oppoſtaſi alla nemica, facilmente la ributtò, e con qualche vccisione ancora la poſe in fuga. Tentoſſi poi con ogni diligenza da queſta parte il ſoccorſo, e per ageuolarne il ſucceſſo mandò il Mansfelt a far alcune prouiſioni maggiori in Anuerſa, e particolarmente d'artiglierie. Le difficoltà nondimeno appariuano le medeſime ancora da queſto lato. Ma intanto dalla parte di dentro non s'erano punto ralentate da Mauritio le operationi contro la Piazza. Non ceſſaua mai vna batteria dopo l'altra; e ſpeſſo fulminauano tutte inſieme. E di già sboccati dalle trincere, alloggiauano i nemici nel foſſo; al quale, perch'era molto largo, e profondo, haueua prima fatta leuar l'acqua Mauritio, con deriuarla in altri ſiti più baſsi. Onde trouandoſi gli aſſediati con le diſeſe tanto più indebolite, creſceua il pericolo tanto più ancora di perderle. Nè molto andò, che perderono vn riuellino, contro il quale haueua Mauritio dirizzata vna gran batteria, e fattala poi accompagnare da vn fiero aſſalto. Fù nondimeno valoroſiſsima la reſiſtenza, che vi moſtrarono i diſenſori; e morì ſpetialmente in eſſa il Capo loro Geſan. Ma veduto ſi finalmente, che la Piazza non poteua più ſoſtenerſi da ſe medeſima, e che non compariua alcun ſoccorſo di fuori, ſi venne in pratica della reſa, e con buoni patti, all'vſcir di Giugno, fù concluſa, e poſta in eſecutione.

E ſi ſiegue di lì poco dopo.

Perdita che gli aſſediati fanno di vn riuellino.

E poi della Piazza.

Entrato in S. Gertrudembergh il Conte Mauritio, e proueduta la Piazza nel modo, che biſognaua, diſtribuì la ſua gente in quelle parti circonuicine, per oſſeruare ogni diſegno de' Regij, e farui l'oppoſitione, che più conueniſſe. Intanto era giunto da Anuerſa l'accennato rinforzo, che il Mansfelt aſpettaua. Onde volendo pur'egli tentare, s'haueſſe potuto ſuccedergli alcuno acquiſto, che poteſſe ricompenſarlo in qualche parte almeno d'vna tal perdita, riſoluè di voltarſi contro il Forte di Creuecore. Queſto Forte è ſituato sù la sboccatura d'vn fiume chiamato Demel, che nato in Brabante, e paſſato, ch'è per la Città di Bolduch, di là poi, in diſtanza d'vna lega, ò poco più, ſi ſcarica nella Moſa. Da queſto Forte era infeſtato il paeſe all'intorno, e ſentiuane particolar danno la Città di Bolduch. Grande

Mansfelt ſi volta cõtro il Forte di Creuecore.

era il vantaggio, che i nemici riceueuano ancora nel ſignoreggiare tanto più con tal mezzo quelle riuiere. Auanzatoſi dunque il Mansfelt con l'eſercito, fece accoſtar certo numero di gente verſo il Forte più da vicino, con intentione d'occuparui qualche ſito opportuno. Penò molto a paſſar queſta gente, perche trouò la campagna inondata, e per tutte le parti il Forte sì ben difeſo, che mancata ogni ſperanza al Mansfelt di poter acquiſtarlo, ſe ne allontanò quaſi ſubito. Quindi egli andò compartendo l'eſercito, come gli parue, che più foſſe a propoſito. E perche i nemici apertamente di già minacciauan la Friſa, & in particolare la Città di Groninghen; perciò fù inuiata nuoua gente da lui al Verdugo, affinche foſſero tuttauia ſoſtenute quanto più ſi poteſſe le coſe del Rè in quelle bande. Comandaua all'armi Regie colà intorno il Verdugo, ſecondo, ch'altre volte s'è dimoſtrato. Nè mancaua egli d'vſare la ſolita vigilanza, & induſtria; così nel vantaggiarſi dalla ſua parte, come nell'impedire quanto poteua ogni vantaggio a' nemici. Appreſſo di lui ſegnalauanſi ogni dì più nel ſeruitio del Rè i due Conti Hermano, e Federico di Bergh. E valendoſi dell'opera loro principalmente il Verdugo, ſtaua in continoua attione, ò da queſta, ò da quella parte. Ma in effetto egli era tanto inferiore di forze, che per lo più ne' ſucceſſi preualeuano le contrarie. Benche non fiorono di quà, e di là quei ſucceſſi allora di tal conſeguenza, che ſi debba, co'l voler farne quì vna relatione diſtinta, ritardar quella, ch'è douuta a gli altri auuenimenti maggiori. Vno de' più graui, e più dannoſi, ch'in queſto tempo dalla parte Regia foſſero ſucceduti, era ſtato vn nuouo ammutinamento de gl'Italiani, e Valloni, che per ſeruitio della Lega di Francia appreſſo il Conte Carlo ſi ritrouauano. Eranſi ammutinati anche prima in buon numero, come fù detto, gli Spagnuoli, che il medeſimo Conte haueua appreſſo di ſe in quelle bande. E perche ſi trattaua di ſodisfar con alcune paghe gli altri di quella natione reſtati ſotto l'vbbidienza de' Capitani, ſenza che ſi moſtraſſe d'hauere vn ſimil riguardo a' ſoldati dell'altre, che s'erano mantenuti in vgual diſciplina; perciò gl'Italiani, e Valloni haueuano riſoluto d'ammutinarſi, e con molta facilità n'era poi ſeguita l'eſecutione. Fatto vn corpo trà gli vni, e gli altri di 1500. fanti, e 700. caualli, & occupato improuiſamente il villaggio di Pont nel Paeſe d'Enau verſo la frontiera di Francia, quiui s'erano con ogni diligenza fortificati, e con le ſcorrerie prouedendo a' biſogni loro, haueuano determinato di non tornare alla primiera vbbidienza, finche non foſſero intieramente ſodisfatti delle lor paghe. Per queſti ammutinamenti reſtarono sì indebolite le forze del Conte Carlo, che in riguardo alle coſe di Francia, & alle proprie di Fiandra, non poteuano più eſſere allora d'alcun ſeruitio. Frà i ſucceſſi, c'habbiamo rappreſentati, finì quell'anno, e cominciò l'altro del 1594.

Verdugo in Friſa.

Conti Hermano, e Federigo di Bergh.

Ammutinamento d'Italiani, e Valloni.

I quali occupano il villaggio di Pont nel paeſe di Enau.

Intanto

Intanto s'era mosso di Germania l'Arciduca Ernesto fratello dell'Imperatore Ridolfo, per venire al gouerno di Fiandra. Haueua desiderato il Rè grandemente, ch'vn Prencipe sì congiunto di sangue, e d'affetto con lui pigliasse la cura di quei paesi. Et a gli officij sopra di ciò interposti dal Rè hauendo vniti l'Imperatore anche i suoi, s'era indotto facilmente l'Arciduca a sodisfar l'vno, e l'altro. Partito egli dunque da Vienna, giunse in Fiandra sù'l principio dell'anno, e dalle Prouincie vbbidienti, con ogni dimostratione d'allegrezza, e d'honore fù riceuuto in Brusselles. Haueua egli trouato all'arriuo suo le cose della Lega di Francia in declinatione grandissima. Percioche dichiaratosi Cattolico finalmente il Rè di Nauarra, e fermata ben la sua causa, che n'haueua più bisogno, sù questo punto, non gli era poi stato difficile d'auuantaggiarla ancora sempre più in tutti gli altri. Onde riceuuto in quei giorni senza alcuno spargimento di sangue in Parigi, da questo esempio, che daua la Città dominante del Regno, si moueuano a gara le Prouincie intiere, non che le Città in altre parti a seguitare il nome del Rè, & a riconoscere con piena soggettione la sua autorità. Al che sopra tutto seruiua il vedersi vsare da lui con quelli, che più erano trascorsi contro di lui nelle offese, più benignamente et andio la vittoria. Inuigorito egli dunque, e di causa, e di forze ogni dì maggiormente, faceua anche ogni dì maggiori progressi per tutto il Regno. Ma procuraua spetialmente di fargli nella Piccardia, e nell'altre parti là intorno; doue restaua in qualche vigor tuttauia la Lega di Francia, e doue le si porgeua il principale fomento dalle frontiere di Fiandra. All'incontro giudicando l'Arciduca nuouo Gouernatore, & i Ministri Spagnuoli, che riteneuano i primi luoghi appresso la sua persona, che quanto più declinasse la Lega, tanto più fosse necessario di sostentarla; presero risolutione di rispedire con nuoue forze in Piccardia il Conte Carlo, ch'all'arriuo dell'Arciduca s'era trasferito anch'egli a Brusselles. Trouauansi allora in gran debolezza le cose del Rè di Spagna per le cagioni più volte accennate. Onde non volendosi trascurare del tutto i bisogni proprij, ch'appariuano in Fiandra, non potè il Conte Carlo mettere insieme più d'otto mila fanti, e mille caualli per le occorrenze, che di nuouo lo chiamauano in Francia. Con questa gente fermatosi in Piccardia, dopo hauere ben prima osseruati gli andamenti nemici, fù giudicato da lui, che gli potrebbe succedere di far'acquisto della Capella; il cui sito è nel margine estremo di quella Prouincia verso la frontiera Fiamminga d'Enau. Questa Piazza è di forma quadrata; con buoni fianchi in tutti i quattro angoli; e con altre difese, che risaltano quasi per ogni lato dalle cortine. E' fornita ancora di buon fosso all'intorno: e per tutte le sue circostanze è riputata vna delle migliori c'habbia la Piccardia. Disegnato l'assedio, s'accampò il Conte Carlo intorno alla Piazza, & in pochi giorni,

Arciduca Ernesto al gouerno di Fiandra.

Rè di Nauarra dichiarato Cattolico;

E con quanto accrescimento d'auttorità in tutto il Regno.

Conte Carlo di Mansfelt rispedito nuouamente in Piccardia.

E con quali forze.

Assedia la Capella.

giorni, co'l ſolito ſerpeggiante lauoro delle trincere, ſi conduſſe vicino al foſſo. Per isboccarui meglio, & ageuolarui gli aſſalti, che doueuano ſucceder poi alle batterie, leuonne l'acqua e la deriuò in altri ſiti, doue il terreno fù trouato più baſſo. Quindi cominciò a battere furioſamente la Piazza. Erani alla diſeſa vn debol preſidio, e ſcopriuaſi in tutto il reſto poco ben proueduta. Nondimeno moſtrandoſi pronti quei di dentro alla reſiſtenza, non mancauano di preparaſi, per quanto poteuano, all'oppoſition de gli aſſalti. Nè più tardò il Conte Carlo in venirne alla pruoua. Era alto il fango, che tuttauia rimaneua nel foſſo; e non haueua il muro battuto fatta ancora tal breccia, che a ſalirui ſopra rendeſſe a gli aſſalitori la comodità neceſſaria. Onde non riuſcì al Conte queſta prima volta il diſegno. Anzi che ributtati i ſuoi con molto ſpargimento di ſangue, e con la perdita d'alcuni Capitani, e d'altri Offitiali, biſognò, ch'egli più maturamente ſi diſponeſſe al ſecondo aſſalto. Ma non vollero quei di dentro aſpettarlo. Percioche temendo di non poter ſoſtenerlo, e d'andarne poi tutti a filo di ſpada, e che foſſe poſta la Terra a ſacco, ſi reſero a buoni patti, e fù laſciato vſcir della Piazza liberamente il preſidio. Intanto dalla parte di Fiandra le Prouincie Vnite non haueuano mancato di preparare con ogni diligenza le forze loro, per voltarle a qualche nuouo importante diſegno. Da' Regij temeuaſi più di Groninghen. Onde l'Arciduca ordinò, che s'aiutaſſe il Verdugo, il quale ne faceua geandiſſima iſtanza, e rappreſentaua il pericolo, che ſopraſtaua alle coſe del Rè in quelle bande. Nell'altre, doue apparina ſimilmente maggiore il biſogno, l'Arciduca procurò, che ſi faceſſero le prouiſioni, che conueniuano. Ma ciò s'effettuaua molto debolmente per tutto; così grand'era dalla parte Regia la ſcarſità del danaro; tale il diſordine de gli ammutinamenti ſeguiti; e tale il dubbio, che foſſero per ſuccederne ogni giorno de' nuoui.

Valore de gli aſſediati nel primo aſſalto.

Rendeſi la Piazza.

Frà queſti apparecchi, che ſi faceuano per la continouatione dell'armi, volle nondimeno l'Arciduca tentare s'haueſſe potuto riuſcirgli d'aprir qualche ſtrada all'introduttion della pace. Inclinaua egli alla quiete per ſua natura. Et hauendo ſempre moſtrato il Rè ancora la medeſima inclinatione, giudicauaſi, che ſtracco, e diſingannato hormai il Rè de' ſucceſſi di Francia, e con sì poca ſperanza d'auantaggiarſi per via dell'armi in quelli di Fiandra, haurebbe volentieri abbracciato ogni aggiuſtamento, che, ſaluo l'honor della Chieſa, & il ſuo, haueſſe ridotte a qualche ſorte di tranquillità le coſe in quelle Prouincie. Trouauanſi allora per certe occorrenze particolari in Olanda nella Terra dell'Haya, doue le Prouincie confederate haueuano ſtabiliti i lor principali Conſigli rappreſentanti l'Vnion generale, due Iuriſconſulti della Città di Bruſſelles, chiamati, l'vno, Ottone Hertio; e l'altro, Girolamo Comans. Per mezzo di queſti, ſenz'altra ſpedi-

L'Arciduca procura d'introdurre qualche maneggio di pace con le Prouincie Vnite.

E con quali mezzi.

ſpeditione più ſtrepitoſa, parue all'Arciduca di poter venire con eſſe Prouincie a qualche introduttione d'accordo. E ſtimando bene d'inuitarle a ciò tanto più con vn'offitio ſuo proprio, ſcriſſe loro vna lettera; il cui ſenſo in riſtretto fù tale. Ch'egli s'era allontanato dall'Imperator ſuo fratello, e partitoſi di Germania con particolar deſiderio di vedere in tempo del ſuo gouerno reſtituita con qualche buono accommodamento la quiete in Fiandra. Saperſi da lui, ch'a ciò inclinerebbe il Rè ſimilmente con ogni diſpoſition più benigna; affinche vna volta vſciſſero quei popoli di tante calamità della guerra, e godeſſero i frutti, che ſi potrebbono all'incontro sì largamente aſpettar dalla pace. Conſideraſſero gli Stati Vniti, quanto foſſe incerta la fortuna dell'armi, e quanto pericoloſo il volere in eſſe da qualche buon ſucceſſo paſſato, prometterſi la continouatione medeſima ne' futuri. Eſſer tempo hormai di venire a qualche ſtabilità di concordia. Offerirſi da lui ogni ſincerità nel trattarla; & ogni più coſtante application per concluderla. Riduceſſero dunque le dimande loro a sì giuſti ſenſi, ch'egli poteſſe tanto più volentieri farne al Rè la propoſta, & vſare ogni mezzo ancora perche n'haueſſe poi a ſeguire l'eſecutione. *Queſto fù il tenor della lettera; nel cui fine ſi rimetteua l'Arciduca a quello, che più amplamente i due accennati Iuriſconſulti haurebbono ſoggiunto nella materia. Appreſſo l'Arciduca nel Conſiglio di Stato, eraſi variamente diſcorſo intorno all'introduttione di queſta pratica. I Conſiglieri del paeſe, che l'haueuano propoſta, l'haueuano anche poi fauorita; moſtrando gran deſiderio, che ſi tentaſſe ogni ſtrada per liberare dall'armi la Fiandra. Che tal'era il ſenſo del Rè medeſimo; e ch'in ogni euento ciò gli ſeruirebbe tanto più per giuſtificare la continouatione della guerra per la ſua parte. All'incontro s'erano oppoſti a queſta riſolutione i Miniſtri Spagnuoli, e ſopra ogni altro il Conte di Fuentes, ch'eccedeua ogni altro appreſſo l'Arciduca in autorità. Diceua egli,* ch'era molto ben noto a' nemici in quale ſtato foſsero le coſe del Rè allora in Fiandra. Che ſenza dubbio riputerebbono effetto di debolezza molto più, che d'humanità, queſta ſorte d'officio. Farſi con vantaggio le paci, quando vantaggioſamente ſi faceuan le guerre. Ond'eſſer meglio d'aſpettare altri tempi, ne' quali trouandoſi il Rè ſuperiore, come poteua ſperarſi, a lui toccaſſe il dar la pace, e non il riceuerla; e faceſſe apparir volontaria, e non isforzata quella benignità, che voleſſe vſare con sì oſtinati, e sì empij ribelli. Ma hora con tale inuito, quanto più ſi renderebbono eſſi arroganti? e l'autorità del Rè all'incontro quanto più diſprezzabile? *Fù ſeguita nondimeno l'opinion de' Conſiglieri Fiamminghi; perche l'Arciduca ſtimò bene di ſodisfargli,*

Sua lettera alle medeſime Prouincie.

Conſiglieri Fiamminghi fauoriſcono l'introdotta pratica.

Conte di Fuentes, e parer ſuo.

ſodisfargli, credendo, che ciò ſarebbe di ſodisfattione inſieme à tutto il paeſe. Ma ben preſto ſi vide, che non s'era ingannato il Fuentes. Percioche riceuuta in Ollanda con poco honore la lettera, e poco bene vdite ancor le perſone, reſtò chiuſa ſubito ogni apertura al negotio. Licentiati poi i due Iuriſconſulti, fu riſpoſto da gli Ordini generali con vna lunghiſſima più toſto ſcrittura, che lettera all'Arciduca. Stendeuaſi la riſpoſta principalmente in querele atrociſſime contro i ſenſi del Rè, e del Conſiglio di Spagna; contro i Miniſtri tenuti da lui in Fiandra; e contro gli Spagnuoli, c'haueuano militato, e che tuttauia militauano in quelle Prouincie. Accumulauanſi nella ſcrittura i più funeſti caſi paſſati, e di tutti ſi daua la colpa a quella natione. Moſtrauaſi, che foſſe ſtato ſempre inſidioſo dalla parte di Spagna, e pieno di fraude ogni precedente maneggio di pace. E concludeuaſi finalmente, che le Prouincie Vnite non voleuano dar orecchie a nuoue trattationi per non eſſer ingannate; ma ch'erano riſolute di continouare ſino all'vltimo ſpirito nella difeſa della lor cauſa, per conſeruarſi in quella libertà, ch'era da loro sì giuſtamente goduta, dopo eſſere vſcite di quella ſeruitù, che frà tante miſerie haueuano prima sì acerbamente ſofferta. Nè più differirono a mettere le forze loro in campagna.

In Olanda vien ributtata ogni introduttion di concordia.

Scrittura de gli Ordini generali;

Dopo la quale fanno vſcire in campagna le forze loro.

Trouauaſi, come fu accennato di ſopra, il Conte Guglielmo di Naſſau qualche tempo inanzi di là dal Rheno con molta gente. E ſe bene gli haueua fatta ſempre vna viua oppoſitione il Verdugo, eraſi nondimeno per la più auuantaggiato in quelle parti Guglielmo; e ſpetialmente in aſſicurare quei paſſi, onde veniſſe a rimanere ageuolato l'aſſedio, che il Conte Mauritio diſegnaua di mettere intorno a Groninghen. Dunque fatti hormai pienamente gl'apparecchi neceſſarij per queſto fine, sù'l terminar dell'Aprile, Mauritio paſsò la Moſa, & il Rheno, e riduſſe la piazza d'arme del ſuo eſercito nella Terra di Suol, vicina a quella di Deuenter nella Prouincia d'Oueriſel. Quiui Guglielmo s'vnì con lui; e poco dopo leuatoſi Mauritio di là con abbondantiſſime prouiſioni di tutte le coſe, che richiedeua l'aſſedio premeditato, ſi moſſe verſo Groninghen, e con tutto l'eſercito s'accampò intorno a quella Città. Come altre volte s'è dimoſtrato, giace Groninghen sù l'eſtremità del confine, ch'vniſce la Germania inferiore con la ſuperiore. In quel tratto dell'inferiore non ſi vede Città più nobil di queſta; ò per numero d'habitanti; ò per qualità d'edifitij; ò per frequentation di comercio. Formaſi il corpo d'vna Prouincia dal paeſe, ch'è all'intorno di queſta Città; e da lei piglia il nome, e quaſi intieramente il gouerno. E' Città di ſito baſſiſſimo; ben fornita di muro, e di foſſo; hà qualche fianco alla moderna nel ſuo ricinto, e gl'altri per lo più lauorati all'antica. Gode priuilegi molto ampli. E volendo i ſuoi Cittadini con ſenſo di libertà non meno, che di coraggio, difendere la Città loro da ſe medeſimi, non haueuano alcuna meſco-

Conte Mauritio conduce l'eſercito nella prouincia d'Oueriſel.

E di là ſotto Groninghen.

Deſcrittione di quella Città.

lanza

lanza d'altra ſorte di ſoldateſca frà loro. E benche poco prima in tanto pericolo dell'aſſedio, che ſopraſtaua, ſi foſſero contentati al fine di riceuere in vn borgo di fuori cinque inſegne di fanteria, c'haueua loro inuiate il Verdugo; non s'erano con tuttociò mai ſino allora diſpoſti a voler introdurle nella Città. Faceua in eſſa le parti più conſiderabili nel comando militare, e ciuile Giouanni di Balen, ch'era il primo de' due Borgomaeſtri, Capi del Magiſtrato. Moſtrauaſi eſteriormente da lui, e da gli altri, gran riſolutione alla reſiſtenza. Ma non mancauano dentro però fautori a Mauritio; e frà i Cattolici eſſendo meſcolati etiandio molti heretici, da queſti in particolare ſi deſideraua mutation di gouerno con l'animo, ſcopriuaſi, che non haurebbono tralaſciato di concorrerui anche prontamente con l'opera. Nè ſi dubitaua, che Mauritio per via di tali corriſpondenze non ſi foſſe tanto più volentieri moſſo a queſta ſorte d'impreſa. Preualeua di gran lunga nondimeno in Groninghen la parte Cattolica, e Regia. Onde s'erano ſpedite perſone particolari a Bruſſelles, per fare iſtanza all'Arciduca d'hauer ſoccorſo; e dal Verdugo veniua rinforzata con ogni ardore l'iſteſſa richieſta. Ma ſperando il Conte Mauritio, che non ſi potrebbe da' Regij, ò del tutto effettuare, ò almeno così preſto, il ſoccorſo; perciò aſſicurati meglio, che non haueua fatto prima il Conte Guglielmo, tutti i paſſi all'intorno, cominciò a ſtringere con ogni maggior diligenza l'aſſedio. Deſideraua egli ſommamente di condurre a fin quella impreſa; con la quale facendoſi acquiſto d'vna Città così nobile, e d'vna Prouincia di ſito così opportuno, veniſſe a riceuere tanto vantaggio al medeſimo tempo, e la cauſa generale di tutta l'Vnione, e la gloria particolare del nome ſuo. Appreſſo di lui ſi trouauano diuerſi Capi di gran valore, che l'anno innanzi erano interuenuti seco all'aſſedio di S. Gertrudembergh. A loro furono aſſegnati i principali quartieri; e Mauritio ne preſe vno per ſe, dou'erano per incontrarſi le maggiori difficoltà nell'oppugnatione. Quindi s'atteſe a fortificargli. Et in pochi giorni riuſcirono tali, così verſo la campagna, come verſo la Piazza, che fatto il paragone di queſti intorno a Groninghen con quelli, ch's'erano veduti a S. Gertrudembergh, non ſi poteua ben giudicare, in qual fortification delle due, Mauritio ſi foſſe più ſegnalato. Dunque non temendo egli d'alcun ſoccorſo, che da' Regij foſſe per tentarſi dalla parte di fuori, s'affiſsò tutto a condurre inanzi l'operatione in quella di dentro. Haueua egli nel ſuo campo vna grandiſſima copia d'artiglierie. Con queſte da ogni lato confuſamente voltoſſi ad infeſtar la Città; facendo intanto ſollecitar le trincere, per venir poi quanto prima formatamente alle batterie. Moſtrauaſi all'incontro da gli aſſediati vna pronta diſpoſitione al difenderſi. E la ſoldateſca di fuori alloggiata nel borgo, vi s'era molto bene munita; e traſportandoſi doue più richiedeua il biſogno, riuſciua a' Terrazzani di

Giouani di Balen primo Borgomaeſtro.

Corriſpondenze del Conte Mauritio in Groninghen.

Diſpoſitione de' quartieri nel campo nemico.

Il quale con gran copia d'artiglierie infeſta la Città.

grande aiuto. Haueuano questi sù le mura distribuito vn buon numero d'artiglierie, e con tiri incessanti procurauano anch'essi di tenere infestato il campo nemico, e d'impedire, quanto più da loro si potesse, l'operationi contrarie. Procurauano di far anche maggiore il danno con le sortite; e più d'vna riuscì molto sanguinosa dall'vna, e dall'altra parte. Ma in pochi giorni essendosi accostati i nemici al fosso, non indugiò Mauritio a piantare le batterie; dalle quali cominciandosi a leuar le difese, cominciarono quei di dentro per conseguenza trouarsi in maggiori angustie. Sopra vn gran riuellino, fatto di nuouo, per coprir meglio vna porta, collocarono essi particolarmente vna contrabatteria di sei grossi pezzi. Da quella banda, che s'era giudicata per la più debole, haueua Mauritio più strettamente rinforzato l'assedio. Vedeuano gli assaltori quanto loro importerebbe l'impadronirsi del riuellino; & all'incontro gli assaliti quanto fosse necessario il difenderlo. In modo che facendosi di quà, e di là ogni sforzo maggiore per questi fini, venne a ridursi in breue quasi tutta la mole dell'oppugnatione in quel luogo solo. Sboccarono finalmente nel fosso da quella parte i nemici, e cominciarono a riempirlo, & a farsi innanzi con ripari da vn lato, e dall'altro, che lasciando vn'angusto spatio nel mezzo, si chiamano gallerie. Il disegno lor principale era di rouinar con le mine il riuellino, quando ciò non potessero conseguir dalle batterie. Continouando essi nondimeno furiosamente nelle operationi di queste, fatta breccia bastante secondo loro, non aspettarono più oltre in disporsi all'assalto. Ma venuti alla prouua, benche molto ferocemente vi s'adoperassero, non poterono montar sù le rouine del riuellino, perche non le trouarono sufficienti al salirui sopra, e molto più perche furono difese con sommo ardire. Non era con tutto ciò sì grande ne gli assediati il vigor della resistenza, che non gli raffreddasse ogni giorno più il vedere, quanto poco essi poteuano fondarsi nell'aspettatione del soccorso. Appresso l'Arciduca ne haueuano fatta sempre caldissima istanza le persone spedite da loro per tal effetto. Ma oltre alla scarsità del danaro, & alla tardanza, che haurebbe portato con se il douersi far grosse leuate di nuoua gente, erano cresciuti sempre più i disordini nella vecchia; la quale, per difetto di paghe, pigliaua occasione facilmente d'ammutinarsi; come apunto era succeduto in quei giorni d'vn buon numero d'Italiani alloggiati in Brabante. Questo nuouo disordine fece tanto più mancar l'animo a' Groninghesi. Nè tralasciauano i fautori del Conte Mauritio di muouere il popolo; rappresentando il pericolo, che soprastaua alla Città d'esser presa per forza, d'esser posta a sacco, e di patirne insieme ogni altra maggiore calamità. Fù costretto perciò il Magistrato ad inuiare alcuni per iscoprir da Mauritio quel, che si potrebbe sperare intorno alle conditioni di qualche ragioneuole accordo. Ma giudicando all'incontro i più fermi

Fronterza de gli assediati in difendersi.

Contrabatteria da loro piantata toglie vn riuellino.

Contro il quale fanno ogni possibil prouua gli assaltori.

Istanze de gli assediati appresso l'Arciduca per esser soccorsi.

fermi nel ſoſtenere la cauſa della Religione, e del Rè, ch'a tal riſolutione ſi veniſſe troppo immaturamente, preſa bene la congiuntura, introduſſero nella Città quelle cinque bandiere di fanteria, ch'alloggiauan di fuori, nel modo, che fù moſtrato di ſopra. Arſe da queſto ſucceſſo vn gran tumulto frà i Cittadini, facendo ciaſcuno di loro a chi poteua più veſtire di zelo publico gl'intereſſi priuati. Ma ſopita finalmente la diſſenſione, s'andò tuttauia continouando nella difeſa. Dall'altra parte veggendoſi Mauritio come deluſo, tanto più anch'egli s'infernorò nell'oppugnatione. Riduceuaſi intorno al riuellino accennato il contraſto principal dell'aſſedio. Grand'era però il vantaggio, che pigliauano ogni dì più quei di fuori; perche impadroniti del foſſo, e di già lauorando nel muro, haueuano cominciato a minarlo, per far che il riuellino ſaltaſſe in aria, e che ſi poteſſe venir poi ſubito con ſicurezza tanto maggiore all'aſſalto. Vollero nondimeno eſſi prouarne vn moto, prima che foſſe dato compimento alla mina; e riuſcì così fiero, c'hebbero gran fatica quei di dentro nel ſoſtenerlo. Ma ridotta la mina finalmente alla ſua perfettione, non ſi tardò punto a metterla in opera. E ne ſeguì l'effetto in queſta maniera. Finſero gli oppugnatori d'andar nuouamente all'aſſalto; e perciò accorrendo gl'aſſediati alla difeſa del riuellino, quelli ad vn tratto ſi ritirarono, e fecero nel medeſimo tempo volar la mina; che portò in aria quaſi tutta la gente, che vi era accorſa a difenderlo. Quindi tornati gli oppugnatori ſubito al vero aſſalto, non hebbero poi alcuna difficoltà nell'impadronirſi del riuellino. Fù graue il danno, & anche maggior lo ſpauento, che da queſto ſucceſſo nacque nella Città. Soſpettauaſi, ch'adheriſſe a Mauritio il primo Borgomaeſtro. Preſa dunque la congiuntura quando il Magiſtrato era più numeroſo del ſolito, egli parlò in queſta forma. Se dal Rè ſi foſſe (dignifſimi Cittadini) procurato così bene per la ſua parte di conſeruare queſta Città ſotto la ſua vbbidienza, come noi dalla noſtra, con ogni più viuo sforzo habbiamo cercato ſempre di mantenerui la, non ſoprasterebbe quì hora la mutatione, che per neceſsità irremediabilmente hormai ſi prepara. Corrono già trenta anni di turbulenze in queſti paeſi. E quando mai variò vn punto la noſtra fedeltà verſo il Rè in queſto tempo? Venne il Duca d'Alba co'ſuoi imperioſi, e crudeli, che sà ognuno, al gouerno di Fiandra; e poſta ſotto il giogo d'vna Cittadella ſubito Amerſa, cominciò a far il medeſimo ancora in Groninghen. Ripugnammo noi allora quanto potemmo; rappreſentando, che la più forte Cittadella quì per ſeruitio del Rè ſarebbe ſtata quella de' noſtri petti. Ma vani furono i noſtri prieghi; come erano ſtate vane prima le noſtre querele. Ceſsò nondimeno la nuoua opera molto preſto, perche le turbulenze medeſime non diedero cam-

Soldateſca Regia viene introdotta nella Città.

Feruide operationi di Mauritio in proſeguire l'aſſedio.

Mina, e ſuo effetto contro il riuellino accennato.

Oratione del Balen per configliare i Cittadini a tender la Piazza.

po di proſeguirla. Rimaſe perciò la Città nel ſuo primo ſtato. E d'allora in quà, torno a dire, quando hà variato eſſa punto nella ſua fedeltà verſo il Rè? Quante volte in queſto sì geloſo confine trà l'vna, e l'altra Germania, ſono paſsati, e ripaſsati con grandiſſime forze i nemici? Quante volte, ò per via d'occulte ſorpreſe, ò con l'armi aperte, hanno minacciata in particolare queſta Città? Ma in vano ſempre; tanto in ogni tempo ſiamo noi ſtati, e vigilanti a guardarla, e riſoluti a difenderla. Di ciò poſsono far piena fede tutti quelli, c'hanno gouernate l'armi del Rè in queſte parti; e più d'ogni altro può farla il Verdugo ſteſso Spagnuolo, che ne ritiene hora il comando. E piaceſse a Dio, che ſi foſsero ſeguitati i ſuoi conſigli buon pezzo prima, che non ſi trouerebbeno le coſe del Rè qua intorno sì declinate; nè ſi vedrebbe in quel pericolo, nel qual ſi troua al preſente, queſta noſtra Città. Dunque non ſaremo noi, ch'abbandoniamo il Rè, quando la neceſſità ci coſtringa a farlo; ma il Rè più toſto haurà voluto abbandonar noi, traſcurando quà nel modo, che ſi conoſce i ſuoi biſogni non meno che i noſtri. Anzi pur deue dirſi, ch'egli con tante diuerſioni in Francia, quaſi habbia voluto abbandonare ancora intieramente la Fiandra. E quanto grandi ſono ſtate le perdite, che per queſta cagione ſon ſeguite in queſte Prouincie? Ma vengo hora all'aſsedio; ch'è il punto, al quale hà mirato il mio antecedente diſcorſo. Ognun di noi vede a che termine ſia ridotta l'oppugnatione. E queſt'vltima perdita, c'habbiamo fatta del riuellino, quanto più mette noi altri in anguſtie, tanto più fà creſcere alla contraria parte i vantaggi. Confeſso nondimeno, che potrebbe ſoſtenerſi per qualche tempo ancora l'aſsedio, ſe haueſſimo alcuna ſperanza d'eſserne liberati per le ſolite vie del ſoccorſo. Ma doue n'appariſcono i ſegni? Anzi doue non ſi moſtrano del tutto contrarij? Stà occupato il neruo maggiore dell'eſercito in Francia. E' piena d'ammutinamenti la Fiandra. Manca il tempo da leuar nuoua gente; e più ancora ne manca il danaro. Onde vorremo noi aſpettare, che ſi formi d'aria queſto ſoccorſo? Il mio conſiglio dunque ſarebbe, che noi trattaſſimo quanto prima di renderci. Seruirà pur di merito in qualche maniera, l'hauere anticipatamente fatto per elettione, quello che ſi dourebbe fare in vltimo per neceſſità; e così auuantaggiato l'accordo, vniremo tanto più vantaggioſamente ancora la Città noſtra, & il paeſe, che ne dipende, con gli Ordini generali dell'altre Prouincie confederate. Non ſaremo vſciti noi, com'hò detto, dall'vbbidienza douuta al Rè; ma egli ſarà quello, che

non

non haurà voluto, che ci reſtiamo. Nel rimanente, quanto ſi può giudicar deſiderabile vn così fatto paſſaggio? Nella ſoggettione a gli Ordini generali, troueremo la libertà, che ſarà goduta dalla Prouincia noſtra particolare. Sottrarremci al giogo ſtraniero. Torneranci in mano i tributi, che ſogliono imporſi. Combatteraſſi, non più per la cauſa de gli altri, ma per quella di noi medeſimi. E tutto inſomma ſarà noſtro quel bene, ò quel male, che nella difeſa della commune libertà noi douremo prouar da quì innanzi nel difender la noſtra propria. *Moſſe gli animi queſto ragionamento in maniera, che i più bene affetti etiandio verſo il Rè non ſeppero contradirui. Era di troppo gran forza particolarmente il non apparire ſegno alcun di ſoccorſo. Nè ſi può credere, quanta indignatione generaſſe non ſolo in Groninghen, e colà intorno, ma in ogni altra parte ancora del paeſe vbbidiente al Rè, il vederſi, che da lui foſſero quaſi del tutto abbandonate le proprie ſue coſe in Fiandra, per voler tuttauia ſoſtentar quelle, ch'ogni dì meno gli riuſciuano dalla parte di Francia. Trasferironſi dunque i primi del Magiſtrato, e del popolo, a ſtringere con Mauritio la reſa della Città, e riceuuti molto benignamente, fù ſtabilito l'accordo; e le più eſſentiali conditioni ſi riduſſero a queſte. Che la Città di Groninghen, co'l circoſtante paeſe, dal quale vien formata quella Prouincia, douеſſe per l'auuenire ſtar ſotto l'vbbidienza de gli Ordini generali, rappreſentanti il corpo delle Prouincie confederate. Che douеſſe obligarſi all'vnione di queſto corpo, co'l diuenirne da quì auanti vn membro particolare; e co'l ſottoporſi a quelle medeſime leggi, ond'eran congiunte inſieme l'altre Prouincie alla commune difeſa della lor cauſa. Godeſſe all'incontro la Città di Groninghen, con tutto l'accennato paeſe, gli antichi priuilegi, e tutte le immunità ſue di prima. Riceueſſe quella Città, e Prouincia per Gouernatore, con l'autorità de gli Ordini generali, il Conte Guglielmo di Naſſau, e per allora entraſſero cinque, ò ſei bandiere di fanteria nella Città, per leuare ogni occaſione di tumulti, che poteſſero nouamente ſeguirui. Reſtaſſero in detta Città, e paeſe, libere le coſcienze in materia di Religione; ma non vi ſi poteſſe però eſercitare in publico ſe non quella ſola, a cui ſi daua nome di Riformata. Douеſſe la Città, e Prouincia concorrere a ſomminiſtrar quei tributi, c'haueſſero proportione con le ſue forze, per mantenere la gente di guerra, e far'altre ſpeſe neceſſarie al ſoſtenimento della cauſa comune. Foſſe libero a qualſiuoglia il trasferirſi con le perſone, e co' beni ſuoi a viuere altroue, purche ciò non s'effettuaſſe nel paeſe nemico. Dipendeſſe dal Magiſtrato il gouerno della Città, come prima, e ſi rinouaſſe di mano in mano eſſo Magiſtrato, ſecondo il ſolito; preſtando però il giuramento di fedeltà a gli Ordini generali,*

Inclinatione alla reſa.

Articoli dell'accordo.

generali, nel modo, c'haueuano fatto l'altre Città, che s'erano ſottopoſte all'Vnione. Queſti furono gli articoli principali dell'accordo ſtabilito co'i Groninghesi. E quanto a' ſoldati foreſtieri entrati nella Città, fu conceduto loro dal Conte Mauritio, che poteſſero honoreuolmente vſcire con armi, e bagaglie; ma con promeſſa però di non ſeruir per trè meſi il Rè di Spagna in alcuna ſpeditione di là dal Rheno. Seguì la reſa verſo il fine di Luglio. Con ogni maggior pompa, e ſollenità militare, il Conte Mauritio fece poi la ſua entrata in Groninghen. E laſciatoui il Conte Guglielmo, per diſpor meglio tutte le coſe in quella Città, e nella Prouincia, egli dopo alcuni giorni leuò da quelle parti l'eſercito, e ſi trasferì all'Haya; doue non ſi poſſono eſprimere gl'applauſi d'allegrezza, e d'honore, co'i quali vi fù riceuuto da gli Ordini generali, in riconoſcimento d'hauer egli con vn acquiſto di sì gran conſeguenza tanto accreſciuto all'Vnione i vantaggi di là dal Rheno.

Conte Guglielmo di Naſſau reſta in Groninghen.

Conte Mauritio torna all'Haya.

Mentre che in tal maniera ſi trauagliaua dalla parte di Fiandra, non ſi faceuano ſentir meno l'armi, che ſi maneggiauano nelle accennate frontiere di Francia. Era Gouernator di Borgogna, il Duca d'Vmena; di Sciampagna, il Duca di Guiſa; e di Piccardia, il Duca d'Humala; tutti trè della Caſa di Lorena, e sù le cui perſone s'era fondata principalmente la Lega; benche ne foſſe Capo il Duca d'Vmena, come più volte s'è dimoſtrato. Nell'vnione che paſſaua prima trà loro s'era introdotta di già la diſcordia. E finalmente il Duca di Guiſa non haueua voluto differir più a muouer pratiche d'aggiuſtamento co'l Rè; dopo eſſerſi da lui abbracciata la Religione Cattolica, e dopo que i tanti progreſſi, che l'haueuano fatto riconoſcere quaſi hormai generalmente per Rè di Francia. Non era alieno dal venir con lui ſimilmente a compoſitione il Duca d'Vmena. Ma per trarne maggior vantaggio procuraua egli di ſoſtener tuttauia con l'armi il negotio. Solamente il Duca d'Humala, ò più tenace de' primi ſenſi in fauor della Lega; ò per altre cagioni particolari più alieno dal Rè; haueua determinato di non volere accommodarſi in alcuna maniera con lui, ma più toſto, quando mancaſſe affatto la Lega, di voler paſſare in Fiandra, e gettarſi del tutto in mano del Rè di Spagna. A queſto fine egli più che mai fauoriua l'armi di Fiandra nel ſuo gouerno di Piccardia; e facilitaua in tutto quel, che poteua le riſolutioni, che ſi pigliauano dal Conte Carlo di Mansfelt, il quale tuttauia con le accennate forze ſi tratteneua in quella Prouincia. Ma poco rileuaua vna tale partialità finalmente. Perciòche trattandoſi allora con gran caldezza in Roma la riconciliatione del Rè con la Sede Apoſtolica, andaua declinando ogni dì la Lega in maniera, che di già era paſſata alla deuotione del Rè quaſi anche tutta la Piccardia. Per farne intiero l'acquiſto, erasi poco prima

Duca di Guiſa riſolue d'aggiuſtarſi co'l Re.

Come anche vi ſi và diſponendo l'Vmena.

Ma il Duca d'Humala ſi moſtra di ſenſo intieramente cõtrario.

entrato

entrato il Rè con un'eſercito vigoroſo; e poſtoſi con ardore grandiſſimo intorno a Laon, ſtringeua quella Piazza gagliardamente. Per eſſer la Città di Laon molto forte di ſito, e di mano, premeuaſi grandemente dal Duca d'Vmena, che non haueſſe da ſeguirne la perdita. Oltre che trouandoſi dentro a difenderla il Conte di Sommarina ſuo figliuolo, giouinetto ancora d'età freſca, ma di grandiſſima aſpettatione, tanto più deſideraua il padre, con la liberatione della Città, di veder libero un proprio ſuo pegno tale. A queſto fine s'era trasferito l'Vmena ſteſſo a far le diligenze, che biſognauano con l'Arciduca. E tornato con nuoui ordini molto ſtretti al Manſfelt d'vſare ogni ſforzo anch'egli dal canto ſuo, per la conſeruatione di quella Piazza, s'erano poi l'vno, e l'altro congiunti inſieme, & haueuano vnite le genti loro; le quali ſi riduceuano però a numero così debole, che non paſſauano otto mila fanti, e 700. caualli. Fatta la Piazza d'arme alla Fera, ch'è vicina a Laon quattro leghe, ſi moſſero di là verſo il fine di Giugno, con riſolutione di tentare ogni mezzo per ſoccorrere gli aſſediati. In Laon ſi trouaua un preſidio eletto di 1200. fanti, e 300. Caualli. Nè ſi ſcopriua men diſpoſto alla diſeſa il popolo, che il preſidio. Haueua il Rè intorno a 12. mila fanti ſcelti, e quattro mila caualli, ch'erano il fior del ſuo eſercito. E di già preſi, e fortificati i quartieri, attendeua egli con ſomma diligenza a farſi innanzi con le trincere, e con gl'altri lauori, che ſogliono vſarſi nelle più feruide oppugnationi. Moſtrauaſi all'incontro da gli aſſediati ogni più virile diſpoſitione alla reſiſtenza; e con frequenti ſortite in particolare ne faceuano apparire con virtù manifeſta le pruoue. Al che veniuano tanto più animati dalla vicina aſpettation del ſoccorſo. Nel campo de' Collegati, che tuttauia ritenena il titolo eſterior della Lega, benche foſſe compoſto quaſi delle ſole forze di Fiandra, comandaua in primo luogo il Duca d'Vmena; così hauendo ſtimato a propoſito l'Arciduca, perche verſo di lui appariſſe tanto maggiore la ſtima, e la confidenza; e perch'egli nelle ſue pratiche di Francia co'l Rè non ſi gettaſſe in qualche precipitoſo accomodamento. Dunque leuatoſi l'eſercito dalla Fera, venne marciando con grand'ordine verſo Laon. Frà l'vno, e l'altro di queſti luoghi ſi truoua in campagna sù la man deſtra un gran boſco, chiamato di Crepy, per la vicinanza d'una picciola Terra, da cui ne riceue il nome. Vcito il campo de' Collegati da queſto boſco all'aperta campagna, ſi venne accoſtando alle trincere del Rè. Sorgeua pur ſimilmente frà i due campi un'altro boſco minore; alla viſta del quale s'alloggiarono i Collegati. Era il fin loro d'occupar queſto boſco, e di farſi innanzi con tal vantaggio da quella banda, che di là poteſſero introdurre tanto più facilmente il ſoccorſo nella Città. All'incontro il Rè, ſcoperto il diſegno, haueua determinato di farui ogni più

Laon aſſediato dal Rè.

Vmena, e Manſfelt ſi congiungono per ſoccorrerlo.

Eſercito del Rè.

Duca d'Vmena con l'eſercito della Lega.

Selua tra i due campi.

più viua oppoſitione dal canto ſuo. Cominciarono dunque a riſcaldarſi ben preſto le ſcaramucce; sforzandoſi gli vni d'entrar nel boſco, e gli altri d'impedirne l'ingreſſo. Quelli riponendo la ſperanza maggior del ſoccorſo nell'occuparlo; e queſti la ſicurezza maggior dell'oppugnatione in difenderlo. Ma riuſcendo le ſcaramucce ogni volta più calde, vna ſi conuertì quaſi in formata battaglia. Nell'eſſecutioni arriſchiate haueua quaſi più del temerario, che dell'ardito la Barlotta, Maſtro di campo Vallone. Queſti auanzatoſi dentro alla ſelua co'l ſuo Reggimento, vrtò in maniera la gente del Rè, che la fece con graue vccisione ritirar molto adentro. Nè dalla parte Regia tardò a ſopragiungere nuouo aiuto. Onde riſpinti i Valloni eran coſtretti a cedere, quando in loro ſoccorſo comparuero i Maſtri di campo, Agoſtino Meſſia Spagnuolo, & il Marcheſe di Trecuico Napolitano, con le genti de' Terzi loro, e ſoſtennero con gran vigore il conflitto. Ma non meno vigoroſamente dalla parte Franceſe fù ſoſtenuto dal ſoprauenirui con nuoua gente il Baron di Birone; il quale fatto ancor'egli Mareſciale di Francia, dopo la morte del Mareſciale ſuo padre, ſe ne moſtraua degno figliuolo anche molto più nel valor, che nel ſangue. Era ferociſſimo di natura il figliuolo; e ſolamente in queſta parte gli ſi deſideraua vn poco più della circoſpettione paterna. Dunque riuſcendo ſempre maggiore il vantaggio, c'haueua fatto riceuere a quella parte il Birone, accorſe in fauor della ſua parimente l'Vmena, e poco dopo ancora il Mansfelt. E ſopragiunto dall'altra banda il Rè ſteſſo, andò creſcendo in maniera il conflitto, che venne a commutarſi hormai quaſi del tutto in battaglia; per trouarſi i Capi maggiori dell'vno, e dell'altro eſercito; e ſe non tutta, almeno la gente più eletta di quello, e di queſto. Treualeua di gran lunga il Rè di caualleria; ma per l'ingombramento, e per le anguſtie del boſco, non poteua ſe non debolmente eſſerui adoperata. Era ſuperiore all'incontro nella fanteria, ſe non di numero, almeno di bontà, il campo de' Collegati. Ma non ſi poteua nè anche da loro goder quel vantaggio dentro alla ſelua, c'haurebbon goduto in campagna; atteſo che la medeſima anguſtia, e ſtrettezza del ſito, non daua luogo a formar gli ſquadroni, & a muouergli ſecondo le più bene inteſe ordinanze. Riuſciua dunque aſſai più confuſa, che regolata la pugna. E durò in queſta maniera con molta vccisione dall'vna, e dall'altra banda, e con grande incertezza della vittoria; ſinche, declinando il giorno, ciaſcuna delle parti fù aſtretta di ritirarſi nel ſuo alloggiamento di prima. Auanzoſſi poi con vn groſſo neruo di gente il Rè ad vn'altro dou'egli poteua meglio impedire l'ingreſſo nel boſco a' nemici. Ma nel campo loro di già ſi cominciaua a ſentire grandiſſima ſtrettezza di vettouaglie; perche ſcorrendo la caualleria del Rè per tutto continouamente, riuſciua troppo difficile a' Collegati

Baron di Birone fatto Mareſciale di Francia.

Fattione importante;

E molto dubbioſa.

Che vien ſeparata al fin dalla notte.

legati il riceuerle. Et apunto in quei giorni conducendone da Noyon certa quantità Nicolò Baſti con buona ſcorta; vſcitogli contro all'improuiſo il Duca di Longauilla bene accompagnato di gente, lo ruppe ſenz'alcuna difficoltà; e gli leuò, oltre alle vettouaglie, quaſi anche tutti i carri, e giumenti, che le portauano. Con maggiore ſforzo procuroſſi poi di riceuerne per via della Fera. Al qual fine eſſendoſi fatta vna gran maſſa di vettouaglie, di munitioni, e di quel più che richiedeua il biſogno de' Collegati, fù ſpedito dal campo vn numero ſcelto di fanti Spagnuoli, & Italiani, acciòche per maggior ſicurezza le accompagnaſſero. Ma non riuſcì più felice queſto ſecondo tentatiuo, che il primo. Auuiſato il Rè di queſta preparatione, e che di notte ſi doueua tentarne l'effetto, comandò al Mareſcial di Birone, che doueſſe procurare per ogni via d'impedirlo. Ordita perciò dal Birone con ſegretezza vn'imboſcata in ſito grandemente opportuno, aſſaltò con tal'impeto, e sì all'improuiſo la gente contraria, che trouandoſi queſta ſoprafatta da numero molto maggiore, biſognò che cedeſſe, e laſciaſſe in poter del Birone tutte le vettouaglie, & ogni altra coſa. Fecero nondimeno per vn pezzo grandiſſima reſiſtenza i fanti Spagnuoli, & Italiani, valendoſi de' carri per lor difeſa, e voltando più la faccia dou'erano più ferocemente aſſaliti. In maniera che non hauendo eſſi voluto mai con la fuga cercar di ſaluarſi, reſtarono vccisi quaſi tutti ſopra il luogo della fattione; la quale però alla parte auuerſa coſtò molto ſangue, perche più di 200. de' Regij vi rimaſero morti, e più d'altretanti feriti. Queſti due ſiniſtri ſucceſſi leuarono a' Collegati ogni ſperanza di poter'effettuare il diſegnato ſoccorſo. Onde riſoluerono di leuare il campo, e di ritirarſi. Ma portaua con ſe grandiſſime difficoltà il poter venirne all'eſecutione, con vn'eſercito sì vicino, tanto ſuperiore di forze, e che tanto preualeua di caualleria ſpetialmente, con la quale haurebbe sì gran vantaggio in aſſalire alla coda, e per fianco la gente Collegata mentre ſi ritiraſſe. Inclinaua perciò il Mansfelt a leuarſi tacitamente di notte. E dall'altro canto pareua all'Vmena, che troppo di riputatione ſi perderebbe in non fare la ritirata di giorno. Frà queſta diuerſità di ſentenze fù riſoluto, che ſi moueſſe il campo di notte; e ch'auanzateſi in quell'hore più tacite la vanguardia, e la battaglia, veniſſe a marciar di giorno la retroguardia; e ch'iui, doue ſarebbe ſtato maggiore il pericolo, ſi faceſſe anche più virilmente allora la reſiſtenza. Con tal ordine dunque fù diuiſo l'eſercito. Della vanguardia, con la quale doueua andare il bagaglio, e la maggior parte dell'artiglieria, fù data la principal cura al Maſtro di campo la Barlotta. Il Mansfelt guidò la battaglia; e dall'Vmena fù condotta la retroguardia. Queſta però doueua conuertirſi in vanguardia, per l'occaſione, c'haurebbe hauuto di voltar faccia contro i nemici, che da

Duca di Longauilla rompe Nicolò Baſti.

Succeſſo fauoreuole del Birone.

Ritirafi l'eſercito della Lega.

Sua ordinanza nel ritirarſi.

quella parte doueuano far ſentire gli aſſalti loro. E certo ſe in alcun tempo moſtrò il Duca d'Vmena d'eſſer gran Capitano inſieme, e ſoldato, lo moſtrò in quel cimento d'allora. Per far più viua l'oppoſitione ritenne egli nella retroguardia il fior della fanteria, ch'era di Spagnuoli per la più parte, & il reſto d'Italiani; e che diuiſa in bene ordinati ſquadroni di picche, e moſchetti, doueua ſoſtener l'impeto de' caualli nemici, quando più con gli vrti loro procuraſſero d'incalzarla. Spiccauaſi particolarmente lo ſquadrone volante da gli altri; che ſolito di marciare inanzi all'eſercito in occaſion di combattimenti, marciaua all'hora di dietro; perche la retroguardia, come s'è detto, veniua a farſi vanguardia. Queſto ſquadrone era tutto pieno di Capitani, e d'Offitiali, e d'altri ſoldati elettiſſimi; e ſtaua principalmente a carico d'Agoſtino Meſſia, Maſtro di campo Spagnuolo de' più ſtimati, ch'allora ſi trouaſſero in Fiandra. Haueua in eſſo pigliato luogo medeſimamente l'Vmena a piedi nell'vltime file, che doueuano eſſer le prime verſo il nemico, dicendo, ch'egli quel giorno voleua eſſer ſoldato del Maſtro di campo Meſſia; e vi ſi trouauano ancora nel modo medeſimo diuerſi altri de' più qualificati di tutto l'eſercito. Biſognaua caminare poco meno di trè leghe, prima di giungere in ſicuro dentro la Fera. Dunque leuataſi la vanguardia verſo la mezza notte, ſi moſſe poi a tempo ſuo la battaglia, e nel far del giorno cominciò a marciare ſimilmente la retroguardia. Peruenuto l'auuiſo della ritirata al Rè, non indugiò egli a fare ogni ſforzo per diſturbarla. Raccolto il fiore de' ſuoi caualli, fece da più parti inueſtir gli ſquadroni della retroguardia nemica all'vſcir del gran boſco, dentro al quale per maggior vantaggio, il campo della Lega haueua preſo il camino; e rinouato più volte l'impeto, procurò di ſuperarne in più modi la reſiſtenza. Ma ſempre indarno. Perciòche ritenendoſi da gli ſquadroni continouamente vna ferma ordinanza, e ſeruendo con diſciplina mirabile, hora i moſchetti alle picche, & hora le picche a' moſchetti nel far l'oppoſitione, che più conueniua, non poteuano i Regij conſeguire in alcuna parte il fine, che pretendeuano. Soſteneuaſi particolarmente con ſommo valore dallo ſquadrone volante ogni incontro. Vedeuaſi voltar faccia di tratto in tratto, e con le picche baſſe riceuer gl'vrti; piouendo al medeſimo tempo vna grandine così folta di moſchettate contro i nemici, che reſtauano bene ſpeſſo pentiti d'eſſerſi con tal caldo così oltre auanzati. Nelle quali miſchie il Duca d'Vmena, con la picca in mano, facendo offitio di ſoldato molto più, che di Capitano, ſi trouaua più d'ogn'altro al cimento di tutti i pericoli. E ſcopriua egli nella forma del corpo tanto più il vigore dell'animo; perche, altiſſimo di ſtatura, e ben proportionato di membra, e coperto allora di tutte quell'armi, che richiedeua vn tale combattimento,

tiraua

Duca d'Vmena quãto ſi ſegnalaſſe in tale occaſione.

Squadrone volante.

Muoueſi il Rè per infeſtare il ſuo nemico.

Ma ſenza frutto.

Valore del Duca d'Vmena.

tiraua a ſe gl'occhi, e non meno le lodi ancora di ciaſcheduno. Continouarono dalla parte del Rè qualche tempo gli aſſalti. Ma riceuendone i Collegati moleſtia maggiore, che danno, e caminando ſempre in grande ordinanza, finalmente reſtati liberi d'ogni diſturbo, ſi condusſero ſalui con tutto il campo alla Fera. All'incontro il Rè peruenuto al ſuo fine d'hauere impedito il ſoccorſo, voltò ſubito ogni penſiero a terminar quanto prima l'oppugnatione. Fecero tuttauia gli aſſediati vna egregia difeſa per molti giorni, vſcendo ſpeſſo con grand'ardire, & in ogni altro modo perſeuerando con ſomma virtù nella reſiſtenza. Ma non ceſſando mai di fuori le batterie; dopò hauer ſoſtenuti più aſſalti; e dopo eſſer mancati in buon numero i diſenſori, e mancata inſieme ogni ſperanza di nuoui aiuti; finalmente sù'l fine di Luglio, con patti honoreuoli, fù poſta in mano del Rè la Città.

Laon viene in mano del Rè.

Paſſauano in queſto mezzo dalla parte di Fiandra le coſe proprie del Rè di Spagna ſempre con maggior diſordine, e confuſione. Oltre a quei due ammutinamenti, de' quali fù parlato di ſopra, n'era in queſto tempo ſeguito vn'altro pur'anche di nuouo in Brabante. Alloggiauano dentro a quella Prouincia alcune inſegne di fanteria Italiana, e ſi tratteneuano di ſtanza nella Terra d'Areſcot, e di Sichen, l'vna molto vicina all'altra. Per le ſpeſe eccеſſiue, che dal Rè ſi faceuano allora dalla parte di Francia, e di Fiandra, come più volte s'è dimoſtrato, erano ſtraordinarie le anguſtie de' pagamenti. E riuſciuano in quel tempo maggiori in Fiandra, perche ſi finiua in quei giorni apunto di ſodisfar la gente, che s'era ammutinata in S. Polo, & in Pont; il che haueua aſſorbito vna ſomma groſſiſſima di danaro. Dunque moſſi gl'Italiani ſudetti in qualche parte dal biſogno, nel qual ſi trouauano, ma ſenza dubbio molto più dall'eſempio, c'haueuano manzi di vedere vna attione sì brutta ne' compagni loro sì vantaggioſamente ricompenſata; determinarono di voler con l'iſteſſo mezzo procurarſi la medeſima ſodisfattione ancor'eſſi. Co'l ſolito ſegreto moſſe da principio le pratiche, non s'andò poi molto in lungo a porle in eſecutione. Anzi garreggiando quaſi in prontezza quei d'Areſcot con gli altri di Sichen, finalmente accordateſi tutte le Compagnie, s'vnirono tutte in Sichen, come in luogo maggiore, e che poteua meglio fortificarſi, e quiui con diſubbidienza aperta s'ammutinarono. Alzataſi queſta licentioſa inſegna, concorſero molti altri Italiani ſubito a ſeguitarla; e con loro ſi meſcolarono molti ſoldati ancora d'altre nationi. Ma in quella venne a conſiſtere il corpo maggiore; che tutto inſieme ſi ridusſe ben preſto a più di due mila trà fanti, e caualli. Diſpiacque all'Arciduca ſommamente queſto diſordine, e per ſe medeſimo, e per le ſue conſeguenze. Vedeuaſi, che il fine d'vn'ammutinamento era principio d'vn'altro; anzi che veniuano a pro-

Nuouo ammutinamento d'Italiani.

Che ſi riducono nella Terra di Sichen.

dursene molti insieme. Che sotto vocabolo di necessità, si faceuano molto più per abuso di corruttella. E che diuenina troppo lamentabile hormai la conditione del Rè, nel prouar quasi più dannose l'armi sue proprie, che non gli erano quelle de' suoi nemici. Perciò concludeuasi, che lasciate le vie soaui, fosse meglio di tentare vna volta, se co'l rigore si potesse opprimere vna tal peste. Inclinauasi nel Consiglio di guerra a pigliar questa seconda risolutione. Ma in ogni modo parendo pur dura cosa, e di mal'esempio, il mettere alle mani insieme quei soldati, che militauano sotto le medesime insegne; fù risoluto, che s'offerisse a gli ammutinati qualche giusta sodisfattione, con la quale tornassero all'vbbidienza di prima. Era assai larga l'offerta. Ma non vollero in alcun modo accettarla; perche resi feroci, e dal proprio lor numero, e dall'essere così ben riuscito l'ammutinamento a gli altri loro compagni, ricusarono sempre con grandissima ostinatione di voler ridursi alle insegne solite, se non restauano prima intieramente sodisfatti delle lor paghe. Queste contumaci risposte si tirarono dietro attioni molto più contumaci. Non contenti delle contributioni ordinarie, che al paese circostante s'impongono in casi tali, cominciarono a taglieggiare ingordissimamente da ogni altra banda le Terre ancor più lontane. E passò l'insolenza in breue sì oltre, che nel farsi contribuire, scorsero vna volta fino a vista della Città medesima di Brusselles, dou'era la persona, e la Corte dell'Arciduca. Ma nè quì si contenne l'audacia loro. Caduti in sospetto, che si volesse vsar contro di loro la forza aperta, cominciarono a muouer pratiche d'intelligenza appresso il Conte Mauritio; non affine di passare al seruitio contrario, (che non perderono mai la vergogna fin'a quel segno) ma per hauere vn ricetto sicuro in ogni caso di necessità, quando si vedessero perseguitati con l'armi. Da queste attioni crebbe marauigliosamente lo sdegno dell'Arciduca. Nè più tardossi. De gli ammutinati Spagnuoli, c'haueuano di già riceuute le paghe, e d'altri in buon numero dell'istessa natione, si formò vn grosso neruo di gente, e si prese risolution di mandarla contro questa, che s'era di nuouo leuata dall'vbbidienza. Frà gli altri Capi di guerra, Luigi di Velasco Mastro di campo Spagnuolo di stima grande, haueua sostenuta l'opinione accennata, che si douesse con la forza procurare in ogni maniera di rompere questo nuouo ammutinamento. A lui dunque ne fù assegnata l'impresa. Giunto vicino a Sichen con la sua gente, alla quale s'aggiunse qualche numero ancora di caualli, e fanti Valloni, cominciò a stringer gli ammutinati. Era il suo fine di leuar loro principalmente le contributioni, che raccoglieuano da tutto quel paese all'intorno. Ma non gli era sì facile il conseguirne l'intento; perche la caualleria ammutinata scorrendo la campagna dou'era più necessario, mante-

Trattasi di sodisfargli.

Pretensioni loro troppo alte.

Muouono pratiche d'intelligenza appresso il Conte Mauritio.

Onde l'Arciduca spedisce molta gente contro di loro.

neua

neua ſicuri i paſſi, e faceua entrar come prima in Sichen le vettouaglie. Giace quella Terra ſu'l fiume Demer. Et haueuano gli ammutinati, per ſicurezza maggior di quel paſſo alzato iui vn buon Forte, e copertolo d'vn'altro minore. Contro queſti Forti ſi moſſe il Velaſco, per far pruoua di guadagnar prima il più debole, e trouar tanto minore difficoltà dopo in eſpugnar l'altro. Ma, ò che foſſe troppo immatura la moſſa de gli Spagnuoli, ò che riuſciſſe troppo ardita la reſiſtenza, che fecero gli ammutinati, quelli furono coſtretti a douer ritirarſi con più di 200. morti; frà i quali perirono diuerſi Capitani, & altri Offitiali, e ſpetialmente Pietro Portocarrero, congiunto al Conte di Fuentes molto ſtrettamente di ſangue. Dunque poſtoſi con maggior patienza il Velaſco intorno all'vno, & all'altro Forte, e dato principio a ſtringerli co'i ſoliti lauori delle trincere, determinarono gli ammutinati d'abbandonargli. Non potè la gente però, che gli cuſtodiua ritirarſi dentro di Sichen tanto ordinatamente, ch'vna buona parte non foſſe rotta, e che molti non vi rimaneſſero vccisi, e feriti. Dopo la perdita de' Forti, reſtarono gli ammutinati molto men ſicuri di prima et iandio nella Terra. E creſcendo ogni dì maggiormente ancora la difficoltà nel poter condurui le vettouaglie, ſi riduceuano hormai in grandi anguſtie le coſe loro. Strinſero eſſi perciò le pratiche tanto più appreſſo il Conte Mauritio. E mandati a Bredà, ou'egli ſi ritrouaua, alcuni de' loro a concluderle; finalmente impetraron da lui, che foſſe lor conceduto di ridurſi làintorno ſotto il fauore di Bredà, e di S. Gertrudembergh, ſinche vedeſſero la riſolutione, che l'Arciduca voleſſe pigliar con loro. Più di queſto eſſi non ricercarono; & a più non volle Mauritio aſtringerli. Partirono dunque a mezzo Decembre da Sichen, e marciarono ſempre con grand'ordinanza, ſinche arriuati nel territorio, che ſi chiama di Langheſtrat, dentro al paeſe nemico, vi furono riceuuti con ogni maggior ſicurezza. Ridotte a queſto ſegno le coſe loro, parue all'Arciduca, al Fuentes, & a gli altri Miniſtri Regij di Spagna, che ſi douеſſero mitigare verſo di loro i ſenſi di prima, per non fargli gettar diſperatamente in altri precipitij maggiori. Fù perciò moſſa pratica d'aggiuſtarli nel modo, che s'era tenuto ſin'allora con gl'altri. Nè da loro fù ricuſata. Onde con licenza di Mauritio, che ſempre gli trattò humaniſſimamente, e ſenza tentargli mai a violar nell'vltimo grado la fede loro, riceuerono più volte il Conte Gio: Giacomo Belgioioſo Caualier Milaneſe, ch'a tal effetto fù adoperato dall'Arciduca. L'aggiuſtamento fù, che paſſaſſero a Telimone, luogo Regio par in Barbante. Che quiui ſi tratteneſſero con la ſicurezza, che conueniua. Che rimaneſſe qualche Perſonaggio Spagnuolo appreſſo di loro, per oſtaggio, ſinche foſſero ſodisfatti; e che riceuute le paghe, douеſſero tornare al ſeruitio di prima. Fù perciò conſegnato loro Franceſco Padiglia; e poi ſi trasfe-

Vien'aſſalito vn lor Forte.

Anguſtie loro.

Ritiranſi perciò nel paeſe nemico.

Aggiuſtamento che poi ne ſegue.

ſi trasferirono a Telimone, douc ſi fermarono più d'vn'anno per le difficoltà di mettere inſieme il danaro neceſſario da ſodisfargli; non v'eſſendo mai ſtato ammutinamento, che più di quello foſſe pieno di Capitani, e d'Offitiali inferiori; di ſoldati, che godeuano groſſi vantaggi di paghe; e d'altri ſoldati vecchi, che pure aſſorbiuano larghiſſimi pagamenti. Finì l'anno frà queſto mezzo. E terminò con l'eſſerſi diuulgata in Europa vna memorabile nauigatione, che gli Olandeſi, & i Zelandeſi quell'anno medeſimo haueuano procurato d'aprirſi con vn breue giro maritimo all'Indie Orientali per la via del Settentrione.

Nuoua nauigatione de gli Olandeſi, e Zelandeſi all'Indie Orientali.

Eranſi di già introdotti anch'eſſi nelle medeſime Indie Orientali con le ſolite nauigationi del Mezzo giorno. Benche non ſi foſſero applicati a cercar sì lontani, e sì laborioſi traffichi, ſe non dopo che la Corona di Portogallo era venuta a ricadere nel Rè di Spagna. Prima che ciò ſeguiſſe, con le vicine, e comode loro nauigationi, frequentando ſpeſſo le coſte di Portogallo, e ſpetialmente il porto principal di Lisbona, veniuano a participare con molto guadagno ancor eſſi delle mercantie più contrattate nell'Indie. Ma ſucceduto il Rè di Spagna a quella Corona, e vietatoſi a gli Ollandeſi, e Zellandeſi ogni ſorte di traffico in ogni lato di Spagna, e di Portogallo, riſoluerono eſſi di volere introdurſi nell'Indie con le proprie loro nauigationi, per quelle vie ſteſſe del Mezzo giorno, che sì felicemente i Portugheſi da principio haueuano diſcoperte, e ſempre con maggiore felicità tuttauia ſeguitate. Riuſcì loro diriſſima nel cominciamento l'impreſa; trouandoſi nuoui all'immenſità di così lungo viaggio, e nuoui non meno alla cognitione di mari, di venti, e di popoli, non mai per inanzi da loro praticati, e veduti. Il maggiore incontro, c'haueſſero ſù particolarmente nell'oppoſitione de' Portugheſi; che prima ſoli correndo quei mari, e dando ſoli quaſi anche la legge, che voleuano à quel comercio, non poteuano tollerare, che vi entraſſero de' compagni, anzi pur de' nemici, e nemici tali. Ma quanto più ributtati i Fiamminghi al principio, tanto più reſi arditi nella continuation dell'impreſa, l'hanno in fine condotta sì auanti, che non poteua (com'è noto a ciaſcuno) riuſcir quaſi maggiore il danno, che la Corona di Spagna in quelle parti n'hà riceuuto. Nè colà ſolamente hà laſciato fermargli, ò l'odio contro quella Corona; ò l'amor del guadagno proprio; ò l'vno, e l'altro motiuo inſieme. Dalla felicità d'vn ſucceſſo tapiti a ſperarla vgualmente ancora ne gli altri, non tardarono eſſi molto a far pruoua dopo, ſe haueſſero potuto all'iſteſſo modo introdurſi nell'Indie Occidentali, e fermarui il piede. E quiui pur tal'è ſtata, ò la fortuna, ò l'audacia loro, ò più toſto la ſingolar peritia, della quale ſono dotati nel nauigare, che vinto più volte, e domato l'Oceano, da più lati ſono diſceſi in terra; vi hanno erette Fortez-

Frequentate prima ſolamente da' Portugheſi.

Come s'introduceſſero ancora nell'Indie Occidentali.

re; ſtabiliti preſidij; e conſeguito non punto minor vantaggio in queſte Indie Occidentali, di quello che prima haueſſero acquiſtato nelle Orientali. Anzi tanto maggiore, può dirſi, quanto più grande iui è ſtata l'occaſion di goderlo; per la ſperanza di poter depredare ſpetialmente le Flotte, che di là per quel tratto immenſo, ogni anno ſono condotte in Iſpagna; ò di poter così almeno infeſtarle, che reſo ogni volta più graue il pericolo del paſſaggio, veniſſero a creſcere ſempre più gl'incommodi, e le ſpeſe nel farlo. Diſegni, che pur ſimilmente hanno conſeguito in buona parte l'effetto. Perciòche, oltre al grande accreſcimento di ſpeſe, che dopo è ſtata coſtretta di far la Corona di Spagna, per mantener l'imperio di quei mari, e di quelle terre, ſono cadute in pericolo più d'vna volta le Flotte; e la neceſſità d'accompagnarle con ſicurezza, hà fatto riuſcire molto più difficile, e più diſpendioſo quel paſſaggio, che per auanti non era. Benche poſſa dirſi dall'altro canto, che tutte queſte oppoſitioni habbiano ſeruito, per far apparire tanto più la grandezza di Spagna; e nel ſoſtenere maggiori forze, e maggiori ſpeſe, doue è ſtato neceſſario d'accreſcerle; & inſieme nel conſeruar tuttauia la riputatione dell'armi per terra, e per mare, doue è nata l'occaſion d'impiegarle. Ma queſte nauigationi de gli Ollandeſi, e de' Zelandeſi nell'vno, e nell'altro lato dell'Indie, e ſpetialmente nelle Occidentali, ſono ſeguite in gran parte, dopo ch'eſſi tentarono d'introdurre nelle Orientali, per via del Settentrione, quella, che noi habbiamo accennata di ſopra. Al cui ſucceſſo hora tornando, la riſolutione, che preſero fù di nauigare, ſe haueſſero potuto con giro molto più breue, e di peruenire nelle regioni Orientali del Cataio, della China, e dell'Indie, voltando il corſo alla mano deſtra, e ſempre più conducendoſi verſo il polo. Nella qual breuità di viaggio ſperauano di poter in qualche ſtagione dell'anno trouare tal'adito in quel mare quaſi continouamente gelato, che riuſciſſe loro finalmente d'vſcirne, e fermarui il tranſito. A tal fine dunque appreſtarono quattro naui, e le fornirono di tutte le coſe neceſſarie per quell'impreſa. Quindi vſciti de' mari loro, e ſcorſi prima quei di Noruegia, e poi gli altri dell'Iſole di Grotlandia, e d'Iſlandia, che ſono l'vltime del Settentrione più ſotto il polo, girarono dopo alla mano deſtra; e felicemente peruennero allo ſtretto, che ſi chiama la nuoua Zembla. Iui cominciarono le difficoltà del paſſaggio. E creſcendo ogni volta più nell'andar eſſi nauigando più inanzi, riuſcirono sì eceſſiui in vltimo, che ſi penò incredibilmente da loro a poter ritornare indietro. Videro congelarſi quel mare in montagne; naſconderſi quel cielo in foltiſſime nebbie; e mancar'iui la natura quaſi del tutto frà quegli horrori. Fermati particolarmente dal ghiaccio, biſognò, che diſfaceſſero vna delle lor naui, e che la conuertiſſero in cappanne, e tugurij. Nè ſi tro-

Pregiudicij che ne riſultarono alla Corona di Spagna.

Fine de gli Ollandeſi, e Zelandeſi nel tentare la nauigatione all'Indie Orientali per via del Settentrione.

Con quattro naui ſi accingono a tale impreſa.

Difficoltà ch'incontrano nel viaggio.

ſi trouarono allora ſenza nuoui pericoli. Furono aſſaltati più volte da gran numero d'Orſi bianchi di ſmiſurata grandezza; e per altre neceſſità furono ridotti a ſegno, che più volte diſperarono della vita, e che foſſe loro mai più conceduto il ritorno. Ma lo goderono finalmente; perche paſſato l'horror più graue, e liquefattoſi il gelo, poterono, benche afflitti da grandiſſimi patimenti, ricondurſi per le medeſime vie di prima alle caſe loro. Così terminarono gli Ollandeſi, & i Zelandeſi queſta nauigatione. Della quale, e dell'altre da loro introdotte nell'Indie, noi habbiamo voluto quì hora dar ſolamente queſto breuiſſimo cenno. Che ſe bene ſi poſſono riputar ſucceſſi appartenenti in qualche maniera all'armi, che le Prouincie Vnite di Fiandra, per tutte le vie poſſibili, hanno oppoſte alla Corona di Spagna; nondimeno eſſendo così diſgiunti da quelli, che noi deſcriuiamo, verrebbe ſenza dubbio a generar confuſione molto più, che chiarezza, il volergli dedurre a notitia, & vnirgli, con relationi diſtinte, a gli altri di queſta Hiſtoria.

Morte dell'Arciduca.

Ne gli vltimi giorni pur di quell'anno cominciò l'Arciduca a ſentire vna gran debolezza di corpo, cagionatagli da vna febre lenta, che l'haueua afflitto buon pezzo prima; e che fatta ogni dì maggiore, lo condusſe ineuitabilmente poi alla morte, non finita ancora l'età di 42. anni. Giudicoſſi, che la ſua indiſpoſitione del corpo foſſe nata in gran parte da quella dell'animo; per hauer trouate in sì mal termine le coſe di Fiandra, e per la picciola ſperanza, che doueſſero migliorare. Nè forſe l'haueua agitato meno il temere, che la pratica di matrimonio frà lui, e l'Infanta Iſabella, primogenita del Rè, che di già vn pezzo prima ſi maneggiaua, ò foſſe per riuſcire del tutto vana; ò frà lunghi ritardamenti haueſſe troppo a reſtar ſoſpeſa. Non durò più d'vn'anno il tempo del ſuo gouerno. Fù Prencipe religioſo, graue, e di rara bontà; e l'hauer portato ſeco il candore Alemanno, lo reſe tanto più grato alle nature Fiamminghe. Nel reſto, fù d'attione poco efficace; di ſpiriti poco guerrieri; fatto per la quiete molto più, che per l'armi; e che giunto in Fiandra con aſpettation molto grande, l'haurebbe meglio aſſai ſoſtenuta, ſe non foſſe paſſato alle pruoue di quel gouerno per ſoſtenerla. Dichiarò l'Arciduca alla morte ſua, che il Conte di Fuentes doueſſe reſtare in ſuo luogo ſino ad altra riſolutione del Rè; il quale poi, con l'autorità neceſſaria, lo confermò nel gouerno in quel modo ſteſſo, che il Conte di Manſfelt l'haueua più volte di già eſercitato.

Elogio intorno alla ſua perſona.

Conte di Fuentes ſucceде nel gouerno di Fiandra.

DEL-

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO.

Parte Terza. Libro Secondo.

SOMMARIO.

Pigliaſi riſolutione in Francia di publicare apertamente la guerra contro la Spagna. Entra perciò il Duca di Buglione hoſtilmente nella Prouincia di Lucemburgo, & al medeſimo tempo gli Stati Votti fanno ſorpreudere il Caſtello di Huy nel paeſe di Liege. Dal Conte di Fuentes viene ſpedito con buone forze il Verdugo a ſcacciare i Franceſi da quella Prouincia. Il che gli ſuccede; come anche al Signor della Motta di ricuperare l'accennato Caſtello. Quindi riſolue il Fuentes di paſſar nella Piccardia. Suo diſegno intorno alla recuperatione di Cambray; e varie difficoltà nell'impreſa. Nondimeno vi ſi prepara il Fuentes. Mette egli prima l'aſſedio a Chiatelet; e poi ſe ne diuertiſce ſubito, per la ſperanza d'acquiſtare la terra di Han. Ma rimaſo ingannato, ritorna all'aſſedio, e preſto lo termina. Di là paſſa contro Dorlan. Vengono i Franceſi al ſoccorſo; combattefi alla campagna; e reſta il Fuentes con la vittoria. Stringe egli tanto più di nuouo la Piazza; e dopo vn fieriſſimo aſſalto, gli oppugnatori la sforzano, e vi commettono ogni maggiore hoſtilità d'vccifione, e di ſacco. Nè più differiſce egli ad accamparſi intorno a Cambray. Deſcrittione di quella Città; e diſpoſitione particolar dell'aſſedio. Entrani coo vn picciol ſuccorſo il Duca di Retel, e poco dopo vi ſopragiuoge il Signor di Vich, ſoldato di grande eſperienza, e valore. Duta oppoſitione, ch'egli fà ſentire al campo Spagnuolo. Noo perde con tutto ciò, nè l'animo, nè le ſperanze il Fuentes. Pratiche ſue d'intelligenza co' Cittadini male affetti verſo il Mateſciale di Balagnì, come vſurpatore di quel dominio. Alle pratiche voiſce egli ancor le minacce, e preparaſi di sforzar le mura per via d'aſſalti. Ma gli preuengono i Cittadini; e tumultuando riſoluono di porre in mano al Fuentes la Città, e l'eſeguiſcono. Moſſa d'arme, ch'in queſto mezzo ſi fà dalle Prouincie confederate. Noo rieſce loro però, nè l'aſſedio, che mettono a Grol; nè la ſorpreſa, che tentano a Lira. Al gouerno di Fiandra in nome del Rè viene il Cardinale Arciduca Alberto; e poco dopo il ſuo arriuo, parte, e và in Iſpagna il Fuentes.

DAR A' *principio al nuouo anno* 1595. *la riſolutione, che dalla parte di Francia preſe quel Rè di venire a rompimento di guerra aperta co'l Rè di Spagna. Conſideraua egli, che molte Piazze di Piccardia reſtauano ſotto l'armi proprie di Spagna. Che tuttauia ſi faceua ogni diligenza per acquiſtarne dell'altre. E che quanto più ſtaua in declinatione la Lega, tanto più ſi perſeueraua dalla parte di Fiandra nel fomentarla; ſenza che punto n'haueſſe* ANNO 1595.

Confideratio-ni che muouono il Rè di Frãcia a dichiarare la guerra contro quello di Spagna.

fatto mutare il diſegno, l'eſſerſi egli dichiarato Cattolico, e l'hauer appreſſo il Pontefice condotte sì auanti le pratiche di riconciliarſi con la Chieſa Romana. Onde parendogli, che foſſe di già troppo graue l'ingiuria, deliberò di non ſoffrirla più oltre. Al che tanto più l'animaua il veder creſcere ogni dì maggiormente nel Regno, e l'auttorità del ſuo nome, e la potenza delle ſue forze. Publicò egli dunque contro il Rè di Spagna la guerra; e con vn manifeſto acerbiſſimo procurò di concitare quanto più fieramente gli fu poſſibile tutti i ſuoi ſudditi a farla. Nè tardò poi molto ad vſcire di Fiandra vn'altro Manifeſto contrario; nel quale dal Rè di Spagna ſi procuraua di giuſtificare tutte le attioni ſuccedute dalla ſua parte in ordine alle coſe di Francia; e s'aggiungeuano quelle dichiarationi di più, che in tale occorrenza ſi ricercauano. Publicata dunque frà i due Rè apertamente la guerra, tutti i maggiori diſegni dall'vna, e dall'altra banda ſi voltarono verſo le frontiere di Francia, e di Fiandra. Haueua dalla parte di Francia quel Rè poco inanzi fatto entrare il Duca di Buglione con molta gente nel paeſe di Lucemburgo. A queſta moſſa erano concorſi medeſimamente gli Stati Vniti dalla lor parte, con certo numero di caualli, e di fanti. Onde il Buglione, acquiſtate con poca difficoltà le Terre della Frettè, e d'Yuois, più vicine alla frontiera di Francia, e poi ſpintoſi ancora più adentro, ſcorreua, e depredaua hoſtilmente quella Prouincia. Al medeſimo tempo gli Stati occuparono anch'eſſi la Terra d'Huy nel paeſe di Liege, per auuicinarſi più da quel lato al confine di Francia, & hauer nella ſcambieuole comunication de' diſegni, più facile dall'vna, e dall'altra parte quella etiandio delle forze. E' poſto Huy ſopra la Moſa, con vn ponte, che rende ſpedito quel paſſo, e con vn Caſtello in ſito eminente, che domina quella Terra. Dipende il luogo dal Veſcouato di Liege, e ſino allora, frà l'armi Regie, e le oppoſte, haueua ſempre goduta la neutralità, come l'haueua goduta in ogni altra banda ſimilmente il reſto di quel paeſe. Con l'Arcineſcouato di Colouia, poſſedeua l'Elettore Ernesto di Bauiera inſieme quel Veſcouato. Succeduta l'inuaſione, non haueua mancato egli ſubito di far le iſtanze neceſſarie appreſſo gli Stati Vniti per la reſtitutione della Terra occupata. Ma eſſendo riuſcite vane le ſue diligenze, era egli poi ricorſo alle forze Regie, con le quali haueua promeſſo d'vnir prontamente le ſue, perche tanto più preſto ſi rimediaſſe ad vna tal nouità. Non era ſtata minore, nè la commodità dell'Arciduca per queſto caſo, nè la prontezza dalla ſua parte nel procurar quanto prima di rimediarui. E morto lui in quel tempo, haueua il Conte di Fuentes moſtrati i medeſimi ſenſi. Dunque la prima attione del Conte fu di ſpedire il Signor della Motta alla ricuperatione d'Huy con buone forze; le quali furono ingroſſate ſubito da quelle,

Manifeſti dall'vna, e dall'altra parte.

Duca di Buglione entra hoſtilmente nel Lucemburgo.

Terra d'Huy fatta ſorprendere da gli Stati Vniti.

Elettore Ernesto di Bauiera.

Sig. della Motta ricupera la Terra d'Huy.

quelle, c'haueua poſte inſieme l'Elettore dal canto ſuo. Accoſtatoſi la Motta alla Terra, e battutala, ne fece in pochi giorni l'acquiſto, e poco dopo ricuperò ſimilmente il Caſtello, e riduſſe lo Stato di Liege in total ſicurezza. Richiamato egli poi a Bruſſelles dal Conte di Fuentes, con diſegno di ſeruirſene in altra parte, fu dal Conte impiegato con vn groſſo neruo di gente il Colonnello Verdugo a liberare il paeſe di Lucemburgo dalle ſcorrerie Franceſi, & a ricuperar le Terre, che il Buglione vi haueua occupate. Spintoſi perciò colà il Verdugo, raffrenò in modo i Franceſi, che fattigli prima abbandonar la campagna gli fece dopo anche vſcir delle Terre, e finalmente di tutta quella Prouincia. Erano allora voltate principalmente le forze Franceſi del Rè nella Ducea di Borgogna, per leuarla di mano al Duca d'Vmena; alla cui difeſa, e della Contea, minacciata dal medeſimo Rè, s'era trasferito d'Italia con forze molto gagliarde il Conteſtabile di Caſtiglia, Gouernator di Milano. Colà haueua deliberato il Fuentes d'inuiare ſimilmente con qualche aiuto di Fiandra il Verdugo. Ma venuto egli a morte in quei giorni, non potè ſeguirne l'effetto. Con la ſua morte reſtò priua la natione Spagnuola d'vn Capo militare de' più eſperimentati, e più valoroſi, che ſi trouaſſero allora in quelle Prouincie. In eſſe haueua egli ſeruito il Rè poco meno di 40. anni; e paſſato per tutti i gradi della militia, in tutti s'era moſtrato più degno ſempre dell'vn, che dell'altro; e più di quelli particolarmente, che poteuan richiedere, ò vigilanza maggior di comando; ò prudenza maggior di conſiglio. Gouernò l'armi Regie con grande autorità lungo tempo di là dal Rheno, e con gran variatione d'acquiſti, e di perdite; ſinche troppo diuertite le forze Spagnuole in Francia, troppo rimaſero le coſe proprie del Rè abbattute in Fiandra.

Verdugo fà ritirare i Franceſi dal Lucemburgo.

Sua morte.

Liberatoſi il Conte di Fuentes da quella diuerſione, c'haueuano ſuſcitata i nemici ne' paeſi di Liege, e di Lucemburgo, e laſciato il Colonnello Mondragone ben proueduto di gente là intorno, egli s'applicò tutto alla frontiera di Piccardia, con riſolutione di trasferiruiſi accompagnato da vigoroſe forze egli ſteſſo, e di mettere le coſe del Rè in ogni maggior vantaggio da quella parte. All'armi Regie di Fiandra, che ſi trouauano nell'iſteſſa frontiera, commandaua prima il Conte Carlo di Manſfelt, nel modo, che più volte s'è riferito. Ma paſſato egli poi vltimamente in Germania, per ſeruire nella guerra d'Vngheria contro il Turco all'Imperatore, haueua l'Arciduca, prima della ſua morte, ſoſtituito in luogo del Conte Carlo il Marcheſe di Barambone, ch'era Gouernatore della Prouincia d'Artoys, vnita di confine alla Piccardia. Entrato perciò il Barambone in quella Prouincia, l'haueua ſcorſa da varie parti, & acquiſtataui ancora la Terra d'Ancre, & alcune altre, ma tutte però di

Riſolutione del Fuentes d'aſſaltare la Piccardia.

Che dal Marcheſe di Barambone viene ſcorſa da varie parti.

picciola conſeguenza. Tornato egli poi nella ſua Prouincia, haueua il Fuentes inuiato in ſuo luogo il Signor di Rona, della cui perſona, e virtù militare di già più volte ſu fatta mentione di ſopra. Era queſti vno de' primi Capi, c'haueſſe la Lega di Francia. Ma riſolutoſi egli finalmente di ſtabilirſi nel ſeruitio attuale del Rè di Spagna, v'era ſtato riceuuto con vn groſſo ſtipendio, e conſtituito Maſtro di campo general dell'eſercito. Trasferitoſi dunque in ſua mano il comando per quelle parti, vi ſcorſe ancor'egli, e vi fece pur ſimilmente alcuni leggieri acquiſti. Era vſcita in queſto mezzo la Primauera. Onde non differì il Conte di Fuentes più lungamente in prepararſi all'eſecutione de' ſuoi diſegni. Deſideraua egli ſopra ogni coſa di leuare a' Franceſi la Città di Cambray, e rimetterla come prima ſotto l'autorità particolare del Rè di Spagna. Nelle riuolutioni di Fiandra, poco dopo la morte di D. Giouanni, era caduta in mano al Duca d'Alanſone quella Città nel modo, ch'allora ſi dichiarò. Haueua poi l'Alanſone alla morte ſua laſciata herede la Regina ſua madre di quelle ragioni, ch'egli poteua pretendere in tale acquiſto; e da lei s'era confermato Gouernator di Cambray, e del Caſtello, e territorio di Cambreſis, il Signor di Balagnì, che viuente l'Alanſone haueua ottenuto quel carico. Nè dal Balagnì s'era perduta la congiuntura di farſi come Signore aſſoluto di quella Città, e di quanto dipendeua da quel dominio. Frà le turbulenze di Francia, e di Fiandra, auuantaggiatoſi egli ſempre dall'vna, e dall'altra parte, haueua ridotto come à neutralità quel paeſe; piegando egli però in ogni occorrenza molto più alla parte di Francia, doue il ſuo acquiſto poteua, e dar minor geloſia, e riceuere per conſeguenza maggior protettione. Ma preualendo al fine ogni giorno più le coſe del Rè in quel Regno, e ſpetialmente in quella frontiera, haueua il Balagnì conſentito di ſottoporre la Città di Cambray al dominio diretto del Rè, con tutte le ſue appartenenze, riſeruando per ſe il dominio vtile, inſieme con la prerogatiua di poter chiamarſi Prencipe di Cambray. Diuenuto dunque Signore di quella Città il Balagnì, haueua egli poi atteſo con ogni diligenza a munirla, e di ricinto, e d'armi, e di munitioni, e di vettouaglie. Preuedeua egli la tempeſta, che dalle forze Regie di Fiandra ſarebbe caduta ſopra di lui ogni volta che ſi foſſe preſentata la comodità di voltarſele. E ſenza dubbio, ſi come quell'era il maggior vantaggio, che nelle turbulenze di Fiandra haueſſe colà intorno acquiſtato la Francia; così nel poterſi ridurre Cambray al ſuo primo termine, veniua a naſcere il maggior beneficio, che in quel confine poteſſe conſeguirſi dal Rè di Spagna. Era ne' tempi adietro la Città di Cambray, come vn fortiſſimo antemurale di tutto il paeſe Vallone contro ogni aſſalto Franceſe da quella banda. E l'Imperator Carlo Quinto per

Signor di Rona in ſeruitio del Rè di Spagna.

Diſegno del Fuentes di ricuperare Cambray.

Signor di Balagnì Gouernatore di quella Città.

Come ne foſſe dichiarato Prencipe.

aſſicu-

aſſicurarſene maggiormente, haueua, (come noi già toccammo di ſopra) co'l beneplacito dell'Arciueſcouo, Signore ſpirituale, e temporale di quella Città, fabricato in eſſa vn forte Caſtello, che di nuouo era ſtato dal Balagnì molto meglio di prima ancora prouueduto, e munito. Da lui ſi teneuano ſpetialmente in gran ſoggettione le due Prouincie d'Enau, e d'Artoys più propinque; dameggiandole con le ſcorrerie; aggrauandole con gli alloggi; ſottoponendole a contributioni, & a diuerſe altre violenze delle maggiori, che poteſſe far loro ſentire, ſe non vn'aperto nemico, almeno vn mal confinante vicino. Era perciò grandiſſimo il deſiderio loro di veder quanto prima tornare quella Città ſotto la deuotione del Rè di Spagna; & haueuano offerto ogni poſſibile aiuto al Conte di Fuentes, per diſporlo tanto più facilmente alla riſolutione di quell'impreſa. Ma nel trattarſene più maturatamente frà i Capi di guerra in Conſiglio, non vi mancauano oppoſitioni, e perciò vi naſceua vna grande ambiguità di ſentenze. Contrario all'impreſa moſtrauaſi particolarmente il Signor della Motta, General dell'artiglieria; e Soggetto di lunga eſperienza, e di conoſciuto valore. Non eſſere (*diceua egli*) le forze del Rè allora sì vigoroſe, che doueſſero giudicarſi proportionate ad vn tale aſſedio. Hauer la Città di Cambray vn ricinto di grandiſſimo giro, e molto ben munito di fianchi, e di foſſo per ogni lato. Alla Città ſeruire di ſicurezza maggiore vna fortiſſima Cittadella; e poterſi credere, ch'all'vna, & all'altra non mancherebbono le genti, le munitioni, e le vettouaglie, ch'a fare ogni reſiſtenza più viua ſi ricercaſſero. Miſurate bene all'incontro le forze Regie, vederſi chiaramente, che non baſterebbono a ſtringere, come biſognaſſe, vna Piazza tale. Non chiudendola ben le trincere, non poterſele impedire i ſoccorſi. E quando anche ne reſtaſſe chiuſa perfettamente, come non hauerſi a credere, che dalla parte di Francia non ſi doueſſe fare ogni pruoua per isforzarle? Cedere gl'intereſsi minori alle neceſsità de' maggiori. Nè alcun'altro più grande poterſi conſiderar per la Francia, che il prohibire vn sì importante racquiſto alla Spagna. Dunque eſſer neceſſario di preſupporre, che da quella parte il Rè, depoſto ogni altro penſiero, volterebbe tutti i ſuoi sforzi, per mantenere la Città di Cambray ſotto il dominio del Balagnì, che voleua dire ſotto quello di ſe medeſimo. Bollire tuttauia le pratiche di concordia frà lui, & il Duca d'Vmena. E quanto più le ſtringerebbe egli, perche l'aggiuſtamento ne ſeguiſſe in tal congiuntura? Nè la perderebbono dall'altra banda le Prouincie confederate; ma veggendo allora più che mai languide l'armi di Spagna in Fiandra, s'applicherebbo-

Caſtello fabricato in Cambray.

Conſulta militare intorno al la ricuperatione di quella Città.

Opinione del Signor della Motta per diſſuaderne l'impreſa.

no

no ſenza dubbio a qualche importante aſſedio; con facilità non minore di conſeguirne l'intento, che ſi foſſe data loro di poter formarne il diſegno. *Queſte erano le oppoſitioni, che dal Signor della Motta erano fatte all'impreſa. Ma in ſuo fauore molto efficacemente mouenaſi il nuouo Maſtro di campo General Rona; moſtrandoſi egli tanto più Spagnuolo di ſenſi, quanto più ſi poteſſe dubitare in lui di tepidità per eſſer Franceſe. Rappreſentaua egli*, ch'a tal'effetto dalle Prouincie d'Enau, e d'Artoys veniuano offerti larghiſsimi aiuti; e che ſi poteua ſperare di vederui concorrere tutto il reſto ancora del paeſe Vallone. Che perciò con tali, e sì opportune comodità ſi potrebbono ingroſſar di maniera le forze Regie, che foſſero per riuſcire baſtanti a piantar, e condurre nella forma debita quell'aſſedio. Moſtrarſi alieniſſima dal Balagnì la Città di Cambray; e da quel popolo eſſer egli riconoſciuto in qualità di Tiranno molto più, che di Prencipe. Onde co'i ſoſpetti, ch'egli piglierebbe di dentro, tanto meno potrebbe ſoſtener l'oppugnatione di fuori. Douerſi credere ſenza dubbio, che dalla parte di Francia ſi foſſe per fare ogni sforzo, affinche non haueſſe a ſuccedere quella perdita. Ma trouarſi il Rè di già sì impegnato in Borgogna, & a' fianchi sì vinamente, per vn lato il Duca d'Vmena, e per l'altro il Conteſtabile di Caſtiglia, che troppo difficilmente potrebbe egli sbrigarſi da quell'impaccio. Ritenuto il Rè colà di lontano, poco reſtar, che temere de' Capitani ſuoi più vicini. E ch'infania dourebbe giudicarſi quella del Duca d'Vmena, ſe quando frà l'armi egli poteſſe maggiormente auuantaggiar la ſua conditione, voleſſe allora con sì gran leggerezza laſciarle? Alla moſsa, che faceſſero intanto le Prouincie Vnite di Fiandra, poterſi opporre almen tali forze, che foſsero baſtanti a reprimerla. Frà ſperanza, e timore eſser combattuti per ordinario ne' più alti ſor diſegni i mortali. In queſto preualer la ſperanza. E perche non lo fauorirebbe ancor la fortuna, accompagnandolo con sì aperto fauor la giuſtitia? Nel reſto, la ricuperatione di Cambray eſsere di così gran conſeguenza, che s'haurebbe a dare per bene ſpeſo tutto il danaro, che dalla parte di Spagna s'era impiegato nelle occorrenze d'allora in Francia, ſolo per far godere in quel sì geloſo fianco vn tal propugnaculo nuouamente alla Fiandra. *Inclinò a queſta opinione il Fuentes; pieno di ſpiriti alti per ſua natura; e cupidiſſimo di nobilitare con qualche ſtraordinario ſucceſſo la memoria del ſuo gouerno. Significò egli dunque alle due Prouincie d'Enau, e d'Artoys la riſolutione, c'haueua preſa, e tanto più procurò di muouerle ad aiutarla.*

Parere in contrario del Signor di Rona.

Aderiſce a queſto parere il Fuentes.

aiutarla. Tirò facilmente ancora ne' medeſimi ſenſi le Città di Tornay, e di Lilla, co'i paeſi loro, che s'vniſcono al tratto Vallone più adentro. Ma ſopra ogni altro ſi moſtrò deſideroſo di quell'impreſa il medeſimo Arciueſcouo; & offerſe anch'egli qualche danaro a tal fine, per la ſperanza c'haueua di poter con l'armi, e ſotto la protettione del Rè di Spagna, ritornar nella ſua Città, e goderui il dominio ſolito ſuo di prima.

Mentre che ſi preparauano queſti aiuti, e ſi faceuano diuerſe altre prouiſioni neceſſarie al medeſimo effetto, riſoluè il Conte di Fuentes d'entrar nella Piccardia con quella gente, che ſino allora egli haueua di già poſta inſieme; e partì da Bruſſelles al principio di Giugno. Arriuato sù la frontiera, il ſuo primo diſegno fù d'acquiſtar Chiatelet; luogo forte, e sì vicino a Cambray, che non leuandoſi di mano a' nemici haurebbe potuto grandemente incommodar l'accennata impreſa. Trattaua egli al medeſimo tempo, che veniſſe in poter ſuo la Terra di Han, poſta in ſito molto vantaggioſo anch'eſſa là intorno. Haueua in gouerno queſto luogo il Signore di Gomeron; e del Caſtello, che da vn lato s'vniſce alla Terra, reſtaua il comando al Signor d'Oruiglier ſuo fratello vterino. Con l'vno, e con l'altro erano paſſate di già le pratiche molto inanzi; e finalmente il Gomerone haueua riceuuto nella Terra più di 1000. fanti, la maggior parte Napolitani, & il reſto Spagnuoli, e Valloni. Daua egli ferma intentione ancora di far riſoluere l'Oruiglier al medeſimo dentro al Caſtello; e per maggior pegno della ſua fede era egli andato a Bruſſelles con due ſuoi fratelli minori, e s'era poſto in mano al Fuentes, che gli haueua all'incontro fatto sborſare in dono 20. mila ſcudi, e caricatolo d'altre grandiſſime offerte in caſo, che la Terra, e Caſtello di Han rimaneſſe in potere aſſoluto del Rè di Spagna. Delche pigliaua il Fuentes tanto più certa ſperanza, quanto più il Gomerone, e l'Oruiglier, s'erano moſtrati partiali della Lega ſempre in quella frontiera. In tale ſtato ſi ritrouaua la Terra di Han, quando il Fuentes cominciò a ſtringere Chiatelet. Inſino dal tempo, che l'Imperator Carlo Quinto piantò la Cittadella in Cambray, s'era come in oppoſitione d'eſſa fortificato Chiatelet, che dalla parte di Francia è la Terra più vicina a quella frontiera di Fiandra. Il ſuo ricinto è quadrato a ſimilitudine di quello, che fù già deſcritto nell'aſſedio della Cappella, ma di giro alquanto minore. In ciaſcun'angolo riſalta in fuori vn baloardo reale; il foſſo all'intorno in parte è ſecco, & in parte acquoſo; e nel reſto il luogo era sì ben proueduto delle coſe neceſſarie per la difeſa, che ſi poteua dubitare di vederla molto ben ſoſtenuta. Quanto maggiore ſi conoſceua, che ſarebbe l'acquiſto, tanto più crebbe al Fuentes il deſiderio di farlo. Cinſe egli perciò con ardor grande la Piazza; & auanzatoſi con le trincere, ſi preparò a battere da vn

Entra egli poco dopo con l'eſercito nella Piccardia.

E vi acquiſta con intelligenza la Terra di Han.

Chiatelet, e ſua deſcrittione.

Aſſediato dal Fuentes.

da vn lato con molti cannoni le mura. Ma ecco ſopragiungergli all'improuiſo la nuoua, che in vece d'acquiſtarſi per lui il Caſtello di Han, v'era entrato il Mareſcial di Buglione, co' Signori di Sanſeual, e d'Humieres, Capi dell'armi Franceſi da quella parte, e che ſi apparecchiauano ancora d'occupare per forza la Terra. Haueua di già il Fuentes cominciato a ſoſpettare dell'Oruiglier Gouernator del Caſtello, per certi ſuoi andamenti poco ſinceri. Ma dall'altra parte haueua creduto, che il preſidio collocato dentro alla Terra foſſe per impedirgli ogni nouità; e lo confermaua in ciò tanto più il ritrouarſi egli in mano tali pegni, com'erano il Gomerone Gouernatore della Terra, con gli altri due ſuoi fratelli. Comandauano alla gente Regia di Fiandra nella Terra di Han, i Capitani Cecco di Sangro Napolitano, & Olmedo Spagnuolo. Auuiſarono il Fuentes queſti ſubito del pericolo, nel quale ſi trouaua la Terra. Nè volle aſpettar egli punto. Soſpeſa la continouation dell'aſſedio, e laſciatoui il Maſtro di campo Agoſtino Meſſia con la gente ſola, che biſognaua, per non laſciar entrarui ſoccorſo, egli ſi moſſe rapidamente con tutto il reſto del campo, e s'inuiò alla volta di Han; ſperando, che aſſicurata la Terra, foſſe per riuſcirgli poi anche d'acquiſtar il Caſtello. Ma ſeguì l'euento in contrario. Perciòche non perdutoſi da' Capi Franceſi vn momento del loro vantaggio, aſſalirono, dopo eſſer entrati nel Caſtello, quaſi ſubito con impeto grande la Terra. Fù ſoſtenuto con virtù non minore da' Regij di Fiandra quel primo aſſalto. E nondimeno rinouatoſi poche hore dopo con maggior numero di gente, e con maggior impeto ancora il ſecondo, finalmente biſognò, che queſti cedeſſero, & vſciſſero della Terra; con eſſerne prima ſeguita vna grande, e fiera vcciſione, e rimaſi i Capi loro quaſi tutti, e ſpetialmente il Sangro, e l'Olmedo, prigioni. Non fù però ſenza molto ſangue de' Franceſi ancora il conflitto; e vi morì ſpetialmente l'Humieres, che frà quei Capi Franceſi era in grande opinion di valore. Riceuuto, c'hebbe di ciò l'auuiſo il Fuentes, con la medeſima celerità ritornò all'aſſedio, e vi s'applicò più ardentemente ancora di prima, affine di riſarcire quel nuouo danno, con queſta ſorte di nuouo acquiſto. Spintoſi egli dunque ſempre più inanzi, venne bentoſto, alle batterie; e fattane ſeguire vna con impeto grande, ſi moſſero poi gli Spagnuoli con ardor pari all'aſſalto. Ma perche non s'era ben finito di leuar le d'eſe, non ſi potè ſforzar la muraglia; oltre che gli aſſediati per ſe medeſimi ſoſtennero egregiamente il contraſto. Nel campo ſi ritrouaua il Signor della Motta General dell'artiglieria. E non tralaſciaua egli d'vſare ogni diligenza, e fatica per ageuolar con le batterie quanto ſi poteſſe la rinouation de gli aſſalti. E di già ſi preparaua il ſecondo, molto più feroce del primo; quando vn'infortunio auuenuto a quei di dentro

Mareſcial di Buglione s'introduce nel Caſtello di Han.

Muouesi il Fuentes al ſoccorſo de' ſuoi.

Ch'al fine ſono sforzati d'abandonare la Terra.

Torna il Fuentes ſotto Chatelet.

sù la

sù la muraglia battuta, leuò loro grandemente il coraggio; e fù, che acceſoſi il fuoco nella poluere d'artiglieria, ch'eſſi haueuano ragunata iui allora, doue più coſtringeua l'occaſion di valerſene, quaſi tutta ſi conſumò, e per conſeguenza la difeſa tanto più ancora s'indebolì. Nè reſtando loro ſperanza alcuna d'hauer ſoccorſo; perciò ſenz'aſpettare il cimento del nuouo aſſalto, diſceſero a parlamentare; e con honorate conditioni laſciarono la Piazza in mano al Fuentes. Quiui egli fece ripoſar l'eſercito alcuni giorni. Nel qual tempo gli fù data nuoua ſperanza dall'Oruiglier di mettere in poter ſuo il Caſtello di Han; e la madre ſteſſa de' Gomeroni, venuta in campo, la confermaua; temendo, che in altra maniera il Fuentes non faceſſe qualche ſeuera dimoſtratione contro i figliuoli. Tirato dunque il Fuentes da queſta ſperanza, marciò di nuouo con l'eſercito a viſta di Han. Ma l'effetto non corriſpondendo alla pratica; e ſtimatoſi egli troppo deluſo con tali troppo continouati artifitij, non potè contenerſi al fine, ch'a viſta di tutto il campo non faceſſe decapitare il maggior Gomerone, mandando gli altri due fratelli ad eſſer cuſtoditi in Anuerſa.

E l'acquiſta.

Signor di Gomerone fatto decapitare.

Quindi egli tornò ad accoſtarſi nuouamente a Cambray; con diſegno pure di metterſi a quell'aſſedio. Ma parendogli, che a facilitarlo non baſtaſſe l'hauer leuato Chiatelet a' Franceſi, ſe da lui non s'acquiſtaua prima ancora Dorlan; perciò riſoluè d'accamparuiſi intorno, e di fare ogni ſforzo per ridurre ſimilmente quella Piazza in man ſua. Preſe egli in marciando le Terre di Clery, e di Bray, che non fecero quaſi alcuna difeſa; e verſo la metà di Luglio cominciò a ſtringer Dorlan. Non hà luogo alcuno la Piccardia, che s'auuicini più di queſto all'oppoſto confin della Fiandra. Anzi non s'auuicina, ma quaſi più toſto s'interna dentro alla linea, ch'iui fà la frontiera d'Artoys; tanto inanzi da quella banda ſi ſporge il ſuo ſito. Da Cambray è diſtante Dorlan poco più d'vna giornata ordinaria. E' groſſa Terra; ben chiuſa di ricinto, e di foſſo; e da vn lato vien munita ancora d'vn Caſtello aſſai forte. Comandaua alla gente Regia di Francia in tutte quelle frontiere il Duca di Neuers, fatto Gouernator di Sciampagna in luogo del Duca di Guiſa; il quale accordatoſi finalmente co'l Rè haueua riceuuto il gouerno di Prouenza in iſcambio. Era di già entrato in ſoſpittione il Neuers, che ſi diſegnaſſe dal Fuentes di metter l'aſſedio a Dorlan; e perciò haueua accreſciuto il preſidio, che vi era dentro d'vn buon numero di caualli, e di fanti eletti, prima che il Fuentes vi chiudeſſe i quartieri all'intorno. Della Prouincia di Piccardia haueua il Rè conferito il gouerno al Conte di Sampolo; dopo eſſere ſtato in Parigi per commiſſione del Rè dichiarato ribello il Duca d'Vmala, e fatto decapitare publicamente in iſtatua. E nella Normandia comandaua, ſotto l'vbbidienza del medeſimo Rè, il Signor di Villars; ſta-

Conte di Fuentes ſi accampa intorno a Dorlan.

Duca di Neuers Gouernatore di Sciampagna.

Conte di Sampolo Gouernatore di Piccardia.

Signor di Villars Gouernatore della Normandia.

bilito come prima nell'offitio d'Ammiraglio di Francia in ricognitione d'eſſerſi anch'egli riſoluto di ſeguitare le parti Regie, e d'hauer tirato all'iſteſſa determinatione la Città di Roano. Oltre a queſti Gouernatori di Prouincie haueuano vn grande impiego nell'armi dentro alle medeſime frontiere, il Mareſcial di Buglione, & il Signore di Sanſeual, ma ne rimaneua però il principale comando appreſſo il Duca di Neuers, come di già s'è moſtrato. Da ciaſcuno di queſti Capi vſauaſi ogni induſtria maggiore a mettere inſieme quelle forze, che biſognauano, per aſſicurare Dorlan in maniera, che non haueſſe a cadere in mano del Rè di Spagna. Intanto s'era accampato il Fuentes intorno alla Piazza. E diſputatoſi prima nel conſiglio di guerra, ſe foſſe maggior vantaggio lo ſtringerla dalla parte della Terra, ò pur dal Caſtello; finalmente ſi giudicò meglio di voltar tutto lo ſforzo contro il Caſtello; poiche guadagnato queſto, ſarebbe ſtato molto più ageuole d'acquiſtar poi anche la Terra. Frà le quali contrarietà di pareri, mentre che il Signor della Motta in ragion del ſuo offitio và riuedendo i ſiti, che poteuano eſſere più opportuni a diſporre le batterie, fù a caſo ferito d'vna moſchettata in vn'occhio, che lo priuò incontanente di vita. Perdita graue; perche non haueua allora la Fiandra Capo di maggiore eſperienza nell'armi trà quei del paeſe; nè chi più di lui da tutti i gradi inferiori, foſſe paſſato con approuatione più grande al conſeguimento de' ſuperiori. Deliberata dunque l'oppugnatione contro il Caſtello, furono alzati da quella banda più Forti, ſecondo i ſiti, che maggiormente gli richiedeuano, per aſſicurare i quartieri dalla parte di fuori, e le operationi da farſi in quella di dentro. Nè punto ſi tardò poi a cominciare i lauori delle trincere. Da vn lato, che più importaua s'adoperarono ſpetialmente con tale ardore gli Spagnuoli, Borgognoni, e Valloni, congiunti inſieme, che molto preſto sboccaron nel foſſo; con molta lode in particolare d'Hernando Teglio Portocarrero, Sergente maggiore d'vn Terzo Spagnuolo, che in queſta operatione fece le prime parti. Per impadronirſi del foſſo iui più ageuolmente, era neceſſario di leuare a gli aſſediati certa diſeſa d'vn picciolo riuellino. A queſto effetto ſi moſſero con grande impeto gli Spagnuoli inſieme con gli altri compagni; e lo ſoſtennero dall'altra parte con tal vigore i Franceſi, che reſtò per alcune hore dubbioſo l'euento dell'acquiſtare, ò del perdere quel vantaggio. Ma rinforzati da nuoui aiuti ſempre più quei di fuori, finalmente preſero il riuellino, e vi s'alloggiarono.

Caſtello di Dorlan aſſediato dal campo Spagnuolo.

Morte del Sig. della Motta.

Hernando Teglio Portocarrero.

Riuellino occupato da gli Spagnuoli.

Stringeuaſi a queſto modo la Piazza, quando ſeppe il Fuentes, che i Capi Franceſi veniuano con riſolution di ſoccorrerla. Di Normandia poco inanzi haueua l'Ammiraglio Villars condotti 400. caualli per queſto effetto. E nell'altre più vicine frontiere dal Sampolo, dal Buglione, e

dal

dal Sanſeual, s'era ammaſſato ſimilmente vn groſſo nerbo di caualleria, co'l medeſimo fine. L'iſtanza, che faceuano gli aſſediati ſi riſtringeua ſolamente a poter riceuere vn ſoccorſo d'ottocento, ò di mille fanti. E benche il Duca di Neuers faceſſe anch'egli ogni diligenza per aſſicurare quanto prima con nuoua gente la Piazza; haueua però con maturo conſiglio ſtimato, che foſſe neceſſario di mettere inſieme maggiori forze, con le quali ſi poteſſe più fondatamente ſperar di venire all'effettuation del ſoccorſo. Al che lo moueua particolarmente il ſaperſi, che dalla Prouincia propria di Fiandra, e del paeſe Vallone propinquo, haueua il Fuentes riceuuto vn conſiderabil rinforzo. Ma gli altri Capi Franceſi confidando nella Caualleria, che di già haueuano appreſſo di loro, e ch'era tutta compoſta di fioritiſſima Nobiltà, fecero intendere al Neuers, il qual era in S. Quintino, che non ſi doueua tardar più a tentare il ſoccorſo, e ch'indubitatamente eſſi l'haurebbono effettuato con le forze, che ſi trouauano. Vſciti dunque d'Amiens, ch'è la Città principale di Piccardia, nè più lontana da Dorlan, che vna breue giornata, ſi moſſero con 1500. *caualli, e con* 1000. *fanti, per introdur nella Piazza queſti, e farſene la ſtrada con l'ardire, e virtù di quelli. Peruenuti, che furono a viſta del campo Spagnuolo, giudicoſſi dal Fuentes, e da gli altri Capi, che queſto foſſe più toſto vn tentatiuo per riconoſcere, che per combattere. Ma quando ſi vide in effetto, che l'intention de' Franceſi era di volere in ogni modo tentar con quella gente il ſoccorſo, montato a caual-lo il Fuentes, e così a cauallo ſpeditamente chiamati ancora gli altri Capi a conſiglio, fù riſoluto di laſciar le trincere ben prouedute; e co'l reſto dell'eſercito vſcire contro il nemico. E di già il Fuentes augurandoſi la vittoria con ſicurezza;* queſto *(diſs'egli)* ben può chiamarſi vno de gl'impeti così proprij della natione. E che penſano di trouar noi altri addormentati dentro a' quartieri? O che non ſiamo per eſſere baſtanti a ſoſtenere quel doppio aſsalto, c'hauranno diſegnato forſe in vn medeſimo tempo, queſti dalla parte di fuori, e gli aſsediati dalla parte di dentro? Alla pruoua confido, che ben preſto ſi conoſcerà il loro inganno; e quanto più del temerario, che dell'ardito habbia queſto loro diſegno. *Quindi egli con preſtezza dati gli ordini, che ſi richiedeuano per la diſeſa delle trincere, e ſpetialmente per far oppoſitione all'aſſalto, che voleſſero tentar gli aſſediati, traſſe alla campagna il reſto della ſua gente, oſſeruando ben prima con qual'ordine la nemica marciaua. Della caualleria s'erano fatti trè ſquadroni quaſi di corpo vguale. Il primo veniua guidato dall'Ammiraglio Villars; il ſecondo dal Signore di Sanſeual; & il terzo dal Conte di Sampolo, e dal Mareſcial di Buglione. Sotto il calore di queſta*

Capi Franceſi muouonſi per ſoccorrer Dorlan.

Parole del Fuentes in tal'occaſione.

Ordinanza della gente Franceſe.

gente a cauallo marciaua alla mano deſtra poi l'altra a piedi; e con tal ordine, che poteſſe ageuolmente ſtaccarſi, e penetrare in Dorlan, quando la caualleria co'l ſuo ſforzo gliene haueſſe aperta la ſtrada. Così veniuano marciando i Franceſi. All'incontro fù poſto dal Fuentes in queſt'ordinanza il ſuo campo. Alla deſtra formò vno ſquadrone delle bande a cauallo di Fiandra, che in diuerſe Compagnie poteuano far il numero di 600. huomini d'arme, e ch'erano gouernate dal Conte di Boſsù in quell'occaſione. Alla ſiniſtra collocò la caualleria ordinaria, alla quale comandaua Ambroſio Landriano, che n'era Luogotenente generale, trouandoſi allora indiſpoſto il Duca di Paſtrana, General d'eſſa, tornato poco prima di Spagna. Nel mezzo ſi fermò egli ſteſſo, con le ſolite lance, & archibugieria cauallo della ſua guardia; e co'l ſeguito di molte perſone di gran portata, frà le quali erano, il Duca d'Vmala; il Maſtro di campo general Rona; i Prencipi di Simay, e d'Auelino; il Marcheſe di Barambone, e diuerſi altri de' più qualificati, che ſeguitaſſero il campo. In quei ſiti, che poteuano eſſere più vantaggioſi fù compartita la fanteria; e formoſſi particolarmente vno ſquadroncello volante di ſoldati Spagnuoli, perche foſſe pronto a volgerſi doue l'occaſione poteſſe maggiormente richiederlo. Haueua il Fuentes ordinato in queſta maniera il ſuo eſercito, quando ſi fece inanzi il Villars, e con ardor grande inueſtì per la parte della caualleria leggiera le prime ſquadre. Non ſoſtennero l'impeto de' Franceſi quelle prime, ch'erano formate di Spagnuoli, e d'Italiani; ma piegando furono poſte in diſordine, e quaſi in fuga. Auanzaronſi le ſeconde allora, ch'erano di gente Spagnuola, guidate da Carlo Coloma, e percotendo ferocemente i Franceſi per fianco, vennero con loro a ſtretto combattimento. Impegnata a queſto modo la vanguardia Franceſe, non indugiò il Sanſeual a ſpingerſi auanti anch'egli con la battaglia; & all'incontro ſi moſſe il Landriano co'l reſto de' caualli leggieri, ch'erano collocati da quella parte, e quiui s'acceſe vn fiero, e ſanguinoſo conflitto. Nel quale combattendo il Villars, il Sanſeual, e gl'altri dalla lor parte, con ſommo valore, fù di nuouo poſta in diſordine la caualleria leggiera del campo Spagnuolo. Dal Fuentes allora fù dato il ſegno a gli huomini d'arme; i quali con vrto ſerrato inſieme, & impetuoſo, percoſſero di maniera la caualleria Franceſe, che la riſpinſero, e con nuouo ſforzo de gli altri caualli rimeſſi di nuouo inſieme, finalmente la ruppero, e diſſiparono. Nel che nondimeno hebbe gran parte la fanteria; che auanzataſi, e co'i moſchetti, in più modi, e più lati tempeſtando contro i Franceſi, tanto più ageuolò il ſucceſſo dell'aprire, e del rompere i loro ſquadroni, e del farne vn ſanguinoſo, & horribil macello. Ma ſanguinoſiſſimo particolarmente riuſcì contro la fanteria. Perciòche rimaſa in abbandono

Ordinanza del campo Spagnuolo.

Caualleria Spagnuola poſta in diſordine al primo incontro.

E poi anche al ſecondo.

Huomini d'arme rompono la gente Franceſe.

del

del tutto per la rotta della caualleria, fù quaſi intieramente tagliata a pezzi; con ſomma ingordigia di trarne il ſangue, in vendetta di quello, che ne' ſopraccennati aſſalti di Han haueuano tratto i Franceſi dalla gente Regia di Spagna in quell'occorrenza. Per la medeſima cagione vſoſſi ogni crudeltà ſimilmente contro la caualleria, dopo che rimaſe rotta, e disfatta. Saluoſſi però quaſi intiero il terzo ſquadrone della retroguardia; poiche il Sampolo, & il Buglione, veggendo il mal ſucceſſo de gli altri due, ſenza voler cimentarſi più oltre, ſi ritirarono dal conflitto; e con tal vantaggio di tempo, che non poterono eſſer più ſeguitati. Mentre che ardeua da queſta parte la miſchia, non mancarono gli aſſediati parimente dal canto loro d'vſcire contro i quartieri, per far pruoua di ſuperargli, e d'vnirſi poi con gli altri Franceſi di fuori. Ma trouarono così ben preparata la reſiſtenza, che riuſcì vano ogni loro sforzo; & a queſto modo, per l'vna, e per l'altra parte, rimaſe la vittoria al Fuentes. Pochi nel ſuo campo furono gli vccisi, e feriti. Della fanteria nemica all'incontro non ſi ſaluò, come habbiamo detto, quaſi ſoldato alcuno. Della caualleria ſeguì pure vna ſtrage grande. Contuttociò ne furono fatti molti prigioni, e trà queſti molti de' più principali. Vno d'eſſi, & il più riguardeuole, fù l'Ammiraglio Villars; quando nata conteſa trà quelli, che l'haueuano in mano, & offerendo egli groſſiſſima taglia, per ſodisfare all'ingordigia di tutti, Giouanni Contrera Spagnuolo, Commiſſario generale della caualleria, pieno più di rabbia, che d'ira, lo fece crudelmente ammazzare; e non ſenza graue ſdegno del Fuentes, a cui l'attione grandemente diſpiacque. L'altro Capo di maggiore ſtima trà i morti fù il Signore di Sanſeual; ch'era Luogotenente generale di Piccardia; di nobil ſangue per la ſua Caſa; e di gran merito nell'armi per ſe medeſimo. Diuerſi altri in buon numero, che tutti erano della prima Nobiltà de' circoſtanti paeſi, reſtarono morti, ò prigioni. E dal Fuentes, per oſtentatione, ò di vittoria, ò di corteſia, furono poi mandati al Duca di Neuers i cadaueri del Villars, e del Sanſeual, perche riceueſſero da quelli del ſangue lor proprio quell'honore di ſepoltura, che meritauano.

Vccisione che ne vien fatta.

Franceſi di Dinan aſſaltano le trincere; e ne ſon ributtati.

Morte del Villars;

E del Signore di Sanſeual.

Conſeguita, c'hebbe il Fuentes queſta vittoria in campagna, tornò ſubito con ogni ardore a ſtringere nuouamente la Piazza. Ma non ſi moſtrarono men riſoluti all'incontro gli aſſediati al difenderla. Era Gouernatore del luogo il Conte di Dinan; & haueua vn numeroſo preſidio dentro, ch'era compoſto in buona parte di gente nobile, e determinata a morire più toſto, che a cedere. Contraſtauaſi nel foſſo, come noi accennammo di ſopra. E ſe ben gli Spagnuoli haueuano acquiſtato quel picciolo riuellino; contuttociò i Franceſi con gallerie, e con altri ſomiglianti ripari, anda-

Conte di Dinan Gouernator della Piazza.

andauano tuttauia dalla parte loro ſoſtenendo iui l'oppugnatione. Ma il Fuentes riſoluto a far pruoua di ſforzar quanto prima la Piazza, diſpoſe vna gran batteria, che s'appreſſaua quaſi alla contraſcarpa; e cominciolſſi a fulminare con eſſa furioſamente contro il muro nemico. Piantò ancora sù l'erto d'vn poggio vicino alcuni pezzi d'artiglierie, le quali d'alto, a mira certa, percoteuano con gran danno i Franceſi, e poteuano continouare il medeſimo danno contro di loro ſenza offendere la gente Spagnuola, quando foſſe andata all'aſſalto. Continouoſſi per molte hore a battere il muro. E finalmente rouinatone vn gran pezzo co'l ſuo terrapieno, ſi che rimaneua ſpianata aſſai commodamente la breccia, ſi preſentò all'aſſalto la gente di fuori per darlo; & all'incontro quella di dentro per ſoſtenerlo. Con quest'ordine lo diſpoſe dalla ſua banda il Fuentes. Formò trè ſquadroni; il primo di 600. fanti, la maggior parte Spagnuoli, & il reſto Borgognoni, e Valloni; e gli altri due alquanto più numeroſi, pur compoſti di gente Spagnuola, e di quella dell'altre nationi, che militauano nell'eſercito. In ſoccorſo del primo doueua farſi inanzi il ſecondo; e del ſecondo poi ſimilmente il terzo. Ma dall'altro canto gli aſſediati, con quell'ordinanza, e riſolution militare, che conueniua in tal caſo, ſi prepararono anch'eſſi ad ogni più virile diſeſa. In tutte le prime file furono collocati i più ſcelti per ardire, e per nobiltà, che riſtretti inſieme, e coperti d'arme, rappreſentauano vn'alto, e grande argine ammaſſato di ferro. Dunque fatta baſtante breccia, come habbiam detto, ſi moſſero quei di fuori all'aſſalto. Spintoſi inanzi ferocemente il primo ſquadrone, fece ogni pruoua più coraggioſa per mettere il piede, e fermarlo dentro alla muraglia battuta. Ma preualſe in modo la diſeſa all'aſſalto, che cominciando gli oppugnatori a cedere, fù neceſſario, che ſottentraſſero in aiuto de' primi i ſecondi. Arſe allora vn combattimento fieriſſimo. Perciòche rinforzati quei di dentro anch'eſſi da vn nuouo ſoccorſo, reintegrarono più viuamente che mai la reſiſtenza di già moſtrata. Vedeuaſi nell'ardor del conflitto a guiſa d'onde, piegare ſcambieuolmente hora quelli, hora queſti; alle picche ſucceder le ſpade; alle ſpade gli vrti; & a gli vrti ogni altro combattimento più ſtretto, che poteua inſegnare, non tanto il ſenſo della diſeſa, quanto l'appetito dell'offeſa in tale occaſione. Vedeuaſi reſtar coperto il terreno di corpi, ò ſpenti affatto, ò malamente feriti; e quelli ch'erano in vigore, moſtrarſi auidi molto più di perder la vita, che di ſaluarla. Correua per tutto il ſangue; pieno era il tutto d'horrore, e di morte; e la fortuna variaua in modo trà ſperanza, e timore il conflitto, che non ſi poteua comprendere a qual parte ella inclinerebbe con la vittoria. Così per vn pezzo ſeguitoſſi a combattere. Ma volendo il Fuentes venire all'vltimo ſforzo, non differì più a far

muouere

Batteria diſpoſta dal Fuentes.

Aſſalto come preparato contro il Caſtello.

Oppoſitione valoroſa de' diſenſori.

Deſcrittione del combattimento.

muouere il terzo ſquadrone; e da nuouo aiuto quei di dentro furono ſimilmente rinuigoriti. Onde non ſi può dire, quanto fiera, & incerta duraſſe tuttauia la pugna per qualche tempo. Contuttociò haueuano anche prima di già cominciato a preualere gli aſſalitori, per cagione del manifeſto ſuantaggio, che in due maniere principalmente riceueuano gli aſſaliti. L'vna era, che mentre eſſi combatteuano da vicino, haueua fatta in loro, e faceua grandiſſima ſtrage ancor di lontano l'artiglieria collocata sù l'erto di quel poggio di fuori. E l'altra, ch'eſſendo molto anguſto il ſito, nel quale ſi combatteua, non era loro permeſſo di poter darſi luogo l'vn l'altro, e d'vſar con l'ordine, che biſognaua le forze loro. Dunque non potendo più lungamente reſiſtere, furono coſtretti al fine di cedere. Ma cederono però ſempre di faccia; e con intrepidezza sì grande, che la maggior parte di loro, e de' più nobili ſpetialmente, volle prima laſciar la vita, che il luogo. Sforzato il Caſtello, entrarono i vincitori facilmente poi nella Terra; e fatte aprire le porte, vi riceuerono tutto il reſto del campo; che la corſe ſubito, e ſaccheggiò da ogni parte hoſtilmente. Grande fù il numero de gli vccisi; e grande quello ancora de' preſi. Ma il ſacco riuſcì debole in modo, che non ſodisfece in parte veruna all'auidità militare. Onde fù creduto, che per non corriſpondere alle ſperanze la preda, foſſe diſpettoſamente poſto il fuoco in alcune caſe; dalle quali auuentatoſi in vn gran numero d'altre ne ſarebbe rimaſa ben toſto conſumata la Terra, ſe non vi foſſe in perſona accorſo il Fuentes, e non haueſſe rimediato al diſordine. Morì nell'aſſalto con pruoua d'egregio valore il Conte di Dinan Gouernator della Piazza; e vi reſtò sì grauemente ferito il Signore di Ronſoy ſuo fratello, che poco dopo ancor egli perdè la vita. Rimaſero pur'anche, ò morti, ò prigioni, tutti gli altri di maggior qualità. Del campo Spagnuolo perirono diuerſi Capitani, e molti altri Offitiali inferiori, con vn numero grande inſieme di ſoldati ordinarij. E fù tale inſomma il ſucceſſo dell'aſſalto quì hora deſcritto, che non v'era memoria d'alcun'altro nelle guerre di Francia, e di Fiandra, ſino a quel giorno, che ſi foſſe giudicato più fiero, e più ſanguinoſo, e più lungamente vario di queſto.

Cedono al fin quei di dentro.

Sacco della Terra.

Morte del Conte di Dinan.

Preſi, c'hebbe Chiatelet, e Dorlan il Fuentes, e conſeguito il vantaggio dell'accennata vittoria in Campagna, crebbe tanto più in lui la riſolutione d'accamparſi intorno a Cambrai, e la ſperanza inſieme di poterne riportar finalmente l'acquiſto. Fece egli prima riposar l'eſercito alcuni giorni, e ſollecitò in queſto mezzo gli aiuti, che in varie maniere con molta larghezza, gli preparauano le Prouincie d'Enau, e d'Artoys, con l'altro vicino paeſe, e l'Arciueſcouo di Cambray, nel modo, che fù accennato di ſopra. Conſiſteuano gli aiuti in danaro, ſoldati, vettouaglie,

Preparaſi il Fuentes a ſtringer Cambray.

muni-

munitioni, & artiglierie, con vn gran numero ſpetialmente di guaſtatori, per ſeruire all'opere più manuali, c'haurebbe richieſte l'aſſedio. Ma intanto volendo egli guadagnare più che poteſſe di tempo, ſi leuò da Dorlan, e con la gente, c'haueua s'accampò verſo la metà del meſe d'Agoſto intorno a Cambray. Non paſſaua allora ſette mila fanti, e 1500. caualli il ſuo campo. Onde prima, che più s'ingroſſaſſe, riſoluè il Duca di Neuers, che ſi trouaua allora in Perona, di tentare, ſe haueſſe potuto introdurre qualche ſoccorſo nella Città. Inuiò dunque egli a tal'effetto il Duca di Retel ſuo figliuolo maggiore, ma così giouanetto, che non paſſaua l'età ancora di quindici anni; e l'accompagnò con 500. caualli. Dall'inuiare vn tal pegno, volle il Neuers tanto più aſſicurar gli aſſediati, ch'egli ſteſſo con altre forze gli haurebbe quanto prima ſoccorſi. Trouò nondimeno il giouane Duca vn'oppoſitione gagliarda; e ſegnaloſſi con la caualleria particolarmente Carlo Coloma nel farla. Ma preualendo i Franceſi, dopo hauer perduti alcuni de' loro nella fattione, entrarono per la maggior parte nella Città. Andauaſi in queſto mezzo ingroſſando ogni dì maggiormente l'eſercito del Fuentes. Onde in pochi giorni ſe ne vide formato vn corpo di 12. mila fanti, e di trè mila caualli, con più di 80. pezzi d'artiglierie; con grandiſſima abbondanza di munitioni, e di vettouaglie; e con quattro mila guaſtatori, che non doueuano ſeruire ad altro, che a gli accennati lauori più manuali. Al primo accamparſi, haueua il Fuentes diſegnati più toſto, che preſi i quartieri all'intorno della Città; compartendogli nel più vantaggioſo modo, che poteua permettere la variatione de' ſiti. Ma hora abbondando egli di tutto quello, che faceua più di biſogno al fortificargli, ſi diede ſubito con ſomma vigilanza a ridurgli nell'intiera lor perfettione. Siede la Città di Cambray, come altre volte s'è dimoſtrato, sù quel margine di frontiera, che formano dalla parte di Fiandra le due Prouincie d'Enau, e d'Artoys verſo la Francia, doue all'oppoſto corre la Piccardia. Hà ſotto di ſe alla campagna il picciolo Caſtello di Cambreſis ſolamente, con vn diſtretto pur molto anguſto. Ma doue manca la ſtrettezza del territorio, ſuppliſcono le prerogatiue della Città. Gode eſſa vn dominio libero, ſotto il gouerno ſpirituale, e temporale del ſuo Arciueſcouo. E' dotata di ampliſſimi priuilegi; piena di nobiliſſime Chieſe; e riſplende frà loro la Cathedrale sì fattamente, che in tutte le circonuicine più principali Città non ſi vede alcun ſacro edifitio, che poſſa vguagliarſi a queſto. De' profani ancora è fornita quanto può baſtare, ò per comodità, ò per ornamento. Alla frequenza però delle habitationi non corriſponde quella de gli habitanti; frà i quali eſſendo meſcolati molti Eccleſiaſtici, non vi abbonda, ma vi languiſce più toſto il commercio de' foreſtieri, e la contrattatione della mercatura.

In ſoccorſo della Città entra il Duca di Retel.

Eſercito del Fuentes.

Deſcrittione di Cambray.

catura. Nè a ciò porge aiuto la Schelda, benche paſſi per la Città; naſcendo poco ſopr'eſſa quel fiume, e ritenendo iui perciò vn letto sì tenue, ch'apena rieſce nauigabile in quel contorno. Gira la Città poco più d'vna lega, e la cinge vn'antico muro, fiancheggiato in gran parte ſimilmente all'antica, ma con molti baloardi inſieme di fortificatione moderna. Da ogni banda vi s'allarga, e profonda vn gran foſſo, nel quale per lo più vien deriuata la Schelda. Il reſto è ſecco per l'altezza del ſito; ma tanto più incauato per la comodità, che ne porge il terreno. Dal più erto lato, ch'è il più Orientale, ſorge la Cittadella; con quattro baloardi reali; con vna gran mezza luna frà due di loro in faccia della campagna; e con diuerſe altre difeſe per cuſtodia maggiore del foſſo. Quindi cominciando il terreno a diſcendere verſo la coſta Meridionale, e poi fatto ſempre più baſſo, doue piega all'Occidentale, prima ſi preſenta la porta nuoua; e poi quella del Santo Sepolcro; e dopo ne ſuccede vn'altra chiamata di Cantimprè; e più verſo Settentrione quella di Selle; e finalmente nel più alto verſo la Cittadella ne ſeguita vn'altra co'l nome di Malle. Queſte ſono le porte, nelle quali è compartito il ricinto della Città. Alla ſua difeſa trouauanſi intorno a 2500. fanti, e 600. caualli; oltre a 500. fanti riſeruati alla Cittadella. Frà i pedoni ſi comprendeuano alcune inſegne di Suizzeri, & alcune altre di confinanti Valloni, che ſeruiuano al Balagnì. Gli altri erano Franceſi, e tutta gente molto aggueriata. Abbondauano poi, e la Città, e la Cittadella di vettouaglie, di munitioni, d'artiglierie, e di tutto quel più, che ſi richiedeua, per ſoſtener ogni lungo, e difficile aſſedio. Hora tornando all'oppugnatione, haueua il Fuentes preſi i quartieri alla dirittura delle porte principalmente, per chiuder gli aditi più frequentati, e poter con maggior vantaggio impedire i ſoccorſi. Dalla parte più verſo la Francia, d'onde poteuano più temerſi, e ch'era il lato di Mezzogiorno, alzoſſi vn gran Forte appreſſo il villaggio di Nieuy; e ſe ne diede al Prencipe di Simay la cuſtodia. Quindi ne ſorſe vn'altro a Ponente, chiamato di Premy, da vn vicino villaggio di queſto nome; e per guardarlo ne fù aſſegnata la cura al Conte Bilio, Colonello d'vn Reggimento Alemanno. Di là girando verſo Settentrione s'aggiunſe il terzo Forte, che nominoſſi di Santo Olao, da certa Chieſa, iui propinqua; & al Barone d'Ausì ne toccò la difeſa. Nel quarto lato a Leuante alloggioſſi poi il Fuentes medeſimo pur con la vicina comodità del villaggio di Euenduure; e quiui dirizzoſſi il Forte maggiore, perche da quella banda, ch'era la più eminente, e co'l foſſo più ſecco, ſi diſegnaua d'aprir le trincere, e di venire alle batterie. Queſti erano i principali quartieri; e con gli accennati Forti, ſe ne doueua aſſicurar la difeſa. Correuano poi da vn Forte all'altro diuerſi Forticelli mi-

Sua Cittadella;

Difenſori a che numero aſcendeſſero.

Quartieri dall'eſercito come diſpoſti.

nori, ò ridotti, che ſiano chiamati, con doppie trincere; perche ſeruiſſero, quelle di dentro a raffrenar le ſortite, e quelle di fuori ad impedire i ſoccorſi. A ciaſcuno de' Forti, e ridotti, aſſegnoſſi la gente ch'era neceſſaria, inſieme con ogni altra prouiſione conueniente a ben cuſtodirgli; e la caualleria ſù ſimilmente diſtribuita doue era più di biſogno, per battere la campagna, & eſſer pronta ſopra tutto a diſturbare i ſoccorſi.

Trincere da qual parte ſi principiaſſero.

Formato in queſta maniera l'aſſedio, cominciaronſi i lauori delle trincere contro le mura. Ma ſi come quella parte eminente, c'habbiamo accennata, era la più comoda, per aprirle; così il muro della Città in quella banda era il più difficile da ſforzarſi. Dalla Cittadella ſpiccauaſi vn mezzo baloardo con vn grande orecchione; il quale con le diſeſe molto bene coperte in dentro, ſcortinaua vna gran dirittura di muro, che correua trà eſſo baloardo, e la porta di Malle. Trà eſſa porta, e l'altra vicina di Selle, ſporgeuaſi in fuori ſimilmente vn gran riuellino, chiamato la Nua; e così alto era il foſſo per tutto in quel ſito, che vi appariuano quaſi maggiori le difficoltà eſſendo ſecco, che non ſarebbono riuſcite in eſſere acquoſo. Ma da tutte l'altre parti all'intorno s'era trouato sì molle, e sì fangoſo il terreno, e di tanto impaccio al cauamento delle trincere, che il Fuentes haueua riſoluto per neceſſità non meno, che per elettione, d'accoſtarſi alla Città in quel ſito più erto, e di far iui tutte le diligenze neceſſarie per isforzarla. Dunque ardendoui le operationi con ſomma caldezza, per l'inceſſante fatica d'vn numero così grande di guaſtatori, s'andarono molto preſto auanzando; ancorche vi ſi penaſſe notabilmente per la qualità del terreno, troppo duro per ordinario, e troppo, qualche volta, ancora ſaſſoſo. Erano due le trincere intorno alle quali ſi lauoraua. L'vna dirimpetto al muro, che correua dalla porta di Malle verſo il baloardo Roberto, (così nominauaſi quel grande orecchione accennato di ſopra;) e l'altra verſo la medeſima porta di Malle, che per occaſion dell'aſſedio quei di dentro haueuano allora chiuſa, e terrapienata. Di tutto queſto lauoro delle trincere haueua il Fuentes data la cura al maſtro di campo Agoſtino Meſſia; dal quale, con la gente Spagnuola, s'attendeua alla più principale, ch'era quella verſo il baloardo Ruberto. All'altra verſo la porta di Malle, fù applicato il Maſtro di campo la Barlotta, con la ſua gente Vallona; & in amendue lauorandoſi con grandiſſima diligenza, furono in pochi giorni condotte all'orlo del foſſo. Intanto quei di dentro non haueuano mancato d'infeſtare, e d'appreſſo, e di lontano, continouamente queſte operationi delle trincere. D'appreſſo, con ſortite frequenti; e di lontano, con le artiglierie sù le mura. Ond'erano ſuccedute diuerſe fattioni, e tuttauia ne ſeguiuano; combattendoſi, hora trà ſanti, e ſanti; hora trà caualli, e caualli; e ſpeſſo trà l'vna, e l'altra

Agoſtino Meſſia.

ſorte

ſorte di gente inſieme. Era il Balagnì vno de' Mareſciali di Francia, & haueua la moglie pur'in Cambray; donna di tanto ſpirito, che nel ſoſtenere le difficoltà dell'aſſedio, non cedeua punto all'application del marito. Girana ella ſteſſa il ricinto; riuedeua le ſentinelle; animaua i ſoldati; prouedeua a' biſogni loro; e maneggiandoſi virilmente in ogni altro militare eſercitio, moſtraua vn'animo tanto guerriero, che non appariua in lei quaſi niente di feminile. Gareggiando dunque inſieme il marito, e la moglie nell'accendere la gente loro alla reſiſtenza, procurauano di ritardare quanto più poteuano i progreſſi, ch'andauano facendo gli oppugnatori. Ma queſti all'incontro ogni dì maggiormente auanzandoſi, haueuano di già cominciato a sboccare nel foſſo, & a diſporre da due parti le batterie. L'vna era di 14. groſſi cannoni contro quella parte di muro, al quale mirauano, come s'è detto, i lauori del Maſtro di campo Meſſia. E l'altra di dicci pur ſimili pezzi contro la porta di Malle, verſo doue il Maſtro di campo la Barlotta haueua dirizzate le ſue operationi. Noue pezzi s'erano parimente, con batteria ſeparata, diſpoſti contro il baloardo Roberto; e più di 30. altri quà, e là per battere, e ſcortinare doue più biſognaua, e tanto più facilmente impedir le difeſe. Combatteuaſi frà queſto mezzo nel foſſo, e quanto era più ſecco, tanto più vi ardeua il contraſto. Ma veggendoſi ogni giorno più ſtringere quei di dentro, haueua il Balagnì cominciato a pigliar timore, e far viue iſtanze per eſſer quanto prima ſoccorſo. Nè ſi deſideraua meno dalla parte di Francia, che ne poteſſe quanto prima ſeguir l'effetto. Eraſi allora apunto riconciliato il Rè con la Sede Apoſtolica. E ſi come il Pontefice Clemente VIII. non haueua potuto moſtrar maggior zelo nel procurar, che quel Regno ſi conſeruaſſe nell'vnità della Chieſa, nè maggior prudenza in condurne per ogni parte l'attione; così dal Rè non s'era tralaſciato alcun di quei ſegni, che poteſſero più far'apparire la riuerenza, e l'honore, ch'egli haueua voluto rendere in tale occaſione alla Santa Sede. Da queſto ſucceſſo era nato in Francia vn grandiſſimo vantaggio alle coſe ſue. Nè reſtando hormai più alcuna reliquia di Lega, ſtimauaſi, che da vn giorno all'altro poteſſe frà il Rè, & il Duca d'Vmena, ſeguire l'aggiuſtamento di già incaminato. Doleua perciò al Rè ſopra modo, che frà tante proſperità gli ſopraſtaſſe la perdita di Cambray, non ſoccorrendoſi quella Piazza ben toſto; in modo, che da lui s'era determinato d'andarui in ſoccorſo egli ſteſſo con forze molto potenti. Ma perche non ſi trouaua in termine ancora di poterne far ſeguire così preſto l'eſecutione, riſoluè di ſpedirui almen per allora con ogni celerità vno de' primi Capitani di Francia, con l'autorità, e valor del quale ſi poteſſe in queſto mezzo tanto più vantaggioſamente ſoſtener quell'aſſedio. A tal fine egli fece elettione del ſignore di Vich, il quale,

Moglie del Mareſcial di Balagnì, piena di ſpiriti bellicoſi.

Batterie piantate contro la Città.

Papa Clemente VIII.

Riconciliatione del Rè di Francia con la S. Sede.

Rè di Francia ſpedisce il Signore di Vich in aiuto di Cãbray.

nella profeſſion de gli aſſedij particolarmente, ſopra ogni altro del Regno per commune giuditio, portaua il pregio. Videſi prima co'l Duca di Neuers in S. Quintino il Signore di Vich. Quindi preſi con lui 500. dragoni ſoldati eletti, nel far della notte, a mezzo Settembre, s'incaminò alla volta delle trincere nemiche; e torcendo alla mano ſinistra verſo le porte di Cantimprè, e di Selle, ſi fece inanzi con intentione d'entrar per vna di loro in Cambray. Nel ſuo auuicinarſi toccarono arme i corridori del campo Spagnuolo, e per fargli oſtacolo s'auanzò ſubito il Landriano con alcune Compagnie di caualli, e con 300. fanti Valloni. Non ſapeua il Landriano per qual delle due porte diſegnaſſe d'entrare il Vich; onde poſtoſi in mezzo dell'vna, e dell'altra ſperò di potere a quel modo impedir l'adito in amendue. Finſe allora il Vich di voler'entrare per la porta di Selle, e tirò a quella parte il Landriano con tutti i ſuoi. Ma voltatoſi egli rapidamente verſo l'altra di Cantimprè, e fatti ſmontare tutti i dragoni, acciochè i ronzini loro ſeruiſſero di preda, per trattenere tanto più i ſoldati del Landriano, che di già veniuano in ſeguimento; egli, ſenza perdere vn huomo ſolo, ſi condusſe nella Città. Fù raccolto in eſſa con applauſo grandiſſimo il Vich; e ben toſto egli confermò l'opinione, e del Rè, che l'haueua inuiato; e de gli altri, che l'haueuano riceuuto. Riuide ſubito con ogni diligenza il ricinto. E per quella parte, dou'era più minacciato con le trincere, c'haueuano aperte i nemici, e con le batterie, ch'andauano diſponendo, procurò in più maniere d'auuantaggiarlo. Primieramente, frà il baloardo Roberto, e la porta di Malle, dirizzò vna gran mezza luna; parendogli, che non foſſe fiancheggiata baſtantemente quella cortina. Frà la porta di Malle, e l'altra vicina di Selle, piantò ſu'l terrapieno di dentro vna gran piataforma, per infeſtare di là tanto più le operationi nemiche, e la guernì d'vn buon numero d'artiglierie. Molti altri pezzi ne diſpoſe in contrabatteria de' quattordici, ch'erano collocati di fuori per battere la cortina frà il baloardo Roberto, e la porta di Malle. Dirizzonne pur ſimilmente alcuni altri contro quei none, i quali doueuano tirar contro il baloardo Roberto con batteria ſeparata. Alzò nel foſſo diuerſi altri vantaggioſi ripari; e ſino dal primo dì, ch'egli entrò in Cambray, preſero tale animo gli aſſediati, che dopo non ceſſarono di far continoue ſortite contro gli oppugnatori. Eraſi di già verſo il fin di Settembre; e dalla parte di fuori ſi trouauano diſpoſte in modo le artiglierie per battere, che ſi ſtaua per venirne all'eſecutione, quando il Vich preuenne con le ſue per la parte di dentro, e cominciò a far cadere contro le nemiche vn'horribil tempeſta. Seguitarono queſte vn dì, e mezzo intiero a fulminare inceſſantemente, e con tal effetto, che noue cannoni del campo Spagnuolo rimaſero ſcaualcati: e

Stratagemma del Vich per entrare nella Città.

Varij ordini da lui dati nel riueder la Piazza.

Danni cagionati dalle artiglierie di dentro contro le batterie di fuori.

molti

molti bombardieri, con molti altri ſoldati, furono vccisi. Haueuano quei di dentro per la comodità del maneggiarſi nel foſſo ſecco, lauorata vna mina ſotto i noue pezzi, che doueuano battere l'orecchione del baloardo Roberto, per fargli andare in aria, e cagionar quell'impedimento a' nemici. E benche la pruoua non corriſpondeſſe poi del tutto al diſegno, feceui la mina però danno tale, che quattro d'eſſi cannoni reſtarono ſepolti dentro al terreno, e gli altri furono reſi inutili allora, e per molti giorni.

Mina de gli aſſediati, e ſuo effetto.

Da queſta reſiſtenza sì viua, e sì bene intesa, nacque nel campo Spagnuolo vna gran confuſione. Troponeuano alcuni de' Capi al Fuentes, che da quella banda più erta ſi trasferiſſe l'oppugnatione all'altra più baſſa. Nè vi mancaron di quelli, che paſſando più auanti nel preueder le difficoltà di sforzare vna Piazza sì grande, e sì ben difeſa, conſigliauano, che leuatone l'aſſedio ſtretto ſi chiudeſſe per via di Forti con vno più largo. Stimauano queſti eſſer quaſi impoſſibile, che prima di finire l'aſſedio non ſopragiungeſſe la ſtagione piouoſa, e fredda; e che ben toſto ancora non compariſſe il Rè di Francia con forze potenti in ſoccorſo. Ne' quali due caſi neceſſariamente ſi vedrebbe ſeguir con vergogna quello, che ſeguirebbe hora per elettione; e con laſciar almeno quei Forti, che frenaſſero le ſcorrerie, dalle quali, con la gente mantenuta in Cambray, veniua infeſtato prima tutto il paeſe all'intorno. Quanto al mutar di ſito l'oppugnatione, non v'inclinaua punto il Fuentes, conſiderando egli, che ciò ſarebbe vn cominciar di nuouo l'aſſedio; che le difficoltà in altri ſiti non riuſcirebbono forſe minori; e che frà tanto ſi perderebbono tutte le operationi già fatte ne' lauori delle trincere, & in quei delle batterie. Molto maggiore appariua poi la ſua ripugnanza a leuar l'aſſedio. E con quali ſcuſe potrebb'egli giuſtificare vn tal fatto co'l Rè in Iſpagna? con le Prouincie Vallone in Fiandra? e con ſe medeſimo nel rimorſo della riputatione ſua propria? Nè poteua in modo alcuno approuare l'aſſedio largo per via de' Forti; poiche ſe già il Duca d'Alanſone haueua liberato Cambray da quelli, che vi haueua piantati pure all'intorno il Prencipe di Parma, ciò riuſcirebbe in queſti hora ſenza dubbio molto più facile al Rè di Francia. Dunque non volendo egli cedere alle difficoltà dell'impreſa, riſoluè di continouare nel ſito di prima l'oppugnatione. Sempre in tutti i gouerni ſogliono riſeruare a lor ſoli qualche coſa d'occulto, e di grande i ſupremi Capi. E così faceua allora il Fuentes. Vno de' maggiori motiui, che l'haueuano fatto abbracciar quell'aſſedio, era ſtata l'intelligenza ſegreta, che per mezzo dell'Arciueſcouo principalmente egli nudriua dentro a Cambray. Per accamparuiſi intorno, e per continouare l'oppugnatione, dopo che s'era sì bene condotta inanzi, gli haueuano

Opinione che naſce nel campo intorno al ſucceſſo dell'aſſedio.

Senſi del Conte di Fuentes.

Sue intelligenze nella Città.

dato

dato grand'animo i ſuoi corriſpondenti nella Città. Sperando egli perciò non punto meno in queſte machine d'occulta corriſpondenza, che nell'altre di già poſte in opera con l'oppugnation manifeſta, ſi moſtrò più coſtante che mai nelle ſue riſolutioni di prima. E gli fece tanto più creſcere la ſperanza l'accreſcimento di nuoue forze; trà le quali fu molto conſiderabile vn neruo di 700. eletti caualli, che gli ammutinati di Telimone ſi diſpoſero ad inuiargli, per ſeruire all'impreſa; ma con certe conditioni, che tanto più aſſicurauano eſſi ammutinati delle lor paghe. Tornoſſi dunque a lauorare intorno alle batterie; inuigilando il Maſtro di campo Meſſia con ſomma diligenza dalla ſua parte, ch'era la principale, come s'è dimoſtrato; e facendo il Maſtro di campo la Barlotta pur ſimilmente l'iſteſſo dal canto ſuo. Alzoſſi in particolare vn gran riparo di terra per coprire la batteria maggior del Meſſia dalla piataforma nuoua del Vich. Et in certo ſito eminente di fuori verſo la porta di Selle, che dominaua eſſa piataforma, collocaronſi alcuni pezzi d'artiglieria, che non ſolo ſeruiuano ad indebolire quella diſeſa, ma inſieme a ſcortinare tutta la muraglia, che correua trà eſſa porta di Selle, & il fianco la Nua; & a poter battere in rouina parimente le caſe della Città. Fù aperta ancora vn'altra ſortita nel foſſo a dirittura del baloardo Roberto, per hauerui più aditi, e trouare maggiore facilità poi nel venire all'aſſalto, che ſi diſegnaua da quella banda. A queſte s'aggiunſero diuerſe altre operationi medeſimamente, per accellerare quanto più ſi poteua l'oppugnatione; e furono rinforzati ſopra tutto di gente quei ſiti, oue ſi conoſceua maggiore il pericolo de' ſoccorſi. Tal'era nel principio d'Ottobre la diſpoſition dell'aſſedio; quando parue al Fuentes di poter venire alle batterie, per far ſucceder poi ſubito ſpeditamente ancora gli aſſalti. Dal principio del giorno dunque tutte le batterie inſieme cominciarono a tempeſtare furioſamente contro il muro nemico, e ciò ſeguì con vn tirar sì vniforme, che non pareuano più batterie, ma quaſi vna ſola. Fulminauano i dieci pezzi della Barlotta contro la porta di Malle; i quattordici del Meſſia contro il muro, che di là correua verſo il baloardo Roberto; e gli altri noue pur del Meſſia contro l'orecchione del medeſimo baloardo, per iſcoprire, e leuare quella diſeſa, che più d'ogni altra poteua dare impedimento all'aſſalto, che ſi preparaua da quella parte. Nè punto ceſſauano al medeſimo tempo le artiglierie diſpoſte altroue, e ſpetialmente in quel ſito alto di fuori, onde ſi batteuano in rouina le caſe della Città, e per fianco la piataforma alzata sù'l terrapieno. Vguale era, ſi può dir, la tempeſta, che dalle mura battute cadeua contro le batterie. Onde per sì grande, e sì horribil tuono, ſentiuaſi tremar la campagna di fuori, e la Città in ogni ſua parte di dentro; era leuato l'vſo a gli occhi, e

Operationi del campo di fuori a danno de gli aſſediati.

Batterie contro la Piazza.

quaſi

quaſi non meno alle orecchie; il fumo copriua di caligine oſcuriſſima il giorno; e tanto più s'aumentaua l'horrore di quell'attione, quanto più l'horrore ſteſſo la naſcondeua. Mentre, che da vna parte ſeguiua queſto gran battere, ſtaua in arme il campo Spagnuolo da tutte l'altre; facendo vſare all'iſteſſo tempo grandiſſima diligenza il Fuentes, acciòche da ogni lato foſſe ben cuſtodito l'ambito dell'aſſedio. Al qual fine haueua d'ogni intorno aſſegnati luoghi, e forze particolari al Duca d'Vmala, al Maſtro di campo general Rona, al Prencipe d'Auellino, & a differenti altri Capi, i quali non riteneuano ſopra di loro guardia alcuna di proprij quartieri. E perche dopo hauer fatta ſufficiente rouina le batterie, doueuano ſuccedere incontanente gli aſſalti, per la parte del Meſſia, e per l'altra della Barlotta; diede ſimilmente il Fuentes quegli ordini, che più conueniuano per l'eſecution d'amendue. Comandò ſpetialmente al Meſſia, che ſeguendo l'eſpugnatione, egli doueſſe per ogni modo impedire il ſacco, & ogni altro diſordine, che ne poteſſe riceuere la Città. Era durato più d'otto hore continoue il battere, e con tali rouine, che di già s'andauano diſponendo gli aſſalti; quando apparì, che più haueuano operato le machine di dentro ad eſpugnar gli animi de' Cittadini, che l'altre di fuori, con le quali sì furioſamente veniuano battute le mura della Città. Preſa queſt'occaſione, s'erano moſſi i partiali del Fuentes, e più ancora gli Eccleſiaſtici dipendenti dall'Arciueſcouo, & haueuano procurato di concitare il popolo in diuerſe maniere contro il Balagnì, e contro i Franceſi. Et apunto in quei giorni eſſo Balagnì, e la moglie, s'erano reſi molto più odioſi di prima, per vna gran quantità di rame conuertito in moneta con prezzo d'argento; facendo ſperare, che paſſata la neceſſità dell'aſſedio, haurebbono ſodisfatto ogn'vno co'l vero prezzo; al che non veniua preſtata fede. Haueua il Balagnì, mentre ſeguiuano le batterie, fatto ridurre nella Piazza maggiore vn gran numero di Cittadini armati, perche foſſero pronti a ſoccorrere il muro, che ſi batteua. Dunque ſpargendoſi arditamente gli accennati concitatori quà, e là in mezzo a quei Cittadini, & alzando le voci; douremo pur noi oſtinatamente *(diceuano)* ſoſtener più gl'intereſſi d'vn vil Tiranno, che i noſtri proprij? Anzi non d'vn ſolo, ma di due Tiranni; meritando più co' fatti d'hauer queſto nome la moglie, che non lo merita quaſi il marito. Non baſtauano le paſſate inuentioni, per trar danari, ſe queſta ancora non s'aggiungeua d'vguagliare il rame all'argento? Che difeſa reſta più hormai alle noſtre ſoſtanze, per non eſſere inghiottite dall'vna, e dall'altra di queſte voragini? Dou'è l'antico ſplendore del noſtro Cambray? Doue la ſua gloria, per tanti maneggi, e di pace, e di guerra, e d'ogn'

altra

Ordini del Fuentes all'eſercito in tale occaſione.

Fautori dell'Arciueſcouo cominciano a muouere il popolo contro Balagnì.

E con qual ſorte d'incitamento.

altra ſorte, che di quà ſono vſciti nelle più graui occorrenze del Chriſtianeſimo? In queſte miſerie, prima ci hà fatto cadere il Duca d'Alanſone; & hora più che mai ſiamo coſtretti a patirle con l'armi del Rè di Francia. Pieno è Cambray di preſidij Franceſi; piene le noſtre caſe delle rapine loro, e violenze; e da ogni altra parte, in ogni altra forma, geme la Città ſotto queſto duriſſimo giogo. Dunque hormai è tempo di ſcuoterlo. E qual più bella occaſione, che muouerci noi hora mentre ſtà sì occupata la ſoldateſca Franceſe, e chiamar dentro quella del Rè di Spagna? Così verrà da noi la riſolutione d'aprire le porte. Verrà da noi il ſucceſſo di reſtituire all'Arciueſcouo il ſuo dominio. E verrà pur'anche da noi il far godere i vantaggi di prima in queſta frontiera ad vn Rè così grande, e così Cattolico. Ma queſta riſolutione vuol'eſſere prima eſequita, che conſultata. Fulmina horribilmente l'artiglieria di fuori contro le noſtre mura. Alle batterie ſuccederanno incontanente gli aſſalti. Onde ſoffriremo noi, con l'eſempio freſchiſſimo, e funeſtiſſimo di Dorlan, che quì parimente in Cambray corra il ſacco dentro alle noſtre caſe, e da ogni parte il ferro contro le noſtre viſcere? E finalmente che sforzata la Città vi ſi perda ogni noſtro diritto, e vi ſottentri quello, che vorrà la ragion di guerra, e l'arbitrio ſolo de' vincitori. *Commoſſi da tali incitamenti a nuouo, e più graue ſdegno quei Cittadini, e creſcendone ſempre il numero, nacque ſubito vn gran tumulto; e dal tumulto ſi venne ben toſto a manifeſta ſolleuatione; e dalla ſolleuatione al pigliar partito d'introdurre il Fuentes, e di ſottrarſi al giogo del Balagnì. A queſto numero di Cittadini, ch'erano più di trè mila, s'vnirono trecento caualli Valloni, che ſeruiuano il Balagnì; e tirati ancora, trà le minacce, & i prieghi, nella medeſima riſolutione 200. Suizzeri, che ſi trouauano in certa piazza vicina, tanto maggiormente crebbe l'animo a' Cittadini. Nè differirono eſſi più lungamente. Eletti alcuni de' più qualificati frà loro, notificarono al Fuentes la riſolutione della Città, e lo pregarono, che dalla ſua parte ſoſpendeſſe le batterie. Intanto di queſta nouità così inaſpettata era rimaſo turbatiſſimo il Balagnì, con la moglie, co'l Vich, e con gli altri Capi Franceſi. E conoſcendo, che riuſcirebbe vano del tutto ogni rimedio, che ſi voleſſe vſare per via della forza, giudicarono meglio di ricorrere al mezzo delle preghiere. Andarono perciò il Balagnì, & il Vich, alla piazza, e procurarono in varij modi ſoauemente d'acquetare il tumulto. E comparendoui poi anche l'iſteſſa moglie del Balagnì con groſſa quantità di danaro, cercò tanto più di mitigare lo ſdegno de' Cittadini per queſta via.*

Solleuatione de gli habitanti.

Perſone da loro ſpedite a trattare co'l Fuentes.

Franceſi procurano d'acquetare il tumulto;

Ma

Ma ciò ſeruì ad inaſprire più toſto maggiormente gli animi allora; ſcoprendoſi, che l'auaritia molto più che il biſogno, haueua fatto conuertire il valor del rame in valor d'argento. Ributtoſſi dunque da' Cittadini ogni trattato co'l Balagnì; e continouando eſſi quello, che s'era introdotto di già co'l Fuentes, preſto rimaſe concluſo; e la ſoſtanza fù, che ritornaſſe l'Arciueſcouo nel ſuo gouerno di prima; e come prima ſotto la particolar protettione del Rè di Spagna. Benche poi le conſiderationi tanto geloſe di quel confine, e sì geloſe ancora intorno al gouerno della Città, fecero in breue ſtendere l'autorità de' Regij Gouernatori quaſi non meno al ciuile maneggio, che al militare. Stabilito l'accordo; fù inuiato dal Fuentes il Maſtro di campo Meſſia nella Città con la gente, che parue a propoſito; e v'entrò poi egli ſteſſo con riſolutione di ſtringer ſubito con ogni ardore la Cittadella. Ma giudicandoſi dal Balagnì, dal Vich, e da gli altri Capi, che non haurebbono potuto difenderla, per non eſſere particolarmente sì ben munita verſo la Città, come ſarebbe ſtato biſogno, trattarono della reſa; la quale ſeguì con tutte quelle più honoreuoli conditioni, che poteſſero deſiderarſi da loro. Al giouanetto Duca di Retel fece ogni honore il Fuentes, come anche a gli altri Capi Franceſi. Ma non potendo la moglie del Balagnì, ch'era donna d'altiero ſpirito, e dominante, ſoffrire vna tal caduta, e di tornar come prima a fortuna ordinaria, fù aſſalita, per l'agitation del dolore, da sì graue male, che nel punto della reſa terminò co'l Principato la vita ancora. Con queſta felicità di ſucceſſo, il Fuentes diede fine all'aſſedio. Nè ſi può eſprimere l'allegrezza, che ne moſtrarono le Prouincie vbbidienti, e le Vallone in particolare; dalle quali s'era con tante forze ageuolata l'impreſa, e c'hora doueuano con tanti vantaggi goderne il frutto.

Ma indarno.

Maſtro di campo Meſſia inuiato con gente nella Città.

Rendeſi parimente la Cittadella.

Morte della moglie del Balagnì.

In queſto tempo, che s'era trauagliato nelle frontiere di Francia con ſucceſſi di tanta conſideratione, non haueuano le Prouincie Vnite dalla parte di Fiandra laſciate in otio le forze loro. Entrato dunque in Francia il Conte di Fuentes al tempo, che noi dimoſtrammo, non indugiò punto il Conte Mauritio ad vſcir anch'egli con molta gente in campagna; e nel principio di Luglio ſi voltò poi contro la Piazza di Grol nel Contado di Zutfen. Non reſtaua più in quelle parti di là dal Rheno quaſi altro luogo di conſeguenza ſotto l'armi del Rè di Spagna, che queſto; e perciò deſideravano le Prouincie Vnite d'impadronirſene, e d'hauer liberi tutti quei paeſi alla deuotione, & arbitrio loro. Grol è Piazza d'anguſto giro; ma forte di ſito, e di mano, e collocata in vn paſſo molto importante. Non haueua Mauritio più di otto mila fanti, e due mila caualli. Con queſta gente accampatoſi intorno alla Terra, cominciò a ſtringerla, ſperando, che potrebbe farne l'acquiſto prima che veniſſe a ſoccorrerla

Conte Mauritio ſotto Grol.

rerla il Mondragone; il quale, come accennammo di ſopra, mancato il Verdugo, era reſtato in quelle parti con buone forze, per far contrapeſo ad ogni moſſa, che in pregiudicio del Rè foſſe colà per vſcire dalle Prouincie nemiche. Ma preſto rimaſe ingannato Mauritio; perche il Mondragone inuigilando a tutti i pericoli, non laſciò di proueder ſubito a queſto. Oltre al primo corpo di gente, ragunò egli tutta quella di più, che le vicine guarnigioni del Rè poteuan ſomminiſtrargli, in modo che ſi trouò quaſi vguale di forze a Mauritio; e paſſate rapidamente le riuiere della Moſa, e del Rheno, marciò verſo Grol; con riſolutione, ò di ſoccorrer la Piazza, ò di venir co'l nemico a battaglia. Cominciò ſin da quel tempo Mauritio, benche ne gli anni più feruidi, a farſi conoſcere per Capitano, ch'amaſſe più i conſigli cauti, che gli arriſchiati. Alla quale inclinatione però ſi vide allora, come anche dopo continouamente nel ſuo militare comando, che non lo tirauano tanto i ſuoi proprij ſenſi, quanto gli ordini eſpreſſi delle Prouincie confederate, le quali hanno ſempre hauuto per maſſima d'auuenturare il meno, che poteſſero l'armi loro a gli euenti incerti delle battaglie. Dunque sfuggito il combattere, ſi leuò Mauritio da Grol, e ritiratoſi verſo Zutfen, quiui ſi trattenne per oſſeruare i diſegni del Mondragone. Haueuano qualche conformità i fini dell'vno, e dell'altro. Percioche ſi come s'era propoſto il Mondragone d'impedire ogni acquiſto a Mauritio; così Mauritio ſi proponeua di trattener'il Mondragone frà tali ſoſpetti, ch'egli non poteſſe allontanarſi da quelle parti, nè in conſeguenza vnirſi co'l Fuentes. Queſto particolare concerto paſſaua ancora frà il Rè di Francia, e gli Stati Vniti; ſperando il Rè, che non foſſero per baſtare le forze ſole del Fuentes all'impreſe di già narrate, e particolarmente a quella, c'haueua riguardo a Cambray; ſe ben poi l'euento mostrò il contrario. Dopo eſſerſi ritirato Mauritio da Grol, e dopo hauere il Mondragone proueduta ben quella Piazza, fermoſſi egli in poca diſtanza dal Rheno, a dirittura di Rembergh; affine d'aſſicurar tanto più quella Piazza ancora, e quel tranſito, e riceuere di là con maggiore ſicurezza le vettouaglie. Al campo Regio s'accoſtò poi ſimilmente quel di Mauritio; procurandoſi dall'vna, e dall'altra parte di romperſi, l'vna all'altra, gli accennati diſegni. Trà i due eſerciti correua la Lippa, fiume ch'appreſſo la Terra di Veſel sbocca nel Rheno; e per la neceſſità de' foraggi particolarmente naſceua ſpeſſo occaſione di paſſare, e ripaſſare quella riuiera. Veniuaſi perciò a frequenti ſcaramucce trà vn campo, e l'altro; che per molti giorni furono leggiere; e ſenza alcuno auuenimento conſiderabile. Ma nel principiar di Settembre portò il caſo di farne ſuccedere vna, che riuſcì molto nobile, e con iſpargimento di molto ſangue. Patiua di foraggi aſſai più il campo Regio,

Vigilanza del Mondragone in ſoccorrer la Piazza.

Maſſima delle Prouincie Vnite intorno al condurre la guerra.

Accoſtaſi Mauritio al campo del Mondragone.

Regio, che l'altro; e perciò biſognaua in ſiti lontani farne la prouiſione, e con groſſe ſcolte. Pensò dunque Mauritio di cogliere sì vantaggioſamente i nemici in quell'occaſione, che non poteſſero in modo alcuno vſcirgli di mano. A queſto fine egli fece imboſcare con 500. caualli il Conte Filippo di Naſſau, Generale della caualleria nel ſuo campo, e diede gli altri ordini neceſſarij all'eſecution del diſegno. Sono in quel paeſe frequenti i boſchi; ma frequenti non meno trà l'vno, e l'altro etiandio le pianure. Alla vigilanza del Mondragone peruenne la notitia dell'imboſcata. Onde anch'egli volendo con l'inganno deluder l'inganno, rinforzate prima le ſcolte de' foraggieri, fece collocare in vn boſco diuerſe Compagnie di Caualli, ordinando quel più, che in tale occorrenza ſi richiedeua. Alla caualleria del ſuo eſercito comandaua Giouanni di Cordoua Spagnuolo; Capitano il più vecchio, e di valor conoſciuto; e ſi trouaua in perſona eſſo Cordoua alla fattion preparata. Haueua egli ſeco il Conte Henrico di Bergh, Girolamo Caraſa Marcheſe di Montenegro, Paolo Emilio Martinengo, e le Compagnie loro, con la ſua propria, e con qualche altra ſenza i lor Capitani. In modo che, non ſolo era vguale, ma più toſto ſuperiore di numero queſta caualleria a quella del Conte Filippo. Comparſi i foraggieri, doue s'erano collocati i nemici, furono aſſaliti da varie parti; nè baſtarono le ſcolte ancorche rinforzate, a potergli difendere, sì che non rimaneſſero in buona parte, ò fugati, ò vccisi, ò feriti. Vſcì il Conte Henrico allora del boſco; e ſpiccaronſi pur da vn'altro boſco all'incontro molti caualli nemici. Onde riuoltataſi quà la fattione, e dalle ſegrete imboſcate venutoſi all'aperta campagna; cominciò a naſcerui vn fiero, e ſanguinoſo combattimento. Alla parte Regia preualſe al principio la parte contraria, rimanendo al diſotto il Conte Henrico, e la ſua Compagnia. Ma ſoſtenuto ben toſto dall'altre, tornò co'i ſuoi coraggioſamente a rientrar nel conflitto; e rinforzati all'incontro da tutta la caualleria loro ſimilmente i nemici, durò per qualche tempo con incertezza dell'eſito la fattione. Combatteua dalla lor parte trà gli altri egregiamente il Conte Filippo, quando egli venne a cadere mortalmente piagato; il che leuò di maniera l'animo a gli altri, che ſubito cominciando a cedere, preſto rimaſero diſordinati, e poi al fine rotti del tutto, e ſconfitti. Oltre al Conte Filippo reſtato prigione, e che venne a morte poi ſubito, furono preſi il Conte Erneſto ſuo fratello, & vn'altro Erneſto Conte di Solma, cugino loro, che pur morì di ferite ancor'egli; e rimaſero prigioni ſimilmente diuerſi Capitani, con altre perſone di qualità. Gli vccisi furono più di 300. molti de' quali s'affogarono nel paſſare la Lippa. De' Regij non morirono più di 60. ma il Caraſa, il Martinengo, & il Caracciolo rimaſero tutti trè malamente feriti. Dopo queſto

Imboſcata del Conte Mauritio per aſſalire i foraggieri del l'eſercito contrario.

Fattion e che poi ne ſuccede.

E vi reſta ſuperiore la gente Regia.

Ritiranſi i due campi.

ſucceſſo non tentarono più altro i due campi. Ma reſtati nel medeſimo alloggiamento ſino al fine d'Ottobre, leuoſſi prima di là Mauritio, per condur la ſua gente alle ſtanze; e dal Mondragone fù fatto il medeſimo, riducendoſi egli finalmente al ſolito ſuo gouerno del Caſtello d'Anuerſa.

Morte del Mondragone.

Nè molto dopo egli poi venne a morte. Mancò in età così graue, che giungeua a 92. anni; ma così vigoroſa, che allora di freſco, nell'occaſione accennata, egli haueua potuto, e ſoſtenere il peſo più difficile del comando; e ſoffrir le fatiche più graui inſieme della campagna. Intorno a 50. anni da lui ſi ſpeſero nelle Prouincie di Fiandra; e poche attioni militari di conſeguenza vi accaderono in tempo ſuo, dou'egli, ò per eſeguire, ò per comandare, non ſi trouaſſe; e doue gran lode, per qualche ſuo fatto egregio, non conſeguiſſe. Fù rigido nella diſciplina; e nondimeno sì ben voluto da ogni natione, che ciaſcuna lo deſideraua per Capo; e tutte faceuano a gara quaſi anche in tenerlo per padre.

Alcuni dì prima, che il Conte Mauritio, & il Mondragone, abbandonaſſero la campagna, fù tentata vna ſorpreſa in Brabante a fauor delle Prouincie confederate; che ſe foſſe riuſcita, haurebbono riceuuto in quella Prouincia vn gran vantaggio le coſe loro. E paſsò in queſto modo.

Carlo Harauguer.

Era Gouernator di Bredà Carlo Harauguer; per le cui mani s'era già eſeguita pur sì felicemente la ſorpreſa di quella Piazza. Haueua egli poi anche più freſcamente per via d'inganno, acquiſtato il caſtello di Huy nel paeſe di Liege; benche ſubito lo ricuperaſſe il Signor della Motta, come allora fù riferito. Dunque pigliato animo da queſte paſſate ſorpreſe, deliberò l'Harauguer di prouar ſe gli poteſſe riuſcire quella di Lira in Brabante, & aggiungere vn'acquiſto di tal conſeguenza a gli altri due, che s'erano fatti non molto prima di Bredà, e di S. Gertrudembergh. Giace Lira quaſi in mezzo frà le Città d'Anuerſa, di Malines, e di Louanio.

Pruoua ch'egli fà di ſorprendere la Terra di Lira.

E' buona Terra; di ſito forte; e di grandiſſima conſideratione, per eſſer concentrata frà luoghi sì principali. In gouerno l'haueua Alonſo di Luna Spagnuolo, con pochi fanti dell'iſteſſa natione. Valutoſi perciò l'Harauguer della congiuntura, e poſti inſieme intorno a 1000. fanti, e cento caualli ſpeditamente, che gli ſomminiſtrarono la guarnigione di Bredà, e l'altre vicine, ſi moſſe all'improuiſo, e peruenne ſotto vn'alto ſilentio, nell'hore più tacite della notte, al foſſo di Lira, & al ſito, ch'era deſtinato per la ſorpreſa. Vna delle porte verſo Malines haueua per ſua diſeſa certo riuellino cominciato, ma non finito: Colà dunque l'Harauguer

E vi occupa il riuellino con vna porta.

dirizzoſſi; e paſſato il foſſo, che non era molto profondo, fece ſcalare il riuellino con molta facilità, e non men facilmente ne ſcacciò alcuni pochi ſoldati, che vi ſi trouauano alla cuſtodia. Quindi sù'l far del giorno, ſforzata con picciolo contraſto la porta, ſi conduſſe alla piazza, doue

s'oppoſe

s'oppoſe per qualche tempo il Gouernatore. Ma finalmente coſtretto a cedere, ſi ritirò ad vna porta, chiamata d'Anuerſa, perche guarda verſo quella Città; e per tutte le vie poſſibili atteſe a fortificaruiſi. Nel medeſimo tempo egli ſpedì ſubito con ogni maggiore diligenza a far ſapere il caſo in Anuerſa, & in Malines, & a chieder ſoccorſo; ſperando, c'haurebbe difeſa la porta, ſin che poteſſe riceuerlo. Non ſono lontane più di trè leghe da Lira, l'vna, e l'altra di quelle Città. Nè l'ingannò l'opinione. Perciòche vſcito con 200. fanti Spagnuoli incontanente dal Caſtello d'Anuerſa Gaſparo Mondragone, che vi comandaua in luogo di Caſtellano; e dal Magiſtrato della Città poſti inſieme ſubito con ſtraordinaria prontezza due mila habitanti armati, ſi moſſe tutta queſta gente con ſomma celerità, e marciò verſo Lira. Da Malines con vguale prontezza inuiaronſi pur anche 600. terrazzani armati; e per ſtrada vnitaſi l'vna con l'altra gente, ſi procurò di giungere quanto prima a Lira con l'aiuto, che s'aſpettaua. Da' nemici intanto veniua ſcorſa la Terra; & abbandonati nel guſto della vittoria, prima c'haueſſero finito di conſeguirla, s'erano immerſi nel ſacco, & in ogni altra più licentioſa diſolutezza. Onde l'Harauguer voltatoſi per occupar l'accennata porta, non ſi trouaua appreſſo di ſe tanti ſoldati, che gli baſtaſſero; & quanto più debole ſi vedeua dalla ſua parte lo ſforzo, tanto più dall'altra s'inuigoriua la reſiſtenza. Ma queſta non poteua al fin durar molto; quando ecco vn'auuiſo a quei della porta, che veniua il ſoccorſo; e poco dopo auuiſarſi con maggior ſicurezza, che di già s'appreſſaua. Fatti più arditi perciò i difenſori, ſoſtennero tanto i nemici, che poterono aſpettare i compagni; arriuati i quali mutò faccia ben toſto il combattimento. Co'i ſoldati Spagnuoli di Lira, e con quei del Caſtello d'Anuerſa, ſi traſſero auanti il Luna, & il Mondragone; e ſeguitati da gli altri venuti in ſoccorſo, entrarono nella Terra; poſero in fuga i nemici; e ne fecero vn gran macello; e quei, che non furono vcciſi, reſtarono in gran parte prigioni; e molti rimaſero affogati ancora nel foſſo, procurando di ſaluarſi per quella via. A queſto modo in poche hore fù perduto, e ricuperato vn luogo di così gran conſeguenza. All'auuiſo di tal nouità s'era dal Conte di Fuentes inuiato ſubito il Prencipe d'Auellino con quattro mila fanti, e 500. caualli per ſoccorrer la Terra, s'egli haueſſe potuto; ò non potendo, per cominciare a ſtringerla, ſinche poi con maggiori forze ſopragiungeſſe il Fuentes medeſimo. Da gli ammutinati di Telimone s'erano ſpediti parimente con gran prontezza intorno a 1000. de' loro ſoldati in ſoccorſo di Lira. Ma per ſtrada inteſoſi, e da queſti, e da quelli dell'Auellino il ſucceſſo vano della ſorpreſa, gli vni, e gli altri tornarono indietro.

Gouernatore del luogo ſpedisce per hauer ſoccorſo.

Che ſubito gli vien mandato da Anuerſa;

E da Malines.

Entra il ſoccorſo in Lira.

E ne vengono ributtati con molta ſtrage i nemici.

Haueua

Cardinale Arciduca Alberto dichiarato Gouernatore di Fiandra.

Haueua ſtabilite il Fuentes in queſto mezzo le coſe di Cambray nella forma, che più conueniua. E laſciatoui per Gouernatore il Maſtro di campo Meſſia, egli poi ſe n'era venuto a Bruſſelles; raccoltoui con dimoſtrationi di grandiſſimo honore, per tanti vantaggi, c'haueuano conſeguiti l'armi del Rè in queſto breue tempo del ſuo gouerno. E douea apunto finire allora; per la riſolutione preſa dal Rè di mandare in Fiandra il Cardinale Arciduca Alberto in luogo del fratello Erneſto defunto. Agli auuiſi precorſi con lettere, e con le voci, che n'haueua diuulgate la fama, erano ſuccedute ben toſto ancora le nuoue più certe, che di già il Cardinale foſſe partito di Spagna, e con paſſaggio maritimo foſſe giunto in Italia. Haueua egli di là poi ſeguitato il camino per terra; & vſcito della Sauoia, era entrato nella Contea di Borgogna, e nella Lorena; e giunto finalmente nel paeſe di Lucemburgo, s'era trattenuto alcuni giorni nella Città di Namur; per dar tempo alla ſoldateſca venuta ſeco, di raggiungerlo, e d'accompagnarlo a Bruſſelles. Da lui s'erano condotti due Terzi Spagnuoli, ſotto i Maſtri di campo Emanuele di Vega, e Giouanni Teſſeda; vn Terzo Italiano dello Stato d'Vrbino, ſotto il Maſtro di campo Alfonſo d'Aualos; e certo numero ancora di fanti Napolitani, e parimente alcune Compagnie di caualli; e portaua egli ſeco in particolarè vn millione, e mezzo di ſcudi in argento. Ma la ſoldateſca, per l'horrore del verno, e per altri diſaggi, s'era poi tanto diminuita, che in Namur ſi giudicò neceſſario di fare vna generale riforma, e ſeruirſi di queſta nuoua al riempimento, che biſognaua alla vecchia. Prima che il Cardinale vſciſſe dalla Prouincia di Lucemburgo, venne a viſitarlo il Duca Erneſto di Bauiera Elettor di Colonia, e Veſcouo di Liege; e volle accompagnarlo a Namur, e di là poi anche a Bruſſelles. In Namur comparue il Conte di Fuentes medeſimamente, con tutto il fiore della Nobiltà, ch'appreſſo di lui ſi trouaua allora in Bruſſelles. Ma poco prima trasferitoſi il Duca di Paſtrana in Borgogna con molte Compagnie di caualli, per aſſicurar meglio, come Generale della caualleria, la perſona del Cardinale; arriuato egli poi nella Terra di Lucemburgo, era venuto quaſi ſubito a morte. Con la partita del Cardinale s'era contentato il Rè di concedere la libertà intiera a Filippo Guglielmo figliuolo maggiore del Prencipe d'Oranges vccifo, e di laſciarlo tornare in Fiandra a godere i ſuoi beni, e quel luogo d'honore, e di ſtima nella Corte del Cardinale, che ſi douena alla ſua qualità. Era ſtato egli cuſtodito in Iſpagna quaſi 30. anni continoui; ſe ben con larghezza tale, che nella prigionia haueua potuto godere anche molta parte di libertà. Con tutto queſto accompagnamento il Cardinale entrò in Bruſſelles verſo la metà di Febraro del nuouo anno 1596. Nè ſi può dire, quanto grande fu da ogni parte il con-

Giunge a Namur.

Doue ſi trasferiſce il Fuentes.

Filippo Guglielmo Prencipe d'Oranges dopo 30. anni di prigionia torna libero in Fiandra.

Solenne entrata del Cardinale in Bruſſelles.

corſo,

corſo, per celebrarui il ſuo arriuo; e con quanta magnificenza d'archi, di ſtatue, d'inſcrittioni, e d'ogni altra più inſolita pompa, lo riceueſſe particolarmente quella Città. Quiui ſi trattenne alcuni giorni il Fuentes, per dar pienamente al Cardinale tutte quelle informationi, che poteuano eſſer più neceſſarie intorno al maneggio di quel gouerno. E licentiatoſi poi da lui, partì da Bruſſelles; e per l'iſteſſo camino paſsò in Italia, e ſubito ancora in Iſpagna, doue il Rè con grande honore l'haueua chiamato; e con ſicurezza, che ben toſto di nuoui, e riguardeuoli impieghi doueſſe reſtar prouueduto.

Partе di Fiandra il Fuentes.

DEL

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Terza. Libro Terzo.

SOMMARIO.

Dal Rè di Francia vien posto l'assedio alla Fera. Entrani vn picciol soccorso; e tratta il Cardinale Arciduca di voltaruisi con tutto l'esercito. Ma poi risolue di fare vna diuersione, e s'accampa d'improuiso intorno a Cales. Sito, e conseguenze importanti di quella Piazza. Acquistato il porto marittimo, vien reso al Cardinale anche il borgo della Terra; e poco dopo gli si rende la Terra stessa. Viensi a pratica di porgli in mano similmente il Castello. Nel qual tempo il Rè vi manda soccorso; e perciò la gente Regia di Spagna vi dà l'assalto, e con la forza ne fà l'acquisto. Voltasi il Cardinale poi subito contro la Piazza d'Ardres, e la cinge strettamente da tutte le parti. Freme il Rè della prima perdita, e del peticolo, che gli soprastà di questa seconda. Non vuole con tutto ciò leuarsi d'intorno alla Fera per trasferirsi al soccorso d'Ardres. Onde quasi ad vn tempo egli perde questa Piazza, e ricupera l'altra. Quindi s'auuicina con tutte le sue forze al campo nemico, e cerca di tirarlo a battaglia. Sfugge il Cardinale d'auuenturaruisi; e prouedute beo le Piazze di nuouo acquistate, si ritira co'l resto del suo esercito nella Prouincia d'Artoys. Di là passa in quella di Fiandra; e fingendo prima di voler tentare altri assedij, fermasi nell'oppugnatione di Hulst. Descriuesi quella Piazza; la sua campagna all'intorno; e tutto l'assedio, con la resa che poi ne segue. Intanto nella frontiera di Piccardia vien rotto, e preso il Marchese di Barambone dal Mareschal di Birone; e poco dopo in Brabante vien posto in fuga, & vecisо dal Conte Mauritio il Conte di Vatas fratello del Barambone.

ANNO 1596.

ALL'arriuo del Cardinale Arciduca in Bruſſelles, voltaronſi da ogni parte gli occhi alle frontiere di Francia, e di Fiandra; per l'opinion generale, ch'iui trà i due Rè douesſe ardere con ogni maggiore sforzo la guerra. Non molto prima, che il Cardinale foſſe arriuato, ritrouauaſi di già il Rè di Francia nella Prouincia di Piccardia. Haueua egli ſperato di poter ad vn tempo, e ſtabilirſi in Borgogna, e ſoccorrer Cambray; non penſando, che foſſe per eſſer mai così grande, nè l'infortunio del Balagnì, nè la felicità del Fuentes, per far ſuccedere così preſto il fine di quell'aſſedio. Intorno alle coſe di Borgogna, il Rè haueua conſeguito da quella parte ogni più fauore-

Diſegni del Rè di Francia.

uol

uol ſucceſſo. Percioche preualendo in fine all'armi il negotio, s'era aggiuſtato con lui il Duca d'Vmena; laſciando il gouerno della Borgogna, e pigliando quello dell'Iſola di Francia in iſcambio; con diuerſe altre conditioni, c'haueuano ſodisfatto pienamente all'Vmena. Onde ritornato il Conteſtabile di Caſtiglia a Milano, era poi rimaſa la Borgogna ſenz'armi, & il Rè haueua di già cominciato a godere in eſſa un'intiera vbbidienza. Quanto più dunque erano ſtati grandi per lui da quella banda i vantaggi; tanto più gli diſpiaceuano quelli, che s'erano riportati all'incontro dal Fuentes in Piccardia; ma ſopra tutto l'affligeua incredibilmente l'eſſere di nuouo caduta la Città di Cambray nelle mani del Rè di Spagna. Non haueua il Rè di Francia allora forze molto gagliarde. Nondimeno erano tali, che da lui fù ſtimato di potere aſſediar la Fera, & in breue tempo riportarne l'acquiſto. Siede la Fera in ſito fortiſſimo; perche cinta quaſi per tutto dalle paludi, non vi ſi può auuicinare ſe non per due ſtretti lati. E' poſta aſſai dentro alla Piccardia. Onde il Duca di Parma l'haueua eletta per vna delle migliori Piazze, che foſſero in quella Prouincia, e che poteſſero più auuantaggiare i diſegni del Rè di Spagna per quella parte. Due ſono gli aditi principali, per doue ſi può entrar nella Terra. Queſti occupò ſubito il Rè; e dopo hauer chiuſo l'vno, e l'altro con buoni Forti, andò compartendo all'intorno i quartieri. Comandaua dentro alla Piazza Aluaro Oſorio Spagnuolo; ſoldato di molta ſtima. Haueua egli ſeco vn'eletto preſidio, e con larghezza di munitioni da guerra; ma con sì gran mancamento di vettouaglie, che non riceuendone ben preſto, & in molta copia, non era poſſibile di ſoſtener lungamente l'aſſedio. Di ciò haueua notitia il Rè. Onde laſciato ogni penſiero d'oppugnatione, egli s'era riſoluto di ſtringer la Piazza ſolamente per via d'aſſedio; ſperando in queſta maniera, con l'impedir da ogni lato i ſoccorſi, e ſpetialmente quei delle vettouaglie, che foſſe per ſuccedergli in breue tempo l'acquiſto, ch'egli s'era propoſto.

Accommodamento del Duca d'Vmena co'l Rè;

Il quale ſi riſolue d'aſſediare la Fera.

Qualità della Piazza.

Aluaro Oſorio Gouernatore della Terra.

In tale ſtato ſi trouaua la Fera, quando arriuò il Cardinale Arciduca a Bruſſelles. Dunque la prima deliberatione, che nel Conſiglio di guerra appreſſo di lui s'introduſſe, fù, ſe con tutte le forze ſi douceſſe procurar di ſoccorrer la Fera; ò pur con qualche diuerſione importante, cercar di mettere in neceſſità il Rè di leuarſi da quell'aſſedio. Al ſoccorſo opponeuanſi tante difficoltà, e ſi giudicauano così grandi, che non reſtaua quaſi alcuna ſperanza di ſuperarle. Conſideraua ſi, che per eſſer la Fera sì adentro di Piccardia, veniua come pigliata in mezzo dalle piazze nemiche di S. Quintino, di Han, di Guiſa, di Peronna, e d'altre ancora, le quali tutte erano molto ben preſidiate, e munite. Che perciò volendo il campo Spagnuolo auuicinarſi

Conſiglio di guerra tenuto dal Cardinale Arciduca.

alla Fera, ſarebbe coſtretto di laſciarſi più d'vna di queſte Piazze alle ſpalle. Che in tal caſo i nemici, ad arbitrio loro, potrebbono, e ſcorrere la campagna; e tagliar le ſtrade; e romper le vettouaglie; e diſturbare alla caualleria ſpetialmente i foraggi. Eſſere inacceſſibile per cagione delle paludi, quaſi da ogni parte la Fera; e gli aditi del più trattabil terreno cuſtodirſi dal Rè di Francia con buoni Forti. Stringerſi da lui per ogni altro lato ſempre più quell'aſſedio; e concorrere ogni dì nuoua gente al ſuo campo, il quale abonderebbe, ſecondo il ſolito, particolarmente di caualleria fioritiſſima. Quale ſperanza dunque poterſi hauere, ò d'approſſimarſi alla Fera; ò con l'accoſtaruiſi, di potere introdurui il neceſſario ſoccorſo? Se già non ſi voleſſe ad vn tempo, e giungere, & aſſaltare il nemico dentro a gli alloggiamenti ſuoi proprij. Ma con qual ſicurezza di buon ſucceſſo? trouandoſi il Rè dentro alle ſue trincere, per combattere, ò non combattere, ſecondo che più l'eſortaſſero i ſuoi vantaggi? Che s'egli ſtimaſſe tali etiandio le ſue forze da poter cimentarſi in campagna con le Spagnuole, niuna ragione, ò di guerra, ò di ſtato, douer conſentire, che s'auuenturaſſero queſte all'eſito incerto d'vna battaglia. Rotto il Rè non penerebbe egli molto a rifar le ſue. Ma ſeguendo il contrario, quante difficoltà, e ſpeſe prouerebbe il Cardinale Arciduca nel far nuoue leuate di Spagnuoli, d'Italiani, e d'altri ſtranieri, che d'ordinario formauano il principal'corpo nell'eſercito Regio di Fiandra? Et in caſo d'vna tal perdita, quanto più aſpirerebbono dalla lor parte le Prouincie confederate al far nuoui acquiſti? *Appariuano così grandi queſte oppoſitioni all'accennato ſoccorſo, che di già le ſentenze ſi voltauano al proporre qualche diuerſione, ch'aſtringeſſe il Rè a leuarſi d'intorno alla Fera; quando s'vdì, che per opera di Giorgio Baſti quella Piazza reſtaua in modo vettouagliata, che per due meſi almeno poteua riputarſi ben prouueduta. Poco inanzi era il Baſti tornato in Fiandra con licenza di tempo breue concedutagli dall'Imperatore, il quale molto prima l'haueua impiegato nella guerra d'Vngheria contro il Turco. Non poteua eſſer maggiore l'eſperienza da lui acquiſtata nell'armi; e per sì lungo tempo ſpeſo nella guerra di Fiandra; e per sì nobili impieghi, ne' quali s'era di lui ſeruito particolarmente il Duca di Parma. Nell'vltime ſpeditioni del Duca in Francia, haueua il Baſti gouernata quaſi ſempre la caualleria dell'eſercito, & in queſta parte della militia a cauallo, non v'era in quel tempo chi più di lui foſſe in pregio, nè chi meglio ſapeſſe vſarne, ò l'eſecutione, ò il comando. Haueuagli dunque ordinato il Cardinale,*

Piegaſi nel Conſiglio al rimedio di qualche diuerſione.

Giorgio Baſti in Fiandra.

dinale, che dalla più vicina frontiera di Fiandra alla Fera, egli inuigilasse a condurre qualche soccorso di vettouaglia in quel luogo; al qual effetto stauano disposti nella medesima frontiera 800. caualli scelti, per mettere in groppa a ciascuno di loro vn sacco di grano, e farlo con picciole barchette introdur nella Fera. Richiedeuasi vn gran secreto in questo disegno. Onde il Basti, fattolo intendere occultissimamente all'Osorio Gouernator della Piazza, e ragunati sotto altre finte in vn subito gli 800. caualli, con tanta celerità si ridusse vicino alla Fera, che potè venire felicemente all'esecution del soccorso. Il concerto frà lui, e l'Osorio era stato, ch'ad vn tempo prefisso il Basti s'accosterebbe ad vn lato oue la palude era più acquosa, e che l'Osorio con quel maggior numero, che gli fosse possibile di barchette, facesse leuar dalla ripa il grano, e condurlo dentro alla Piazza. E così apunto seguì. Nè si può credere, con quanta lode, & honore del Basti; per essere stato egli poco meno di 40. hore continoue a cauallo; e per hauer saputo così ben pigliare il tempo, così bene ingannare, prima i suoi, e meglio poi ancora i nemici, e tornar finalmente senza perdita pure d'vn huomo solo; anzi con l'hauer egli disfatto certo numero de' nemici, che voleuano fargli opposition al ritorno.

Ordine che gli vien dato d'introdurre vettouaglie nella Fera.

E da lui felicemente esequito.

Questo picciol soccorso diede qualche speranza, che si potesse vederne effettuato alcun'altro maggiore. Ma risorgendo pur le medesime opposition di prima; e saputosi, che il Rè faceua sempre più fortificare i quartieri; e ch'ogni dì più inuigoriuano le sue forze; cominciò il Cardinale a restar persuaso di tentar qualche diuersione importante; e sù questo punto, nel Consiglio di guerra, si vennero a fermar le sentenze. Altri consigliauano, che si mettesse l'assedio a Perona; altri a S. Quintino; & altri ad altre Piazze là intorno. Haueua vn'informatione esattissima d'ogni angolo, e d'ogni passo della Prouincia il Mastro di campo general Rona; per le tante occasioni, che, durante la Lega, gli s'erano presentate di maneggiarui si. Più d'ogni altro si mostraua egli contrario al soccorso, e più di tutti consigliaua la diuersione. E voleudo aprire sopra di ciò liberamente al Cardinale i suoi sensi, ma con la segretezza, che richiedeua vna materia così gelosa; trouato il tempo, gli parlò in camera, presenti alcuni pochi altri, nella forma, che segue. Trattasi hora (Sereniſſimo Prencipe,) o di soccorrere a dirittura con tutte le forze del campo Regio la Fera; ò di tentare vna diuersione di tal qualità, che il Rè di Francia venga a riceuere danno maggior, che seruitio, quand'egli non voglia abbandonar quell'assedio. Intorno alle difficolta del soccorso, di già s'è consultato a bastanza. E veramente son così grandi, che non si può sperare in modo alcuno di superarle. Perdasi dunque la Fera, purche

Signor di Rona.

E suo ragionamento al Cardinale.

all'incontro s'acquisti vn'altra Piazza, la quale con vsura porti seco la ricompensa d'vn tale danno. Importaua (anch'io lo confesso,) durante la Lega, & il fuoco ciuile di Francia, il posseder la Fera, insieme con altre Piazze, nella Prouincia di Piccardia. Ma hora ch'è mancato ogni vestigio di Lega, & hormai ogni reliquia ancora di mouimento ciuile, e che da tante Piazze vien coperta verso la frontiera di Fiandra la Fera, che vantaggio considerabile può risultarne, quando il Rè possa tuttauia pur goderla? Anzi quanto grandi saranno sempre le fatiche, e le spese per conseruarla? Rimanga dunque il Rè a quell'assedio. e vengasi dalla parte nostra alla diuersione; ma, come hò detto, sia tale, che l'acquisto da farsi preuaglia di gran lunga alla perdita, che di già può temersi. Io non propongo a V.A. nè Peronna, nè S. Quintino, nè alcuna delle altre Piazze, ond'è circondata la Fera. Ciascuna di quelle, ò si può giudicare vguale, ò più tosto inferiore a questa. Ad vn'altra io vi chiamo di tanto maggior conseguenza, che sola può essere posta in contrapeso di tutte quelle. A Cales io vi chiamo. A Cales, porto maritimo; chiaue del canal d'Inghilterra; che in poche hore dà il passaggio in quell'isola, & in poche più lo dà in Zelanda, & in Ollanda; che per mare potrà riceuere con tanta comodità i soccorsi di Spagna; e che senza dubbio sarà la più fiera spina, con la quale si trafigga al presente la Francia. Temesi ogni altra cosa da quella parte fuor che il vedere assediato Cales. Debolissimo è il Capo, che vi si troua al comando; non meno debole ancora il presidio; & in debolezza vguale vi sarà ogni altra più necessaria prouisione per la difesa. Questa è la diuersion, ch'io propongo. Nell'imprese di questa sorte richiedesi, prima vn sommo segreto in risoluerle; e poi vna somma celerità in eseguirle. Dunque bisogna, che V.A. habbia fatto occupare intorno a Cales ogni passo, auanti che i nemici ne habbiano alcuno imaginabil sentore. Altrimenti volerebbonui subito per terra, e per mare i soccorsi; e verrebbe in tal modo a restar prima rotta, che cominciata l'impresa. All'incontro, guadagnati subito i passi, o che la mia esperienza militare m'inganna; o che in pochi giorni entreranno in Cales l'armi vostre, e le vostre insegne. *Mostrò il Cardinale, che gli piacesse grandemente la diuersione proposta; e da gli altri, che si trouauano allora con lui, e ch'erano de' primi Capi dell'armi in Fiandra, fu pienamente ancora approuata. Quindi si trattò d'eseguirla, e determinò il Cardinale, che dal Rona, il quale n'haueua dato il consiglio,*

Approuasi dal Cardinale il consiglio del Rona.

ſiglio, ne veniſſe parimente l'eſecutione. Ma per occultarla più che foſſe poſſibile, publicoſſi di volere ad ogni modo ſoccorrer la Fera; ò tentare qualche diuerſione là intorno. A queſt'effetto s'eleſſe Valentiana per piazza d'arme; Città delle più vicine a quella frontiera; e dopo eſſerſi fatta quiui vna larghiſſima prouiſione di vettouaglie, ſi fece marciare a quella volta l'eſercito, ch'era de' più fioriti, che la Fiandra haueſſe veduti gran tempo inanzi. Componeuaſi di 5. mila Spagnuoli; 1500. Italiani; 1000. Borgognoni; 1000. Hiberneſi; 2500. Alemanni; e 6. mila Valloni; tutta fanteria molto eletta; e vi s'aggiungeuano 3500. caualli, computate le bande ordinarie di Fiandra, che veniuano adoperate in quell'occaſione. Trouoſſi il Cardinale ſu'l principio d'Aprile con la maggior parte dell'eſercito in Valentiana; & ordinò, che ſi faceſſero varie moſſe, per confondere tanto più il Rè di Francia, e laſciarlo incerto del più vero diſegno, ch'egli abbracciaua. Quindi con ſomma celerità, e ſegretezza, ſpedì il Rona verſo Cales, co'i Maſtri di campo Luigi di Velaſco, Alonſo di Mendozza, la Barlotta, & il Conte di Bucoy; i due primi Spagnuoli, co'i Terzi loro; e gli altri due Valloni, pur co'i Terzi della loro natione; accompagnando queſta fanteria con 400. caualli. Giace Cales ſopra il margine del canale, che diuide la Francia dall'Inghilterra, & in quel ſito, che più auuicina l'vn Regno all'altro. Queſta Piazza fù l'vltima, onde foſſero ſcacciati gl'Ingleſi, dopo eſſerſi da lor poſſeduta sì lungo tempo la Normandia, con tante altre Prouincie di Francia. Come il racquiſto fattone da' Franceſi allora, ſi riputò di ſomma importanza; così poi s'era procurato di aſſicurarne ſempre più la conſeruatione. Ma ſoprauenute le diſcordie ciuili del Regno, non era ſtato Cales più felice dell'altre Piazze, che tutte quaſi in mano a' priuati per lor fini proprij, non haueuano potuto eſſere conſeruate nel modo, che richiedeua il publico ſeruitio del Regno, e della Corona. Non ſi trouaua allora perciò quella Piazza così ben fornita di fianchi, di terrapieno, e d'altre prouiſioni da guerra, come ſarebbe ſtato neceſſario per ſua difeſa. Cales non è luogo di molto giro, nè molto habitato. Ma vi fioriſce nondimeno il commercio, per la comodità, che ne porge la ſua ſituatione. Hà vn borgo debolmente munito, che guarda il mare; & vn Caſtello di quattro baloardi, che domina il porto. Verſo terra poi il ricinto ſi truoua più ò meno fortificato, ſecondo che più, ò meno i ſiti l'han conceduto. Dalla ſponda, in cui giace il luogo, ſporgeſi in mare, e poi ripiegaſi verſo terra vn gran banco d'arena; che ridotto a maggior perfettione dall'arte forma il porto accennato, e lo rende vno de' migliori, c'habbia il canale. Sù la punta, doue termina il banco, ſorge vn'antica torre, chiamata il Risban, dalla quale vien dominata la bocca del porto; e d'ordinario la torre ſi cuſto-

Valentiana eletta per Piazza d'arme.

Doue ſi trasfetiſce il Cardinale in perſona.

Signor di Rona ſpedito verſo Cales.

Deſcrittione del luogo.

Torre del Riſban.

custodisce gelosamente. Più dentro terra, in distanza da Cales vn quarto di lega, truouasi vn passo di gran conseguenza, nominato Niulet, per occasione d'vn ponte, ch'apre, e chiude l'adito dalla parte di terra per venire alla Piazza. Quiui pur'anche da certa torre vien guardato quel passo. Gli altri siti all'intorno, per lo più sono bassi, & acquosi; ond'vi rimane poca parte di campagna, che sia trattabile. Haueua goduto il gouerno di quella Piazza molti anni il Signor di Gordan; soldato di valore, e di stima; e per consideratione di stato più, che di merito, gli era succeduto poi vn nipote suo, chiamato il Signor di Bidossan. Questi, giouane d'anni, e più ancor d'esperienza, non haueua vsata la cura, che bisognaua per mantener ben munita, e proueduta la Piazza; & allora non vi si trouauano più di 600. soldati in presidio. Partito il Rona da Valentiana con la gente assegnatagli, s'auuicinò a Cales tanto improuisamente, che l'assalire, e l'occupare la torre di Niulet, fù si può dire, ad vn tempo stesso. Era munita la torre d'vn forticello; ma il tutto con tal debolezza si custodiua, che l'assalto non trouò quasi resistenza d'alcuna sorte. Dopo hauere acquistato quel passo, non differì punto il Rona a voltarsi contro la torre del Risban, che signoreggia, come s'è detto, la bocca del porto. Quiui riuscì alquanto maggiore il contrasto. Ma nondimeno, presentatasi apena contro il presidio l'artiglieria, & vccisi alcuni de' difensori, gli altri s'auuilirono in modo, che il Risban pur similmente in poche hore fù occupato dal Rona. Non haueua egli stesso creduto mai, che l'vno, e l'altro acquisto gli succedesse tanto felicemente. E senza dubbio, se, ò l'vno, ò l'altro passo da' Francesi fosse stato meglio custodito, e difeso, entraua subito in Cales tal soccorso, che non poteua rimanere quasi più alcuna speranza di sforzar quella Piazza. A Cales è vicina Bologna sù quel mare stesso, intorno a sei leghe. Di là furono in gran diligenza spediti alcuni vascelli con gente per soccorrer la Piazza; e poco dopo ne comparuero molti altri ancora d'Inghilterra, e d'Ollanda al medesimo effetto. Ma s'era fortificato nel Risban di già il Rona in maniera, ch'a tutti ne rimase impedito l'ingresso.

Il di Niulet.

Signor di Bidossan Gouernatore della Piazza.

Siti importanti occupati dal Rona.

Soccorsi spediti da più parti in fauore degli assediati, non possono entrare.

Auuisato che fù il Cardinale di questo principio così felice, scuossi incontanente da Valentiana; e fatta raccogliere insieme la gente, che per cagione delle accennate mosse in più lati s'era diuisa, quasi tutta la ridusse intorno a Cales. Dunque ristretta per ogni parte la Piazza, cominciossi a battere il borgo furiosamente. Per andare all'assalto, era necessario di guazzare vn pezzo di sito basso, doue giungeua l'alta marea, si che bisognaua aspettar, che fosse calata. Nell'alba del giorno principiossi la batteria; nè passaron molte hore, che furono gettate più di 30. braccia di muro a terra. Toccaua l'assalto alla fanteria del Mendozza,

e con

e con lui erano parimente alcune compagnie de' Terzi, a' quali comandauano il Vellasco, e la Barlotta. Nè la marea fù apena abbassata, che si mossero con gran risolutione gli assalitori; ma trouaron sì debole resistenza, che quasi subito s'impadroniron del borgo. Di là voltossi poi la batteria contro la Terra; che debolmente munita anch'essa da quella parte, cominciò a parlamentare; e le conditioni stabilite furono, che dalla Terra potesse il Gouernatore passar contutta la gente, e con tutte le robbe, ch'egli volesse, dentro al Castello; lasciando però nella Terra le munitioni, e le vettouaglie, ch'allora vi si trouauano. Ma non riputandosi più sicuro egli poi nel Castello, parlamentò pur'anche di nuouo; e gli furon conceduti sei giorni di tempo a rendersi, dentro a' quali potesse riceuer soccorso, e non lo riceuendo, hauesse con tutta la sua gente a ritirarsi, per terra, ò per mare a Bologna. Intanto furon sospese l'armi, e si conuenne dall'vna, e dall'altra parte, che ne' sei giorni fosse libero a ciascheduna il far tutti i lauori, che si volessero. Alla qual conuentione scambieuolmente inclinossi, per ogni caso, che giungendo soccorso al Castello nel tempo accennato, quei di dentro hauessero potuto legitimamente difenderlo; e quei di fuori si fossero trouati, come prima, in necessità d'oppugnarlo. Onde si vide subito dalla parte di fuori aprir le trincere; disporsi le batterie; e prepararsi tutto ciò che poteua più dar vantaggio a gli assalti. Da quei del Castello piantossi all'incontro vna gran mezza luna, dou'era più necessario d'opporla; dirizzaronsi due piateforme in siti pur'anche opportuni; terrapienossi meglio quella parte di muro, che doueua esser battuto; e s'aggiunsero tutti gli altri lauori, che poteuano più inuigorir la difesa. E perche si faceuano queste operationi senza contrasto alcuno; perciò non si videro mai in quel genere le più bene intese, e le più perfette. E veramente pochi altri assedij hauranno portata con loro vna sì gran nouità. In questo, dalla parte di fuori oltre alla gente, che lauoraua, tutto il resto dell'altra staua con grandissima quiete a mirare i lauori de gli assediati. E dall'altro canto quei del Castello faceuano sù le mura, come vna scena continoua di spettatori, nell'osseruare con l'istessa attentione, e riposo, tutto quel, che operauano gli assedianti. In maniera che vn tale spettacolo pareua quasi finto, e non vero; e che si facesse per vno de' soliti trattenimenti co'i quali si festeggian le paci, e non per necessaria occasione, che portasse allora seco veramente la guerra. Intanto s'era commosso il Rè di Francia incredibilmente nel considerare il pericolo, che gli soprastaua di perder Cales, quando non fosse ben tosto soccorso il Castello. Sù'l primo auuiso dell'acquisto, che il Rona haueua fatto della torre di Niulet, e dell'altra del Risban, s'era leuato il Rè dalla Fera, e con 1000. caualli soli s'era trasferito rapida-

Acquisto che fanno i Regij del Borgo.

E poco dopo della Terra.

Sospendonsi intanto le armi per sei giorni.

Nouità notabile in tale assedio.

Arriuo del Rè in Bologna.

pidamente a Bologna, per trouarſi vicino a Cales, e dar gli ordini, che più conueniſſero per difeſa di quella Piazza. Non haueua egli voluto abbandonare il ſuo aſſedio; ſapendo che per difetto di vettouaglie, non poteua la Fera tardar molto a cadergli in mano. E perche dall'altra parte haueua creduto, che il borgo, e la Terra di Cales, doueſſero fare molto maggior reſiſtenza; perciò s'era perſuaſo di potere in modo ſoccorrere quella Piazza, che non haueſſe così facilmente a ſeguirne la perdita. Ma veduti i progreſſi, c'haueua fatti in vn ſubito il Cardinale, e che reſtaua il Caſtello ancora in tanto pericolo, ſi cruciaua il Rè ſommamente di trouarſi in termine, che non poteſſe con piene forze tentare il ſoccorſo; e che le troppo deboli non foſſero per baſtare ad effettuarlo. Era paſſato di già il quarto giorno de' ſei conceduti al poterſi riceuer ſoccorſo dentro al Caſtello. Onde il Rè non volendo laſciar pruoua alcuna intentata per conſeruarlo, riſoluè di ſpedir quanto più naſcoſamente foſſe poſſibile da Bologna a Cales 300. huomini eletti; con riſolutione, ch'arriſchiandoſi ad ogni pericolo, doueſſero in tutti i modi, ò penetrar nel Caſtello, ò morir nel contraſto. Volle il Rè, ch'entraſſero in queſto numero molti Capitani, & Offitiali di conoſciuto valore; e diede loro per Capo il Signor di Campagnuola, ſoldato di ſtima grande, e ch'era Gouernator di Bologna. Partì il Campagnola; e giunto vicino a Cales mezza lega, due hore inanzi giorno, s'auuiò per entrar nel Caſtello. La difficoltà maggiore conſiſteua nel ſuperar certi ſiti baſſi, doue giungeua il mare, e ch'erano cuſtoditi da vn Forte, nel qual ſtaua di guardia il Marcheſe di Treuico Napolitano, co'l ſuo Terzo dell'iſteſſa natione. Ma hebbero tal fortuna i Franceſi nell'abbaſſamento della marea; e tale dall'altra parte fù la traſcuraggine vſata nel Forte, che il Campagnola, con tutti i ſuoi, entrò ſenz'alcun'oſtacolo nel Caſtello. Quiui egli eſpoſe le commiſſioni del Rè; concludendo, che biſognaua, ò ſoſtenere il Caſtello, ò morirui nella difeſa. Che ſoſtenendolo per qualche ſpatio di tempo, il Rè ſarebbe venuto in perſona con piene forze a ſoccorrerlo. E ch'in ciò ſi moſtraua sì riſoluto; c'haurebbe vſato ogni ſforzo immaginabile, per farne ſeguire quanto prima l'eſecutione. Diedero grand'animo queſte parole. Onde il Gouernatore Bidoſſan, co'l preſidio, e co'l reſto de gli habitanti, aſſicurò il Campagnola, che tutti haurebbono fatta ogni più coſtante difeſa. Da gli andamenti, che ſi videro nel Caſtello, s'era ſoſpettato nel campo Spagnuolo, che vi ſi foſſe riceuuto qualche ſoccorſo; e quando il Cardinale n'hebbe maggior notitia, ne fece vn gran riſentimento contro il Treuico. Nondimeno per aſſicurarſene di vantaggio, auuicinandoſi il fine hormai de' ſei giorni, mandò il Cardinale dentro al Caſtello a fare iſtanza, che ſecondo la conuentione doueſſe il Gouernatore effet-

Sua afflittione per la ſopraſtante perdita di Cales.

Doue ſpediſce il Signor di Campagnola con 300. ſoldati.

I quali entrano nel Caſtello.

Animo che per vn tal ſoccorſo pigliano gli aſſediati.

effettuare la resa. Al che da lui fù risposto, che senza violar la sua fede, gli restaua vna piena libertà di difenderlo, hauendo ricenuto soccorso, e di forze tali, che sperana di poter molto ben farlo. Vscita questa dichiaratione, si prepararono quei di fuori con ogni ardore all'assalto; e quei di dentro similmente con ogni franchezza d'animo alla difesa. Frà queste preparationi terminò apunto il dì sesto. Dunque spuntato a pena il giorno, che seguitò principiossi a battere furiosamente dalla parte di fuori il Castello; e fù dirizzata la batteria principale contro la faccia del baloardo maggiore, che più dominaua il porto. A leuar le difese nel tempo stesso, furono applicati ancora molti pezzi d'artiglierie. Onde la tempesta riuscì tanto fiera, e continouò per tante hore, che venuta rouinosamente per terra la maggior parte di quella faccia del baloardo, gli oppugnatori stimarono di poter'andare all'assalto. Nel medesimo tempo haueuano adoperate incessantemente le artiglierie loro quei del Castello; e con viua opposition riceuuti i nemici, nacque subito frà l'vna, e l'altra parte vn atroce conflitto. Erano Spagnuoli, e Valloni gli assalitori, co'i Mastri di campo loro Mendozza, Velasco, e Barlotta. E gareggiando i Capi nel dar'esempio, & all'incontro l'vn soldato con l'altro nell'imitargli, non potena esser più vigoroso il combattimento da questa banda. Sostennero quei di dentro nondimeno il primo impeto così arditamente, che non potendo quei di fuori montar sù la breccia, furono ributtati. Ma nel tempo stesso del cedere infiammati dalla vergogna d'hauer ceduto, e perciò tornando subito, e più fieramente di prima all'assalto, rinouarono di maniera il combattere, che riuscì loro quasi ad vn punto, e di salir sù la breccia, e di piantarui l'insegne, & alla mescolata co'i difensori, d'entrar nel castello. In questa rinouatione d'assalto rimase vcciso il Gouernatore Bidossan, con molti Capitani, e molti altri de' più valorosi soldati, che si trouassero a quella difesa. Nel rimanente sfogossi il furor militare, lasciandosi a pochi la vita; frà i quali fù il Campagnola. Dal sangue si venne poi subito al sacco. E benche non corrispondesse all'aspettatione; giudicossi nondimeno ch'ascendesse a più di 500. mila scudi in valor di robbe; oltre ad vna quantità molto considerabile di vettouaglie, e di munitioni, che vi furono guadagnate. De gli assalitori, mancarono molti Capitani, & Offitiali dell'vna, e dell'altra natione; e la perdita maggiore fù del Conte Pacchiotto Italiano, Ingegnero maggiore del campo Spagnuolo, che per desiderio d'honore, volle trouarsi anch'egli all'assalto, e vi lasciò, combattendo valorosamente, la vita. Così in meno di venti giorni, Cales, vna delle prime Piazze di Francia, venne con sì debol contrasto, a cadere sotto l'armi del Rè di Spagna. Quasi subito si resero ancora al Signor di Rona Guines, & Hames, luoghi amendue vi-

Batterie del campo contro il Castello.

Assalto che gli vien dato.

Resistenza de' difensori.

Che sono costretti finalmente di cedere.

Sacco del Castello.

Signor di Rona acquista alcuni altri luoghi.

cini a Cales; il primo di qualche conſideratione; & il ſecondo aſſai più debole, e da non far reſiſtenza alcuna. Trattenneſi il Cardinale dieci giorni in Cales, per laſciar ben munita, e ben proueduta la Piazza; alla cui ricuperatione, pareua, che ſi voleſſero accingere con grand'apparato di forze maritime, la Regina d'Inghilterra, e le Prouincie d'Ollanda, e Zelanda; per eſſerſi dall'vna, e dall'altra parte ſtimata quaſi più graue alle coſe lor quella perdita, che a gl'intereſſi proprij del Rè di Francia.

Torna il Rè ſotto la Fera.

Riceuutaſi dal Rè vna sì alta percoſsa, era egli tornato in diligenza all'aſſedio ſuo intorno alla Fera, per condurlo a fin quanto prima, & impedire in ogni maniera, che non v'entraſſe alcun nuouo ſoccorſo di vettouaglie. Prima di partir da Bologna, haueua però aſſicurata da ogni pericolo quella Piazza, e fornite ancor largamente di preſidio, e d'ogni altra prouiſion neceſſaria quelle di Monſtreul, e d'Ardres; ma particolarmente queſt'vltima, come la più vicina a Cales, e contro la quale più ſi poteua temere, che foſſe per voltarſi il campo Spagnuolo. Nè rimaſe egli ingannato. Percioche dopo varie conſulte, diſpoſtoſi il Cardinale, ſecondo il conſiglio tuttauia pur del Rona, a voltarſi contro Ardres, dalla cui vicinanza haurebbe potuto eſſer continouamente infeſtato Cales, fece muouere a quella volta l'eſercito, e nel principio di Maggio accampouiſi intorno.

Muouefi il Cardinale contro Ardres.

E' collocata la Terra d'Ardres frà vna valle molto più lunga, che larga; in diſtanza da Cales poco più di trè leghe. Dalla pianura s'alza alquanto il ſuo ſito; e poco lungi, da certa parte, s'abbaſſa la campagna in maniera, che ritiene iui molto più dell'acquoſo, che dell'aſciutto. E' luogo di picciol'ambito, ma forte per natura di ſito, e per induſtria ancora di mano. Nel più alto ſpiccaſi dalla Terra vn borgo; il quale prima debolmente fortificato, haueuano all'hora i ſoldati del preſidio, co'i Terrazzani del luogo, aſſai ben munito.

Situation della Piazza.

Era Gouernatore della Piazza il Signor d'Anneburgh, ſoldato di molta riputatione; e vi ſi trouauano di preſidio intorno a 2. mila fanti, e 150. caualli, con buona prouiſione di quanto biſognaua per la diſeſa.

Sign. d'Anneburgh Gouernatore del luogo.

E per auuantaggiarla ancor maggiormente v'era entrato il Marcheſe di Belin, Luogotenente Regio di Piccardia, e con lui il Signor di Monluc; giouane d'anni ma de' più ſtimati in valore, c'haueſſe la Francia in quel tempo.

Sig. di Monluc.

Dell'aſſedio riteneua la principal cura il Rona. Ond'egli diſtribuiti ben prima, & aſſicurati i quartieri, cominciò a farſi inanzi con le trincere. Conduceuanſi da principio contro la Terra. Ma il Rona giudicò meglio poi di fare ogni ſforzo per guadagnare il borgo; dal cui acquiſto vedeuaſi, che molto più ageuolmente ſarebbe ſeguito quel della Piazza. Con frequenti ſortite s'opponeuano intanto con ogni ardor gli aſſediati, e quaſi ſempre n'era

Tentaſi dal Rona l'acquiſto del borgo.

capo

capo il Monluc. Nè minore era l'oppoſitione, che ſi faceua dall'artiglierie collocate ſopra le mura; onde molto graue riuſciua il danno, che nell'vno e nell'altro modo ne riceueuano quei di fuori. Nondimeno ſuperandoſi da loro tutte le difficoltà, s'andarono ſtringendo ſempre più intorno al borgo; e rimaſto vccíſo il Monluc da vn tiro d'artiglieria, cominciò a vederſi vn notabil mancamento d'animo in quei di dentro. Venutoſi finalmente alle batterie, ne fù ſollicitato dal Rona con ogni diligenza l'effetto, per timore, che il Rè, sbrigatoſi dalla Fera, & vnito il ſuo eſercito, non foſſe a tempo di ſoccorrere Ardres, come ſi vedeua chiaramente eſſere il fine ſuo. Ma il borgo era sì ben difeſo, che le batterie non vi faceuano tutto il progreſſo, che la ſtrettezza del tempo haurebbe richieſto. Frà il borgo, e la Terra, apriuaſi certo camino ſegreto, che ſi comunicaua poi alla campagna di fuori, e che poco era noto ad altri, che a gli habitanti, i quali più frequentauan quel ſito. Hebbe di ciò notitia il Maſtro di campo Teſſeda Spagnuolo, per via d'vn ſoldato Vallone, c'haueua praticato il luogo in altre occorrenze. Propoſe dunque al Cardinale il Teſſeda, che di notte improuiſamente per quella via, ſi ſarebbe potuto entrare nel borgo, & impadronirſene, e fece iſtanza, ch'a lui foſſe conceduta l'eſecution del diſegno. Alla propoſta, & all'iſtanza, inclinò il Cardinale. Onde il Teſſeda, la notte ſeguente, preſi con ſe 1000. fanti, parte Spagnuoli, e parte Valloni, s'incaminò al luogo accennato. Per diuertirne tanto più i difenſori, ſi toccò vn'arma viua da vn'altra banda contro la Piazza, e contro il borgo ſteſſo da quella parte di fuori, ou'erano diſpoſte le batterie. Concorſi in quei lati con molta prontezza i nemici, paſsò inanzi allora il Teſſeda, e cominciò a penetrar con la ſua gente nel borgo. Ma di ciò fatti accorti i nemici, voltarono ſubito colà tutta l'oppoſition loro; in modo che per vn pezzo fu combattuto oſtinatamente dall'vna, e dall'altra parte, ſinche rinuigorito di nuoue forze il Teſſeda, ſpuntò bene adentro nel borgo, e conſtrinſe finalmente i nemici a leuarſene, & a ridurſi dentro alla Terra. Il che ſeguì con vn'infortunio, che reſe loro tanto più graue la perdita. Eſù, che troppo frettoloſamente laſciata cadere la ſaracineſca di quei della porta, per dubbio, che nella Terra con gli aſſaliti, non entraſſero alla meſcolata gli aſſalitori, vennero a reſtarne eſcluſi ben 200. di quelli, che miſeramente poi ſubito furon tagliati a pezzi da queſti. Guadagnato il vantaggio del borgo, voltò il Rona ſubito le batterie contro la Terra. E per farle più ſpauenteuoli, furono condotti da Cales alcuni groſſi cannoni, e collocati nella batteria principale. Contro le diſeſe ne furono piantati molti altri di varie ſorti, in modo, che veniua preparata vna delle più fiere tempeſte contro la Piazza, che ſi foſſero prouate gran tempo inanzi per occaſion d'altri aſſedij. Fra il Mar-

Maſtro di campo Teſſeda propone di aſſaltarlo per certo camino ſegreto.

Egli ſuccede felicemente il diſegno.

Batterie ſpauenteuoli che ſi preparano contro la Terra.

cheſe di Belin, & il Gouernatore del luogo diſputauaſi intanto, ſe più conueniſſe, ò di fare ogni pruoua, per ſoſtenere l'aſſalto, che dopo le batterie douena aſpettarſi contro la Piazza; ò di non metterſi a tal cimento, già che poteua reſtarne sì incerta, e sì pericoloſa la riuſcita. Era d'opinione il Gouernatore, che s'haueſſe in ogni modo a fare ogni ſforzo per ſoſtener la diſeſa quanto più ſi poteſſe; dicendo, the la piazza era ben proueduta. Che il preſidio non poteua eſſer meglio animato. E ch'intanto il Rè, liberatoſi dalla Fera, ſarebbe venuto indubitatamente in perſona al ſoccorſo d'Ardres. Nel medeſimo ſenſo concorreuano i Capitani, e con ardir grande ancora i ſoldati. Ma il Belin ſentiua in contrario. Moſtraua egli, che venendoſi alla pruoua, non ſarebbe ſoſtenuto l'aſſalto. Che ſi perderebbe la maggior parte di ſoldati sì valoroſi. E ch'era molto meglio per ſeruitio del Rè il conſeruargli, che il perdergli. Non ammetteuanſi, nè dal Gouernatore, nè dal preſidio, queſte ragioni. Ma procedendo il Belin con autorità, che tutta ſi vedeua naſcere da timore, volle in ogni modo, che ſenz'aſpettar pur vn tiro ſolo d'artiglieria, ſi trattaſſe di render la Piazza. Dimandò prima, che poteſſe inuiar vno al Rè. Ma ributtato dalla richieſta, conſentì finalmente alla reſa, con quei più honoreuoli patti, ch'egli potè conſeguire. Vſcirono con lui 1500. ſoldati. Nè ſi può eſprimere, quanto ſdegno moſtraſſe il Rè d'vna tale attione; e per ſe ſteſſa; e perche venutagli apunto allora in mano la Fera, haueua fermamente ſperato di coſtringere il campo Spagnuolo a laſciare l'aſſedio d'Ardres; ò non volendo leuarſene, a venire in campagna ſeco neceſſariamente a battaglia. E ſenza dubbio erano in modo creſciute di già le ſue forze, ch'egli con gran fondamento poteua ſperare, ò l'vno, ò l'altro ſucceſſo. Voleua andare il Belin a giuſtificarſi. Ma il Rè in luogo di riceuerlo, ſi in penſiero di fargli leuare ignominioſamente la vita; ſe ben poi, mitigato lo ſdegno, mitigò inſieme la pena, rilegandolo ſolamente fuor della Corte.

Diuerſità d'opinioni in quei di dentro.

Marcheſe di Belin conſente alla reſa della Piazza.

Sdegno che ne viene moſtrato dal Re.

Intanto quei della Fera, coſtretti dall'vltime neceſſità della fame, non haueuano potuto differire più lungamente la reſa di quella Piazza. Per leuarſi di là il Rè quanto prima, e giungere al ſoccorſo d'Ardres il più preſto, ch'egli haueſſe potuto, era condeſceſo ad ogni più honoreuol partito, che ſi foſſe deſiderato da loro nell'eſecution della reſa. Ma perdutoſi Ardres, e cruccioſo il Rè ſempre più di queſto ſucceſſo, apparina vna fluttuation molto grande ne' ſuoi penſieri, non ſapendo egli in qual riſolutione doueſſe fermarſi. Erano le ſue forze allora molto potenti; perche non haueua meno di 18. mila fanti, e 6. mila caualli, co'l fior de' più grandi del Regno, e d'altra Nobiltà numeroſa, che in quel tempo l'accompagnaua. Il ſuo fine ſarebbe ſtato di ricuperare, ò Cales, ò qualch'

Il quale finalmente s'impadronisce della Fera.

altra

altra delle Piazze perdute. Ma vedeuaſi, ch'ogni aſſedio ſarebbe coſtato ſpeſa grande, e gran tempo. Et il Rè ſi trouaua allora sì eſausto di danari, e la Prouincia di Piccardia trà l'altre sì conſumata da gli eſerciti, tante volte alloggiati in eſſa, che per l'vna, e l'altra conſideratione, non era poſſibile di ſoſtentar molto sì groſſe forze, nè di valerſene per alcun determinato, e lungo diſegno. Preſe egli dunque riſolutione, co'l parere de' ſuoi Capitani, d'accoſtarſi all'eſercito del Cardinale Arciduca, e procurar per tutte le vie di tirarlo a battaglia. Ma erano molto diuerſi i fini del Cardinale. Percioche informato a pieno di quelli, c'haueua il Rè; e conoſcendoſi di gran lunga inferiore di gente, per eſſere ſtato coſtretto a fornire di vigoroſi preſidij le Piazze acquiſtate, giudicaua, che poteſſe baſtargli d'aſſicurar queſte, e ſfuggire nel reſto ogni combattimento in campagna. Erano ſtati molto graui ancora i diſagi, che la ſua gente haueua ſofferti in queſte vltime ſpeditioni. In modo che volendo egli con alloggiamenti più comodi riſtorarla, determinò di ridurſi dentro al paeſe d'Artoys; e paſſato in Santo Omero egli ſteſſo diſtribuì l'eſercito in varij luoghi all'intorno, laſciata prima ben fornita quella parte della frontiera di Francia, che ſi trouaua allora ſotto l'armi del Rè di Spagna. Veduto, c'hebbe ciò il Rè di Francia, riſoluè di licentiare la Nobiltà, che lo ſeguitaua; e laſciato il Mareſcial di Birone con 4. mila fanti, e 600. caualli, per ſicurezza delle ſue Piazze più geloſe di Piccardia, egli per altri importanti affari ſi conduſſe a Parigi. Mentre il Cardinale Arciduca ſtaua diuertito in Francia nelle impreſe accennate, preſero quella occaſione le Prouincie Vnite di Fiandra, e con 800. caualli fecero ſcorrere, & infeſtar da più lati il Brabante. Ma trouata aſſai preſto l'oppoſitione che biſognaua, e particolarmente de gli ammutinati Italiani, che da Telimone ſpinſero la maggior parte de' loro caualli contro quei de' nemici, la ſcorreria durò poco, e ne riuſcì debole ancora il danno. Frà tanto il Cardinale faceua leuare 3. mila Valloni, & altrettanti Alemanni, per ſupplire alla gente mancata, & a quella, che nelle Piazze di Francia s'era diſtribuita. Haurebbe deſiderato ſommamente la Prouincia propria di Fiandra, ch'egli faceſſe l'impreſa d'Oſtenden; luogo forte sù'l mare, e dal cui ſito riceueua grandiſſimo danno tutto il paeſe all'intorno frà terra. Moſtrauaſi dal Cardinale non minor deſiderio d'acquiſtare vna Piazza tale; e per dar ſegni di ciò alla Prouincia ſi trasferì egli ſteſſo a Neuporto, ch'è lontano trè hore ſole da Oſtenden, e quiui più da vicino fece con gran diligenza eſſaminar le qualità della Piazza. Ma giudicandoſi, che del tutto foſſe impoſſibile di leuarle il ſoccorſo, e che per eſſer vicinisſima alla Zelanda, poteſſe a tutti i momenti riceuerlo, parue al Cardinale, che non foſſe impreſa da riuſcire, e che perciò

Riſolue il Rè d'accoſtarſi al campo del Cardinale.

Che all'incontro determina di ridurre l'eſercito a gli alloggiamenti.

Torna perciò il Rè a Parigi.

Impreſa d'Oſtenden quanto deſiderata dalla Prouincia di Fiandra.

Ragioni che ritengono il Cardinale di non tentarla.

perciò in alcun modo non ſi doueſſe tentare. Dall'altra parte non volendo egli perder la ſtate ſenza impiegare in qualche nuoua ſpeditione l'eſercito, giudicò bene d'intendere, quali foſſero intorno a ciò le opinioni del Conſiglio di guerra. Alcuni proponeuano l'aſſedio d'Hulſt nella Prouincia propria di Fiandra; e per l'importanza d'vn tale acquiſto; e per ſodisfare in qualche parte a quella Prouincia, da che non era poſſibile di compiacerla nell'impreſa d'Oſtenden. Altri metteuano in conſideratione le Piazze di Berghes al Som, ò di S. Gertrudembergh, ò di Bredà;

Penſaſi a qualche altro aſſedio.

tutte ſituate in Brabante. A Bredà, per trouarſi più dentro terra ſi poteuano più facilmente impedire i ſoccorſi. Ma nel reſto era luogo sì ben munito, e per qualſiuoglia più lunga reſiſtenza sì ben proueduto, che ſi antiuedeuano difficoltà grauiſſime in poter condurre a fin quell'aſſedio. Gli altri accennati trè luoghi erano in ſito di tal natura, che per la comodità, ò di canali, ò di fiumi, godendo vna vicinanza opportuniſſima con l'Olanda, e con la Zelanda, rendeuano ſommamente difficile il poterſi vietare a' nemici, che non gli ſoccorreſſero quaſi a lor voglia da quelle parti.

Finalmente piegaſi a quello di Hulſt.

Librate le difficoltà de' propoſti aſſedij, e la ſperanza di poter ſuperarle, fù riſoluto finalmente dal Cardinale di ſtringere Hulſt, e d'vſare ogni ſforzo per far cadere in man ſua quella Piazza. Nella parte Orientale, doue termina la Prouincia di Fiandra, e doue con l'interpoſition della Schelda, s'vniſce al Brabante, giace vn territorio di picciol'ambito, chiamato in noſtra lingua il Paeſe di Vas. Da Oriente queſto paeſe hà per ſuo confine la Schelda; ritenendo iui tuttauia quella riuiera il

Deſcrittione del ſuo ſito.

medeſimo nome. Da Settentrione finiſce nell'Honte, ramo pur della Schelda; ma di già sì allargato, e sì vicino a diſperderſi in mare, che può chiamarſi più toſto ſeno di mare, che ramo di fiume. Da Ponente, e Mezzodì, guarda poi la campagna più adentro, e non s'allontana molto in particolare dal territorio di Gante. Ha molti groſſi villaggi il paeſe di Vas, e qualche luogo murato ancora; e benche in ſito baſſiſſimo, gode nondimeno molte comodità, e per la natura di ſe medeſimo, e per l'induſtria, che vi aggiungono gli habitanti. Siedeui quaſi in mezzo la Terra d'Hulſt, ch'è di poco giro, ma di buon trafico; e per l'altre ſue circoſtanze, la prima di quel paeſe. Cinque anni auanti l'haueua acquiſtata il Conte Mauritio, mentre il Duca di Parma ſtaua, ò diuertito, ò per diuertirſi nelle ſpeditioni di Francia, come allora ſi narrò pienamente. Oltre alla qualità del ſuo ſito, & a qualche operatione di mano, che la rendeuano Piazza conſiderabile ancora in quel tempo, s'erano poi dagli Stati Vniti accreſciute le ſue fortificationi in varie maniere; fiancheggiandole meglio doue più richiedeua il biſogno; alzandoui alcune piateforme

teforme in ſiti opportuni ; cauando per tutto buoni foſſi ; e rendendogli più ſicuri con palificate , e con ogni altro più bene inteſo lauoro all'intorno. Ma non ſodisfacendoſi d'hauer fortificata sì vantaggioſamente la Terra, vollero anche rendere inacceſſibile, per quanto poteſſero, in gran parte il paeſe. Determinarono perciò d'iſolarlo frà due larghi canali ; & a queſto effetto ne ſù cauato vno , che sboccaſſe nella Schelda , e l'altro nell'Honte. Quello era a dirittura del gran Forte lor di Lillò, che giace sù l'altra ripa. E queſto s'auuicinaua più alla Zelanda ; con vgual diſegno però di riceuer facilmente dall'vna, e dall'altra parte i ſoccorſi, che biſognaſſero ; al qual fine ſi piantarono due Forti , per aſſicurar le due sboccature ; co'l nome di Naſſau a quello verſo Lillò ; e di Mauritio all'altro verſo Zelanda. Per via d'amendue i canali , nell'alta marea, faceuaſi poi inondar la campagna , e veniuaſi a renderla quaſi intrattabile del tutto in queſta maniera. Aſſicurata bene la Terra d'Hulſt, co'l paeſe circoſtante nel modo, che s'è riferito, aſſegnarono le Prouincie confederate vn groſſo preſidio, non tanto a cuſtodir quella Piazza, quanto a ſcorrere tutto il paeſe del Rè all'intorno, per trarne , ò larghe contributioni d'accordo; ò più larghe prede, one non ſi voleſſe contribuire amichevolmente. Cominciоſſi à prouar queſto danno ſino a tempo dell'Arciduca Erneſto, e del Conte di Fuentes. Onde per frenare in qualche modo le ſcorrerie , furono collocati allora due Forti principali sù le ripe della Schelda, voltate verſo il paeſe di Vas; e chiamaronſi, l'vno il Forte d'Auſtria, e l'altro di Fuentes ; & a queſti due ſe n'aggiunſe qualch'altro minore più adentro in quei ſiti, che ſi riputarono più opportuni. Alzati , che furono queſti Forti, ſe ne contrapoſero alcuni ſimilmente da' nemici per la lor parte. Due ne piantarono sù l'argine del canale vicino, che sboccaua dentro alla Schelda ; e per maggiore ſicurezza dell'vno, e dell'altro, ne alzarono in mezzo vn minore. All'vno de' due maggiori diedero nome di Morual, & all'altro di Rape; e quello, ch'era nel mezzo, e che poteua chiamarſi più toſto ridotto, che Forte, nominarono picciol Rape. Saluato l'alzamento ſolo dell'argine, che baſtaua per la coſtruttione de' Forti, (e ſù quello verſo la Terra d'Hulſt) il rimanente di quà , e di là ſù intieramente ſpianato , per far l'inondatione maggiore , e maggiori le difficoltà , che trouaſſero i due principali Forti accennati d'Auſtria, e di Fuentes, ò nell'impedire le ſcorrerie del preſidio; ò nell'intraprendere qualunque altro diſegno contro la Piazza. Nel terreno iſolato frà i due canali, non molto lungi da Hulſt, ſorgeua vn ſito aſſai ſpatioſo d'altezza tale, che non arriuandoui quaſi mai l'eſcreſcenza della marea, di là ſpetialmente poteuaſi danneggiare la Piazza, e penetrarſi più inanzi a ſtringerla. Dunque informatoſi il Cardinale

Canali cauati intorno alla Terra.

A fine d'inondare con eſſi la campagna circonuicina.

Forti de gli Spagnuoli ſopra la Schelda.

Forti all'incontro delle Prouincie nemiche.

le con piena eſatezza dello ſtato, nel qual ſi trouaua Hulſt, col circoſtante paeſe, e riſolutoſi, come habbiamo detto, d'aſſediar quella Piazza, ſimulò, con l'arti ſolite in caſi tali, di voler'aſſediarne vn'altra per diuertire in più luoghi, e render più deboli a queſto modo le forze nemiche. Di niuna ſtaua con geloſia maggiore il Conte Mauritio, che di Bredà. Finſe perciò il Cardinale di voler porui l'aſſedio, e con queſt'apparenza, ordinò, che il Signor di Rona con 7. mila fanti, e 1500. caualli paſſaſſe la Schelda, e colà ſi volgeſſe. Nè reſtò infruttuoſo l'inganno. Trouauanſi poco meno di 5. mila ſoldati in Hulſt; fanteria quaſi tutta, e della miglior c'haueſſero le Prouincie Vnite. All'imaginato pericolo di Bredà, fece Mauritio paſſar ſubito in quella Piazza, e nell'altre di Brabante, che poteuano ſoggiacere al medeſimo ſoſpetto, quaſi la metà della gente, che ſtaua in Hulſt. Del che auuiſato il Cardinale non tardò più a ſcoprire il ſuo vero diſegno; e raccolto inſieme l'eſercito, ſi moſſe nel principio di Luglio, per entrare nel paeſe di Vas, e ſtringere Hulſt, per tutte le vie, che gli poteſſero far più ſperare il buon ſucceſſo di quell'impreſa. De gli accennati due principali Forti, Auſtria, e Fuentes, e de gli altri minori, haueua la cura il Signor della Biſſa, che prima era ſtato Commiſſario Generale della caualleria, e che più volte contro la guarnigione di Hulſt s'era adoperato con molto honore. A lui perciò diede ordine il Cardinale, che inſieme co'l Maſtro di campo la Barlotta, faceſſe ogni pruoua per entrare nell'iſola, & occuparui quel ſito, nel quale ſi poteſſe fermare il piede. A queſt'effetto furono poſti inſieme 2. mila fanti la maggior parte Valloni, & il rimanente Alemanni, condotti dal proprio lor Colonello Teſſelinghen; e vi s'aggiunſero 300. Spagnuoli, e 200. Italiani. Ragunoſſi queſta gente nel Forte Fuentes; & il Signor della Biſſa intanto, con ſtraordinaria diligenza, fece paſſar di notte alcune barche a forza di braccia, in tempo di baſſa marea, per la campagna inondata. Anche dopo il calar dell'acque, rimaneua ſempre fangoſiſſima la ſuperfitie di quel terreno, e perciò s'incontrauano grandiſſime difficoltà nel paſſarui. Nondimeno furono ſuperate; e ſi conduſſero le barche finalmente al canale, ſopra il cui argine, come s'è detto, giaceuano i due maggiori Forti nemici Morual, e Rape, & il picciolo Rape, frà l'vno, e l'altro. Sotto il medeſimo ſilentio, e tenebre della notte, ſi moſſe la gente; e dalla Barlotta fù preſa la vanguardia co'i ſuoi Valloni, con gli Spagnuoli, & Italiani. Giunto al canale, dopo hauer patito ſommamente nel caminare per quel terreno fangoſo, paſsò all'altra ripa dirimpetto al picciolo Rape con riſolution di ſforzarlo. Fù così all'improuiſo, e la moſſa, e l'arriuo, e l'aſſalto, che quei di dentro ne rimaſero turbati notabilmente. E quantunque il più vicino Forte maggior de' nemici, ſcoperta

Finge il Cardinale di voler aſſediare Bredà.

Ma poi volta le ſue forze contro la Terra di Hulſt.

Manda ſubito ad occupare vn'iſola de' nemici.

Difficoltà della gente Regia in trasferirſi.

perta la gente Regia, non mancaſſe d'infeſtarla ſubito con le artiglierie; nondimeno facendo eſſe poco danno; per eſſer di notte, e creſciuto all'incontro ſempre più il vigor dell'aſſalto, s'impadronì al fine la Barlotta del Forticello, e cominciò a fermar nell'iſola il piede. Quini egli atteſe con gran diligenza a fortificarſi. Intanto ſopragiunſe il Colonello Teſſelinghen con gli Alemanni, e fortificandoſi anch'egli quanto poteua comportar la ſtrettezza dell'argine, e l'impedimento de' Forti nemici, procurò d'aſſicurar tanto più l'entrata nell'iſola. In Hulſt era Gouernatore il Conte di Solm; e vi ſi trouaua con vn preſidio poco minor di 3. mila ſoldati, e con tutte quelle prouiſioni, che poteua richiedere qualſiuoglia più importante luogo per eſſere ben difeſo. Veduto ſi egli dunque aſſalito nel modo, che s'è dimoſtrato, non mancò ſubito all'apparire del giorno, d'vſcir contro i Regij per iſcacciargli dal picciol Forte acquiſtato, e dall'argine, oue s'andauan fortificando. Non haueuano potuto coprirſi ancora ben gli Alemanni. Onde con vn groſſo ſquadrone voltatoſi contro di loro, gli poſe facilmente in diſordine. Al che diede grande occaſione il cader morto quaſi ſubito il Colonello Teſſelinghen, mentr'egli s'opponeua con molto valore alla prima furia. Ma ſopragiunto ben toſto in ſoccorſo la Barlotta con l'altra gente, dopo vna fiera miſchia, nella quale perirono molti dall'vna, e dall'altra parte, i nemici finalmente ſi ritirarono dentro alla Piazza; & i Regij con maggior ſicurezza di prima, ſi mantennero ne' ſiti occupati. All'auuiſo di queſto ſucceſſo volle auuicinarſi il Cardinale in perſona, e fermò il ſuo alloggiamento in vn villaggio nominato di S. Nicolas. Quindi fatto ritornare ſubito il Rona, diede ordine, ch'egli con tutti gli altri Capi dell'eſercito, e con la lor gente, quanto prima entraſſe nell'iſola; e da tutti quei lati, che ſi poteſſe, con ogni ardore, ſi cominciaſſe a ſtringer la Piazza. Entrato nell'iſola il Rona con la ſua gente, vi paſsò ancora il reſto del campo Regio; ma con qualche lentezza, e difficoltà, per l'impedimento del terreno fangoſo, e per l'anguſtia del ſito, che s'era acquiſtato. Dal Rona s'atteſe poi a diſtribuire i quartieri. E perche il principal ſuo fine era d'impedire i ſoccorſi, e quelli particolarmente, che più da vicino ſi poteuano riceuere di Zelanda, per via del canale voltato nell'Honte, vsò egli a tal'effetto ogni maggior diligenza. A fauor de' nemici era alzato per quella banda il Forte Mauritio. Onde nè allora, nè per quanto durò l'aſſedio, non ſi poterono vietare da quella parte i ſoccorſi; e maſſimamente per via di picciole barche, le quali di notte ſcorrendo il canale, non riceueuano quaſi mai alcun danno conſiderabile. Alloggiarono colà intorno i Terzi Valloni del Conte di Eucoy, de' Signori di Griſon, e della Cochella, e vi s'accompagnò il Terzo Spagnuolo d'Agoſtino Meſſia, ma in ſua abſenza

Picciol Forte di Rape acquiſtato da' Regij.

Conte di Solm in Hulſt.

Fattione trà la gente di dentro, e quella di fuori.

Signor di Rona paſſa con tutti i ſuoi nell'Iſola.

Sue diligenze per impedire i ſoccorſi.

Quartieri dell'eſercito come diſtribuiti.

gouernato da Pietro Ponze ſuo Sergente maggiore. Più verſo la Piazza fermaronſi Alonſo di Mendozza co'l ſuo Terzo Spagnuolo; i Signori di Freſin, e di Liches, co'i loro Terzi Valloni; & il Conte Bilia, co'l ſuo Reggimento Alemanno. Nel più alto dell'iſola, ſi poſero i Maſtri di campo Spagnuoli Velaſco, e Zuniga; & appreſſo di loro il Marcheſe di Treuico Italiano co'l ſuo Terzo dell'iſteſſa natione. E più lungi nell'altre parti, ſin doue il terreno più fermo daua comodità d'vnirſi al più pantanoſo, alloggiaronſi il Conte di Solz con vn Reggimento nuouo Alemanno da lui leuato; il Conte di Boſsù, & il Signor di Barbanſone, con due altri Terzi Valloni. Non ſi fece entrare nell'iſola caualleria d'alcuna ſorte, perche non vi poteua eſſere d'alcun ſeruitio. Così furono compartiti dal Roua i quartieri. Da ciaſcun d'eſſi fù poi dato principio all'aprir le trincere. Ma in queſto mezzo s'era cominciato a patir grandemente di vettouaglie nel campo Regio. Non ſi poteua entrare nell'iſola, ſe non per via del Forticello acquiſtato dalla Barlotta; ch'eſſendo in mezzo de gl'altri due maggiori Morual, e Rape, & in ſito anguſto, faceua ſentire notabile incomodità nel paſſarui, e notabil danno etiandio nel fermarui. Onde preſe riſolutione il Roua prima d'ogni altra coſa, d'occupare tutto quell'argine, ſopra il quale erano fabricati i due Forti maggiori ſudetti, e poi volgere ogni ſforzo per acquiſtar quello di Morual, che più alla Piazza ſi auuicinaua, e donde più graue d'vno nel campo Regio ſi riceueua. Dunque ad vn tempo medeſimo, paſſata la mezza notte, quando apunto era finita d'abbaſſar la marea, ſi moſſero i due Maſtri di campo Velaſco, e Barlotta, con vna parte de' loro Spagnuoli, e Valloni, per eſeguir l'accennato diſegno. Eranſi fortificati con diuerſi alzamenti di terra i nemici ſopra quell'argine; e ſperauano ancora d'eſſer meglio difeſi con le artiglierie della Piazza, e de' forti. L'aſſalto nondimeno de' Regij fù così ardente, che dopo vna atroce miſchia, furono coſtretti i nemici a ritirarſi dall'argine; & i Regij ne rimaſero con l'intiero poſſeſſo. Ma queſta fattione coſtò lor molto ſangue; e vi morirono ſpetialmente diuerſi Capitani Spagnuoli, e Valloni, & altri Offitiali de' migliori, c'haueſſero. Quindi cominciò il Roua a far battere il Forte di Morual, ch'era il più vicino alla Piazza. E perche di già i Regij s'erano alloggiati frà la Piazza, & il Forte, in modo che non poteua eſſer più da quella ſoccorſo queſto, perciò continouando fieramente la batteria, non vollero i diſenſori aſpettar l'aſſalto, e riſolueron di renderſi. Fù accettata la reſa, con patto, che i diſenſori, i quali aſcendeuano quaſi al numero di 800. non rientraſſero in Hulſt, ma ſi ritiraſſero con armi, e bagaglie nell'armata Ollandeſe, che allora ſi trouaua intorno a Lillò nella Schelda. L'acquiſto del Forte, co'l dominio dell'argine, aprì libe-

Patimento di vettouaglie nel campo Regio.

Riſolutione che fà il Roua di acquiſtare il Forte di Morual.

Miſchia ſanguinoſa.

Reſa del Forte in mano de' Regij.

liberamente il passo alle vettouaglie. Onde ne fù introdotta subito vna gran quantità dentro all' isola, e fù rimediato alla fame, che prima con eccessiui patimenti s'era per molti giorni sofferta.

Dopo questo successo venne il Cardinale in persona a riuedere i quartieri, e le trincere, & ogni altra operation dell' assedio. Ritornato poi al suo alloggiamento di S. Nicolas, fù risoluto nel Consiglio di guerra, che si mettesse la maggior diligenza nel tirare inanzi le trincere, intorno alle quali trauagliauano da quel sito più alto, gli Spagnuoli del Velasco, e del Zuniga, e gl' Italiani del Treuico, alloggiati appresso di loro. Caminauano quelle trincere a dirittura di trè riuellini, da' quali restaua difesa per quella parte la Piazza. Erano staccati dal muro principale essi riuellini; e benche fossero composti solamente di terra, seruiuano d' vn forte riparo, perche gli accompagnaua vn proprio lor fosso di fuori; e sorgeua di dentro alla Piazza in quel lato ancora vna piataforma sì alta, che ne veniuano a riceuere grandissimo disturbo gli oppugnatori; in modo che molte persone di conto n' erano state vccise, e ne soprastaua sempre maggiore il danno. Con tutto questo giudicandosi, che da niun' altra parte si sarebbono auanzati meglio i lauori, determinò il Cardinale, come s'è detto, che da quella principalmente si proseguissero. Ma vn' acerbo caso funestò ben tosto così fatta risolutione. Scorreua spesso il Rona colà, per dar gli ordini necessarij; e trouandosi vna mattina sotto la tenda del Mastro di campo Velasco, soggetta molto alle artiglierie della Piazza, venne vn tiro, che gli leuò miserabilmente il capo, e la vita insieme. Perdita, che fù sentita con sommo dolore nel campo Regio. Nacque il Signor di Rona in Sciampagna, doue quella Prouincia più s'approssima alla Lorena. E perche egli seguitò sempre nelle riuolte di Francia i Prencipi della Casa di Lorena; perciò fù creduto Loreneſe communemente. Vscì di nobil famiglia, e chiamossi Christiano di Sauigny'. Non hebbero i Prencipi della Lega, nè più zelante Ministro, nè più valoroso Capo di lui in tutti i loro maneggi, e di Stato, e di guerra. In quei due soccorsi tanto famosi di Parigi, e di Roano, egli fece sotto il Duca d' Vmena le prime parti; e sotto il Duca di Parma, si può dir, le seconde. Trasferitosi poi totalmente nel seruitio Regio di Spagna, videsi garreggiare in lui sempre il valor con la fedeltà, e la fedeltà co' l valore. Possedeua tutte le più praticate lingue; e ciascuna di tante, e sì varie nationi lo riputaua della sua propria; così grand' era verso di lui l' amore, e la stima d' ogni soldato. Valse vgualmente nel comando, e nell' esecutione; benche l'essere molto grasso gli rendesse in questa le fatiche più graui; ma in quello non si trouò mai chi desse gli ordini, ò più chiari, ò più spediti, ò più risoluti. Mostrò il Cardinale maggior dispiacere quasi d' ogn'

Riuellini per difesa di Hulst.

Morte del Signor di Rona.

Diſpiacere che ne moſtra il Cardinale.

altro per queſta perdita; e volendone fare apparir le dimoſtrationi, fece portare il cadauero del Rona a Bruſſelles; e d'ordine ſuo, nella Chieſa maggiore, gli furono celebrate ſolenniſſime eſequie. In luogo del Rona il Cardinale dichiarò ſubito per allora Maſtro di campo generale il Conte di Varas, General dell'artiglieria; ch'era fratello del Marcheſe di Barambone, e Soggetto per ſe medeſimo di lunga eſperienza, e di molto nome nell'armi. Haueua egli in quell'aſſedio vſata vna particolar diligenza, & induſtria, nel far paſſare dentro all'iſola molti pezzi d'artiglieria; non oſtanti le difficoltà, hora dell'alta marea, & hora de' ſiti baſſi, e fangoſi. E di già collocatane da lui buona parte contro i riuellini, a' quali ſi dirizzauano le trincere de Spagnuoli, & Italiani, veniuano battuti furioſamente eſſi riuellini, e ſimilmente con altri pezzi le loro difeſe. Attendeuaſi intanto a sboccare nel foſſo. Il che ſucceduto, e quindi paſſatoſi al riempirlo, ma con vna fiera oppoſition de' nemici, finalmente gli Spagnuoli ſi moſſero, e quaſi al medeſimo tempo gl'Italiani, per andare all'aſſalto. Procurarono gli Spagnuoli di ſalire ſopra vna faccia battuta del riuellino. Ma trouando vn'oſtinata reſiſtenza da quella parte, il Maſtro di campo Velaſco fece aſſalir l'altra faccia; per la quale entrando gli oppugnatori, mentre quei di dentro ſtauano occupati nella prima difeſa, riuſcì così bene queſto ſecondo aſſalto improuiſo, che i nemici furono coſtretti a ritirarſi dal riuellino, & a ridurſi dentro alla Piazza. Non hebbero così felice ſucceſſo nell'aſſalto loro gl'Italiani. Alloggiaronſi nondimeno ſotto il piè ſteſſo del riuellino, e dopo trè giorni, fatta volare vna mina, e poi con ardor grande tornati all'aſſalto, s'impadronirono anch'eſſi di quel fianco nemico. Acquiſtati amendue i riuellini, fece il Conte di Varas piantar dieci cannoni in mezzo dell'vno, e dell'altro, per battere il muro all'incontro; e per iſcortinarlo da' lati, e leuargli ancor le difeſe, furono diſpoſti molti altri pezzi, dove più giudicoſſi a propoſito. Era compoſto di terra pur anche il muro; e perciò non poteuano farui gran rouina le batterie; cedendo il terreno, e ſcoprendoſi, che biſognaua con zappe, e con mine, procurare d'impadronirſene. Ma non ſi poteua venire a queſta ſorte d'operatione, che prima non ſeguiſſe il riempimento del foſſo. A tal effetto vſandoſi ogni maggior diligenza, e facendo a gara gli Spagnuoli da vn canto, e gl'Italiani dall'altro, nell'auanzare i lauori, ſi procurana di giungere quanto prima al fine dell'aſſedio. Ma nondimeno appariuano molto grandi tuttauia le difficoltà; così ſpeſſo vſciuano gli aſſediati; con tanto ardire s'oppone uano da ogni parte; e sì fiere per tutto ardeuan le miſchie. Dalle artiglierie loro cadeua vna continoua tempeſta di tiri, e quaſi riuſciua peggiore anche la tempeſta de' ſuochi, per la quantità grande, che ne gettauano. Il che

Batterie piantate contro i riuellini.

Spagnuoli occupan vno di eſſi.

Cannoni dirizzati per iſcortinare il muro.

Vienſi al riempimento del foſſo.

ſeguiua

ſeguiua con varij artifitij, e particolarmente di certe groſſe palle, che ſi chiaman granate, le quali ſcoppiauano trè, e quattro volte, lacerando miſerabilmente i ſoldati, ch'erano più vicini, e facendo paſſare il danno ancora ne' più lontani. Non era mai ne anche ſtato poſſibile d' impedire i ſoccorſi, che i nemici riceueuano per via de gli accennati canali. Onde per accreſcer più l'animo alla ſua gente, il Cardinale riſoluè d'accoſtarſi più al campo, e venne a fermare il ſuo alloggiamento nel Forte di Fuentes. Di là ſi conduſſe egli a vedere i ſiti dell' vno, e dell'altro canale, e ſi trattò del modo co' l quale ſi foſſe potuto leuarne l' vſo a' nemici. Ma i due forti Mauritio, e Naſſau ne rendeuano l' impreſa troppo difficile. In modoche ogni pruoua, che ne fù fatta, riuſcì quaſi vana del tutto, perche di notte, e ſpetialmente nell' alta marea, ſempre qualche vaſcello ne' ſopradetti canali entraua, e dentro alla Piazza, con nuoue comodità di vettouaglie, ſi riceueua. Da così fatti vantaggi pigliando animo più ſempre i nemici, fecero vna gran ſortita contro le trincere del Maſtro di campo Mendozza; e le aſſalirono con tanta riſolutione, che vi vccifero più di 100. Spagnuoli, e v' inchiodarono alcuni pezzi d' artiglieria. Dopo queſto ſucceſſo fortificò meglio le ſue trincere il Mendozza, e ſi reſero più cauti i Regij nell' altre. Et vſandoſi maggior vigilanza di prima ancora nell' impedire i ſoccorſi, ch' entrauano per via de' canali, furono preſe alcune barche da' Regij, e frenato con l' eſempio di queſte più il corſo, e l' ardimento dell' altre. Attendeuano in queſto mezzo con ogni ardore gli Spagnuoli del Velaſco, e gl' Italiani del Treuico, a farſi inanzi contro il muro, che ſi batteua. E di già entrati nel foſſo procurauano di veuirne quanto prima al riempimento. Opponeuanſi dall' altra banda con ogni più virile reſiſtenza i nemici. Onde non v' era giorno, che non partoriſſe più d' vn contraſto; nè contraſto, che a gli vni, & a gli altri non leuaſſe del miglior ſangue. Di quà, e di là s' adoperauano le mine, e le contramine; e ſi faceua quanto l' arte dell' offeſa, e della difeſa poteua inſegnare in tale occaſione. Eranſi di già nondimeno tanto auanzati i Regij, ch' alloggiauano al piè del muro; il quale continouamente battuto, pareua che foſſe in termine di poter eſſere ben toſto aſſalito. Ma perche venne a notitia del Cardinale, che i nemici l' haueuano in varie parti minato, per far volare in aria gli aſſalitori nel montar sù la breccia, e che di dentro s' erano proueduti ancora d' vna nuoua, e forte difeſa; perciò fù giudicato nel Conſiglio di guerra, che ſi douеſſero vſar più toſto le contramine, e differir l' aſſalto per qualche giorno. Tal' era lo ſtato, nel quale ſi trouaua l' aſſedio, e tali pur tuttauia le rappreſentate difficoltà per condurlo a fine; quando il Conte di Solm fece intendere al Cardinale, ch'egli

Feruide oppoſitioni di quei di dentro.

Paſſa il Cardinale nel Forte di Fuentes.

Sortita de gli aſſediati contro il quartiere del Mendozza.

Regij ſi alloggiano a piè del muro.

Conte di Solm conclude la resa della Piazza.

ch' egli darebbe orecchio a qualche honoreuol pratica di render la Piazza. Dal Cardinale abbraccioſſi cupidamente la propoſta, che gli ſi fece. E perche la reſa quanto prima ſeguiſſe, non ſi moſtrò punto alieno dal concedere ogni più largo partito al Conte, per lui, per la guarnigione, e per gli habitanti; e ſtabilito l' accordo, venne poi, verſo il fine d' Agoſto, la Piazza in mano del Cardinale. Vſcirono d' Hulſt intorno a 2500. ſoldati, oltre a quelli, che ſi trouauano ne' due Forti Mauritio, e Naſſau. Onde conſiderandoſi vn preſidio, ch' era sì numeroſo, e di ſoldateſca sì eletta; e che per l' abbondanza di tutte l' altre prouiſioni la Piazza poteua eſſer più lungamente difeſa; giudicoſſi, che il Solm haueſſe riceuuto qualch' ordine eſpreſſo di non tardare più a renderla, affine di conſeruar quella gente per altri maggiori biſogni delle Prouincie confederate. Da Hulſt il Cardinale paſsò in Anuerſa; doue trattenutoſi alcuni giorni, ſe n' andò poi a Bruſſelles; pieno di grandiſſima riputatione, per tante nobili impreſe, nel principio del ſuo gouerno, sì generoſamente abbracciate, e con felicità così grande eſeguite.

Ammutinati di Telimone riceuono le lor paghe.

Giunto a Bruſſelles, la prima riſolutione ſua fù, che ſi pagaſſero gli ammutinati di Telimone, per poterſi quanto prima ſeruire d' vn sì buon neruo di gente. Benche, ciò effettuato, ſe ne tornaſſe poi vna buona parte in Italia, per godere con ripoſo nelle caſe proprie il danaro, che riportauano di così lunghe, e ſanguinoſe fatiche.

Non erano ſtate in otio frà tanto l' armi, che dalla parte di Francia, e di Fiandra ſi trouauano diſtribuite in quella frontiera. Alle Franceſi comandaua il Mareſcial di Birone; & alle Regie di Spagna il Marcheſe di Barambone, come in ſuo luogo s' è dimoſtrato. Non erano però ſino allora ſeguite fattioni conſiderabili. Ma poco dopo la reſa d' Hulſt, nacque vn' incontro di conſeguenza; e fù tale. Haueua riſoluto il Birone d' entrar con alcune Compagnie di caualli nel paeſe d' Artoys, e di ſcorrerlo quanto più adentro, e quanto più hoſtilmente haueſſe potuto.

Mareſcial di Birone, e ſuo diſegno.

Peruenne ciò alla notitia del Barambone; e poſto inſieme anch' egli vn buon numero di caualli, ſi moſſe per farſi incontro al Birone. Giunti i corridori a far le ſolite ſcoperte dall' vna, e dall' altra banda, s' andò trattenendo il Birone, e fece imboſcare in vn ſito a propoſito la maggior parte de' ſuoi. Intanto arriuò il Conte Alfonſo Montecuccoli, Capitano d' vna Compagnia di lance; nè tardò egli punto ad inueſtire il Birone, che ſoprafatto poi da gli altri caualli del Barambone, s' andò ritirando, ſin ch' egli hebbe condotti nell' imboſcata i nemici.

Buon ſucceſſo da lui riportato.

Vſcirono allora con impeto grande i Franceſi, e più d' ogn' altro co' l ſolito ardore combattendo il Birone, rimaſe in poco tempo rotta, e fugata la gente del Barambone; preſo egli ſteſſo co' l Montecuccoli; e malamente

ferito

ferito il Conte Gio: Iacomo Belgioioſo, che ſi trouò anch' egli con la ſua Compagnia di lance nella fattione. Accrebbe queſto ſucceſſo molto più l' animo al Mareſciale; e perciò da lui ſi tentò di far l' accennato danno, & altri maggiori a quella frontiera d' Artoys. Ma trouando ſempre oppoſition tale, che baſtaua a rompergli i ſuoi diſegni, finalmente ſopraggiunta la ſtagione del verno, egli con la ſua gente ſi riduſſe dentro alle guarnigioni; & il medeſimo ſi fece ancora da gli Spagnuoli. Seguita hora l'anno 1597. nel cui principio nacque pur anche vn' altro ſucceſſo in Fiandra, che fù di graue danno alla parte Regia di Spagna.

Con la prigionia del Marcheſe di Bambone.

Mentre duraua l'aſſedio d' Hulſt, haueuano gli Stati Vniti fatto ſcorrere, & infeſtare il Brabante; in modo che vna buona parte di quel paeſe, per liberarſi da maggior danno, s' era ſottopoſta alle contributioni, con le quali tanto più ageuolmente gli Stati manteneuano i preſidij lor di Bredà, di S. Gertrudembergh, e dell' altre Piazze, che poſſedeuano in quella Prouincia. Sentiuaſi in particolare queſta grauezza nella Campigna. Onde il Cardinale, ſubito che fù tornato a Bruſſelles, mandò il Conte di Varas General dell'artiglieria, con 4. mila fanti, e 300. caualli a Tornaut, luogo verſo la Campigna, per liberar, come fece, dalle contributioni il paeſe, che le pagaua. Quanto rimaſe da ciò alleggerita iui la parte del Rè, tanto venne a reſtarne aggrauata quella delle Prouincie nemiche. Nè molto indugiò il Conte Mauritio in voler fare ogni ſforzo, per acquiſtar nouamente l' iſteſſo vantaggio. Dunque raccolti inſieme con ſomma celerità, e ſegretezza, 6. mila fanti, e poco meno di 1000. caualli; fattane la ragunanza vicino a Bredà, ſi moſſe con queſta gente verſo il fine di Genaro, e ſi voltò contro la Regia, ch' alloggiaua in Tornaut. Queſto è il più groſſo villaggio, c' habbia il Brabante, come altre volte s' è riferito. Ma per eſſere tutto aperto, riman ſempre all' arbitrio di chi preuale nella campagna. Non potè Mauritio far, nè ſi preſto, nè tanto ſegretamente la preparatione accennata, che il Conte di Varas non la diſcopriſſe. Haueua egli ſeco il Terzo Italiano del Marcheſe di Treuico, ma gouernato dal ſuo Sergente Maggiore; il nuouo Reggimento Alemanno del Conte di Sulz, & i due Terzi Valloni della Barlotta, e del Signore d' Aſcicurt. Queſti Alemanni, e Valloni ſi trouauano pur' anche ſenza i lor Capi, ma ſtauano ſotto il gouerno d'altri Offitiali inferiori. Alla caualleria comandaua Nicolò Baſti; e queſta tutta era di Spagnuoli, e d' Italiani. Penetrata, c' hebbe dunque il Conte di Varas la moſſa nemica, giudicando egli, che non baſtaſſero le ſue forze per contraporſi in campagna a quelle del Conte Mauritio, e che Tornaut non foſſe luogo da fermarniſi alla difeſa, riſolue di metterſi in Herentales; Terra da poter ricourarniſi ageuolmente,

Stati Vniti cauano groſſe contributioni dal Brabante.

Che ne vien liberato dal Conte di Varas.

Muouesi il Conte Mauritio contro i Regij.

Parte di Tornaut il Varas.

te, poiche non era lontana da Tornaut ſe non trè hore picciole di camino. Volle nondimeno egli partire di giorno, acciòche partendo di notte, il ritirarſi a quel modo non ſi poteſſe giudicar fuga più toſto, che ritirata. Con queſta riſolutione, fatto vſcire di notte il bagaglio, ſi leuò da Tornaut nell' apparire del giorno il Varas, e fece marciar la ſua gente in queſta maniera. Diuiſe in trè ſquadroni la fanteria. Nel primo poſe i Valloni; nel ſecondo gli Alemanni; e nel terzo gl' Italiani. Ma queſta, che nel partire ſeruiua di retroguardia, ſopraueneendo il nemico, doueua poi commutarſi in vanguardia. La caualleria fù collocata alla mano deſtra, dou' era più libera la campagna; e dalla parte ſiniſtra vn gran boſco venne a porger quel riparo, che biſognaua. Giunto a Mauritio l'auuiſo di queſta moſſa, egli s' auanzò ſubito con tutta la caualleria, e con 300. moſchettieri in groppa d'altrettante corazze. E di tutto il numero ſpingendo inanzi pur di nuouo con gran diligenza alcune Compagnie di corazze co' i moſchettieri, ordinò loro, ch' aſſaliſſero viuamente alla coda i Regij, e che procuraſſero di trattenergli, ſinche ſopragiungeſſe la ſua fanteria. Con Mauritio trouauanſi i Conti d'Holach, e di Solm, il Colonello di Vera Ingleſe, e diuerſi altri Capi di grand' eſperienza, e valore. Alla caualleria nemica s'oppoſe arditamente la Regia; e gli ſquadroni voltando faccia, ſoſtennero anch' eſſi quel primo impeto de' nemici. Ma ſopragiunta poi tutta la caualleria di Mauritio, e poco dopo la fanteria, non poterono in sì poco numero i caualli Regij far contraſto più lungo. Onde rotti queſti, mancò l'animo a gli altri; benche ſcorrendo per ogni parte il Conte di Varas, faceſſe tutte quelle pruoue di valore, e d'intrepidezza, che da lui ſi poteuano deſiderare in così fatta occaſione. E finalmente veggendo egli piegare in fuga hormai gli ſquadroni, ſpintoſi frà gl' Italiani, dove più ardeua il conflitto, fù quaſi ſubito vccíſo; e mancato lui, finirono di reſtar vinti del tutto i Regij, e con piena vittoria dall'altra parte i nemici. Non combatterono ſecondo il ſolito quel giorno i Valloni; e poca reſiſtenza parimente fecero gli Alemanni. E perciò il maggior numero de' morti, e feriti venne a conſiſtere ne gl' Italiani. Più di 1200. in tutto furon gli vccíſi, e quaſi altretanti i prigioni; perderonſi 37. bandiere, e fù predato in gran parte ancora il bagaglio. De' nemici non arriuò la perdita a 100.; e con sì poco ſangue Mauritio guadagnò vna vittoria, che notabilmente accreſcebbe i vantaggi delle Prouincie confederate, e la riputation militare inſieme di lui medeſimo. Dopo queſto ſiniſtro caſo non mancò il Cardinale di proueder ſubito alle neceſſità del Brabante, co'l farui entrare molta gente a cauallo, & a piedi. Trattò ancora di far groſſe leuate di nuouo. Ma il Rè ſi trouaua in tale ſcarſità di da-

E per camino viene aſſalito da Mauritio.

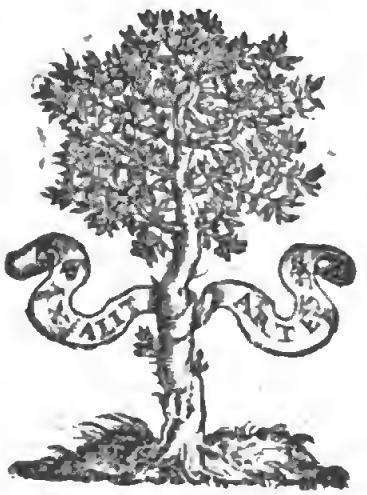
Rotta della gente Regia;

Con la morte del Varas.

Numero de gli vccíſi, e prigioni.

naro,

naro, che non potè il Cardinale, nè così preſto, nè così apieno, far le prouiſioni, che richiedeua il biſogno delle coſe di Fiandra, e quaſi più la neceſſità di quelle, ch' allora tanto importauano dalla parte di Francia. Nè tardò molto iui a naſcerne l' occaſione, per vn ſucceſſo, ch' eſſendo ſtato de' più memorabili, c' habbiano prodotti le guerre di Francia, e di Fiandra, in materia di ſorpreſe, e d' aſſedij; perciò nel ſeguente libro ſarà da noi con particolar diligenza rappreſentato.



DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Terza. Libro Quarto.

SOMMARIO.

Con istratagemma gli Spagnuoli sorprendono la Città d'Amiens, ch'è la prima di Piccardia. Metteui il Rè di Francia incontanente l'assedio; e si narrano i successi più nobili dell'oppugnatione, e della difesa. Và in persona il Cardinale Arciduca con vn'esercito poderoso per soccorrere gli assediati. Ma impedito dalle forze contrarie, finalmente la Piazza torna in mano del Rè; che subito la munisce con vna fortissima Cittadella. Ritirasi il Cardinale nel paese d'Artoys, e di là passa in quello di Fiandra. Quiui dà vna vista alla Piazza d'Ostenden. Ma senza tentare altro, si riduce egli poi a Brusselles, e mette l'esercito in guarnigione. Nattansi gli acquisti fatti in questo mezzo dal Conte Mauritio, in gran vantaggio delle Prouincie confederate. Nè tarda molto a publicarsi frà le due Corone la pace; onde restano libere l'armi Regie di Spagna per le necessità proprie di Fiandra. Al medesimo tempo si fanno consulte grandi nella Corte di Spagna intorno al matrimonio proposto frà il Cardinale Arciduca, e l'Infanta Isabella, primogenita del Rè, e con la cession de' Paesi bassi in dote all'Infanta. Dal Rè vi s'inclina, per molte efficaci ragioni; e perciò vuol, che ne segua l'effetto. Parte di Fiandra l'Arciduca per andare in Ispagna, e resta in luogo suo il Cardinale Andrea d'Austria. Ma partito apena, viene il Rè a morte, e gli succede il figliuolo Filippo terzo, a cui poco prima il Rè haueua destinata similmente l'Arciduchessa Margherita d'Austria per moglie.

ANNO 1597.

Hernando Teglio Portocarrero.

ERA Gouernator di Dorlan, nella frontiera di Piccardia, Hernando Teglio Portocarrero; lasciatoui dal Conte di Fuentes, dopo l'acquisto di quella Piazza, e da lui scelto per vno de migliori soldati, ch'allora hauesse la natione Spagnuola in Fiandra. Non sodisfatto il Portocarrero di custodir solamente con istraordinaria vigilanza Dorlan, vsciua spesso co'l suo presidio;

Sua natura vigilante.

& hora in campagna, hora da gli aguati, assaltando i nemici; hora predando i loro bestiami; & hora mettendo il fuoco ne' loro villaggi, era diuenuto quasi il terrore di quella frontiera. Ma nè quì si fermauano i suoi pensieri. Agitaualo vn desiderio ardentissimo di fare qualche grande attione in seruitio del suo Rè in quelle parti, dal cui successo venisse a con-

a conſeguire ancor' egli, e premio, e gloria particolare per ſe medeſimo. *Amiens* è la Città principale di Piccardia; nè Dorlan vi ſiede più lontano, che ſette leghe. Da queſta vicinanza naſceua occaſione al Portocarrero di penetrare quaſi ad ogni hora ciò che ſi faceua in *Amiens*, e là intorno. Eraſi moſtrata quella Città grandemente in fauor della Lega; e venuta poi in mano del Rè, haueua deſiderato, che le foſſero mantenuti i ſuoi priuilegi antichi, e ſpetialmente quello di cuſtodir la Città con le perſone, e con l' armi de' ſuoi proprij habitanti. Nè il Rè per la qualità de' tempi, haueua voluto farle violenza d' alcuna ſorte in contrario. Guardauaſi la Città dunque per ſe medeſima. E benche foſſe grande il numero de' Cittadini rolati all' inſegne, non corriſpondeua in eſſi però di gran lunga, nè la diſciplina in maneggiar, ſecondo il ſolito l' armi; nè la vigilanza, che ſi doueua in cuſtodir geloſamente allora le porte: Inanzi che s'apriſſero, non veniua ſpiata ben la campagna di fuori; e dopo, ch' erano aperte, vi ſi faceuano le guardie con traſcuragine, e più quaſi per ſodisfare all'vſo, che all' obligo. Informato il Portocarrero di cio pienamente, gli parue, c'haurebbe potuto riuſcirgli di ſorprender con qualche ingano la porta di *Amiens*, voltata verſo Dorlan; e ch' introdotto poi ſubito vn groſſo nerbo di gente, gli ſarebbe riuſcito forſe ancora d' occupar tutto il reſto della Città. A tal fine con mezzi opportuni egli fece ben prima riconoſcer la porta, e d' ogni intorno inſieme la campagna, e le ſtrade, per le quali più occultamente, che foſſe ſtato poſſibile, s'haueſſe a condur la gente, c'haurebbe douuto ſecondar la ſorpreſa. E di queſta, l'ordimento da lui penſato, fu tale. Doueuano trè ſoldati veſtiti in habito di villani Piccardi, e con ſacchi in iſpalla, che foſſero pieni di noci, e d' altri legumi, fingere di portar queſta robba nella Città. Dopo i trè ſoldati haueua con la medeſima finta poi a ſeguitare vn carro pur con ſacchi di grano, ma nel più alto, sì che ſolo pigliando la ſuperficie, veniſſe il principale ſuo corpo a reſtar pieno di groſſe tauole. Con queſto carro diſegnauaſi d' occupar l' adito della porta; e con le tauole d' impedire, che non giungeſſero à terra le ſaracineſche, le quali foſſero fatte cadere in quell' occaſione per diſturbar l'ingreſſo a gli aſſalitori. In gouerno del carro, e de' caualli, che l' haurebbon condotto, ſi deſtinauano otto, ò dieci altri ſoldati nell' iſteſſo habito di villani, a' quali, co'i trè ſudetti, ſarebbe toccato l'eſſere i primi eſecutori della ſorpreſa. Occupata in queſto modo la porta, e datone il ſegno co'l tiro d'vna piſtola, haurebbono douuto vſcire poi ſubito 300. fanti, imboſcati più da vicino alla porta, che ſi poteſſe, e fatto l' impeto neceſſario per acquiſtare l' ingreſſo nella Città, far di maniera, che il reſto dell' altra gente haueſſe tempo di ſopragiungere, e di perfettionar tutta

Amiens Metropoli di Piccardia.

Guardata da' proprij Cittadini.

Diſegna il Portocarrero di ſorprenderla.

E con quale ſtratagemma.

Dà parte del suo pensiero al Cardinale.

l'esecutione. Così dal Portocarrero disegnauasi la sorpresa. E confermatosi ogni hora più nella speranza di vederne succeder felicemente l'effetto, spedì a Bruſſelles con segretezza grandiſſima il Sergente Francesco dell'Arco Spagnuolo, per farne conſapeuole il Cardinale, e per trarne, quando egli approuaſſe il diſegno, quegli ordini, ch'erano neceſſarij per eſeguirlo. Dal Cardinale approuoſſi il tutto; e ſi diedero le commiſſioni, che ſopra di ciò biſognauano a quei Capi, c'haueuano i preſidij

Ne riceue l'approuatione.

loro più vicini a Dorlan. Tornato da Bruſſelles con queſti ordini Francesco dell'Arco, non differì più lungamente il Portocarrero. Fece egli mettere inſieme, quanto più occultamente gli fù poſſibile intorno a 2200. fanti, e 600. caualli; e miſurò il tempo, & i luoghi in maniera, che nel decimo giorno di Marzo, ſi trouò tutta la gente a Dorlan. Conſiſteua la fanteria in 600. Spagnuoli, & il reſto quaſi vgualmente in Alemanni, Hiberneſi, e Valloni. Era compoſta la caualleria, parte di lance, parte di corazze, e d'archibugieri; e con numero quaſi pur'anche vgua-

Ordine con che diſpone le coſe neceſſarie all'impreſa.

le, di Spagnuoli, d'Italiani, e Valloni. La gente non poteua eſſer più eletta, nè ſotto Capitani, & Offitiali di maggior'eſperienza nell'armi. Alla caualleria comandaua Girolamo Caraffa Napolitano, Marcheſe di Montenegro; ma il principale nel comando però douea eſſere il Portocarrero, come autor del diſegno, e come quegli, che dal Cardinale haueua riceuuta pieniſſima autorità di condurlo. Era di picciola ſtatura il Portocarrero, ma vigoroſo di corpo, e d'animo ſopra modo; e capace di guidare ogni impreſa, non meno per maturità di giuditio, che per ardimento d'eſecutione. Dunque sù l'imbrunir della notte, diſpoſta la gente in quell'ordinanza, nella quale douea marciare, partì da Dorlan il Portocarrero, e s'incaminò alla volta di Amiens. Non haueua egli ſino allora conferito il diſegno ad alcuno. Ma dopo che la gente ſi fù alquanto auanzata, fece alto; e tratti i Capitani de' fanti, e de' caualli in diſparte, con parole piene di vigor militare, manifeſtò l'occaſione, per la quale s'era prima ridotta inſieme quella ſoldateſca in Dorlan, e ſi faceua allora marciar con quell'ordine verſo Amiens. Fece loro vedere il carro; e volle, che parlaſſero con loro i ſoldati, che doueuano ſorprender

Suo ragionamento a' Capi della gente di guerra.

la porta. E qual fortuna, qual gloria *(ſoggiunſe egli poi)* ſarà la noſtra, ſe potendo noi introdurci con l'altra gente, ci verrà fatto d'acquiſtare al noſtro Rè vna tale Città? ch'è la prima di Piccardia, e delle più ſtimate di tutta la Francia? Quanto grande per tutti ne diuerrà il facco preſente? e quanto maggiori douranno aſpettarſene dal Rè noſtro i premij futuri? Ma per noi altri Capi rinſcirà ſpetialmente queſta attione così glorioſa, che facendo viuere in perpetuo la memoria d'vn tal ſucceſſo, renderà

eterna

eterna al medeſimo tempo quella ancora de' noſtri nomi. Trè ſole giornate breui è diſtante Amiens da Parigi. Il paeſe tutto è piano; ſenza fiumi, ſenza boſchi, e ſenz' alcun' altra ſorte d'impedimenti. Potraſſi dunque fare in Amiens vna piazza d'arme con vn preſidio sì numeroſo, che venga ad eſſere quaſi più toſto vn' eſſercito, che vn preſidio. E quanto ſarà facile allora di ſcorrere ſino alle porte medeſime di Parigi? d'infeſtare tutto il paeſe all'intorno; e d'accreſcere particolarmente ogni dì più gli acquiſti dentro alla Piccardia? ſi che alfine debba il Rè di Francia ben da douero pentirſi d'eſſere entrato co'l Rè noſtro ſempre più in diſcordia, & in guerra, quando più haurebbe douuto per tutte le vie procurare di venir con lui a qualche buono aggiuſtamento d'amicitia, e di pace. Ben confeſſo, che ſicome non potrebbe eſſer più importante l'acquiſto; così le difficoltà forſe non potrebbono eſſer maggiori per farlo. Sò qual ſia la natura delle ſorpreſe; e quanto grande la differenza dal formarle in diſegno, al metterle dopo in eſecutione. Sò, ch' Amiens è vna gran Città; piena di popolo, e di popolo bellicoſo; e che ſubito correrà, ò per impedire, che non s'acquiſti da noi la porta; ò per leuarcela, dopo che l'hauremo acquiſtata. Ma voglia pur Dio, che noi poſſiamo occuparla, come può darcene quaſi ferma ſperanza la traſcuraggine del cuſtodirla; che nel rimanente a noi toccherà, co'l vigore de' noſtri petti, e con la virtù delle noſtre braccia, di ſaper non ſolo mantenerci quell'adito, ma da quello internarci nell'habitato, e peruenire finalmente all'intiero acquiſto della Città. Io così ne parlo, e così ne ſpero. Seguitiamo dunque animoſamente a marciare; e ciaſcuno de' Capitani ſcuopra il diſegno, e v'infiammi i ſoldati. Io per quel, ch'a me tocca, farò le parti dell'eſeguire molto più, che l'altre del comandare; & ò viuo, ò morto, ch' io rimanga in tale occaſione, qual più degna, e più fortunata potrei deſiderarne giamai di queſta?

Con grandiſſima attentione fù aſcoltato il Portocarrero; perche tutti quei Capitani, con anche i loro ſoldati, deſideranano ſommamente di ſapere a quale impreſa, in quell'hore, e con tanta ſegretezza, douenano eſſer condotti. Parue quaſi impoſſibile a quei Capitani, che ſi faceſſero in Amiens con sì gran negligenza le guardie; hauendo quella Città sì vicine le forze di tanti preſidij Spagnuoli, & ardendoui la guerra sì fieramente all'intorno. Appariua perciò in loro poca ſperanza della ſorpreſa; giudicando eſſi, che nel tentarne l'effetto foſſero per riuſcir molto

Giuditio ch'eſſi formano dell'impreſa;

to

to maggiori le difficoltà, che non s'erano conſiderate prima nel formarne il diſegno. Ma con tanta certezza il Portocarrero gli aſſicurò delle relationi accennate, ch'eſſi poi con grand'animo, inſieme co' i loro ſoldati, ſi moſtrarono diſpoſtiſſimi a far quanto ſi poteua deſiderare in tale occaſione dalla lor parte. Marciarono dunque tutta la notte ſpeditamente, e giunſero appunto sù l far del giorno a viſta della porta, che guarda verſo Dorlan, chiamata di Montrecurt. Quiui con gran ſilentio occuparono certa Badia, meno d'vn miglio diſtante dalla Città; e preſero vn' altro ſito ancora più vicino alla porta, dou' era vn picciolo Romitorio. Di là s'auanzarono i trauestiti da villani verſo la porta, co' l carro, e co' i ſacchi di pomi, e di legumi, come fù accennato di ſopra. Intanto aprirono i Cittadini la porta; e riconoſciuta la campagna di fuori con la ſolita negligenza, fermaronſi poi nel corpo di guardia ſotto l'iſteſſa porta, ma con sì picciol numero di ſoldati, e sì poco habili a quell'offitio, che la cuſtodia non poteua eſſer, nè più debole, nè più negletta. Stauaſi in tempo di Quareſima allora. E perche in Francia ſogliono farſi le prediche nel principio del giorno; perciò quaſi tutto il popolo ſi trouaua in quel punto dentro alle Chieſe. De' trauestiti, che doueuano eſeguir la ſorpreſa, era Capo il Sergente Franceſco dell'Arco Spagnuolo; quegli che il Portocarrero haueua mandato, come dicemmo, a negotiare in tal'occaſione a Bruſſelles co' l Cardinale. Vn' altro de gli eſecutori principali era Battiſta Dognano Milaneſe; e con particolar vigilanza attendeua al carro il Capitano Lacroy Borgognone. Gli altri quaſi tutti erano Valloni, che per la vicinanza della frontiera poſſedeuano meglio, e la lingua, e l'vſanze contadineſche di Piccardia; ma tutti però ſoldati d'eſperimentata fede, e valore. Nell'accoſtarſi alla porta ſi meſcolarono queſti con altri paeſani di quel contorno, ch'entrauano in quell'hora medeſima anch'eſſi per vendere, ò comprar robbe nella Città. Onde entrati con loro tanto più facilmente nel riuellino, che cuopre la porta, queſti poi ſi fermarono ſotto la volta d'eſſa; & vno di loro laſciatoſi cadere il ſacco portato in iſpalla, fece che ſi ſpargeſſe in terra la robba, che v'era dentro. Accorſero quei della guardia al caſo, e beffeggiando, ò la ſemplicità, ò la pouertà villaneſca, vollero anch'eſſi decimare la robba ſparſa. Non tardò intanto a ſopragiungere il carro; e da chi lo guidaua fatto fermare sù l primo adito della porta, ne furono ſtaccati ſubitamente i caualli, affinche intimoriti dallo ſtrepito, che doueua ſuccedere, non lo traſportaſſero altroue. Del carro entrato doueua Franceſco dell'Arco dar ſegno al Portocarrero co' l tiro d'vna piſtola. Non differì egli più dunque. Ne portaua vna ſotto naſcoſamente ciaſcuno de' trauestiti. Onde Franceſco, ſparata la ſua nel petto d'vno

di

Alla quale ſi diſpongono poi animoſamente.

Siti da loro occupati.

Porta d'Amiens quanto mal cuſtodita.

Capi deſtinati per eſeguir la ſorpreſa.

E con quale ſtratagemma.

di quelli, che ſtauan di guardia alla porta, fecero i compagni poi anche il medeſimo, e preſe alcune alabarde pur dell'iſteſſo corpo di guardia, menaron le mani sì fattamente, ch' vccifero, ò ferirono a morte tutti quei pochi Franceſi, i quali ſi trouauano iui a quella cuſtodia, & all'altra del riuellino. Per ſicurezza maggior della porta ſtauano pendenti due ſaracineſche ſopr' eſſa. L'vna era di groſſe tauole vnite inſieme; e la compagna di trauicelli ſeparati l'vno dall'altro, ma con acutiſſime punte di ferro. Alla guardia loro ſtaua vna ſentinella, ch' al romore fatta cader la prima, fù trattenuta facilmente dal carro. Ma la ſeconda ſfondatolo in parte, e chiuſo quaſi intieramente da' lati il paſſo, haueua ridotti in graui anguſtie gli aſſalitori, quando ſoprauennero con celerità gli altri più vicini occultati nel Romitorio; ch' aſſicurato ben prima il riuellino di fuori, e leuato anche ſubito ogni intoppo di dentro, non hebbero poi difficoltà in occupar tutti gli aditi della porta. Era di già creſciuto lo ſtrepito di maniera, che molti del popolo più vicino concorrendoui, e preſe l'armi, cominciauano a voltarſi arditamente contro gli aſſalitori. Ma queſti creſciuti di numero, e ſempre più d'animo, ſuperarono facilmente ogni oppoſitione; in modo che guadagnati ancora i primi aditi della Città, e ridotta in piena ſicurezza la porta, e le muraglie contigue, diedero tempo al reſto della fanteria, e caualleria di giungere, e di condurre felicemente all'vltima perfettione il premeditato diſegno. Niuna coſa per ordinario fà tanto pericolar le ſorpreſe, quanto il conſentire, che vi ſucceda tumultuariamente ſubito il ſacco. Percioche poſſono allora, ò metterſi in arme i terrazzani di dentro; ò ſopragiungere i nemici di fuori; ò ſeguir l'vno, e l'altro; ſi che poi reſtino facilmente oppreſſi gli aſſalitori, per trouarſi frà le rapine, e l'altre ſolite militari licenze, diſperſi in quel punto, e diſordinati. Per queſta conſideratione haueua il Portocarrero, ſotto pene grauiſſime, comandato, che niun de' ſuoi ardiſſe di meſcolarſi nel ſacco della Città, ſinche non foſſero ben preſe, e cuſtodite prima le piazze, e le ſtrade principali, e tutte le porte. Il che da lui eſequitoſi con grand'ordine, e da' ſoldati con grande vbbidienza, vennesi poi al ſacco, e fù tale, che pochi altri nel corſo della guerra di Francia, e di Fiandra, ſaranno mai ſtati più abondanti, e più ricchi. Al ſucceſſo della ſorpreſa, trouauaſi in Amiens il Conte di San Polo, Gouernatore di Piccardia. Ma sù'l primo ingreſſo de gli aſſalitori nella Città egli n'era vſcito, e frettoloſamente ſaluatoſi, laſciandoui dentro la moglie, che fù poſta in libertà ſubito dal Portocarrero, e ch' vsò con lei ogni termine di riſpetto, e d'honore. Durò il ſacco vn dì intiero, e non vi fù commeſſo alcun' atto di crudeltà, nè d'altra diſſoluta licenza. De gli habitanti morirono

Segno che vien dato alla gente di fuori.

Vccisione de' ſoldati che guardan la porta.

Saracineſche fatte cadere.

Sopragiunge la gente Spaguuola.

E da ogni lato ſi aſſicura della Città.

Ordine acciò che i ſoldati non ſi diuertiſcan nel ſacco.

Conte di S. Polo ſi ſalua con la fuga.

Sacco della Città.

rirono poco più di cento, e de gli assalitori trè ò quattro, & alcuni pochi altri restaron feriti. Alla nuoua della sorpresa, e del sacco, volarono incontanente a goderne molti altri soldati delle vicine guarnigioni Spagnuole; che giouarono poi molto alla difesa d' Amiens, perche il Portocarrero non volle più lasciargli partire. Nondimeno per maggiore sicurezza egli disarmò subito i Cittadini, e con somma vigilanza dispose le cose per ogni parte nel modo, che più conueniua per la difesa della Città, si preparò con grand' animo, insieme con tutti gli altri Capitani, e soldati, a sostenere quel duro, e pericoloso assedio, ch' egli antiuedeua esser ben tosto per soprastargli dal Rè di Francia.

Leuansi l'armi a' Cittadini.

Rè di Francia riceue l'auiso della perdita d' Amiens.

Intanto erano corsi rapidamente al Rè gli auuisi, e della sorpresa con sì grand' ardire tentata; e dell'esito, che n'era poi sì felicemente seguito. Sarebbe impossibile a dire, quanto il Rè s'affliggesse d'vn caso tale; e quanto, per honore spetialmente, nel più interno dell'animo, se ne tormentasse. Pareuagli d'essere come sgridato pungentissimamente in se stesso dalle sue proprie querele. Così hauer' egli domata la ribellione in Francia? E così oppressa particolarmente la Lega, sostenuta da gli Spagnuoli? perche rotta poi la guerra con essi, l'armi lor sole douessero trionfar delle sue? Quante vittorie, stringendo hora le Piazze, & hora combattendo in campagna, hauer conseguite in Piccardia l'anno adietro il Fuentes? E quanti altri pur grandi acquisti hauer fatti vltimamente il Cardinale Arciduca? Non essere bastato quel di Cales con assedio aperto, se non seguiua quest' altro d' Amiens hora di nuouo con insidie, e con furto? Quali altre due Piazze haurebbono potuto desiderar gli Spagnuoli, onde riceuessero maggior vantaggio nelle cose di Francia per mare, e per terra? Dalle porte d'Amiens a quelle di Parigi esser breue, e libera la campagna; nè minori per via del mare le opportunità, che daua Cales d' offendere vna sì nobil parte del Regno. E che giuditio farebbe l'Europa d'vn Rè, il quale ristretto alle sole vittorie domestiche, restasse poi superato di tal maniera dall' armi esterne? E quanto animo tornerebbono a pigliare di nuouo i malcontenti del Regno stesso? per fare vn'altra volta forse risorger la Lega, ò troppo di fresco oppressa, ò non bene ancora del tutto estinta. *Così per la sorpresa d' Amiens, con sommo sdegno, fremeua il Rè di Francia dentro di se medesimo. Da queste considerationi agitato egli dunque, rotto ogni indugio, si trasferì subito in grandissima diligenza egli stesso da Parigi a Corbie; luogo sù le ripe della Soma, nè più lontano di trè leghe da Amiens, nella parte superiore del fiume. Quiui egli, co' l Mareschial di Birone, e con altri suoi*

Commotion grande, che ne dimostra.

Rè di Francia si trasferisce subito a Corbie;

E risolue di stringere Amiens.

Capi

Capi di guerra, risoluè di non differir punto ad accamparsi intorno a quella Città, e di non lasciare sforzo alcuno intentato, per farne vscir gli Spagnuoli, & insieme liberar tutta la Piccardia quanto prima dall' armi loro. A quelle del Rè comandaua in essa il Birone; ch' altiero sopramodo per sua natura, stimaua gran dishonore suo proprio, che gli Spagnuoli tanto ogni dì s'auanzassero in quelle parti. A lui dunque il Rè ordinò, che posto insieme tutto quel maggior numero di soldatesca Francese, che si potesse raccogliere da' vicini presidij, cominciasse a stringer subito Amiens, e mettesse ogni studio particolarmente per impedire, che non vi potesse entrare alcun rinfresco di gente nuoua. Dato quest' ordine, e gli altri, che più bisognauano in così fatta occorrenza, il Rè passò di nuouo a Parigi, per sollecitar da ogni parte le forze, e gli apparati, che richiedeua vna tale impresa. Con lunghissimo tratto corre la Soma per la Prouincia di Piccardia; e fendendola quasi per mezzo, và poi, con larga, e profonda bocca, a scaricarsi nel mare Britanico. Sù le Ripe di questo fiume giaciono le Città, e le Terre più principali della Prouincia. Ma sopra tutte vi risplende quella d' Amiens; e per l' antichità della sua fondatione; e per l' ornamento de' suoi edifitij; e per la qualità, industria, e numero del suo popolo. Entra in essa con più rami la Soma. E bagnando per varie parti le mura, viene a render tanto più forte in quei lati il ricinto; che ne gli altri, è molto ben proueduto ancora di cortine, di fianchi, e di fossi. La parte nondimeno, che mira verso la Fiandra, per esser la più gelosa, appariſce la meglio fortificata. E perche da quella banda haurebbono gli Spagnuoli procurato d' inuiare i soccorsi nella Città, e particolarmente per via di Dorlan, Piazza tanto vicina; perciò il Mareſcial di Birone s' accampò da quel lato, e cominciò a romper le strade, a pigliare i passi, & a disegnar per la futura oppugnatione i quartieri. Haueua il Portocarrero frà tanto rispedito Francesco dell' Arco a Bruſſelles; auuisando al Cardinale il successo felice della sorpresa, e facendo istanza, perche gli fosse quanto prima inuiato qualche rinforzo di soldatesca. Erasi trouata in Amiens vna quantità grandissima d' artiglierie, di vettouaglie, e di munitioni. La richiesta perciò del Portocarrero si ristringeua a domandar per allora, che gli fosse accresciuta la gente, si ch' egli potesse allungar la difesa tanto, che il Cardinale haueſſe tempo di venire con esercito formato a liberare la Città poi dall' assedio. Mostrò il Cardinale l' allegrezza, che conueniua per vn tale acquisto; e rimandando subito il medesimo Francesco dell' Arco, honorato prima per tale occasione d' vna Compagnia di fanti Spagnuoli, fece assicurare il Portocarrero, che gli sarebbe inuiato con ogni maggiore diligenza qualche nuouo soccorso; e che si metterebbe quanto prima in-

Mareſcial di Birone co'l principal comando in Piccardia.

Soma fiume.

Descrittione d'Amiens.

Da qual parte si accampaſſe il Birone.

Francesco dell'Arco spedito a Bruſſelles.

E con quale richiesta.

Riſolution che riporta.

ſieme tutto l'eſercito, co'l quale venendo egli ſteſſo, farebbe leuare indubitatamente l'aſſedio. Dall'altra parte il Rè di Francia, tutto acceſo in continouarlo, ſcorreua ſenza ripoſo da vn luogo all'altro, per adunare con ogni maggiore larghezza il danaro, la gente, e l'altre prouiſioni, ch'a tal effetto ſi richiedeuano. Frà lui, e la Regina d'Inghilterra maneggiauaſi allora vna rinouatione di Lega. Ond'egli con ardentiſſimi offitij procurò, che ne ſeguiſſe toſto l'effettuatione. E con le Prouincie Vnite di Fiandra ſtrinſe pratiche ardenti medeſimamente, affinche dalla parte loro ſi faceſſe contro gli Spagnuoli qualche diuerſione importante, e foſſe mandato a lui per l'impreſa d'Amiens qualche aiuto particolare. Intanto proſeguiuanſi dal Mareſcial di Birone i lauori già cominciati. Frà Corbie, & Amiens, nella parte ſuperiore della riuiera haueua egli gettato vn ponte di barche, & vn'altro nella parte inferiore, doue era ſituato vn villaggio nominato Lomprè, affine d'hauer libero dall'vn lato, e dall'altro il paſſo del fiume, e potere di quà, e di là congiunger liberamente le forze del campo Regio. Tiraua egli in giro da vn ponte all'altro verſo la Città vna linea di ben fiancheggiata trincera; & vn'altra ſimile, ma di giro molto più grande, verſo il lato eſteriore della campagna. Faceuanſi tutte queſte operationi, come s'è detto, dalla parte, che guarda la Fiandra, perche di là doueuano a gli aſſediati venire i ſoccorſi. Non ſi tralaſciaua però di ſtringere parimente la Piazza per l'altro lato, che mira la Francia, nel modo che più conueniua. Nè ſi può credere con quanto ardore, e vehemenza per tutto s'adoperaua il Birone; vſando in particolare, con la ſua natiua alterezza, vn rigidiſſimo imperio; e nel militare ſuo faſto con chiari ſegni facendo apparire, che voleua ceder l'aſſedio in tale ſtato al Rè, quando foſſe per giungerui, che dall'opera ſua principalmente ſi doueſſe poi riconoſcerne il felice eſito. Così dal Birone veniua indirizzato l'aſſedio. Ma nel medeſimo tempo egli ſperò, che nella vicina frontiera d'Artoys foſſe per ſuccedergli qualche importante ſorpreſa, onde reſtaſſero gli Spagnuoli tantò più ancora impediti nel poter liberare Amiens dall'oppugnatione. Aſſaltò egli dunque con 4. mila fanti, e 1200. caualli, sì all'improuiſo di notte Arras, Città la più principale d'Artoys, che la poſe in qualche pericolo. Piantato felicemente vn petardo, cominciaua di già ad entrare la ſua gente nel primo adito della porta. Ma leuatoſi in arme il popolo, ch'è numeroſo, & armigero, furono ſcacciati con poca difficoltà i Franceſi; nel qual ſucceſſo riluſſe molto il valore del Conte di Bucoy, che trouandoſi allora in Arras hebbe occaſione di ſegnalarſi più d'ogn'altro in quell'accidente. Ritornato il Birone a' ſuoi quartieri intorno ad Amiens, tentò egli pur anche di nuouo vn'altra ſorpreſa con iſcalata contro Dorlan.

Lega trà il Rè di Francia, e la Regina d'Inghilterra.

Pratiche del Rè con le Prouincie Vnite di Fiandra.

Operationi del campo Franceſe.

Vigilanza del Birone.

Suo tentat'uo contro la Città di Arras.

E poi contro Dorlan.

Digitized by Google

lan. Ma queſta pur ſimilmente riuſcì vana ; ſi ch' egli , tralaſciate del tutto queſte machinationi ſegrete , s'applicò intieramente con ogni ſpirito all'oppugnatione già cominciata. Non s'vſaua intanto minor vigilanza in contrario dalla parte Spagnuola. Era entrato furtiuamente in Amiens il Caualier Pacciotto Ingegnere Italiano di molta ſtima , e fratello dell'altro Ingegnere Pacciotto vcciſo nell'aſſalto di Cales , com' allora noi raccontammo ; & vnitamente con lui vi s'era introdotto il Capitano Lechiuga Spagnuolo intendentiſſimo nel maneggio dell' artiglieria. Applicaronſi queſti due con grandiſſima diligenza , l'vno a migliorar le fortificationi , doue più ne appariua il biſogno ; e l'altro a diſporre le artiglierie , doue poteſſero più dannegiare il nemico. E perche non haueua il Birone chiuſe ancora perfettamente le ſue trincere ; perciò dal Cardinale Arciduca ſtrettamente fù comandato , che ſi tentaſſe dalla frontiera d'Artoys in ogni maniera di mettere qualche nuouo rinforzo di ſoldateſca in Amiens. A tal effetto ſi trouò in Dorlan il Conte di Bucoy con 4. mila fanti Valloni , e Giouanni di Guzman con 300. caualli. E perche poi dubitoſſi , che vn tal corpo di gente non poteſſe arriuare così di naſcoſo , com'era neceſſario in quell' occaſione , fù riſoluto , che il Guzman con la caualleria ſolamente procuraſſe d'introdurſi nella Città. Caminò dunque egli di notte. Ma ſcoperto quando hormai era vicino al foſſo , e mouendoſi contro di lui furioſamente i Franceſi , con gran fatica egli ſarebbe entrato , ſe i difenſori , vſcendo in buon numero , e ſoſtenendo valoroſamente i nemici , non l'haueſſero riceuuto. Perderono quei di dentro nella fattione il Capitan Fernando Dezza Spagnuolo ; & il Capitan Tomaſo Hiberneſe , due valoroſi ſoldati , con diuerſi altri della gente ordinaria. De' Franceſi fù maggiore il numero de gli vcciſi , ma di minor qualità. Per hauer più libera la campagna , & vſcire più ſpeditamente alle ſcaramucce , determinò il Portocarrero di battere a terra i borghi , e tutte le caſe fabricate in quel più vicino contorno d'Amiens. Ciò ſeguì per mezzo del fuoco principalmente. Onde faceua vn miſerabile ſpettacolo il vederſi tali , e tante delitie , e comodità della pace , rimaner conſumate sì fieramente in vn punto dall' inſano furore , & hoſtilità della guerra. Trouauanſi in Amiens più di trè mila ſoldati eletti. E perciò parue al Portocarrero di non laſciare , per quanto poteſſe , reſpirare vn momento gli oppugnatori , ma con frequenti , e fiere ſortite , porre ogni ſforzo per interromper le fortificationi , ch' ogni dì più ſi vedeuano creſcer dalla lor parte ; ſi che haueſſe tempo il Cardinale , come s'è detto di venir poi a liberar la Città con vn pieno ſoccorſo. Nè mancaua il Cardinale di far tutte le preparationi poſſibili a tal effetto. Aſpettauaſi d'Italia vna leuata di 4. mila fanti , ch' Alfonſo d'Auales ragunaua inſieme. Altre

Ma ſenza frutto.

Caualiere Pacciotto Ingegnere Italiano.

Capitan Lecchiuga Spagnuolo.

Giouanni di Guzman introduce ſoccorſo in Amiens.

Borghi della Città fatti ſpianare.

Cardinale Arciduca lieua nuoua gente.

leuate al medeſimo fine ſi faceuano in Alemagna; e l'iſteſſa diligenza s'vſaua nel paeſe vbbidiente al Rè in Fiandra. Ma non corriſpondeua di gran lunga il danaro neceſſario a queſto biſogno, per tante ſpeſe eccеſſiue del Rè fatte prima, e per quelle che la vaſtità del ſuo Imperio l'aſtringeua ſempre a continouare. Et apunto era nato allora vn gran diſordine in tal materia. Percioche volendo il Rè mettere qualche freno all' ingordigia inſatiabile de' mercanti, che trafficauano ſeco il danaro, haueua fatto in quei giorni vſcire vn decreto, co'l quale moderaua a riſpoſte molto più baſſe di frutti il guadagno eccеſſiuo, che prima da lor ſi faceua. Eranſi perciò ritirati i mercanti; e la piazza d' Anuerſa, ſolita a ſomminiſtrare il danaro, che biſognaua per mantenimento dell' eſercito Regio, s'era di modo riſtretta, che il Cardinale non ritrouaua più in eſſa i ricapiti neceſſarij. E di quì nacque poi, come ſi vedrà, la cagione principalmente di non eſſerſi da lui potuto condurre in tempo l'eſercito al ſoccorſo d'Amiens, e conſeruar l'acquiſto d'vna Città sì importante. Hora tornando all'aſſedio, creſceuano ogni dì notabilmente le fortificationi dalla parte di fuori, non ceſſando mai di ſollecitarle con ogni più viuo ardore il Birone. Munina egli i due ponti accennati con buoni Forti dall'vna, e dall'altra ripa, ma ſpetialmente da quelle, che guardauano il lato più geloſo di Fiandra. Nella linea interiore delle trincere alzaua con proportionato interuallo pur' anche i Forti, che vi biſognauano per meglio difenderle; e faceua il medeſimo nella linea eſteriore, che miraua l'aperto della campagna. E perche da quella parte ſi doueuano principalmente impedire i ſoccorſi; perciò vi s'alzauano in maggior numero i Forti; ſi faceuano più reali; e vi s'aggiungeuano tutte l'altre operationi con maggior cura. Creſceua anche ogni dì maggiormente il numero della ſoldateſca appreſſo il Birone; ſi ch' egli non volle tardar più in dar principio all'aprir contro la Città le trincere. La riſolutione ſua fù di condurle a dirittura d'vn gran riuellino, che copriua la porta di Montrecurt, e verſo il congiunto foſſo, ch'era ſecco, e doue parue che più facilmente potrebbe sboccarſi. Ma intanto non tralaſciaua il Portocarrero d'vſare ogni maggior vigilanza ancor' egli per la difeſa. Il diſegno ſuo principale era, come habbiam detto, d'infeſtare i nemici quanto più haueſſe potuto con le ſortite, e ritardare principalmente i ripari loro. V'ſcì però vn giorno con quattrocento caualli il Marcheſe di Montenegro, c' haueua il comando di tutta la caualleria in Amiens; e poſta di fronte vna compagnia d'archibugieri a cauallo, che ſtaua ſotto il comando del Capitan Franceſco della Fuente Spagnuolo, diede sì all'improuiſo, e con tal'impeto ſopra i nemici, che n'amazzò frà ſoldati, e guaſtatori più di ducento, ſenza perderne quaſi

Pregiuditio che ne riſulta.

Lauori de' Francеſi come regolati.

Trincere da loro aperte.

Oppoſitioni de gli aſſediati.

Sortita del Marcheſe di Montenegro.

alcuno

alcuno dalla ſua parte. A queſta fattione, ogni dì poi ne andò ſuccedendo ſi può dire, qualch' altra; che per eſſere ſtate in numero così grande, noi per ſuggire la noia delle minutie, e mantenere il decoro douuto all'Hiſtoria, ne riferiremo ſolamente le principali.

Arriuo del Rè di Francia all' aſſedio.

Erano in tale ſtato le coſe di fuori, e di dentro, quando giunſe al campo il Rè di Francia in perſona. Veniua egli accompagnato da molti Prencipi, e Signori grandi, che ſi trouauano allora nella ſua Corte; e particolarmente haueua ſeco il Duca d'Vmena, dal cui valore, e conſiglio ſi prometteua in quell'occaſione altretanto di frutto, quanto prima nelle turbulenze del Regno, n' haueua eſperimentato di pregiuditio. Non ſentì volentieri il Birone, che sì toſto ſeguiſſe l'arriuo del Rè all' eſercito, perch'egli haurebbe voluto prima condurre a maggior perfettione l'aſſedio. Ma il Rè, approuate con ſomme lodi tutte le operationi, e per ſegno d'honore confermatolo nella medeſima ſuperiorità del comando, lo ſodisfece in maniera, ch' egli continouò più feruoroſamente che mai nell'iſteſſe fatiche. Giunto il Rè, fù deliberato nel ſuo Conſiglio di guerra, che l'oppugnatione ſi faceſſe con regolati progreſſi, in modo che guadagnandoſi con pala, e zappa il terreno a palmo a palmo, ſi conſeruaſſero con ogni riguardo i ſoldati, e ſi fuggiſſe la temerità de' troppo immaturi aſſalti. Aumentoſſi perciò notabilmente il numero de' guaſtatori. Con l'opera manuale di queſti s' allargauano, e profondauano tanto più le trincere, quanto più veniuan tirate auanti; & in eſſe, oltre al ſerpeggiamento ordinario, s'alzauano ſpeſſi ridotti, e maggiori del ſolito, per aſſicurarne tanto più la difeſa. Alloggiò il Rè nel ſito prenominato del Romitorio; e gli altri alloggiamenti ne' Forti ſi diſtribuirono al Conteſtabile, al Duca d' Vmena, al Duca d' Epernone, al Prencipe di Gianuilla fratello del Duca di Guiſa, & ad altri Capi; ritenendo per ſe il Mareſcial di Birone il più vicino a' lauori, e doue più conueniua il ſollecitargli.

Lodi attribuite da lui al Birone.

Come riſoluteſſe il Rè di proſeguire l'aſſedio.

Numero delle gente Franceſe.

Non paſſaua l'eſercito del Rè inſino allora 16. mila fanti, e 4. mila caualli; ma ogni giorno andaua creſcendo, perche non ſi può eſprimere con quanta impatienza egli deſideraſſe di ricuperare Amiens; quanto in ciò lo ſecondaſſe l'inclinatione del Regno, e quella, che ne moſtraua particolarmente la Nobiltà. Conſiſteuano le ſue forze in 3. mila Suizzeri, 4. mila Ingleſi, inuiati dalla Regina in virtù della confederatione accennata, che poco inanzi s'era appunto concluſa; & il rimanente in caualleria, e fanteria tutta Franceſe. Alla caualleria comandaua il Signore di Montignì; & all'artiglieria, condotta al campo in grandiſſima quantità, il Signore di San Luc; amendue Capitani di chiaro nome. E volendo il Rè, che non ſi differiſſe più ad infeſtare con l'artiglierie quei di dentro, ſi cominciò a batterè la Città fieramente in rouina; e s'andarono diſponendo in varij modi le batterie,

terie, che più d'appreſſo doueuano poi far ſentire a gl'aſſediati maggiore il danno. Frà queſte operationi publiche dell'aſſedio non laſciò il Rè di dare orecchio ad vna intelligenza ſegreta, con la quale poteſſe la Città venirgli in mano furtiuamente. Era in Amiens vn Conuento d'Agoſtiniani, il cui ſito s'vniua quaſi ad vna porta della Città. Riduceuanſi nel Conuento per ordinario molti de' Cittadini, e quiui trà loro haueuano introdotta vn'occulta pratica di metter la Città per quella parte in mano del Rè, co'l fare, ch' entraſſero naſcoſamente di notte i ſoldati di fuori, & occupaſſero certi ponti, ſotto i quali paſſaua il fiume all'vſcire iui della Città. Ma ſcopertoſi dal Portocarrero il maneggio, egli s'aſſicurò di quelli, che n'eran ſoſpetti; e fatti morire alcuni de' più colpeuoli, ordinò, ch' vſciſſero d'Amiens tutti i Religioſi; e poſcia di tempo in tempo ne ſcacciò la maggior parte de' Cittadini. Liberatoſi il Portoccarrero da quei pericoli, che poteuano ſopraſtargli di dentro, atteſe con tanto maggior ſicurezza a tirare inanzi le ſue operationi di fuori. Conſiſteuano queſte principalmente in difendere più che foſſe poſſibile il foſſo; e perciò s'andaua fortificando in varie maniere la ſtrada coperta; s'aggiungeuano altre nuoue difeſe dentro al foſſo medeſimo; e ſi preparauano lauori di mine ſotto la ſtrada coperta, per farle poi volare, quando il nemico vi s'accoſtaſſe. Oltre di ciò per maggior ſua difeſa, fù circondata di groſſi, & acuti pali pendenti alla parte di fuori; ma con qualche interuallo frà l'vno, e l'altro, ſiche non poteſſero i nemici repentinamente aſſalirla; & haueſſero i difenſori quel vantaggio nello ſtar più coperti. All'accennato gran rinellino di Montrecurt ſpetialmente s'accrebbero tutte quelle fortificationi, delle quali poteua eſſer capace. Ma intanto però i difenſori non s'intepidiuano punto nelle ſortite già cominciate. Anzi ogni volta più inuigorendole, non paſſaua in particolare quaſi mai notte, che non vſciſſero a diſturbare i lauori delle trincere, nelle quali faticando principalmente i villani del paeſe all'intorno, che ſeruiuano di guaſtatori, non ſi può credere quanta ſtrage di quella miſera gente ſi vedeſſe ſeguire nel progreſſo poi dell'aſſedio. Era meno fortificata, e per conſeguenza meno etiandio cuſtodita, la campagna di fuori voltata verſo la Francia, come la più ſicura in fauor dell'oppugnatione. Da quella banda vſciuano gl'aſſediati a prouedere i foraggi neceſſarij alla loro caualleria; con buone ſcorte però di caualli, e di fanti. Ciò riuſcì loro felicemente più volte. Ma caduti al fine in vna groſſa imboſcata di 600. caualli nemici, rimaſero rotti, e nel ritirarſi perderono molti de' loro fanti e caualli, e ſpetialmente vn gran numero della gente più baſſa, che s'impiegaua nell'adunare il foraggio. Queſto mal ſucceſſo non raffreddò, ma acceſe più gli aſſediati a continouar le ſortite. Volle perciò il Portocarrero

Intelligenza ſegreta del Rè in Amiens;

Che vien ſcoperta, e ſuaniſce.

Diligenze de gli aſſediati.

Frequenti loro ſortite.

Come ſi prouedeſſero di foraggi.

Imboſcata che vien loro teſa.

carrero farne vna sì vigorosa, e tanto bene ordinata, che potesse ristorar largamente il danno poco prima patito. E la dispose in questa maniera. Fece vscire i due Capitani Diego Durango, e Francesco dell'Arco Spagnuoli con le due Compagnie loro di fanti, e v'aggiunse due altri di caualli, ch' erano sotto il comando di Giouanni Guzman, e di Martino d' Aguiluz, l'vno, e l'altro pur anche Spagnuolo. Dopo questa gente veniua il Marchese di Montenegro con 300. altri caualli di varie nationi, frà lance, & archibugieri; e l'ordine era d'assaltare in vn medesimo tempo le trincere, che per due vicini lati si lauorauano, e di spingersi poi ne' quartieri, d' onde i lauori si conduceuano. Erasi al fine di Luglio, quando ferue più l'ardore della stagione, e più inuita al riposo nell'hore del mezzo giorno. In quell'hore fù risoluta l'esecutione della sortita. Nè s' ingannarono gli assediati. Percioche trouando stanchi de' notturni lauori, & abbandonati alla quiete in gran parte quelli, che faticauano nelle trincere, e gli altri, che le custodiuano, con poca resistenza ne fecero vn gran macello. Quindi assalito ferocemente il più vicino quartiere de gl'Inglesi, ne vccisero molti prima che potessero bene ordinarsi per la difesa. E da vn'altro lato con l'istesso impeto assaltando vn' altro quartiere, doue alloggiauano gli Suizzeri, molti pur' anche di loro ne fecero cader morti, e feriti. Ma leuatosi in arme il campo, e da ogni parte accorrendo nuoui soccorsi, crebbe la mischia in maniera, che non poteua essere nè più ostinata, nè più sanguinosa. Prima comparue il Mareschal di Birone; che spintosi doue più ardeua il combattere, fece pruoue mirabili d'ardimento. Nè minori le fece il Rè stesso; che trasportato dal solito suo genio troppo guerriero, e troppo disprezzator de' pericoli, volle trouarsi anch'egli doue appariuan maggiori, sinche poi bisognando, che gli assediati cedessero, la fattione restò finita. In essa perderono questi intorno a ducento de' loro, e frà gli altri Giouanni Guzman, ch' era nel fiore dell'età, di gran Casa, e di grandissima aspettatione. Dalla parte contraria, ne caderono più di 600. come la fama portò; e frà loro più d' vn Capitano, con altri Offitiali inferiori. Haueua riceuuto sempre gran danno la gente di fuori dalle artiglierie disposte sù le mura di dentro; e tanto più lo prouaua allora, quanto più le trincere s'auuicinauano al fosso. Onde il Signor di San Luc piantò due batterie; l'vna di dieci cannoni contro il riuellino accennato di Montrecurt; e l'altra di dodici contro le difese vicine. Alzò di più contro quei siti vna gran piataforma con altri pezzi; e la munì d'vn forte ridotto, per assicurarle meglio dalle sortite così impetuose, che faceuano quei di dentro. Nè restarono queste batterie senza il vantaggio aspettato, perche fecero ben tosto vn grandissimo danno contro vn riuellino;

Vigorosa sortita.

Come disegnata.

Quartiere de gl'Inglesi assalito.

E poi quello de gli Suizzeri.

Accorreui il Rè in persona.

Morte di Giouanni Guzman.

Nuoue batterie contro la Piazza.

gettaro-

Danno che ne prouano gli assediati.

gettarono a terra i parapetti del muro contiguo; e rouinarono le difese più alte, si che a fauore del fosso non rimasero poi se non le più basse. Intanto s'approssimauano ogni dì maggiormente le trincere alla contrascarpa; non cessandosi mai da' lauori, a' quali particolarmente inuigilaua co'l solito ardore il Mareschial di Birone. Ma se ben'egli, presente il Rè,

Vigilanza del Re.

tuttauia riteneua la cura principal dell'assedio; non tralasciaua però il Rè stesso di pigliarne il maggior pensiero. Soprauedeua tutte le operationi continouamente; indefesso di giorno, e di notte nelle fatiche; pieno di spiriti Regij, e guerrieri ad vn tempo; ma nondimeno sì affabile di natura, e per sì lungo vso di star frà i soldati, che deposta per lo più la

Quanto affabile in particolare con la soldatesca.

Maestà Regia, pareua, ch'egli medesimo godesse di voler' essere più soldato, che Rè frà di loro. Garreggiauasi perciò in tutti gli ordini della gente di guerra, a chi poteua con maggior volontà seguitarlo, e seruirlo. E per gloria militare bramaua il Rè sommamente di condur quell'assedio al fine desiderato; per far conoscere, ch'egli, e ne' maggiori

Vien ristretta la campagna a quei di dentro.

conflitti della campagna, e nelle più difficili oppugnationi intorno alle Piazze, sapeua essere vgualmente gran Capitano. Queste diligenze straordinarie, che s'vsauano ne gli accennati lauori, faceuano, ch'ogni dì più si ristringesse la campagna a quei di dentro per continouar le sortite. Onde risoluerono di farne vna, che forse douendo esser l'vltima, riuscisse, per quanto da lor si potesse, contro i nemici la più dannosa. Dunque posti insieme dal Portocarrero poco meno di 1000. fanti scelti

I quali risoluono di fare vna gagliarda sortita.

d'ogni natione, co'i loro Capitani, benche il maggior numero fosse di gente Spagnuola; ordinò, che sù'l mezzo giorno, con ogni possibile segretezza, si ritrouassero nel fosso secco del gran riuellino di Montrecurt; per vscir tanto più nascosamente di là, & assalire con tanto maggior vantaggio i nemici. E perche poco più hormai la caualleria poteua maneggiarsi di fuori, non aggiunse alla fanteria se non trenta sole corazze a cauallo, per farle vscire, & operare, secondo che più hauesse richiesto il bisogno. Giunta l'hora determinata, con vn tiro di cannone

Assaltano perciò le trincere;

si diede il segno all'vscita. Il primo assalto fù sopra modo risoluto, e feroce. Ma essendosi trouate le trincere assai meglio prouedute, e difese dell'altra volta, e massime da vna buona parte del Reggimento di Piccardia, formato quasi tutto di gente vecchia, riuscì molto vigorosa la

E vi s'introducono.

resistenza; mischiandosi gli vni, e gli altri con grand' animo nel combattere, e molti di quà, e di là scambieuolmente cadendone. Rinforzatosi nondimeno da gli assediati con gente fresca l'assalto, entrarono nelle trincere, facendo sempre maggior l'vccisione, e spingendosi tanto inanzi, che giunsero ad vn principale ridotto; e si prouarono d'inchiodarui alcuni pezzi d'artiglierie. Ma opponendosi virilmente vn grosso corpo di

guardia,

guardia, che vi ſi trouaua compoſto di Suizzeri, e da varie parti concorrendo altra gente del campo in gran numero, fù neceſſario di penſare alla ritirata. Nè l'opera delle corazze riuſcì infruttuoſa. Percioche vſcite ancor'eſſe, e dando ſopra molti de' nemici, che s'erano sbandati ne' primi combattimenti, n'vccíſero vna buona parte; e poi furono di gran giouamento a fauorire la ritirata de' loro compagni. Durò più di trè hore il combattere; e dalla parte di fuori mostrò la ſolita intrepidezza il Birone; e conſeguì gran lode ſimilmente fra gli altri Signori più ſtimati del campo Regio il Prencipe di Gianulla. Da quella banda intorno a 500. ne mancarono; e de gli aſſediati intorno a 200. oltre ad vn gran numero di feriti dall'vna, e dall'altra parte. Dopo queſta fattione il Rè fece di maniera accellerare i lauori, che in pochi giorni s'auanzarono ſin quaſi al foſſo. E poteuanſi dalla ſua parte rinforzar ſempre meglio; perche alle perdute, che ſi faceuano di ſoldati, e di guaſtatori, ben toſto ſi rimediaua con l'eſſerne ſoſtituiti de gli altri. E di già il Rè ſi trouaua con vn'eſercito di 24. mila fanti, e 6. mila caualli; e con abondanza larghiſſima di tutte l'altre coſe più neceſſarie alla continouation dell'aſſedio. Ma in ogni modo egli con infinita ſollecitudine procuraua di vederlo quanto prima finito; riſonando ogni volta più la fama del ſoccorſo, che veniua preparato dal Cardinale; & ogni giorno ſcoprendoſi meglio, che ſino all'vltimo ſpirito haurebbono gli aſſediati voluto ſoſtener la difeſa. Onde non paſsò molto, che i Franceſi peruennero alla ſtrada coperta; e con mine occulte di ſotto facendone volare vna parte; e con aſſalti fieri di ſopra occupando l'altre, s'alloggiarono nella contraſcarpa. Quindi poi con l'artiglieria danneggiando il foſſo, e finalmente sboccandoui, procurarono d'inſignorirſene. Ma il contraſto non poteua eſſer più duro. Percioche ſe ben quei di dentro haueuano perdute le difeſe più alte, s'erano però induſtrioſamente riparati più al baſſo; e di là in varie maniere faceuano marauigliosa reſiſtenza a gli aſſalitori. Quiui dunque ridottaſi la mole maggior dell'aſſedio, non ſi può dire, con quanta oſtinatione, e fierezza, dall'vna, e dall'altra parte ſi combatteſſe. Quei di dentro, confidando nell'aſpettato ſoccorſo; e quei di fuori, volendo preuenirne il ſucceſſo. Gli vni, bramoſi di ricuperare il perduto; e gli altri, di mantener l'acquiſtato. Gli oppugnatori; combattendo sù gli occhi del Rè medeſimo; e gli auuerſarij proponendoſi come preſente di già il Cardinale Arciduca. Ma queſti, e quelli poi tanto acceſi dalla ſolita emulatione, e dall'odio natural delle parti, che gli animi non poteuano eſſer più ſtimolati in contrario frà loro, anche ſolo per tal riſpetto. Combatteuaſi dunque non più con gli archibugi, e moſchetti, nè con le ſpade; ma con l'armi più corte de' pugnali, e delle piſtole. Dalle mura grandinauano i ſaſſi, e pioueuano in diuer-

Numero de' morti dall'vna, e dall'altra parte.

Eſercito del Rè accreſciuto.

Franceſi peruengono alla ſtrada coperta.

E poi al foſſo.

Odio crudele con che di qua, e di là ſi combatte.

ſe maniere i ſuochi. Et all' incontro le batterie nemiche tirando inceſſantemente, haueuano di già ſcarnato il terrapieno sì al viuo, che a' diſenſori non rimaneua ſpatio alcuno quaſi più per ſermarui ſi. Onde il Portocarrero cominciò a preparar le ſolite ritirate più adentro con mezze lune, e con altri ben' inteſi ripari. Et haueua egli penſato d'alzare vn gran trincerone anche più adentro sù la ripa interiore del fiume, il quale correua nella Città con vn de' ſuoi rami aſſai vicino a quel lato del muro offeſo; per ſoſtenere pur tuttauia, dopo la perdita d'eſſo, e delle ritirate, che vi ſi faceuan di nuouo, quanto più ſi poteſſe l'oppugnatione. E perche di già erano mancati in gran numero i diſenſori; & vna gran parte ne languiua dalle ferite; oltreche in molta quantità ancora ne haueuano conſumati le malatie; perciò rinouaua ſpeſſo il Portocarrero con ſegreti meſſaggi le iſtanze al Cardinale, perche non tardaſſe più ad inuiare il ſoccorſo. Nè il Cardinale ommetteua alcuna diligenza neceſſaria per tal'effetto. E di già marciauano gli Italiani dell'Aualos, per venire in Fiandra; come anche gli Alemanni leuati di nuouo; e ſi poneua all'ordine la gente propria aſſoldata in Fiandra; non hauendo il Cardinale tralaſciato alcun mezzo poſſibile, per mettere inſieme il danaro, che ſi richiedeua in così fatta occaſione. Di queſte coſe il Rè di Francia era pienamente auuiſato. Aggiungendo egli perciò nuoui ſtimoli a ſe medeſimo, fece rinforzare di maniera le operationi nel foſſo, che i ſuoi finirono affatto d'inſignorirſene. Quindi ſi venne poi ſubito alle mine, per far quanto prima volare il muro, e tanto meglio diſporre gli aſſalti, ch'in breue doueuan ſuccedere. In tali ſtrettezze di già ſi trouauano gli aſſediati, quando il Portocarrero poſe in opera vn nuouo rimedio per danneggiare gli aſſalitori. Entraua per quella parte vicina il fiume con due rami nella Città. Preſe egli dunque riſolutione di chiudere con groſſe traui annodate inſieme gl'archi de' ponti, in modo che l'acqua rigurgitaſſe nella campagna, e s'introduceſſe particolarmente nel foſſo oppugnato, come la qualità del ſito poteua facilmente prometterlo. Nè reſtò il diſegno ſenza l'aſpettato ſucceſſo. Percioche l'acqua del fiume violentata in quella maniera, non tardò a ſpargerſi di fuori nelle parti vicine, incomodando la gente Regia, che vi alloggiaua; & al medeſimo tempo ſpingendoſi con tal'impeto nel foſſo accennato, che ne fece vſcir frettoloſamente i Franceſi, e vi guaſtò quaſi tutte le operationi loro. Da queſto impenſato caſo reſtò il campo Regio ſommamente confuſo. Ma il Rè chiamato il Conſiglio, determinò di far volgere due groſſe batterie contro due torri, che pigliauano in mezzo la porta di Montrecurt; ſperando, che le rouine loro venute a terra, doueſſero chiudere il foſſo, al qual ſopraſtauano, e ch'era l'adito principale, per doue l'acque del fiume erano entrate nel foſſo oppu-

Ritirate che ſi diſpongono dal Portocarrero.

Sue iſtanze per hauer ſoccorſo.

Diligenze del Cardinale in preparatio.

Inuentione per inondare il foſſo.

Danno che ne riceuono gli aſſalitori.

oppugnato, e vi ſi manteneuano. Riuſcirono furioſiſſime queſte batterie. Nè molto tardò, che cadendo le torri, e riempiendo quell'adito, cominciò l'acqua a ceſſare di correrui. Oltreche non hauendo potuto le traui ſoſtener più lungamente la ſua violenza, biſognò, che il fiume tornaſſe al naturale ſuo corſo, & a queſto modo rimaſo ben toſto aſciugato il foſſo, tornarono ſimilmente i Franceſi con più viuo ardore che mai all'oppugnatione. La rouina delle torri haueua particolarmente quaſi tagliato fuori del tutto il gran riuellino; in modo che non ſi poteua più ſoccorrere quei, che lo difendeuano, ſe non per via d'vn'angusto ponte, ch'era ſtato coperto di tela ne' lati per occultarne più il tranſito. Ma quella ſorte d'oggetto veniua tanto maggiormente a ſeruir di berſaglio continouo alle moſchettate nemiche. Dalle quali cadendo ſempre morto alcuno de' difenſori, auuenne infelicemente, che paſſandoui il Portocarrero in certa occaſione, vn tiro lo colpì in vn fianco, e ſubito lo gettò vccíſo a terra. Perdita ſenza dubbio la più dannoſa, che poteſſero far quei di dentro; e che da tutti fù pianta con ſommo dolore. Ma quaſi al medeſimo tempo ne ſeguì vn'altra di fuori, che grandemente diſpiacque a tutto l'eſercito, e ſopra modo al Rè ſteſſo; e fù la morte del Signor di San Luc; il quale nell'auuicinarſi troppo alle batterie, percoſſo da vna moſchettata ancor'egli, perdè incontanente la vita. In luogo del Portocarrero fù eletto con aperto fauor militare il Marcheſe di Montenegro; come quegli, ch'in vita anche del medeſimo Portocarrero haueua ſoſtenuto il ſecondo luogo, e nel gouernar la caualleria, e nelle altre attioni più conſiderabili dell'aſſedio. Non mancò egli con l'offitio di rappreſentare inſieme il valore del Capo, che s'era perduto; faticando indefeſſamente, e con piena virtù facendo quelle parti, che gli toccauano. Ma s'erano intanto auanzati per modo i Franceſi, che di già ſi trouauano alloggiati sù'l terrapieno del muro; e con nuoue impetuoſiſſime batterie haueuano ridotto a ſegno il gran riuellino, che non poteua più mantenerſene quaſi hormai la difeſa. E nondimeno aſſaltato più volte, vi ſi trouò ſempre vna duriſſima reſiſtenza.

In qual modo vi rimediaſſero.

Morte del Portocarrero.

E del Sig. di San Luc.

Marcheſe di Montenegro ſuccede nel comando della Piazza.

In tale ſtato era l'oppugnatione, quando nel campo Regio s'vdì, che di già s'era moſſo con vn'eſercito poderoſo il Cardinale Arciduca, per venire al ſoccorſo de gli aſſediati. Cominciaua il Settembre allora; nè il Cardinale, per le difficoltà del danaro, haueua potuto prima ragunar tali forze, quali ſi richiedeuano per l'impreſa, ch'egli s'era propoſta. Dunque dichiarata la piazza d'arme in Auene del Conte, luogo vicino a Dorlan vna lega, vi ſi trouò ne' primi giorni dell'accennato meſe il Cardinale con tutta la gente, ch'egli haueua raccolta inſieme. Conſiſteua il ſuo eſercito in 20. mila fanti, e 4. mila caualli. Era compoſta la fanteria

Moſſa dell'eſercito Spagnuolo.

Numero, e qualità della gente.

Capi che la comandano.

Conſultaſi, come ſi debba introdurre il ſoccorſo.

Conſiderationi circa al paſſar la riuiera.

A qual riſolution ſi piegaſſe.

Gente a cauallo ſpedita per riconoſcere le trincere.

Auuiſo che ne vien dato al Rè.

di 4. mila Spagnuoli; di 3. mila Italiani; di 6. mila Alemanni; e di 7. mila trà Valloni, Borgognoni, & Hiberneſi. E la caualleria ſi formaua di 1500. huomini d'arme Fiamminghi; e di 2500. altri caualli, frà lance, corazze, & archibugieri dell'altre più volte già nominate nationi. In queſt' occorrenza haueua il Conte Pietro Erneſto di Manſfelt ripigliato l'offitio di Maſtro di campo generale, che prima s'eſercitaua dal Signor di Rona; ancorche foſſe in età d'ottant'anni eſſo Conte, e gli conueniſſe molto più il ripoſo allora, che la fatica. Comandaua a gli huomini d'arme di Fiandra il Conte di Sora, principal Signore di quelle parti; & al reſto della caualleria l'Almirante d'Aragona; che venuto ſin da principio co'l Cardinale in Fiandra, e ſpedito ſubito all'Imperatore, & al Rè di Pollonia, in nome del Rè di Spagna, per occaſione di complimenti, era tornato apunto in quei giorni. Prima d'ogn'altra deliberatione conſultoſſi nel campo Spagnuolo, per qual parte ſi doueſſe procurar d'introdurre il ſoccorſo. Entra la Soma per mezzo d' Amiens, come habbiam detto; e ſenza dubbio il lato de Franceſi più munito, e più forte, e più difficile a ſuperarſi, era quello, che miraua la frontiera d'Artoys, come pur anche s'è riferito. E perciò dall'altro lato del fiume verſo la Francia, eſſendo più deboli aſſai le trincere nemiche, più ageuolmente ancora per quella parte haurebbe potuto ſuccedere di ſforzarle. Ma biſognaua paſſare il fiume, sù le cui ripe i Franceſi s'eran fortificati. E quando bene haueſſe potuto il campo Spagnuolo paſſar la riuiera, ò più ad alto, ò più a baſſo, in luoghi men cuſtoditi, con troppa incertezza poi ſi reſtaua di ripaſſarla, per l'impedimento, c'haurebbono in ciò potuto dare i Franceſi. Onde l'eſercito chiuſo dal fiume, & in paeſe del tutto nemico, e ſenza il continouo rinfreſco de' viueri, ſarebbe in tal caſo venuto a cader in grandiſſime anguſtie, & in euidente pericolo di patire qualche ſtrano infortunio. Dunque librati bene i pareri, fù riſoluto, che ſi tentaſſe di ſoccorrere Amiens dal più vicino lato, e più ſpedito, verſo l'Artoys, e biſognando ſi veniſſe a battaglia; poiche ſe bene il nemico di gran lunga era ſuperior di caualleria, nondimeno ſi giudicaua, che preualeſſe tanto nella diſciplina, e valore la fanteria dell'eſercito Regio di Fiandra, che bilanciate ben tutte le forze, ſi poteſſe fermamente ſperar la vittoria da queſta parte. Trattenneſi il Cardinale quattro dì nella piazza d'arme. Nel qual tempo ordinò, che Giouanni Contrera, Commiſſario generale della caualleria, e Gaſtone Spinola, già Maſtro di campo Italiano, andaſſero con 500. caualli a riconoſcere meglio d'appreſſo gli alloggiamenti nemici. Di queſta moſſa il Rè fù auuiſato. E poſtoſi egli ſteſſo a cauallo, fece diſporre varie truppe ancora per altre parti, affine

di

di cogliere, e disfar le nemiche tanto più facilmente. E portò il caso apunto, che s' incontrarono nella sua, la quale era molto inferiore di numero. Contuttociò disprezzatosi ogni pericolo dal Rè con la solita intrepidezza; e con l'esempio di lui facendo prouue arditissime ciascun' altro de' suoi; fù rotta, e fugata la caualleria de' nemici; i quali riconosciuta la persona del Rè, non crederono mai, che dietro a lui non seguitasse qualche nerbo maggior di caualli. Per altre vie poi riceuè il Cardinale vn pieno ragguaglio dello stato, in cui si trouauano le fortificationi del campo Regio. Ond'egli fece muouere il suo verso Amiens nel giorno decimoterzo del mese; e l'ordinanza nella quale si marciaua era questa. Precedeuano l'Almirante d'Aragona, & il Conte di Sora con tutta la caualleria, diuisa in varij squadroni. Inanzi alla fanteria poi caminaua lo squadrone volante, composto di 2. mila soldati elettissimi a piedi, ch'erano stati scelti da ogni natione; e lo conduceua Diego Pimentel, altre volte Mastro di campo Spagnuolo, e de' più stimati, che militassero in quell' esercito. Quindi seguitauano tre grossi battaglioni, vn dopo l'altro, con 6. mila fanti, e con quattro pezzi d'artiglierie da campagna alla fronte per ciascheduno. Nel primo veniuano Luigi di Velasco Mastro di campo Spagnuolo, co'l suo Terzo dell'istessa natione, & i Conti di Sulz, e Bilio, con due Reggimenti Alemanni; e vi s'aggiungeuano trè altri Terzi Valloni. Nel secondo trouauansi i Mastri di campo Luigi del Vigliar co'l suo Terzo Spagnuolo; Alfonso d'Aualos, co'l suo giunto allora d'Italia; il Conte di Bucoy con vn Terzo Vallone; & il Colonello Eslegre con vn Reggimento Alemanno. E nell'vltimo veniuano, Carlo Coloma, con vn Terzo Spagnuolo, del quale poco inanzi era stato eletto Mastro di campo; il Signore di Barbansone con vn Reggimento Alemanno; il Colonello Estenley con vn'altro d'Hibernesi; il Conte di Varas con vn Terzo di Borgognoni; & il Mastro di campo la Barlotta co'l suo di Valloni. In fronte del primo gran battaglione haueua preso luogo il Cardinale Arciduca, & appresso di lui, oltre alle particolari sue guardie, si trouaua il fiore della sua Corte. Dopo la gente conduceuasi sopra i carri vn numero conueniente di barche, per formarne vn ponte, e passar la Soma, quando fosse stato a proposito di venire a così fatta risolutione. In questa forma s'andò accostando l'esercito alla riuiera più a basso di Pechigny; buona Terra, che siede sopra il medesimo fiume, nè più lontana di trè lege da Amiens nella parte inferiore. Con l'alueo del fiume coprinasi alla mano destra l'esercito; & alla sinistra co' i carri delle bagaglie, che vniti insieme di trè in trè con lunghissime file, rendeuano ben coperto, e bene assicurato quel fianco. Tal' era l'ordinanza del campo Spagnuolo. Disputauasi in quel-

Il quale in persona l'incontra, e la rompe.

Ordinanza del campo Spagnuolo.

Battaglioni di fanteria come guidati.

Cardinale Arciduca in che luogo marciasse.

Terra di Pechigny.

Consulta fià i Capi dell'esercito Regio.

lo

lo del Rè al medeſimo tempo, frà i ſuoi Capi di guerra, intorno alla riſoluatione da pigliarſi per quella parte. Proponeuano alcuni, che ſi doueſſe in ogni modo vſcir de' ripari con tutte le forze, e combattere alla campagna; e dal Mareſcial di Birone, con parole ardentiſſime, veniua particolarmente fauorita queſta ſentenza. Parer del Birone. Eſſer la caualleria del Rè ſuperiore di gran lunga, per bontà, e per numero, a quella del campo contrario. Della fanteria douerſi hauere ſimilmente ogni migliore ſperanza. Onde qual più bella occaſione potrebbe deſiderarſi di venire co'l nemico a battaglia, e conſeguirne vna glorioſa vittoria? A queſti combattimenti eſſer portato il genio di tutta la Francia, & il genio particolare del Rè; che ſuperando ognuno in tutte le altre qualità militari, haueua ſuperato ſolamente ſe ſteſſo in queſta di ſaper vincere tante, e sì pericoloſe battaglie. Conſeguita la preſente vittoria, gli tornerebbe ſubito in mano Amiens, e ben toſto ancora tutto il reſto di Piccardia. E con quanti vantaggi ſi potrebbe aſſaltar poi la frontiera nemica di Fiandra, e traſportarui quei mali, che sì lungo tempo haueuano afflitta quella di Francia? *Era ferociſſimo di natura, come più volte habbiam detto, il Mareſcial di Birone; e ſi vedeua ſpeſſo cadere impartiti, c'haueuano molto più del precipitoſo, che dell'audace. E notauaſi allora, frà l'altre coſe, quanto egli ſi moſtraſſe contrario a' ſenſi del già Mareſciale ſuo padre; il quale non meno ardito, ma più circonſpetto aſſai del figliuolo, haueua nell'aſſedio poſto a Roano dal Rè gl'anni auanti (come in quel luogo da noi ſi narrò) procurato di perſuaderlo, che difendendo i ripari, cercaſſe in quella maniera d'impedire al Duca di Parma l'introduttion del ſoccorſo. Ma s'opponeuano molti altri nel Conſiglio del Rè a queſto parere, c'haueua per fautor principale il Birone; e ſopra ogn'altro vi ripugnaua il Duca d'Vmena; conſummatiſſimo Capitano, e riputato il primo, che foſſe allora nel Regno. Con graui, e penſate parole, diceua egli;* Opinione del Duca d'Vmena. che il fine del Rè in quell'aſſedio era ſtato di ricuperare Amiens, e non di chiamare iui la Francia per vederlo sfidar vanamente il nemico a battaglia. E da qual prudenza militare inſegnarſi à prouocar ſenza neceſſità la fortuna? ſempre fallace in ogni pruoua dell'armi; e fallaciſſima ſpetialmente ne' ſucceſſi delle giornate campali. Godeſſe dunque il Rè quel vantaggio, che gli dauano le ſue trincere, e laſciaſſe venir gli Spagnuoli quanto voleſſero ad inueſtirle; che trouandole ben difeſe, ò non le aſſalterebbono, ò vano riuſcirebbe ogni aſſalto loro ſe tentaſſero di sforzarle. Nè poterſi temere, ch' all' iſteſſo

tempo

tempo quei di dentro foſſero per far moſſa alcuna; e per la medeſima oppoſitione delle trincere; e per eſſer di già ridotti à sì picciol numero, ch'apena baſtauano a guardar le reliquie delle difeſe lor proprie. Così ben toſto diſperataſi dal nemico l'effettuation del ſoccorſo, vedrebbe il Rè ſenz'altro pericolo, ſeguir felicemente il deſiderato fin dell'aſſedio. *Preualſe nel Conſiglio queſta ſentenza. Ma in ogni modo il Rè volendo ſcoprir da vicino egli ſteſſo in qual diſpoſitione veniua il campo Spagnuolo, vſcì con la maggior parte della ſua caualleria; la quale incontrataſi nella nemica, diede occaſione, che ſi ſcaramucciaſſe frà l'vna, e l'altra. Durò la ſcaramuccia per qualche tempo, ſenza che, ò di quà, ò di là, ſi pigliaſſe vantaggio alcuno. Quindi voltandoſi il Rè con bell'ordine, ſi riduſſe come prima alle ſue trincere. Andoſſi poi ſempre più auanzando il campo Spagnuolo; ſinche da certa eminenza; a tiro di due cannonate, ſi moſtrò in ſuperba viſta alla gente Franceſe. E da quel ſito paſſando ancora più innanzi s'auuicinò quaſi a tiro di moſchetto alle trincere nemiche. Fù tenuto per certo allora di dentro, che l'eſercito Spagnuolo foſſe per aſſaltarle. Onde ſi vide in vn tratto vacillar di maniera la gente più baſſa del campo Franceſe, che molti de' viuandieri, e molti altri di quelli, c'haueuano cura delle bagaglie, rapiti da cieca paura, ſi moſſero per traſportar di là dal fiume le robbe loro, affine di metterle in maggior ſicurezza da quella banda. Communicoſſi queſto diſordine ancora in qualche parte alle ſoldateſche ordinarie, e n'apparirono ſegni manifeſti nella vacillante forma, con la quale ſi diſponeuano alla difeſa. Del che auuedendoſi l'Almirante d'Aragona; & il Conte di Sora, che nella vanguardia guidauano, come fù dimoſtrato, la caualleria del campo Spagnuolo, non mancarono d'auuertirne ſubito il Cardinale, e di perſuaderlo con viue iſtanze a non perdere vna sì vantaggioſa occaſione d'aſſaltare i nemici. Ma il Conte di Mansfelt, ch'appreſſo il Cardinale faceua le prime parti, con qualch'altro ancora de' Capitani più vecchi, fù di parere aſſolutamente contrario. Moſtroſſi da lui,* che ſarebbe temerità manifeſta l'vrtare a quel modo contro gli oppoſti ripari. Che il tumulto natoui dentro poteua eſſer prodotto da qualche ſorte di confuſione, alla quale facilmente rimedierebbono i Capi Franceſi. Che riſoluendo eſſi di preſentar la battaglia, con l'vſcir de' ripari, ſi doueua accettarla, e ſperarne da queſta parte vn felice fine. Ma che il volere aſſaltare i nemici nelle fortificationi lor proprie, con tanto loro vantaggio, era vn'auuenturare quell'eſercito a troppo euidente percoſſa, e tutta la Fiandra inſieme a troppo manifeſti pericoli. *Parue al Cardinale più ſicuro*

A queſta opinione s'applica il Rè.

Eſercito Spagnuolo quanto ſi auuicinaſſe a' ripari.

Timore nella gente più baſſa Franceſe.

Onde vien'eſortato il Cardinale ad aſſaltare i nemici.

Al che s'oppone il Mansfelt.

Giuditio del campo Spagnuolo in tale occaſione.

cetro queſto conſiglio; e determinò finalmente di ſeguitarlo. Benche in tutto l'eſercito correſſe vna generale opinione, che ſe allora ſi foſſero con la douuta riſolutione aſſaltati i nemici, poca ſarebbe ſtata la reſiſtenza; e con la ſubita liberatione d'Amiens, haurebbe il Cardinale conſeguita forſe vna delle maggiori vittorie, che l'armi di Spagna haueſſero gran tempo inanzi riportate contro quelle di Francia. Intanto s'era prouueduto da' Capi Franceſi al ſopraccennato diſordine. E preſentandoſi il Rè ſteſſo doue più conueniua per aſſicurar le trincere, le haueua guernite della gente più valoroſa. Nè ciò baſtandogli, era vſcito con tutta la caualleria del ſuo campo, e diuiſala in molti ſquadroni, gli haueua diſteſi per lungo tratto di fuori, e coperto l'ambito minacciato delle medeſime trincere, per meglio potere in quel modo pur'anche difenderle. Quindi fatte ſcaricare con grand'impeto le ſue artiglierie contro i nemici, cominciarono queſti a prouarne sì graue danno, che riſoluerono di leuarſi da quel ſito vicino, e ſi riduſſero ad vn altro, che baſtantemente gli ricopriua.

Eſce il Rè con tutta la caualleria.

Leuaſi da quel ſito il campo Spagnuolo.

Soprauenne in queſto mezzo la notte, e ſi fermò in quell'alloggiamento il Cardinale con tutto l'eſercito, e con riſolutione d'accoſtarſi il giorno ſeguente pur di nuouo a' nemici, e prouocargli nuouamente à battaglia. Paſſoſſi la notte con maggior quiete, che non s'aſpettaua in tal vicinanza d'eſerciti così poderoſi. Nè mancò il Cardinale d'auuicinare il ſuo, come l'altra volta, a quel de' nemici. Ma il Rè all'incontro ſtando fiſſo nella ſua prima riſolutione, e preparatoſi con l'iſteſſo ordine ancora di prima alla diſeſa delle trincere, non volle perdere quel vantaggio, ch'egli manifeſtamente haueua dal canto ſuo. Fermatoſi il Cardinale con l'eſercito ſchierato in battaglia quanto gli parue, che conueniſſe, preſe poi riſolutione di ritirarſi del tutto; conſiderando, che troppo difficilmente gli poteuano eſſer là intorno ſomminiſtrate le vettouaglie; e che troppa era l'incommodità, ch' in tutte l'altre coſe patiua l'eſercito in quella ſorte d'alloggiamento. Conuertita dunque la vanguardia in retroguardia, fece muouere il campo; e con lenti paſſi lo fece marciare in ogni più regolata ordinanza. Tentarono i Franceſi più d'vna volta di danneggiare la retroguardia. Ma voltando faccia lo ſquadrone volante in particolare, e con mirabile diſciplina maneggiando, hora le picche, & hora i moſchetti, e riceuendo il calore, che biſognaua dalla caualleria ſimilmente, hora dall'vno, & hora dall'altro lato, riuſcì vano ſempre ogni aſſalto nemico. Marcioſſi in quella maniera più di due hore; dopo le quali reſtato libero da ogni moleſtia il campo del Cardinale, fu poi con ogni ſicurezza alloggiato, e di mano in mano nella vicina frontiera d'Artoys compartuo. Nel ritirarſi l'eſercito, il Cardinale fece intendere a gl'aſſediati d'Amiens, che non eſſendo ſtato poſſibile di ſoccorrergli, douеſſero quanto prima

Sua ritirata.

Franceſi tentano di danneggiarlo.

Ordine a gli aſſediati di render la Piazza.

ma render la Città, e non perdere altra gente di più senza frutto. Lodò sommamente le loro fatiche, e ne promise la ricompensa; lasciando all'arbitrio loro le conditioni, che potessero conseguir nella resa. Alla quale venutosi, furono concedute loro dal Rè con tutta quella riputatione, e larghezza, che seppero maggiormente desiderare; comendando egli sommamente in loro quella virtù, c'haueuano mostrata nella difesa, e che tanto più all'incontro haueua fatta apparir quella del suo esercito nell'oppugnatione. Vscì il Marchese di Montenegro con 800. soldati sani, e con più d'altretanti infermi; nè si può dire con quanta benignità fù raccolto dal Rè all'vscita, insieme con gli altri Capitani, che veniuan con lui. Entrato in Amiens il Rè, fece disegnarui subito vna fortissima Cittadella, e fabricarla poi in breue spatio di tempo; accioche seruisse di freno maggiore al popolo, & insieme di maggior sicurezza per la Città. Quindi leuatosi dalla Piccardia ritornò a Parigi, doue con infiniti applausi fù riceuuto da quel popolo immenso; risonando per ogni parte le lodi, che gli si dauano, per la gloria nouamente da lui acquistata; e nel condurre vn sì difficile assedio; e nell'impedire vn sì potente soccorso; e nel ricuperare vna Città di conseguenza sì grande a gl'interessi di tutto il Regno.

Entra il Rè in Amiens.

E di là torna a Parigi.

Ritiratosi il Cardinale Arciduca nel paese d'Artoys, voltò subito vna parte delle sue forze contro la Terra di Montulin, che sola restaua in mano a' Francesi nel distretto appartenente a Cales; e dalla cui vicinanza riceueua grande incomodo quella Piazza. Dell'impresa fù data la cura all'Almirante d'Aragona; il quale non hauendo trouato il luogo, nè molto forte, nè molto ben custodito, in pochi giorni l'acquistò facilmente. Erasi di già leuato di Piccardia il Rè di Francia; nè si scopriua, ch'egli hauesse per allora altro disegno in quella frontiera. Onde il Cardinale determinò di leuarsi ancor'egli dal paese d'Artoys, e di sodisfare in qualche modo alla Prouincia di Fiandra, la quale desideraua grandemente, che fosse posto l'assedio alla Piazza d'Ostenden, situata sù la costa maritima di quella Prouincia, come altre volte s'è dimostrato. Volle perciò trasferirsi là intorno egli stesso; e fatta ben riconoscer la Piazza, giudicossi, che non se le potesse in maniera alcuna vietare il soccorso. Questa consideratione, e l'essere l'autunno hormai troppo inanzi, fece risoluere il Cardinale a differir quell'impresa a miglior congiuntura. Nè hauendone alcun'altra nella quale fosse per allora a proposito d'impiegar l'esercito, doue era nato ancora qualche nuouo ammutinamento; deliberò di farlo sucernare, e si ridusse nel fin di Nouembre con la sua Corte in Brusselles. Ma le Prouincie Vnite fratanto non haueuano perduta l'opportunità, che s'era presentata in così manifesto vantaggio loro. Diuertito il Cardinale, per l'occasione d'Amiens, nouamente con tutte forze verso la frontiera di

Ritirasi il Cardinale Arciduca nel paese d'Artoys.

Terra di Montulin viene in mano de gli Spagnuoli.

Prouincia di Fiandra desidera l'impresa d'Ostenden.

Ritorno del Cardinale a Brusselles.

Francia; e lasciate si può dire, in abbandono le cose proprie di Fiandra; non haueua il Conte Mauritio tardato punto ad vscire in campagna. Formato speditamente sù'l principio d'Agosto vn'esercito di 10. mila fanti, e 2500. caualli, con vn grande apparato d'artiglierie, e di tutto quel più, che richiedeuano le imprese da lui disegnate, s'era condotto a stringere la Piazza di Rembergh, situata sù la ripa sinistra del Rheno, come altroue s'è riferito. Erani dentro poca soldatesca in presidio; e si trouaua debolmente fornita ancora d'ogni altra cosa. Onde Mauritio auuicinatosi al muro senza molta difficoltà, e furiosamente battendolo, costrinse in pochi giorni gli assediati alla resa. Quindi passò contro Murs; luogo non molto lontano di là, ma remoto alquanto dal Rheno; e trouate le medesime debolezze nella difesa, ne riportò con la medesima facilità similmente l'acquisto. Intanto egli haueua fatto gettare vn ponte di barche sù'l Rheno. E passato all'altra banda con tutto il suo esercito strinse subito Grol, Piazza forte di sito, e di mano. Trouò in essa qualche maggior resistenza. Nondimeno mancandoui molte di quelle prouisioni, che sono più necessarie per sostener bene gli assedij; asciugatoui il fosso da vn lato, e minacciatoui ferocemente l'assalto; costrinse i difensori a mettergli in mano la Terra. Di là voltossi contro Oldensel; luogo debole, e che perciò quasi subito gli si rese. Nè rimanendo più in quelle parti alla deuotione del Rè se non Linghen, Piazza ben fiancheggiata, e munita ancora d'vn buon Castello, vi s'accampò intorno Mauritio, e la cinse da ogni lato con assedio strettissimo. Erani alla difesa il Conte Federico di Bergh; e la sostenne egli con gran valore per molti giorni. Ma trouandosi quella Piazza, come l'altre, mal proueduta, fù poi costretto a renderla, e n'ottenne patti molto honoreuoli nell'vscirne. Così oltre all'acquisto di Rembergh, e di Murs, tutto il paese dall'altra parte del Rheno, in poco tempo, venne a cadere sotto l'intiero dominio delle Prouincie confederate; le quali in ricognitione di successi tanto vantaggiosi alle cose loro, donarono subito al Conte Mauritio, per lui, e per tutta la sua discendenza, la medesima Terra di Linghen, co'l distretto, che ne dipende, e che fanno insieme vna Signoria molto nobile. Ritirossi poi verso il fine dell'autunno Mauritio con la sua gente alle stanze; e passato egli dopo all'Haya, vi fù riceuuto con segni d'infinita allegrezza. Il che diede nuoua occasione altretanto alle Prouincie, ch'vbbidiuano il Rè, di dolersi, e di gemere; considerando, che per gl'interessi di Francia, pieni di somma incertezza, si fossero tanto neglette le cose di Fiandra. E dispiaceua ancor più, che per essersi voluto difendere in benefitio di stranieri dentro a quel Regno la causa Cattolica, si fosse abbandonata la medesima causa nel paese proprio del Rè; lasciandone cader tanta parte in mano di ribelli,

Conte Mauritio sotto Rembergh.

E ne fà l'acquisto.

Come anche di Murs;

Di Grol;

Di Oldensel;

E di Linghen.

Querele delle Prouincie vbbidienti.

belli, e d'heretici, i quali, per tutti i mezzi più disperati, voleuano mantenere contro la Chiesa, & il Rè implacabilmente la doppia loro perfidia.

Intanto finì quell'anno, e cominciò l'altro del 1598.; anno memorabile, per due auuenimenti de' maggiori, che potessero allora succedere. L'vno fù quel della pace, che frà i due Rè si concluse, dopo sì atroce guerra. E l'altro fù il matrimonio, che seguì frà il Cardinale Arciduca, e l'Infanta Isabella primogenita del Rè di Spagna, con esserle dal padre assignati per dote i Paesi bassi. Quanto alla pace, ne haueua introdotte le pratiche buon pezzo prima il Pontefice Clemente Ottauo; mosso da quel medesimo zelo, co'l quale hauendo già sì felicemente condotta a fine la riconciliatione del Rè di Francia con la Sede Apostolica, haueua poscia desiderato di riconciliare insieme i due Rè con vna buona pace, e concordia, la quale tanto più stabilisse ancora l'vniuersal riposo in Christianità. Per questa cagione, disposte inanzi ad ogn'altra cosa le materie con prudentissimi offitij, haueua egli poi spedito in Francia vn Legato; eleggendo a ministerio così importante Alessandro de' Medici Cardinal di Fiorenza, che si nominaua con quel titolo dall'Arciuescouato, che reggeua di quella Città. Per candore di vita; per grauità di costumi; e per destrezza nel trattare i negotij, s'era giudicato esso Cardinale da tutti habilissimo a tal maneggio. E queste, con altre virtù, lo fecero poi succedere ancora, benche per breuissimi giorni, al medesimo Clemente nella Sede Pontificale. Da Parigi egli dunque, sù'l principio dell'anno, trasferitosi nella Terra di Veruin, luogo opportuno sù'l confine trà le due Prouincie d'Enau, e di Piccardia, e quiui vniti seco i Deputati dell'vno, e dell'altro Rè, da lui si metteua ogni studio per superar le difficoltà, che s'interponeuano all'effettuation della pace. Inclinaua sommamente il Rè di Spagna a volerla; ancorche gli bisognasse restituir tante Piazze venute in sua mano dentro alla Piccardia. Ma senza la restitutione intiera non poteua seguir la concordia. Nel rimanente conosceua egli di trouarsi hormai vicino alla morte, per l'età sua grauissima, & oppressa quasi da continoue indispositioni. Che gli restaua solamente vn figliuolo, e tuttauia ne gli anni più giouanili. Che sarebbe al medesimo figliuolo di gran vantaggio il non hereditare vna guerra sì atroce, e con vn nemico sì poderoso. Che trouerebbe i Regni esausti da spese tanto eccessiue. E finalmente, che riceuerebbono vn gran benefitio ancora i nuoui Prencipi, ch'egli pensaua di dare alla Fiandra, se trouassero prima con lui ben pacificata la Francia. Queste erano le principali ragioni, che faceuano inclinar tanto il Rè di Spagna a voler la pace. Ma non erano punto minori l'altre, onde veniua per-

Papa Clemente Ottauo s'interpone per accordare insieme i due Rè.

Al qual fine spedisce in Francia il Cardinal di Fiorenza.

Congresso di Veruin.

Considerationi che muouono il Rè di Spagna alla pace.

Ragioni che fanno inclinarui ancora quello di Francia.

suaso il Rè di Francia a douere in ogni modo abbracciarla. Considerauasi per quella parte, che il maggiore impedimento del Rè alla successione del Regno gli era venuto da gli Spagnuoli. Che il suo Regno non poteua trouarsi, nè più lacero per tante discordie; nè più consumato per tante spese. Ch'era tempo hormai di goderlo sotto vna sicura vbbidienza; & anche, se fosse possibile, sotto vna medesima Religione. Che ciò non poteua seguire, se non rimettendosi bene il Rè con la Sede Apostolica, e fermando vna buona pace co'l Rè di Spagna. Che l'vna cosa di già essendo riuscita felicemente, si doueua desiderare il buon successo ancora dell'altra; in modo che, dopo hauer patite la Francia tante calamità horribili di fattioni, e di turbulenze, potesse vna volta godere all'incontro quei comodi, che le apporterebbono, con felicissimo cambiamento, la riunione, e la quiete. Da motiui così efficaci s'era disposto il Rè di Francia con piena inclinatione a desiderar la concordia. Onde sciolti, dopo vn lungo maneggio, dal valore, e dall'autorità del Legato, i nodi, che dauano maggiore disturbo al felice esito del negotio, fù poi, sù'l principio di Maggio, conclusa, & a pieno frà i due Rè stabilita finalmente la pace. Con tanta gloria del Pontefice Clemente in particolare, che per tutto ne risonauano con altissimi applausi le voci; non sapendo ben giudicarsi, con quale attione egli hauesse più meritato, ò con quella d'essere succeduta poco innanzi per mezzo suo l'accennata riunione d'vn tanto Rè con la Santa Sede; ò con l'altra di rimettere poi, accordando insieme le due Corone, la pace vniuersale nel Christianesimo. Questo poco è bastato quì a noi di toccare intorno a così fatta materia, come di successo, il quale non hà proprio luogo nell'Historia, che descriuiamo. E perciò noi hora passando a quello del matrimonio, riferiremo con ogni maggior breuità, prima le consulte, che v'interuennero; e poi la risolutione, che il Rè ne prese.

Segue finalmente la pace.

E con somma gloria del Pontefice.

Matrimonio proposto frà il Cardinale Arciduca, e l'Infanta Isabella.

Trattandosi dunque, con tal matrimonio, di separare dalla Corona di Spagna in perpetuo le Prouincie di Fiandra, veniua in deliberatione il maggior negotio senz'alcun dubbio, che si fosse gran tempo inanzi presentato da risoluere in quella Corte. Passaua il Rè l'anno settantesimo allora. Ma bench'egli, e per l'età e per sì lunghi, e sì graui maneggi, fosse Prencipe di consummata prudenza, e che potesse pigliare qualsiuoglia più difficile risolutione da se medesimo; nondimeno si trouaua grandemente sospeso nel discendere a questa. Combatteualo per l'vna parte l'amore verso l'Infanta; e per l'altra l'obligo verso la Monarchia. Non haueua desiderato cosa il Rè maggiormente, che di collocare in ogni grado più alto di matrimonio l'Infanta; così per essere figliuola sua primogenita, e poter facilmente con la morte del figliuolo vnico, trasferirsi in lei la succes-

Motiui del Rè in desiderarne l'effetto.

sione

ſione d'vn tanto Imperio; come per la tenerezza d'affetto, co'l quale, per lei medeſima, ſempre l'haueua amata, e di continouo appreſſo di ſe con ſommo guſto nudrita. E veramente, per fama comune, ſi giudicaua, che da lungo tempo non ſi foſſe veduta Prencipeſſa in Europa, nella cui perſona concorreſſero tante qualità rare di corpo, e d'animo, come in lei appariuano. Era grande etiandio l'affettione, che il Rè portaua al Cardinale Arciduca. Percioche da giouane (come noi già toccammo) paſſato in Iſpagna, e trattenutoſi poi ſempre con lodatiſſime attioni in quei Regni, hora dentro alla Corte in Madrid, & hora nel gouerno di Portogallo; s'era ſpetialmente conformato in maniera a tutti i ſenſi del Rè, c'haueua preſo ad imitarlo, con proportionata miſura, in tutte le coſe. Dal che tirato il Rè tanto più ad amarlo, & a fauorirlo, s'era veduto, che lo trattaua, non come Alemanno, ma come Spagnuolo; nè con dimoſtrationi ſole di Zio, ma con affetto vero, e proprio di Padre. Queſte conſiderationi faceuano inclinare grandemente il Rè al matrimonio accennato, & a concedere in dote all'Infanta le Prouincie di Fiandra. Ma dall'altra parte il diuidere vn sì nobil membro dal corpo di quell'Imperio, ch'egli haueua hereditato da' ſuoi maggiori, gli faceua grandiſſima forza in contrario. Pareuagli veramente, che la maggiore ſperanza, e di conſeruar le Prouincie vbbidienti, e di riunire con loro nell'antica forma le ribellate, ſarebbe dando loro vn Prencipe proprio, che diueniſſe Fiamingo, e da cui riceueſſero diſcendenza Fiaminga ancora. E temeua, che ciò non facendoſi, ne ſeguirebbe forſe vn giorno la perdita intiera di tutte. Nondimeno credeua, che non ſi douеſſe così preſto cedere a queſto pericolo; nè così facilmente perdere quel vantaggio, che per altre conſiderationi riceueua la Corona di Spagna dal poſſedere etiandio quella parte ſola, che le rimaneua nelle Prouincie di Fiandra. Fluttuaua dunque il Rè ſommamente frà le difficoltà, che ſorgeuano in tal materia. Nè minori appariuano le incertezze nel ſuo Conſiglio, doue per ordine ſuo, con ogni maggiore attentione veniua eſaminato il negotio. Trouauaſi in quel tempo nella Corte di Spagna il Conte di Fuentes, dopo eſſere con ſomma riputatione tornato di Fiandra. Morto il Duca di Parma, haueua egli ſoſtenute le prime parti (come allora noi dimoſtrammo) appreſſo il Conte di Mansfelt, e medeſimamente appreſſo l'Arciduca Erneſto, Gouernatori di quelle Prouincie. E nel gouerno ſuo proprio s'era egli poi acquiſtato vn gran nome, e nella battaglia di Dorlan, e nella ricuperatione di Cambray, e ne gli altri ſucceſſi proſperi, ſotto di lui conſeguiti dall'armi di Spagna, nella frontiera di Piccardia, contro quelle di Francia. Haueualo di già il Rè deſtinato al gouerno dello Stato di Milano, e dell'armi Regie in Italia. E ſenza dubbio,

Qualità riguardeuoli dell'Infanta.

E del Cardinale Arciduca.

Senſi del Re intorno al ſeparar dalla Spagna le Prouincie di Fiandra.

Trattaſi del matrimonio nel Conſiglio del Rè.

Conte di Fuentes.

frà

Opponesi alla cessiõn de' Paesi bassi.

Christoual di Moura Conte di Castel Rodrigo, sostien l'opinione contraria.

frà la natione Spagnuola, non v'era alcun'altro allora, che nella professiõn militare fosse maggiormente stimato. Opponeuasi il Fuentes quanto poteua al matrimonio con la cessiõn de' Paesi bassi. Ma dall'altra parte Christoual di Moura Conte di Castel Rodrigo, il quale si trouaua in grandissima autorità appresso il Rè, sosteneua l'opinione contraria efficacemente. Molti anni prima che seguisse la deuolutione di Portogallo, era vscito da quel Regno il Moura, e venuto a Madrid con la vedoua Prencipessa D. Giouanna sorella del Rè in seruitio molto qualificato appresso di lei; e morta la Prencipessa, era passato egli subito nella Corte propria del Rè; trattenutoui dopo sempre con diuersi nobili impieghi. Succeduta poi la deuolutione, il Rè non haueua adoperato alcun'altro più che il Moura nelle occorrenze di quel sì importante maneggio. In modo, che dal Duca d'Alba con l'armi per l'vna parte, e dal Moura co'l negotio per l'altra, s'erano superate ben tosto le difficoltà, che vi s'incontrauano. Quindi cresciuto il Moura sempre maggiormente di merito appresso il Rè, & insieme di gratia, e d'autorità, niuno più di lui ne participaua in quest'vltimo tempo. Dunque volendo il Rè pigliare la risolutione intiera sopra questo negotio; chiamato vn giorno il Consiglio nella propria sua camera, dou'egli giaceua allora quasi sempre nel letto, per la debolezza de gli anni, e della podagra; il Conte di Fuentes parlò in questa forma. E' così grande il vantaggio (potentissimo Prencipe) che riceuono dalla Fiandra quei tanti membri, de' quali è composto l'Imperio di V. Maestà, che il voler priuarlo hora d'vno sì nobile, non potrebbe seguire, per mio giuditio, se non in grauissimo danno di tutti gli altri. Douunque gira il corso del sole, gira sù qualche lato de' vostri Regni. Ma benche da tante parti il Mondo vi riuerisca, e v'inchini; vedesi nondimeno, che da quella di Fiandra più che da tutte l'altre, i vostri maggiori nemici, & emuli, rispettano la vostra grandezza, e la temono. Quali siano, e quanto grandi le opportunità di quelle Prouincie, niuno lo sà meglio di Voi medesimo. Quiui dal gloriosissimo Imperator vostro padre, con quella sì memorabil rinuntia, Voi foste collocato nella sua heredità, prima anche d'essergli herede. Quiui cominciaste a prender gli auspicij d'vn sì alto, e sì penoso gouerno. E quiui poi trattenutoui per qualche anno, haueste occasione Voi stesso di prouar sempre meglio, quanto importasse alla vostra grandezza il posseder quegli Stati, insieme co'l rimanente del vostro Imperio. Con l'armi di Fiandra Voi faceste allora vna pace vantaggiosissima co'l Rè di Francia. Con quell'armi hauete soccorsa più volte poi la cau-

Oratione del Fuentes contro la separation della Fiandra.

sa

sa Cattolica di quel Regno ; e sostenuta contro il presente Rè, in questi vltimi tempi, con grand'honore, la vostra propria. E quante volte di là Voi hauete aiutati i Cattolici d'Alemagna? Et in qual terrore, spetialmente da quella parte, metteste pochi anni sono etiandio l'Inghilterra? Gira il Mondo con perpetue vicende; e stà in continouo parto di cose nuoue. E perciò deue credersi, che alle occasioni de' tempi andati, siano per nascerne molte altre simili ancor ne' seguenti; in maniera che non punto meno allora siano per essere necessarie di nuouo l'armi di Fiandra la intorno a fauore, ò della Chiesa, ò di questa Corona; ò dell'vna, e dell'altra, quasi sempre congiunte insieme. Io conosco però la diminutione, che s'è fatta in quelle Prouincie; e confesso i pericoli, che può far nascerui ogni dì maggiori, e la stessa ribellione ostinata di dentro; e la maligna corrispondenza, che da' vicini sempre vi s'è aggiunta di fuori. Nondimeno, misurando ben quello, che resta d'vbbidiente ancor nella Fiandra, & vnendoui l'altre forze, che somministrerà questa poderosissima Monarchia, perche non si può hauere speranza, che la causa tanto giusta di V. Maestà vi migliori; ò sicurezza almeno, che non vi peggiori? Che se co'l nuouo Prencipato cessasse in quelle parti la guerra, e vi cessassero insieme le spese, grande alleggerimento da ciò riceuerebbe senza dubbio questa Corona; e si potrebbe in tal caso tolerar meglio di vederla senza quelle Prouincie. Ma douendosi credere, che vi arderà più che mai la guerra, per l'amor, che i ribelli hanno preso alla libertà, & all'heresia; e per l'odio in conseguenza, che mostrano al sangue Austriaco, e spetialmente a questo di Spagna, d'onde il nuouo Prencipato vscirebbe; non sarà necessario, che dell'armi, e delle spese, tuttauia questa Corona porti sopra di se quasi pur'anche l'intiera mole? Altrimenti, che giouerebbe il formare vn tal Prencipato, se le forze di Spagna non douessero poi sostenerlo? Così il danno, che riceuerebbe la Monarchia Vostra per vna parte, non sarebbe ricompensato con benefitio alcuno per l'altra. E così mancandole quel vantaggio, che le hà dato sempre il vigor della Fiandra, potrebbe sentirne tal pregiuditio, che n'hauesse a prouar forse co'l tempo effetti ogni dì peggiori. Conseruisi alla Spagna dunque la Fiandra; e mantengasi quella Piazza d'armi del vostro Imperio. Nè i grandi Imperij possono star senza guerre; nè le guerre farsi senza soldati; nè i soldati

dati prodursi se non fra l'armi. E qual più fiorita scuola ne potrebbe desiderare la Spagna di quella, che n'hà goduta, e che ne gode già per tanti anni in Fiandra? La mia opinione perciò sarebbe, che V. Maestà non ismembrasse da gli altri suoi Stati quelle Prouincie così importanti. Nè mancheranno alla somma grandezza, & all'infinito sapere di lei, altri mezzi, co'i quali possa restare la Sereniſſima Infanta accommodata in quella maniera, che l'alte sue virtù per se stesse vogliono; e l'altezza del suo grado sì giustamente richiede. *Ma s'oppose a questa opinione il Conte di Castel Rodrigo, e parlò così.* Io non sarei di parere giamai (glorioſiſſimo Prencipe) che Vostra Maestà diminuisse d'alcuna pur minima parte i suoi Regni, e Stati, se non giudicassi, che da quella diminutione fosse per seguire benefitio più tosto, che danno alla sua grandezza. Trattasi hora di collocare in matrimonio la Sereniſſima Infanta; e conosce ogn'vno quali siano, e quanto sublimi le prerogatiue, ch'in Sua Altezza concorrono, e di sangue, e di merito. Hora se del corpo immenso di tanti Stati, che Dio fa godere a V. Maestà può da lei esser dotata S. A. d'alcuni, che il separargli renda, come hò detto, giouamento più tosto, che pregiuditio a gli altri, perche non si deue credere, ch'ella sia per indursi a farne seguir volentieri l'esecutione? Et in questo caso, come può dubitarsi, che l'infallibile sua prudenza subito non pensi a quelli di Fiandra? Quelli sono i più remoti da tutto il resto del vostro Imperio in Europa. Quelli i più differenti, e di lingua, e di costumi, e di leggi, e d'ogn'altra cosa. Da quelli s'è abborrito più che da tutti gli altri il cadere sotto gouerno, com'essi dicono, forestiere; e più s'è desiderato per conseguenza d'hauere vn proprio lor Prencipe separato. Per tutte queste cagioni, apena Voi foste partito da quei paesi, che vi cominciò palesemente a serpere l'heresia. Quindi passossi a' tumulti; da' tumulti alla ribellione; e dalla ribellione ad vna crudeliſſima guerra. Sono quaranta anni hormai, che ineſtinguibilmente ne dura l'incendio. E quante volte per vederlo finire, oltre alla pruoua dell'armi, Voi hauete vsati ancora i maneggi delle concordie? Ma sempre indarno. Così indomita è riuscita la doppia ribellione de' proprij Fiamminghi contro la Chiesa, e contro questa Corona; e così grande è stato il fomento, che di continouo essi hanno riceuuto quasi per ogni lato da quei vicini. In modo che l'Ollanda, la Zelanda, e diuerse altre di quelle Prouincie, c'han l'armi in mano, si mo-

Oratione del Conte di Castel Rodrigo incontratio.

strano

ſtrano ogni dì maggiormente oſtinate in non voler mai più tornare ſotto l'vbbidienza di Spagna. Hora ſe Voi, con hauer viuuto gli anni intieri in quelle Prouincie; e con tanta eſperienza delle coſe lor proprie, e delle vniuerſali di tutto il mondo; con tante forze, e con tanti Capitani sì valoroſi; quando più la Francia hà patite le ſue piaghe interne, e l'Inghilterra hà dubitato anch'eſſa di patirle ſotto vna femina, non hauete potuto euitar così graui perdite in Fiandra; come non deue temerſi, che i voſtri Succeſſori non ſiano per ſentirle ogni dì più graui? ſiche finalmente queſta Corona (e tolgane Dio l'augurio) venga vn giorno del tutto a reſtar priuata di quei paeſi? Quanto più s'aggueriſcono ogni giorno i ribelli? Quanto più ſempre và creſcendo l'vnione trà loro? E quanto più da quì inanzi la Francia, e l'Inghilterra potrà fomentargli? La Francia, ridotta in pace; e l'Inghilterra, che aſpetta da vn giorno all'altro il Rè di Scotia per Succeſſore? Inſino all'Indie giungono i mali, che patiſce la Spagna in Fiandra; e ſi può temere, che dalle Orientali non paſſino con più graue danno ſimilmente alle Occidentali. Come il cancro in vn membro del corpo humano và conſumando il vigore di tutti gl'altri; così la parte vlcerata di Fiandra ogni dì più fà languire il corpo del voſtro Imperio. Vedeſi, ch'a ſoſtentar quella guerra non baſta l'oro dell'Indie; non baſtano le genti, che ſomminiſtra la Spagna, e l'Italia, nè l'altre, ch'a tal'effetto di continouo ancora ſi lieuano d'Alemagna. A quel vorace animale, co'l cibo, creſce più ſempre la fame. E quanto inghiottiſcono i ſoli ammutinamenti per ſe medeſimi? Digià fatti così domeſtici, che finito l'vno comincia l'altro; e ſpeſſo molti ad vn tempo ſe ne veggono troppo dannoſamente ſuccedere. In tale ſtato ſi truoua la Fiandra, e di perdite, che vi hà fatte ſin'hora, e di quelle, che può farui nell'auuenire, la Corona di Spagna. Dunque la mia opinione ſarebbe, che V. Maeſtà cedeſſe in dote alla Sereniſſima Infanta i Paeſi baſſi, de' quali formando vn Principato nella figliuola, & honorandone inſieme il Cardinale Arciduca voſtro nipote, co'l farlo diuenir ſuo marito, riceuano finalmente in queſta maniera i Fiamminghi vn Prencipe loro proprio, com'eſſi tanto al viuo hanno deſiderato per ogni tempo. Riuſcito fecondo, come ſi può ſperare, il matrimonio de' nuoui Prencipi, verrebbono a reſtar conſeruate le Prouincie vbbidienti per lo meno alla Chieſa, & al ſangue d'Auſtria, quando non ſi foſſero potute conſeruare alla Corona di Spagna. Nè ſi potreb-

be mettere in dubbio, che frà quel ramo, e queſto non douеſſe passare l'iſteſſa buona e fruttuoſa corriſpondenza, che paſſa frà queſto, e l'altro ſtabilito in Germania. Et apunto, di quanta forza può eſſere vn tal'eſempio? Nel qual ſi vede, che l'Imperator voſtro padre, con ſomma prudenza, volle iui aggrandire quel ramo Auſtriaco, perche giudicò impoſſibile, che qui nel voſtro di Spagna, benche il principale, ma troppo diſunito dalla Germania, duraſſero quella, e queſta grandezza congiunte inſieme. Goderebbono allora del nuouo Prencipato Fiammingo i vicini; e l'aiuterebbono altretanto per l'auuenire co'l vederlo ſmembrato da queſta Corona, quanto vi ſi ſon moſtrati contrarij per l'adietro co'l vederuelo vnito. Alle geloſie ſuccederebbe la confidenza. In luogo di fomentarſi da quelle parti la guerra, ſi riceuerebbono amicheuoli offitij, per qualche introduttione di pace. E ſtabilita con quel matrimonio la diſcendenza Fiamminga, perche non s'haurebbe inſieme a ſperare, che finalmente ancora le Prouincie ribellate foſſero di nuouo per riunirſi a poco a poco nell'antica forma con le vbbidienti? O' queſto inſomma può giudicarſi il rimedio, che reſti per guarir le piaghe di quei paeſi; ò niun'altro ſarà baſtante giamai per ſanarle. *Finito c'hebbe il Morua di ragionare, gli altri Conſiglieri manifeſtarono i ſenſi loro. In quello del Moura veniua ſpetialmente Giouanni d'Idiaquez, Miniſtro anch'egli di grandiſſima autorità appreſſo il Rè. Haueua eſercitato l'Idiaquez (come in altra occaſione già noi dicemmo) le Ambaſcierie di Genoua, e di Venetia in Italia; e tornato in Iſpagna, dopo altri nuoui ſeruitij, e meriti, riteneua egli allora vno de' primi luoghi ne' maneggi più importanti della Corona. Ma non mancauano altri in conſiglio, che adheriuano all'opinion del Fuentes; e perciò rimaſe il Rè tuttauia ſoſpeſo per qualche tempo. Nondimeno preualſero infine appreſſo di lui quelle ragioni, per le quali s'era inclinato prima, e poi ſempre più, a fare la ceſſion de' Paeſi baſſi, & a dotarne, co'l matrimonio accennato, l'Infanta ſua primogenita. Conſideraua egli, e preuedeua in particolare, a quanta potenza ogni dì più ſi vedrebbe riſorger la Francia. Che alla Regina d'Inghilterra, condotta all'vltimo dell'età ſuccederebbe il Rè di Scotia, con vnire quel Regno all'altro dell'Inghilterra, e formarne vn ſolo di tutta la gran Brettagna. Che da quelle parti creſcerebbe ſempre il fomento alla ribellione di Fiandra, e per conſeguenza il timore, che s'haueſſero vn giorno a perdere affatto quelle Prouincie dalla Corona di Spagna. Vedeuai pericoli, che poteuano ſopraſtare ogni dì maggiori all'Indie medeſimamente. E ſtimaua, che ſe la Fiandra ſi foſſe riunita ſotto*

Giouanni d'Idiaquez.

Inclina il Rè alla ſeconda opinione;

E per quai riſpetti principalmente.

vn

vn Prencipe Auſtriaco, le Prouincie marittime, tornando a goder come prima il comercio dell'Indie in quello di Spagna, non hauerebbono più penſato alle nuoue loro sì lunghe, e sì diſpendioſe nauigationi. Ma ſopra ogni coſa moſtraua il Rè d'hauer gran ſenſo nelle perdite, che la Chieſa haueua fatte di già in Fiandra, e che poteua di nuouo far con lui al medeſimo tempo. E finalmente credeuaſi, ch'oltre alle toccate ragioni, haueſſe in lui hauuto gran forza il conſiderare, che potendo venire a morte l'vnico ſuo figliuolo, e douendo ſuccedergli in tal caſo l'Infanta, ſarebbe ſtato conſiglio prudente il darle vn marito digià così ben conoſciuto; digià fatto Spagnuolo; e ch'alle coſe di Spagna non haurebbe cagionata alcuna ſorte d'alteratione. In modo ch' ſtabilitoſi il Rè totalmente nel penſiero del matrimonio, fece formar... i Capitoli, & i più rileuanti furono queſti. Ch'egli concedeua per moglie l'Infanta Iſabella ſua primogenita all'Arciduca Alberto nipote ſuo. Che rinuntiaua alla figliuola in dote le Prouincie di Fiandra, & inſieme la Contea di Borgogna, per hauerle vnitamente a goder co'l marito. Douеſſero ſuccedere i maſchi, ò le femine, che naſceſſero di tal matrimonio, con la preferenza de' maſchi però alle femine; e ſempre a fauor de' primogeniti, ò primogenite. Reſtando herede vna femina, quella douеſſe maritarſi al Rè, ò Prencipe di Spagna. Non ſi poteſſe far matrimonio alcuno, ò di maſchi, ò di femine, ſenza participatione, e conſenſo del Rè pur di quel tempo. Mancando la diſcendenza ne' Prencipi della Fiandra, tornaſſero quei paeſi alla Corona di Spagna. Foſſero obligati eſſi Prencipi a far deſiſtere i lor ſudditi dalle nauigationi introdotte nell'Indie. Quando peruenиſſero alla ſucceſſione, giuraſſero di profeſſar la Religione Cattolica Apoſtolica Romana; & inuiolabilmente ne manteneſſero il ſolo eſercitio. A tutte le quali conditioni mancandoſi, tornaſſero a decader nuouamente quei paeſi alla Corona di Spagna. Queſti erano i Capitoli principali. Nè in tal ceſſione riſeruaua altro il Rè per la ſua perſona, e per quelle de' ſuoi Succeſſori, che l'intitolarſi tuttauia Duchi di Borgogna, co'l ritener l'Ordine del Toſone. Stabilito il matrimonio furono dal Rè inuiati all'Arciduca ſubitamente i Capitoli, affinch'egli quanto prima conuocando gli Stati generali delle Prouincie vbbidienti, ne procuraſſe da loro il neceſſario conſentimento. Feceſi in Bruſſelles la ragunanza; e dopo qualche difficoltà, ſeguì l'approuation de' Capitoli. Nè ſi può credere, con quanti ſegni poi d'allegrezza, e di giubilo in tutti quei popoli; per la ſperanza, c'haueſſe a tornar nuouamente la Fiandra ſotto il proprio antico ſuo Prencipato. Ma non ſi può dire, quanto ſi moſtraſſero contrarie a queſti ſenſi delle Prouincie Cattoliche nel medeſimo tempo tutte l'altre, che s'erano ſottratte all'vbbidienza della Chieſa, e del Rè di

Concludeſi il matrimonio, con la ceſſione di Fiandra;

Eſe ne formano i Capitoli.

I quali poi s'approuano da gli Stati generali Cattolici di Fiandra.

Sensi delle Prouincie Vnite intorno al matrimonio.

Spagna. Publicauasi con amarissime voci frà loro, che questo riuscirebbe vn Prencipato di nuda, e vana apparenza. Che trouandosi l'Infanta di già molto inanzi con gli anni, haueuano voluto gli Spagnuoli, con allettamenti ſpetioſi, dare vn matrimonio infecondo alla Fiandra. Che perciò i nuoui Prencipi vi ſarebbono comparſi in qualità di Gouernatori più che di Prencipi. Che douendo essere tuttauia ſoſtenuti dall'armi di Spagna, dominerebbono appreſſo di loro più che mai gli Spagnuoli. Che ne' Capitoli matrimoniali ſi trattaua della Fiandra, come d'vn Feudo ſoggetto alla Spagna, e non d'vn paeſe dipendente dalla ſua propria Souranità; e ch'in ſegno di ciò eſſi Capitoli ſi vedeuano pieni di conditioni da far ben toſto ricadere gli Stati de' nuoui Prencipi ſotto quella Corona. Ma che ſeguiſſero, ò non ſeguiſſero al fin tali caſi, non vorrebbono giamai le Prouincie Vnite mutare i lor primi ſenſi; nè giamai riconoſcere altro Imperio, che il loro medeſimo. Queſti erano i concetti, che per l'Ollanda, per la Zelanda, e per l'altre Prouincie Vnite, correuano allora intorno al matrimonio accennato.

Preparauaſi l'Arciduca fratanto a partir per Iſpagna; doue il Rè lo chiamaua con grande iſtanza. Ma prima conuenina, ch'egli prouedeſſe a molte neceſſità, nelle quali ſi trouauano le coſe di Fiandra. Eramiſ creſciuti in particolare con tanto eccesſo i diſordini de gli ammutinamenti, che in tutti quei più qualificati preſidij haueua fatta ſentir la ſua infettion quella peſte. Prima s'era veduta ſerpere quaſi in tutte le Piazze di Piccardia, che gli Spagnuoli doueuano laſciare in eſecution della pace. Onde il reſtituirle, co'l ſodisfare i preſidij, haueua aſſorbita vna groſſa quantità di danaro. Dentro alla Fiandra poco dopo s'erano ammutinate pur'anche le guarnigioni ſolite a ſtare nelle Cittadelle di Cambray, d'Anuerſa, e di Gante, ch'erano i trè più geloſi propugnacoli del paeſe vbbidiente. E quella peſte inſomma s'era diffuſa a tante altre parti, ch'vn preſidio quaſi hormai competeua con l'altro, non più nel moſtrar diſpoſitione, ma ripugnanza più toſto al ſeruitio del Rè. Scuſauagli veramente il difetto delle paghe in qualche maniera. Contuttociò vedeuaſi la corrutela di gran lunga preualere al biſogno. Siche finalmente eſſendo comparſo nuouo danaro di Spagna, & hauendone ſomminiſtrato ancora il paeſe, l'Arciduca potè ſodisfare la ſoldateſca, & accingerſi al deſtinato viaggio di Spagna. Doueua in aſſenza di lui, reſtare l'Almirante d'Aragona al gouerno dell'armi; e nell'amminiſtratione intiera il Cardinale Andrea d'Auſtria, Veſcouo di Coſtanza, che a tal fine s'era di già moſſo dalla ſua Caſa in Germania, per venirſene in Fiandra. Deſideraua grandemente il Rè di vedere effettuato il matrimonio della figliuola inanzi ch'egli mancaſſe. Onde rinouò all'Arciduca l'iſtanze, che depoſto

Ammutinamenti ne' preſidij Spagnuoli.

Sodisfattione, che riceuono delle loro paghe.

Cardinale Andrea d'Auſtria viene al gouerno di Fiandra.

l'habito

l'habito Cardinalitio, e preſo quello di Prencipe ſecolare, con ogni maggior diligenza veniſſe a trouarlo. Non poteua però l'Arciduca, oltre a gli accennati impedimenti, che l'haueuano trattenuto, ſollecitar molto in fretta il viaggio; perche nel medeſimo tempo eſſendoſi concluſo matrimonio frà il Prencipe di Spagna, e l'Arciducheſſa Margherita d'Auſtria, che riſedeua in Gratz, Terra principale della Carintia, doueua l'Arciduca leuarla da quel luogo, inſieme con l'Arciducheſſa madre di lei, e condurre l'vna, e l'altra in Iſpagna. Giunſe frà queſto mezzo in Fiandra il Cardinale Andrea, per gouernar quegli Stati, come s'è detto, ſinche vi comparifſero i nuoui Prencipi. Arriuò il Cardinale pochi dì prima che l'Arciduca partiſſe; e ricceuta, ch'egli hebbe l'informatione, che più conueniua intorno alle coſe di quei paeſi, l'Arciduca alla metà di Settembre, ſi poſe in camino verſo Germania, per viſitar prima l'Imperator ſuo fratello, e paſſar poi a Gratz per l'accennata cagione. Ma entratoui apena hebbe nuoua, che il Rè, aggrauato da gli anni ſempre più, e dall'indiſpoſitioni, verſo la metà dell'iſteſſo meſe, finalmente era venuto a morte. Paſſaua egli di poco allora ſettanta anni d'età; e gli vltimi erano ſtati doloroſiſſimi, per cagion de' tormenti ſtraordinarij, che gli haueua fatti ſentir la podagra.

Matrimonio frà il Prencipe di Spagna, e l'Arciducheſſa Margherita d'Auſtria.

Arriuo del Cardinale Andrea in Fiandra.

E ne parte ſubito l'Arciduca.

Morte di Filippo Secondo Rè di Spagna.

Così dopo hauer regnato quarantatrè anni, terminò la vita Filippo Secondo, Rè di Spagna, e Signore di tanti altri Regni, e paeſi. Fù di picciola, ma ben proportionata corporatura; di volto nobile; delineato per ogni parte, e colorito all'Auſtriaca. Niun ſecolo vide forſe mai Prencipe, nè più graue, nè più compoſto. A miſura d'vn tanto Imperio hebbe la capacità per amminiſtrarlo. Inclinò egli nondimeno più ſempre alla quiete, che all'armi; e ſenza dubbio le doti ſue di corpo, e d'ingegno, apparirono molto maggiori per la pace, che per la guerra. Onde paſſato in Ispagna, dopo l'vltimo ſuo viaggio, e dimora in Fiandra, vi ſi trattenne poi di continouo; da quel centro, in camera, & a guiſa d'Oracolo, facendo vſcir le ſue commiſſioni, e doue biſognaua, reggendo le guerre in ogni tempo co'l mezzo de' ſuoi Capitani. Hebbe quattro mogli; e di trè gli nacquero, frà maſchi, e femine, diuerſi figliuoli. Della prima vſcì Carlo; il cui tragico fine inſegnò, con quanta ragione i Prencipi, coſtretti da giuſta neceſſità, facciano preualere all'amor del ſangue l'obligo de gli Stati. E dell'vltima reſtogli Filippo Terzo, c'hà dato pur di nuouo vn'altro Regnatore Filippo alla Monarchia Spagnuola. Per natura il Secondo, e più ancora per elettione, fù ſommamente geloſo della ſua autorità. Onde piegò al ſeuero; nè quaſi mai fù veduto deporre quella maeſtà così graue, ch'egli, e nel volto, e nelle parole, riteneua da ogni tempo, & in ogni attione. Alle vdienze moſtroſſi facile ſo-

Elogio intorno alla ſua perſona.

pramodo.

pramodo. Nè meno facile in ſoffrirle, che in darle; non reſtando memoria, ch'egli mai interrompeſſe alcuno, per quanto abuſaſſe della ſua benignità, e patienza. Tutte l'altre hore quaſi erano tutte pur di negotio; conoſcendo egli, ch'vna sì vaſta mole d'Imperio, voleua ancora vna sì frequente application di maneggio. Con ſeueriſſima cura egli ſoſterne in primo luogo la pietà, e la giuſtitia; e con inaſpettate elettioni, che in ſegreto gli ſuggeriua il merito, ſenza che ne toccaſſe alcuna parte al fauore, procurò ſempre d'applicare i più degni Soggetti al miniſterio dell'vna, e dell'altra. La ſua lunga età, con sì lunga amministratione, gli fece prouar tanto più gli aggiramenti varij della fortuna; e fece tanto più conoſcere inſieme, quanto egli foſſe vguale, e coſtante, e ſuperiore a ſe medeſimo, in tutti i ſucceſſi. Et inuero potrebbeſi dubitare, ſe haueſſero in lui preualuto i proſperi, ò più toſto gli auuerſi. Percioche, qual felicità maggiore poteua deſiderarſi da lui, che di poſſedere con tanta quete la Spagna? che di ſignoreggiarla tutta per ogni Lato, con l'aggiunta di Portogallo? che di godere sì pacificamente gli Stati ſuoi nell'Italia; e vederuiſi tanto riſpettato in quelli ancora de gli altri? che d'eſſerſi a lui douuta in così gran parte la memorabil vittoria di Lepanto a fauor de' Chriſtiani? che d'hauer egli, ſedendo, mantenuta sì altamente la riputation del ſuo nome; e fatta riuerire, ò temer ſempre tanto, la maeſtà del ſuo Imperio? Ma ſopra ogni coſa riputò egli a ſomma fortuna, e gloria, l'eſſer tenuto sì gran difenſor della Chieſa; e ch'in tante occaſioni, e da tanti lati, s'inuocaſſe il ſuo zelo, con le ſue forze, a fauorirla, e proteggerla. Queſte con altre molte proſperità, in varij tempi, ò di pace, ò di guerra, da lui conſeguite, poſſono riferirſi. All'incontro, quali auuerſità maggiori poteuan ſuccedergli, che di vedere frà sì lunghe, e sì horribili turbulenze la Fiandra? che di perdere tanta parte di quel più antico ſuo patrimonio? che d'hauer, con le piaghe di quei paeſi, cominciato a piagarſi gli altri ſuoi più remoti ancora dell'Indie? che d'eſſer perita, con diſauentura sì grande, quell'armata sì poderoſa, che douea aſſaltar l'Inghilterra? Nè s'vguagliò di gran lunga alle ſue ſperanze l'euento di quei diſegni, ch'egli hebbe nelle riuolutioni accadute in Francia. Poco fortunati medeſimamente ſi poſſono giudicare i ſucceſſi domeſtici della propria ſua Caſa; con tanti matrimonij; con la ſucceſſione apena d'vn figliuol maſchio; con la morte funeſta del primo; e co'i ſoſpetti, ne' quali pur anche morì Don Giouanni. Tanto più ſono apparenti, che vere in gran parte, le felicità sì adorate dal volgo ne' Prencipi. E tanto maggior pruoua di ciò rendono quei, che trà loro ſi veggon ſedere in luogo più ſublime, e più grande. Ma ne' caſi della fortuna, come per la maggior parte fu-

rono

rono queſti, non ſi può colpar la prudenza humana. Che nel reſto le virtù proprie di Filippo Secondo apparirono in grado sì alto, e lo reſero Prencipe così memorabile, che pochi altri a lui ſimili ſenza dubbio, e frà i più remoti tempi, e frà i più vicini, malageuolmente ſi troueranno.

DEL-

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO.

Parte Terza. Libro Quinto.

SOMMARIO.

Và l'Arciduca a leuar di Germania la nuoua Regina di Spagna; e giungono poi felicemente alla Corte del Rè suo marito. Restano poderose intanto l'armi Regie di Fiandra; ma vi seguono grandi ammutinamenti, e vi si consuma vn gran danaro a leuargli. Onde per difetto di paghe vien posto a suetnarne l'esercito ne' paesi vicini di Cleues, di Vestfalia, & in altri sottoposti alla giurisdittion dell'Imperio. Di questa nouità si risentono i Prencipi interessati. Procurano essi di riceuer sodisfattione per via del negotio; e non l'ottenendo risoluono finalmente di volerla per via dell'armi. Segue nondimeno con gran lentezza la mossa loro. Vien condotto frà questo mezzo in campagna l'esercito Regio, sotto il gouerno dell'Almirante d'Aragona, Generale della caualleria. Trattasi a quale impresa debba applicarsi; e con l'interuento del Cardinale Andrea si determina di farlo entrare nell'isola di Bomel, e di mettet l'assedio alla Terra di Bomel, che dà il nome a quell'isola. Mas'oppone con tante forze il Conte Mauritio, che l'Almirante è costretto a lasciar quell'oppugnatione. Risolue poi il Cardinale di piantate vn gran Forte sopra vn'angusto sito dell'isola, con fine di potere in quella maniera dominare i passi di maggiore importanza sopra la Mosa, e sopra il Vaale; e fà intitolarlo il Forte di S. Andrea. Sorge l'opera in gran diligenza; e non ostanti le contrarietà de' nemici, vien ridotta alla perfettione. Muouesi finalmente il campo Alemanno. Mette prima l'assedio a Rembergh; ma presto se ne ritira con poco honore. Quindi passa alla ricuperatione della Terra di Res; e di là pur anche si lieua con gran disordine, e confusione. Seguono graui discordie frà i Capi, che lo gouernano; in modo che non tarda molto a sbandarsi, e poi del tutto a dissoluersi. Partono di Spagna i nuoui Prencipi della Fiandra. Giunti in Italia passano l'alpi della Sauoia; entrano nel paese lor proprio; veggonsi co'l Cardinale Andrea; il quale se ne ritorna in Germania, e sono riceuuti essi con ogni solennità maggiore in Brusselles.

ANNO 1598.

MORTO il Rè di Spagna Filippo Secondo, l'Arciduca procurò d'accelerare il viaggio, affine di condur quanto prima in Ispagna la moglie destinata al Successore Filippo Terzo. Haueua l'Arciduca per tal effetto preso il camino della Germania, come noi toccammo di sopra. Onde trasferitosi a Praga speditamente, e visitato in quella Città l'Imperator suo fratello, di là passò a Gratz, & indi con la nuoua Regina, e con l'Arciduchessa madre di lei,

Viaggio dell'Arciduca.

lei, entrò per la via del Tirolo in Italia. Trouauasi allora il Pontefice Clemente Ottauo nella Città di Ferrara; deuoluta l'anno inanzi, co'l ſuo Ducato, alla Sede Apoſtolica. L'occaſion della vicinanza reſe gratiſſima la comodità, che ſi porgeua alla Regina, & all'Arciduca di veder celebrati i lor matrimonij per le mani dell'iſteſſo Pontefice; e non meno a lui di poter celebrargli. Da Trento dunque paſſarono quelli, con tutto l'accompagnamento loro, a Ferrara; doue riceuuti nel modo, ch'a tanti Prencipi conueniua, furono effettuati i due matrimonij dal Pontefice nella Chieſa Cathedrale, con quella ſolennità, e magnificenza, ch'vna tale attione, per tal mano, e frà perſonaggi sì alti, poteua maggiormente richiedere. Fece per via di procura le parti del Rè, l'Arciduca; e quelle dell'Infanta Iſabella, il Duca di Seſſa, Ambaſciator del medeſimo Rè nella Corte Pontificale. Partita la Regina poi da quella Città con la madre, e con l'Arciduca, ſeguitarono il viaggio loro verſo Milano; doue giunti, e fermatiſi qualche tempo, di là paſſarono a Genoua; e quiui preſo l'imbarco arriuarono in pochi giorni con felice nauigatione finalmente in Iſpagna. Ma noi laſciandogli in quelle parti, e continouando a riferire le coſe di Fiandra, ne rappreſenteremo i ſucceſſi con ogni breuità maggiore ſino a quel tempo, che poi vi giunſero i nuoui Prencipi. Haueua l'Arciduca al partire laſciati all'Almirante d'Aragona in particolare queſti ordini. Che procuraſſe di conſeruar ſino al ſuo ritorno di Spagna, quanto più poteſſe, l'eſercito. Che perciò sfuggiſſe qualſiuoglia difficile aſſedio, affine di non perder la gente, e far maggiori le ſpeſe. E ch'a tutti i modi cercaſſe d'acquiſtar qualche paſſo comodo ſopra il Rheno, per entrare dalla parte di là, ſe foſſe poſſibile, nel paeſe nemico, & alloggiarui l'eſercito. Il che non ſuccedendo, ſi procuraſſe poi d'alloggiarlo nel paeſe neutrale del Duca di Cleues, e ne gli altri di quella natura là intorno. Eraſi dall'Arciduca laſciata in particolare queſt'vltima commiſſione; accioche ſimili alloggiamenti ſeruiſſero di paghe all'eſercito; al cui biſogno non ſi poteua ſodisfare in altra maniera, per la gran quantità del danaro, che gli ammutinamenti haueuano aſſorbito da tante parti. Oltreche l'Arciduca era ſtato coſtretto a far graui ſpeſe ancor'egli, per occaſione di così lungo, e diſpendioſo viaggio, nel quale haueua menata ſeco vna ſplendidiſſima Corte, e per honore di ſe medeſimo, e per accompagnar la nuoua Regina con ogni maggiore oſtentation di grandezza.

Papa Clemente in Ferrara.

Doue arriuano la nuoua Regina, e l'Arciduca.

E per mano del Pontefice ſono effettuati i lor matrimonij.

Ordini laſciati all'Almirante dall'Arciduca al partir ſuo di Fiandra.

Riceuuti queſti ordini, e partito che fù l'Arciduca, ſi trasferì ſubito l'Almirante all'eſercito. Erano pochi meſi prima arriuati per mare in Fiandra 4. mila Spagnuoli, per ſupplimento della fanteria mancata ne' Terzi vecchi. L'vno d'eſſi, che prima ſtaua ſotto il comando del Maſtro

L'Almirante ſi trasferiſce all'eſercito.

ſtro di campo Vellaſco, l'haueua ottenuto Gaſpar Zapena, perche il Vellaſco haueua conſeguito il carico di General dell'artiglieria. Componeuaſi dunque allora l'eſercito di 7. mila fanti Spagnuoli; di 3. mila Italiani; di 2. mila Borgognoni; di 1000. Hiberneſi; e di 7. mila trà Alemanni, e Valloni; e vi s'aggiungeuano 2500. caualli; tutta gente molto fiorita.

Numero della gente Regia.

Vicino a Ruremonda l'eſercito paſsò la Moſa; e continouando a marciare s'annicinò alla Terra d'Orſoy, che ſiede sù la ripa ſiniſtra del Rheno, e di ſopra a Rembergh trè hore ſole di ſtrada. Il diſegno dell'Almirante era d'hauere in ſua mano quel luogo, e fortificarlo; & alzando vn Forte sù l'altra ripa, aſſicurare il paſſo del Rheno in quel ſito. Apparteneua Orſoy allo Stato di Cleues; e perciò come in luogo di paeſe neutrale, non haurebbe l'Almirante voluto vſar forza alcuna in entrarui. Contuttociò l'effetto non potè ſeguire in altra maniera, per qualche oppoſition, che fù fatta; la quale ceſsò quaſi ſubito, entrandoui poi l'Almirante, e facendoui vſare ogni miglior trattamento. Venuta in poter ſuo la Terra d'Orſoy, paſsò all'altra ripa del fiume il Conte Federico di Bergh, dal quale s'eſercitaua l'offitio di Maſtro di campo generale, affin che da quella banda s'alzaſſe quanto prima il Forte accennato. Per aſſicurarne il lauoro, ſi diede al Conte Federico la gente, che biſognaua. Nè mancò egli di venirne con ogni diligenza all'eſecutione. Tuttauia fù neceſſario d'impiegare in eſſa più d'vn meſe di tempo; nel quale ſi trattenne ſempre l'Almirante in Orſoy, con l'eſercito alloggiato là intorno. Aſſicurato che fù queſto paſſo, giudicoſſi nel Conſiglio di guerra, che ſarebbe ſtato molto più vantaggioſo quel di Rembergh, per la qualità del luogo in ſe ſteſſo, e per la ſua maggior vicinanza al Forte di Schinche. Era quella Piazza in man de' nemici, e ben cuſtodita, per la notitia, che ſe n'haueua; e gli ordini laſciati dall'Arciduca portauano, che l'Almirante sfuggiſſe gli aſſedij. Parue nondimeno al Conſiglio, che queſto di Rembergh ſi potrebbe condur preſto a fine; conſiderandoſi, che le Prouincie Vnite non haueuano eſercito alla campagna; nè poteuano mettere forze inſieme da contraporre di gran lunga a quelle del Rè così vigoroſe. Dunque, sù'l principio d'Ottobre, s'accampò l'Almirante intorno a Rembergh. Siede quella Piazza, come altre volte s'è riferito, sù la ripa ſiniſtra del Rheno. E' Terra di poco giro, con vn picciol Caſtello, che guarda il fiume; e con vn'iſola, che dal ſuo letto naſce in quella medeſima dirittura. Per ſicurezza maggior della Piazza, eraſi piantato vn Forte nell'iſola; e dalla Piazza all'incontro veniua difeſo il Forte. Nella parte ſiniſtra del fiume alloggiò l'Almirante, co'l neruo maggior dell'eſercito; e nella deſtra il Conte Federico di Bergh, con la gente, che di già ſi trouaua appreſſo di lui. E perche ſi giudicò neceſſario d'acquiſtar

Terra d'Orſoy preſa da' Regij.

Conte Federico di Bergh Maſtro di campo generale.

Forte fabricato dall'Almirante;

Il quale ſi accampa ſotto Rembergh.

Aſſalta il Forte collocato nell'Iſola;

prima

prima il Forte dell'iſola; perciò dalla banda, oue ſtaua il Conte, ſi principiò a batterlo fieramente in rouina, ſinche di là entraron nell'iſola i Maſtri di campo Luigi del Vigliar, co'l ſuo Terzo Spagnuolo; e la Barlotta, co'l ſuo di Valloni; e di quà vi paſſaron ſimilmente i Maſtri di campo Carlo Coloma, e l'Eſtenley, co'i Terzi loro di Spagnuoli, e d'Hibernesi. Quindi ſù con le batterie formate, più da vicino inueſtito il Forte. E di già ſi preparauano i Regij all'aſſalto; quando s'auuiddero, che quei di dentro, non volendo aſpettarlo, haueuano abbandonata quella difeſa. Guadagnato il Forte, crebbero tanto più le ſperanze d'acquiſtare in breue ancora la Piazza. Da ogni parte l'eſercito l'haueua ſtrettamente aſſediata; e di già ſpintoſi auanti con le trincere, ſi preparauano le ſolite batterie, per venir poi ſecondo il conſueto parimente a gli aſſalti. Ma vn caſo ſtrano fece, che l'acquiſto ne ſeguiſſe anche prima, che non ſi penſaua. In vno de' torrioni, c'haueua il Caſtello, ſtaua ripoſta tutta la poluere dell'artiglieria, ch'era in quantità molto conſiderabile. Portò dunque il caſo, che vna palla di cannone, frà molte, che di continouo ſi tirauano di fuori contro la Terra, e contro il Caſtello in rouina, entrò per vna feneſtra di quella camera, doue la poluere accennata ſi conſeruaua. Per queſta cagione s'acceſe ſubito in eſſa il fuoco; dal cui impeto nacque vn terremoto sì horribile, non ſolo dentro al Caſtello, & all'ambito della Terra, ma in tutto il contorno, che il fiume ſteſſo nè fù ſconuolto, e furono per ſommergerſi molte naui, che ſi trouauano in quelle ripe. Ne gli alloggiamenti del campo ſentironſi grauiſſime ſcoſſe; vi caderono pietre di molto peſo; & in gran copia le ceneri, c'haueua partorite l'incendio. Ma l'impeto ſuo fù tale particolarmente contro il Caſtello, che lo gettò quaſi tutto in aria; vi vccise il Gouernator della Piazza, con la moglie, e figliuoli; e fece vna ſtrage d'altri in gran numero, frà quei, che perirono dentro al proprio Caſtello, e dentro alle caſe, che gli erano più vicine. Per queſto infortunio ſi perderono affatto d'animo i difenſori. Onde la ſera medeſima trattarono di renderſi, e con patti honoreuoli vſcirono poi della Piazza.

E ſe ne impadroniſce.

Fuoco acceſo caſualmente nella munitione de gli aſſediati.

Effetti ſpauenteuoli che vi cagiona.

Morte del Gouernatore.

Reſa della Piazza.

Entrate in Rembergh l'armi Regie, ne pigliò gran terrore tutto il circoſtante paeſe. Poco più a baſſo di Rembergh, sù'l medeſimo lato, ſi truoua Burich, Terra pur del Duca di Cleues. Accettò eſſa incontanente quattro bandiere di fanteria, che vi fece entrar l'Almirante. Dirimpetto a Burich, sù l'altra ſponda, giace Veſel; Terra delle più habitate, più mercantili, e più ben poſte di ſito, che ſi veggano sù le ripe del Rheno. Dalla parte ſua principale corre quel fiume; e da vn'altra sbocca in eſſo la Lippa, riuiera nobile, che vien di Veſfalia. Ne' tempi adietro era vnita pure allo Stato di Cleues la Terra di Veſel. Ma infettataſi d'he-

d'hereſia, e con tale occaſione ridottaſi in libertà, ſempre hà voluto poi mantenerſi; e particolarmente con l'abbracciare la Setta de' Caluiniſti, come la più nemica alle Monarchie. Entrati dunque in timore grandiſſimo quei Terrazzani, dopo che videro auuicinarſi tanto l'eſercito, che riceuendo preſidio Spagnuolo, non haueſſe la Città loro a cadere in mano del Rè, ò non foſſe da lui reſtituita alla Caſa di Cleues, trattaron ſubito di comporſi in danari, per non riceuer ſoldati. E ſtimando, ch'ageuolerebbe grandemente la pratica il prometterſi da loro, che ſi laſcierebbe eſercitare per l'auuenire liberamente la Religione Cattolica in Veſel, aggiunſero alla prima offerta vnitamente queſta ſeconda. Accettoſſi l'vna, e l'altra volentieri dall'Almirante; così per godere in tante ſtrettezze la comodità dell'accennato danaro, che fù ſtabilito in 50. mila ſcudi; come per acquiſtare in vn luogo sì principale vn vantaggio sì grande alla Religione. Pagato il danaro, & ammeſſi nella Città diuerſi Sacerdoti, e Religioſi, perche s'adoperaſſero nel miniſterio Eccleſiaſtico, reſtarono liberi da ogni peſo di guarnigione quei Cittadini. Fù pigliata ſperanza, che l'eſercitio Cattolico foſſe per inuigorirſi ogni dì maggiormente in Veſel. Onde vi ſi trasferì l'iſteſſo Nuntio Apoſtolico di quel tratto del Rheno, che riſiede per ordinario nella Città di Colonia; e vi fù riceuuto con ogni dimoſtratione di riſpetto, e d'honore. Se ben poi l'eſito in breue moſtrò, che il tutto ſi faceua con fraude, per cedere alla neceſſità preſente, come in ſuo luogo ſi narrerà. Da Burich paſsò l'Almirante con l'eſercito all'altra ripa del Rheno; ma lentamente, perche non s'era poſto inſieme ancora vn ponte di barche, ſecondo il diſegno, che ſe n'haueua. Non volle perciò l'Almirante differir più in aſſicurar gli alloggiamenti alla ſoldateſca per iſuernarui. Giace la Terra di Res in diſtanza di ſei leghe da Veſel ſopra il medeſimo lato nella parte inferiore del fiume. E' luogo de' migliori, che ſi veggano in quel contorno; e gli habitanti per la maggior parte ſono Cattolici. In eſſo procurò per le vie ſoaui l'Almirante, che foſſe riceuuto qualche numero di ſoldati. Ma ricuſandolo i Terrazzani, biſognò minacciargli; in modo che al comparir delle artiglierie, ſi diſpoſero a conceder l'alloggiamento richieſto. Con la medeſima oppoſition riſoluta, e poi volontà sforzata, la Città d'Emerich riceuè preſidio ancor'eſſa. Queſta è la più groſſa Terra, e la più Cattolica del Ducato di Cleues; nè da Res lontana più di trè leghe. Auuicinaſi molto Emerich alla riuiera dell'Yſel; ſopra la quale poſſedeuano le Prouincie Vnite diuerſi importanti luoghi. Il primo, che ſi preſentaua era Desburgh, & il farne l'acquiſto haurebbe data comodità al campo Regio d'entrar nella Velua; paeſe nemico molto fertile, e doue ſi deſideraua di potere introdurlo. Queſto

Sua compoſitione per non eſſere moleſtata dall'eſercito Regio.

Si trasferiſce in eſſa il Nuntio Apoſtolico di Colonia.

Terra di Res coſtretta a riceuer la gente Regia.

Come anche la Città d'Emerich.

Desburgh luogo forte sù'l fiume Yſel.

anche

anche era il più ſtretto ordine, che l'Arciduca haueſſe laſciato alla ſua partita. Ma di ciò dubitando i nemici, haueuano fatto paſſare il Conte Mauritio con buone forze là intorno. Conſiderandoſi perciò l'oppoſitione, ch'egli farebbe, e le difficoltà per ſe medeſime dell'aſſedio, e ſpetialmente con l'eſſere la ſtagione sì auanti, non parue al Conſiglio di guerra, che ſi doueſſe in modo alcuno venire al cimento di tale impreſa. Voltoſſi dunque l'Almirante contro Dotechem, Terra di là poco lontana; piccola, e poco forte, ma comoda per aſſicurar tanto più gli alloggiamenti nella Veſfalia. Fù battuto alcune hore il luogo; e di già ſi preparaua l'aſſalto. Ma i difenſori, ſenz'altra maggiore oppoſitione, ſi reſero. Al Velaſco, Generale dell'artiglieria, venne in mano parimente il Caſtello vicino di Sculemburgh, e perciò molto opportuno per conſeruar l'acquiſto di Dotechem. E perche frà tanto erano cadute groſſiſſime pioggie, nè ſi poteua più trattar la campagna; perciò riſoluè l'Almirante di fare all'iſteſſo modo, che s'era tenuto nel Ducato di Cleues, riceuere l'altra ſoldateſca nelle Terre migliori della Veſfalia. Et al diſegno corriſpoſe ageuolmente l'effetto; perche non giouando le vie ſoaui, fù adoperata, ſenza molta difficoltà, come parue più neceſſario, in quel paeſe ancora la forza. Non s'introduſſe però in tutti i luoghi ſenza ſangue la gente Regia. E nel voler particolarmente il Velaſco sforzare la Terra di Dorſte, egli ſteſſo reſtò ferito d'vna moſchettata in vn braccio. Eleſſe l'Almirante per ſua ſtanza da ſuernarui la Terra di Res. In quella d'Emerich poſe per Gouernatore il Conte di Bucoy, che per eſſere luogo molto vicino al Forte di Schinche, & ad altre Piazze nemiche, haueua tanto più biſogno d'vn Capo valoroſo, com'era il Conte. Seben poco dopo, traſportato egli vn giorno da troppo ardore in certa occaſion di combattimento, cadè in man de' nemici, e reſtò prigione.

Terra di Dotechem viene in mano de' Regij.

Luigi di Velaſco Generale dell'artiglieria ferito.

Conte di Bucoy al gouerno d'Emerich.

Frà queſti ſucceſſi principiò l'anno 1599. Intanto era corſa da ogni intorno la fama dell'eſſerſi alloggiato per forza l'eſercito Regio ne' paeſi di Cleues, e di Veſfalia, ch'appartengono alla Germania. Per l'addietro in eſſi, come parimente in quelli di Giuliers, di Liege, di Colonia, di Treueri, e ne gli altri circonuicini, s'era laſciata goder ſempre la neutralità, e dall'armi Spagnuole, e dalle nemiche; riceuendoui l'vne, e l'altre ſolo per occaſione di tranſito alloggiamenti amicheuoli. Onde nel vederſi hora in tanti luoghi, e sì alla ſcoperta, violato il diritto neutrale, non ſi può eſprimere quanto ne reſtaſſero offeſi da tutte le bande gl'interreſſati. Buona parte della Veſfalia ſoggiace ad alcuni Prencipati Eccleſiaſtici, e ſpetialmente a due, che ſono quelli di Miniſter, e di Paterborno; goduti in quel tempo dal Duca Erneſto di Bauiera, Arciueſcouo, & Elettor di Colonia, e Veſcouo inſieme di Liege. Il Ducato di Cleues poi vbbidiſce

Neutralità in quai luoghi foſſe goduta.

Commotione contro l'armi Spagnuole.

bidiſce al proprio ſecolare ſuo Prencipe; e quello d'allora trouandoſi in gran parte ſcemo dell'intelletto, laſciana reggerſi interamente da' ſuoi Miniſtri. Queſti due Prencipi veniuano a reſtare i più offeſi dall'eſercito Regio, come quelli, che ſi vedeuano i più dannegiati. Ma l'Elettor di Colonia, per la buona corriſpondenza, c'haueua mantenuta ſempre co'l Rè di Spagna nelle coſe di Fiandra, non inclinaua a riſentirſi con l'armi, & ad vnir le ſue con quelle de gli altri Prencipi intereſſati; onde haurebbe voluto, che ſoauemente vi ſi rimediaſſe per via del negotio. All'incontro i Miniſtri del Duca di Cleues, ò per lor proprio ſenſo, ò per eſſere guadagnati da gli altri Prencipi, moſtrauano, che biſognaſſe con aperta riſolutione venire all'armi vnitamente con loro; e che formato vn gran corpo d'eſercito, ſi doueſſe in ogni maniera ſcacciar la gente Regia dalle Terre occupate, e con queſto rimedio preſente aſſicurarſi da tutte le inuaſioni future. Queſto era il conſiglio, che daua principalmente l'Elettor Palatino del Rheno; il quale haueudo i ſuoi Stati molto vicini ancor'egli al paeſe, doue la gente Regia ſi trouaua alloggiata, e ſapendo quanto la ſua Caſa haueua fauorita ſempre la ſolleuatione, e l'hereſia ne' Paeſi baſſi; era perciò entrato in più graue timor del ſolito, per così fatto ſucceſſo. Dalle medeſime conſiderationi, e di vicinanza, e d'hereſia, moſtrauaſi vgualmente agitato il Langranio d'Haſſia; nè meno commoſſe appariuano per le ſteſſe cagioni alcune delle Città libere più vicine, ch'erano ſituate sù'l Rheno. Dunque fattaſi vna cauſa comune principalmente frà il Duca di Cleues, l'Elettor Palatino, il Langranio d'Haſſia, e molti altri Conti, e Signori di gran qualità, ch'erano compreſi ſotto il Circolo di Veſfalia, da tutti ſi procurò di tirar nella medeſima cauſa gli altri Circoli dell'Imperio, ch'è diuiſo in quella maniera, ò per lo meno i Circoli più vicini, e per conſeguenza in tal ſucceſſo più intereſſati. Fù grande per ogni parte la commotione. Ma giudicandoſi meglio d'vſar prima il negotio, che l'armi, s'hebbe ricorſo all'Imperatore, il quale facilmente ſi diſpoſe ad impiegare la ſua autorità in quel modo, che gli parue più conueniente in così fatta occaſione. Publicoſſi da lui perciò vn'ordine ſtrettiſſimo, nel quale comandaua all'Almirante, inſieme con gli altri Capi dell'eſercito Regio, che doueſſero quanto prima reſtituir le Terre occupate, e con tutta la gente loro vſcir de' paeſi, ch'appartenuano in qualſiuoglia guiſa all'Imperio. Co'l Cardinale Andrea ſimilmente paſsò vn'offitio molto efficace nell'iſteſſo propoſito. Ma non potendoſi in altra forma rimediare alle neceſſità dell'eſercito per allora, s'addusſero, e dal Cardinale, e dall'Almirante, varie ſcuſe in giuſtificatione; e ſi procurò d'andar tuttauia godendo il comodo, che ſi riceueua dall'eſſere alloggiata in quella maniera la gente Regia. A trattar di queſta cauſa commune

haueuano

Pregiudicio, che in particolar ne riceuono l'Elettore di Colonia, & il Duca di Cleues.

Elettore Palatino del Rheno.

Langranio d'Haſſia.

Circolo di Veſfalia.

O dine dell'Imperator a' Capi Spagnuoli.

I quali adducono varie ſcuſe in loro giuſtificatione.

haueuano di già più volte i ſudetti Prencipi, e Terre libere, fatte all'vſo di Germania diuerſe conuocationi. Ma volendo finalmente riſoluerſi, fù da loro ſtabilita l'vltima in Confluenza, Terra ſpettante all'Arciueſcouato di Treueri, e ſituata allo sboccamento della Moſella nel Rheno. Quiui prorompendo a gara nelle querele contro l'armi di Spagna i Deputati, che v'interuennero, s'eſaggeraua da loro con parole diſpettoſiſſime, quanto indegnamente l'Imperio Germanico allora ne foſſe trattato. Per l'adietro eſſerſi da tutte le parti riuerito anche il ſuo nome ſolo. E ne' ſuoi paeſi vicini alla Fiandra, quando mai s'era veduta violare con forza aperta la neutralità, che vi ſi profeſſaua con l'armi Spagnuole, e con l'altre oppoſte? Hora quelle di Spagna, rotta ogni legge, e di neutralità particolare, e di giuſtitia comune, hauer voluto, non occupare vna, ò due ſole Terre, ma inuadere hoſtilmente gli Stati intieri. Mancarui il danaro per trattenerle. Dunque la Germania douer ſupplirui? e con le ſoſtanze de' ſuoi miſeri popoli ſodisfare alla vaſtità de gli altrui ſmiſurati diſegni? Eſſerſi prima ricorſo a Ceſare; ma ſenza riportare dalla ſua autorità ſe non deboliſſimo frutto. E bene hauer moſtrato la preſente occaſione, come di già s'era conoſciuto in tante altre, di qual vantaggio foſſe alla Caſa d'Auſtria in Iſpagna, il goderſi come hereditaria la ſucceſſione all'Imperio da queſto ramo della medeſima Caſa in Germania. E perciò non hauendo in sì graue occorrenza giouato i mezzi amicheuoli, douerſi hormai riſolutamente diſcendere a quei della forza. Che ſe tanta parte della Germania inferiore haueua ſcoſſo il giogo Spagnuolo; quanto più ageuolmente oſterebbe a non volerlo riceuere vn corpo sì grande, sì potente, e sì maeſtoſo, com'era quel della Superiore? *Con queſte, e ſimili altre querele atroci, fremeuano i Deputati contro le accennate nouità dell'armi di Spagna. Nè più ſi contennero. A miſura delle forze, che godeua ciaſcun de gl'intereſſati, promeſſo il danaro, ò la gente, per mettere inſieme vn'eſercito, riſoluerono di venirne quanto prima all'eſecutione; e ſin d'allora n'eleſſero concordemente per Capo il Conte di Lippa; vno de' primi Signori della Veſfalia, e c'haueua di già il carico di Luogotenente generale dell'armi in quel Circolo. Tale fù la riſolutione della Ragunanza. Ma ſeparata, che fù, non corriſpoſe di gran lunga poi il feruore dell'opere a quello, che s'era moſtrato nelle parole; in maniera che non fù poſto inſieme ſe non tardi aſſai, e condotto in campagna l'eſercito, come a ſuo tempo ſarà dimoſtrato.*

Deputati de' Prencipi, e Terre libere ſi tagunano in Confluenza.

Loro querele contro l'inuaſione dell'eſercito Spagnuolo.

Riſoluono di venire alle armi.

E ne danno il comando al Conte di Lippa.

Eraſi in queſto mezzo dal Cardinale Andrea, con ogni ardore, preſa l'amminiſtration del gouerno. Haueua egli, dopo eſſere giunto in Fiandra,

dra, ſecondo l'vſo de gli altri Gouernatori, fermata la ſua principale ſtanza in Bruſſelles. Quiui sù'l principio dell'anno erano venuti a trouarlo in nome dell'Elettor di Colonia, e del Duca di Cleues, alcuni lor Deputati, aggiungendo a gli offitij dell'Imperatore queſti a parte in nome lor proprio, affinche dal Cardinale ſi rimediaſſe quanto prima alle nouità ne' loro Stati Eccleſiaſtici, e temporali. Raccolti con ogni honore, gli haueua il Cardinale ſpediti poi con buone ſperanze. E veramente moſtraua egli gran ſenſo in vedere vn così fatto diſordine. Contuttociò non eſſendo in poter ſuo di vincere la neceſſità, nella quale ſi trouaua l'eſercito, non poteua far' altro, che per allora cedere anch' egli all'iſteſſa forza. Diſponeuaſi più facilmente l'Elettor di Colonia, per le conſiderationi rappreſentate, a continouare la via del negotio. Ma il Duca di Cleues, ò per dir meglio i Miniſtri, che lo reggeuano, caduti preſto dalle riceuute ſperanze, haueuano finalmente preſa, con gli altri intereſſati, la riſolutione di venire all'armi, nel modo che s'è moſtrato di ſopra. Non s'era potuto finire ancora di ſodisfare i preſidij Spagnuoli, che ſi trouauano tuttauia ammutinati ne' Caſtelli d'Anuerſa, e di Gante. Perciò il Cardinale, sù'l principio di Febraro, paſsò in Anuerſa, affine di procurare egli ſteſſo l'effettuatione di quei pagamenti; e ch'inſieme gli foſſe preſtato da' negotianti qualche danaro, co'l quale ſodisfacendoſi in alcuna maniera alle neceſſità dell'eſercito, poteſſe farlo più ageuolmente vſcir da gli Stati, ch'appartenenano alla giuriſditton dell'Imperio. Pagoſſi l'vno, e l'altro di quei preſidij. E perche in quel di Gante, con particolare modeſtia, non s'era voluto riceuere alcun'altro ſoldato di fuori; perciò fu permeſſo, che il medeſimo preſidio ſeguitaſſe a cuſtodire il Caſtello. Haueua all'incontro vſate inſolenze grandiſſime quello d'Anuerſa, e nel diſcacciar bruttamente il Caſtellano Agoſtino Meſſia; & in riceuere molti altri Spagnuoli, oltre a gli ordinarij della cuſtodia; e nel far creſcere a tutto rigore gli auanzi delle lor paghe. Dimodo che giudicandoſi neceſſario di non laſciare vn tale eccesſo impunito, il Cardinale, mutato preſidio, publicò vn bando, nel quale ordinò, che ſotto pena della vita douеſſero in termine di quindici giorni vſcire de' paeſi, ch' vbbidiuano al Rè tutti i ſoldati del primo. Nè reſtò ſenza effetto anche maggiore il caſtigo. Percioche al nome odioſo d'ammutinati, e dell'eſercito Regio, contro il quale erano sì commoſſi allora tutti i vicini, e per la fama, che partiſſero carichi di moneta, furono per la maggior parte di quà, e di là, preſi in camino, ſualigiati, & vccisi. Introdotto dal Cardinale il nuouo preſidio nel Caſtello d'Anuerſa, e riuſcitogli ancora di mettere inſieme qualche ſomma conſiderabile di danaro, ſi leuò da quella Città, e ſi trasferì a Maſtrich. Quiui l'Almirante, con gli altri principali Capi dell'eſercito, venne a trouar-

Elettore di Colonia, e Duca di Cleues inuiano Deputati al Cardinale Andrea.

Che gli ſpediſce con buone ſperanze.

Preſidij d'Anuerſa, e di Gante ſodiſfatti delle loro paghe.

Inſolenza vſata da quello d'Anuerſa.

Caſtigo che ne riceue.

Cardinale Andrea in Maſtrich.

a trouarlo; e si trattò a lungo intorno alle imprese da farsi all'vscire in campagna. Ma perche apena spuntaua in quei giorni la primauera, non fu per allora presa alcuna risolutione. Di là verso il fine di Marzo, partì poi con tutti gli altri il Cardinale verso la Terra di Res, doue l'Almirante haueua formato vn ponte di barche sù'l Rheno; & iui trattenutosi alcuni giorni, si trasferì dopo in Emerich, e fece a quella dirittura calare il ponte. Per hauer goduti la soldatesca sì comodi alloggiamenti, poco s'era diminuito il numero suo di prima; siche poteua formarsene vn corpo tuttauia di 18. mila fanti, e 2300. caualli. Dunque, maturato il tempo d'vscire in campagna, si consultò prima a qual sorte d'impresa tornasse meglio d'applicare il disegno. Alla Città d'Emerich è vicino due leghe sole più a basso il Forte di Schinche. In altro luogo già noi descriuemmo la situatione di questo Forte, quando Martino Schinche, da cui prese il nome, ne fece la proposta al Conte Mauritio, e poi hebbe la cura di fabricarlo, & insieme di custodirlo. Ma quì ne toccheremo qualche cosa di nouo; e daremo similmente vna particolare notitia dell'isola chiamata di Bomel, che di là non è molto lontana; per l'occasione d'essersi l'armi Regie allora impiegate per quelle parti. Dal Rheno per lunghissimo corso, viene irrigata prima la superiore Germania. Quindi auuicinatosi all'inferiore, non potendo più ritenersi dentro al suo primo letto, per le tante acque d'altri fiumi, che d'ogni intorno s'aggiungono alle sue proprie, si diuide, e s'allarga in due; l'vno, e l'altro de' quali non cede quasi in ampiezza a quel primo solo. Da questi due rami si forma l'isola antica de' Batani; & hoggi dì pur' anche vi resta il corrotto nome di Bethua. Nel destro, per qualche spatio di paese, tuttauia si conserua dal Rheno il suo nome di prima; sinche preso poi quello di Leche, và per l'Ollanda con altre acque, e con altri nomi, finalmente a disperdersi in mare. Al ramo sinistro, subito ch'è principiato dal Rheno, subito etiandio si comincia a dar titolo di Vaale; e così chiamandosi per vn corso lungo, viene ad vnirsi questo poi con la Mosa. Ma congiunto apena l'vno con l'altro fiume, separandosi mouamente l'vno dall'altro, non tornano a ricongiungersi, che prima non si formi da loro vn'isola di buon circuito, che si chiama di Bomel, da vna Terra sua principale di questo nome. Formata l'isola, entrano poco dopo vnitamente pur questi due ancora in Ollanda; e quiui con altre riuiere, spandendosi in larghi seni, e portando al mare, si può dir, nuoui mari, per molte spatiose bocche, vanno a scaricarsi in fine, & a rinchiudersi nell'Oceano. Sù la punta dell'accennata grand'isola di Bethua, giace il Forte di Schinche; e vi s'alza con tali vantaggi di sito, e di mano, che in alcun'altro non si veggono peraventura maggiori. Quattro leghe più a

E di là passa all'esercito Regio.

Forte di Schinche.

Descrittione del paese all'intorno.

Isola di Bomel.

Sito particolare del Forte di Schinche.

baſſo in ripa al Vaale, sù la parte ſiniſtra, è ſituata la Città di Nimega co'l ſuo gran Forte alla ripa deſtra. Di là poi ſcendendoſi molto più a baſſo, doue la Moſa, & il Vaale da principio s'vniſcono inſieme, truouaſi il Forte di Voorden, e ſubito l'altra punta dell'iſola chiamata di Bomel, che la Moſa, & il Vaale formano in quel modo, che s'è moſtrato. Siede la Terra di Bomel verſo la metà dell'iſola in ripa al Vaale.

Terra di Bomel come ſituata.

Da quella parte il fiume ſteſſo la rende ſicura a baſtanza, e ne gli altri lati è ben fornita ancora delle neceſſarie difeſe. E tanto quì baſterà intorno alle diſcrittioni accennate.

Eſercito Spagnuolo in campagna.

Dunque non volendo il Cardinale Andrea, che più ſi tardaſſe ad vſcire in campagna, fece ragunare, sù'l fine d'Aprile, tutto l'eſercito ne' contorni del Rheno verſo Emerich; e per ſodisfarlo in qualche maniera, gli fece dare vna paga. E trattandoſi dell'impreſa, varie nel Conſiglio di guerra appariuano le ſentenze. Accordauanſi tutte inanzi ad ogn'altra coſa nel proporre, che ſi cercaſſe in ogni maniera di paſſare il Vaale, e di ſpingerſi più a dentro che foſſe poſſibile nel paeſe nemico. Ma diuerſe erano le opinioni intorno a gli aſſedij. L'Almirante d'Aragona inclinaua con ſommo ardore a ſtringere il Forte di Schinche. E qual più grande acquiſto (*diceua egli*) potrebbe farſi? Quello eſſere il più importante ſito del Rheno. Con quella chiaue aprirſi, e chiuderſi il paſſo di maggior conſeguenza là intorno. In modo che fermato iui il piede, ſi potrebbono tentare poi nuoui altri acquiſti per quelle parti, e ſperare molto ſicuramente di fargli. Entrate l'armi Regie dentro al cominciamento dell'Iſola, dourebbe tirarſi vn gran trincerone da vn ramo all'altro, ſiche per terra il Forte non poteſſe riceuer ſoccorſo. Per via de' fiumi, dalle parti inferiori, ſarebbono coſtretti i nemici ad inuiarlo contro acqua; onde tanto più ageuolmente con barche armate di quà, e di là ſe ne potrebbe impedir l'effetto. Difficile ſenza dubbio hauer da ſtimarſi, per tutte le ſue circoſtanze, vn'aſſedio tale. Ma terminandoſi felicemente, come poteua crederſi, tanto maggiore ſarebbe riuſcita la riputation dell'impreſa, quanto più grandi ſe ne foſſero incontrate le difficoltà nel ſucceſſo.

Opinione dell'Almirante, che ſi debba aſſaltare il Forte di Schinche.

Contro l'opinione dell'Almirante riſorgeuano diuerſi oſtacoli tanto graui, e nel potere l'eſercito paſſar dentro all'iſola, per l'oppoſitione, c'haurebbono in ciò fatta i nemici; e nell'hauerſi baſtante comodità in acqua da prohibire il ſoccorſo per quelle vie, nelle quali preualeuano tanto le forze contrarie, che da molti in Conſiglio queſto aſſedio ſi riputaua per diſperato. E s'aggiungeua l'eſempio del Duca di Parma, dal quale, in tempo che il Forte apena ſi trouaua in difeſa, non s'era voluto mai tentarne con

Oppoſitioni in contrario.

Propoſi l'impreſa contro Nimega, e contro il ſuo Forte.

inutile

inutile pruoua l'espugnatione. Altri consigliauano, che s'andasse in vn tempo sotto Nimega, e sotto il suo Forte nella ripa contraria; stimandosi, ch'vn'esercito sì fiorito potesse intraprendere l'vno, e l'altro assedio congiuntamente. Ma in ciò pur' anche si considerava l'opposition, che s'haurebbe nel passare il Vaale, per cingere il Forte. Che il Duca di Parma l'haueua stretto, e se n'era infruttuosamente leuato. E che di gran lunga maggiori sarebbono poi le difficoltà nell'assediare Nimega; Città di gran circuito; e ch'a misura d'essere ben munita, sarebbe altretanto bene ancora difesa. Altri in fine proponeuano, che passata a basso la Mosa, come ageuolmente succederebbe, l'esercito s'introducesse nell'isola di Bomel, e si procurasse d'acquistar quella Terra, situata, come s'è detto, in ripa al Vaale; giudicandosi, ch'a questo modo, con tale acquisto, si verrebbe a signoreggiar tutta l'isola, e più facilmente iui ancora il passo del medesimo fiume. All'isola di Bomel s'auuicina molto la Città di Bolduch, la quale staua allora in mano del Rè. Onde considerauasi, che il far l'accennato acquisto darebbe molta vantaggia quella Città; e che meglio ancora si sarebbe potuto conseruare, dopo che fosse vnito a quella frontiera. Inclinossi dal Cardinale a questa risolutione. E tenutala segretissima, fù determinato, che per ingannare, e diuertire il nemico, si fingesse di volere assediare il Forte di Schinche. Da Emerich partì dunque il Conte Federico di Bergh con 7. mila fanti, e 1000. caualli; e s'auanzò quasi a tiro di cannone verso il Forte da quella banda. Et il Cardinale passato all'altra ripa co'l resto dell'esercito, fece auuicinar l'Almirante nell'istessa maniera al Forte. Quindi si cominciò a fulminarlo impetuosamente dall'vna, e dall'altra parte con molti pezzi d'artiglierie; senza potersi però far'altro, che batterlo, e danneggiarlo in rouina. A questa mossa del campo Regio fece il Conte Mauritio muouer subito ancora il suo; e venne a fermarsi in vista del Forte. Dubitò egli, che i Regij veramente volessero passare il Vaale, & introdursi nell'isola a cingere il Forte per terra. Onde spinse con gran diligenza vn buon numero di guastatori, affinche alzassero vna trincera verso la ripa sospetta, e venisse in questo modo a rendersi tanto più difficile a' Regij il passarui. Armollà poi con la gente necessaria a difenderla; e fece entrare 800. Inglesi nel Forte. E passato egli stesso poco dopo nell'isola con la maggior parte del suo esercito, lo ridusse in total sicurezza. Continouauasi nondimeno incessantemente da' Regij nel battere. Nè si procedeua con minor lentezza a fare il medesimo contro di loro da quei del Forte. E perch il suo sito era basso, fece Mauritio alzare di fuori vna gran piataforma, e vi collocò in cima alcuni grossi cannoni, co' i quali danneggiò in modo i Regij da quella parte, doue l'Almirante alloggiaua, che in po-

Difficoltà che vi sono cosiderate.

Pensasi all'acquisto di Bomel.

E ne vien risoluto l'assedio.

Esercito Regio intorno al Forte di Schinche.

In aiuto del quale si muoue il Conte Mauritio.

Soccorso introdotto nella Piazza.

Piataforma alzata contro i Regij.

chi giorni più di quattrocento ne furono vccisi.

Occupato quiui con tale finta il campo nemico, haueua il Cardinale trà questo mezzo inuiati i Mastri di campo Zapena, Estenley, e Barlotta, co'i Terzi loro di Spagnuoli, Hibernesi, e Valloni, e con alcune Compagnie di caualli guidate dal Conte Henrico di Bergh, a tentare, se hauessero potuto più a basso da qualche lato spingersi dentro all'Isola, con passare il Vaale. Faceua questa gente vn numero di 4. mila fanti, e di 600. caualli. L'ordine del Cardinale era, che si tentasse di passare l'accennata riuiera due leghe più sopra d'vn luogo chiamato Tiel, doue per varie circostanze si giudicaua, che ciò potrebbe meglio succedere. A tal fine leuate c'hebbero dalla Mosa trenta barche i prenominati Mastri di campo, le fecero trasportar sopra i carri nel sito, che si disegnaua a tentar il passo. Consisteua nella segretezza particolarmente il buon'esito del disegno. Ma inuigilando per tutto Mauritio, n'hebbe egli raggualio; e fatti scendere giù da Nimega alcuni vascelli armati, gli preparò à far l'opposition, che bisognaua per la riuiera. Spinse molta gente ancora sù la ripa contraria a quella, doue i Regij doueuano gettar le barche loro nel fiume. Onde questi, veduto scoperto il disegno, restarono prima grandemente sospesi, e poi frà di loro molto discordi, intorno al partito c'haurebbono douuto pigliare. Giudicaua il Zapena, che s'hauesse in ogni maniera a tentare il passo; & inclinaua al medesimo l'Estenley. All'incontro stimò la Barlotta, che sarebbe inutile, e con graue perdita della gente, il tentarlo. Gettaronsi nondimeno alcune delle loro barche nel fiume, e dalla ripa, con le artiglierie menate da loro, ne furono sommersè trè de' nemici. E fattosi qualche altro sforzo con la gente imbarcata, si procurò di guadagnare la ripa contraria. Ma trouandosi grand'ostacolo, e per acqua, e per terra, si conobbe esser vana ogni speranza del passo. Di là scesero i Regij con le barche a seconda del fiume, e co'l resto della gente, e prouision loro giù per la ripa sinistra. Nè mancarono i nemici di fare il medesimo sù l'altra sponda, per esser prontiad opporsi in ogni altra parte. Haueua il Cardinale ordinato, che non potendosi passare il Vaale, si procurasse all'improuiso d'assalire il Forte di Voorden, e d'acquistarlo; e ciò non potendosi conseguire, douessero i Mastri di campo vsare ogni diligenza per introdursi nell'isola di Bomel, & assicurarsi iui del passo nel più vantaggioso modo, che da lor si potesse. Quanto al procurar l'acquisto del Forte, ne perderon subito ogni speranza; considerando la mossa, che i nemici haueuano fatta là intorno. In modo che leuatisi dal Vaale, e poste di nuouo sopra i carri le barche, s'auuiarono speditamente verso l'Isola di Bomel; e giunti alla Mosa, verso il villaggio d'Empel, la passarono con tal segretezza, che non vi trou-

Tentano gli Spagnuoli di passare il Vaale.

Ma vi si oppone il Conte Mauritio.

Ordine del Cardinale che si assalti il forte di Voorden.

Il che non si può conseguire.

Spagnuoli entrano nell'Isola di Bomel.

trouarono alcun'impedimento conſiderabile. All'entrare nell'iſola, preſe-
ro il Caſtello di Hel, ch'era il più vicino alla ripa, & in queſta manie-
ra tanto più s'aſſicurarono di quel paſſo. Quindi vſciti dell'Iſola nuoua-
mente, ſecondo gli ordini, c'haueuano riceuuti prima dal Cardinale, ſi
voltarono contro il Forte di Creuecuore, ſituato iui appreſſo. Era di gran
pregiuditio a Bolduch queſto Forte, perche chiudeua la bocca d'vna ri-
uiera, che ſcorre per quella Città, e ch'in diſtanza poco più d'vna lega
dalle ſue mura, viene a ſpanderſi nella Moſa. Deſignando perciò il Car-
dinale d'impadronirſene, haueua voluto, ch'i Maſtri di campo ſudetti, aſ-
ſicurato c'haueſſero il paſſo da entrar nell'Iſola vi s'accampaſſero intor-
no. Il che da loro eſeguitoſi, e fatto intendere ciò al Cardinale, & in-
ſieme quel più, che prima era lor ſucceduto, ſi leuò ſubito il campo Re-
gio dal Forte di Schinche, e paſsò in quattro alloggiamenti ſotto l'altro di
Creuecuore. Non era queſto di tal qualità, che poteſſe far conſiderabi-
le reſiſtenza. Onde alloggiatoui intorno apena l'eſercito, e minacciateui
le batterie, con gli aſſalti, non vollero quei di dentro aſpettarne la
pruoua; e ſenza far quaſi contraſto alcuno, vſciron del Forte. Intanto il
Cardinale era andato a Bolduch, per far' iui molte prouiſioni neceſſarie
all'impreſa di Bomel. E perciò dopo l'acquiſto di Creuecuore, l'Almi-
rante, voltatoſi verſo l'iſola di Bomel, entrò sù'l principio di Maggio in
eſſa con tutto l'eſercito. Per difeſa delle campagne, che ſono per lo più
ſoggette alle inondationi, corrono grandi argini sù le ripe di tutte quelle
riuiere. Dalla Moſa dunque partito l'eſercito, marciò alla mano deſtra
sù l'argine; e piegando verſo il Vaale, ſi fermò nel villaggio d'Heruin,
poſto ſopra il medeſimo fiume. In eſſo di già ſi trouauano molti vaſcelli
nemici da guerra; atteſo che dal Conte Mauritio s'era penetrato il diſe-
gno del Cardinale; e perciò non haueua egli pretermeſſo di preparar ſu-
bito quell'oſtacolo, che più conueniua per la riuiera; e ſpetialmente af-
finche i Regij foſſero impediti a paſſarla. Vſoſſi da loro nondimeno ogni
ſforzo con le artiglierie per iſcacciare di là i vaſcelli, e vi fecero qual-
che danno. Ma perche ſi copriuano facilmente ſotto le piegature, che
in varie parti faceua il fiume, non poterono i Regij leuarſi mai quell'op-
poſitione d'intorno. Da Heruin paſſarono inanzi, & auuicinatiſi a Bo-
mel, furono diſtribuiti da varie bande i quartieri all'eſercito. Vna parte
alloggiò sù l'argine; & il reſto più adentro, ſecondo la maggiore opportu-
nità de' ſiti. Era intanto ſoprauenuto rapidamente Mauritio con la mag-
gior parte del campo ſuo; & alloggiatoſi in fronte a Bomel ſopra il con-
trario lato del fiume, haueua fatti entrar ſubito 1000. fanti in eſſa,
per aſſicurarne tanto più la diſeſa. Quindi egli con gran diligenza fece
collocare nella riuiera due ponti; l'vno di ſopra, e l'altro di ſotto alla

Forte di Creuecuore.

Aſſediato dalla gente Spagnuola.

Reſa del Forte.

Entra l'eſercito nell'Iſola di Bomel.

Verſo doue ſono inuiati molti vaſcelli di guerra dal Conte Mauritio.

Terra di Bomel aſſediata da' Regij.

Riceue ſoccorſo di gente.

Terra

Terra. L'vno era di barche picciole, per farui paſſare la gente a piedi. E l'altro di groſſi pontoni, che ſeruiua per la caualleria, e per la comodità de' carri; e queſto era di tanta larghezza, che vi ſi poteuano incontrare due carri, e commodamente paſſarui. Gettati i ponti, mandò alla difeſa di Bomel 3. mila altri fanti, e 400. caualli. E perche la Terra non poteua capir tanta gente, la fece alloggiare di fuori, e coprirla in modo con trincere, con ſtanchi, ridotti, foſſi, e ſtrade coperte, che Bomel di Terra picciola, pareua in vn ſubito conuertita in vna bene ampia Città. Prima che dalla parte del fiume i Regij poteſſero finir di coprirſi, fù grandiſſimo il danno, che riceuerono dalle artiglierie de' nemici. Perciochè tempeſtati ad vn tempo, e da quelle di Bomel, e dall'altre diſpoſte sù la ripa contraria, e sù i vaſcelli del fiume, non ſapeuano quaſi, nè doue ridurſi, nè come difenderſi. Ma finalmente alzati i ripari di terra, che biſognauano, e diſteſi molti pezzi d'artiglierie ſopra l'argine, cominciarono anch'eſſi a battere furioſamente in rouina la Terra di Bomel, e tutte quelle fortificationi, nelle quali, come s'è detto, alloggiaua di fuori la gente nemica. Nè fù picciolo il danno, che ne prouò, ſinche poi ſempre meglio s'andò coprendo.

Ponti gettati da Mauritio nella riuiera.

Danno che riceue la gente Regia dalle artiglierie nemiche.

In queſto mezzo s'era di già ragunato inſieme tutto il campo nemico; e ſi trouaua tanto accreſciuto, che aſcendeua a 18. mila fanti, e paſſaua 3. mila caualli. Et hauendolo compartito Mauritio in diuerſe Terre, e villaggi di quella ripa medeſima, doue egli s'era fermato, non ſi vedeua in lui timore alcuno dell'aſſedio intrapreſo da' Regij. Anzi moſtrandoſi riſoluti i nemici, che in tanto numero ſi trouauano in Bomel, di far le parti più d'aſſalitori, che d'aſſaliti, principiarono ben toſto ad vſcir contro i Regij, & ad infeſtargli di giorno, e di notte in varie maniere. Non reſtauano queſti contuttociò di farſi inanzi con le trincere; coprendole quanto meglio poteuano, e con ſerpeggiamenti più obliqui, e con ridotti più bene aſſicurati del ſolito. Ma gli aſſediati volendo vſare ogni ſforzo in contrario, vſcirono, verſo la metà di Maggio, contro i Regij da varij lati, e con tanta gente, che potè giudicarſi vn diſegno quaſi più di battaglia, che di ſortita. Haueuano gl'Italiani, e Valloni il quartier loro sù l'argine alla banda ſuperiore di Bomel. Gli Spagnuoli occupauano certe praterie da vna parte della campagna. E gl'Alemanni, Borgognoni, & Hiberneſi girauan da vn'altro canto. Rinforzati dunque i nemici con nuoua gente, che dall'altra parte del fiume il Conte Mauritio haueua loro inuiata, vſcirono sù'l mezzo giorno, ad vn tempo ſteſſo, contro ciaſcuno de gli accennati quartieri. E per danneggiar più quello, ch'era ſituato sù l'argine, fecero alla medeſima drittura collocare nel fiume più di trenta vaſcelli carichi d'artiglierie. Da quella banda ſu

Eſercito di Mauritio quanto accreſciuto.

Sortita de gli aſſediati.

Vaſcelli diſpoſti per danneggiare i Regij.

il

il primo assalto, con 3. mila fanti, e 400. caualli; e contro gli altri quartieri si mossero, diuisi in due parti, quasi anche subito 4. mila fanti, con numero conueniente pur di caualleria. Stauasi con gran vigilanza nell'esercito Regio. Onde gli assalti non riuscirono così repentini, che non trouassero le necessarie preparationi a riceuergli. Fù perciò combattuto per ogni lato con risolutione grandissima; sforzandosi i nemici d'entrare nelle fortificationi de' Regij; e questi sempre con molto valor difendendole. Nè la mischia ardeua meno trà i caualli, che i fanti; nè meno all'istesso tempo faceua sentire le sue tempeste l'artiglieria dall'vna, e dall'altra parte. Ma non potendo i nemici al fine superare il contrasto de' Regij, dopo trè hore di combattimento, risolueron di ritirarsi. De' morti, e de' feriti non fù molta la differenza trà quelli, e questi; e la fattione, ben considerata, riuscì maggiore di strepito, che di sangue.

Fattione trà vna parte, e l'altra.

Tornarono poi i nemici la notte seguente ad assalire di nuouo i Regij, credendo, che tanto più gli coglierebbono all'improuiso, quanto meno si doueua aspettar così subito vn tale assalto. La mossa non fù però se non contro gl'Italiani, e Valloni; e riuscì veramente si inaspettata, che de gli vni, e de gli altri, nel primo impeto, molti furono vccisi, e feriti; e vi restò in particolare malamente piagato l'Aualos Mastro di campo Italiano. Durò l'assalto a fauor de' nemici per qualche tempo. Ma riordinandosi i Regij, e ripigliando vigore, difesero le trincere in modo, che i nemici non poterono farui alcun danno, e si ritirarono. Daua lor nondimeno sempre nuouo ardire il trouarsi con tante forze. Onde passati apena trè giorni, tornarono a far contro i Regij vn gagliardo sforzo, e risoluerono d'eseguirlo pur'anche in tempo di notte, perche riuscisse tanto più inaspettato, e più spauenteuole.

Tornano quei di dentro ad vscire in tempo di notte.

Ma con poco frutto.

Era venuto di Francia con molti Vgonotti a seruir le Prouincie Vnite il Signor della Nua, figliuolo del già Signor della Nua, Capitano di tanta stima, e del cui valore più volte s'è parlato in altri luoghi di questa Historia. Mostrauasi nella virtù militare questi ben degno figliuolo d'vn simil padre. A lui dunque il Conte Mauritio diede la cura principale di questa nuoua sortita; e volle, che fosse posta in esecutione dalla fanteria Francese ancora principalmente, insieme con vn nerbo eletto d'Inglesi; che tutti poteuano ascendere a 5. mila fanti. Doueua l'assalto più feruido essere indirizzato contro i lauori, ch'andaua continouando la gente Regia sù l'argine, & in quelle parti vicine. Dunque con ogni ardore si mosse il Nua; e fauorito da vna foltissima nebbia, vrtò, e spinse i Regij per modo, che furon costretti a disordinarsi. Erano di vanguardia i Valloni, co'l Mastro di campo Achicurt, al quale ne toccaua allora il comando. Nè mancò egli, co'i suoi di fare ogni possibile resistenza; finche rimaso grauemente ferito, e cre-

Signor della Nua nell'esercito delle Prouincie Vnite.

Assalta con vn grosso nerbo di gente gli oppugnatori.

Et al primo impeto pone in disordine i Valloni.

sciuto

ſciuto più ſempre l'impeto de' nemici, biſognò, ch'egli s'andaſſe ritirando, e chiedeſſe nuoua gente in ſoccorſo. Ma lo ſtrepito dell'aſſalto, haueua di già fatti muouer ſubito i Regij nelle parti vicine; e toccatoſi all'arme poi anche nelle più lontane, tutto il campo s'era con grand'animo diſpoſto a combattere. In aiuto de' Valloni furon le prime a giungere alcune Compagnie di fanti Spagnuoli, & alcune altre d'Italiani. Queſte, fermato il furor nemico, lo ſoſtennero arditamente, e giunta fratanto nuoua gente in ſoccorſo, reſtarono aſſicurate ben le trincere. Nè ſperando più i nemici di farui altro danno, veduto ſpuntare il giorno, finalmente ſi ritirarono con grand'ordine; ſeguitati da' Regij fin ſotto le fortificationi, e mura di Bomel; e ſempre di quà, e di là con ſommo valore, durato il combattere. Paſſauano hormai venti giorni d'aſſedio, ſenza farniſi alcun progreſſo conſiderabile. E ſi vedeua chiaramente, che ſarebbe riuſcita del tutto vana quella ſorte d'impreſa; non potendoſi leuare il ſoccorſo alla Terra aſſediata; e ritrouandoſi con tante forze il Conte Mauritio là intorno. Il fine de' Regij nel tentare l'acquiſto di Bomel, era ſtato principalmente, per hauer'vn luogo forte ſopra il Vaale, ſiche veniſſero in queſto modo a ſignoreggiare il paſſo di quella riuiera, e poteſſero introdurſi nelle viſcere del paeſe nemico, e ſpetialmente in Ollanda.

In aiuto de' quali muoueſi il campo Regio.

Onde il Nua è sforzato di ritirarſi.

Impreſa di Bomel riputata inſuſcibile.

Diſperataſi dunque l'impreſa di Bomel, fù poſto in conſideratione al Cardinale, che alzandoſi vn Forte reale in vn'altro ſito dell'iſteſa iſola, ſi verrebbe a conſeguire il medeſimo intento. Nell'vnirſi che fanno inſieme al principio, e nel ſepararſi all'iſteſſo tempo, la Moſa, & il Vaale, formano certa punta, che per qualche ſpatio dilatandoſi, torna per vn poco a reſtringerſi. Di là poi s'allarga l'iſola, e ſi diſtende, finche di nuouo gli accennati due fiumi ſi ricongiungono inſieme, e la chiudono. Hora fù propoſto al Cardinale, che in quel ſito più anguſto ſi collocaſſe vn gran Forte, dal quale apunto s'occuperebbe tutto quell'adito, che s'interponeua da vn fiume all'altro; moſtrandoſi, che ciò ſeruirebbe d'vn potentiſſimo freno contro i nemici, e che gli terrebbe tanto più in ſoggettione, che non haurebbe fatto quello di Schinche, quanto più queſto era vicino alle principali viſcere loro, che non era quell'altro. Piacque al Cardinale ſommamente il penſiero. E fattolo con ogni diligenza eſaminar nel Conſiglio di guerra, vi fù aſſentito con grande applauſo. Nè contento il Cardinale di ciò, volle, co'i principali Capi, trasferirſi egli medeſimo ſopra il ſito, e pigliare in eſſo l'vltima riſolutione; la qual fù, ch'in ogni modo vi ſi alzaſſe il Forte, e che quanto prima ſi metteſſe mano ad incominciarlo. Riſolutoſi il Cardinale a queſto, fece leuar ſubito il campo d'intorno a Bomel. Ciò ſeguì sù'l principio di Giugno; & al Velaſco, General dell'artiglieria, fù data la cura d'eſeguir la determinatione, che s'era

Conſiglio ſoggerito al Cardinale di piantare vn gran Forte nell'iſola.

Si trasferiſce egli in perſona ſopra il ſito.

E ne riſolue l'effettuatione.

preſa.

preſa. Abbandonato l'aſſedio; paſsò il campo nel villaggio d'Heruin; e di là ſi venne poi accoſtando al ſito, nel quale s'era diſegnato, che il Forte ſi fabricaſſe. Scopertoſi dal Conte Mauritio il diſegno, paſsò egli ancora più ad alto sù la ripa contraria, e fermoſſi a dirittura del campo Regio. Sù quella ſponda fece diſtender poi ſubito molti pezzi d'artiglierie; nè tardò punto ad infeſtar con eſſe i Regij, che in queſt'altra dell'iſteſſo Vaale, doueuano cominciare i lauori del Forte. All'oppoſito fù dal Velaſco fatto il medeſimo contro i nemici. E perche di quà, e di là fulminauano le artiglierie di continouo, alzò Mauritio dalla ſua parte vn gran trincerone, per meglio coprirſi; e vi aggiunſe vna gran piataforma, e sì larga in cima, che vi poteuano ſtar venti pezzi. Con vn trincerone vguale, e con vna ſimile piataforma venne a metterſi nell'iſteſſa diſpoſitione il Velaſco dalla ſua banda. In modo che ſi vedeuano quaſi pareggiate da vna parte, e dall'altra le offeſe alle offeſe, & al medeſimo tempo le difeſe più etiandio alle difeſe. Ma prima, che foſſero alzate queſte baſtantemente, fù sì continoua, e sì furioſa la tempeſta delle artiglierie, e la grandine de' moſchetti, da quello, e da queſto lato, che più di 1200. huomini rimaſero in amendue i campi, ò morti, ò feriti. Copertoſi finalmente in buona forma il Velaſco, principioſſi con ardor grandiſſimo il Forte. Piantauaſi, come habbiam detto, nel più anguſto di quella punta. Verſo il Vaale ſorgeuano due fianchi reali, sù la Moſa due ſimili, & vn'altro più verſo terra; e tutti bene accompagnati dalle loro cortine; douendo ſeruir per foſſo ne' lati i fiumi; e con altri foſſi larghi, e profondi reſtar munite l'altre parti ancora nel modo, che più conueniua. All'operatione ſtauano di guardia 3. mila fanti, e mille di loro, con due mila guaſtatori, inceſſantemente vi lauorauano. Al ſito, nel qual ſi faceua il Forte da' Regij, veniua a rimanere vicinisſimo quello di Voorden, ch'era in man de' nemici, come fù toccato di ſopra. A queſto Forte riſoluè Mauritio di trasferirſi. Onde paſſato il Vaale, con la maggior parte della ſua gente, vi ſi fermò, con animo d'infeſtar più da vicino i lauori de' Regij. E perche ciò più vantaggioſamente gli ſuccedeſſe, gettato vn ponte, fece dal Forte paſſar 3. mila fanti sù la punta dell'Iſola di Bomel, & occupò il villaggio di Heruerden. Quiui poi ſi fortificò quella gente, in maniera che i Regij cominciauano a riceuerne danno graue. Nè mancarono eſſi di far ſubito ogni ſforzo per iſcacciarnela. A tal'effettoandò il Conte Federico di Bergh, con vn groſſo neruo di fanteria, ch'era quaſi tutta Spagnuola; e fù molto feroce dalla parte Regia l'aſſalto. Ma co'l vantaggio de' ripari, e co'l valore di ſe medeſimi, lo ſoſtennero sì vigoroſamente i nemici, che furono coſtretti i Regij alla ritirata, dopo hauer perduti più di 300. de' loro, e frà i comuni ſoldati, molti Capitani

Procura il Conte Mauritio d'impedirne il ſucceſſo.

Piateforme alzate da vna parte, e dall'altra.

Spagnuoli danno principio al nuouo Forte.

Conte Mauritio occupa il villaggio di Heruerden.

Vanno i Regij per diſcacciarne i nemici.

Ma con infelice ſucceſſo.

pitani ancora, & altre perſone di qualità. Continouoſſi nondimeno a cuſtodire in modo l'operatione del Forte, che non reſtò mai intermeſſa; perche alloggiando tutta la fanteria in quel contorno, le guardie vi ſi faceuano con ogni diligenza, e vi ſi rinforzauano, ſecondo che più richiedeua il biſogno. Dentro all'iſola non haueua potuto rimanere alloggiata la caualleria, per la ſtrettezza de'ſiti, e per eſſerui mancati da ogni parte i foraggi. Onde era paſſata oltre la Moſa verſo il Brabante; e quini intorno alla Terra di Mega ſi tratteneua in diuerſi più vicini villaggi al campo, dal quale, con vn ponte ſopra l'iſteſſo fiume, poteua riceuere all'occorrenze i neceſſarij ſoccorſi. Ma per ſua maggior ſicurezza ancora, s'alzaua vn Forte in certo ſito d'argine, doue i nemici haurebbono potuto venire più facilmente per danneggiarla. Contuttociò reſtando ſeparata in queſta maniera dall'altra gente, ſperò il Conte Mauritio di potere aſſaltarla con tal vantaggio, c'haueſſe a riceuer qualche notabil percoſſa. A queſto fine, tirato vn ponte ſopra la Moſa dal Forte di Voorden alla ripa contraria, fece diſporre 6. mila fanti eletti ſotto il Colonello di Vera Ingleſe, e ſotto il Signore della Nua Franceſe, con 1500. caualli ſotto il Conte Erneſto di Naſſau; & ordinò, che ſteſſero pronti, per aſſaltar la caualleria nemica, quando egli giudicaſſe opportuno il farlo. Non era per anche bene in difeſa il Forte ſudetto, che s'alzaua sù l'argine; e chiamauaſi di Durango, perche n'haueua la cura Diego Durango Sergente maggiore d'vn Terzo Spagnuolo. Staua la caualleria ſotto la cura d'Ambroſio Landriano, che n'era Luogotenente Generale. Nè mancaua egli d'vſar le diligenze più neceſſarie, nel diſtribuire le guardie, e nel trouarſi egli ſteſſo doue più lo chiamauano le occorrenze. Oltre al Forte di Durango non ancora finito, haueua il Landriano, con diuerſi buoni ridotti, procurato d'aſſicurar tutto quel corſo d'argine, intorno al quale, come s'è detto, alloggiaua la caualleria. Dunque prima che il Forte di Durango foſſe del tutto in difeſa, riſoluè Mauritio d'effettuare l'accennato diſegno. Eraſi nel principio di Luglio, quando vna mattina sù l'albeggiare, il Conte Erneſto, il Vera, & il Nua, paſſata la Moſa con le genti a cauallo, & a piedi, che teneuan diſpoſte, ſi moſſero. La neceſſità richiedeua, che prima i nemici occupaſſero il Forte di Durango, per non hauer quell'oſtacolo, e nell'aſſalire, e nel ritornare. Voltaronſi perciò il Vera, & il Nua, con la maggior parte della fanteria loro all'aſſalto del Forte; dando il Conte Erneſto con la caualleria quel calore alla fanteria, che il ſito gli permetteua. Fù ſopramodo riſoluto, e fiero l'aſſalto. Vedeuaſi nel combattimento garreggiare inſieme gl'Ingleſi del Vera, & i Franceſi del Nua; e non ſolamente l'vn ſoldato con l'altro, ma i Capitani, co'i Capitani. Con le ſcale appoggiate in buon numero cercauaſi

Caualleria dell'eſercito Spagnuolo alloggiata fuori dell'iſola.

Riſolue il Conte Mauritio di farla aſſaltare.

Capi deſtinati per tal'effetto.

Vigilanza di Ambroſio Landriano Luogotenente generale della caualleria.

Forte di Durango aſſaltato dalla gente del Conte Mauritio.

uasi da questi, e da quelli, di salir sopra il Forte, nè qui valeuano più i moschetti, e le picche, ma bisognaua, che le spade, e gli scudi operassero. Nel Forte si trouauano 500. fanti, parte Spagnuoli, e parte Valloni; gli uni, e gli altri de' quali facendo a gara medesimamente nel sostener la difesa, combatteuano perciò con mirabile intrepidezza. E quantunque fossero tuttauia deboli i ripari del Forte, nondimeno supplendo il valor delle braccia all'imperfettion del terreno, gli assalitori non poteuano farsi mai tanto inanzi, che non fosse maggior la resistenza de gli assaliti. Durò un gran pezzo così la mischia. Allo strepito dell'assalto, s'era mosso frà questo mezzo l'Almirante con la maggior parte della fanteria, per venire in soccorso del Forte. Diede ciò gran terrore a' nemici. Onde raffreddato prima il combattere, cominciarono poi manifestamente a cedere, & in fine risolueron di ritirarsi; mancati de' loro più di 300. e circa 70. de' Regij. Succeduto infelicemente alla fanteria l'assalto del Forte, non tentò altro con la caualleria il Conte Ernesto. E di già s'era preparato con la sua il Landriano in maniera, che poco haurebbono potuto danneggiarla i nemici, quando hauessero voluto assalirla. Questa fù l'vltima fattione trà un campo, e l'altro, perche ridottosi poi subito a compimento il Forte di Durango, & assicuratosi meglio sempre il quartiere della caualleria, non applicò più l'animo ad altro il Conte Mauritio per quella banda. Per l'altra dentro all'isola di Bomel, doue si fabricaua il gran Forte, non poteua nè anche più riuscirgli disegno alcuno in contrario; atteso che di già n'era tanto auanzato il lauoro, che poco hormai vi mancaua per esser condotto alla perfettione. Desideraua il Cardinale Andrea sommamente di vederlo finito, prima ch'egli partisse da quel gouerno; e perciò si trasferiua spesso egli medesimo a sollecitarne la fabrica. Era venuto non molto inanzi a trouarlo il Marchese di Borgaut suo fratello, ch'in altro tempo, come noi allora mostrammo, haueua pur'anche militato in seruitio del Rè appresso il Duca di Parma. Poco dunque mancando all'essere il Forte perfettionato, vi si condusse il Cardinale per l'vltima volta, e menò seco il fratello; riuedendo ben l'vno, e l'altro tutte le operationi, e dando in ogni parte gli ordini, che più conueniuano. In mezzo alla piazza d'arme del Forte era disegnata una Chiesa. Onde il Cardinale vi pose egli stesso la prima pietra; e volle, che dal nome di Santo Andrea, per la similitudine del suo proprio, e per la deuotione particolare, ch'egli haueua a quel Santo, si denominasse la Chiesa, & il Forte insieme. Fecesi quella cerimonia con ogni maggiore accompagnamento di militare allegrezza; risonando per ogni lato il Forte d'altissimi tuoni, ch'vsciuano dalle artiglierie, nè mancando con lietissime voci, di secondargli pienamente ancora i soldati. Co-

Resistenza valorosa de' difensori.

Muouesi l'Almirante con parte della fanteria in loro aiuto.

Ritiransi perciò i nemici.

Premura del Cardinale in sollecitare i lauori del nuouo Forte;

Al quale vien dato il nome di S. Andrea.

me s'haueſſe douuto mantenerſi con perpetuo vantaggio del Rè quel sì gran propugnacolo, e di là porſi il freno in bocca, & il giogo sù'l collo ſpetialmente all'Ollanda. E pure vedraſſi preſto, che ſù poi reſo a' nemici il Forte con ſomma viltà, ò più toſto venduto loro con ſomma infamia, dal preſidio, che vi era dentro. E ſenza dubbio, per commune giuditio, riputauaſi ineſpugnabile il Forte, quando foſſe ſtato ben prouueduto, e difeſo; e credeuaſi, c'haurebbe poſto in terrore grandiſſimo tutto il paeſe nemico all'intorno, e particolarmente l'Ollanda, alle cui viſcere più s'accoſtaua. Nè tardò molto ad eſſer condotto all'intiera ſua perfettione. Vedeuaſi dominar co'l ſito da vna parte la Moſa, e dall'altra il Vaale, come ſù accennato di ſopra. Ciaſcuno de' cinque fianchi vſciua dalle cortine con riſalto vguale, & in belliſſima forma; e doue s'erano cauati i foſſi, l'acqua più d'vna picca ſi profondaua. Vniuaſi a queſto modo vna riuiera con l'altra per mezzo loro; preſtando l'acque, hora la Moſa al Vaale, & hora queſto fiume a quell'altro, ſecondo le varie loro eſcreſcenze. Intorno a' foſſi correuano di fuori le ſtrade coperte; dalle quali ſpiccauanſi pur'anche frequenti ridotti per meglio difenderle. Et a fine d'infeſtar più i nemici per terra, e per acqua, ſi collocarono dodici groſſe fregate ne' foſſi, per farle ſcorrer di continouo in quelle riuiere. Tal'era il Forte di S. Andrea. Conoſceuaſi dalle Prouincie Vnite il danno, c'haurebbono potuto riceuerne. E perciò il Conte Mauritio fece piantare anch'egli vn'altro Forte sù la ripa contraria; non di forma reale però, ma ſolo di qualità ſufficiente, per impedire quel paſſo a' Regij, quando voleſſero tentarlo; & acciochè reſtaſſero ancora tanto più frenate le ſcorrerie loro per quelle parti.

Importanti ſue prerogatiue.

Conte Mauritio fa piantare vn Forte sù la ripa contraria.

Ma è tempo hormai di narrare il ſucceſſo dell'armi, che da' confederati Alemanni ſi doueuano porre inſieme, per quei riſpetti, che ſi rappreſentaron di ſopra. Dunque hauendo eſſi perſeuerato nella riſolutione preſa già in Confluenza, non s'erano da loro tralaſciate le prouiſioni neceſſarie per eſeguirla. Nondimeno riuſcendo, e più ſcarſo, e più tardo il danaro, che non richiedeua la qualità dell'impreſa; e caminando tutto il reſto etiandio con l'ordinaria lentezza della natione, e con le ſolite difficoltà dell'vnire molte volontà in vna ſola, non haueua potuto il Conte di Lippa, eletto al maggior comando, ridurre inſieme sì preſto le forze, che da varie parti ſi ragunauano. Dalle Prouincie Vnite s'era poſto ogni ſtudio, per concitar gli animi de' confederati; moſtrando l'opportunità della congiuntura, mentre l'eſercito Regio ſtaua occupato nell'oppugnatione di Bomel, e poi nella fabrica del Forte di S. Andrea. Conſigliauano ſpetialmente, che ſi vniſſe il campo Alemanno con l'eſercito loro; facendo conoſcere, ch'a queſto modo con tante forze, non ſolamente ſi potrebbo-

L'eſercito de' Collegati Alemanni ſi và ragunando inſieme.

Inſtanza delle Prouincie Vnite per formare con le forze loro, e de gli Alemanni vn ſol campo.

no ſcacciar gli Spagnuoli fuor dell'Imperio, ma ridurgli ancora in grandiſſime anguſtie dentro alla Fiandra. Per far, che operaſſero più queſti offitij, le medeſime Prouincie haueuano mandato il Conte d'Holach a paſſargli; & accompagnatoſi egli poſcia con quello di Lippa, non ſe n'era più ſeparato. Queſte dimoſtrationi delle Prouincie Vnite s'erano riceuute con molto guſto da' confederati Alemanni, e da lor ſi nudriuano volentieri, per metter tanto maggiormente in ſoſpetto, e timor gli Spagnuoli. Dall'altra banda non haueua mancato il Cardinale Andrea d'vſare ogni diligenza per addolcir le coſe in maniera, che ſi toglieſſe a' confederati l'occaſione di prorompere all'armi. Con l'vſcita in campagna dell'eſercito Regio, quella parte, ch'alloggiaua in Veſfalia, s'era leuata di là intieramente. In mano del Duca di Cleues haueua il Cardinale di già fatta rimettere la Città d'Emerich; e daua ſperanza ferma, che di Res, e de gli altri luoghi appartenenti a quel Prencipe, ſarebbe quanto prima ſeguito il medeſimo. Nè tralaſciaua l'Elettor di Colonia di continouar quegli offitij, che da lui s'erano interpoſti ſin da principio con l'vna, e con l'altra parte. Queſti maneggi operauano, che per non irritar troppo l'armi del Rè di Spagna, non voleſſero i confederati Alemanni fare vn corpo d'eſercito con gli Vniti Fiamminghi; parendo lor, che baſtaſſe d'aſſicurar nuouamente la neutralità, doue s'era violata. In queſta riſolutione ſi moſtrauano eſſi del tutto fermi. E perciò non fidandoſi in modo alcuno delle accennate ſperanze, ma temendo più toſto, che la gente Regia, non ſolo non foſſe per vſcir delle Terre neutrali, doue allora tuttauia ſi trouaua, ma che penſaſſe pur'anche a ſuernar di nuouo in quelle, c'haueua laſciate, riſoluerono finalmente di non tardar più a metter l'eſercito loro inſieme. Diſegnata la piazza d'arme alle ripe del Rheno verſo Rembergh, non prima, che sù'l principio d'Agoſto, ſi ragunarono iui tutte le forze; maggiori aſſai di numero, che non eran di qualità. Componeuanſi di 25. mila fanti, e 4. mila caualli, ſecondo la voce comune; ma per lo più gente nuoua, & imbelle; ſotto vn Generale di poca eſperienza; e ſotto altri Capi deboli anch'eſſi, e di poca ſtima. Il primo ſucceſſo, che ſi vide naſcer da queſta moſſa, fu il non voler più quei di Veſel continouar nella Religione Cattolica. Moſtroſſi di ſopra, che fintamente eſſi l'haueuano riceuuta. Ma hora preſo animo, co'l vicino calor delle forze Alemanne, e dal trouarſi occupate in altre parti le Regie, determinarono di prohibir nuouamente in quella Città ogni rito Cattolico, e di farui regnar come prima il ſolo eſercitio heretico. Dimoraua in Veſel tuttauia il Nuntio Apoſtolico di Colonia. Onde inteſa ch'egli hebbe la riſolutione, che s'era pigliata, ſi leuò da quella Città; e n'vſcirono ancora tutti i ſacerdoti, e Religioſi; contro i quali non s'aſtenne dalle ingiu-

Conte d'Holach ſpedito a procurarne l'effetto.

Emerich torna in mano del Duca di Cleues.

Confederati Alemanni ricuſano d'incorporarſi con gli Vniti Fiamminghi.

Eſercito de' Collegati a che numero aſcendeſſe.

Quei di Veſel tornano a prohibire l'eſercitio Cattolico.

rie

rie la plebe, e ſpetialmente contro alcuni de' Religioſi, alle cui perſone ſi moſtraua l'abborrimento maggiore.

Campo de' Confederati ſotto Rembergh.

Ritornate all'eſſer di prima le coſe in Veſel, marciò il campo Alemanno, e ſi poſe intorno a Rembergh; pretendendoſi da' confederati, che foſſe luogo neutrale quello ancora, e ſoggetto all'Imperio, e ch'in varij tempi, hora le genti del Rè, & hora le contrarie, l'haueſſero ingiuſtamente occupato. Non molto inanzi era venuto in mano de' Regij, come allora fu riferito; e vi ſi trouaua dentro vna guarnigione di fanti Alemanni, con alcuni pochi Valloni. Vedeuaſi fatta in quel tempo sì domeſtica l'infettion de gli ammutinamenti, ch'ogni dì ve ne ripullulaua alcuno da qualche parte. Ciò era ſeguito poco auanti in Rembergh, con leuarſi in arme il preſidio, e ſcacciar bruttamente il Gouernator della Piazza; nella quale in luogo di lui comandaua l'Eletto, con gli altri ſubordinati Offitiali. Prima d'accamparuiſi intorno fecero i due Conti di Lippa, e d'Holach, offerte grandi al preſidio, per indurlo a metterla in pater loro; rappreſentando in particolare gli obligbi del ſangue comune, che rendeua comuni ancora gl'intereſſi della natione. Ma il preſidio, ſe bene haueua mancato nell'vbbidienza, non volendo mancar nella fede, ributtò ſempre le offerte, e ſi diſpoſe a difender la Piazza in ogni più viril modo. Nè riuſcirono inferiori gli effetti. Percioche poſtoſi a quell'aſſedio il campo Alemanno, e continouatolo molti giorni, trouando più ſalda, e più ardita ſempre ne' difenſori la reſiſtenza, fu coſtretto a leuarſene finalmente con poco honore. Alzò nondimeno il Conte di Lippa vn Forte sù l'oppoſto lato del fiume, e vi laſciò molta gente, per incomodar tuttauia quella Piazza; e con fine di ſtringerla con nuouo aſſedio ancora, ſe biſognaſſe. Da Rembergh paſsò il campo a Res, Terra grande, e ſituata alla ripa deſtra del Rheno; come altroue fu dimoſtrato. Non rimaneua quaſi altro luogo, che queſto da reſtituirſi al Duca di Cleues; e dalla parte Regia ſi continouaua in dar ferma ſperanza, che quanto prima ne ſeguirebbe l'effetto. Ma, ò non fidandoſi gli Alemanni; ò volendo, che l'armi loro faceſſero pur qualche pruoua, riſoluerono di metterſi a quell'aſſedio. Inſtigauangli tuttauia le Prouincie Vnite. E moſtrando eſſe gran deſiderio d'interreſſarſi nella lor cauſa, haueuano inuiato al Conte d'Holach certo numero di caualli, e di fanti, perche gli adoperaſſe in ſeruitio loro. Dunque sù'l fine d'Agoſto, il Conte di Lippa s'accampò intorno a Res, e da ogni lato cinſe la Terra. Comandaua in eſſa Ramiro di Guzman Spagnuolo, & haueua con lui poco più di 500. ſoldati, parte Spagnuoli, e parte Alemanni, e Valloni. Dirimpetto alla Terra, sù l'altra ſponda del fiume, era piantato vn Forte per aſſicurar meglio quel paſſo; onde quiui ancora biſognaua trattener qualche numero di ſoldati.

Cuſtodito da vn preſidio d'ammutinati.

Leuanſi i Collegati da quell'aſſedio.

E ſi muouono per ricuperare la Terra di Res.

Ramiro Guzman Gouernatore della Piazza.

E perche

E perche il preſidio non baſtaua per l'vna, e per l'altra difeſa, il Gouernatore n'auuisò l'Almirante; e gli fece iſtanza, che quanto prima lo prouedeſſe di nuoua gente. Principiata l'oppugnatione, atteſero gli Alemanni a fortificare i quartieri doue più conueniua. Alloggiò il Conte di Lippa dalla parte inferiore del fiume, & il Conte d'Holach nella ſuperiore. Queſti erano i due principali quartieri; e comincioſſi dall'vno, e dall'altro il ſolito aprimento delle trincere. Haurebbe voluto il Conte d'Holach, ſoldato vecchio, e pratico ne gli aſſedij, che paſſato il Rheno, ſi foſſe al medeſimo tempo ſtretto il Forte poſſeduto da' Regij sù la ripa contraria; dubitando egli, che per quella via (come in breue ſeguì) poteſſero gli aſſediati riceuer ſoccorſo. Ma, ò per ignoranza, ò per emulatione de gli altri Capi, queſto conſiglio non fù eſeguito. Auanzaronſi preſto i lauori delle trincere; in modo che non ſi tardò molto a mettere in opera congiuntamente le batterie. Correua vn grand'argine appreſſo il fiume, per difender la Terra, e le campagne circoſtanti, dalle ſue inondationi. Sù queſto ſito più alto i due Conti fecero piantar diuerſi pezzi d'artiglierie; con le quali ſignoreggiando la Terra, cominciarono a batterla di lontano furioſamente. Quindi collocando molti groſſi cannoni poi da vicino, paſſarono all'oppugnatione più ſtretta; là quale eſſendo meglio inteſa dal Conte d'Holach, perciò tutte le coſe dalla ſua banda erano meglio ancora eſeguite. Batteua egli particolarmente vna punta di baluardo veſtito di muro; & auanzandoſi al medeſimo tempo con le trincere, ſi confidaua di poter'iui tentar preſto, e felicemente l'aſſalto. Non era ſtato in otio frà tanto il preſidio; ma con frequenti ſortite haueua procurato in varie maniere d'incomodare i nemici. Al biſogno della difeſa, non corriſpondeua però di gran lunga il numero de' ſoldati; onde il Guzman ſollecitaua di continouo l'Almirante a mandargli qualche ſoccorſo. Nè tardò molto a ſeguirne l'eſecutione; perche giunti nell'hore più tacite della notte 700. ſanti eletti frà Spagnuoli, Borgognoni, e Valloni, alla ripa del Rheno, dou'era il Forte accennato, di là paſſarono il fiume, e ſenza diſturbo s'introduſſero nella Terra. Con queſto accreſcimento di forze, crebbe l'ardire a quei di dentro in maniera, che riſoluerono d'vſcir ben toſto in buon numero, e d'aſſaltare il quartiere, doue alloggiaua il Conte di Lippa, e doue più debolmente procedeua l'oppugnatione. Dunque vſcita la metà del preſidio in trè vguali ſquadre, aſſalì da quella banda con riſolutione, e valor tale i nemici, che non potendo eſſi reſiſtere, cominciarono ſubito a cedere, e poi manifeſtamente a diſordinarſi. Dal cader l'animo a queſti, aumentoſſi tanto più in quelli. Onde al primo vrto aggiungendo il ſecondo, e ſempre più vigoroſamente continouandogli, fecero abbandonare in gran parte le trincere a' nemici;

Quartieri del campo come diſtribuiti.

Batterie piantate contro la Piazza.

Nella quale entra ſoccorſo di gente.

Onde riſoluono i difenſori vna ſortita contro il quartiere del Conte di Lippa.

nemici; e peruenuti alle batterie, ſcaualcarono alcuni pezzi; alcuni altri ne inchiodarono; e costretti a douer poi ritirarſi, condusſero ad ogni modo vn mezzo cannone, come in trionfo, dentro alla Terra. Morirono de' nemici intorno a 200. nella fattione; e del preſidio pochiſſimi. Queſto mal ſucceſſo rinouò, & accrebbe notabilmente le diſcordie frà i Capi Alemanni; dolendoſi l'vno dell'altro; ma quaſi tutti incolpando il Conte di Lippa, e la debolezza del ſuo gouerno. E paſsò tanto inanzi la confuſione, il diſordine, e lo ſpauento da ogni parte in tutto l'eſercito, che mancandoui quaſi affatto l'vbbidienza, e la diſciplina, furono costretti i Capi, due giorni dopo l'accennata fattione, a leuarſi da quell'aſſedio. Non poteua eſſer più vergognoſo il conſiglio; ma non poteua nè anche più vergognoſamente eſeguirſi. Tercioche ritirandoſi il campo ſenza ordine alcuno, e facendo a gara i ſoldati, a chi poteua allontanarſi prima dalle mura di Res furono laſciate ne' quartieri molte bagaglie; molte carra sù la campagna; & alcune barche di viueri in abbandono anche nella riuiera. Nè il preſidio mancò d'vſcire in tale occaſione, e di ſeguitar gli vltimi, che partiuano; vccidendone molti; ponendo in fuga molti altri; & in varij modi rendendo più confuſa, e più vile ſempre la ritirata. Leuatoſi l'eſercito dall'aſſedio, ſi riduſſe intorno alla Città d'Emerich. Ma quiui ancora eſſendo moleſtato continouamente dalla ſoldateſca di Res, e creſciute ogni giorno più le diſcordie frà i Capi, e le querele frà tutti gli altri, cominciò la gente a sbandarſi, e poi liberamente a diſſoluerſi. Mandarono le Prouincie Vnite nel campo Alemanno il Conte Guglielmo di Naſſau, Gouernatore di Friſa, huomo graue, e di molto valore, e primo cugino del Conte Mauritio. aſſinch' egli procuraſſe di comporui in qualche maniera le diſſenſioni, e di rimetterui qualche miglior diſciplina. Ma poco giouarono i ſuoi maneggi. Onde auanzatoſi hormai l'autunno, e poi cadute in abbondanza le pioggie, che non dauano luogo più al campeggiare, l'eſercito, verſo il fin di Nouembre, ſi diſfece intieramente da ſe medeſimo. E per cumulo de gli altri diſordini, mancando il danaro, ſe n'ammutinò finalmente vna buona parte nel ritirarſi verſo le caſe proprie. Onde vi fù biſogno d'vn bando Imperiale, & inſieme d'vſar la forza, per iſueller di là quella peſte, che sì facilmente per tutto ſi radicaua. Nè ſi tralaſciò poi dalla parte Regia d'effettuar le ſperanze date, co'l rimetterſi in mano del Duca di Cleues la Terra di Res, e quel più, che ſi riteneua del ſuo colà intorno; poiche ne gli altri paeſi neutrali di già tutte le coſe eran tornate alla natura loro di prima. Così terminò la moſſa del campo Alemanno. E l'eſito ſuo fu quello, che s'è veduto in tante altre Leghe; maggiori d'apparenza ordinariamente, che di ſoſtanza; poco vnite nel gouerno de' Capi, come ſon poco vniformi ne gl'intereſſi

Diſordini che vi cagionano.

Ritiraſi perciò l'eſercito dall'impreſa.

Creſce ſempre più in eſſo la confuſione.

Et al fine ſi diſſolue del tutto.

Spagnuoli reſtituiſcono al Duca di Cleues la Terra di Res.

reſſi de' Prencipi; e che tanto ſoglion durare, quanto ciaſcun de gli intereſſati può giungere, non al fine de gli altri, ma ſolamente al ſuo proprio. Natura delle Leghe.

Mentre che ſuccedeuano le coſe narrate di ſopra, l'Arciduca Alberto, e l'Infanta Iſabella, dopo l'effettuatione del matrimonio loro in Iſpagna, e dopo vna dimora d'alcuni meſi co'l Rè, finalmente s'erano poi meſſi in viaggio per venire a goder il nuouo lor Prencipato di Fiandra. Dunque all'entrar di Giugno preſo in Barcellona l'imbarco ſopra ventiquattro galere, condotte dal Prencipe Doria, giunſero felicemente a Genoua in pochi giorni. Di là venuti a Milano, ſi trattennero in quella Città quaſi tutto il meſe di Luglio; honorati iui dal Pontefice d'vna Legatione, con l'inuiar loro a tal effetto il Cardinale Diechtriſtayn Alemanno. Quindi paſſate l'alpi della Sauoia, & vſciti della Contea di Borgogna, e della Lorena, entrarono nella Prouincia di Lucemburgo; e ſu'l principio di Settembre s'accoſtarono finalmente a Bruſſelles, co'l giungere, e fermarſi due giorni nella Terra di Hal, vicina trè hore di camino a quella Città. Quiui al medeſimo tempo ſi trouò il Cardinale Andrea; dal quale informati che furono di quanto poteua eſſer neceſſario intorno alle coſe di Fiandra, partì egli poi ſubito verſo Germania, come alcuni dì prima haueua fatto ancora il Marcheſe di Borgaut ſuo fratello. Eraſi preparata in queſto mezzo la Città di Bruſſelles a raccogliere i nuoui Prencipi con ogni più ſolenne riceuimento, e di già in eſſa, per tale occaſione, ſi trouaua vn numero infinito di foreſtieri. Seguì alli 6. di Settembre l'entrata loro, e fù piena di ſtraordinaria pompa, e magnificenza; così per la parte della Città, ch'ereſſe molti archi trionfali di grande ornamento, e che vi aggiunſe ogni altra dimoſtratione più feſteggiante; come per la parte de' nuoui Prencipi, che veniuano accompagnati da vna fioritiſſima Corte, e c'hebbero guſto di farla apparir tale ſpetialmente in quel giorno. Entrati in Bruſſelles, cominciò l'Arciduca a pigliare in man ſua l'amminiſtration del gouerno; così dall'Infanta eſſendoſi giudicato più conueniente, ancorche le prerogatiue maggiori del Prencipato in lei conſiſteſſero. Il primo negotio fù l'aggiuſtar nel douuto modo le reciproche forme de' giuramenti, c'haueuano da ſeguire inanzi ad ogn'altra coſa frà i nuoui Prencipi, e gli Stati delle Prouincie lor ſottopoſte. Nè picciole furono le difficoltà, che vi ſorſero, per la geloſia ſolita de' priuilegi, ne' quali volean eſſer mantenuto il paeſe. Ma ſuperato ogni impedimento, ſi trasferirono i nuoui Prencipi verſo il fin di Nouembre a Louanio, che ritiene il primo luogo frà le Città di Brabante, come lo ritiene queſto Ducato frà tutte le Prouincie di Fiandra; e quiui la cerimonia del giuramento paſsò in quella forma, che poteua più ſodisfare all'vna, & all'altra parte. Seguì ſubito

Partono da Madrid l'Arciduca, e l'Infanta per venire in Fiandra.

Camino da loro tenuto.

Sono incontrati dal Cardinale Andrea.

Che poi ſubito ſe ne torna in Germania.

Solenne entrata de' nuoui Prencipi nella Città di Bruſſelles.

bito poi l'iſteſſo nell'altre Città più vicine ; e quella d'Anuerſa particolarmente raccolſe i nuoui Prencipi con dimoſtrationi tanto ſplendide , e ſontuoſe , che non v'era memoria d'eſſerſi veduto gran pezzo fà vn riceuimento di quella ſorte . Continouoſſi a fare il medeſimo in alcune altre Prouincie , doue giudicarono gli Arciduchi , (a queſto modo i nuoui Prencipi faceuan chiamarſi) che più conueniſſe di far veder le perſone loro proprie . Et in ogni luogo hauendo riceuute , e date quelle maggiori ſodisfattioni , che ſi poteuan deſiderare ; dopo vn buon giro , ſe ne tornarono finalmente a Bruſſelles , che douena eſſere l'ordinaria ſtanza della lor Corte.

DEL-

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO.

Parte Terza. Libro Sesto.

SOMMARIO.

Giunti i nuoui Prencipi in Fiandra, cominciano a ſuccedere poco felicemente le coſe loro. Ammutinaſi buona parte della lor ſoldateſca; e ſeguono altri diſordini nell'eſercito. Nè perde l'occaſione il Conte Mauritio. Sorprende egli Vachtendonch, luogo importante nella Prouincia di Gheldria; e poi con aſſedio ſcoperto acquiſta i Forti di Creuecuore, e di Santo Andrea. Vengono a Bruſſelles alcuni Ambaſciatori Ceſarei, e paſſati poi in Ollanda, s'introduce da loro qualche pratica di concordia frà gli Arciduchi, e le Prouincie confederate; benche al fine poi ſenza frutto. Vana rieſce medeſimamente vna ſimil pratica frà i Commiſſarij del Rè di Spagna, e de gli Arciduchi per l'vna parte, e quei della Regina d'Inghilterra per l'altra. Intanto eſce in campagna il Conte Mauritio con groſſe forze. Entra egli nella Prouincia di Fiandra; e s'accampa intorno a Neuporto. Và in perſona l'Arciduca per impedirlo; ſegue battaglia frà vn campo, e l'altro; e ne riporta la vittoria Mauritio. Torna egli ſubito a ſtringer Neuporto; ma non può farne l'acquiſto. Ond'egli ſi ritira alle ſtanze, e nella primauera ſeguente, vſcito di nuouo in campagna, mette l'aſſedio a Rembergh, e lo riduce in man ſua. Riſolue l'Arciduca d'accamparſi intorno ad Oſtenden. Sito, e deſcrittione di quella Piazza. Cominciaſi da più lati a ſtringerla. Progreſſi, che vi ſi fanno; e vigoroſa oppoſitione, che vi ſi moſtra. In queſto mezzo và Mauritio ſotto Bolduch. Ma l'Arciduca fà ſoccorrere quella Città, e perciò Mauritio ſe ne ritira. Continouaſi l'oppugnatione d'Oſtenden, e vi ſi dà infruttuoſamente vn'aſſalto. Ripigliaſi nnouo trattato di pace frà il Rè di Spagna, e gli Arciduchi da vn canto, e la Regina d'Inghilterra dall'altro. Vien queſta a morte ſenza concluderſi coſa alcuna; e le ſuccede Giacomo Rè di Scotia.

ERANO grandiſſime le dimoſtrationi d'allegrezza, e di gioia, che faceuano le Prouincie Cattoliche, per la venuta de' nuoui Prencipi in Fiandra. Ma le contrarie, perſeuerando più che mai nelle già preſe riſolutioni, e più che mai confidando, e nelle forze lor proprie, & in quelle de' lor congiunti; non tralaſciauano alcuna diligenza nel fare ogni maggiore apparecchio d'armi. Correua di già l'anno 1600., e con ſucceſſi, che riuſciuano poco felici al nuouo Prencipato de gli Arciduchi. Apena giunti in quelle Prouincie, haueua la ſoldateſca loro, nel ritirarſi dal- ANNO 1600.

la campagna, cominciato a prorompere in diuerſi ammutinamenti. Il primo era nato frà gli Spagnuoli; che in picciol numero da principio ridottiſi nel villaggio d'Hamont sù lo Stato di Liege, e munitolo, haueuano poi ben toſto formato vn corpo di 2. mila fanti, e d'800. caualli. Seguitarono queſto eſempio quaſi ſubito i preſidij, meſcolati d'Alemanni, e Valloni, che cuſtodiuano i due Forti di Creuecuore, e di S. Andrea. E da ogni altra parte l'eſercito, per eſſere mal pagato, e di già in queſta ſorte di corruttela sì lungamente nudrito, ſi vedeua diſpoſto in modo a fare il medeſimo, che ſe i Capi non haueſſero con particolar cura inuigilato al pericolo, ſi poteua dubitare, che il diſordine non paſſaſſe a qualche generale ammutinamento. Trattoſſi d'accordar gli Spagnuoli, e fù aſſegnata loro la Terra di Diſte in Brabante, con quella prouiſion di danaro, che poteua baſtar per allora, ſinche reſtaſſero intieramente ſodisfatti delle lor paghe. Così non paſsò più inanzi da quella parte l'eccesſo. Ma partiti a pena d'Hamont gli Spagnuoli, vi ſubintrò vn buon numero d'Italiani; che riſoluti anch'eſſi d'ammutinarſi, fecero elettione del medeſimo luogo; dal quale furono poi trasferiti nella Terra di Verte pure in Brabante, con l'iſteſſo accordo, che s'era prima ſtabilito con gli Spagnuoli. Poteuano aſcendere gl'Italiani a 1600. fanti, e 1000. caualli; ma con loro, e ſimilmente con gli Spagnuoli, erano miſchiati molti ancora dell'altre nationi. Debilitate a queſto modo le forze de gli Acciduchi, non perderono l'occaſione di trarne vantaggio le Prouincie nemiche. Regnauano allora freddi grandiſſimi in Fiandra; e con tanta aſprezza, che non ſolo tutte l'acque ſtagnanti, ma quaſi tutte etiandio le correnti, ſi vedeuano d'ogni intorno agghiacciate. Dunque con l'opportunità del gelo riſoluè il Conte Mauritio di tentar la ſorpreſa di Vachtendonch; Terra delle più forti, c'habbia la Prouincia di Gheldria. Dal ſito principalmente queſta Piazza riceue il maggior ſuo vantaggio; perche quaſi per tuttola cinge vn paludoſo terreno; e perciò difficilmente vi s'apre alcun'adito, che porga comodità di poter'auicinarſi alle mura. Con ogni ſegretezza Mauritio, fatti mettere inſieme i più vicini preſidij, ordinò, ch'all'improuiſo di notte ſi tentaſſe l'accennata ſorpreſa. Non hebbe difficoltà alcuna la gente in paſſare quei ſiti baſſi, tutti allora gelati; e con l'iſteſſa comodità paſſato poi anche il foſſo, appoggiò le ſcale al ricinto. Stauaſi in alta quiete di dentro. In modo che gli aſſalitori, prima quaſi entrati, che diſcoperti, occuparono ſubitamente la Terra, e con picciola reſiſtenza poco dopo ancora s'impadronirono del Caſtello. Quindi apena ceſſato il rigor del ghiaccio, ſi voltò con moſſa aperta Mauritio contro il Forte di Creuecuore; e cintolo ſtrettamente, riduſſe in pochi giorni la gente ammutinata, che vi era in difeſa, a porlo in man ſua. Di là poi ſubito paſ-

Ammutinamento frà gli Spagnuoli.

Come anche frà gli Alemanni, e Valloni.

Spagnuoli ammutinati riceuono qualche ſodisfattione.

Italiani ſi ammutinano, e s'accordano poi anch'eſſi.

Conte Mauritio diſegna la ſorpreſa di Vachtendonch.

E con fauoreuol ſucceſſo.

Piglia il Forte di Creuecuore.

sò

sò egli contro l'altro gran Forte di S. Andrea. Il più ſpedito ſoccorſo, che vi ſi poteſſe riceuere, doueua aſpettarſi per via di Bolduch. Onde Mauritio, non ſodisfatto di ſtringer la Piazza ſolamente con l'armi, riſolue d'inondare tutta la campagna all'intorno con l'acque; e d'aſſicurare i ſiti più alti in maniera, che da ogni parte veniſſe a reſtar impedito il ſoccorſo. Tagliati dunque in più bande gli argini della Moſa, reſtò ben preſto allagata vna gran quantità di paeſe verſo Bolduch; e tanto crebbe l'acqua etiandio verſo il Forte, che non poteua vſcirne da lato alcuno il preſidio. Ne' ſiti alti piantò Mauritio varij Forticelli doue più biſognaua, e cominciò ad infeſtare in più modi vniamente la Piazza. Eraſi ammutinato il preſidio, come di ſopra accennoſſi; e conſiſteua in 1500. fanti, parte Alemanni, e parte Valloni, che ſtauano ſotto l'Eletto lor Capo, e ſotto altri Capitani tumultuariamente da loro creati di nuouo, in luogo di quelli, c'haueuano fatti vſcire dal Forte, inſieme co'l Gouernatore, nell'atto d'ammutinarſi. Moſtrarono eſſi al principio di voler fare vn'honorata difeſa; tanto più ſapendo, che il Velaſco General dell'artiglieria ſi preparaua con vn groſſo nerbo di gente per andare a ſoccorrergli. Ma trouate per tutto le vie impedite, non hauendo potuto il Velaſco paſſare inanzi, s'era cominciato ad intepidire il preſidio. Frà tanto ogni dì più s'auanzaua Mauritio. E nondimeno giudicando egli, ch'opererebbe con huomini tali più l'incitamento dell'intereſſe, che la forza dell'armi, fece muouer pratica di ſborſar loro tutto il decorſo delle loro paghe, le quali aſcendeuano intorno a 50. mila ſcudi, ſe haueſſero voluto rendergli il Forte. Nè s'ingannò Mauritio nel ſuo penſiero. Fù riceuuta vn poco ritroſamente a prima faccia da quegli ammutinati l'offerta. Ma perdutaſi da loro poi la vergogna, e dalla vergogna traſcorſi più sfacciatamente all'infamia, condeſcеſero infine, per l'accennato prezzo, alla reſa del Forte, ò più toſto alla vendita; e per far più indegna l'attione, ſi contentarono di trasferirſi a militare con le perſone lor proprie ancora ſotto le inſegne nemiche.

E poi ſtringe ſubito l'altro di S. Andrea.

Sue operationi per acquiſtarlo.

Lieuagli affatto il ſoccorſo.

Offerta, che fà al preſidio;

Il quale vergognoſamente ſi diſpone a render la Piazza.

Reſtarono ſommamente commoſſi da tali perdite gli Arduchi; & in particolare da quella del Forte di S. Andrea; fabricato con tanta ſpeſa; che portaua ſeco tanti vantaggi; e che s'era perduto, ſi poteua dir, prima d'eſſere intieramente finito. Sapeuaſi oltre di ciò, che dal Conte Mauritio ſi faceuano grandiſſime preparationi per vſcire con vigoroſe forze in campagna. E ſtando con poca ſperanza gli Arciduchi di poter ſodisfare così preſto gli ammutinati, e ſempre con nuouo timore, che non s'aumentaſſero in quella materia i diſordini; perciò vedeuaſi ridurre in anguſtie il nuouo lor Prencipato, quaſi auanti, c'haueſſero potuto cominciare ad eſercitarlo. Per la freſca loro venuta in Fiandra ſi trouauano ra-

Strettezze de' nuoui Prencipi in materia di danaro.

ginati

Ordini generali delle Prouincie vbbidienti in Bruſſelles.

gunati allora in Bruſſelles gli Ordini generali di tutte le Prouincie vbbidienti. E ciò s'era fatto, perche tanto meglio in vn luogo ſolo, è per mezzo d'vna tal Ragunanza, ſi poteſſero conſiderare i biſogni ſcambieuoli, e de' Prencipi, e del paeſe, e vi s'applicaſſero quelle prouiſioni, che conueniſſero. Il più graue male, e che richiedeua il più efficace rimedio, era quello de gli ammutinamenti ſeguiti, e che poteuan di nuouo ſuccedere. Onde gli Arciduchi fecero grandiſſima iſtanza, che le Prouincie voleſſero con qualche ſtraordinaria quantità di danaro ſouuenire alle neceſſità dell'eſercito.

Iſtanza che vien fatta loro da gli Arciduchi per qualche ſouuenimento di danaro.

Mostrarono i Deputati delle Prouincie di conoſcere molto bene tutto quello, che ſopra di ciò ſi rappreſentaua, e d'eſſer diſpoſti a procurar, che il paeſe vi concorreſſe quanto più ſi foſſe potuto dalla ſua parte. Ma fecero inſieme non oſcuramente apparire, che alle Prouincie vbbidienti ſarebbe ſtato molto più caro il venire a qualche buono, e ragioneuole accordo, ſe foſſe poſſibile, con l'altre ſeparate dall'vbbidienza, che il continouar tuttauia nelle calamità, e miſerie dell'armi.

Penſaſi d'introdurre con le Prouincie Vnite qualche maneggio di pace.

Sopra di che trattandoſi, nacque apunto buona occaſione, che ſi poteſſe introdurne la pratica; e fu in queſta forma. Trouauanſi allora ſimilmente in Bruſſelles alcuni Ambaſciatori Ceſarei; Capo de' quali era Salentino Conte d'Yſemburgh. Haueuagli ſpediti l'Imperatore principalmente, per occaſione delle nouità ſuccedute l'anno auanti ne' paeſi neutrali; e con ordini molto efficaci di procurare in ogni maniera, che ſi reſtituiſſero, e mantenueſſero iui le coſe ne' primi termini.

Ambaſciatori Ceſarei in Bruſſelles.

Pretendeuaſi, che Rembergh appartenueſſe all'Arciueſcouato di Colonia; e che il ſito del Forte di Schinche, già vn pezzo innanzi fabricato dalle Prouincie Vnite, dipendeſſe dallo Stato di Cleues; & haueuano anche le medeſime Prouincie, ſotto varij preteſti occupata la Terra d'Emerich, dopo che gli Spagnuoli n'erano vſciti.

E per quali cagioni.

Queſta era la principal commiſſione, c'haueuan gli Ambaſciatori. Doueuano eſſi poi anche in nome dell'Imperatore congratularſi del nuouo Prencipato con gli Arciduchi; e vedere s'haueſſero potuto introdurre qualche maneggio di concordia frà loro, e le prouincie Vnite. Feecero dunque gli Ambaſciatori quelli offitij, che più conueniuano ſopra ciaſcuna delle accennate materie. Intorno al punto de' paeſi neutrali, ſcuſarono gli Arciduchi quanto poterono gli eccеſſi paſſati; e diedero ogni maggior ſicurezza a gli Ambaſciatori, che vi ſi rimedierebbe nel modo, che biſognaſſe per l'auuenire; ſenza riſtringerſi a coſa alcuna ſopra il particolar di Rembergh.

Riſpoſte date loro da gli Arciduchi.

Alla congratulatione del nuouo lor Prencipato, corriſpoſero con ogni più viuo termine di riſpetto, e d'honore. E quanto al muouerſi qualche pratica d'aggiuſtamento con le Prouincie Vnite, moſtrarono di non hauer deſiderio maggiore, che di vedere in pace, e tranquillità i Paeſi baſſi; e che dalla parte loro non ſi

trala-

tralaſcierebbe mai, per quel che poteſſero, d'ageuolarne il ſucceſſo. Paſſati queſti offitij prima con gli Arciduchi, ſi trasferirono poi gli Ambaſciatori in Ollanda; e quiui appreſſo i Deputati rappreſentanti gli Ordini generali delle Prouincie Vnite, eſeguirono le lor commiſſioni. Intorno alle nouità ſuccedute ne' paeſi neutrali, riſpoſero i Deputati con ogni dimoſtratione d'oſſequio verſo l'Imperatore, e l'Imperio; e con atroci querele ne incolparono gli Spagnuoli. Quanto al Forte di Schinche, procurarono di giuſtificarne il ſucceſſo con diuerſe ragioni. E perche gli Ambaſciatori dauano ferma ſperanza, che reſtituendoſi dalle Prouincie Vnite Emerich, eſſi haurebbono fatto reſtituire ſimilmente Rembergh dalla parte de gli Arciduchi, perciò fù promeſſa, e poco dopo eſeguita la reſtitutione di quella Terra. Nel punto dell'accennata pratica di concordia, trouarono gli Ambaſciatori durezze grandiſſime in quei Deputati; moſtrando eſſi che le Prouincie Vnite non haurebbono mai voluto fidarſi de gli Spagnuoli; che perciò non voleuano entrare in alcuna ſorte di maneggio con loro; e che gli Arciduchi, per la forma del nuouo lor Prencipato, dipendeuano intieramente dal Rè di Spagna. Con tutte queſte difficoltà nondimeno operarono in modo gli Ambaſciatori, che finalmente diſpoſero le Prouincie Vnite a far conuenire inſieme i lor Deputati con quei delle Prouincie Cattoliche, affine di ſtabilire, ſe foſſe poſſibile, qualche buono aggiuſtamento dall'vna, e dall'altra parte. E fù riſoluto, che conueniſſero in Berghes al Som, Terra delle Prouincie Vnite, non più diſtante da Anuerſa, che vna breue giornata. Così l'occaſione de gli Ambaſciatori prenominati fece naſcere queſta Conferenza; benche riuſciſſe poi infruttuoſa del tutto, e ſi rompeſſe quaſi prima, che ſi cominciaſſe, come ſi moſtrerà in luogo ſuo. Quaſi pur anche nella medeſima congiuntura di tempo fù moſſo vn' altro maneggio, per diſporre a qualche buona corriſpondenza le coſe frà il Rè di Spagna, e gli Arciduchi dall'vna parte, e la Regina d'Inghilterra dall'altra. Haueuane gettato alcun principio di già il Cardinale Andrea, mentre ſi trouaua al gouerno di Fiandra; nè la Regina ſe n'era moſtrata aliena. Giunti poſcia gli Arciduchi a Bruſſelles, haueuano eſſi preſa occaſione di continouare gli officij amicheuoli cominciati dal Cardinale, & all'incontro dalla Regina s'era fatto il medeſimo parimente con loro. Onde queſte dimoſtrationi vſcite di quà, e di là con lettere, e con perſone particolari, faceuano credere, che ſi voleſſe paſſar più inanzi, e venire a pratiche formate d'aggiuſtamento. Nè molto andò, che fù eletta per tal diſegno la Città di Bologna in Francia, ch'è ſituata ſopra il canal d'Inghilterra. Quiui dunque, sù'l principio di Maggio, ſi ritrouarono per parte del Rè di Spagna, Baldaſſarre di Zuniga, ch'era Ambaſciatore del medeſimo Rè nella Corte di Fiandra, e Fernando Cariglio;

Paſſano i medeſimi Ambaſciatori in Ollanda.

Negotiationi che ſi ſeguе.

Diſpongonſi le Prouincie Vnite ad vna Conferenza di pace;

Benche poi ſegue indarno.

Pratiche d'aggiuſtamento fra il Rè di Spagna, e gli Arciduchi per vna parte, e la Regina d'Inghilterra per l'altra.

&

Deputati che si spediſcono a tal'effetto.

& inſieme con loro per gli Arciduchi il Preſidente Ricciardotto, e l'Audientiere Verreychen; e per la parte della Regina d'Inghilterra, Henrico Neuel ſuo Ambaſciatore appreſſo il Rè di Francia in quel tempo, Giouanni Herbert, e Thomaſo Edmont, l'vno, e l'altro ſuoi Segretarij. Ma ridotti, che furono queſti Deputati in Bologna, ſorſero tali difficoltà

Ma quaſi ſubito ſi rompe il Congreſſo.

in materia di precedenza frà quei di Spagna, e quei d'Inghilterra, che non fù poſſibile d'aggiuſtarle, e perciò non ſi venne a trattato d'alcuna ſorte. Onde partiti quaſi al medeſimo tempo, che giunti, fù rimeſſa la negotiatione ad altra miglior congiuntura.

In tanto s'era preparato il Conte Mauritio ad vſcire in campagna. Credeuaſi, ch'egli foſſe per voltarſi contro la Prouincia propria di Fiandra, perche ne' ſeni maritimi più vicini a quella Prouincia egli faceua imbarcar la ſua gente, e però ſtimauaſi, che foſſero dirizzati principalmente colà i ſuoi diſegni. Nè il giuditio fù vano. Perciòche a mezo Giugno, leuatoſi Mauritio di là, fece diſcendere in terra verſo il Forte del Saſſo tutto il ſuo eſercito; ch'era compoſto, ſecondo la fama comune di 15. mila fanti, e 2500. caualli. Per la Città di Gante, ch'è la prima della Prouincia di Fiandra, paſſano diuerſe riuiere. Dall'vna di loro ſpiccaſi vn largo canale, che sbocca nel ſeno maritimo più vicino a quella Città, e che più s'vniſce con gl'altri, onde ſon tolte in mezzo l'iſole di Zelanda. A quella sboccatura giace vn gran Forte, chiamato il Saſſo di Gante, per non eſſere più lontano di cinque leghe da eſſa Città. Cuſtodiuaſi da vn preſidio Spagnuolo con gran geloſia il Forte; e ſpetialmente per ſicurezza d'alcune cataratte, con le quali ſi poteuano alzare, & abbaſſare l'acque dell'accennato canale, & inondar le campagne all'intorno. Appreſſo quel Forte ſopra il margine del medeſimo ſeno, erano collocati due altri Forti minori. Aſſaltò queſti Mauritio; e fattone ageuolmente l'acquiſto, penſoſſi, che foſſe per aſſalire poi ſubito il Forte principale del Saſſo. Ma dubitando egli d'eſſerui ritenuto più che non permetteuano gli altri ſuoi maggiori diſegni, vſcito di là, marciò con tutto l'eſercito verſo Brugges, e paſſonui quaſi fin sù le porte. Credettoſi, ch'hauendo egli molti parteggiani in quella Città, ſperaſſe, che nell'auuicinaruiſi foſſe co'l mezzo loro per naſcerui qualche tumulto in vantaggio ſuo. Del che ſuanitagli la ſperanza, ſeguitò a marciare, e con aperti ſegni di voler porre l'aſſedio a Neuporto; Piazza vicina al mare, e poco lontana da quella d'Oſtenden. Al medeſimo tempo, ch'egli caminaua per terra, lo ſeguiua per mare quel gran numero di vaſcelli, c'haueuano ſeruito a far diſcendere nella Prouincia di Fiandra il ſuo eſercito. Entrato egli in Oſtenden, publicò chiaramente la ſua riſolutione di volere aſſediar Neuporto. Haueuano gli Arciduchi diuerſi Forti in oppoſitione

Conte Mauritio entra nella Prouincia di Fiandra.

Forte del Saſſo.

Paſſa il Conte Mauritio con l'eſercito a viſta di Brugges.

E poi in Oſtenden; doue manifeſta di voler aſſediare Neuporto.

ſitione delle ſcorrerie, che faceuano i ſoldati nemici d'Oſtenden; e trè in particolare, co'i nomi di S. Alberto, di Snaeſcherch, e di Bredenè; e frà Oſtenden, e Brugges ve n'era vn'altro nel paſſo di certa riuiera, in vn luogo chiamato Audemburgh. Contro queſti Forti, che tutti erano debolmente preſidiati, e muniti, ſi voltò prima d'ogni coſa Mauritio, e trouatani picciola reſiſtenza, gli occupò quaſi ſubito. Giudicò egli, che il campo Cattolico non temerebbe di ſoccorrer Neuporto, ſe prima non ricuperaſſe quei Forti; e che tardando in ricuperargli ſi potrebbe egli frà tanto impadronir della Piazza, la quale non era, nè molto grande, nè molto forte, nè prouueduta quanto ſi conueniua di gente, e dell'altre coſe neceſſarie per la difeſa. Con tal diſegno, e ſperanza egli s'auuicinò a Neuporto; e ſeguendolo ſempre tutto il ſuo apparecchio marittimo, per mezzo del quale doueua eſſer largamente ſomminiſtrato al ſuo eſercito quel che gli biſognaſſe, cominciò a ſtringere per terra, e per mare la Piazza. Siede Neuporto non del tutto in ripa all'Oceano, ma in poca diſtanza. Da vna parte correui vn picciol fiume; il quale benche di letto ignobile, nondimeno alla sboccatura fà vn porto conſiderabile, e ſpetialmente nell'hore dell'alta marea.

Occupa diuerſi Forti de gli Spagnuoli.

Deſcrittion di Neuporto.

Frattanto ch'il primo auuiſo della moſſa fatta dal Conte Mauritio, e dell'eſſer diſceſo il ſuo eſercito nella Prouincia di Fiandra, gli Arciduchi s'erano trasferiti ſubito da Bruſſelles a Gante; per aſſicurar tanto più con la preſenza loro, e quella Città, e gli altri luoghi della Prouincia. Quindi fatta ragunare con ogni poſſibile diligenza tutta quella maggior quantità di gente, che ſi poteua mettere inſieme dal canto loro, la fecero entrare nella medeſima Prouincia, per voltarla contro i nemici, & opporla a tutti i diſegni, c'haueſſero. Vna buona parte n'era ammutinata, come già s'è veduto; e perciò non ſi potè formare da quella banda vn corpo sì vigoroſo di forze, come in occaſione tanto graue ſi richiedeua. Contentaronſi nondimeno gli ammutinati Spagnuoli, ch'erano in Diſte, come già s'è moſtrato, di venire all'eſercito con 800. fanti, e 600. caualli; ma ſotto i Capi, & Offitiali lor proprij. Al che non fù poſſibile mai d'indurre gl'Italiani d'Hamont; perche non erano ſtati ancora intieramente accordati, nè transferiti in Verte, come s'accennò di ſopra, che doueua ſeguire. Per queſte difficoltà de gli ammutinamenti, e per eſſere andata mancando ſempre la ſoldateſca de gli Arciduchi, non ſi potè dalla parte loro adunare inſieme più di 12. mila fanti, e 1200. caualli. Veniua marciando queſta gente in gran diligenza; e prima che gli Arciduchi arriuaſſero a Gante, di già il Velaſco, Generale dell'artiglieria, era paſſato inanzi verſo Brugges con 3. mila fanti, e 300. caualli. Seguitaualo il rimanente con gli altri due primi Capi; ch'erano l'Almirante

Diligenze de gli Arciduchi per reſiſtere alle forze nemiche.

Ammutinati Spagnuoli vanno all'eſercito.

Numero della gente Cattolica.

E ſotto quai Capi.

d'Aragona, Generale della caualleria; & il Conte Federico di Bergh, il quale faceua l'offitio di Maſtro di campo generale in luogo del Conte di Mansfelt, che impedito da gli anni non poteua più eſercitar perſonalmente quel carico. Era compoſto l'eſercito di Spagnuoli, Italiani, Alemanni, e Valloni, ſecondo il ſolito, e con qualche numero ancora di Borgognoni, e d'Hibernesi. L'occaſion del camino per doue marciaua, lo fece auuicinare alle mura di Gante; e gli Arciduchi l'hebbero cara, per farſi vedere eſſi medeſimi, e dare animo tanto più in quel sì gran biſogno alla ſoldateſca. Vſcirono perciò alla campagna; e poſtaſi l'Infanta a cauallo, ſeguitata nel modo ſteſſo dalla ſua Corte, ſi preſentò alla fronte delle bandiere, doue ſtauano particolarmente gli ammutinati Spagnuoli. Era dotata di Regio aſpetto, e di maſchio valore l'Infanta; e nudrita sì lungo tempo frà i più alti negotij del mondo nella ſcuola d'vn sì gran padre, ne haueua ogni maggior notitia, e capacità. Fattaſi ella vedere ben prima, e rallegrato ſommamente con la ſua preſenza l'eſercito, procurò poi con gravi, e ſpiritoſe parole tanto più d'animarlo contro i nemici. Diſſe, che non ſi trouerebbon ſoldati, i quali haueſſero mai difeſa più giuſta cauſa. Molti di loro eſſer venuti in Fiandra ſin dal principio, che s'era acceſa la guerra; e perciò ſaper molto bene, quante volte, con tutti i mezzi più conuenienti, ſi foſſe procurato dal Rè ſuo padre di tirare alla douuta vbbidienza i ribelli. Hora hauer'eſſi i proprij lor Prencipi ſeparati dalla Corona di Spagna, ſecondo l'antico lor deſiderio; e nondimeno eſſer più oſtinata, che mai la lor ribellione. Far'eſſi la guerra anche più a Dio, che non la faceuano a' lor Sourani; hauendo oppoſta ſin da principio, e continouato ſempre ad opporre l'Hereſia così perfidamente alla Religione. Dunque non poterſi da lei, nè dall'Arciduca dubitar punto, che i ſoldati di quell'eſercito, che tutti erano, e tanto Cattolici, e tanto valoroſi, e tanto fedeli, non foſſero per moſtrarſi quei medeſimi nell'occaſione preſente, che s'erano fatti conoſcer nelle paſſate. Oltre al premio ſicuro, che portaua ſeco il ſeruitio, che renderebbono a Dio, reſtaſſero ancora certi della ricompenſa, che riceuerebbono dall'Arciduca, e da lei, e dal medeſimo Rè ſuo fratello, co'l quale andaua vnita del tutto la cauſa loro. Nè dubitaſſero delle paghe. Aſpettarſi danaro dalla parte di Spagna; e ſperarſene con larghezza dal proprio paeſe vbbidiente in Fiandra. Ma quando ogni altra comodità mancaſſe, impiegherebbe ella a tal'effetto le proprie ſue gioie, e gli argenti ſteſſi de' quali era ſolita di ſeruirſi. *Con incredibile applauſo furono riceuute dall'eſercito queſte parole; gareggiando ciaſcuno de' ſoldati in moſtrarſi pronto a morir*

Infanta Iſabella ſi preſenta a cauallo inanzi all'eſercito.

Suo ragionamento a' ſoldati.

morir per l'Infanta con l'armi in mano, e ſpetialmente in quell'occorrenza. Nè mancò l'Arciduca poi ancor'egli d'aggiunger quel che ſtimò a propoſito, per confermar tanto più i ſoldati nella buona diſpoſition, che mſtrauano; dichiarandoſi in vltimo, ch'egli voleua trouarſi in perſona a correre vna medeſima fortuna con loro.

Arciduca Alberto in Brugges.

Fatto partir dunque l'eſercito, leuoſſi anch'egli da Gante, e sù'l fine di Giugno ſi trouò in Brugges. Quiui, come in piazza d'arme, ſi ragunò tutta la gente. Il primo conſiglio fù di racquiſtare i Forti caduti in mano al nemico; e perciò fu aſſaltato ſubito quel d'Audemburgh, e con tanta riſolutione, che i difenſori, per debolezza, ò di forze, ò d'animo, lo reſero incontanente. Di là ſi moſſero con impeto vguale i Cattolici, & aſſalirono l'altro di Sneaſcherch; e volendo reſiſtere quei di dentro, fù con ſemmo valore guadagnato ſubito il Forte, e con rabbia hoſtile meſſo a fil di ſpada tutto il preſidio. Con queſt'eſempio i nemici abbandonarono da ſe medeſimi quello di Bredenè. Quindi paſsò inanzi l'eſercito, ſenza ritenerſi intorno al Forte di S. Alberto, ch'era il maggiore, & il più ben proueduto; e marciò verſo il campo nemico. Inuiaua allora il Conte Mauritio 2. mila fanti, la maggior parte Scozzeſi, con alcune Compagnie di caualli, ſotto il Conte Erneſto di Naſſau, per occupar certo paſſo nel quale ſperaua di trattener maggiormente il campo Cattolico; ſtimando egli, che queſto non s'auanzerebbe verſo il ſuo così preſto. Diedero all'improuiſo queſti ſoldati nemici nella gente Cattolica, la quale trouandoſi tanto ſuperiore di numero, e con tanto vantaggio de' freſchi ſucceſſi, ruppe ſubito la contraria, e ne fece pur'anche vna ſanguinoſa vccisione. Era il ſecondo giorno di Luglio, e nell'hore della mattina, quando ſeguì tale incontro, e tuttauia rimaneua vna conſiderabil diſtanza, per giungere al campo nemico, e per aſſaltarlo. Volle dunque ſaper l'Arciduca quel, che ſtimaſſero meglio i ſuoi Capi di guerra intorno alla riſolution da pigliarſi. Con più di 3. mila fanti ſi trouaua sì adietro il Velaſco, Generale dell'artiglieria, ch'egli non poteua riunirſi a tempo co'l reſto dell'eſercito, quando l'Arciduca haueſſe voluto marciar tuttauia ſpeditamente contro i nemici. Queſti erano ſcemati anch'eſſi di numero, per la freſca perdita de gli Scozzeſi; e per la gente, ò perduta, ò rimaſa ne' Forti; e perche Mauritio, al ſuo arriuo in Oſtenden, haueua rinforzato fin d'allora più del ſolito quella Piazza. Venutoſi alle ſentenze nel Conſiglio dell'Arciduca, variamente vi fù diſcorſo. Frà i Capi Spagnuoli era in grand'opinion di valore particolarmente il Maſtro di campo Gaſpar Zapena, per la ſua lunga eſperienza; la qual nondimeno gli faceua abbracciare più volentieri ſempre le riſolutioni caute, che le arriſchiate. Moſtroſſi egli contrario del tutto all'aſſaltare impetuoſamente al-

Spagnuoli racquiſtano i Forti perduti.

Conte Erneſto di Naſſau rotto dalla gente Cattolica.

Conſulta nel campo dell'Arciduca.

Maſtro di campo Zapena diſſuade il combattimento.

lora i nemici. Considerò, che biſognaua tuttauia caminare più d'vn'hora, e mezza, prima di poter giungere dou'eſſi alloggiauano. Che vi arriuerebbe ſtanca la gente Cattolica, dopo il viaggio, e combattimento ſeguito la ſteſſa mattina. E da qual regola militare inſegnarſi, *(diceua egli)* che ſi douеſſe con cieca riſolutione aſſalire vn campo nemico ſenza hauerlo ben prima riconoſciuto? E quanto giungerebbe anche inferiore di forze la gente Cattolica, reſtandone adietro vn numero tanto conſiderabile? *Quindi voltatoſi più liberamente verſo l'Arciduca il Zapena*; Sereniſſimo Prencipe *(diſſe)* Voſtra Altezza, per mio credere, ha in mano ſicuramente vna glorioſa vittoria, ſe vorrà vſar ben l'occaſione di conſeguirla. Non vede V. A. la temerità del Conte Mauritio? E' venuto egli con ferma credenza, ch'acquiſterebbe Neuporto, prima che la Piazza poteſſe riceuer ſoccorſo; & hà confidato più, che non douеua ne' Forti preſi, e poi di nuouo sì facilmente perduti. Hora ch'egli ſi truoua co'l noſtro eſercito in faccia, non può neceſſariamente far'altro, che diſporre il ſuo per la ritirata. Queſta biſogna, che ſegua, ò per terra, ò per mare. Per terra, non hà doue ricourarſi Mauritio ſe non in Oſtenden; e per mare, ſarà neceſſario, ch'egli imbarchi la ſua gente di nuouo con tutte le artiglierie, munitioni, e bagaglie sbarcate prima. Fermiſi dunque il noſtro eſercito frà le due Piazze di Neuporto, e d'Oſtenden, ſi che impedito Mauritio non poſſa ritirarſi per terra in queſta. Vedraſſi coſtretto egli allora di far la ritirata per mare; nella quale occaſione, quanto grande ſarà il diſordine dell'imbarco? e quanta l'opportunità, c'hauremo noi in quel tempo d'aſſalire con ogni maggior vantaggio i nemici? di rompergli, e diſſipargli? *Era fondato in grauiſſime ragioni queſto parere. Ma Claudio la Barlotta, vecchio Maſtro di campo Vallone, amator de' pericoli, e che ſpeſſo dall'ardito degeneraua nel temerario, vi s'oppoſe con tal vehemenza, che tirò la maggior parte de gli altri Capi a ſeguire la ſua opinione. Rappreſentoſſi da lui*, che foſſe vn'error troppo grande il perdere così bella occaſione d'aſſaltare i nemici. Douerſi credere, che ſi trouaſſero altamente di già percoſſi, e dalla perdita de' Forti poco inanzi acquiſtati; e molto più da quella, c'hauеuano fatta l'iſteſſa mattina, per tanti de' loro vccisi. Non aſpettar eſſi vna sì improuiſa tempeſta. Onde hauerſi da credere, che pieni di ſpauento, e di confuſione, imbarcandoſi ben toſto in fretta sù i lor vaſcelli, penſerebbono alla fuga più toſto, che alla battaglia. Chieder con ſomma iſtanza l'eſercito d'eſſer condotto ſpeditamente

Maſtro di campo la Barlotta parla in contratto.

te a proſeguir le cominciate vittorie. Sopra tutti moſtrarſi impatienti d'ogni dimora gli ammutinati. E di quanto vantaggio era in tali occaſioni l'viar bene l'ardor della ſoldateſca? Reſtare indietro qualche parte della gente Cattolica; ma ſaperſi all'incontro, ch'era molto ſcemata di numero etiandio la nemica. Nè il numero finalmente, ma il valore dar le vittorie. Queſta poterſi tener per ſicura, co'l marciar ſubito verſo i nemici, e con l'aſſaltargli. E come poter dubitarſene? hauendo i ſoldati a combattere ſpetialmente ſotto il comando, e ſotto gli occhi del proprio lor Prencipe, c'haueua voluto eſſer anche inſieme lor Capitano? là doue il trattener l'eſercito nel più bel corſo, non era vn leuargli l'animo affatto? Non era vn priuarlo delle più certe ſperanze, e ridurlo nelle più incerte? poiche dandoſi tempo a' nemici, prouederebbono eſſi alla ritirata forſe in maniera, che quanto di preſente ſi doueua ſtimar ſicuro, altretanto potrebbe riuſcire allora dubbioſo il ſucceſſo della vittoria. *Grandiſſimo era veramente nella ſoldateſca l'ardor di combattere; e ſopra tutti gli altri lo moſtrauano in eccesſo gli ammutinati. Fremeuano queſti, dicendo, che non haueuano laſciati i lor compagni per venire a fermarſi otioſamente contro i nemici; e faceuano ardentiſſima iſtanza di poter quanto prima aſſaltargli. Staua ſoſpeſo tuttauia l'Arciduca frà queſte opinioni; quando vn caſo lo fece riſoluere a marciare ſenza dimora contro il campo nemico. Sempre hà gran parte in tutti i ſucceſſi humani quà giù la fortuna. Ma in quei dell'armi domina quaſi ella a ſua voglia; e ſpeſſo, con accidenti impenſati, fà naſcer le perdite, doue s'aſpettauano le vittorie. Il camino, che faceua l'eſercito era sù la ſpiaggia del mare; e portò il caſo, che nel tempo della riſolutione, che doueua pigliarſi dall'Arciduca, fù veduto vn gran numero di vaſcelli nemici, i quali da Neuporto veniuano per varie occorrenze alla volta d'Oſtenden. Credetteſi fermamente nel campo Cattolico allora, che i nemici haueſſero determinato di ritirarſi, e che di già quello ne foſſe vn principio. Dunque acceſi da ciò gli animi più ancora di prima, ſeguitoſſi a marciare; ſollecitandoſi l'vn l'altro con ogni ardore i ſoldati. Reſtauano ancora quattro hore di giorno, quando la gente Cattolica giunſe a viſta del campo nemico. Precedeuano di vanguardia 600. caualli; e poi ſeguitaua la fanteria, diuiſa in due groſſi battaglioni, l'vno, e l'altro de' quali era miſto confuſamente d'ogni natione. In ciaſcun d'eſſi haueua il reſto della caualleria preſo luogo, doue più conueniua; e gli ammutinati Spagnuoli a cauallo, & a piedi, per ſegnalarſi tanto maggiormente in quell'occaſione, haueuano ottenuto d'eſſer poſti alla fronte di tutto l'eſercito. Queſta era l'ordinanza della gente Cattolica.*

Muouesi l'Arciduca con riſolution di combattere.

Vaſcelli nemici.

Ordinanza della gente Cattolica.

Intanto

Conte Mauritio risoluto d'accettar la battaglia.

Intanto non era ſtato a ſedere otioſo il Conte Mauritio. Al primo auuiſo, che i nemici veniuano ad aſſaltarlo, chiamati a conſiglio i principali ſuoi Capi di guerra, fu riſoluto frà loro, che ſi doueſſe con grand'animo venire al combattimento. Giudicarono eſſi, che riuſcirebbe non ſolo indegna, ma pericoloſa la ritirata con l'imbarcarſi. Che la gente Cattolica giungerebbe ſtanca contro la lor vigoroſa. Che quella ſarebbe inferiore di numero a queſta, la quale nè anche in bontà doueua cedere a quella. Che ſi potrebbono intanto pigliare i ſiti più vantaggioſi al combattere, e per tante ragioni pigliare inſieme ogni più ſicura ſperanza di vincere. Stabilita queſta riſolutione, leuoſſi d'intorno a Neuporto con tutta la ſua gente Mauritio; & allontanoſſene quanto biſognaua, per non riceuer moleſtia da quel preſidio, mentre ſi combatteſſe; & affine d'animar la ſua gente ancor di vantaggio, conducendola ad incontrar quella dell'Arciduca. Fermatoſi poſcia in luogo opportuno, atteſe con ogni maggior vigilanza a preparare il ſuo eſercito alla battaglia. E per coſtringerlo tanto più alla neceſſità di combattere, ordinò che foſſero tirati in alto mare tutti i vaſcelli, in modo che non poteſſe reſtare ſperanza alcuna di ſaluarſi per quella via. Era formato il ſuo campo di varie nationi ancor eſſo, e proueduto di Capi molto valoroſi, e frà l'armi di Fiandra per lungo tempo già conſummati. Oltre alla gente Fiamminga, la quale conſiſteua principalmente in Friſoni, e Gheldreſi, militaua nell'eſercito delle Prouincie Vnite vn groſſo numero di Franceſi, d'Ingleſi, e Scozzeſi; & allora vi ſi comprendeuano alcune compagnie ſimilmente di ſanti Suizzeri. Comandaua a tutta la fanteria Ingleſe il Colonello Franceſco di Vera, ſoldato vecchio, e di conoſciuto valore, e delle cui militari attioni più volte s'è trattato in altri luoghi di queſta Hiſtoria. Ma volendo il Conte Mauritio, prima di compor gli ſquadroni, animare il ſuo eſercito alla battaglia, trattoſi inanzi, procurò d'infiammarlo con queſte parole.

Sua vigilanza in preparar l'eſercito.

Qualità della ſua gente.

Sua oratione a' ſoldati.

Io confeſſerò facilmente (ſoldati miei) d'eſſermi ingannato nelle ſperanze, ch'io haueua, quando venni per formar queſt'aſſedio. Sperai, che i paſſi, & i Forti occupati, haueſſero da trattener tanto i nemici, che la Piazza, mal proueduta, come ſappiamo, doueſſe in quel mezzo cader in man noſtra. Varia le coſe in vn momento la fortuna dell'armi. E così hà fatto con noi in queſta occaſione. Ma finalmente dobbiam ringratiarla; poiche variando in vn ſubito di nouo i ſucceſſi, è tornata a volgerſi verſo le coſe noſtre più fauoreuole, quando ſi poteua temere, che foſſe per moſtrarſi più contraria. E veramente ſe l'Arciduca, librati meglio dalla ſua parte i conſigli, haueſſe voluto fermare il ſuo eſercito frà Neuporto, & Oſtenden, in quali anguſtie

guſtie ſi trouerebbe hora il noſtro? Da Oſtenden infuori quà tutto il reſto è paeſe nemico. In quella Piazza non poteuamo più ricourarci; onde coſtretti a far la ritirata per mare, quanto vantaggioſamente haurebbono potuto i nemici allora aſſalirci? Tutti all'incontro ſaranno hora dal canto noſtro i vantaggi. Vengono eſſi affaticati dal caminare. Vengono ſcemi di numero, ciechi di rabbia, e con furore appunto d'ammutinati. Penſauano forſe, dopo la tumultuaria fattione di queſta mattina, che noi altri, ò ſepolti nel ſonno, ò rapiti dal timore, doueſſimo, ò non prender l'armi, ò gettarle, ſenza venire a contraſto alcuno? Sarà queſta la prima volta, che le noſtre habbiano ſuperate le loro? Ma bene io ſpero, che queſta debba eſſer la più nobil vittoria, che fin quì da noi ſi fia conſeguita. Non cede in bontà la noſtra gente alla loro; noi ſuperiamo quella di numero; e piglieremo i ſiti più vantaggioſi al combattere. Ma nondimeno il maggior vantaggio deue riporſi nelle braccia, e ne' petti noſtri. Io per quel, ch'a me tocca, ſcorrerò in ogni parte; e fin da hora mi dichiaro indegno delle prerogatiue di Capitano, ſe in queſta occorrenza non mi pareggio ne' pericoli ad ogni più commune ſoldato. E perche ſi ſappia, che non ha da reſtare ſcampo alcuno fuori della battaglia, hò dato ordine, che dalla ſpiaggia del mare s'allontanino bene in alto tutti i vaſcelli. A fine di rendere la vittoria più certa, hò voluto con le ſperanze vnire etiandio la diſperatione. Inſomma co'l ferro in mano (ſoldati miei) queſta volta biſogna, ò morire, ò vincere. *Fù riceuuto dall'eſercito con lietiſſime voci queſto ragionamento, e moſtrata ogni maggior prontezza al combattere. Quindi Mauritio diſpoſe le ſue ordinanze. Aſſegnò la vanguardia al Colonello Franceſco di Vera; la battaglia al Conte di Solma; e la retroguardia al Signor di Temple; miſchiando i ſoldati dell'vna con quei dell'altre nationi. Diſtribuì la caualleria, della quale era Generale il Conte Lodouico di Naſſau, parte alla fronte, e parte ne' lati; e non riteime per ſe luogo alcuno particolare, volendo eſſer libero a trasferirſi doue in quell'occorrenza più richiedeſſe il biſogno. Haueua egli ſeco il fratello Henrico, giouanetto di ſedici anni; & appreſſo la ſua perſona vollero ritrouarſi ancora il Duca d'Holſatia, il Trencipe d'Analt, il Conte di Coligni, nipote per via di figliuolo del già Ammiraglio di Francia Coligni vccifo, e diuerſi altri giouani di gran qualità, che da' vicini paeſi heretici, alcun tempo inanzi, erano paſſati in Fiandra, per eſercitarſi appreſſo di lui nella profeſſione dell'armi.*

Ordinanza nella quale mette il ſuo campo.

Signori qualificati appreſſo il Conte Mauritio.

Veniuanſi incontrando gli eſerciti sù la ſpiaggia del mare, che battuta continouamente dall'onde, mantiene ſtabile, e ferma l'arena ſin doue

giunge

giunge l'ordinario fluſſo, e riflusſo. Da quello ſpatio poi verſo terra ſorgono alte moli di ſabbia; le quali paiono quaſi prodotte dalla natura ſtudioſamente, perche dal mare, nelle ſue maggiori tempeſte, non ſia inghiottita in quei ſiti baſſi la terra. Lungo il lito di tutta la coſta di Fiandra s'alzano quei monticelli di ſabbia, che a guiſa apunto di colli ondeggiano in varie forme; e con vocabolo di quei paeſi comunemente ſi chiaman Dune. Quiui l'arena è mobile, e quiui s'alza di leggieri co'l vento; che rende allora tanto più moleſto il trattarla. Correuano l'hore, nelle quali andaua creſcendo l'alta marea, quando gli eſerciti caminauano; onde fù neceſſario, che ſempre più ſi ritiraſſero verſo le Dune; & al fine biſognò, ch'iui ſeguiſſe il principale combattimento. Oltre al giungere affaticati prima i Cattolici, & inferiori di numero, giraua allora verſo Occidente il ſole, dalla qual parte ſi trouaua il campo nemico; e perciò cadeuano i ſuoi raggi sù'l volto a' Cattolici, che ſtauano verſo il lato dell'Oriente. Era di Luglio, & haueuano l'hore più calde infocata molto l'arena; e vi s'aggiungeua anche vn poco di vento, che ſolleuandola faceua ſentire molto più l'incomodo a queſto campo, che a quello. Frà le Dune, e la ſpiaggia del mare, in quell'adito, ch'era laſciato dall'alta marea, collocò Mauritio alcuni pezzi d'artiglierie, per auuantaggiarſi tanto più in quella parte. Occupò i ſiti delle Dune più alte; e quiui pur anche da vn lato più fauoreuole diſpoſe alcuni altri pezzi; e con tutti queſti vantaggi aſpettò, che i nemici veniſſero ad aſſaltarlo. Nè tardarono più oltre i Cattolici. Con breui parole procurò l'Arciduca d'animargli più ſempre al conflitto; ricordando loro le vittorie paſſate, il ſeruitio, che renderebbono a Dio, all'Infanta, a lui, & al Rè medeſimo; e che ſi come egli quel giorno ſarebbe con gli occhi proprij teſtimonio de' nuoui meriti loro, così dourebbono eſſi tanto più ſicura, e più larga aſpettarne la ricompenſa. Vſcì la moſſa del primo aſſalto dalla caualleria ammutinata; la quale condotta dall'Almirante per quell'adito, che reſtaua allora frà le Dune, & il mare, vi trouò vn fiero incontro, e ne riportò ſubito vn graue danno, per cagione dell'artiglieria nemica poſta iui con l'accennato vantaggio. Quaſi al tempo medeſimo sù le Dune, di quà, e di là, s'vrtarono le fanterie, che veniuano di vanguardia; frà le quali s'acceſe vno de' più feroci combattimenti, che mai ſi vedeſſero in alcun fatto d'arme. Alla fronte del primo battaglione Cattolico ſtauano gli ammutinati Spagnuoli a piedi, che inſieme con gli altri fecero pruoue mirabili di valore. E cedeua già manifeſtamente la vanguardia contraria; perche ferito il Colonello Franceſco di Vera, che la guidaua, & vccisi in gran numero quei delle prime file, non ritenеuano gli altri più le ordinanze. Ma in rinforzo della van-

Dune, quello che ſiano.

Vantaggi del campo di Mauritio.

Parole dell'Arciduca per animare i ſuoi.

Caualleria ammutinata da principio alla battaglia.

Incontranſi le fanterie.

Colonello di Vera ferito.

guardia

guardia ſopragiungendo nuoua gente della battaglia, fu ſoſtenuta quella da queſta, e continouato più ferocemente che mai il combattere. Scaricate l'armi da fuoco, vennesi alla pugna più ſtretta, e più denſa, co'l maneggiarſi le picche, e le ſpade. Erano varij, ma vgualmente fieri gli ſtimoli dall'vna, e dall'altra parte. Combatteuaſi per honore, per odio, con rabbia, con iſperanza, e diſperatione. Sperauano gli vni, e gli altri di vincere; e come s'al tempo ſteſſo ne diſperaſſero, voleuano morire più toſto, che reſtar vinti. Perciò vedeuanſi fluttuare a guiſa d'onde gli ſquadroni da queſta, e da quella banda, hora con l'auanzarſi, & hora co'l cedere; pieno di morti, e di feriti il campo doue ardeua il conflitto; pieni di ſudore, di ſangue, e d'atrocità i combattenti. E già tutte le forze da vn lato, e dall'altro, con nuoui aiuti, eran diſceſe nella battaglia. Ma troppo grande riuſciua dalla parte Cattolica lo ſuantaggio. Di quà gli ſtanchi pugnauano contro i freſchi; e nella ſabbia infocata queſti ſentiuano tanto più la ſtanchezza. Dalla poluere, e dal ſole veniuano offeſi più queſti ancora. Soſteneuanſi nondimeno con ſommo valore; quando la caualleria Cattolica, dopo eſſerſi più volte diſordinata, e più volte nouamente rimeſſa, fù del tutto al fin rotta; e riuerſandoſi, nel voltar le ſpalle, ſopra la fanteria, fece rompere queſta ancora; e ciò diede sì gran vantaggio a' nemici, che gli poſe in total ſicurezza della vittoria. Trouauanſi nella caualleria nemica particolarmente alcune Compagnie di corazze Franceſi, che fecero valoroſe pruoue in quel giorno. E ſenza dubbio preualſero in maniera di numero i caualli da quella banda, che innigoritane più volte la fanteria, queſta, che pur ſimilmente era più numeroſa dell'altra, venne a reſtar ſuperiore anch'eſſa nella battaglia. Non mancò l'Arciduca ſcorrendo per ogni parte, di far quell'offitio, che in tale occaſione conueniua a generoſo Prencipe, e Capitano. Spintoſi più volte doue più ardeua il combattere, s'eſpoſe a manifeſto pericolo della vita. Nè ciò ſeguì al fine ſenza laſciarui del ſangue. Perciò che non portando egli celata, affin d'eſſer più conoſciuto, fu percoſſo da vna alabarda sù'l capo verſo l'orecchia deſtra; ma sì alla sfuggita, che il colpo riuſcì leggiero, e di poca offeſa. Ritiratoſi l'Arciduca per occaſion della piaga, corſe voce frà i ſuoi, che egli foſſe ſtato non ſolamente ferito, ma preſo. Haueuano di già i nemici fatto prigione l'Almirante; ammazzati, ò preſi, ò feriti in gran parte i Maſtri di campo, & in gran numero i Capitani, e gli altri ſoldati più conſiderabili della gente Cattolica. In modo che il reſto d'eſſa con perdite sì graui, perduto l'animo, e confuſamente ſpargendoſi quà, e là fuori dell'ordinanze, venne del tutto a cedere la vittoria finalmente a' nemici; e voltate le ſpalle, con la fuga procurò di ſaluarſi. Sempre è incerto il

Creſce il combattimento.

Rotta dell'eſercito Cattolico.

Corazze Franceſi.

Arciduca ferito.

Almirante fatto prigione.

numero de' morti nelle battaglie. Ma fù incertiſſimo allora particolarmente, perche molti ſtimarono, che foſſe ſtato vguale dall'vna, e dall'altra parte; e molti, c'haueſſe perduta di gran lunga più gente il campo Cattolico. Certo è che mancò in eſſo la più fiorita, e più valoroſa. Oltre all'Almirante, reſtarono prigioni i due Maſtri di campo Spagnuoli Gaſpar Zapena, e Luigi del Vigliar; ma il primo sì grauemente ferito, che morì quaſi ſubito. Fù amazzato nella battaglia il Maſtro di campo Baſtoch Hiberneſe, ferito a morte Rodrigo Laſſo Spagnuolo, Capitano delle guardie a cauallo dell'Arciduca; nell'iſteſſa maniera l'Aualos Maſtro di campo Italiano; e più leggiermente il Conte di Bucoy, e la Barlotta, l'vno, e l'altro Maſtri di campo Valloni; & inſomma, ò vccisi, ò preſi, ò feriti, come habbiam detto, quaſi per la maggior parte, gli Offitiali, e maggiori, e minori della gente Cattolica. Perderonſi più di cento inſegne, con le artiglierie, co'l bagaglio, e con tutte le munitioni; e la fama comune portò, che più di 3. mila in ciaſcuno de gli eſerciti foſſero ſtati vccisi nella battaglia. Frà diuerſi nobili Italiani, vi morirono ſpetialmente nelle prime file, e quando più ardeua il contraſto, Aleſſandro, e Cornelio Bentiuogli, l'vno fratello noſtro, e l'altro nipote; giouani amendue di venti anni, ch'erano giunti pochi dì prima in Fiandra. De' nemici, oltre alla gente ordinaria, perirono più di 30. Capitani, & altri Offitiali minori in buon numero. Combatterono eſſi con molti vantaggi, che non hà dubbio. Ma il Conte Mauritio ſeppe anche dalla ſua parte molto giuditioſamente ſeruirſene, e moſtrarſi in ogni altro modo gran ſoldato inſieme, e gran Capitano. E quel giorno in particolare, ò fece naſcere, ò confermò l'opinione, che s'egli valeua ne gli aſſedij, non valeſſe meno ancora nelle battaglie. Durò queſta più di trè hore; e fugati i nemici, molti conſigliauano Mauritio a douer ſeguitargli. Ma perche ſopragiungeua la notte, e s'era perduto gran ſangue, e durata gran fatica ſimilmente dalla ſua parte, ſtimò egli, che baſtaſſe d'hauer conſeguita la vittoria ſino a quel ſegno, ſenza che s'haueſſero da tentare altri vantaggi allora più incerti. L'Arciduca, ritiratoſi a Brugges la notte ſteſſa, andò poi ſubito a Gante, doue ſi trouaua l'Infanta; la quale con virile animo lo raccolſe; ſi come haueua prima con la medeſima virilità ricenute le voci variamente portate, ch'egli foſſe rimaſo, ò morto, ò ferito, ò preſo. Venne egli accompagnato dal Duca d'Humala, leggiermente ferito anch'egli, e da poche altre perſone di qualità, perche quaſi tutti i Signori più riguardeuoli del paeſe erano allora in Bruſſelles, per occaſione de gli Stati generali, che tuttauia durauano; e così richieſti da gli Arciduchi medeſimi, acciò che procuraſſero con la preſenza, & autorità loro di ageuolar le riſolutioni, che douenan pigliaruiſi. Queſta è la battaglia memorabile di Neuporto,

Come anche i due Maſtri di campo Zapena, e del Vigliar.

Numero de' morti dall'vna, e dall'altra Parte.

Aleſſandro, e Cornelio Bentiuogli vccisi.

Conte Mauritio, gran Capitano.

Ritiraſi l'Arciduca in Gante.

Coſtanza dell'Infanta ſua moglie.

porto, ò delle Dune, come vgualmente s'è nominata; nella quale co'i ſoliti giuochi della fortuna, quell'eſercito rimaſe vinto, che più s'aſſicuraua di reſtar vincitore. Da Gante ritornò ſubito l'Arciduca di nuouo a Brugges, e quiui raccolta la gente, che s'era là intorno diſperſa dopo il ſucceſſo della battaglia, ordinò che s'vniſſe queſta con quella, che ſotto il Velaſco, General dell'artiglieria, non s'era trouata al conflitto, e che tutta inſieme douеſſe auuicinarſi a Neuporto. A tal'effetto ſi conduſſe il Velaſco a Dixmuda, buona Terra, nè più lontana da Neuporto, che trè hore di ſtrada. Ciò ſeguì con tal diligenza, che il Velaſco potè rinforzar di gente la Piazza, e prouederla anche nel reſto in maniera, che non s'haueſſe a temere di perderla. Fratanto il Conte Mauritio, dopo la vittoria ottenuta, haueua deliberato di ripigliar nouamente l'aſſedio, e cominciaua di già per vn lato a volere aprir le trincere. Ma inteſo l'arriuo del Velaſco là intorno, e che la Piazza ſi trouaua ben prouеduta, non volle più oltre impegnarſi; conſiderando, e la diminutione, che nel combattere haueua fatta il ſuo eſercito; e le nuoue difficoltà, ch'egli potrebbe incontrare, quando ſi vedeſſe coſtretto a douer ritirarſi. Leuò dunque egli da Neuporto il ſuo campo, e con tutto il ſuo apparato nauale paſsò in Oſtenden. Per frenare le ſcorrerie nemiche di quella Piazza, fù accennato di ſopra, che gli Arciduchi haueuano diuerſi Forti all'intorno d'eſſa, oltre a quelli, che poco inanzi s'eran perduti, e di nuouo poi anche ricuperati; e frà gli altri vno ve n'era co'l nome di Santa Caterina, aſſai ben preſidiato, e munito. Volle tentar Mauritio, prima che s'allontanaſſe da Oſtenden, s'egli haueſſe potuto impadronirſi di queſto Forte, e lo ſtrinſe. Ma inuiato dall'Arciduca il Maſtro di campo la Barlotta a ſoccorrerlo, e poi ſopragiuntoui il Conte Federico di Bergh all'iſteſſo fine, reſtò aſſicurato in maniera, che Mauritio fù coſtretto a laſciarne l'impreſa. Nacqueui con tuttociò vna perdita, che all'Arciduca molto diſpiacque; e fù che nell'auanzarſi da certa parte la Barlotta contro i nemici, vna moſchettata lo ferì in teſta, e lo gettò ſubito vccíſo per terra. Mancò nell'eſercito Cattolico veramente vn ſoldato d'arditiſſima eſecutione; benche ſi poteſſe dire, ch'egli troppo gettandoſi frà i pericoli, troppo haueua tardato a perder la vita in eſſi. Caduta ogni ſperanza al Conte Mauritio di poter fare per allora alcun acquiſto nella Prouincia di Fiandra, leuoſſene affatto, e da Oſtenden ſi riconduſſe per mare con tutta la gente in Ollanda, e nelle parti circonuicine; ſenza riportare quaſi altro vantaggio da sì nobil vittoria ottenuta, che il grido ſolo d'hauerla sì felicemente acquiſtata.

Arciduca riunisce la ſua ſoldateſca.

Neuporto vien prouеduto.

Lieuaſi perciò da quell'aſſedio il Conte Mauritio.

Forte di S. Caterina;

Soccorſo de gli Spagnuoli.

Maſtro di campo la Barlotta amazzato.

Conte Mauritio ritira la ſua gente.

Eranſi frà queſto mezzo nel fine di Luglio ragunati inſieme nella Terra di Berghes al Som i Deputati delle Prouincie vbbidienti con quei del-

Deputati delle Prouincie vbbidienti, & al Vnite in Berghes al Som per trattare di qualche concordia.

te, per venire a qualche pratica di concordia, nel modo, che fù toccato di ſopra. Ma come pure accennammo allora, non s'introduſſe apena la Ragunanza, che ſi tralaſciò di continouarla; perche riuſcirono così differenti le propoſte dall'vna, e dall'altra parte, che fù ſtimato impoſſibile del tutto il poter trouare forma alcuna d'aggiuſtamento. Moſtrarono in particolare i Deputati delle Prouincie Vnite in materia, & di Religione, e di libertà, e d'abborrimento contro il nuouo Prencipato de gli Arciduchi, quei medeſimi ſenſi, c'haueuan moſtrati prima; e tanto più vi ſi fermauano allora, quanto più, e l'vltima vittoria, e gli altri precedenti ſucceſſi, haueuano apportati nuoui vantaggi alle coſe loro. Onde partiti con maliſſima ſodisfattione dal congreſſo i Deputati Cattolici; non mancarono poi ſubito le Prouincie vbbidienti di moſtrarſi pronte a ſouuenire di larghe contributioni i loro Prencipi; affinche non volendo le contrarie venire a pratica alcuna di pace, ſi poteſſe dalla parte Cattolica ſoſtenere, quanto più vigoroſamente ſi poteſſe la guerra. Nè altro di conſiderabile dall'vna, e dall'altra parte occorſe in quell'anno.

Rompeſi ogni trattato.

Arciduca lieua nuoua gente.

Cominciato l'altro del 1601. l'Arciduca, il quale con l'Infanta era di già tornato a Bruſſelles, ordinò, che ſi leuaſſe nuoua gente d'Alemanni, e Valloni, e fù riſoluto in Ispagna, che paſſaſſe d'Italia in Fiandra vn Terzo di fanti Spagnuoli, con trè altri d'Italiani. Ma non erano minori le diligenze, che ſi faceuano dalle Prouincie Vnite, per vſcire con vigoroſe forze nuouamente quell'anno in campagna. E riuſcirono dalla banda loro più ſpedite le moſſe. Dunque arriuata la ſtagione del campeggiare, non tardò il Conte Maurtio a ridurre inſieme il ſuo eſercito. Fattane la piazza d'arme appreſſo il Forte di Schinche, e minacciato fintamente Boldvch, ſi voltò poi contro Rembergh, e sù'l principio di Giugno vi s'accampò intorno. Dalla parte oppoſta del Rheno, cominciò prima a battere vn picciol Forte alzato sù l'Iſola, della quale s'è fatta mentione altre volte, e l'acquiſtò facilmente. Quindi cinta per ogni parte la Piazza, e fortificatoſi ben prima ne' lati di fuori, per diſturbare i ſoccorſi, diede principio alle ſolite operationi delle trincere. Non ſi trouaua per anche l'Arciduca in termine d'vſcire in campagna. Onde lo turbò queſto auuiſo, e la difficoltà, che s'incontrerebbe nel ſoccorrer la Piazza. Comandò nondimeno al Conte Hermanno di Bergh, Gouernatore di quella parte di Gheldria, ch'a gli Arciduchi reſtaua ſoggetta, che faceſſe ogni ſforzo per introdurui qualche aiuto di gente, con quel più che poteſſe richiedere il ſuo biſogno. Ma il rimedio maggiore per aſſicurar quella Piazza fù ſtimato quel d'vna diuerſione; e frà tutte la più importante ſi giudicò quella d'Oſtenden. Come più

Conte Mauritio ſotto Rembergh.

Ordine inuiato dall'Arciduca per ſoccorrer la Piazza.

più volte s'è dimostrato, desideraua sommamente la Prouincia di Fiandra, che si leuasse di mano a' nemici quel luogo, per cagione de' graui danni, che tutto il paese all'intorno continouamente ne riceueua; bisognando, ò che stesse soggetto alle scorrerie; ò che per liberarsene pagasse ingorde contributioni. Haueua poi la medesima Prouincia, co'l souuenir gli Arciduchi in danari più largamente di tutte l'altre vbbidienti, rinouate appresso di loro con ogni più viua efficacia le istanze di prima intorno al procurar l'acquisto d'Ostenden; offerendo ogni altro aiuto, che potesse venire dalla Prouincia per tal'effetto. A questa diuersione dunque s'applicò l'Arciduca, e partitosi da Brusselles, andò a Brugges, e verso il fine di Luglio diede principio egli stesso a stringer la Piazza. Intanto era giunta d'Italia quella gente Spagnuola, & Italiana, che s'attendeua. Al Terzo Spagnuolo comandaua il Mastro di campo Giouanni di Bracamonte; vno ve n'era di Lombardi sotto il Conte Theodoro Triuultio; e gli altri due di Napolitani, sotto il Marchese della Bella, e Giouan Thomaso Spina. Al Bracamonte l'Arciduca ordinò, che venisse co'l suo Terzo Spagnuolo ad vnirsi con l'esercito accampato intorno ad Ostenden; e che l'altra fanteria Italiana, giunta di nuouo, si congiungesse quanto prima con la gente del Conte Hermanno, affin di soccorrere con ogni prestezza Rembergh, se fosse possibile. Ma nè questo nuouo aiuto giouò al soccorso; nè la diuersione contro Ostenden impedì la perdita di Rembergh. Perciochè alla mossa del Conte Hermanno, s'era fortificato dalla parte di fuori talmente di già il Conte Mauritio, che non rimase alcuna speranza in fauor della Piazza. Erane Gouernatore Luigi Bernardo d'Auila Spagnuolo, con 1200. fanti, e 100. caualli. E non mancò egli fin da principio con molte valorose sortite di tener lontani quanto potè i nemici dal fosso. Occupato il quale, sostennero poi anche quei di dentro con molto valore per vn pezzo la difesa del ricinto battuto. Ma dopo le batterie, cresciuto il terror delle mine, facendone quei di fuori volare ogni dì qualcheduna, e sopra tutto perdutasi dentro ogni speranza di riceuer soccorso, finalmente l'vltimo giorno di Luglio, con patti honoreuoli, fù resa in mano del Conte Mauritio la Piazza.

Disegna l'Arciduca di stringere Ostenden.

Istanze che ne vengono rinouate dalla Prouincia di Fiandra.

Arciduca in Brugges.

Luigi Bernardo d'Auila Gouernator di Rembergh.

Resa della Piazza.

Hora passeremo a descriuer l'assedio d'Ostenden; che per essere stato vno de' più memorabili della nostra età, richiede senza dubbio, ch'vnite, quanto sarà possibile, insieme la breuità, e la diligenza, si consideri bene al viuo, e con ogni chiarezza si rappresenti. Più di trè anni tardossi in condurlo a fine; e l'vltimo giorno fù quasi più incerto del primo a qual delle parti douesse inclinar la vittoria. Non rimasero gli assediati mai senza nuoui soccorsi per mare; nè gli assedianti mai cessarono di farsi inanzi per terra. Infinite furono le batterie; infiniti gli assalti. Lauorossi

Assedio d'Ostenden.

Quanto memorabile.

più

più ſotto, per così dire, che ſopra il terreno; tante furon le mine, e con tanta oſtinatione, e rabbia continouate. A nuoue machine, biſognò trouar nuoui nomi. Videſi come vn perpetuo contraſto frà il mare, e la terra; perche non poteuano tanto operare i lauori di queſta, che non diſtruggeſſero più le rouine di quello. Corſe di quà, e di là vn copioſiſſimo ſangue; e fù moſtrata quaſi maggior volontà di ſpargerlo, che di conſeruarlo; ſinche rimanendo hormai gli aſſediati ſenza terreno, e mancando loro più la materia da difender, che la difeſa, furon coſtretti a laſciar finalmente quel poco ſpatio di luogo, che reſtaua loro, & a cedere. In tanti altri pur memorabili aſſedij, che ſi contengono in queſta Hiſtoria, noi habbiamo procurato ſempre di farne tutta ſeguitamente la deſcrittione; acciòche ponendoſi ſotto vna viſta i ſucceſſi continouati, foſſero tanto meglio per ogni parte ancora goduti. Ma non ſarà poſſibile, che ciò ſegua hora nell'oppugnatione d'Oſtenden; poiche eſſendo sì lungo tempo durata, ſarà forza il diuertire più volte la narratione ad altri ſuc eſſi importanti, che non poſſono aſpettare l'intiero fine di queſto. Deſcrittion della Piazza. *Siede Oſtenden sù la ſpiaggia del mare, e come in grembo d'vn paludoſo terreno, e di varij canali, che dalla parte di terra fà il continente. Ma due maggiori cingono la Piazza quaſi per ogni lato; e per eſſi entra il mare frà terra, e nell'hore del ſuo creſcimento vi s'alza, e diffonde in modo, che ſi direbbe la Piazza reſtar ſepolta iui allora più toſto, che ſituata. In altri tempi fù luogo aperto, e ſeruiua per ricetto più di peſcatori, che di ſoldati. Ma conſiderandoſi poi l'importanza del ſito, furono chiuſe le habitationi con terrapieno in vece di muro; e da vn tempo in vn'altro reſtò fiancheggiato in maniera il ricinto, che venne a riuſcire vno de' più forti luoghi della Prouincia di Fiandra. Diuideſi la Piazza in due parti, che ſi chiamano la vecchia, e la nuoua. Quella, ch'è la minore, ſtà verſo il mare; e queſta, ch'è la maggiore, ſi diſtende frà terra. Contro il furor dell'Oceano la parte vecchia s'arma di groſſiſſime trani, conficcate nel ſuolo, & vnite inſieme a difeſa di quel ricinto; & iui l'onda ſerue ampiamente di foſſo. Ne' lati ſanno, ſi può dire l'iſteſſo effetto i canali, e nell'alta marea ſpetialmente di canali diuengono porti, eſſendo capaci allora d'ogni vaſcello, e per eſſi da ogni tempo le naui mezzane entrando ne' foſſi, e da' foſſi, per varie parti dentro alla medeſima Piazza. Oltre al principale ben fiancheggiato ricinto, s'alza fuori del foſſo dalla parte di terra vna ſtrada coperta, sì ben fornita di nuoui fianchi, e di foſſo nuouo ancor'eſſa, che non cede queſta fortificatione eſterna quaſi in niuna parte all'interna. Non è di gran giro la Piazza, e vien nobilitata più dalla qualità del ſito, e delle fortificationi, che da ſplendore alcuno, ò d'habitanti, ò di caſe. Con ſomma vigilanza in quel tempo la faceuano cu-*

ſtodir

Stodir le Prouincie Vnite, ond'era proueduta largamente d'huomini, d'artiglierie, di munitioni, e di tutto quel più, che poteua eſſer neceſſario per ſua difeſa. In tale ſtato era la Piazza quando l'Arciduca riſoluè d'accamparuiſi intorno. Nel ritirarſi di là il Conte Mauritio, haueua egli fatto abbandonare il Forte di Sant'Alberto. In eſſo dunque entrò l'Arciduca, e da quella banda fù collocato il quartiere maggior dell'aſſedio. Dalla parte d'Occidente, frà le Dune vicine al mare, alzauaſi queſto Forte; e dall'altro lato d'Oriente, pure intorno alle Dune, ſorgeua il Forte di Bredenè. In queſto l'Arciduca fece entrare il Conte Federico di Bergh, e formare iui vn'altro quartiere; e ſubito cominciòſſi, per l'vno, e per l'altro lato, a paſſare inanzi co'i lauori delle trincere; & a ſtringer la Piazza. Dopo il Forte di S. Alberto, girandoſi verſo terra, ſeguiuano diuerſi altri Forti, chiamati co'i nomi di Santa Iſabella, di Santa Clara, e di S. Michele; che tutti erano già fatti prima, che l'Arciduca aſſediaſſe la Piazza, per impedire, come fù detto, le continoue ſcorrerie del preſidio. Nel quartiere di S. Alberto alloggiaua la maggior parte della gente Spagnuola, Italiana, e Vallona; e di già i Maſtri di campo Girolamo di Monroy Spagnuolo, e Nicolò di Catriz Vallone, s'erano condotti ad vn colle d'arena aſſai vicino alla Piazza; e poſti in eſſo alcuni pezzi d'artiglieria, danneggiauano grauemente da quella parte i nemici. Per fortificarſi iui meglio tirauaſi da loro verſo la campagna vn gran trincerone, e vi s'alzaua vn ridotto. E dal quartiere di Bredenè auanzatoſi il Conte Federico medeſimamente, haueua occupato anch'egli vn ſito alto di certa Duna, e di là offendeua molto la Piazza. In queſto cominciamento d'aſſedio haueua il gouerno d'eſſa Carlo Vandernot; nè ſi tralaſciaua da lui diligenza alcuna di quelle, che più conueniſſero per auantaggiar la difeſa. Giudicò egli, che la parte più debole della Piazza foſſe verſo il Forte di Santa Clara; e perciò vſcito più auanti nella campagna, cominciò a trincerariſi. All'incontro i Maſtri di campo Monroy, e Catriz ſeguitauano anch'eſſi i principiati lauori; e finito già il primo ridotto voleuano aggiungerne vn'altro; quando il Monroy d'vna moſchettata rimaſe vccíſo. Diede l'Arciduca il ſuo Terzo a Simon Antunez Portogheſe, vecchio, e valoroſo ſoldato; che inſieme co'l Catriz continouando l'iſteſſo diſegno, formò il ſecondo ridotto, e co'l mezzo d'vn gran trincerone l'vnì co'l primo. Principiata l'oppugnatione in queſta maniera, le Prouincie Vnite fecero entrare il Colonello Franceſco di Vera in Oſtenden, affinche vi ſi trouaſſe vn Capo di conoſciuto valore, e d'autorità. Conduſſe egli ſeco 3. mila fanti, e nuoue prouiſioni di tutte le coſe neceſſarie per la difeſa. Nè tardò a porre in opera vn tal rinforzo, con l'vſcir quaſi ſubito, & aſſaltare i nemici di fuori.

Vigilanza degli Stati Vniti in cuſtodire Oſtenden.

Forte di S. Alberto occupato dall'Arciduca.

Quartiere di Bredenè.

Batteria piantata contro la Piazza.

Carlo Vandernot Gouernatore d'Oſtenden.

Morte del Maſtro di campo Monroy.

Colonello di Vera in Oſtenden.

ri. Ma ributtato con qualche occiſione, riſoluè di fortificarſi meglio nella campagna verſo il Forte di Santa Clara, & iui alzò trè nuoui ridotti, che furono con vocabolo popolare della ſoldateſca, chiamati Poldri. In eſſi collocò la gente, e l'artiglieria neceſſaria; e da ogni altra parte del ricinto principale, e della ſtrada coperta là intorno, atteſe con ogni diligenza a rendere più ſicure di prima le fortificationi, che vi erano; giudicando egli, come ſoldato di grande eſperienza, ch'a quella banda l'Arciduca haurebbe fatta volgere la mole principal dell'aſſedio. Nè l'ingannò il ſuo diſcorſo. Percioche l'Arciduca ſin d'allora inclinando a ſtringere da quel lato più viuamente, che da alcun'altro la Piazza, volle che il Conte Federico, laſciando il quartiere di Bredenè, paſſaſſe a formarne vn'altro nel Forte di Santa Clara, & impediſſe a' nemici il paſſar più inanzi nella campagna con altri nuoui ridotti. A queſto fine dal Conte Federico furono aggiunti ſubito due Forti in oppoſitione de' Poldri accennati; e ſi diedero i nomi, all'vno di Santa Maria, & all'altro di S. Martino. Procurarono con tutto ciò i nemici d'auanzarſi con vn'altra nuoua fortificatione. Ma il Conte Federico, fattigli aſſaltar con grand'impeto, e reſtati vccisi molti de' loro, gli coſtrinſe a deſiſter dall'opera; & acquiſtatoſi da lui quel ſito, vi piantò vn Forte, e chiamoſſi co'l titolo di Santa Anna, perche ſe n'era fatto in quel giorno l'acquiſto. Tali erano ſino allora le operationi del campo Cattolico più dentro terra verſo il Forte di Santa Clara. Ma nell'iſteſſo tempo non s'intepidiuano punto i lauori cominciati nel quartiere di S. Alberto. Oltre a quelli, che verſo la campagna veniuan continouati, fù riſoluto di tirare vn'argine così auanti frà le Dune, e la ſpiaggia del mare verſo la parte vecchia d'Oſtenden, che impediſſe a' vaſcelli l'entrar nella Piazza per la bocca del canale ſituato da quella banda. Al terreno, ch'iui era tutto arenoſo, ſuppliuaſi con altra qualità di materie. Componeuanſi lunghe faſcine di venti piedi, e s'incorporauano di mattoni, e ben legate s'vniuano, e ſi collocauano l'vna ſopra dell'altra, & in quantità così grande, che ne ſorgeua l'argine, e ſi prolongaua di mano in mano, ſecondo il biſogno. Con nome di vil ſomiglianza, veniuano chiamate ſalciccie. Ma era quaſi perpetuo il contraſto del mare; perche nell'hora ſpetialmente del creſcere vrtaua in quelle materie con impeto così fiero, che ſpeſſo le gettaua per terra; e ſpeſſo anche le diſpergeua in modo, che non poteuano eſſer più di ſeruitio alcuno. Grand'era il danno, che parimente ſentiuano gli operatori dalle tempeſte continoue de' moſchetti, e dell'artiglierie, che i nemici faceuan piouere dalla Piazza. Nondimeno l'argine ſi condusſe a fine, e vi s'alzò in capo vn Forte con molti pezzi d'artiglierie, che impedirono del tutto poi l'vſo dell'accennato canale. Haueuano quei di dentro anch'eſſi

Poldri, e loro ſignificato.

Conte Federico nel Forte di S. Clara.

Suo fauoreuole ſucceſſo contro i nemici.

Argine per impedire l'entrata de' vaſcelli in Oſtenden.

Difficoltà grandi in piantarlo.

ch'eſſi vn argine di fuori, che partendoſi dalle Dune verſo il Forte di S. Alberto, veniua ad vnirſi co'l baloardo maggiore della parte vecchia d'Oſtenden, chiamato il baloardo del mare. Seruiua queſt'argine, per ouuiare a' danni, che l'alta marea haurebbe fatti alle fortificationi loro di fuori per quella banda. Ma perche videro, che la gente Cattolica ſe ne valeua, per auuicinarſi co'i lauori tanto meglio in quel ſito; riſoluerono d'aſſicurare ben prima con altre materie le accennate loro fortificationi; e poi tagliarono in più lati l'argine, & a queſto modo fecero perdere ogni ſperanza a' Cattolici di poter più auanzaruiſi. Intanto non ſi tralaſciauano i lauori dalla parte di Bredenè. Paſſato, che fù il Conte Federico di Bergh al quartiere di Santa Clara, haueua l'Arciduca fatto ſubintrare in quello di Bredenè il Conte di Bucoy, Maſtro di campo d'vn Terzo Vallone; ma per nobiltà di ſangue, per eſperienza, e virtù militare, capace d'ogni altro maggiore impiego. Auanzoſſi egli ſubito con vn picciol ridotto; e poi n'aggiunſe vn'altro maggiore, al quale diede titolo di S. Carlo; e poſti ſopra eſſo alcuni pezzi d'artiglierie, cominciò a danneggiare i vaſcelli nemici, ch'entrauano da quella parte in Oſtenden. Diuideuaſi il canal maggiore di quel ſito in due; l'vno de' quali entraua nel foſſo principale d'Oſtenden; e l'altro nel foſſo più anguſto, che chiudeua la ſtrada coperta di fuori. Reſtauano dunque sì offeſi in queſto lato di fuori i vaſcelli nemici dalle artiglierie del nuouo ridotto, ch'erano coſtretti a ſpingerſi nella Terra per l'adito principale. Ma in ogni modo queſto non era danno molto conſiderabile, per cagione dell'ingreſſo più comodo, che i vaſcelli godeuano; e perche le artiglierie del ridotto tirauano sì da lontano, che poco dannoſe al fine riuſciuan le offeſe loro. Onde l'Arciduca preſe riſolutione, che dal ridotto, ò Forte, come poi fù chiamato, ſi conduceſſe vn grande argine verſo il canale maeſtro, e che ſi procuraſſe d'auuicinarlo in maniera alla ripa, che alzato poiui vn Forte, e prouedutolo bene d'artiglierie, ſi leuaſſe così l'vſo a' vaſcelli nemici per quella parte di Bredenè, come s'era leuato per l'altra di S. Alberto.

Togliesi con eſſo la nauigation da quel lato.

Operationi dalla parte de gli aſſediati.

Conte di Bucoy nel quartiere di Bredenè.

Iuſeſta con le artiglierie i vaſcelli nemici.

Nuouo argine ordinato dall'Arciduca.

Trauaglianaſi in queſta maniera nell'oppugnatione d'Oſtenden. Ma nell'iſteſſo tempo il Conte Mauritio non haueua tenuto a bada il ſuo eſercito. Preſo Rembergh, s'era egli poi voltato contro Bolduch, con iſperanza, ò di acquiſtare vn luogo di tal conſeguenza, ò di rimuouere l'Arciduca dall'aſſedio d'Oſtenden. Accampatoſi dunque intorno a quella Città cominciò a ſtringerla; ma con qualche lentezza, riſpetto all'ambito grande, che viene occupato dal ſuo ricinto. Era Gouernatore di Bolduch il Signore di Grobendonch; ſoldato di gran valore, e de' più ſtimati allora, c'haueſſe la Fiandra. Haueua voluto ſempre quella Città diſen-

Conte Mauritio accampaſi intorno a Bolduch.

Signore di Grobendonch Gouernator della Piazza.

derſi co'i proprij ſuoi Cittadini, che s'erano moſtrati molto fedeli in ogni occaſione verſo la Chieſa, & il Rè. Vedeuaſi nondimeno, che non baſtauano le forze lor ſole contro vn pericolo sì graue, e sì manifeſto. Onde il Gouernatore auuisò l'Arciduca dello ſtato nel qual ſi troua ua, e con grand'iſtanza chieſe d'hauer ſoccorſo. Videſi l'Arciduca in anguſtie; dubitando, che non poteſſero baſtar le ſue forze ad vn tempo ſteſſo, e per mantener viua l'oppugnatione d'Oſtenden, e per ſoccorrere, come biſognaua, Bolduch. Contuttociò pigliato animo, e ritenuta per l'aſſedio quella gente ſola, che poteua baſtar per non abbandonarlo, ſpedì verſo Bolduch il Conte Federico di Bergh con 7. mila fanti, e 1500. caualli, ordinandogli, che per tutte le vie procuraſſe di ſoccorrer la Piazza. Diſpoſe ancora gli ammutinati Italiani di Verte ad vnire buona parte della ſoldateſca loro con quella del Conte. E perciò formatoſi da lui vn ragioneuol corpo d'eſercito, finſe di voler fortificar certo luogo, chiamato Helmont, vicino quattro leghe a Bolduch. Ma ſpinto all'improuiſo di notte il Conte Gio. Giacomo Belgioioſo, Commiſſario generale della caualleria, per certo camino poco da' nemici oſſeruato, l'inuiò con 1000. caualli, & 800. fanti, acciò ch'egli faceſſe entrare in Bolduch queſta fanteria, ſpalleggiandola, ſe foſſe biſogno, con l'accennata caualleria. Nè l'ordine poteua, ò meglio darſi, ò meglio eſeguirſi. Percioche gli 800. fanti, con molta riſolutione sforzato vn paſſo, nel quale hebbero qualche oppoſition da' nemici, entrarono tutti in Bolduch, e poſero in tal ſicurezza quella Città, che ſtando per finire di già il Nouembre, & inhorriditaſi anche più del ſolito la ſtagione, riſoluè Mauritio d'abbandonar quell'impreſa, e di ritirarſi.

Succeduto felicemente il ſoccorſo dato a Bolduch, tornò con tutte le forze l'Arciduca a ſtringere Oſtenden. E portò il caſo, che ſi teneſſe in quei giorni, come per effettuata la reſa. Percioche, verſo il fine di Decembre, vna fiera tempeſta di mare lacerò in modo la Piazza da' varij lati, e ſpetialmente la parte vecchia, che gli aſſediati, perduta la ſperanza di reſiſtere all'aſſalto, ch'aſpettauano in tale occaſione, cominciarono a parlamentare, e furono conſegnati alcuni oſtaggi di quà, e di là, per ſicurezza d'oſſeruare quanto ſcambieuolmente ſi prometteſſe. Ma poco dopo, a queſto caſo contrario ne ſuccedè vn'altro sì fauoreuole, co'l ſopragiungere a gli aſſediati nuoua gente, con nuoue prouiſioni di tutte le coſe, che da lor non ſi volle trattar più della reſa; dicendo, che non poteuano più effettuarla con honor loro. Deluſo l'Arciduca dalla ſperanza sì ferma d'hauer la Piazza; ordinò, che ſi faceſſe vna gran batteria contro la parte vecchia, la quale haueua riceuuto il danno maggiore dalla tempeſta. Fù battuta con impeto furioſiſſimo quella parte, e ſi fece

tale

Chiede ſoccorſo all'Arciduca.

Il quale ſpediſce il Conte Federico a quella volta.

Aſſediati riceuono rinforzo di gente.

Ritiraſi perciò da quell'impreſa il Conte Mauritio.

Oſtenden danneggiato dal mare.

Trattano percio i difenſori di render la Piazza.

Ma per vn nuouo ſoccorſo, che riceuono s'interrompe il trattato.

tale apertura ſpetialmente nel baloardo del mare, che ſi ſperò di farui ſuccedere con felice fortuna l'aſſalto; il quale fù diſpoſto nella ſeguente maniera. Contro il baloardo del mare douena muouerſi con la fanteria Spagnuola il Maſtro di campo Durango; e voltarſi contro vn'altro fianco vicino, alla mano ſiniſtra, con la fanteria Italiana il Maſtro di campo Gambaloita Milaneſe, Caualiero di S. Giouanni. Veniuano accompagnati queſti due Maſtri di campo da varij Capitani ſcelti frà i migliori, che foſſero nell'eſercito; e co'i fanti Spagnuoli, & Italiani, erano meſcolati ancora altri fanti d'altre nationi. Haueuaſi da cominciare l'aſſalto all'imbrunir della notte nell'hore della baſſa marea, & al Conte di Bucoy, s'era dato ordine, che procuraſſe allora di paſſare ancor'egli il canale dalla parte di Bredenè; e con la ſua gente aſſaliſſe di là il ricinto battuto. Per diuertire da più bande i nemici, comandoſſi medeſimamente, che ſi toccaſſe l'arma nel medeſimo tempo da ogni altro lato contro la Piazza. E per far ben'eſeguir tutti queſti ordini, l'Arciduca eleſſe Agoſtino Meſſia, Caſtellano d'Anuerſa; che prima era ſtato Maſtro di campo frà la natione Spagnuola molti anni, e ſempre in grande opinion di valore. Venutoſi all'eſecution dell'aſſalto fecero gli oppugnatori arditiſſime pruoue, vſando ogni ſforzo per ſalire ſopra il ricinto. E benche molti ne cadeſſero morti, e feriti, e che l'horror della notte, già ſucceduta, rendeſſe tanto più graue l'horror de' pericoli; vedeuaſi nondimeno, che ciò ſeruiua ad infiammare più toſto, che ad intepidire i Cattolici nell'ardor del combattere. Ma non appariua in quei di dentro men vigoroſa la reſiſtenza. Perciòche opponendoſi animoſamente per ogni lato, e potendo eſſi molto ben farlo, per eſſere tanto ben proueduta, e di gente, e di tutte l'altre coſe la Piazza, ſoſteneuano da ogni banda con ſomma virtù la difeſa. Haueuano eſſi nel far della notte acceſi molti lumi da varie parti; onde con tale aiuto, e riteneuano più facilmente i luoghi aſſegnati; e colpiuano con maggior ſicurezza gli aſſalitori; e meglio accorreuano doue più gli chiamaua in tale occorrenza il biſogno. Scoprirono eſſi ancora ben toſto, ch'erano tutte armi falſe quelle, che di fuori ſi dauano in altre bande; e che il vero aſſalto ſi riduceua in vn luogo ſolo. A queſto, s'aggiunſe, che il Conte di Bucoy non trouando l'acque dell'accennato canale sì baſſe, come s'era creduto, non potè in modo alcuno paſſarle. Continouarono i Cattolici nondimeno tuttauia l'aſſalto per vn gran pezzo. Ma creſciuto ſempre più a' defenſori il vantaggio, finalmente quelli furono coſtretti a cedere, e con graue danno; poiche ne rimaſero più di 600., parte morti, e parte feriti; e frà queſti il Gambaloita Maſtro di campo, che fù amazzato; & il Maſtro di campo Durango, che reſtò grauemente ferito. Nè perderon quei di dentro l'occaſione d'accreſcere anche più

Preparanſi gli oppugnatori all'aſſalto.

Ordini dell'Arciduca per effettuarlo.

Agoſtino Meſſia ſopraintende all'eſecutione.

Ardore della gente Cattolica nell'aſſaltare la Piazza.

Valoroſa reſiſtenza; de gli aſſediati.

Cedono al fine gli aſſalitori.

il danno a' Cattolici nell'atto del ritirarsi. Perciòche alzando essi allora certe lor cataratte, per via delle quali, e riceueuano l'acqua del mare ne' fossi, e ne la rigettauano; fecero cader l'acqua admatani in quel tempo con tal'impeto nel canale, c'haueuano passato i Cattolici, prima nell'andar'all'assalto, e doueuano ripassare nel ritirarsi, ch'vn buon numero di loro vi restò infelicemente sommerso. Trouossi in questa fattione Giouanni Bentiuoglio, Caualiere di San Giouanni, nostro fratello, giunto poco prima d'Italia, dopo hauere nella guerra d'Vngheria seruito alcuni anni l'Imperatore. E diede egli tal saggio di sè in quest'occasione, che gli Arciduchi l'honorarono quasi subito d'vna Compagnia di lance. Era di già cominciato il nuouo anno 1602., e con tale asprezza di freddi, che molti consigliauano l'Arciduca a lasciare l'oppugnatione d'Ostenden, come impresa, che si potesse riputar disperata. Ma non volle giàmai egli condescendere a tali sensi; troppo giudicando impegnata la riputatione del Rè, con la sua, nel douer tuttauia continouar quell'assedio, e condurlo a fine. Ond'egli risoluè subito, che dal quartiere di S. Alberto s'alzasse vna gran piataforma, la quale venisse a dominare quanto più fosse possibile per quella parte la Piazza. E di nuouo egli comandò, che dal Forte di S. Carlo douesse il Bucoy tirare inanzi con ogni celerità quel grand'argine, che si disegnaua, per dominare il canale di Bredenè, come noi toccammo di sopra. Dati questi ordini, e lasciato il Mastro di campo Spagnuolo Giouanni di Riuas, huomo di grand'esperienza, e valore, all'amministratione principal dell'assedio, l'Arciduca si ritirò a Gante, per fare quelle prouisioni, che si richiedeuano contro i nemici; i quali dalla parte loro di già le faceuano grandissime, per vscir quanto prima con vigorose forze in campagna.

Cataratte aperte da quei d'Ostenden.

Giouanni Bentiuoglio.

Arciduca vien consigliato a ritirarsi; ma non vuol consentirui.

Suoi ordini per continouare l'assedio.

Passa egli a Gante per sollecitare le prouisioni della guerra.

Continouauasi in questo mezzo, per varie strade, a maneggiar le pratiche d'aggiustamento, che s'eran già mosse, e quasi al medesimo tempo interrotte (come allora noi dimostrammo) frà il Rè di Spagna, e gli Arciduchi per l'vna parte, e la Regina d'Inghilterra per l'altra. Appariua di quà, e di là gran desiderio di venire a qualche buona corrispondenza. E la Regina in particolare, condotta hormai all'età più cadente, vi si mostraua ogni dì più inclinata; quando le sopragiunse, nel mese di Marzo, vna graue indispositione, dalla quale finalmente rimase oppressa, dopo hauer goduto 70. anni di vita, e 45. di Regno. Così terminò i suoi giorni Elisabetta, Regina d'Inghilterra, e d'Hibernia; ch'afflisse tanto la Chiesa; e ch'in tanti modi, e sì lungamente, fomentò la guerra, che noi descriuiamo. Nacque del Rè Henrico VIII., e d'Anna Bolena. Di quell'Anna, che per senso più d'ambitione, che d'honestà, dopo hauer acceso nel Rè vn fuoco di sfrenata libidine, ricusò sempre di consentire

Rinouansi le pratiche d'aggiustamento frà gli Spagnuoli, e gl'Inglesi.

Morte di Elisabetta Regina d'Inghilterra.

Elogio intorno alla sua persona.

tire alle ſue voglie d'amante, s'egli non cedeua prima a quelle di lei, nel goderla in qualità di marito. Duraua tuttauia allora il vero, e legitimo matrimonio della Regina co'l Rè. Diuenuta Anna dunque concubina più toſto, che moglie di lui partorì queſta Eliſabetta. Ma ceſſando poſcia le grauidanze, nè potendo ella ſoffrire di reſtar con vn parto ſolo; perduto ogni riſpetto all'honore ſuo proprio, & a quello del Rè, gettoſſi bruttamente nelle laſciuie; e con pratiche etiandio le più illecite, procurò di render feconda in ogni modo la ſua impudicitia. Arſe il Rè di quell'ira, che doueua eccitarſi in lui, per sì graui offeſe. Onde poſta la cauſa in giuditio, e conuinta Anna d'adulterio, e d'inceſto, volle il Rè, che per sì enormi delitti ella foſſe publicamente decapitata. Ma non per queſto da lui ſi mutarono quei primi ſenſi, ch'egli, peruertito da coſtei, non meno empia, che diſhoneſta, haueua moſtrati, e contro la vera moglie, e contro la vera Chieſa. Anzi imperuerſando egli ſempre con maggiori eccеſſi di libidine, e d'impietà, non ſi mai ſatio di nuoue mogli, ſinche quattro altre non ſe ne videro da lui, ò preſe, ò laſciate. E quanto a'ſuoi furori contro la Chieſa, andarono creſcendo in maniera, che dou'egli prima ſoleua pregiarſi, come benemerito dell'antica Religione contro il nuouo Hereſiarcha Lutero, che la Sede Apoſtolica l'haueſſe intitolato Difenſor della Fede; parue, che di niuna coſa poi egli godeſſe più, che d'eſſerne, a guiſa d'vn'altro perfido, & empio Giuliano, con cieca rabbia, e con tutti i modi più fieri, diuentato Perſecutore. Da queſto Padre, e da queſta madre, hebbe la Regina Eliſabetta il ſuo naſcimento. Nudrita nell'hereſia, ſi ben trattata appreſſo il Fratello Rè Odoardo pupillo, che ſeguitaua le nuoue Sette ancor'egli ſecondo l'introduttione fattane prima dal Rè ſuo padre. Ma ſuccedutagli poi la Regina Maria, e da lei reſtituita ſubito al Regno l'antica ſua Religione, corſe gran pericolo Eliſabetta (ancorche allora ſi fingeſſe Cattolica) d'eſſer fatta morire, per molti graui ſoſpetti, che s'eran pigliati delle ſue attioni, e perciò le conuenne di ſtare, ò chiuſa in carcere, ò relegata in campagna, tutto il tempo, che durò quel gouerno. Quindi morta ſenza figliuoli Maria, paſsò la Corona in Eliſabetta. Eraſi deteſtato ſempre dalla Chieſa Cattolica il matrimonio del Rè con Anna ſua madre. Ond'ella apertamente s'appoggiò ſubito all'Hereſia, che l'haueua approuato, e co'l fauore de gli empij ſuoi dogmi, per tutte le vie ſoſtenuto; e non laſciando alcuna parte nel gouerno a' Cattolici, lo rimiſe, con piena autorità, in mano a gli heretici. Seguitò ella poi con atroci Editti a perſeguitare i Cattolici, e ſpetialmente i Religioſi, & i Sacerdoti; affinche, mancato nelle perdite loro ogni aiuto di miniſterio, mancaſſe ne gli altri tanto più facilmente ancora ogni reliquia di Religione. Per honeſtar queſte pene, inuentò preteſti; co'l fingere ſpe-

tialmente

tialmente ogni dì congiure, e colorirle in modo, ch'etiandio le più falſe poteſſero hauer ſembianza delle più vere. Ma per aſſicurarſi nella ſucceſſione, e godimento del Regno, non ſi contentò Eliſabetta di fauorir l'Hereſia dentro al ſolo ambito de' ſuoi Stati. Onde con le fattioni heretiche di Scotia, di Francia, di Germania, e di Fiandra, ſempre andò ſtrettamente vnita; procurando in particolare di tener occupati in continoue turbulenze i paeſi vicini, perch'ella poteſſe reſtarne tanto più libera ne' ſuoi proprij. Non potè in ogni modo ella sfuggir tanto i mali incontri domeſtici, che in varij tempi non metteſſe le mani nel ſangue più nobile d'Inghilterra; e non vſaſſe rigori inſoliti contro l'Hibernia. Ma più crudele, che giuſta particolarmente ſtimoſſi anche da' ſuoi partiali per tutta Europa, la morte, che dopo vna carcere così lunga, ella diede alla Regina di Scotia. Tanto ad ogni altro riſpetto in lei preualſe l'odio, che portaua a quella Regina; per hauerla veduta, e sì zelante nel ſauorir la Religione Cattolica, e sì generoſa nel pretendere con titoli migliori la medeſima ſucceſſione a gli Stati d'Inghilterra, e d'Hibernia. Tutte queſte attioni, e molte altre pur inuolte nel ſangue, fecero giudicare, ch'ella viueſſe in continoui ſoſpetti; e che da' ſoſpetti paſſando al timore, paſſaſſe dal timore poi facilmente alla crudeltà. Nel reſto, non può negarſi, che in lei, per comune giuditio, non concorreſſero doni tali di corpo, e d'animo, che ſarebbono ſtati degni di ſomma lode, ſe altretanto gli haueſſe con la Religion vera illuſtrati, quanto gli oſcurò con la falſa. Gentilezza d'aſpetto; gratia nelle maniere; talento nelle parole; e dignità, con piacenolezza, in ogni ſua attione priuata, e publica. Fù dotata di raro ingegno. Onde fauorì grandemente le lettere, e s'applicò ella ſteſſa alle più vaghe, e più dilettenoli. Eſercitoſſi, frà gli altri ſtudij, nell'apprendere varie lingue; e con tal ſicurezza ſpetialmente adoperò la Latina, che nelle Vniuerſità di Cantabrigia, e d'Oſſonia, più volte in publico, ella godè d'oſtentarne l'vſo, e di raccoglierne, frà le perſone più ſcientiate, gli applauſi. Niun matrimonio perauuentura fù mai più ambito del ſuo. Gareggiarono inſieme per lungo tempo, da molte parti d'Europa, hora queſti Prencipi, & hora quelli, in richiederla; ſperando eſſi, che la ripulſa dell'vno doueſſe ageuolare la pretenſione dell'altro. E con ſommo artifitio nudrì ella ſempre in lor le ſperanze, e procurò d'honeſtare dalla ſua parte in varij modi le ſcuſe; parendole, che quanto più foſſe preteſa, tanto più foſſe ancora ſtimata. Giunta poi alla declinatione de gli anni, finirono quelle apparenze; & allora ſi venne del tutto in chiaro, ch'ella, piena di ſpiriti dominanti, ſenza curarſi di prole, non hauena mai voluto riceuer compagnia di marito, per non hauere appreſſo di ſe compagno alcuno di Regno. Co'l Pontefice Romano, e co'l

Rè

Rè di Spagna, eſercitò le ſue inimicitie maggiori, come s'è potuto vedere nel corſo di queſta Hiſtoria. Con gli altri Potentati d'Europa ſi mantenne in buona corriſpondenza; e da tutti, ò dalla maggior parte, riceuè dimoſtrationi continouamente di grand'honore. Moſtroſſi donna di cuor virile; attenta ſopra modo al gouerno; e geloſa di ritenerne così nel primo luogo il maneggio, com'ella nel primo ne haueua l'autorità. E dentro, e fuori del Regno, furono grandi le ſpeſe, che fece. Nè ſi può credere, quanto ella dentro ſpetialmente inuigilaſſe nel rendere ben munita l'Inghilterra di forze nauali; ſolita ſpeſſo a dire, che le ſue naui bene armate in quell'Iſola, erano i ſuoi eſerciti, e le ſue Cittadelle. Godè proſpera ſanità, e sì lungamente, che niuno de' ſuoi Anteceſſori la pareggiò ne gli anni del viuere; e pochi altri la ſuperarono in quei del regnare. E bench'ella haueſſe odiata a morte, e fatta morire finalmente la Regina di Scotia; nondimeno ſentì guſto, che il Rè Giacomo ſuo figliuolo, caduto anch'egli nell'hereſia, doueſſe a lei ſuccedere, & vnir tutta l'Iſola d'Inghilterra, e di Scotia in vn corpo ſolo; che diuiſa in due, haueua prima fatte naſcer per tanti ſecoli, tante diſcordie, tante guerre, e calamità, dall'vna, e dall'altra parte.

DEL-

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO.

Parte Terza. Libro Settimo.

SOMMARIO.

Segue aggiuſtamento frà il Rè di Spagna, e gli Arciduchi per l'vna parte; & il nuouo Rè della gran Brettagna per l'altra. Continoua intanto l'oppugnatione d'Oſtenden; e con qual ſucceſſo. Viene in Fiandra Federico Spinola con vna ſquadra di galere; e vi giunge ſimilmente il Matheſe Ambroſio fratello ſuo con 8. mila ſanti, leuati in Italia. Diſegni dell'vno, e dell'altro per auanzarſi nella profeſſion militare. Ma poco dopo, in vn combattimento marittimo, Federico rimane vccíſo. Prepara forze grandi il Conte Mauritio; mette l'aſſedio a Graue; e ne fa l'acquiſto. Nuouo ammutinamento nel campo Cattolico. Riſolue l'Arciduca di voltar l'armi contro gli ammutinati. Vien Mauritio in aiuto loro, e gli aſſicura da ogni pericolo. Quindi con le forze loro, e con altre ſue proprie, egli ſtringe Bolduch. Va l'Arciduca in perſona a ſoccorrer quella Città; onde Mauritio ſe ne ritira. Lenti progreſſi intorno ad Oſtenden. Paſſa quell'aſſedio in mano al Matheſe Spinula; il quale con grandiſſimo ardore ne abbraccia l'eſecutione. Accampaſi ſtatanto Mauritio intorno all'eſcluſa. Muoueſi lo Spinola a fauor della Piazza; e non gli riuſcendo il ſoccorſo, ne ſegue la perdita. Ritorna egli all'oppugnatione d'Oſtenden; e la rinforza in maniera, che finalmente da lui quell'impreſa vien terminata. Va poi egli in Iſpagna; e torna di là fatto Maſtro di campo generale dell'eſercito Cattolico in Fiandra. Opponſi a varie moſſe, che fa Mauritio. Quindi rapidamente paſſa il Rheno; ſpingeſi verſo la Friſa; & acquiſta in quelle parti le Piazze d'Oldeoſel, e di Linghen; e poco dopo il Conte di Bucoy s'impadroniſce di Vachtendonch. Va lo Spinola nuouamente in Iſpagna; e con nuoui honori il Re lo rimanda in Fiandra. Ripaſſa egli con l'eſercito verſo la Friſa. Acquiſta Grol, e Rembergh; e coſtringe poi Mauritio a leuar l'aſſedio dalla medeſima Piazza di Grol.

ANNO 1602.

Giacomo Rè di Scotia, nuouo Re d'Inghilterra

SVCCEDVTO alla Regina d'Inghilterra Giacomo Rè di Scotia, ſi trasferì egli ſubito a Londra, ch'è la Metropoli d'Inghilterra. Quini con dimoſtrationi grandiſſime d'allegrezza fu celebrato il ſuo arriuo; gloriandoſi a gara, con la naturale ſolita emulatione, per l'vna parte gli Scozzeſi d'hauer dato il nuouo Rè a gl'Ingleſi; e per l'altra molto più queſti d'hauerlo leuato a quelli. Ma in così fatte allegrezze rimaſero ſommamente afflitti i Cattolici; a' quali mancaron ſubito le ſpe-

ranze

ranze di miglior trattamento per l'auuenire in materia di Religione, ſecondo che il nuouo Rè, ne gli vltimi giorni della Regina, per tenere ben diſpoſti eſſi ancora, haueua fatto lor credere; poiche ſin dal primo ſuo arriuo a Londra conobbero, che da loro non ſarebbe patita ſotto di lui perſecutione forſi meno aſpra di quella, che ſotto di lei haueuano sì lungo tempo, e sì acerbamente ſofferta. Affin d'vnire quanto più foſſe poſſibile inſieme le due nationi, volle ſubito il nuouo Rè intitolarſi Rè della Gran Brettagna; comprendendo in queſta maniera amendue i Regni ſotto vn medeſimo titolo; e procurando in ogni altro modo, ſecondo la forma di quel gouerno heretico, e le maſſime prima ſeguitate dalla Regina, di ſtabilirſi con ogni maggior ſicurezza dentro alla Caſa propria. Quindi s'applicò tutto alle corriſpondenze di fuori; conoſcendo egli quanto il fondar ben queſte ancora giouerebbe alle ſue coſe domeſtiche. Rinouò le confederationi, c'haueua la Regina co'l Rè di Francia, e con le Prouincie Vnite di Fiandra. E con la medeſima inclinatione da lei moſtrata, poco inanzi alla morte, di venire a qualche buono aggiuſtamento co'l Rè di Spagna, e con gli Arciduchi, ſi diſpoſe a vederne continouar dalla ſua parte in ogni più viua maniera le pratiche. Nè ricuſarono di corriſpondersi parimente il Rè, e gli Arciduchi dal canto loro. In modo che, ristrettaſi la negotiatione ogni giorno più, non paſsò molto tempo, che ſi venne a ſcambieuoli, e ſplendide Ambaſcierie, con le quali fù ſtabilita al fine quella corriſpondenza, che poterono conſentire gl'intereſſi tanto contrarij, che in riguardo alla Religione, & alle altre materie di Stato, s'interpoſero dall'vna, e dall'altra banda. Del quale ſucceſſo noi habbiamo voluto dar quì ſolamente vn cenno, per non diuertirci troppo dalle coſe particolari noſtre di Fiandra. Dunque tornando alla narratione di queſte, la più conſiderabile impreſa, ch'allora pendeſſe in quelle Prouincie, era l'aſſedio d'Oſtenden. Quanto maggiori appariuano le difficoltà di poterlo condurre a fine; tanto più ſi vedeua perſiſtere l'Arciduca in volerne fare ogni pruoua; ſtimolatoui particolarmente dalla Prouincia di Fiandra, la quale ſi moſtraua prontiſſima a continouare ogni più largo aiuto, che poteſſe a tal'effetto ſomminiſtrarſi dalle ſue forze. Leuatoſi l'Arciduca da quell'aſſedio, n'haueua (come dicemmo,) laſciata la cura al Maſtro di campo Riuas. Nè mancaua egli d'vſare ogni diligenza nell'andare tirando inanzi ogni dì maggiormente i lauori. Erano due quelli, che più importauano. L'vno dell'accennata gran piataforma nel quartiere di S. Alberto; che veniua alzata quanto più ſi poteua, per infeſtare di là inceſſantemente con molti pezzi d'artiglieria la parte vecchia d'Oſtenden. E l'altro era il gran dicco già cominciato nel quartiere di Bredenè, con intentione di condurlo sì auanti, che dominaſſe il canal maggiore, & impe-

Timore che moſtrano i Cattolici di mal trattamento in materia di Religione.

Fà egli chiamarſi Rè della Gran Brettagna.

Aggiuſtaſi co'l Rè di Spagna, e con gli Arciduchi.

Ambaſcierie ſcambieuoli dall'vna, e dall'altra parte.

Perſiſte l'Arciduca in voler continouare l'aſſedio d'Oſtenden.

Seguita il Maſtro di campo Riuas nell'amminiſtratione dell'impreſa.

pediſſe i continoui, e larghi ſoccorſi, che dal mare, per quella via, ſi riceueuano dentro alla Piazza. Per formar queſto dicco, metteuaſi in opera vna grandiſſima quantità di quelle ſalciccie, delle quali fù parlato di ſopra; che fatte maggiori aſſai delle prime, con vocabolo ancora più vile, ſi chiamauano ſalciccioni. Al primo, e più largo ſuolo, che s'incorporaua bene inſieme con arena bagnata, e con altra condenſabil materia, ſe n'aggiungeuano de gli altri nell'iſteſſa maniera, ſinche il dicco veniſſe a creſcere nel modo, che biſognaua. E riuſciua ſtraordinaria particolarmente la ſua larghezza. Oltre al ſuo piano ordinario, ſopra il quale poteuan condurſi al pari due groſſi cannoni, ſorgeua in eſſo contro la Piazza vn gran parapetto per coprire i ſoldati; e ch'in più luoghi fornito d'artiglierie danneggiaua grandemente da quella parte ancora i nemici. Faceuaſi queſto lauoro in vn ſito arenoſo, e baſſo, e doue giungeua il creſcimento del mare; onde non ſi può dire, con quanta ſpeſa, fatica, e ſangue, ſi tiraua inanzi l'operatione.

Operatione del dicco maggiore in che modo ſi proſeguiſſe.

Sua forma, & ampiezza.

Mentre che ſi trauagliaua per terra con ogni maggior diligenza intorno all'oppugnatione d'Oſtenden, Federico Spinola ſcorreua di continouo quella coſta maritima con vna ſquadra di galere, ch'egli, qualche tempo inanzi, haueua condotte di Spagna. Era venuto Federico a militare in Fiandra ſino in tempo del Duca di Parma. E bench'egli allora non haueſſe hauuto impiego alcuno particolare; nondimeno s'era formato generalmente vn gran concetto di riuſcita in lui, per tutte quelle occorrenze, nelle quali ſi foſſero poſti in opera i talenti, e d'ingegno, e d'induſtria, e di capacità, ch'in lui appariuano. Per via di perſone pratiche haueua egli ſcoperto, che il mantenerſi vna buona ſquadra di galere Spagnuole nella coſta di Fiandra haurebbe potuto fare vn gran danno alle nauigationi ordinarie, con le quali da gli Ollandeſi, e da' Zelandeſi, paſſando neceſſariamente per quella coſta, ſi frequentauano di continouo quei mari, e ſeni all'intorno. Conſideraua ſi, ch'erano quaſi tutti vaſcelli, ò da peſcaggione, ò da mercantia, quelli, co' quali s'eſercitauano le accennate nauigationi. Che le galere con l'agilità loro haurebbono potuto continouamente infeſtar quel paſſaggio. Ch'oltre al riceuerne gran danno i nemici per mare, lo riceuerebbono maggiore forſe per terra; poiche potrebbono le galere quaſi ad ogn'hora ſpingerſi ne' ſeni maritti i più vicini; sbarcar gente in terra; depredare i loro villaggi; e tentar con fortuna maggiore qualche importante ſorpreſa, con la quale ſi poteſſe fermare il piede nella Zelanda. Et in vn caſo tale, quanto s'auuantaggierebbono le coſe del Rè, e de gli Arciduchi? non potendoſi mettere in dubbio, che ſi come per via del mare i nemici haueuano fatto ſentire i più graui danni; così haurebbono potuto per la via medeſima più grauemente ancora riceuergli.

Federico Spinola, come veniſſe in Fiandra.

Suo penſiero intorno ad vna ſquadra di galere per ſeruitio di Fiandra.

Danno, che i nemici n'haurebbono potuto riceuere.

uergli. E per quel che toccaua al luogo da trattener le galere, giudicauaſi migliore d'ogn'altro il porto, ò canal dell'Eſcluſa; viciniſſimo alla Zelanda; capace d'ogni vaſcello; munito di buoni Forti all'imboccatura; e con una Piazza importante alle ſpalle, com'era l'Eſcluſa, doue le galere potrebbono ſempre con ogni facilità ricourarſi, e con ogni ſicurezza coprirſi. Dunque preſa da Federico una pieniſſima informatione ſopra le coſe maritime della Fiandra, e ſpetialmente ſopra l'accennata ſquadra delle galere, determinò di paſſare egli ſteſſo alla Corte di Spagna; con riſolutione di farne al Rè la propoſta, e di tentarne per ſe l'impiego. Concorreua ne' medeſimi ſenſi di Federico il Marcheſe Ambroſio fratello ſuo maggiore; deſideroſo anch'egli d'inalzar la ſua Caſa, quanto più haueſſe potuto nella ſua patria di Genoua, e di farla grande per le vie militari ſpetialmente appreſſo la Corona di Spagna. E benche il Marcheſe, conſtituito in età hormai di trenta anni, non ſi foſſe riſoluto ſino allora di trauagliar nella profeſſione dell'armi, ne haueua però moſtrato gran deſiderio, e moſtrati inſieme talenti grandi, per fare in eſſa ogni più nobile riuſcita, quando l'inuito di qualche honoreuole impiego ve lo chiamaſſe. Giunto Federico a Madrid, negotiò di maniera, che dal Rè, e dal ſuo Conſiglio, fu approuata pienamente la propoſta delle galere; & a lui ne fù aſſegnato, con l'autorità, che biſognaua, il comando. Parue che baſtaſſero ſei per allora, e furono leuate dalla ſquadra di Spagna; con riſolutione però d'accreſcere queſta nuoua di Fiandra, quando ſi vedeſſe, che le pruoue corriſpondeſſero alle ſperanze. Condotte da Federico in Fiandra le galere felicemente, non ſi può credere, quanto ne reſtaſſero incomodate le nauigationi là intorno de gli Ollandeſi, e de' Zelandeſi. Percioche vſcendo egli per lo più dal canale dell'Eſcluſa improuiſamente, e nelle bonaccie in particolare, quando i legni da vela ſogliono reſtar ſenza moto, gettauaſi arditamente, hora ſopra queſti, & hor ſopra quelli; prendendone alcuni; altri affondandone; & in altri facendo pur'anche ſentir graui danni. Vedeuaſi nondimeno per iſperienza, che le ſei galere ſole non baſtauano a portar la gente, che biſognaua, per danneggiare in terra ſimilmente i nemici, e per tentarui qualche ſorpreſa importante contro di loro. Paſſato dunque egli di nuouo in Iſpagna, e nuouamente ben riceuuto, diſpoſe con viue ragioni il Rè a contentarſi, che s'aggiungeſſero altre otto galere di più alle ſei di prima. Che per ſeruitio di tutta la ſquadra, ſi leuaſſero dal Marcheſe Ambroſio, e da lui 8. mila fanti nello Stato di Milano, e ſi conduceſſero in Fiandra. Che la gente ſi diuideſſe in due Terzi, e ne foſſe Capo maggiore il Marcheſe. E ch'a fine d'abboccarſi co'l Fratello poteſſe Federico trasferirſi in Italia; per tornar ſubito poi in Iſpagna, e di là condurre le altre otto gale-

Canale dell'Eſcluſa ſtimato a propoſito per ricettarle.

Và Federico alla Corte di Spagna per farui la propoſta delle galere.

Marcheſe Ambroſio Spinola fratello maggiore di Federico.

Approuaſi la propoſta di Federico nel Conſiglio di Spagna.

Galere Spagnuole di quanto diſturbo foſſero alle nauigationi de' nemici.

Torna Federico nuouamente alla Corte di Spagna.

E per quali fini.

re in Fiandra. Con questi ordini andò Federico a Genoua. Quindi passato co'l Fratello a Milano, dou'era Gouernatore il Conte di Fuentes, e da lui ottenuta l'autorità necessaria per leuar gli 8. mila fanti, ne pigliò tutta la cura il Marchese; e con la medesima diligenza Federico tornò al fine accennato in Ispagna. Nè mancò l'vno, e l'altro a pieno di sodisfare alle parti sue. Al che giouaua notabilmente la comodità delle ricchezze lor proprie; con le quali ageuolando le prouisioni del danaro, che douea assegnarsi dal Rè, & operando, che facessero il medesimo ancora altri parenti loro, & amici di Genoua; perciò si vide effettuato con ogni celerità maggiore tutto quello, che dall'vno, e dall'altro douea esser posto in esecutione. Leuata c'hebbe il Marchese la gente, che riuscì tutta molto fiorita, partì egli sù'l principio di Maggio in quell'anno 1602. alla volta di Fiandra. Diuideuasi la leuata, come habbiam detto, in due Terzi. Dell'vno era Mastro di campo l'istesso Marchese, & haueua per Sergente maggiore Pompeo Giustiniano, soldato vecchio di Fiandra. E dell'altro era Mastro di campo Lucio Dentici, e suo Sergente maggiore Agostino Arconato, c'haueuano prima seruito anch'essi nella medesima guerra molti anni. Fece il camino della Sauoia il Marchese. E peruenuto felicemente nella Prouincia di Lucemburgo, si trasferì subito a Gante, dou'era l'Arciduca in quel tempo, affin di riceuer da lui quegli ordini, che in tale occasione potessero parergli più conuenienti. Ma non hebbe già Federico il medesimo felice successo nella condotta delle galere. Perciochè trattenuto egli più lungamente in Ispagna, che non richiedeua il bisogno, al partir che fece dal porto di Santa Maria, gli furono, combattendo, leuate due galere da alcuni vascelli Ollandesi; e poi trè altre pure all'istesso modo nel passare il canal d'Inghilterra; sì ch'egli non potè condurne se non trè solamente all'Escluſa. Saluossi però in buona parte la gente; che tutta era Spagnuola, sotto il Mastro di campo Giouanni di Menesses Portughese, ilquale peruenne saluo ancor'egli nel medesimo luogo.

Marchese Spinola fà vna grossa leuata di gente Italiana.

E s'inuia con essa alla volta di Fiandra.

Arriuo del Marchese a Gante.

Perdita che Federico fà di cinque galere.

Ma tornando al Marchese, arriuò egli apunto con la sua gente quando più l'Arciduca si trouaua in bisogno d'vn tale aiuto. Era di già vscito in campagna il Conte Mauritio, e con forze sì grandi, che le Prouincie Vnite fino a quel tempo non le haueuano ragunate maggiori. A Nimega se n'era da Mauritio fatta la piazza d'arme, e si componeua il suo esercito di 24. mila fanti, e di 6. mila caualli, con ogn'altro più abbondante apparato d'artiglierie, di munitioni, e di vettouaglie. Credeuasi, che il suo disegno fosse di trauersare il Brabante, e spingersi inanzi per soccorrere Ostenden, e metter poi nuouamente l'assedio a Neuporto. Cose tutte, che gli sarebbono riuscite con poca difficoltà, perche senza l'aiuto, che in quel tempo sopragiungeua d'Italia, non poteuano gli Arciduchi

Vscita del Conte Mauritio in campagna.

Giuditio che vien fatto de' suoi disegni.

chi fare alcuna oppoſitione in campagna a tante forze contrarie con quelle ſole, ch'eſſi haueuano allora in Fiandra. L'ordine, che l'Arciduca diede al Marcheſe ſù, ch'egli con tutta la ſua gente ſubito andaſſe a trouar l'Almirante d'Aragona; il quale con altri 6. mila fanti, e 4. mila caualli, marciaua contro i nemici, per iſcoprire, & inſieme per diſturbare quanto più ſi poteſſe, ogni loro diſegno. Vnitoſi il Marcheſe con l'Almirante, fù condotto l'eſercito a Telimone; buona Terra, quaſi in mezzo al Brabante. Quiui fatta la piazza d'arme, fù riſoluto, che s'alloggiaſſe l'eſercito fuor della Terra, verſo la parte, doue ſi credeua, che doueſſe comparire il campo nemico. Nè tardò Mauritio a farſi vedere in S. Truden, luogo del paeſe di Liege, e vicino a Telimone trè leghe. Di là Mauritio auuicinoſſi in diſtanza d'vna lega al campo Cattolico. Ma trouata l'oppoſitione maggiore, che non penſaua, riſoluè di tornare adietro; e dopo varie appareuze di finti aſſedij, per occultare il più vero, finalmente ſi poſe a quello di Graue. Come altre volte s'è dimoſtrato, giace la Terra di Graue in ripa alla Moſa, ſopra il ſuo lato ſiniſtro. E' Terra, ch'appartiene al Brabante; forte di ſito, e di mano; e che domina vn paſſo di gran conſeguenza ſopra quel fiume. Sù l'oppoſta ripa s'alzaua vn picciol ridotto, il quale ſeruiua a cuſtodir meglio quel tranſito. Dall'vno, e dall'altro lato, compartì Mauritio i quartieri; e procurò ſpetialmente d'aſſicurargli con ogni maggior diligenza da quella parte di fuori, che poteua eſſer più facilmente aſſalita. Era Gouernatore di Graue Antonio Gonzales Spagnuolo, & haueua appreſſo di ſe 1500. fanti di varie nationi; buona gente, ma non prouueduta, come biſognaua, delle coſe neceſſarie per la difeſa. Preparoſſi nondimeno il Gouernatore, & il preſidio con vguale animo a farla; ſperando gli aſſediati maſſimamente, che dal campo Cattolico ſi poteſſe a tempo ſoccorrer la Piazza. Voltoſſi prima d'ogn'altra coſa Mauritio contro l'accennato picciol ridotto, e furioſamente battutolo, ſe n'impadronì in pochi giorni. Quindi con ſommo ardore cominciò da tutti i lati a ſtringer la Piazza; e fattoſi inanzi da trè bande con le trincere le accompagnò ſimilmente da trè batterie. Nè tardò molto in giungere al foſſo. Ma non ſi moſtrauano meno arditi quei di dentro per la lor parte; e nell'vſare le contrabatterie; e nel difendere il foſſo; e nel danneggiare i nemici con le ſortite. Diſputauaſi in queſto mezzo frà i Capi di guerra nel campo Cattolico, ſe meglio foſſe, ò di ſoccorrere a dirittura la Piazza; ò con l'aſſediarne alcuna delle nemiche, procurar, che Mauritio ſi leuaſſe da quella. Giudicauaſi difficile il ſoccorrere ſpeditamente la Piazza; perche il campo Cattolico ſi trouaua in biſogno di molte coſe per accoſtarſi a quel de' nemici; e non poteua farſene così toſto la prouiſione. Ma più difficile anche poi riputauaſi il potere

Marcheſe Spinola vniſce la ſua gente con quella dell'Almirante.

Auuicinaſi Mauritio al campo Cattolico.

Graue aſſediato dal Conte Mauritio.

Antonio Gonzales Gouernatore di Graue.

Forte acquiſtato da' nemici.

Ardire de gli aſſediati in difender la Piazza.

Conſultaſi frà Capi Spagnuoli in qual modo ſi debba ſoccorrer la Piazza.

tere aſſediare qualche Piazza nemica; perche biſognaua paſſar la Moſa, e prouedere all'eſercito gran copia di vettouaglie, e di munitioni, delle quali, e d'ogn'altra coſa medeſimamente ſapeuaſi, che non patiua difetto alcuna di loro. La riſolutione, che al fine ſi preſe, fù di ſoccorrere più ſpeditamente, che ſi poteſſe la Piazza. Dunque a tal'effetto l'Almirante ſi transferì ſubito in Ruremonda; ch'è Città sù la Moſa, non molto diſtante da Graue; e che perciò meglio poteua somministrar le prouiſioni, che biſognauano. Nè tanto ſi potè accelerarle, che non paſſaſſero molti giorni. Da Ruremonda girò l'Almirante per Venelò, buona Terra pur sù la Moſa; affine di goder la comodità del fiume, per via del quale haurebbono potuto venire le vettouaglie più facilmente all'eſercito. Di là marcioſſi a dirittura contro i nemici. Ma nell'auuicinarſi l'Almirante alle loro fortificationi, le trouò così bene inteſe, e di già tanto auanzate, ch'egli perdè quaſi ſubito la ſperanza di poter ſuperarle da lato alcuno. Seppe egli nondimeno, ch'vn de' loro quartieri non era, nè così ben fortificato, nè così ben cuſtodito, com'erano gl'altri; onde riſoluè di tentare, ſe da quella parte haueſſe potuto dar qualche ſoccorſo alla Piazza. Ordinò egli dunque a Giouan Tomaſo Spina, già Maſtro di campo Napolitano, che ſpingendoſi a quella parte improuiſamente di notte con 1000. fanti Italiani, procuraſſe di sforzarui le trincere nemiche, e d'introdurſi nella Piazza con quel ſoccorſo. E perche non riuſcendo forſe il diſegno, poteſſe lo Spina hauer la ritirata ſicura, comandò l'Almirante al Maſtro di campo Simon Antunez, che ſeguitaſſe lo Spina in proportionata diſtanza, con altri 1000. fanti Spagnuoli. Per diuertire i nemici quanto più foſſe poſſibile da quella difeſa, diede ordine pur l'Almirante, ch'al medeſimo tempo, contro il quartiere oppoſto, il Marcheſe Spinola, con 2. mila fanti, ſi moueſſe, e toccaſſe fintamente vn'arma caldiſſima, affinche da' nemici s'abbandonaſſe tanto più, come s'è detto, l'accennata difeſa per l'altra parte. Dati queſti ordini, furono pienamente eſeguiti. Ma ſenz'alcun frutto. Percioche lo Spina trouò sì ben difeſo l'accennato quartiere, che fù aſtretto quaſi ſubito a ritirarſi. Nè giouò il finto aſſalto del Marcheſe per l'altro lato; perche ſe ben vi accorſero i nemici in gran numero, non rimaſe perciò indebolita punto l'altra difeſa, contro la quale s'era voltato dallo Spina il vero combattimento. Dopo queſto mal ſucceſſo diſperò l'Almirante di poter più ſoccorrer la Piazza; ond'egli preſe riſolutione di ritirarſi. Non laſciarono gli aſſediati però tuttauia di continouar la difeſa per molti giorni, facendo riuſcir molto ſanguinoſa l'oppugnatione a gli aſſalitori. Ma perduta ogni ſperanza di riceuer ſoccorſo, determinarono finalmente di renderſi, e con quel più honoreuole accordo, che poterono conſeguire, poſero la Piazza in mano al Conte Mauritio.

Riſolution che vien preſa.

Trincere del campo nemico quanto ben fortificate.

Gio: Tomaſo Spina inuiato ad aſſalire vn quartiere degli oppugnatori.

Ma con infruttuoſo ſucceſſo.

Riſolue perciò l'Almirante di ritirarſi.

Reſa della Piazza.

Mauritio. Poco inanzi alla resa di Graue, nel ritirarsi il campo Cattolico, fu cominciato in esso frà gli Italiani vn'ammutinamento, il quale sempre più ingrossatosi, diuentò in breue poi vno de' maggiori, e più dannosi, che fossero succeduti in Fiandra fino a quel giorno. Tentarono da principio gli ammutinati d'occupar Diste. E non hauendo potuto entrarui, passarono rapidamente alla volta d'Hostrat; luogo picciolo di Brabante, ma fornito d'vn Castello, e così vicino a Bredà, che da quella Piazza nemica, essi haurebbon potuto riceuere ogni soccorso, quando l'Arciduca volesse vsar la forza contro di loro. E l'Arciduca venne apunto in questa risolutione; affin di tentare pur' anche di nuouo, se per via dell'asprezza si potesse vna volta correggere vn male, che per via della soauità era sempre diuentato peggiore. E veramente di ciò dauano essi allora troppo grande occasione. Percioche imperuersando ogni giorno più, e cresciuti in breue al numero di 2. mila fanti, e 1000. caualli, non v'era danno di scorrerie, che non cometteſſero; nè alcun'altra sorte d'hostilità, che non miniacciassero. Dichiarati dunque traditori, e ribelli, determinò l'Arciduca di muouer l'armi contro di loro. Il che scoprendo essi, cominciarono a fortificarsi nella Terra, e Castello d'Hostrat in maniera, e dalle Piazze nemiche là intorno riceuerono poi sempre vantaggi tali, che riuscì vana (come si mostrerà) ogni pruoua, che si facesse di voler con la forza reprimer l'audacia loro. Nè in quell'anno seguì altra considerabile attion militare.

Ammutinamento d'Italiani.

Determina l'Arciduca di vsare la forza contro gli ammutinati;

I quali perciò si fortificano nella Terra d'Hostrat.

Succeduto l'altro del 1603. fù presa risolutione alla Corte di Spagna, che si rinforzasse quanto più si potesse l'esercito in Fiandra. Vedeuasi hormai chiaramente, che riuscirebbe sterile il matrimonio frà l'Arciduca, e l'Infanta. Onde in Ispagna considerandosi, che di nuouo ritornerebbono a quella Corona le Prouincie di Fiandra; perciò co'l nome, con l'autorità, e co'l danaro del Rè si trattaua di prouedere al bisogno d'esse Prouincie, come a bisogno di paese intieramente suo proprio. Era tornato in Fiandra con trè sole galere Federico Spinola, come fù accennato di sopra. Haueua egli, con questo secondo suo viaggio di Spagna, negotiato a quella Corte in maniera, che il Rè volendo aiutar vigorosamente le cose di Fiandra, era venuto in risolutione, che i due fratelli Spinoli facessero vna leuata di 20. mila fanti, e 2. mila caualli. Che a questa gente s'accompagnasse vn numero proportionato d'artiglierie. E ch'in somma venisse a formarsi vn'esercito intiero a parte, sotto il comando lor proprio, affin d'impiegar queste forze, doue l'occasione più vantaggiosamente potesse richiederlo. Arriuato dunque Federico all'Escluſa, andò subito il Marchese suo fratello a trouarlo. Nè passò molto, che di Spagna vennero gli ordini necessarij per leuarsi l'accennata gente da loro. E perche

Consideratione fatte alla Corte di Spagna in riguardo alle cose di Fiandra.

Risolutione del Rè di formare vn'esercito a parte sotto il comando de' due Fratelli Spinoli.

che douea eſſer compoſta d'Alemanni, Italiani, e d'altra ſoldateſca nuoua di Fiandra; perciò il Marcheſe, verſo il fine di Marzo, paſsò in Germania; per hauerſi a trasferire poi in Italia; e frattanto ſeguitò Federico ad infeſtar con le ſue galere i nemici intorno alla coſta di Fiandra. Ma vn nuouo ſiniſtro combattimento gli leuò ben toſto la vita, e fece cadere a terra ogni ſuo diſegno; per far nondimeno riſorger tanto più quelli, ne' quali continouò tuttauia il fratello; e che poi lo conduſſero a tutti gli auanzamenti maggiori, che ſi poteſſero conſeguir nella profeſſione dell'armi. Vſcito egli dunque vn giorno con otto galere ben rinforzate, ne trouò due nemiche, e trè altri vaſcelli da guerra con eſſe. Il tempo era allora del tutto ammollito in calma; e perciò rimaneuano immobili quei legni da vela. Conoſciutoſi Federico per queſta cagione in vantaggio, aſſaltò da più lati i vaſcelli nemici. Nè queſti mancaron punto nella diſeſa; dandoſi le galere, & i legni tondi quell'aiuto ſcambieuole, che l'vna ſorte di vaſcelli poteua porgere all'altra. E per vn pezzo arſe fieramente il conflitto; cadendone morti in gran numero dall'vna, e dall'altra parte. Daua nondimeno la calma ſempre maggior vantaggio a' Cattolici, quando all'improuiſo vn vento, che ſi leuò trasferì per modo il fauor ne' legni contrarij da vela, che in varie maniere volteggiando eſſi allora, e facendo piouere vna gran tempeſta di cannonate contro le galere di Federico, reſtò finalmente egli medeſimo con vn tiro d'eſſe colpito in vn fianco, e ne morì quaſi ſubito. Queſta fattione ſeguì ne gli vltimi giorni di Maggio. Nel qual tempo il Marcheſe, dopo hauer dati in Alemagna gli ordini neceſſarij per leuarui due Reggimenti di fanteria, s'era condotto di là in Italia, per aſſoldare iui pur anche due altri Terzi di fanteria, e con tutta queſta gente poi tornarſene in Fiandra. Ma la perdita del fratello diſordinò in maniera i primi diſegni, che per varie difficoltà la gente non potè più leuarſi; benche nel Marcheſe, il quale tornò ſubito in Fiandra, foſſero dal Rè continouati i medeſimi carichi del fratello, e foſſe fatta ogn'altra dimoſtratione d'honore, e di ſtima verſo la ſua perſona. Rimaſero nondimeno quaſi inutili poi le galere; perche il Marcheſe poco dopo fù impiegato (come ſi vedrà) nell'impreſa d'Oſtenden; e prima di farne l'acquiſto ſuccedè la perdita dell'Eſcluſa, che ſi tirò dietro quella ancora delle galere. Procurauа il Marcheſe frattanto di conſeruar bene la gente, che l'anno inanzi egli haueua condotta d'Italia. Ma perche in ogni modo s'era notabilmente diminuita; e perche in tutto l'eſercito il numero della ſoldateſca era pur anche molto ſcemato; perciò l'Areiduca ordinò, che ſi leuaſſe nuoua caualleria, e fanteria; con riſolutione particolarmente di voltarne quel maggior nerbo che ſi poteſſe contro gli ammutinati. Dal Duca d'Humala furono aſſoldati 1000. caualli,

Federico Spinola aſſalta con le ſue galere alcuni vaſcelli Ollandeſi.

Fiero conflitto dall'vna, e dall'altra parte.

Morte di Federico.

Marcheſe Spinola in Italia;

E di nuouo in Fiandra.

Areiduca ordina diuerſe leuate di fanteria, e di caualleria.

caualli, Loreneſi la maggior parte. Leuoſſi in Germania vn Reggimento di 3. mila Alemanni; riempieronſi i Terzi Valloni; e d'Italia ne veniuano ſimilmente due altri in Fiandra; l'vno di Spagnuoli, ſotto Inico di Borgia; e l'altro di Napolitani ſotto Lelio Brancaccio, Caualiero di S. Giouanni. Poſta inſieme la gente, che ſi potè leuar con maggior preſtezza, e di già ſeruendo la ſtagione per campeggiare, l'Arciduca ſpedì contro gli ammutinati il Conte Federico di Bergh, aſſegnandogli per tal'effetto 7. mila fanti, e 3. mila caualli.

Conte Federico di Bergh ſpedito contro gli ammutinati.

Come fù toccato di ſopra, s'erano ridotti eſſi ammutinati in Hoſtrat; e quiui trà le fortificationi lor proprie, e trà il fomento, che riceueuano dalle vicine Piazze nemiche, poco moſtrauano di temer la forza, che foſſe per vſarſi contro di loro. Paſſauano 2. mila fanti, come pur dimoſtroſſi, & erano creſciuti a 1500. caualli; tutta buona gente, e miſta di varie nationi, benche il maggior numero conſiſteſſe ne gl'Italiani. Cominciò nondimeno il Conte Federico a ſtringergli di maniera, ch'eſſi diffidando hormai delle forze lor ſole, procurarono d'eſſere apertamente ſoſtenuti da quelle, c'haueua di già più volte offerte loro il Conte Mauritio. In altri ammutinamenti ancora s'è potuto conoſcere, quanto più tal volta ſiano riuſcite dannoſe al Rè l'armi proprie de' ſuoi ſoldati, che le contrarie de' ſuoi nemici. Ma in queſto d'Hoſtrat, l'eccesſo della diſubbidienza degenerò in grado tale d'infamia, che dourà reſtarne abborrito con ſomma deteſtatione perpetuamente l'eſempio. Non ſi vergognarono dunque gli ammutinati, nelle pratiche introdotte da Mauritio con loro, di patteggiar ſeco nella forma ſeguente. Che dal Conte Mauritio foſſero pigliati ſotto la protettione delle Prouincie Vnite. Ch'a tal'effetto da lui foſſero diſeſi contro ogni violenza de gli Spagnuoli. Ch'all'incontro eſſi ammutinati doueſſero militare appreſſo di lui tutto il tempo, che ſi guerreggiaſſe quell'anno in campagna. Che in euento d'accordarſi con l'Arciduca, non ſi poteſſero da loro per quattro meſi portar l'armi contro le Prouincie Vnite. Che giudicandoſi non eſſer ſicura a baſtanza la Terra d'Hoſtrat co'l ſuo Caſtello, ſi doueſſe conſegnar loro qualche buona Piazza delle Prouincie Vnite, e per ogni altra via prouederſi pienamente alla lor ſicurezza. Concluſo in queſta maniera l'accordo, ſi trasferì ſubito il Conte Mauritio in Hoſtrat con molte forze, per ſoccorrere nel modo, che biſognaſſe, gli ammutinati. E pigliarono in breue le coſe loro vantaggio tale, che il Conte Federico veduto ſi coſtretto, prima a ſtar più toſto sù la diſeſa, che sù l'offeſa, fù poi anche finalmente neceſſitato a rimuouerſi di là intorno, & a ritirarſi. Nè Mauritio perdè l'occaſione. E' molto vicina la Terra d'Hoſtrat alla Città di Bolduch; contro la quale in diuerſi tempi, e con varie moſſe, chiaramente s'era ſcoperto in

Che ſi ridcono in molta ſtrettezza.

Che ſotto alcune conditioni paſſano alla parte del Conte Mauritio;

Il quale perciò ſi trasferiſce co'l ſuo campo in Hoſtrat.

E di là ſpingeſi contro Bolduch.

Mauritio, che foſſe voltato vno de' ſuoi maggiori diſegni. Trattoſi dunque egli rapidamente contro Bolduch, s'accampò intorno a quella Città; e diſpoſti da più lati i quartieri, ne aſſegnò vno ſeparatamente a gli ammutinati. Da queſto auuiſo nacque vna commotion grande nell'Arciduca. Dubitaua egli (come pur anche s'accennò vn'altra volta nel medeſimo caſo) di non hauer forze baſtanti, e per continouare l'aſſedio d'Oſtenden, e per dare il neceſſario ſoccorſo a Bolduch. Ma quello, che più lo teneua commoſſo, era l'eſſerſi veduto in altre occaſioni, che quella Città, non volendo preſidio eſterno, ſi moſtraua riſoluta di voler difenderſi con l'armi ſue proprie. Nè queſte per ſe medeſime ſi giudicauano ſufficienti alla ſicurezza d'vna tal Piazza; grande troppo di giro; e c'haueua biſogno d'huomini aſſuefatti all'armi, e non alle facende Cittadineſche. Erano arriuati in quei giorni apunto i due Terzi del Borgia, & del Brancaccio, che s'aſpettauan d'Italia. Fatta dunque vnir queſta gente a quella, che prima haueua appreſſo di ſe il Conte Federico, l'Arciduca ordinò, ch'eſſo Conte ſeguiſſe in gran diligenza Mauritio, e procuraſſe d'impedirgli per tutte le vie l'aſſedio, che diſegnaua. Non haueua potuto ancora Mauritio, per la breuità del tempo, occupar tutti quei ſiti all'intorno, che richiedeua l'oppugnatione. In modo che non fù difficile a Federico l'occuparne egli vno, co'l quale s'auuicinò quanto biſognaua a Bolduch, & aſſicurò la communicatione, ch'era neceſſaria con la Città. Fù da lui procurato ſubito d'introdurui vn buon neruo di ſoldateſca. Ma ſi moſtrarono ritroſi come prima i Cittadini a riceuerla. Seppe Mauritio queſta ſorte d'incontro, e ſperò, che foſſe per naſcerne diſſenſione; e dalla diſſenſione qualche tumulto nella Città; e dal tumulto poi qualche altro nuouo diſordine a fauor ſuo. Continouò dunque egli feruidamente a fortificarſi; e di fuori verſo la campagna; e di dentro in faccia della Città; alzando per tutto buoni Forti, e ridotti; e da ogni parte accompagnandogli, nel modo che biſognaua, di trincere, di foſſi, e d'ogni altra fortificatione più vantaggioſa. Fece l'iſteſſo il Conte Federico ſimilmente dalla ſua parte. Contuttociò riputando egli molto deboli in quello ſtato le coſe della Città, ne auuisò l'Arciduca. Di troppo gran conſeguenza era veramente il conſeruarſi, ò il perderſi vn luogo tale. Nè per vincer la pertinacia de gli habitanti ſi conoſceua altro rimedio, che il trasferirſi à Bolduch l'Arciduca in perſona. Partì dunque egli ſubito da Bruſſelles. E conducendo ſeco altra gente ancora, andò a porſi nell'alloggiamento medeſimo, doue il Conte Federico s'era trattenuto, e fortificato. Quindi l'Arciduca, per domeſticar gli habitanti, entrò più volte con pochi nella Città, e n'vſcì nell'iſteſſo modo. E poi ſotto finta vn giorno, che douеſſe per neceſſità paſſar ſolamente per eſſa vn groſſo neruo di fanteria Vallona

Senſo che moſtra quella Città di voleſſi difendere con le forze ſue proprie.

Quartiere occupato da Federico per ſoccorrere gli aſſediati.

Diligenze di Mauritio in proſeguire l'aſſedio.

Và l'Arciduca in perſona a Bolduch.

na

na, che da lui ſi voleua opporre al nemico da certa parte; dopo ch'egli fù entrato, e la ſoldateſca introdotta, chiamò a ſe il Magiſtrato, e gli fece queſto ragionamento. Diſſe, che quanto più quella Città s'era mostrata fedele in ogni occaſione verſo l'antica Chieſa, e verſo i naturali ſuoi Prencipi, tanto più ſi doueua procurare di conſeruarla ſotto l'vna, e l'altra vbbidienza. Da' ribelli ogni giorno tentarſi, ò con ſorpreſe occulte, ò con moſſe aperte, di ridurla in man loro. Nè con altro fine, che d'opprimerui la libertà, e la Religione; e d'introdurui all'incontro la Tirannide, e l'Hereſia; e per caſtigare ſpetialmente vn popolo, c'haueua ſempre tanto abborriti i lor perfidi ſenſi. Apparire con manifeſta chiarezza, che per ouuiare a pericolo sì importante, non baſtauano le ſole forze della Città. Oppugnarſi le Piazze, e difenderſi con la gente indurata frà l'armi in campagna, e non ammolita frà l'otio nelle domeſtiche habitationi. Ond'eſſer neceſſario in ogni maniera, che la Città s'induceſſe a riceuer quel preſidio, che foſſe baſtante per ſua difeſa. Di ciò hauer voluto egli ſteſſo pregarla con ogni affetto; e ciò da lui farſi per benefitio d'eſſa principalmente. Nondimeno perche tanto ancora importaua a lui, all'Infanta, & inſieme al Rè, la conſeruatione d'vna tal Piazza; ſi dichiaraua egli, che ſi come in loro ne ſarebbe tornato vguale il ſeruitio, così verſo la Città ne haurebbono a miſura fatta apparire in ogni tempo etiandio la ricognitione. *Moſſero grandemente il Magiſtrato queſte parole. E dall'altra parte l'armi le accompagnauano. In modo che la Città, ò non volendo, ò non potendo, contradire all'iſtanza dell'Arciduca, moſtrò di condeſcendere pienamente al ſuo deſiderio. E così fece egli reſtare in eſſa 3. mila fanti, parte Valloni, e parte Alemanni, e la poſe del tutto in ſicuro con la gente, che biſognaua. E prouedutala inſieme di vettouaglie, di munitioni, e di quel più, ch'era neceſſario in quell'occorrenza, tornò poi egli a Bruſſelles di nuouo, laſciando colà tuttauia Federico, per far l'oſtacolo a Mauritio, che conueniſſe. Erano ſeguite fratanto diuerſe fattioni dall'vna, e dall'altra parte; in vna delle quali, che riuſcì la più ſanguinoſa, fù ammazzato, combattendo valoroſamente, il Marcheſe della Bella, Maſtro di campo Napolitano. Et in certa altra occaſione, vn tiro di cannonata, che veme dal campo Cattolico, vccise il Signor di Temple, Maſtro di campo generale de' nemici, e Soggetto di ſtima grande frà loro. Partito che fù l'Arciduca, non tardò molto a ritirarſi Mauritio; conoſcendo egli, che ſuanua affatto ogni ſuo diſegno contro Bolduch, dopo eſſer così bene aſſicurata quella Città. E perche ſtaua di già in fine l'Ottobre, e cominciaua*

Suo ragionamento a quel Magiſtrato.

Il qual'è accetta finalmente il preſidio.

Morte del Signor di Temple.

Conte Mauritio lieuasi d'intorno a Bolduch.

la ſtagione ad inhorridire; perciò riduſſe egli la ſua gente poco dopo alle ſtanze, concedendo in luogo d'Hoſtrat la Piazza di Graue a gli ammutinati; e dalla parte Cattolica fù alloggiato ſimilmente l'eſercito in varie parti.

Hora tornando alle coſe d'Oſtenden continouauano più che mai i ſoccorſi di prima in fauore di quella Piazza. Onde così per queſto vantaggio, come per tanti altri, che ſi godeuano in eſſa, camminaua l'oppugnatione sì lentamente di fuori, che in vece di creſcere, diminuiuano quaſi più toſto ogni dì le ſperanze di vederla condotta a fine. Sodisfaceua nondimeno alle ſue parti con gran diligenza il Rinas. Più verſo terra, fuori della contraſcarpa, gli aſſediati ritenеuano trè piccioli Forti, co'l nome di Poldri, come di ſopra noi accennammo. Spiata ben l'occaſione, gli aſſaltò il Rinas all'improuiſo; e con euento sì fauoreuole, ch'in vn tempo aſſaliti, furono anche in vn tempo acquiſtati. E proueduto poi ciaſcuno di loro d'artigliere, voltolle contro le fortificationi, che copriuano la Piazza da quella parte. Piegaua il ſito de' Poldri verſo il quartiere di S. Alberto, nel quale ſorgeua ogni giorno più l'accennata gran piataforma. Era tutto arenoſo il piano iui attorno, ſi che non porgeua comodità alcuna per alzarui trincere di terra. Formonne dunque il Rinas vna di gabbioni con terra dentro, e tirolla dal ſito de' Poldri ſino a quello doue ſi fabricaua la piataforma, facendoui per maggior difeſa riſaltar qualche fianco verſo la Piazza. Nè molto andò, che la piataforma rimaſe interamente finita; e dal Rinas fù proueduta in alto di molti groſſi camoni, e lamunì abaſſo contro la Piazza nel modo, che biſognaua per ſua maggior ſicurezza. Dalla parte di Bredenè andauaſi pur'anche facendo ogni dì qualche progreſſo nell'auanzare il gran dicco. Haueuane la principal cura il Bucoy, e chiamauaſi co'l ſuo nome. Nè mancaua egli d'vſarui gran diligenza, e d'infeſtar quanto più poteua la Piazza, e l'ingreſſo nel canale per quella banda. Ma non era punto inferiore la vigilanza, che faceuano ſimilmente apparire gli aſſediati dal canto loro. Con l'abbondar la Piazza di tutte le prouiſioni, abbondaua anche ſommamente in eſſi l'ardire. Onde non v'era quaſi giorno, che non vſciſſero; nè operatione de gli aſſedianti, che non coſtaſſe gran fatica, e gran ſangue. Era compoſta di faſcine, e d'altro legname principalmente la piataforma; e dell'iſteſſe materie fabricauaſi ancora il gran dicco. Dirizzaronſi perciò dalla Piazza due furioſiſſime batterie con palle di fuoco artifitiato contro l'vna, e l'altra di quelle operationi, per farle ardere, e danneggiarle per tal via quanto più ſi poteſſe. Nè riuſcì vano il diſegno. Percioche il lungo battere finalmente vi accеſe il fuoco, e dal fuoco reſtarono guaſte, e lacerate in maniera, che

Forti acquiſtati dal Rinas ſotto Oſtenden.

Piataforma alzata da quei di fuori.

Vigilanza de gli aſſediati.

che poi nel rifarle vi morì molta gente, e vi fù ſpeſo di nuouo vn gran tempo. In queſte fattioni, & in altre ſeguite allora, morirono in particolare i Maſtri di campo Durango, e Zauaglios Spagnuoli, con diuerſi altri Capitani, & Offitiali di quella, e d'altre nationi. E della gente nemica non fù minore la perdita, così nel numero, come etiandio nella qualità. Era venuto allora d'Italia in Fiandra, tirato dalla fama di quell'aſſedio, Pompeo Targone Romano, Ingegnere di molta ſtima. Concorreua in lui gran viuezza d'ingegno, che nel ſuo meſtiere lo rendeua prontiſſimo alle inuentioni. Ma nell'opere militari, non eſſendo egli mai dalla theorica ſino a quel giorno paſſato alla pratica, ſi cominciò a veder ben toſto, che molti de' ſuoi penſieri non riuſciuano così nella pruoua, com'egli prima ſe ne prometteua nell'apparenza. Diede principio dunque egli a fabricare vn Caſtello di legno ſopra alcune barche annodate inſieme. Era il Caſtello di forma rotonda, alto, e largo a proportionata miſura; ſi che vi capiuano in cima ſei groſſi pezzi d'artiglierie per vn lato, e vi reſtaua per l'altro piazza baſtante al biſogno di quei ſoldati, ch'era neceſſario d'adoperarui. Diſegnaua il Targone di condurre, e fermar queſta machina in bocca del canale, per doue entraua il ſoccorſo in Oſtenden; ſperando egli, che in queſta maniera vi ſi poteſſe dar l'impedimento, che biſognaua. Ma non poteua ſeguir tale operatione, che non precedeſſe l'altra di tirare innanzi il gran dicco ſino all'iſteſſo canale; per far ſorgere poi iui vn Forte, dal quale tanto più s'impediſſe quel tranſito. Per accelerare pur ſimilmente queſto lauoro, pensò il Targone ad altre machine, per via delle quali ſi metteſſe in opera più facilmente quella sì gran quantità di materie, onde veniua il dicco a formarſi. Poſte inſieme nel modo, che conueniua le dette materie, egli vi ſottoponeua in vn vano di mezzo, e ne' lati quel numero di picciole botti, ch'era neceſſario, e con eſſe, nel creſcimento del mare, veniuano a reſtar le machine a gala, e con arganiſi conduceuano poi ad vnir co'l dicco nella parte doue s'andaua continouando il lauoro. Dal condurſi queſte machine a gala ſopr'acqua, chiamauanſi co'l nome di flotte. Ma sì grand'era la tempeſta de' tiri, che dalle artiglierie nemiche inceſſantemente cadeua contro di loro, dopo eſſer fermate ſopra l'arena; e dall'altra parte il mare con le ſue borraſche le daneggiaua in maniera, che bene ſpeſſo la rouina di poche bore diſtruggeua i lauori di molti giorni. E veramente era compaſſioneuol caſo in particolare il vederſi, quanto ſangue vi ſi perdeſſe, e quanto poco, per l'auidità del guadagno, la gente più vile, che vi s'impiegaua, ſe ne curaſſe.

Danno che riceuono le operationi del campo Spagnuolo.

Pompeo Targone Ingegnere.

Caſtello da lui formato.

Sua inuentione per accelerare il lauoro del gran dicco.

Notabile veciſion di huomini fatto Oſtenden.

In tale ſtato ſi trouauano le coſe d'Oſtenden, quando all'Arciduca venne in penſiero di far, che il Marcheſe Spinola pigliaſſe la cura di quell'aſſedio

Penſa l'Arciduca di appoggiare al Marcheſe Spinola quell'impreſa.

Prima d'accettarla ſi trasferiſce lo Spinola ſu'l luogo dell'aſſedio.

l'aſſedio. Era grande ſenza dubbio l'honore d'vn tale impiego; e nel paſſarui così ad vn tratto lo Spinola, poteua dirſi, ch'egli diuentaſſe Generale quaſi prima d'eſſer ſoldato. Nondimeno l'Arciduca ſperò, ch'al difetto dell'eſperienza, douеſſe in lui ſupplire l'ardor dell'applicatione. E di già ſino allora egli haueua moſtrata ogni maggiore capacità in quei pochi militari maneggi, ch'erano paſſati per le ſue mani. Sperò l'Arciduca inſieme, che lo Spinola, co'l ſuo credito in materia di danari, foſſe per ageuolare in gran maniera le ſpeſe, che richiedeua vna sì difficile oppugnatione; maneggiata da lui medeſimo, e dalla quale, ſuccedendo felicemente, a lui s'aprirebbe sì larga ſtrada per altri più riguardeuoli honori. Fattane dall'Arciduca l'offerta, volle, prima d'accettarla, conſiderar bene il Marcheſe l'euento, che poteua ſeguirne. E perciò ſi trasferì ſopra il luogo egli ſteſſo; e fece con ogni maggior diligenza eſaminar la materia da ſoldati vecchi, sù l'opinione de' quali pareua a lui, c'haurebbe potuto intieramente acquetarſi. Ma riuſciuano eſſi molto diſcordi ne' lor pareri. Giudicauaſi da vna parte così difficile quell'oppugnatione, che non vi reſtaſſe quaſi alcuna ſperanza di poterla condurre a fine.

Opinioni contrarie intorno al ſucceſſo di tale impreſa.

Eſſere vna delle maſſime più riceuute nella profeſſion militare, che non douеſſero tentarſi gli aſſedij, ſe prima non s'haueſſe ferma credenza d'impedir i ſoccorſi. Et in qual modo poterſi mai ſperare, che ſi leuaſſero alla Piazza d'Oſtenden? Reſtare aperto, e libero affatto il canal maggiore per doue entrauano. Condurſi all'incontro lentiſſimamente il gran dicco, deſtinato ad impedir quell'ingreſſo; e dalle rouine ſcambieuoli hora de' nemici, & hora del mare, lacerarſene quaſi più che non ſe ne fabricaua. Ma quando ben foſſe ridotto al ſuo termine, e ch'vn Forte iui alzato, com'era il diſegno, dominaſſe l'imboccatura, reſterebbono perciò i vaſcelli nemici di frequentar tuttauia quel tranſito? poiche al ſicuro dalle cannonate non ſe n'affonderebbono mai tanti, che non foſſe maggiore il numero de gli altri, che felicemente vi paſſerebbono. E quanto al Caſtello, che dal Targone ſi proponeua, che fondamento poterſi fare in tal machina? la quale eſpoſta, hora alle batterie della Piazza; hora a gli aſſalti delle naui nemiche; & hora alle tempeſte, e furie del mare; ſi vedrebbe ſenza dubbio perir ben toſto, e ſuanirne ogni pruoua, che da gli imperiti ſe n'aſpettaſſe. Dunque non potendoſi impedire il ſoccorſo, reſterebbe il ſeguitar ſolamente con la viua forza l'oppugnatione. E queſta, ò non riuſcirebbe mai, per le continoue ritirate, che i nemici farebbono dentro al ricinto; ò quando pur foſſe per riuſcire, ciò ſeguirebbe con tanta

ſpeſa,

ſpeſa, fatica, e ſangue, ch'a troppo caro prezzo ritornerebbe l'acquiſtare in tal guiſa Oſtenden. *Ma in contrario ſi riſpondeua*; non eſſere impreſa tanto diſperata l'impedire il ſoccorſo, che ſe n'haueſſe a deporre così ſubito ogni penſiero. Camminare tuttauia inanzi l'operation del gran dicco; nè con sì lenti progreſſi, che non ſe ne poteſſe al fine ſperare l'auanzamento, che biſognaſſe. Condotto ſino al canale, & alzato iui vn gran Forte, non poter dubitarſi, che non foſſe per ricenere vn grande oſtacolo quell'ingreſso. Del Caſtello, che proponeua il Targone, douerſi giudicar veramente incerta la riuſcita. Che ſe l'eſito felice la fauoriſse, quanto più verrebbe a reſtare impedito il canale? Ma quando pur doueſſe perir la machina, reſterebbe il Forte; dal quale benche il ſoccorſo intieramente non foſſe leuato, rimarrebbe almeno sì indebolito, che ſenza dubbio ne riceuerebbe vn grandiſſimo vantaggio l'oppugnatione. In queſta finalmente douerſi riporre le maggiori ſperanze. Non eſſere di sì gran giro la Piazza d'Oſtenden, che guadagnandoſi, hora vna fortificatione, hora vn'altra, poteſſe dar luogo a multiplicaruiſi con ecceſſo le ritirate. Dalle batterie, dalle mine, e da gli altri continoui lauori di pala, e zappa, e ſopra tutto dalle intrepide braccia de gli oppugnanti, douerſi ogni giorno ſperare tali, e sì vantaggioſi progreſſi, che non ſapeſſero doue più ritirarſi al fin gli oppugnati. Et in queſto caſo, quanta ſarebbe la gloria del vincere? e quanto il frutto dell'hauer vinto? poiche la Prouincia di Fiandra verrebbe pure vna volta a reſtar libera da sì duro giogo. Nè sì grande mai riuſcirebbe la perdita del tempo, del danaro, e del ſangue ſpeſo in vn tale aſſedio, che maggior di gran lunga, per ogni altra conſeguenza, non riuſciſſe l'acquiſto, che ſi farebbe d'vna tal Piazza. *Combattuto il Marcheſe dalle contrarietà di queſte opinioni, finalmente gli parue, che laſciaſſero più di ſperanza, che di timore intorno all'impreſa offertagli; e perciò con grande animo riſoluè d'accettarla. E troppo bel campo da correre ſtimaua egli queſto per auanzar più ſempre nell'armi la ſua fortuna.*

Riſolue il Marcheſe di accettare l'offerta.

Trasferitoſi dunque nel principio d'Ottobre all'aſſedio, cominciò ad eſercitarne il comando; e fece dare il ſuo Terzo a Pompeo Giuſtiniano, che n'era Sergente maggiore, laſciando continouar l'altro in Lucio Dentici come prima. Inanzi ad ogn'altra coſa il Marcheſe prouide ſubito vna quantità grandiſſima di quei materiali, ch'erano più neceſſarij, così per lauorar nel gran dicco dalla parte di Eredenè, come per gli altri lauori, che biſognerebbe fare in quella di S. Alberto; dalla qual parte ſi diſegnaua

Suoi ordini per accelerare i lauori contro i ſoccorſi.

di

di ſtringere principalmente, e ſforzar la Piazza. All'intorno d'eſſa il terreno era tutto arenoſo, e pieno di varij canali, e riui, oltre a quei due canali maggiori, che sboccauano in mare, come habbiamo detto più volte. Scorreua anche per tutto all'intorno l'iſteſſo mare nel ſuo creſcimento, in modo che da ogni lato mancaua la terra per far trincere, e biſognaua perciò ſupplire con l'altre accennate materie. Conducenanſi queſte principalmente con le flotte, che il Targone haueua inuentate. E benche ogni dì s'andaſſe auanzando il gran dicco; nondimeno conoſceuaſi, che ſarebbe riuſcito, e troppo lungo, e troppo incerto vn così fatto lauoro. Perdendoſi dunque ogni volta più la ſperanza d'impedire il ſoccorſo, voltoſſi lo Spinola con tutti i maggiori ſforzi a tirare inanzi l'oppugnatione. Moſtrammo di ſopra, che dalla parte di S. Alberto, al canal minore, che di là entraua in mare, con vn Forte s'era impedita ogni introduttion di vaſcelli. Nondimeno il canale ſteſſo daua vn gran vantaggio a' nemici da quella banda, perche ſeruiua d'vn gran foſſo alla contraſcarpa loro; forte per ſe medeſima, e più ancora per molti ſuoi fianchi in riſalto, da' quali veniua difeſa. Per isforzare la contraſcarpa, doueuaſi paſſar prima il canale, & in ogni ſito che ſi voleſſe paſſarlo, hauendo sì gran difficoltà i Cattolici per andarui coperti, vedeuaſi, che neceſſariamente vn gran numero di loro ne perirebbe, rimanendo sì eſpoſti alle offeſe nemiche. Per quattro lati, dalla parte di S. Alberto, l'oppugnatione s'andaua portando inanzi. Più verſo il mare, operauano gli Alemanni. Quindi ſeguiuano gli Spagnuoli; dopo loro gl'Italiani; e nell'vltimo lato più verſo terra, i Valloni, e Borgognoni, congiunti inſieme. Grand'era l'ardore in ciaſcuna di queſte nationi; e così pungente la gara d'auanzar l'vna i lauori dell'altra, che l'emulatione frà i lor ſoldati, pareua vna conteſa di nemici più toſto, che d'emuli. Nel ſito doue trauagliauano i Borgognoni, e Valloni, riuſciua più anguſto, e men profondo il canale. Furono eſſi dunque i primi a paſſarlo; e fecero poi l'iſteſſo l'altre nationi. Per paſſarlo s'era gettata vna gran quantità de' materiali prenominati in ciaſcun di quei ſiti d'eſſo, ne' quali operaua ciaſcuna delle nationi. Quei materiali ſi riduceuano a dicchi, ò vogliamo dire argini; e ſopra di loro s'andauano i ſoldati auanzando contro la Piazza. Ma grand'era il numero de gli vccisi, e feriti. Percioche i diſenſori, e con la grandine de' moſchetti, e con la tempeſta maggior delle artiglierie, dalle quali vſciuano picciole palle, e dadi minuti di ferro in grandiſſima quantità; e ſpeſſo con fuochi artifitiati; rendeuano ſanguinoſiſſime le operationi della gente Cattolica in ciaſcun di quei ſiti. Per andarui più coperti i ſoldati, che foſſe poſſibile, inuentaronſi diuerſi ripari. Altri conſiſteuano in gabbioni pieni di terra, ben'vniti, e legati inſieme. Altri ſi forma-

Nuoua deliberatione da lui pigliata intorno al proſeguire l'impreſa.

Operationi della gente Cattolica per paſſare il canale minore.

Quanto riuſciſſero ſanguinoſe.

formauano di lunghe faſcine, che ſi faceuano ſtar diritte, e s'ingroſſauano quanto baſtaſſe per vna ſufficiente difeſa contro il moſchetto. Et altri pur compoſti dell'accennate materie, haueuano diuerſe altre forme; ſecondo le quali, con vocaboli per lo più baſſi, e plebei, variamente ſi nominauano. Pronoſſi ancora il Targone d'inuentare vn gran carro, dal quale ſi poteſſe all'improuiſo gettare vn ponte ordito di tele, e di corde, e per quella via più facilmente aſſalir le difeſe nemiche. Reggeuaſi il carro sù quattro altiſſime ruote, e vi ſorgeua inanzi come vn'arbore da vaſcello, che doueua ſeruire principalmente all'vſo d'abbaſſare, e d'alzare il ponte. Ma tutta la mole inſieme riuſciua di tanto ingombro, e sì difficile da maneggiarſi, che prima di metterla in opera ſi conobbe, che non haurebbe potuto partorir'effetto d'alcuna ſorte. Lauorauanſi i predetti ripari doue non poteuano giunger le artiglierie della Piazza, e di là, nel creſcer della marea, ſi conduceuano sù le ſlotte a gala in quei ſiti, ne' quali s'adoperauano. Quiui poi riuſciua grandiſſima la mortalità de' trauagliatori in particolare; facendone ordinariamente i nemici con le artiglierie, co'i moſchetti, e con le ſortite, vn sì gran macello, che ſpeſſe volte non ſe ne poteua quaſi ſaluare alcuno. Ma il danaro in ogni modo ne trouaua de' nuoui; e ſpeſſo ancora ſuppliuano i ſoldati con le perſone lor proprie. Nè mancaua lo Spinola di preſentarſi in ogni luogo da tutte l'hore, e d'eſporſi non meno de gli altri ad ogni fatica, e pericolo; animando quelli; premiando queſti; e procedendo in maniera, che l'imitarſi da lui, ſenza alcun riguardo, le operationi più arriſchiate de gli altri, moueſſe gli altri ancora tanto più ad imitar quelle di ſe medeſimo. Paſſato c'hebbe dunque ciaſcuna delle nationi il canale, cominciоſſi da ciaſcuna di loro con l'iſteſſa emulatione a far pruoua di sforzare i riuellini, e le mezze lune, che ricopriuan la contraſcarpa. E furono i primi pur'anche i Valloni, e Borgognoni, per la qualità del lor ſito, a riportarne l'intento. Ma con perdita notabil di ſangue, e del più nobile; poiche frà gli altri vi perderono il Catriz Maſtro di campo Vallone, ſoldato di grand'eſperienza, e valore, e di cui, nell'opera, e nel conſiglio, grandemente lo Spinola ſi valeua. Con ſimili progreſſi, e non minore ſpargimento di ſangue, l'altre nationi s'andarono pur'anche auanzando; in modo che i nemici al fine perderono tutte le ſortificationi, c'haueuano fuori del principale ricinto loro. Intorno a queſto correua vn gran foſſo, ma non sì difficile da paſſarſi come il canale, che ricopriua la contraſcarpa. Queſta maggiore facilità fece anche maggiore la ſperanza ne' Cattolici di poter guadagnarlo. Onde pieni di nuouo ardore ſi prepararono a continouare più viuamente che mai le fatiche, per giungere quanto prima poteſſero al fin dell'oppugnatione. Ma il verno di già ſo-

Carro inuentato dal Targone.

Vigilanza dello Spinola.

Progreſſi del campo Spagnuolo ſotto la Piazza.

pragiunto, ritardaua grandemente i lauori; & il mare tanto più allora gli distruggeua con le tempeste. Fierissima parimente era tuttauia l'opposition de' nemici. Contro le batterie di fuori, dirizzauano le contrabatterie di dentro; alle mine, opponeuan le contramine; da ogni lato si riparauano; e perduto vn riparo, ne forgeua subito vn'altro; in modo che, a palmo a palmo, con somma fatica, bisognaua, che i Cattolici s'auanzassero. E nondimeno s'auanzarono essi talmente, ch'all'entrar della primauera di già s'erano condotti molto inanzi nel fosso.

Valorosa opposition de gli assediati.

Questi progressi, c'haueua già fatti, e ch'andaua ogni dì facendo il Marchese Spinola, posero in gran timore gli Stati Vniti, che non hauessero finalmente a perdere Ostenden. Consultauasi perciò frà i loro Capi di guerra, in qual modo più si douesse procurar la conseruatione di quella Piazza. In due maniere ciò poteua seguire. O' per via di qualche gran diuersione; ò facendosi a viua forza leuar l'assedio. Portaua seco tali difficoltà questo secondo partito, che fu eletto il primo; e determinossi di metter l'assedio all'Escluſa; Piazza di mare anch'essa; e di conseguenze sì grandi, che non solamente le sue non cedeuano, ma più tosto erano superiori a quelle d'Ostenden. Fatto dunque vn'apparecchio copiosissimo di vascelli, per trasportar la gente di guerra dal seno maritimo di Flessinghen nel paese vicino, dou'è situata l'Escluſa, il Conte Mauritio, nel fine d'Aprile del nuouo anno 1604., si mosse con 15. mila fanti, e 2500. caualli, per eseguir l'accennato disegno. Nel tempo, che fu dal Duca di Parma assediato, e preso il medesimo luogo, noi descriuemmo allora il suo sito, e quello del suo territorio; si che non sarà di bisogno il darne hora quì se non vn breuissimo cenno. Giace l'Escluſa più dentro terra, che non fà Ostenden; ma in sì poca distanza dal mare, che ne gode i comodi questa Piazza non punto meno di quella. Tutto il suo paese all'intorno è sì pieno di canali, di riui, e d'altre acque stagnanti, che quasi ad ogni tempo dell'anno è impossibile di praticarlo se non co'l mezzo de gli argini, ò delle barche. Da' minori canali ne vien prodotto vn maggiore, alle cui ripe siede l'Escluſa, e che sboccando in mare forma vn ricetto opportunissimo per ogni vascello in quel sito. Sù varij lati del medesimo canale forgeuan diuersi Forti, per dominarlo con maggior sicurezza; & vno particolarmente co'l titolo di S. Anna s'auuicinaua più de gli altri alla Piazza. Entrato con la sua gente Mauritio dentro al canale, tentò di farla smontare in terra, e d'occupar questo Forte, dal quale poteua lo sbarco riceuere grande ostacolo. Ma fù così ben difeso dal Mastro di campo Giustiniano, che inuiato dallo Spinola si trouaua in quelle bande, affin d'osseruar gli andamenti nemici in riguardo alla gelosia, che poteuano dare alle cose d'Ostenden, che Mauritio non potè insignorirsene.

Spagnuoli arriuano al fosso.

Prouincie Vnite risoluono dì metter l'assedio all'Escluſa.

Descrittion della Piazza.

Conte Mauritio assalta il Forte di S. Anna.

gnorirſene. Ond'egli voltò il penſiero a far diſcendere in terra la ſua gente per altra parte. Era Gouernator dell'Eſcluſa Mattheo Serrano Spagnuolo, ſoldato di molta riputatione; ma con debol preſidio, per cuſtodir la Piazza, & inſieme i Forti. Ond'egli rappreſentò all'Arciduca il biſogno nel quale ſi trouaua, non ſolo di gente, ma di munitioni, e di vettouaglie. Dall'Arciduca gli fù dato animo; e poco dopo fece mandargli 300. fanti; con promeſſa, che ben toſto ſi rimedierebbe alle neceſſità della Piazza, e de' Forti. Qualche tempo imanzi era tornato in Iſpagna l'Almirante d'Aragona; & in luogo ſuo haueua ottenuto il Generalato della caualleria il Velaſco, prima General dell'artiglieria; & a queſto carico era paſſato il Conte di Bucoy, laſciando il ſuo Terzo Vallone. Al Velaſco dunque l'Arciduca ordinò, che doueſſe paſſare a Dama, luogo fortiſſimo trà l'Eſcluſa, e Bruges, e che di là procuraſſe di far l'impedimento a' nemici, che conueniſſe. Mauritio in tanto da vn'altra banda haueua fatta sbarcar la ſua gente; e guadagnando hora vn ſito, hora vn'altro, s'andaua diſponendo a ſtringer la Piazza. Ma era come vn gran laberinto di canali, e di riui tutto quel paeſe all'intorno. Da vn ramo n'vſciua vn'altro; e queſti formauano vn gran numero d'iſolette, che biſognaua vnire inſieme co'i ponti, e riuſciua per tutto ſempre maggiore il terreno paludoſo, che il ſecco. Porgeuano queſti ſiti, da vna parte gran vantaggio a Mauritio, per l'opportunità di fortificaruiſi; ma gran diſauantaggio dall'altra, per l'ambito vaſto, ch'egli era coſtretto a prendere, finche trouaſſe terreno a propoſito per formare i quartieri. Frà gli altri canali ne correua vno dall'Eſcluſa a Dama, e queſto era di molta conſideratione per dare impedimento a Mauritio. Quiui in particolare s'oppoſe il Velaſco; e fattoui vn ponte, cominciò ad alzarui anche vn Forte. Non haueua egli allora ſeco tanta gente, che poteſſe baſtargli. Onde aſſalito dalla nemica, dopo vn'aſpro combattimento, gli biſognò cedere il paſſo, e reſtar malamente rotto. De' ſuoi più di 400. rimaſero, parte vcciſi, e parte feriti; e più di 300. ne furon fatti prigioni. Gli altri ſi ſaluarono a Dama, e vi ſi riduſſe parimente il Velaſco. De' nemici fù leggieriſſimo il danno. Per sì fauoreuol ſucceſſo crebbe a queſti l'animo in gran maniera. Onde continouarono ad occupare di mano in mano gli altri paſſi, che maggiormente importauano, vſando Mauritio vn'incredibile vigilanza nell'vnir l'vno con l'altro, e nell'aſſicurargli poi con trincere, con ridotti, e con Forti nel modo, che più conueniua. Intanto dal Gouernator dell'Eſcluſa ſi rinouauano ſpeſſo le iſtanze d'hauer nuoua gente, e qualche buono aiuto inſieme di munitioni, e di vettouaglie. Furongli perciò condotti in più volte 1500. huomini; e gli fù data ſperanza, che ben toſto ſi prouederebbe ſimilmente a gli altri biſogni. Ma inanzi

Mattheo Serrano Gouernator dell'Eſcluſa.

Paſſa il Velaſco Generale della caualleria contro Mauritio;

Dal quale viene aſſaltato, e rotto.

Soccorſi introdotti nell'Eſcluſa.

che ciò ſeguiſſe, di già il Conte Mauritio s'era auantaggiato nell'aſſedio in maniera, che la Piazza cominciaua a ridurſi in manifeſto pericolo. Haueua egli, ò preſi d'aſſalto, ò guadagnati a compoſitione, quaſi tutti i Forti, da' quali, come dicemmo, veniua dominato il canal maggiore. E perch'egli ſapeua, che la Piazza ſi trouaua mal proueduta ſpetialmente di vettouaglie, il ſuo diſegno era d'acquiſtarla ſenza venire all'oppugnatione, ma con impedirle ſolamente i ſoccorſi. Affine di procurar queſti all'incontro nella miglior forma che ſi poteſſe, l'Arciduca era venuto a Bruges, ch'è Città poſta quaſi in mezzo frà l'Eſcluſa, & Oſtenden. Ma non haueua egli tanta gente, che gli baſtaſſe, e per continouar l'aſſedio dell'vna Piazza, e per impedir quello dell'altra. Fece nondimeno ogni ſforzo per metterne inſieme quel maggior numero, che ſi poteua; e co'l medeſimo fine ſi diſpoſe ad accordare gli ammutinati, per valerſi dell'opera loro ſimilmente in così fatta occaſione. Contentoſſi perciò d'aſſegnar loro la Città di Ruremonda per alloggiarui ſinche foſſero del tutto pagati; e frà tanto fece loro vn'aſſegnamento di certo danaro ogni meſe. E perche reſtaſſero più ſicuri di quanto ſi prometteua da lui, poſe in man loro per oſtaggi il Duca d'Oſſuna Grande di Spagna, che l'anno innanzi era venuto in Fiandra per militare nel campo Cattolico; il Conte di Fontanoy, vno de' più qualificati Signori Fiamminghi; e l'Aualos, che prima haueua laſciato il ſuo Terzo d'Italiani. Mentre che ſi faceuano queſti apparecchi, tentò il Giuſtiniano d'introdur nell'Eſcluſa certa quantità di munitioni, e di vettouaglie. Ma trouò tale oſtacolo, che non potè conſeguirne l'intento; e conobbeſi per quella pruoua, e per altre ancora, le fortificationi di Mauritio eſſere in ogni lato ridotte a ſegno, che non reſtaua quaſi più ſperanza di potere in alcun modo ſforzarle.

Viene l'Arciduca a Bruges.

Accordo che ſi fà con gli ammutinati.

Oſtaggi che ſi danno in man loro.

Haueua fatti ſino allora il Marcheſe Spinola progreſſi tanto conſiderabili intorno ad Oſtenden, che l'Arciduca, formando ſempre maggior concetto di lui, determinò, ch'egli foſſe quello, dal quale ſi tentaſſe di ſoccorrer l'Eſcluſa. Vedeua lo Spinola, che per eſeguire vna tal riſolutione erano allora troppo deboli le forze Cattoliche; e giudicaua, che quando ben foſſero più vigoroſe, di già Mauritio per ogni banda s'era troppo vantaggioſamente fortificato. Dubitaua egli in particolare, che per volerſi tentar ſenza frutto di ſoccorrer l'Eſcluſa, non ſi metteſſe in pericolo l'aſſedio d'Oſtenden, con indebolire per tal riſpetto le forze, che s'adoperauano a quell'impreſa. Per queſte conſiderationi egli ripugnò quanto gli fu poſſibile à tale impiego. Ma coſtrettoui dall'Arciduca, ottenne, ch'almeno appreſſo di lui ſi trouaſſero alcuni de' primi Capi, che foſſero nell'eſercito, per appoggiarſi principalmente sù i loro conſigli; e per giuſtificare in queſta maniera tanto più l'eſito poco fauoreuole, che di già ſi preueduta

Riſolue l'Arciduca di far ſoccorrere l'Eſcluſa dallo Spinola;

Il quale ripugna per molte conſiderationi.

uedeua intorno all'eſecution del ſoccorſo. Laſciato dunque ſotto Oſtenden quel numero di ſoldati, che ſolamente baſtaſſe per la continouation dell'aſſedio, leuonne il reſto, e con altra gente, alla quale s'vnì ancora in gran parte l'ammutinata, formò vn campo di 6. mila fanti, e 2. mila caualli, con dieci pezzi d'artiglierie, e con vna larga prouiſione ſpetialmente di vettouaglie, nel cui biſogno più conſiſteua il pericolo dell'Eſcluſa. Era di già creſciuto a ſegno tale queſto biſogno, che non vi ſi prouedendo ben toſto, non poteua durar più quella Piazza. E di ciò s'era proteſtato liberamente il Gouernatore. Sollecitandoſi perciò dallo Spinola con ogni ardore la moſſa, dopo hauer sù'l principio d'Agoſto ragunata la gente nel contorno di Bruges, marciò poi verſo Dama. Per la notitia, ch'egli haueua cercato di pigliare intorno alla qualità delle fortificationi nemiche, ſperò, che in certo ſito d'vn picciolo villaggio nominato Teruerde, ſi poteſſe più facilmente introdurre il ſoccorſo. Da quella parte il Giuſtiniano haueua tentato pur ſimilmente di metter qualche prouiſione di vettouaglie dentro alla Piazza. Ma non eſſendogli riuſcito allora di ſuperar l'oppoſition de' nemici, haueuano eſſi poi fortificato ſempre meglio quel ſito. In modo che fattaſi dallo Spinola nuouamente ogni prouua al medeſimo effetto, non ſi potè in modo alcuno ſforzar quel paſſo. Con più largo giro tentò egli poi d'entrar nell'iſola di Caſſante; dalla qual banda gli veniua ſuppoſto, che non foſſero, nè sì forti, nè sì ben cuſtodite, come nell'altre parti, le trincere nemiche. Trouò contraſto nel tranſito di certi canali. Ma gli paſsò; e dati gli ordini, che più conueniuano per caminar di notte, e giungere all'improuiſo contro i nemici, non fù poſſibile per varie difficoltà, che s'oppoſero d'arriuar così preſto, che già non foſſe di giorno. Aſſaltarono i Cattolici nondimeno con ſommo valore i nemici; da' quali eſſendo fatta con altretanto ardire la reſiſtenza, che biſognaua, dirò vn gran pezzo il combattere, e vi fù ſparſo molto ſangue dall'vna, e dall'altra parte. Ma ſopragiunto il Conte Mauritio in perſona, & a miſura del pericolo facendo rinforzar la difeſa, furono coſtretti finalmente i Cattolici a ritirarſi. Dalla parte loro intorno a 400. morirono, con pari numero di feriti; e frà queſti reſtò malamente percoſſo in amendue le braccia il Maſtro di campo Borgia. Nella fattione morì ſpetialmente il Marcheſe di Renty, ch'era sù'l fior dell'età; di grandiſſima aſpettatione; e per nobiltà, de' primi, c'haueſſe il paeſe. Perderono in quel combattimento i nemici molto ſangue ancora, e del più ſtimato. Riuſcito infruttuoſo l'aſſalto, fù reſa ſubito con honoreuole accordo la Piazza. Vſcirono d'eſſa poco meno di 4. mila ſoldati, e paſſarono a Dama, facendo vna viſta ſommamente compaſſioneuole; poiche tutti erano sì macerati dalla fame, per hauerne patite l'vltime, e le più fiere neceſſità, c'haueuano

Ma s'incamina finalmente a quella volta con buone forze.

Pruouaſi lo Spinola di ſoccorrer la Piazza.

Sanguinoſa fattione.

Reſa de gli aſſediati.

l'effigie

l'effigie di cadaueri quasi più tosto che d'huomini. Et in quel camino di due hore breui, ch'è frà l'Escluſa, e Dama, intorno a ſeſſanta ne caderono morti per debolezza. Succeduta la perdita dell'Escluſa, tornò lo Spinola ſimilmente a Dama; e di là ſi trasferì poi di nuouo all'aſſedio d'Oſtenden.

Torna perciò lo Spinola ſotto Oſtenden.

A mezzo Agoſto fu reſa la Piazza, e v'entrò ſubito il Conte Mauritio; gloriandoſi d'hauere in trè meſi, e con perdita sì leggiera di ſangue, fatto acquiſto d'vn'altro Oſtenden, ch'era di maggiore importanza del primo; il quale coſterebbe trè anni e più di tempo, con infinito oro, e ſangue a gli Spagnuoli, quando pur non poteſſe più lungamente eſſere ſoſtenuto. Nella Piazza, e ne' Forti, ritrouò vn grandiſſimo numero d'artiglierie d'ogni qualità; e gli vennero in mano tutte le galere medeſimamente, ch'erano ben fornite di quanto lor biſognaua per la continouation del diſegno, al quale veniuano indirizzate.

Preuentioni dell'Arciduca per impedire a' nemici di ſoccorrere Oſtenden.

Moſtrò l'Arciduca vn ſommo diſpiacere di queſto ſucceſſo. E perche ſi poteua dubitare, che i nemici, col fauore d'vn'acquiſto sì vantaggioſo, e con l'hauer quaſi intiere tuttauia le lor forze, non voleſſero venire a bandiere ſpiegate in ſoccorſo d'Oſtenden; perciò da lui ſi diedero ſubito gli ordini, ch'erano neceſſarii per impedirgliene a tutti i modi l'eſecutione. Furono dunque ben proueduti, e con ogni diligenza fortificati quei luoghi, verſo i quali ſi dubitaua, che Mauritio poteſſe condurre il ſuo eſercito dall'Escluſa ad Oſtenden. E l'Arciduca volle, che di ciò pigliaſſe la principal cura lo Spinola; come quegli, che portaua ſopra di ſe tutta la mole di quell'aſſedio. Frà gli altri luoghi ſi procurò d'aſſicurar bene la Terra di Dama, & il Forte di Blanchembergh; quella ſituata più dentro al paeſe; e queſto ſu'l mare, quaſi in pari diſtanza frà l'Escluſa, & Oſtenden. O' dall'vna, ò dall'altra banda, era neceſſario, che Mauritio paſſaſſe, per condurre la ſua gente al ſoccorſo. E perche ciò ſi temeua più dalla parte di Blanchembergh, lo Spinola riduſſe colà il maggior nerbo delle forze, che biſognauano, per farſi incontro a Mauritio, quando egli haueſſe l'accennato diſegno. Dati queſti ordini, tornò all'aſſedio; con riſolutione di ſtringerlo in modo, che ſi poteſſe quanto prima veder finito. E di già ne appariua ſicura quaſi hormai la ſperanza. Percioche il ſucceſſo dell'Escluſa, non ſolamente non haueua intepiditi i Cattolici nell'oppugnatione d'Oſtenden, ma più tosto gli haueua maggiormente infiammati, per deſiderio, che alla perdita di quella Piazza doueſſe almeno contraporſi la ricompenſa di queſta. Dunque nel tempo medeſimo, che più ardeuano le operationi de' nemici contro l'Escluſa, non erano ſtati meno ardenti i loro intorno ad Oſtenden. Ciaſcuna delle nationi predette haueua fatti continoui progreſſi dalla ſua parte, ſeguitando a condurſi auanti nel modo più volte rappreſentato. Ma non

Ardore della gente Cattolica in continouar quell'oppugnatione.

ſenza

ſenza vna continoua perdita ancora di ſangue ; e frà gli altri vi reſtarono malamente feriti , il Maſtro di campo Melzi in vna gamba ; & il Maſtro di campo Giuſtiniano di tal ſorte nel braccio deſtro, che fù coſtretto a farſelo tagliar tutto intiero. Nondimeno s'impadronirono i Cattolici finalmente del foſſo ; nè tardaron poi molto a fare il medeſimo del primo ricinto ; benche in ciaſcun baloardo i nemici faceſſero quante ritirate poteuano; in modo che d'vn fianco veniuano a farne molti, e ritardauano perciò grandemente ogni progreſſo a gli oppugnatori. Acquiſtato il primo ricinto, fù ſcoperta vna nuoua fortificatione , c'haueuano alzata quei di dentro con foſſi, fianchi, & altre varie difeſe. Eraſi perduta allora apunto l'Eſcluſa, e correua il ſoſpetto, che Mauritio non veniſſe al ſoccorſo d'Oſtenden . Commoſſi dunque tanto maggiormente i Cattolici, e tornato di nuouo lo Spinola, non ſi può eſprimere , quanto creſceſſe da tutti i lati l'ardor nelle operationi. Verſo la parte vecchia d'Oſtenden s'erano fatti i maggiori progreſſi. E perche guadagnata quella, era poi facile d'impedire l'ingreſſo del canale , per la cui bocca veniuano dal mare i ſoccorſi ; e dalla medeſima parte vecchia ſi dominaua grandemente la nuoua ; perciò lo Spinola faceua rinforzar iui più che da alcun'altro lato, le batterie, gli aſſalti, le mine, & ogni altro più efficace lauoro. Nè paſsò molto, che da' Cattolici ne fù fatto quaſi l'acquiſto intiero. Contro la nuoua fortificatione pur co'l medeſimo ſforzo s'auanzarono eſſi parimente in maniera, c'hormai non haueuano gli aſſediati doue più ritirarſi. Di modo che, mancando loro il terreno da far difeſa, quando più abbondauan d'ogn'altra coſa per poterlo difendere , ſi videro coſtretti finalmente a render la Piazza. Seguì la reſa verſo la metà di Settembre, con tutte quelle più honoreuoli conditioni, che poteuano eſſer deſiderate da loro. Inclinò più volte il Conte Mauritio a voler con la viua forza tentare il ſoccorſo. Ma dall'altra parte conſiderando, che gli biſognaua entrare in paeſe nemico, frà luoghi forti, e paſſi ben cuſtoditi , e che troueребbe gente molto riſoluta a combattere ; non giudicò bene, dopo il ſucceſſo proſpero dell'Eſcluſa, d'auuenturarſi a cadere in qualche ſiniſtro caſo, che da vna tal riſolutione foſſe per auuenirgli, e s'aſtenne perciò dal pigliarla . Fù coſa notabile ſpetialmente il vedere vſcir dalla Piazza vn sì gran numero di ſoldati ; poich'erano più di 4. mila, ſani, e di buon vigore, eſſendoſi goduta ſempre in Oſtenden ogni larghezza di tutte le coſe , per l'inceſſante comodità de' ſoccorſi . Onde nella Piazza , oltre ad vna quantità grandiſſima d'artiglierie , ſi trouò tanta copia di vettouaglie , di munitioni , e di tutto quello , che ſi può imaginar d'auuantaggio per difeſa delle Piazze reali , che non v'era memoria d'eſſerſi in alcun'altra veduta mai prouiſioni, ch'arriuaſſero a queſto ſegno. Così terminò l'aſſe-

Impadroniſconſi del foſſo gli oppugnatori.

Nuoue difeſe alzate da quei di dentro.

Reſa d'Oſtenden.

Numero de' ſoldati che n'eſcono.

Marauigliosa abbondanza di prouiſioni trouate.

dio

dio d'Oſtenden. Memorabile per ſe medeſimo ſenza dubbio; ma di gran lunga più, per la conſideratione d'eſſerſi conſumato sì pertinacemente nell'oppugnare, e difendere quella Piazza, tanto ſangue, tanto oro, e sì lungo tempo, che per le ſole conſeguenze della perdita, ò dell'acquiſto, che ne ſeguiſſe. In trè anni, e più che durò l'aſſedio, fù coſtante opinione, che vi mancaſſero di ferro, e di malatie, ſopra 100. mila huomini, frà quei dell'vna, e dell'altra parte; potendoſi giudicare, quanto vi ſi conſumaſſe a proportione in danaro, e nell'altre coſe. Reſa la Piazza, hebbero curioſità l'Arciduca, e l'Infanta di venire a vederla; e da Gante vi ſi trasferirono a tal'effetto. Nè trouarono altro, che vna maſſa informe di terra, che non riteneua quaſi più alcun veſtigio del primo Oſtenden. Foſſi ripieni; cortine abbattute; baloardi tagliati; mezze lune, fianchi, e ridotti, sì confuſi trà loro, che non ſi poteua più diſtinguer l'vno dall'altro, nè comprenderſi da qual parte ſeguita foſſe l'oppugnatione, e da qual ſoſtenutaſi la difeſa. Vollero nondimeno ſapere il tutto, e dallo Spinola particolarmente riceuerne la notitia. Da lui rappreſentoſſi a pieno l'vltima diſpoſition dell'aſſedio. Moſtrò il luogo de gli Spagnuoli; quel de gl'Italiani; e quello di ciaſcun'altra natione. Riferì con quanto valore haueſſe trauagliato l'vna a gara dell'altra; da qual parte di dentro foſſe riuſcita maggiore la reſiſtenza; in quale di fuori più faticoſo il contraſto; doue mancaſſe il terreno alle ritirate; doue faceſſero il ſupremo ſforzo loro i nemici; e doue foſſe ſtata reſa finalmente la Piazza. Videro gli Arciduchi la gran piataforma, il gran dicco, il canal del ſoccorſo, e tutto quel più di curioſo, che poteua eſſere ſuggerito dall'inſolita faccia, che reſtaua di quell'aſſedio. Ma non ſenza gran compaſſione particolarmente, e quaſi lagrime dell'Infanta; nel porſele inanzi a gli occhi l'horror di quei ſiti, doue in sì atroci guiſe, il ferro, il fuoco, il mare, e la terra, congiurati, ſi poteua dire, frà loro, haueuano fatta vna ſtrage sì lunga, e sì miſerabile di mortali. Comendoſſi dall'vno, e dall'altra ſommamente lo Spinola & inſieme lodaronſi gli altri Capi di guerra, c'haueuano in quell'impreſa più meritato. Nè minor fù l'aggradimento verſo tutti gli Offitiali, e ſoldati, che più s'erano eſpoſti a quelle sì pericoloſe fatiche. Al gouerno d'Oſtenden laſciarono il Signor di Griſon, Maſtro di campo Vallone. E dati gli altri ordini, che conueniuano per aſſicurar bene la Piazza, tornarono a Gante, e poco dopo alla dimora lor ſolita di Bruſſelles. Correua intanto l'autunno; e le fatiche ſtraordinarie di quella ſtate haueuano ridotti a ſomma ſtanchezza gli eſerciti dall'vna, e dall'altra parte; ond'era lor neceſſario il ripoſo. Furono dunque leuati dalla campagna, e diſtribuiti alle guarnigioni; e poco dopò finì quell'anno, e principiò l'altro del 1605.

Aſſedio d'Oſtenden quanto memorabile.

Vanno gli Arciduchi in perſona a vedere la Piazza.

Notitia particolare, che riceuono di tutti i ſucceſſi.

Non

Non era ſtato alla Corte di Spagna ſino allora il Marcheſe Spinola; e perciò non volle tardar più a comparirui. Sperò egli, che l'impreſa d'Oſtenden condotta a fine da lui, haueſſe tanto più a farlo ben riceuere in quella Corte, e di là tornare ancora tanto più ſodisfatto in Fiandra. Non inclinauano gli Arciduchi a laſciarlo partire. Ma poi l'accompagnarono con tutti gli offitij, che poteuano maggiormente fauorire, così l'andata, come il ritorno. Partì lo Spinola verſo il fine dell'anno, e fù riceuuto con grand'honore dal Rè, e da tutta la Corte. In eſſa trattò a lungo delle coſe di Fiandra; moſtrando in particolare, ch'a tutti i modi conueniſſe fare ogni ſforzo per trasferire la guerra dentro al paeſe nemico, paſſando il Rheno, e facendo correre l'armi Regie per quelle bande, ſi che più da vicino i ribelli ne ſentiſſero più graue ancora il caſtigo. Ricordò al viuo i diſordini de gli ammutinamenti, e che non v'era altro rimedio, ſe non di pagar bene la ſoldateſca; e ſopra tutte l'altre materie fù così bene aſcoltato, che il Rè giudicò neceſſario di farlo quanto prima tornare in Fiandra. Al partire lo dichiarò Maſtro di campo generale, e Gouernatore di tutte le ſue armi in quelle Prouincie; e con grandiſſima autorità nel diſtribuire il danaro, non meno che nell'eſercitare il comando. Fù honorato del Toſon d'oro; e di tal maniera in tutte l'altre dimoſtrationi, ch'egli tornò con pieniſſimo guſto in Fiandra. Giunto a Bruſſelles con buoni aſſignamenti in danaro, fece ſodisfar ſubito gli ammutinati; e ſi diedero ſtretti ordini, perche ſi leuaſſe nuoua gente Alemanna, e qualch'altra ne' paeſi vicini; oltre che s'aſpettauano d'Italia due Terzi Napolitani, & vn di Lombardi, & vn'altro, che per mare veniua di Spagna.

Paſſa alla Corte di Spagna il Marcheſe Spinola.

Affari da lui trattatiui in riguardo alle coſe di Fiandra.

Honori che riceue in quella Corte al partire.

Scopertoſi queſto sì grande apparecchio d'armi, che ſi faceua dalla parte Cattolica, non vſauano minor vigilanza i nemici per vſcire anch'eſſi il più toſto che poteſſero con buone forze in campagna. Furono i primi eſſi a muouerle; e con tal diſegno, che non poteuano formarlo, nè più ardito, nè più importante, ſe all'impreſa haueſſe voluto corriſpondere la fortuna. Dunque poſti inſieme nel principio di Maggio con gran diligenza dal Conte Mauritio 15. mila fanti, e 2500. caualli, e fattane imbarcare la maggior parte, con eſſa entrò per acqua il Conte Erneſto di Naſſau nella Schelda, e Mauritio co'l rimanente per terra s'vnì con lui, e fermaronſi appreſſo il gran Forte di Lillò, ch'è ſotto Anuerſa due leghe. Poſſedeuano le Prouincie Vnite quel Forte alla ripa deſtra, & vn'altro all'oppoſito sù la ripa contraria. Il diſegno era di tagliare dall'vna, e dall'altra parte in varij luoghi quei dicchi, da' quali nell'alta marea ſpetialmente vien ſoſtenuto il fiume; ſi che in tal modo i ſiti più baſſi reſtando inondati, poteſſero poi i nemici con ageuolezza maggiore fortifi-

Apparecchi di guerra da vna banda, e dall'altra.

Eſce il Conte Mauritio in campagna.

E con qual diſegno.

care i più alti, e con questo vantaggio stringere Anuersa, e procurar l'acquisto d'vna Città sì importante. Non haueua potuto riuscire la mossa loro sì inaspettata, che l'Arciduca, e lo Spinola molto inanzi non l'hauessero presentita. Eransi perciò dati gli ordini necessarij per la conseruatione di tutti quei dicchi; alla difesa de' quali sorgeuano alcuni Forti per varij lati, secondo il maggior bisogno. A tal effetto lo Spinola haueua spinti colà subito i Mastri di campo Spagnuoli Inico di Borgia, & Alonso di Luna, co'i Terzi loro, & il Signore di Balansone, co'l suo Terzo di Borgognoni. Soprastaua il maggior pericolo nella parte sinistra del fiume; e quiui fù disposta etiandio la maggior difesa. Conobbe Mauritio le difficoltà, che da questa oppositione il suo disegno haurebbe incontrate. Volle auuenturarsi nondimeno a tentarne la pruoua. Onde fatto assaltare il dicco più vicino a Callò, procurarono i suoi con ogni sforzo d'impadronirsene. Ma il Borgia, che si trouaua a quella difesa, ributtò di tal maniera i nemici, che molti ne restarono vccisi, e feriti, e molti ancora sommersi nel fiume.

Oppositioni che si preparano dallo Spinola.

Dicco assaltato da'nemici.

Suanita l'impresa, determinò Mauritio di ritirarsi, e nuouamente si ridusse a Lillò con tutto il suo nauale apparecchio, e di là in Zelanda; con risolutione di spingersi in quel tratto più vicino della Prouincia di Fiandra, e tentar qualche nuouo acquisto appresso l'Escluſa. Hebbe gran sospetto di ciò l'Arciduca; e dubitò spetialmente, che Mauritio non si voltasse, ò contro la Piazza d'Hulst, ò contro il Forte del Sasso. Nè più tardò a trasferirsi lo Spinola in quelle bande. Gettato sù la Schelda vn ponte di barche, per hauer più spedito quel transito, passò con molta fanteria, e caualleria nel paese di Vas, nel cui mezzo siede la Terra d'Hulst, e quiui preparossi a far quell'opposizione a' nemici, che conuenisse. Entrato Mauritio nel seno, che s'auuicina più al Forte del Sasso, e fatta sbarcar la sua gente, occupò quei siti all'intorno, e cominciò a fortificarsi da certa parte; mostrando assai chiaramente, ch'egli hauesse animo di stringere il Forte. Ma dallo Spinola era stato di già proueduto in modo alla sua difesa, che non si poteua dubitar della perdita. Nè indugiò a comparire là intorno egli stesso. Haueua seco lo Spinola 13. mila fanti, e 3. mila caualli, con larga prouisione d'ogni altra cosa. Fortificossi ancor'egli; e non erano sì lontani l'vn campo dall'altro, che quasi continouamente non seguissero scaramucce frà loro. In questo giunsero d'Italia i trè Terzi, che s'aspettauano. Ma non hebbe l'istessa fortuna l'altro, che per mare veniua di Spagna. Conduceualo in otto naui Pietro Sarmiento, che n'era Mastro di campo; e trouati nel canal d'Inghilterra molti legni grossi de gli Ollandesi, che l'aspettauano, fù da loro assalito, e dopo vn fiero combattimento, la maggior parte delle naui Spagnuole, con la

Conte Mauritio in Zelanda;

E di là conduce l'esercito sotto il Forte del Sasso.

Spingesi colà ancora lo Spinola.

gente,

gente, che v'era ſopra, cadè in man de' nemici. Co'l reſto de' vaſcelli, e ſoldati, il Maſtro di campo ſaluoſſi, e venne a Doncherchen. Nel medeſimo tempo s'era anche finita di leuar la gente Alemanna, e l'altra ne' paeſi vicini. Onde l'Arciduca determinò, che lo Spinola non tardaſſe più a mettere in eſecutione il diſegno ſtabilito in Iſpagna, di paſſare il Rheno, di ſpingerſi verſo la Friſa, e di fare vna gran diuerſione contro i nemici per quelle parti.

Naui Spagnuole combattute dalle Ollandeſi.

Dunque rimaſo il Conte Federico di Bergh con tante forze, che ſolamente baſtaſſero, per far l'oppoſitione a Mauritio, che foſſe neceſſaria, leuoſſi dalla Prouincia di Fiandra il Marcheſe Spinola; e venuto a Bruſſelles, paſsò dopo con ogni celerità maggiore a far piazza d'arme in Maſtrich. Era ſtato conduttore della gente Napolitana il Prencipe d'Auellino, e ſe n'era tornato egli ſubito in Italia. Trouauaſi allora in Fiandra Franceſco Coloma Prencipe di Paleſtrina, venutoui poco inanzi da Roma; e vi ſi trouaua ſimilmente Andrea Matteo Acquauiua Prencipe di Caſerta, comparſoui ancor'egli quaſi nel medeſimo tempo. Al Coloma fù dato vno di quei due Terzi Napolitani; e dell'altro era Maſtro di campo Aleſſandro de' Monti. Al Terzo Lombardo comandaua il Conte Guido San Giorgio; e frà i Collonelli Alemanni il più riguardeuole era Chriſtoforo de' Conti d'Embden. Prima che lo Spinola giungeſſe a Maſtrich, haueua egli anticipatamente ſpedito il Conte di Bucoy General dell'artiglieria, per cominciare vn Forte sù la ripa deſtra del Rheno, ch'era la più ſoſpetta. Il ſito, che ſi pigliò, fù appreſſo di Caſeſuert, luogo picciolo appartenente all'Arciueſcouato di Colonia. Quiui cominciò il Bucoy a piantare il Forte. Nè poi differì molto a ſopragiunger lo Spinola, che accelerando i lauori fece ben toſto ſorgerlo con vn ricinto di cinque fianchi; e sù l'altra ripa verſo Colonia parimente n'alzò vn'altro minore. Dall'Arciduca, e dallo Spinola s'era vſata ogni diligenza per tener ſegreta la riſolutione d'hauerſi a paſſar con l'eſercito il Rheno al fine ſopraccennato. E perciò l'Arciduca moſtrando altri ſenſi a' Capi di guerra ſuoi proprij, haueua trattato più volte in Conſiglio, ſe foſſe meglio in quella campagna di fare ogni ſforzo per la recuperation dell'Eſcluſa, ò per quella di Graue, ò di metter l'aſſedio a Berghes al Som, ò più toſto a Bredà, ſenza parlar mai del vero, e già ſtabilito diſegno. Sopra vna tal varietà di propoſte, erano ſtati molto varij ſimilmente i pareri; e di queſte conſulte haueua procurato l'Arciduca pur con induſtria, che riceueſſero notitia i nemici, per diuertirgli tanto più da ogni ſoſpetto, che poteſſero pigliare intorno alle coſe loro di là dal Rheno. Nè riuſcì vano il penſiero; poiche i nemici deluſi per queſte vie, nè potendo mai creder per gli altri riſpetti, che dalla parte Cattolica ſi doueſſe

Accingeſi lo Spinola a paſſare verſo la Friſa.

Terzi d'Italiani come diſtribuiti.

Conte d'Emden Colonello di gente Alemanna.

Forti piantati dallo Spinola ſopra il Rheno.

Conſulte artificioſe dell'Arciduca per occultar meglio i veri diſegni.

pigliare vna sì ardita risolutione, non furono poi a tempo di soccorrer le Piazze, cl e lo Spinola strinse (come si narrerà) in quelle bande, e ridusse in man sua. Questa sì repentina mossa dello Spinola verso il Rheno, fece dubitare i nemici, ch'egli pensasse a voler porre l'assedio a Rembergh; e l'istessa opinione correua nel campo Cattolico, il quale non sapeua ancora il vero disegno. Nelmedesimo sospetto era caduto più d'ogn'altro il Conte Mauritio. Ond'egli haueua fatto muouere in gran diligenza, e con buone forze, il Conte Ernesto, affinche da lui s'accrescessero in maniera, e dentro, e fuori le fortificationi di quella Piazza, che non restasse timore alcuno di perderla.

Giuditij della parte contraria intorno a gli andamenti dello Spinola;

Intanto dallo Spinola s'erano condotti a perfettione i due Forti accennati, co'i quali rimaneua pienamente sicuro quel passo del Rheno. Dunque non indugiò egli più a manifestar doue s'indirizzauan l'armi Cattoliche. Raguato il Consiglio di guerra, disse; che il Rè, e l'Arciduca, haueuano risoluto di trasferir l'armi loro in casa de' ribelli, e più adentro, che si potesse. A tal fine esser preparato vn'esercito sì vigoroso; a tal fine il danaro necessario per sostentarlo; & al medesimo fine hauer'egli assicurato di già il passo del Rheno. La determinatione essere d'entrar nel paese nemico verso la Frisa; e di mettere spetialmente ogni sforzo per acquistare in quelle parti la Piazza di Linghen. Hauer voluto Sua Altezza, che s'occultasse con ogni studio questo disegno, perche tanto più facile potesse riuscirne l'esecutione. E quasi non restarne alcun dubbio. Saperſi, che la Piazza si trouaua allora poco ben prouueduta; non hauendo mai pensato i nemici, che dalle forze Cattoliche potesse in tal distanza, e sì all'improuiso, restare assalita. Esser lontana, per dire il vero; e douersi passare vn lungo tratto di paese neutrale, con sospetto, che vi s'incontrasse qualche difficoltà nelle vettouaglie. Ma trouarsene di già fatta vna gran prouisione; e douersi caminar con tal disciplina per quel paese, che non arrecandoui molestia alcuna i soldati, e correndoui il danaro, che bisognasse a goder larghezza di vettouaglie, non si doueua temer di patirne alcun mancamento. Nel resto sarebbe importantissimo l'acquisto d'vna tal Piazza. Hauerla il Conte Mauritio sempre meglio fortificata; giacere alle porte di Frisa; quasi al confine della Germania; e fermato iui il piede, come non s'haurebbe a sperare, che da questo felice successo non fossero per seguirne molti altri ancor più felici? *Approuossi questa risolutione grandemente in Consiglio; e fu ricenuta con sommo gusto etiandio da tutta la soldatesca. Era composto delle solite nationi l'esercito, e*

Che al fine dichiara il vero disegno a' Capi di guerra.

consisteua

conſiſteua in 16. mila fanti, e 3000. caualli. Doueuanſi trauerſare ſpetialmente da vn gran lato i paeſi neutrali di Cleues, e di Veſfalia. Et affinche in eſſi, & in ogni altro luogo di quella natura, paſſaſſero con ogni riguardo maggiore le coſe; haueua lo Spinola appreſſo di ſe il Conte di Sora, vno de' primi, e più ſtimati Signori di Fiandra; per negotiare co'i Maſtigrati delle Terre, e far tutto quello, che in ſodisfattion loro più conueniſſe. Per aſſicurar bene il paſſo del Rheno, e le ſpalle ancor bene all'eſercito, reſtò il Conte di Bucoy alla cura de' nuoui Forti, con 6. mila fanti, e 500. caualli. Quindi lo Spinola co'l rimanente ſi moſſe, e cominciò ad entrare nel paeſe di Cleues, e dopo in quel di Veſfalia. Marciaua egli ſempre ordinatamente, e con diſciplina da rigor tale eſeguita, che da ogni parte in grande abbondanza correuano al campo le vettouaglie. Vſcito di quei paeſi, entrò nella Prouincia d'Oueriſel, appartenente a gli Stati Vniti, e vicina molto a quella di Friſa. Quiui nel paſſaggio la prima Terra conſiderabile, che trouò fù Oldenſel; nè più diſtante d'vna giornata breue da Linghen. Giudicoſſi nel Conſiglio, che l'acquiſtar quella Terra ageuolerebbe tanto più l'oppugnatione di queſta. Nel rimanente, Oldenſel era luogo debole per ſe ſteſſo; nè aſpettando i nemici di vedere aſſalirlo, perciò haueuano traſcurato d'applicarſi a fortificarlo. Accampatoſi lo Spinola intorno alla Terra, vi fece da trè lati aprir le trincere, & in ciaſcuno d'eſſi preparare vna batteria; e tutto queſto ſegui con tale celerità, che mancando l'animo a' diſenſori, e più ancora le forze, cominciate apena le batterie, patteggiaron di renderſi, & vſcirono della Terra. Intanto lo Spinola haueua ſpedito quaſi con tutta la caualleria il Conte Theodoro Triuultio, che n'era Luogotenente generale, accioche pigliaſſe all'intorno di Linghen tutti quei ſiti, che più importauano. Soprauenuto poi egli co'l reſto dell'eſercito, s'era accampato ſotto la Tiazza, & haueua, ſecondo il ſolito, diſtribuiti a ciaſcuna delle nationi i quartieri. Giace Linghen in ſito quaſi vgualmente vicino, & alla Friſa Occidentale di Fiandra, & all'altra Oriental di Germania. Gode buona campagna all'intorno; e come noi già moſtrammo, gli Stati Vniti, alcun tempo inanzi, haueuano donata quella Terra, co'l ſuo dominio, al Conte Mauritio, in recognitione del merito acquiſtato in ſeruitio loro. Haueua egli perciò ridotta quella Piazza a fortificatione molto reale, con aggiungere al ſuo ricinto vn gran terrapieno, e munirlo di ſei baloardi, accompagnati da vn foſſo largo, e profondo. Ma trouandoſi la Piazza allora così improuiſamente aſſalita, non corriſpondeuano di gran lunga l'altre coſe, che le biſognauano, per eſſer difeſa. Nell'accamparuſi dunque intorno i Cattolici, non incontrarono quaſi alcuna reſiſtenza nel cominciar le trincere loro, e condurle inanzi. Apena giungeuano a 600.

Ffercito dello Spinola.

Sua diſciplina nel marciare.

Oldenſel aſſediato dal campo Cattolico.

Sua reſa.

Accampaſi lo Spinola ſotto Linghen.

Debole oppoſitione de gli aſſediati.

fanti

ſanti quei del preſidio, & apena ſi trouauano con dieci pezzi d'artiglierie. In modo che poco vſcendo eſſi con le ſortite, e poco dameggiando con le cannonate, in capo a trè giorni i Cattolici peruennero al foſſo, e diſpoſero le artiglierie, per battere da varij lati furioſamente la Piazza. Nel paſſare il foſſo conſiſteua la maggiore difficoltà. Era più largo, e profondo nella parte doue operauano gli Spagnuoli; ond'eſſi penſarono al deriuarne l'acqua, e ſeccarlo. Ma non v'erano ſiti più baſſi all'intorno. A gl'Italiani, e Valloni toccò la parte più facile da paſſarſi. E gareggiando perciò queſte due nationi ſpetialmente in eſſere ciaſcuna di loro la prima, a gara etiandio s'eſponeuano a' maggiori pericoli; di maniera, che de gli vni, e de gli altri ne furono vccisi molti, e feriti. Nondimeno con terra, con faſcine, e con altre materie, s'andarono in modo auanzando, che paſſarono il foſſo quaſi ad vn tempo medeſimo. Quindi cominciarono a lauorar con le mine, per voler poi venire quanto prima a gli aſſalti. Ma quei di dentro non ſi trouauano in termine d'aſpettargli. Onde fatto ſegno di renderſi, furono laſciati vſcire honoratamente, e lo Spinola entrò nella Piazza, non hauendo ſpeſi più d'otto giorni in farne l'acquiſto. Applicoſſi egli ſubito a munirla ancor meglio di prima, con aggiungere vna mezzaluna trà vn baloardo, e l'altro, & alzar fuori del foſſo vna ſtrada coperta ben fiancheggiata.

Ardire de gli oppugnatori nel paſſare il foſſo.

Linghen, in mano allo Spinola.

Eraſi moſſo fratanto il Conte Mauritio; e leuatoſi dalla Prouincia di Fiandra ſenza farui progreſſo alcuno, haueua poi ancor'egli paſſato il Rheno, affine d'opporſi allo Spinola; e fermatoſi in Deuenter, luogo principale della Prouincia d'Oueriſel, andaua penſando, come poteſſe conſeruar Linghen. Ma preuenuto nella celerità dell'aſſedio, & in quella poi della reſa, non gli era ſtato permeſſo di fare in tempo tutte quelle preparationi, che a tal'effetto ſi richiedeuano. Voltoſſi egli perciò con 7. mila fanti, e 2. mila caualli verſo Couorden, per aſſicurare iui vn gran Forte, in caſo che lo Spinola haueſſe voluto aſſaltarlo. Ma finite le nuoue fortificationi di Linghen, e laſciata quella Piazza ben prouueduta, come anche l'altra d'Oldenſel, non volle più trattenerſi lo Spinola in quelle parti. Eranſi fatte in Germania molte querele contro i Forti di Caſeſuert, luogo ſituato nel territorio di Colonia, ch'è Città ſpettante all'Imperio. Onde l'Arciduca non volendo, che s'irritaſſero di nuouo i paeſi neutrali vicini, come s'era fatto pochi anni auanti, ordinò allo Spinola, che ſpianati quei primi Forti, ne alzaſſe due altri sù'l Rheno a Rorort, Terra del Contado di Murs, il qual Contado apparteneua alla Fiandra. Da Linghen paſsò dunque lo Spinola a quella volta, e con ogni diligenza cominciò i nuoui due Forti sù le due ripe del Rheno. E perche tuttauia continouaua il tempo fauoreuole a campeggiare, determinò, che il Conte di Bucoy andaſſe a

Conte Mauritio paſſa nella Prouincia d'Oueriſel.

Nuoui Forti alzati dallo Spinola ſopra il Rheno.

Conte di Bucoy aſſedia Vachtendoch.

fare

fare ogni sforzo per acquistar Vachtendonch. E' collocata in sito bassissimo quella Piazza, e vien tenuta delle più forti per natura, e per industria, che siano dentro alla Prouincia di Gheldria, come altre volte noi dimostrammo. Da vna parte alquanto eleuatà il Bucoy fece cominciare i lauori; e fortificò certi passi, doue si poteua più sospettar di soccorso. Benche si fosse tenuto per fermo, che Mauritio non l'haurebbe tentato, per non mettersi in mezzo frà la gente, che lo Spinola riteneua seco a Rorort, e l'altra, che il Bucoy haueua condotta all'oppugnatione di Vachtendonch. Consisteua quasi tutta questa ne' Terzi di fanteria del Giustiniano, del Brancaccio, e del S. Giorgio. Dunque ardendo anche più la gara frà questi Mastri di campo Italiani, e frà i lor soldati, che se hauessero douuto esercitarla con l'altre nationi, si fecero bentosto inanzi con le trincere. Succedeua l'vn Mastro di campo all'altro, dopo il lauoro d'vn giorno, che durana anche la notte, per auanzarsi più presto, e con maggior sicurezza. Trouauansi nella Piazza 1300. fanti, nè lor mancaua numero sufficiente d'artiglierie, con le quali più da lontano, e con le sortite più da vicino, essi procurauano d'impedir le operationi a gli assalitori. Dalla parte, oue questi operauano, correua vn fiumicello di letto ignobile, che s'vniua quasi co'l fosso della Piazza in quel lato. Giunti al fiumicello i Cattolici, hebbero qualche contrasto in passarlo. Ma ributtati i nemici, peruennero poi anche al fosso; e quiui trouato pur nuouo ostacolo, nuouamente ancora lo superarono. Entrati nel fosso, attesero con diligenza grandissima a guadagnarlo; riempiendolo con terra, e con altre materie; e procurando con ogni sforzo di giungere quanto prima al ricinto. Erasi già nel fine d'Ottobre, e dubitauasi, che le pioggie autumali non impedissero i lauori più di quello, che gli ritardaua il sito basso, e fangoso della Piazza per se medesimo. Onde furono continouate sì al viuo le operationi, che a forza di ferite, e di sangue, in pochi giorni, rimase intieramente acquistato il fosso. Quindi passossi alle mine, e dalle mine a gli assalti; in modo che s'alloggiarono i Cattolici finalmente sù'l terrapieno del muro. Ridotti a sì mal termine i difensori, non tardarono più a trattar della resa; e dopo hauerla stabilita con buoni patti, vscirono della Piazza.

E con qual sorte di gente.

Resistenza de gli assediati.

Cattolici giungono al fosso.

Resa della Piazza.

Mentre il Bucoy stringeua la Piazza di Vachtendonch, seguì vna fattione molto considerabile frà il campo dello Spinola, e quel di Mauritio. Tratteneuasi lo Spinola intorno a Rorort, per occasione de' nuoui Forti, ch'egli faceua alzare sù'l Rheno; e dalla medesima parte del fiume trouauasi ancora Mauritio in distanza non molto grande. Osseruauan l'vn campo gli andamenti dell'altro; per trarre vantaggio questo da quello, ò per non riceuerne danno. Seppe Mauritio, che la caualleria Cattolica

Fattione trà vn campo, e l'altro.

lica ſtaua in vn quartiere aſſai ſeparato da gli altri, e frà ſe medeſima anche molto diuiſa. Onde ſperò, che repentinamente aſſalendola, haurebbe potuto metterla in gran diſordine, e forſe in tutto diſfarla. Era il quartiere nel villaggio di Mulem, e nel Caſtello di Bruch; ſituati, l'vno sù la ripa ſiniſtra, e l'altro sù la deſtra del picciolo fiume Roer. Cuſtodiuaſi l'accennato quartiere dal Triuultio, Luogotenente generale della caualleria; e da lui, per ogni parte, e con accuratezza, s'erano dati gli ordini, che più conueniuano, per non eſſere improuiſamente aſſalito. Ma poco bene oſſeruati, e della traſcuraggine auuertito Mauritio, ſi moſſe egli con 3. mila fanti, 2. mila caualli, & alcuni pezzi d'artiglierie; e marciando la notte, arriuò sù'l cominciar del giorno tacitamente al quartiere. Spinſe egli ſubito inanzi il fratello Henrico, Generale della caualleria, giouane allora di venti anni; ma ſpiritoſo, & ardito ſopra l'età; e che dopo la morte di Mauritio, co'l ſuccedergli, e nell'iſteſſo comando dell'armi, e nella medeſima riputatione del nome, è riuſcito anch'egli poi così gran Capitano. L'aſſalto improuiſo d'Henrico poſe in fuga le prime guardie; e ſimilmente in diſordine Franceſco Arirazaual Spagnuolo, ch'alloggiaua con vna compagnia di caualli in certe caſe appreſſo il Caſtello di Bruch. Di là Henrico volle paſſare il fiume, & aſſaltare il quartiere principale di Mulem. Ma in queſto mezzo era montato a cauallo il Triuultio con molti de' ſuoi; e fattoſi incontro ad Henrico, lo ſoſtenne con tal valore, che non potè paſſare all'altra parte del fiume. Trouauaſi allora il Velaſco Generale della caualleria Cattolica appreſſo lo Spinola, per ſollecitare anch'egli l'operatione de' Forti; e caſualmente veniuano l'vno, e l'altro inſieme a viſitare il quartiere della caualleria, quando per camino incontrarono vn meſſo, che il Triuultio ſpediua per chieder ſoccorſo. Tornò a' Forti lo Spinola incontanente, per condiuare il ſoccorſo, e fratanto auanzoſſi con ogni diligenza il Velaſco verſo il quartiere; e trouato Fabritio Santomango Napolitano, Capitan di caualli, ch'andaua con trè altre compagnie pur di caualli a Rorort per la guardia de' Forti, lo fece ritornar ſeco a Mulem. Sopragiunſe il Velaſco in tempo, che il Triuultio non poteua ſoſtenere più lungamente i nemici, tanto ſuperiori di numero. Ma queſto aiuto inuigorì per modo i Cattolici, che poi n'arſe vn fiero combattimento; nel quale riportò grandiſſima lode il Velaſco in particolare, comandando, e ſeguendo, & in ogni altro modo facendo apparire il vigor del ſuo animo, e la ſua lunga militare eſperienza. Veniua intanto lo Spinola con 600. Spagnuoli a piedi, che ſpeditamente lo ſeguitauano; & altri due mila pur anche doueuano ſopragiungere. Vsò egli nel medeſimo tempo vna ſorte di ſtratagema, poſto in opera ſpeſſo da' Capitani, e fù d'inuiare inanzi alcuni tamburini a cauallo, che batteſſero

Conte Mauritio aſſalta il quartiere della caualleria Cattolica.

Valoroſa oppoſitione del Conte Triuultio;

In ſoccorſo del quale ſopragiunge il Velaſco.

teſſero i loro tamburi a ſuon di marciata, per far credere a' nemici, che veniſſe con la medeſima celerità vn nuouo, e maggiore ſoccorſo a' Cattolici. Nè l'inuentione reſtò ſenza frutto. Percioche giudicando Mauritio, (com'era veriſimile) che dal campo Cattolico di Rorort, il quale non era molto diſtante, ò veniſſe lo Spinola con nuoua gente, ò che l'inuiaſſe, non volle tardar più a ritirarſi. E nondimeno arriuò lo Spinola in tempo, ch'egli potè far ſentire a' nemici nuouo danno alla ritirata; perche dopo eſſer'egli ſoprastenuto, molti di loro al partire furon tagliati a pezzi. Ma non ſenza vna graue perdita, che s'aggiunſe alla parte Cattolica ſimilmente, co'l reſtare vccifo d'vna cannonata il Triuultio, mentr'egli, dopo hauer ſeguitato a combattere ſino all'vltimo, e ſempre con l'iſteſſo valore, vedeua di già ritirati quaſi intieramente i nemici. Frà i morti da queſta parte, fù il Santomango, e rimaſe ferito malamente, e prigione Nicolò Doria pur Capitan di caualli. Più di 300. altri Cattolici reſtarono, ò morti, ò feriti; e più di 500. nel modo ſteſſo dalla parte contraria. Finita la fattione, & aſſicurato bene il quartiere, tornarono lo Spinola, & il Velaſco a Rorort. Nel territorio di Murs, che s'vniſce con l'altra ripa del Rheno, ſtaua vn preſidio nemico dentro al Caſtello di Cracoue, e con eſſo veniua infeſtato il paeſe all'intorno. Di là non s'allontanaua molto la Piazza di Vachtendonch, nuouamente dal Bucoy acquiſtata. Parue dunque allo Spinola, ch'in ogni modo conueniua ſcacciar di là quel preſidio; e fatto paſſare con la medeſima gente l'iſteſſo Bucoy a procurarne l'eſecutione, fù cinto ſubitamente da ogni lato il Caſtello. Aſpettarono quei di dentro vna batteria formata. E perche in riguardo alla debolezza del luogo era temeraria ogni reſiſtenza, il Bucoy volle, che ſi rendeſſe a diſcretione il preſidio; al quale concedè poi nondimeno d'vſcir con le vite ſalue. Correua il fin di Nouembre allora; e dalle pioggie veniua reſa intrattabile hormai la campagna. Onde lo Spinola, ridotti a difeſa baſtante i Forti, e laſciatoui la gente neceſſaria per cuſtodirgli, determinò di metter l'eſercito in guarnigione. E fece poi l'iſteſſo anche Mauritio dalla ſua parte.

Stratagema dello Spinola.

Quanto bene operaſſe.

Morte del Triuultio.

Caſtello di Cracoue.

Preſo da' Cattolici.

Giunto lo Spinola a Bruſſelles, trattò lungamente con l'Arciduca intorno all'impreſe da tentarſi nella campagna dell'anno, che ſeguirebbe. La riſolutione fù, che ſi douеſſero, con vn'eſercito a parte, continouar tuttauia di là dal Rheno le già principiate, co'l fare ogni ſforzo di paſſar la riuiera dell'Yſel, e percuotere nel più viuo, che ſi poteſſe da quella banda i ribelli. E ch'al medeſimo tempo, con vn'altro eſercito, ſi procuraſſe di paſſare il Vahale, e di mettere il piede in qualche Piazza conſiderabile dentro all'iſola della Betua, per auuicinare tanto più l'armi Cattoliche da quella parte all'Ollanda. Era queſto vn'alto diſegno, e preue-

Imprese riſolute dall'Arciduca per la nuoua campagna.

deuanſi le difficoltà, c'haurebbe incontrate; poiche non ſi poteua dubitare, che dalle Prouincie Vnite non ſi foſſe con pari ſforzo procurato d'impedir quei paſſaggi, e fatta ogni altra oppoſitione, che biſognaſſe. Giudicò dunque neceſſario lo Spinola di trasferirſi nuouamente egli ſteſſo alla Corte di Spagna; affinche rappreſentando iui con maggior efficacia l'importanza dell'impreſe accennate, voleſſe il Rè con l'autorità del ſuo Conſiglio approuare il diſegno, e fare in modo con le ſue forze, che poteſſe riuſcirne pienamente ancora l'eſecutione. Concorſe l'Arciduca nel medeſimo penſiero, e lo Spinola partì ne gli vltimi giorni dell'anno. Seguita hora l'altro del 1606.; memorabile, per eſſere ſtato l'vltimo allora, nel quale, dopo sì lunga, e sì atroce guerra; vſciſſero l'armi di Fiandra in campagna; poiche nel ſeguente ſi diede principio alla negotiation della tregua, che fù poi concluſa per dodici anni, come noi di mano in mano racconteremo. Arriuato a Madrid lo Spinola, non gli fù difficile di perſuadere le medeſime coſe al Rè, che prima s'erano approuate dall'Arciduca. La maggiore difficoltà conſiſteua nell'aſſegnare il danaro neceſſario per tali impreſe; poiche oltre a quello, che d'ordinario contribuiua il paeſe vbbidiente di Fiandra, ſi faceua conto, che dalla parte di Spagna vi biſognaſſero 300. mila ſcudi al meſe d'aſſegnamento. Speſa eccеſſiua per ſe medeſima, e più in riguardo alla mole di tante altre sì grandi, che in tante parti la vaſtità dell'Imperio Spagnuolo neceſſariamente voleua. Vſoſſi nondimeno tal diligenza, che ſi fece l'aſſegnamento; e qualche parte ancora del danaro fù con anticipatione sborſata in Fiandra, per leuar nuoua gente, e far diuerſe altre prouiſioni, ch'erano neceſſarie per l'vſcita in campagna. Da queſti maneggi fù trattenuto lo Spinola più lungamente in Iſpagna di quel che richiedeuano i biſogni particolari di Fiandra. Al partire, volle per ſegno di confidenza, e di ſtima, il Rè honorarlo d'vn luogo nel Conſiglio ſupremo di Stato. Eſpeditolo, finalmente ſi poſe in camino, pigliando la via d'Italia; e partito da Genoua, fù ritardato nel viaggio da vna indiſpoſitione di febre, che non laſciò peruenirlo ſe non al principio di Giugno a Bruſſelles. Intanto non era in Fiandra ſeguito alcun fatto conſiderabile. Haueua ſolamente il Signor di Terraglia Franceſe, paſſato in ſeruitio del Rè di Spagna, e ch'era pratichiſſimo nella profeſſion delle artiglierie, e nell'vſo de' petardi, che ſogliono adoperarſi nelle ſorpreſe, tentato d'eſeguirne più d'vna, e di là, e di quà dal Rheno. Ma perche tutte ſuanirono, ſenza partorire ſucceſſo alcuno importante, noi perciò ne tralaſcieremo ogni relatione.

Marcheſe Spinola torna di nuouo alla Corte di Spagna.

Doue ſono approuate le riſolutioni dell'Arciduca.

Danaro che viene aſſegnato dal Rè per la continouation della guerra.

Giunge lo Spinola a Bruſſelles.

Dunque arriuato lo Spinola; & accreſciuto l'eſercito con nuoua gente Alemanna, e Vallona, e con 2. mila Spagnuoli, ch'erano venuti d'Italia ſotto il Maſtro di campo Giouanni Brauo, non tardò più l'Arciduca in

voler,

voler, che ſi procuraſſe di venire all'eſecutione de' rappreſentati diſegni. E tal ſù la moſſa. Ecce piazza d'arme lo Spinola intorno a' Forti sù'l Rheno; e quiui poſti inſieme 12. mila fanti, e 2. mila caualli, riſoluè di ſpingerſi egli a quell'altra parte, doue l'anno inanzi s'era fatto l'acquiſto d'Oldenſel, e di Linghen. La riſolutione era, come accennammo, di paſſar la riuiera dell'Yſel, e d'introdurſi nella Velua, ch'è paeſe aperto, e vicino ad Vtrecht, Città di gran giro, ma poco fortificata; in maniera che ſi ſarebbe potuto hauere ſperanza d'acquiſtare vn luogo sì principale, e ben munitolo, di porre in angustie l'Ollanda, al cui fianco da quella parte ſiede quella Città. Nel medeſimo tempo ſi preparò il Conte di Bucoy a paſſare il Vahale, con diſegno d'introdurre l'armi Cattoliche dentro all'iſola della Betua, come pur'anche toccammo, e quiui fermare il piede, con l'acquiſto di qualche luogo importante. Il più conſiderabil d'ogn'altro ſarebbe ſtato Nimega; Città grande, ſituata sù la ripa ſiniſtra del medeſimo fiume; e che ſeco portaua conſeguenze grandiſſime. Di queſta Città, e de' medeſimi fiumi Vahale, & Yſel, noi habbiamo parlato di già in tante altre occorrenze, che ſarebbe ſouerchio il voler quì rinouarne preſentemente le deſcrittioni. Haueua il Bucoy appreſſo di ſe 10. mila fanti, e 1200. caualli, con larghezza d'ogni prouiſion neceſſaria. E nel campo dello Spinola ſi conduceuano particolarmente più di 3. mila carri, con gran copia di vettouaglie, e di munitioni; con molini, con forni, e con ogni altra comodità; che l'accennate riſolutioni poteſſero in qualſiuoglia modo richiedere. Queſto apparato militare ſtraordinario dalla parte Cattolica haueua meſſo, prima in ſoſpetto grande, e poi in gran timore etiandio le Prouincie Vnite. Non ſi trouauano eſſe allora con forze tali, che baſtaſſero a contrapeſar le Cattoliche apertamente in campagna. Onde haueuano riſoluto di ſupplire, co'l fortificar quelle ripe di fiumi, doue più ſi poteua temere, che tentaſſero i Cattolici di paſſare; e co'l munir più del ſolito ancora quelle Piazze, contro le quali eſſi per auuentura foſſero per voltarſi. E veramente ſi videro fortificationi marauiglioſe in quell'occaſione dalla lor banda. In tutto quel corſo di ripa ſopra il Vahale, che cuopre l'iſola della Betua, e contro la qual ripa ſi poteua dubitare, che i Cattolici faceſſero lo ſforzo loro per occuparla da qualche lato, piantoſſi vn numero grandiſſimo di ridotti sù gli argini, che vi s'alzano. In ciaſcun de' ridotti era aſſegnato vn corpo di gente, con ſentinelle, ch'inuigilauano ſopra gli argini; e ſecondo il biſogno haueua l'vn ridotto a ſouuenir preſtamente l'altro. Nell'iſteſſo tempo diuerſi barconi armati, con altre barche, doueuano ſcorrere sù, e giù la riuiera, per aggiungere ancora queſta ſorte d'impedimento; e s'era dato ordine a tutti i luoghi vicini, che ſteſſero preparati con ſomma vigi-

E poco dopo eſce con l'eſercito alla campagna.

Diſegno del Bucoy di paſſare nell'iſola della Betua.

E con quali forze.

Oppoſitioni che ſi preparano dalla parte contraria.

Forti piantati dalle Prouincie Vnite sù le ripe del Vahale;

lanza per mandar gente a far la medeſima oppoſitione. A queſta per lunghiſſimo tratto diſpoſta ſopra il Vahale, era ſimile, con tratto ancora più vaſto, l'altra, che diſendeua la ripa dell'Yſel. In modo che, dopo tali prouedimenti, poco moſtrauano i nemici di temer gli accennati ſforzi, che ſi doueuano tentare contro di loro dall'armi Cattoliche. E nondimeno il Conte Mauritio, poſe tal corpo d'eſercito inſieme, ch'aggiunto a sì vantaggioſe fortificationi, doue il maggior biſogno lo richiedeſſe, poteua tanto più dargli ſperanza di render vano ogni contrario diſegno.

E parimente sù quelle del l'Yſel.

Dalla Piazza d'arme partì lo Spinola sù'l principio di Luglio, e marciò verſo l'Yſel. Prima ch'egli paſſaſſe il Rheno, haueua la ſtagione cominciato a farſi molto piouoſa. Di ſua natura il cielo di Fiandra eccede grandemente nelle humidità, e nelle pioggie; e ſotto quel clima d'ordinario ſi confondono inſieme per modo la primauera, la ſtate, e l'autunno, che non ſi può quaſi diſcernere l'vna ſtagione dall'altra. Ma in quell'anno particolarmente caderono grandiſſime pioggie la ſtate, e nel reſto ancora del tempo, che fù impiegato per campeggiare. Marciaua lo Spinola per luoghi di ſito baſſo; onde l'acque di già cadute, e ch'andauano tuttauia ſeguitando, haueuano reſe le ſtrade, per le quali ſi caminaua, ſopramodo fangoſe, e lubriche. Nè ſi può credere, quanto i ſoldati n'patiſſero; quanto le artiglierie ſe ne incomodaſſero; e quanto grande in particolare foſſe il diſordine, che naſceua nella condotta d'vn numero tanto inſolito di carriaggi. Rimaſe dunque ſommamente afflitto lo Spinola, inſieme con gli altri Capi, e con tutto l'eſercito, nel vedere vna tale peruerſità di ſtagione; e più crebbe il dolore, quando s'inteſe, che le riuiere ſi trouauano gonfie in maniera, che non ſi poteuano guadare in alcuna parte. Seppe lo Spinola ancora, quanto grandi foſſero le fortificationi, che da' nemici s'erano preparate sù le ripe contrarie; e tutto quello di più, ch'eſſi haueuano diſpoſto affin di rendere inſuperabili da ogni lato i paſſaggi. Andoſſi nondimeno egli accoſtando all'Yſel, e poi ſeguitò a marciare verſo quei lati, doue ſiedono le Piazze di Zutfen, e di Deuenter. Frà l'vna, e l'altra di quelle Terre s'andaua trattenendo nell'altro lato del fiume co'l ſuo eſercito il Conte Mauritio, per volgerlo doue il maggior biſogno l'haueſſe chiamato. Quiui procurò lo Spinola ſtudioſamente di farlo tuttauia trattenere, ſinche foſſe giunto il Conte di Sora ad vn certo ſito lontano di là, ch'era alquanto più a baſſo della Terra di Suol, nel qual ſito ſi diſegnaua, che il Sora tentaſſe in ogni modo di paſſar la riuiera. Giudicò intanto lo Spinola, che gli ſarebbe tornato in vantaggio l'acquiſtar Lochem; Terra picciola, nè molto forte; ma opportuna, per la qualità de' ſiti, dou'egli campeggiaua in quel tempo. Fece dunque paſſare il Maſtro di campo Borgia, eletto poco prima Caſtellano d'Anuerſa.

Patimenti del campo Cattolico per le troppo eccelſiue pioggie.

Che rompono ancora i principali diſegni allo Spinola.

Il quale fà tentare vn paſſo sù l'Yſel.

d'Anuerſa, con 3. mila fanti, e 500. canalli a ſtringerla. E fù breue la reſiſtenza. Percioche arriuati in due giorni i Cattolici ſopra il foſſo, e cominciata vna batteria, quei di dentro al terzo giorno ſi reſero. Speraua lo Spinola pur tuttauia, che la riuiera dell'Yſel calaſſe, e ch'al Conte di Sora foſſe per ſuccedere di paſſarla nel ſito, c'habbiamo detto. Ma giuntoui egli, e fattane qualche pruoua, trouò, e l'acque sì groſſe, e l'oppoſition de' nemici preparata in maniera, che il diſegno non potè riuſcirgli.

Terra di Lochem viene in mano a' Cattolici.

Non riesce il tentatiuo di paſſar l'Yſel.

Mentre che dal Marcheſe Spinola ſi trauagliaua in tal guiſa di là dal Rheno, il Conte di Bucoy haueua poſto inſieme anch'egli di quà nel Brabante il ſuo eſercito; e paſſata la Moſa a dirittura di Moch, s'era quiui poi trattenuto. Moch è villaggio aperto; nè dal Vahale più lontano di quattro leghe. La riſolutione del Bucoy era di tentar quel paſſo in vn ſito, che veniua a cadere quaſi in mezzo trà il Forte di Schinche, e la Città di Nimega. Haueua egli fatto portar ſopra i carri vn buon numero di barche proportionate al diſegno, affin di gettarle nel fiume, e porui i ſoldati, che biſognaſſero per isforzar la ripa contraria. Co'l Bucoy, frà gli altri Capi trouauaſi il Maſtro di campo Giuſtiniano. A lui diede la cura il Bucoy di tentar l'accennato paſſo. Dunque il Giuſtiniano, trasferitoſi doue biſognaua con 4. mila fanti, con due pezzi d'artiglierie, e con le barche neceſſarie al paſſare, ſi preparò all'eſecution del diſegno. Ma non trouò egli meno apparecchiati i nemici ad opporſi da queſta parte del Vahale, di quel che ſi foſſero moſtrati nell'altra dell'Yſel. Era molto più groſſo del ſolito, e molto più rapido il fiume. Onde i marinari non poteuano regolare a lor modo le barche; nè giouauano le artiglierie, perche ne ſtaua proueduta ancor meglio la ripa contraria; e perciò riuſcito infruttuoſo ogni sforzo, tornò il Giuſtiniano a riunirſi con l'altra gente appreſſo il Bucoy. Auuiſato lo Spinola di queſto ſucceſſo, conobbe egli, che non reſtaua più alcuna ſperanza di potere acquiſtar nè l'vno, nè l'altro paſſo. Riſoluè dunque di non leuarſi da quelle parti, ou'egli ſi ritrouaua, ſe prima non procuraſſe di ridurre in man ſua qualche luogo di conſeguenza. Le più importanti Piazze nemiche là intorno erano quelle di Zutfen, e di Deuenter, ſituate amendue sù l'Yſel; ma sì munite, e per la diſeſa del fiume in vn lato, e per la qualità de' fiancheggiamenti loro dall'altre parti, che richiedeuano, e più lungo tempo, e maggiori forze, che allora non haueua lo Spinola per tentarne l'acquiſto. Oltre che Mauritio ſi tratteneua co'l ſuo eſercito quaſi in mezzo frà l'vna, e l'altra; nè ſi poteua dubitare, ch'egli non foſſe per hauer libero, quanto haueſſe voluto, a fauore, ò di quella, ò di queſta il ſoccorſo. Di là intorno la Piazza di Grol non è molto lontana. E benche non ſi poteſſe paragonar

Diſegno del Bucoy intorno al paſſare il Vahale.

E ne commette l'eſecutione al Maſtro di campo Giuſtiniano.

Ma con infruttuoſo ſucceſſo.

Piglia nuoue riſolutioni lo Spinola.

con

con le due accennate; doueua però ſtimarſi luogo di gran conſeguenza, e per ſe medeſimo, e perche co'l ſuo ſito haurebbe potuto coprire, & aſſicurar tanto più l'altre due Piazze d'Oldenſel, e di Linghen, l'anno inanni acquiſtate. A queſto aſſedio riſolnè dunque lo Spinola d'applicarſi. E nel Conſiglio di guerra approuato il diſegno, ſi moſſe egli nel principio d'Agoſto per eſeguirlo. Giace Grol in vn piano; e correui da vn lato il Berchel, fiume picciolo, ma baſtante a ſeruire di buona diſeſa alla Piazza per quella parte. Nell'altre il ricinto era ben fiancheggiato; e fuori del foſſo principale s'alzauano altri fianchi pur ſimilmente con foſſi. Diſtribuì lo Spinola da trè bande i quartieri, co'l ſolito ripartimento delle nationi; frà le quali, oltre a gli Hiberneſi, che in tempo della Regina d'Inghilterra haueuano, per inclinatione lor propria, militato ſempre ne gli eſerciti Cattolici della Fiandra, militauano allora di più molti Ingleſi, e Scozzeſi. Il che s'era conſentito dal nuouo Rè, ſucceduto a quella Regina, per dimoſtratione di buona intelligenza co'l Rè di Spagna, e con gli Arciduchi. Principiato l'aſſedio, e moſſi con ogni ardore i Cattolici a voler quanto prima finirlo, peruennero con le ttincere in trè giorni al foſſo, che circondaua le mezzelune di fuori. Quindi con ſomma gara frà le nationi s'atteſe a paſſarlo; nel che giouarono molto alcuni ponti di tela, che ſi ſtendeuano sù trauicelli, e picciole botti; opera dell'Ingegnere Targone. Paſſato che fù il primo foſſo, biſognò contraſtar qualche tempo, e con perdita ancora di non poco ſangue, prima che s'acquiſtaſſero le mezzelune. Ma di queſte impadroniti ſimilmente gli oppugnatori, s'accinſero poi a sforzare il ricinto principal della Piazza. Nè ſtauano otioſe intanto le lor batterie. Dalle quali aiutati, occuparono il foſſo maggiore, e peruennero all'accennato ricinto. Affaticauanſi quei di dentro quanto poteuano per mantener tuttauia le loro diſeſe. Ma leuate del tutto in fine dalle batterie di fuori, conobbero, che ſarebbe riuſcita vana ogni altra oppoſition, che faceſſero, e perciò riſolueron di renderſi; & a queſto modo in noue giorni, la Piazza venne in man dello Spinola.

Piazza di Grol, e come ſituata.

Eſercito Cattolico vi s'accampa all'intorno.

Progreſſi de gli oppugnatori contro la Piazza.

Che al fine ſi rende.

Riuſcitogli vn tale acquiſto molto prima che non haueua penſato, e giudicando egli, che tuttauia poteua ſeruire il tempo da tentarne qualche altro ancor più importante, applicò le ſperanze a Rembergh; luogo di grandiſſime conſeguenze, come noi già in altre occaſioni habbiam riferito. Queſta Piazza in diuerſi tempi era paſſata, e ripaſſata più volte, hora in mano del Rè di Spagna, e de gli Arciduchi, & hora in poter de gli Stati Vniti. Ma preſa dal Conte Mauritio più freſcamente, l'haueua egli fortificata aſſai meglio di prima, & in particolare l'anno inanzi, e quello d'allora; per dubbio, ch'vno de' principali fini, che intorno al Rheno haueſſe lo Spinola, non foſſe d'aſſediar quella Piazza. Nel

Diſegna lo Spinola di metter l'aſſedio a Rembergh.

Conſiglio

Consiglio di guerra hebbe grande approuatione il pensiero, e sperossi, c'hauesse felicemente a seguirne l'effetto. Per cagion de gl'insoliti disagi sofferti, era diminuito in maniera l'esercito dello Spinola, che non poteuano bastar le sue sole forze all'esecutione di tale impresa. Ond'egli scrisse al Bucoy, che venisse con ogni celerità maggiore ad vnirsi con lui. Annicinossi prima con parte della sua gente il Bucoy a Rembergh dal lato, che guarda il Brabante; e poco dopo dall'altro, ch'è voltato verso la Frisa, accostossi lo Spinola. Scoperto c'hebbe Mauritio il disegno, spinse il fratello Henrico rapidamente, con 2. mila fanti, e 200. caualli, dentro alla Piazza; e cominciò a far le preparationi, che bisognauano, per venire poi egli stesso a darle vn pieno soccorso. Arriuò in questo mezzo tutta la gente Cattolica dall'vna, e dall'altra parte del Rheno; in modo che, verso il fine d'Agosto, lo Spinola s'accampò di quà, e di là formatamente sotto la Piazza. Siede Rembergh sù la ripa sinistra del Rheno; e quel sito vien giudicato vno de' più vantaggiosi, che possan goderssi intorno a quel fiume. Al suo primo antico, e mal fiancheggiato ricinto, se ne vedeua aggiunto allora vn secondo, il quale haueua vn gran numero di riuellini, di mezzelune, e d'altri fianchi maggiori, e minori, che tutti erano accompagnati da fosso, e da strada coperta. Nè quì finiuano gli esterni ripari; ma trouauasi accresciuto quasi vn terzo ricinto, con lauori nuoui di molta ampiezza pur fiancheggiati, affinche abbracciatasi maggior campagna di fuori, potessero tanto più restar coperte, e difese le fortificationi più adentro. Poco lungi dalla ripa, dou'è situata la Piazza, sorge nel fiume vn'isola di picciol'ambito. In essa alzauasi vn Forte di quattro fianchi, a' quali s'aggiungeuano altre fortificationi, che l'occupauano quasi tutta. E sù l'opposta ripa del fiume s'era collocato vn Forte pur simile; ma con fianchi maggiori, e con vn trincerone, & altre difese appresso. Da questa parte cominciossi più viuamente l'assedio, perche si voleua prima d'ogni cosa leuare a' nemici il Forte sopra la ripa accennata, e poi quello, che s'alzaua nell'isola. Quiui dunque si diede principio al combattere. Bisognaua, che i Cattolici prima guadagnassero il trincerone. Ma nell'accostaruisi trouarono gran resistenza; e contro di loro fecero gli assediati vna sì furiosa sortita con gente a cauallo, & a piedi, che non poterono leuar sì presto, come haueuano sperato, a' nemici quella difesa. Rinforzaronsi nondimeno sì vigorosamente gli assalti, che il trincerone s'acquistò, e gli assalitori se ne valsero poi nell'andar più coperti all'oppugnatione del Forte. In questa fù maggiore il contrasto, e vi si adoperarono con molta lode in particolare i Mastri di campo, Antunez Spagnuolo, e San Giorgio Italiano. Ma continouatasi alcuni giorni l'oppugnatione, che trouò sempre vna gran

Al qual fine chiama il Bucoy.

Situatione di Rembergh.

Isola fortificata.

Da qual parte fosse cominciato l'assedio.

Trincerone acquistato da' Cattolici.

I quali s'impadroniſcono d'altri due Forti.

gran reſiſtenza, furono coſtretti finalmente quei del Forte a laſciarlo, e paſſaron nell'altro dell'iſola. Dominauaſi da quel Forte queſt'altro. Onde ciò diede vn vantaggio grande a' Cattolici per inſignorirſi di queſto ancora più ageuolmente. Il che ſeguì dopo varie fattioni, che tutte coſtarono molto ſangue dall'vna, e dall'altra parte. Acquiſtati i Forti, reſtò il Velaſco Generale della caualleria in quel lato del fiume, e vi fortificò vn quartiere con molta cura; perche ſi trouaua da quella banda il Conte Mauritio frà Veſel, e Res, con l'accennato penſiero di venire egli ſteſſo quanto prima al ſoccorſo. All'altra ripa volle paſſar lo Spinola, per eſſer preſente all'operationi, che doueuano ſeguire da quella parte. Haueua egli ſin da principio fatto diſcendere appreſſo Rembergh il ponte di barche fabricato prima a Rorort; acciòche dall'vno, e dall'altro lato il ſuo eſercito haueſſe la communicatione, che biſognaua. V'n'altro ſimil ponte più a baſſo haueua Mauritio pur'anche gettato sù'l Rheno, affin di paſſarlo, e ſoccorrere tanto più facilmente la Piazza; al qual'effetto ammaſſaua gran gente inſieme, e faceua ogni altra prouiſion neceſſaria. Dunque ridottaſi la mole principal dell'oppugnatione in quella parte, dou'era paſſato lo Spinola, cominciarono i Cattolici a farſi inanzi con le trincere. Nella Piazza ſi trouauano più di 4. mila fanti, e più di 300. caualli; con molti pezzi d'artiglierie, e con larga prouiſione di tutto quello, che poteua eſſer di biſogno per ſua difeſa. Eraui molta Nobiltà Franceſe in particolare; venutaui per eſſercitarſi nell'armi appreſſo il Conte Mauritio. Dalla Piazza dunque vſciuano gli aſſediati quaſi ogni giorno; e ſpeſſo facendo più le parti d'aſſalitori, che d'aſſaliti, gettauanſi impetuoſamente sù le trincere; impediuano i lauori; e procurauano per tutte le vie di ritardare ogni progreſſo a' Cattolici. Fieriſſima particolarmente riuſcì vna ſortita, che fecero contro le trincere de gli Italiani. Ma le difeſero con tanto valore i due Maſtri di campo Giuſtiniano, e Brancaccio con la lor gente, che i nemici furon coſtretti a cedere, & a ritirarſi. V'n'altra ſimil fattione, e con vgual'eſito, ſeguì dalla parte, oue il Conte di Bucoy faceua trauagliar la ſua gente, quaſi tutta Alemanna, e Vallona. E non erano men frequenti le ſortite contro le trincere de gli Spagnuoli; nè con minor virtù ſoſtenute. Inuigilaua nel medeſimo tempo lo Spinola con ſommo ardore a tutte le operationi; viſitando i quartieri; animando i ſoldati; e ponendo ogni ſtudio in accelerare i lauori di dentro, & in render ſicura la campagna di fuori. Nel che s'adoperaua con la gente a cauallo, e con lode grande, il Caualier Melzi, ſucceduto al Triuultio nel carico di Luogotenente generale della caualleria; nella quale veniua molto impiegato frà gli altri Capitani il Caualier Bentiuoglio noſtro fratello con la ſua Compagnia di lance, ingroſſata il più

Quartiere fortificato dal Velaſco.

Numero de' difenſori.

Valoroſe ſortite loro.

Diligenze dello Spinola.

Caualier Melzi Luogotenente generale della caualleria.

Caualier Bentiuoglio.

delle

delle volte con altre di corazze, e d'archibugieri. Andauanſi dunque i Cattolici ogni dì maggiormente auanzando; e da varie parti, con più di trenta cannoni inceſſantemente da lor ſi batteuano le diſeſe nemiche. E di già le prime, che più s'allargauano in fuori, e ch'eran le più imperfette, non haueuano potuto reſiſtere a' loro aſſalti. Onde acquiſtatele, faceuano i loro sforzi, per isboccare ne' foſſi delle ſeconde. Quiui arſe più lungo, e più fiero il contraſto; perche non ſi poteua dubitare, che ſcacciati da queſte i nemici, non ſi douesſe poi hauer per finito l'aſſedio. Ma ſe grand'era lo ſforzo de gli oppugnatori, non riuſciua men vigoroſa la reſiſtenza de gli oppugnati; mettendo in opera anch'eſſi le contrabatterie, le contramine, & i fuochi artifitiati; e con ſommo ardire più d'appreſſo opponendo le picche alle picche, le ſpade alle ſpade, & ogni altra più ſtretta difeſa ad ogni più ſtretta contraria offeſa. Vedeuanſi perciò cadere in gran numero i morti dall'vna, e dall'altra banda; e grandiſſimo era quel de' feriti. Nè s'auuenturauan meno i Capi maggiori, che gli altri ſubordinati. Dalla parte Cattolica faceua lo Spinola egregiamente le parti ſue, come habbiam dimoſtrato; e ſodisfaceuano alle loro nell'iſteſſo modo il Velaſco Generale della caualleria, & il Bucoy Generale dell'artiglieria; non laſciando, che deſiderare i Maſtri di campo d'ogni natione pur ſimilmente dal canto loro. Nè deue priuarſi delle ſue lodi il Duca d'Oſſuna; il quale benche foſſe vno de' primi Signori di Spagna; nondimeno bene ſpeſſo, co'i più comuni ſoldati, s'eſponeua, ſenz'alcun riguardo, a' più comuni pericoli. Trauagliauano co'l medeſimo ardore i Prencipi di Caſerta, e di Paleſtrina. E poco inanzi eſſendo comparſi in Fiandra il Marcheſe Sigiſmondo d'Eſte, & il Marcheſe Ferrante Bentiuoglio noſtro nipote, l'vno, e l'altro non s'allontanaua mai dallo Spinola, & abbracciauano ogni altra occaſione, doue poteſſero più trà le fatiche, e trà i pericoli, ſegnalarſi. D'vguale animo, nella parte contraria, ſi moſtrauano i difenſori; e più quelli, che, ò per offitio, ò per ſangue eran più rileuati. Comprendeuaſi nulladimeno, che ſarebbono ſtati in breue coſtretti a cedere, ſe il Conte Mauritio non foſſe venuto quanto prima con l'aſpettato ſoccorſo. Dauane egli ſperanza ferma, e vi ſi preparaua. Ma s'erano di già ben fortificati per tutto i Cattolici; & il volere sforzar le trincere loro, ſi giudicaua da Mauritio troppo difficile impreſa; con l'eſempio d'hauer'eſſi, in altre occaſioni d'aſſedij, procurato in vano tante volte di paſſar per forza le ſue. Haueua egli appreſſo di ſe 12. mila fanti, e poco meno di 3. mila caualli. Con dimoſtration di voler tentare il ſoccorſo, determinò egli poi finalmente di paſſare all'altra parte del Rheno; e diuiſa in più ſquadroni la fanteria, con aſſicurarla frà l'ali, che ſtendeua la caualleria dall'vno, e dall'altro fianco, marciò verſo Alpen; Terra del Contado di

Progreſſi dalla parte di fuori.

Ardore co'l quale ſi combatte dall'vna, e dall'altra parte.

Duca d'Oſſuna

Nobili Italiani.

Forze di Mauritio.

Sua mossa.

Murs; nè da Rembergh lontana più di tre hore. Di là spinse egli 2. mila fanti in Murs, Terra poco più da Rembergh distante ancor'essa; e fù giudicato, ch'egli volesse lasciare altra gente in Alpen, nè tentare altro allora, ma di nuouo tornando più all'improuiso, dare vn'arma falsa caldissima contro il quartiere, doue si tratteneua il Velasco, e dall'altre parti muouer gli assalti veri, co'l far'vscire al tempo medesimo impetuosamente il presidio. Dalle spie fù auuisato lo Spinola, che Mauritio s'era mosso, & auuicinato. Ond'egli fece vnir seco il Velasco, insieme con tutta la sua gente, da quella in fuori, ch'era necessaria per custodire il quartiere; e chiamato nell'istesso modo il Bucoy, preparossi in battaglia a combattere. Ma non passò più auanti allora Mauritio. Et hauendo poi lo Spinola assicurati sempre meglio i quartieri, non si vide più, che Mauritio volesse fare altra pruoua per l'introduttion del soccorso. Quanto accrebbe ciò l'animo a quei, ch'oppugnauan la Piazza; tanto lo scemò a gli altri, che la difendeuano. Continouarono quelli a far grandissime rouine con le lor batterie; & auanzandosi ogni dì più nel riempimento de' fossi, e poi nel minare i fianchi, alloggiaronsi al fine in più d'vno, e ridussero a termine gli assediati, che furono costretti a pensare più alla resa hormai, che alla resistenza. Seguirono contuttociò varie fattioni, prima che da lor si trattasse di ceder la Piazza; & in vna frà l'altre fù ammazzato il Signor di Torres, Mastro di campo Vallone; soldato vecchio, e di grande stima. Fatta dunque ogni pruoua di virtù militare, discesero gli assediati finalmente a trattar di rendersi. E dallo Spinola hauendo ottenuti quei più honoreuoli patti, che da loro si poteuano desiderare, sù i primi giorni d'Ottobre, lasciarono in man sua la Piazza. Vscirono d'essa in ordinanza più di 3. mila fanti, e 150. caualli, oltre i feriti, che passauano 700.; facendosi conto, che ne morissero più di 500. Dalla parte Cattolica maggiore fù il numero de' feriti, e de' morti; e poco più d'vn mese durò l'assedio.

Preparasi perciò lo Spinola alla battaglia.

Resa di Rembergh.

Hauendo terminato apena lo Spinola, che nel ritirare la soldatesca, fù scoperto vn principio di nuouo ammutinamento. Procurossi, prima con gli offitij, e poi con la forza, di rimediarui. Ma riuscitane vana ogni pruoua, crebbe il numero ben tosto a 2. mila trà fanti, e caualli; e co'l solito nemico fomento si ridussero ne' contorni di Bredà, e s'assicurarono in quelle parti. Oltre alla diminutione di questa gente, n'era mancata ancor molta nelle imprese descritte; in modo che l'esercito Cattolico si trouaua notabilmente scemato. Dunque Mauritio non perdè l'occasione. Ridotto insieme prestamente il suo esercito, lo voltò verso la Frisa; con pensiero di ricuperare alcuna delle Piazze perdute; e con ferma speranza di potere, auanti che in soccorso vi giungessero l'armi Cattoliche, venire

Ammutinamento nel campo Cattolico.

Nuoua vscita del Conte Mauritio;

nire all'eſecutione del ſuo diſegno. Il primo aſſalto fù contro Lochem; Terra da far poca diſeſa, e perciò Mauritio ne conſeguì in trè giorni l'acquiſto. Di là gettoſſi egli contro la Piazza di Grol; e vi poſe l'aſſedio intorno. Rimaſe turbato marauigliosamente lo Spinola da queſta improuiſa riſolution di Mauritio. Conſideraua il pericolo, che poteua correre la Piazza di Grol, (che Lochem poco importaua;) nè poteua ſoffrire, che vn luogo di tal conſeguenza, e poco prima acquiſtato da lui, douesſe cader di nuouo, e sì preſto in man de' nemici. Inclinaua egli dunque a ſoccorrerlo. Ma fattane la propoſta nel Conſiglio di guerra, le ſentenze, per la maggior parte, vi ripugnauano. Vederſi troppo inanzi hormai la ſtagione, per traſportar l'eſercito nuouamente di là dal Rheno. E ſe poco prima, in quelle campagne sì baſſe, tanto s'era patito ancora di ſtate; quanto più vi ſi patirebbe hora sù'l fin dell'autunno? E quanti altri diſagi eſſerſi poi ſofferti nell'vltima oppugnatione? Richiederſi perciò all'eſercito qualche riſtoro, dopo sì graui fatiche. Douerſi conſiderare quanto foſſe diminuito; vna parte trouarſene ammutinata; il rimanente con poca ſodisfattione; e troppo grandi le ſtrettezze del danaro per farla riceuere. Onde che ſicurezza reſtare di poterlo così ſubito ricondurre in campagna? Hauerſi a ripaſſare pur'anche frà paeſi, ò nemici, ò ſoſpetti. Trouerebbeſi molto vigoroſo il campo nemico; e fortificato di già intorno alla Piazza; in modo che ſarebbe quaſi temerità il volere aſſaltarlo. E ſe l'eſercito Cattolico veniſſe a pericolarne, quali armi poi rimanere in ſoccorſo? E per conſeguenza in qual pericolo verrebbono a cader le coſe del Rè, e de gli Arciduchi? *Erano efficaciſſime queſte ragioni. Dall'altra parte non meno efficacemente ſi diceua in contrario*; non hauerſi in tale occaſione a conſiderare la perdita ſola di Grol; ma il pericolo manifeſto ancora d'Oldenſel, e di Linghen. E come poter dubitarſi, che tagliata fuori quella Piazza, e reſtando ſcoperte, e ſenza vn tale aiuto poi queſte, non foſſe per cadere inenitabilmente etiandio l'vna, e l'altra di loro? Nel qual caſo, non ritenendoſi più dal Rè, e da gli Arciduchi, Piazza alcuna di là dal Rheno, che giouerebbe l'hauere di quà Rembergh, il cui acquiſto s'era fatto per aſſicurar principalmente quel tranſito? Doueuano eſſer queſti i vantaggi, queſte le g'orie, di due campagne, che tanto oro, tanto ſangue, e tanti diſagi, ſarebbon coſtate? Dunque hora trattandoſi, ò di perdere, ò di conſeruar tutto quello, che ſi poſſedeua di là dal Rheno, venire in conſeguenza, che ſi douesſe procurare con ogni ſforzo di vincere le difficoltà, che in

Che ſi accampa ſotto Grol.

Conſulta dello Spinola intorno al ſoccorſo di Grol.

Opinioni che lo diſſuadono.

Opinioni che lo conſigliano.

contrario ſi preſentaſſero. In più fiere ſtagioni operar gli eſerciti; e per minori neceſſità. E dandoſi qualche ſouuenimento all'eſercito, poterſi credere, c'haueſſe a pigliar volentieri queſta nuoua fatica. Nel paeſe, ò nemico, ò neutrale, ſi caminerebbe in tal modo, che l'armi in quello, & il buon'ordine in queſto, non laſcierebbon ſentire alcun patimento alla ſoldateſca. Ma ſopra ogni coſa dourebbeſi con ogni maggior celerità condurre il ſoccorſo. Non eſſer poſſibile, che sì preſto i nemici, da tutte le bande, poteſſero trouarſi a baſtanza fortificati; onde con riſolutione aſſaliti in alcuna delle più deboli, non vorrebbono aſpettar forſe l'incontro. L'armi hauer per compagna ſempre mai l'incertezza. E ſe in tante non del tutto neceſſarie occorrenze i Capitani s'auuenturauano; molto più doueuano farlo in quelle, doue la manifeſta neceſſità non ammetteua le più circonſpette riſolutioni. *Nelle prudenti conſulte vedeſi, che il peſo di poche ragioni ſi fà preualere al numero contrario di molte. In queſto ſenſo venne allora lo Spinola. Troppo forza hebbe appreſſo di lui particolarmente il conſiderare, che perdendoſi Grol, era quaſi ineuitabile etiandio la perdita d'Oldenſel, e di Linghen. E tutte erano ſtate ſue impreſe. Ond'egli determinò di volere in ogni modo tentare il ſoccorſo.*

Determina lo Spinola di tentare il ſoccorſo.

Preſa la riſolutione, & approuata dall'Arciduca, egli venne a Rembergh; e paſſato il Rheno, cominciò a marciare verſo il campo nemico. Non haueua egli potuto mettere inſieme più di 8. mila fanti, e 1200. caualli; tutta però ſoldateſca di lunga eſperienza nell'armi, e che prontamente era corſa alle inſegne, per eſſere adoperata in quell'occaſione. Alla diſeſa di Grol ſi trouaua il Conte Henrico di Bergh; ma con preſidio aſſai più debole, di quel che richiedeua la Piazza. Ond'egli rappreſentaua il pericolo manifeſto di perderla, quando ben toſto non ſi veniſſe a ſoccorrerla. Nè mancaua lo Spinola di marciare quanto più ſpeditamente poteua; in maniera che, verſo la metà di Nouembre, egli s'auuicinò co'l ſuo campo a quel de' nemici. Per la breuità del tempo, non s'era Mauritio ancora ben fortificato ne' ſuoi quartieri. Nè haueua mai egli creduto, che lo Spinola, con tante difficoltà in contrario, doueſſe pigliare vna sì ardita riſolutione. Accoſtato che ſù il campo Cattolico alle trincere nemiche, e ſpiato c'hebbe lo Spinola il ſito loro più debole, ſi voltò a quella parte. Il diſegno era d'aſſaltarle in vn tempo medeſimo, con la gente, che veniua in ſoccorſo di fuori, e con quella di dentro, che l'aſpettaua. Dallo Spinola ſù poſto l'eſercito in tale ordinanza. Formò lo ſquadrone volante, e ſecondo il ſolito lo poſe alla prima fronte, con due pezzi d'artiglierie; componendolo di 1200. fanti, ſcelti da ogni natione; e l'aſſegnò al Ma-

Eſercito Cattolico;

Giunge a viſta del campo nemico.

Riſolue lo Spinola d'aſſaltarlo.

Ordinanza della gente Cattolica.

ſtro di campo Antunez; ch'era vno de' più vecchi, e più valoroſi ſoldati di Fiandra. Più adietro alquanto ſeguitauano due altri battaglioni di fanteria, con due pezzi d'artiglierie pur anche alla fronte in ciaſcuno d'eſſi; l'vno di gente Spagnuola, ſotto il Maſtro di campo Meneſſes; l'altro d'Italiani, ſottò i due Maſtri di campo Giuſtiniano, e Brancaccio. Stauano vguali di fronte queſti due battaglioni; ma con la diſtanza frà loro, che conueniua. Dopo queſti era collocato vn'altro maggior battaglione di fanteria, miſta dell'altre nationi; e perche reſtaua nell'vltimo luogo, haueua due pezzi d'artiglierie, che gli guardauan le ſpalle; e guidaualo il Conte d'Embden Maſtro di campo Alemanno, & il Signor d'Aſciurt Maſtro di campo Vallone. Fanteria come diſtribuita.

Stendeuaſi poi la caualleria dall'vno, e dall'altro fianco, diuiſa in più ſquadre; a due delle quali, ch'erano le più groſſe, e che ſi chiamauano di riſerua, come riſeruate a' maggiori biſogni, comandauano, il Caualier Bentiuoglio, e Luca Cairo, amendue Italiani, e ch'erano i Capitani più vecchi. Alla fronte della caualleria nel luogo della vanguardia, ſtauano, il Velaſco General d'eſſa, alla mano deſtra; & il Melzi Luogotenente generale, alla parte ſiniſtra. Diſpoſitione della caualleria.

E perche il nemico era molto ſuperior di caualleria, furono coperte l'ali di queſta con lunghe, e radoppiate file di carri, guarniti però anch'eſſi con alcune maniche di moſchettieri, e con vn pezzo d'artiglieria per ciaſcuna parte. Non s'eleſſe lo Spinola alcun luogo particolare, affin d'eſſer libero, e poter volgerſi a tutti. Queſta fù l'ordinanza del campo Cattolico; & in queſta forma s'andò ſempre più auuicinando alla Piazza. E benche l'ardor di combattere foſſe grandiſſimo in tutti; nondimeno lo Spinola, per confermar tanto più quello de gli altri, moſtrando il ſuo, non mancò d'aggiunger gl'incitamenti, che in tale occaſione più conueniuano. Ricordò, che non ſi trattaua ſolamente di conſeruar la Piazza di Grol, ma tutto quello, che s'era con tanto ſangue, e con tante fatiche, acquiſtato di là dal Rheno. Che perciò biſognaua, ò morire, ò ſoccorrere. Ma creder'egli, che i nemici, benche ſuperiori di forze, non vorrebbono venire al cimento di prouarle in battaglia. Non il numero, ma la virtù produr le vittorie. E non eſſerſi freſcamente prouato in quelle ſteſſe campagne, che il Conte Mauritio haueua ſempre voluto ſtar coperto frà i dicchi, e frà le riuiere, ſenza mai vſcire a gli aperti combattimenti? E più di freſco a Rembergh, quando hauerne egli moſtrato alcun vero ſegno? Faceſſero dunque tutti, ſecondo il ſolito, valoroſamente le parti loro. Nè mancherebbe egli alle ſue; & a quelle fra l'altre, che l'obligherebbono di render noti al Rè, & a gli Arciduchi, i lor nuoui ſeruitij; & a procurarne inſieme con ogni Parole dello Spinola all'eſercito.

lor

lor vantaggio la debita ricompenſa. *Ma queſte eſortationi erano diuenute ſouerchie ; perche il Conte Mauritio , ò per gli ordini eſpreſſi delle Prouincie confederate ; ò per qualche ſuo proprio ſenſo ; ò perche in ragion di guerra (eſſendo egli sì gran Capitano) veramente ciò conueniſſe ; non volle vſcir co'l ſuo eſercito alla campagna , nè condurſi alla pruoua d'vna battaglia . E non hauendo fortificationi baſtanti da poter'aſpettare il campo Cattolico dentro al vantaggio delle trincere , venne in riſolutione di ritirarſi ; e prima fermatoſi in vn ſito, che l'aſſicuraua ben da ogni lato, s'allontanò poi dalla Piazza , e conduſſe l'eſercito in altre parti . Fece lo Spinola parimente il medeſimo , dopo hauer ben prouueduta la Piazza di quanto era neceſſario per ſua difeſa . Et inuiata la ſoldateſca alle guarnigioni , egli ripaſsò il Rheno , e venne a trouar l'Arciduca a Bruſſelles . Grandi erano ſtati allora i diſegni dello Spinola inuero , come s'è potuto raccogliere dalle coſe , c'habbiamo rappreſentate . E benche , per le difficoltà impenſatamente riſorte , i ſucceſſi non ſi foſſero veduti poi corriſpondere alle ſperanze ; nondimeno , e quello di Rembergh , e l'altro di Grol, tali erano riuſciti , che ſenza dubbio , e l'vno poteua contarſi frà i più nobili aſſedij , e l'altro frà i più celebri ſoccorſi , che la guerra di Fiandra ſino allora haueſſe prodotti.*

Conte Mauritio non vuol venire a battaglia.

Ma riſolue di ritirarſi.

E lo Spinola fà poi il medeſimo.

DEL-

DELLA GVERRA DI FIANDRA DESCRITTA DAL CARD. BENTIVOGLIO,

Parte Terza. Libro Ottauo.

SOMMARIO.

Senſo de' Romani Pontefici in benefitio delle coſe di Fiandra. Segue vna ſoſpenſion d'armi in quelle Prouincie. Quindi s'entra in maneggio formato, affin di venire a qualche ſtabilimento, ò di pace perpetua, ò di tregua lunga. Ragioni, per le quali dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi, s'inclina a ridur le coſe a qualche forma d'aggiuſtamento. Conſulte grandi ſopra di ciò frà le Prouincie confederate. Quali ſenſi ne moſtrino l'Imperatore, il Rè di Francia, & il Rè d'Inghilterra. Oppoſitione aperta del Conte Mauritio. Paſſa inanzi nondimeno il maneggio; e ſi ragunano inſieme i Deputati per l'vna, e per l'altra parte. Comincianſi a propor le materie. Difficoltà grandi in quella dell'Indie, e pur ancora nell'altre. Onde ſuaniſce ben toſto ogni trattatione di pace. Entraſi perciò nell'altra d'vna tregua lunga; e vi s'interpongono viuamente gli Ambaſciatori di Francia, e d'Inghilterra. Fà il Conte Mauritio quanto può di nuouo pure in contrario. Soſtengonſi tuttauia nondimeno da' medeſimi Ambaſciatori le pratiche; e vi s'impiegano ſpetialmente enn ogni ardore quelli del Rè di Francia. Varie difficoltà, che vi riſorgono dalla parte di Spagna; e varie diligenze ancora per ſuperarle. Il che finalmente ſuccede; e ſi viene alla concluſione d'vna tregua di dodici anni.

ANNO 1607.

IN tale Stato erano le coſe di Fiandra, quando cominciò l'anno 1607. Correua il quarantеſimo ſeſto allora delle turbulenze, che frà sì lunga, e sì atroce guerra, agitauano tuttauia sì miſerabilmente quelle Prouincie. Nè mai, per quante pratiche di concordia ſi foſſero moſſe, era ſtato poſſibile di vederne alcuna ridotta a fine. Il più caldo maneggio era ſtato quel di Colonia; & in eſſo haueua Gregorio XIII. fatto interuenire vn ſuo Nuntio ſtraordinario, come allora ſi dimoſtrò; per eſſerſi conſiderato da quel Pontefice il danno, che frà l'armi s'era cagionato in Fiandra alla Chieſa; & all'incontro il benefitio, ch'eſſa haurebbe potuto riceuere dall'introduruiſi in qualche modo la quiete. Eraſi poi ritenuto il medeſimo ſenſo da gli altri ſuoi ſucceſſori. E più di freſco Clemente VIII., nell'hauer procurata, e concluſa frà le due Corone la pace, haueua

Senſo del Pontefice Gregorio XIII. intorno alle coſe di Fiandra.

E di Clemente Ottauo.

ueua trà gli altri fini mirato a queſto, di metter l'vna, e l'altra in così buona corriſpondenza, che dalla Francia per l'auuenire, ſi douesſe porgere ogni poſſibil fauore al nuouo Prencipato di Fiandra; e ſpetialmente affin di ridurre a qualche tranquillità le coſe in quelle Prouincie. Più d'ogni altro haurebbe moſtrato vgual ſenſo Leone XI., ſucceduto a Clemente nella Sede Pontificale; come quegli, ch'era ſtato, con la ſua Legatione in Francia, l'iſtrumento principal della pace. Ma rapito quaſi ſubito dalla morte, non haueua di ciò potuto dar ſegno alcuno. Dopo lui era aſceſo alla medeſima dignità Paolo Quinto. Prencipe di ſingolar zelo nell'amministration dell'Offitio Pontificale; dotato di ſomma virtù, e bontà; e che fatto Cardinal da Clemente, haueua imbeuuti ancora i medeſimi ſenſi di procurare con ogni ſpirito la pace in Chriſtianità; e ſempre più la conſeruation di quella, che frà le due Corone paſſaua allora; e particolarmente in riguardo al ſeruitio, che n'haurebbe potuto riceuer la Fiandra. Sedeua Paolo al gouerno vniuerſal della Chieſa nel medeſimo anno 1607.; e di già due ne correuano del Ponteficato. Eſercitauaſi la Nuntiatura di Francia allora dal Cardinal Maffeo Barberino, promoſſo al Cardinalato poco prima, inſieme co'l Nuntio di Spagna, ch'era Giouanni Garzia Millino; & in compagnia d'altri Soggetti pur di gran merito; frà i quali s'è veduto poi il medeſimo Cardinal Barberino, con l'eminenza del ſuo, peruenire alla ſuprema dignità della Chieſa, come noi già toccammo di ſopra; e ſi vede in eſſa tuttauia felicemente continouare. Faceua l'vno, e l'altro di queſti due Cardinali, in nome del Pontefice Paolo, ogni più efficace, e più ardente offitio, per iſtabilir ſempre meglio frà i due Rè l'accennata concordia. Ma grandi erano le difficoltà, che s'incontrauano dalla parte di Francia in ordine alle coſe di Fiandra, per la ſtretta confederatione, c'haueua con le Prouincie Vnite quella Corona. Pigliaua nondimeno ſpeſſe volte occaſione il Cardinal Barberino di ricordar viuamente al Rè, quanto gli conueniſſe di vedere abbaſſato l'orgoglio, che moſtrauano i ribelli Fiamminghi. Rappreſentaua, ch'eſſi haueuano coſpirato ſempre in arditiſſima forma con gli Vgonotti Franceſi; e queſti all'incontro non meno arditamente con quelli. Che da gli vni s'era in ogni tempo, con intelligenze ſcambieuoli, fauorita la ribellione de gli altri. Che in materia di Religione, regnaua in amendue le parti il Caluiniſmo vgualmente; Setta nemica, non meno alle Monarchie temporali, che al ſouran Primato Eccleſiaſtico. E di già eſſerſi veduto, e vederſi a qual fine tendeſſero gli Vgonotti nel politico maneggio, co'l quale gouernauano il corpo loro; e ſpetialmente con tante Piazze loro, chiamate di ſicurezza; che non era ſenza dubbio altro fine, ſe non di fare vna ſeparatione dallo Stato dentro allo Stato, e di voler'introdurre

Come anche di Leone Vndecimo, ſe foſſe viuuto.

E di Paolo Quinto, collocato allora nella Sede Pontificale.

Cardinal Barberino nella Corte di Francia.

Cardinal Millino in quella di Spagna.

Offitij loro per veder ſempre meglio le due Corone.

Quelli che faceua particolarmente il Cardinal Barberino in ordine alle coſe di Fiandra.

durre vn gouerno d'Ollanda in Francia. Queſte ragioni, con diuerſe altre, che dalla materia veniuan ſomminiſtrate, moueuano il Rè grandemente. Ma perche ſapeua il Cardinale, quanto viuo era nel Pontefice il deſiderio, che per tutti i modi ſi procuraſſe di ſtringere bene inſieme le due Corone; andò egli penſando a qualche vnione di matrimonij, che ſi poteſſero effettuare dall'vna, e dall'altra parte. In ciaſcuna d'eſſe di già ſi trouauano, e più maſchi, e più femine. E benche foſſero di tenera età; nondimeno con l'eſempio di tanti altri matrimonij per via di remoti ſponſali, che in ogni tempo eran ſeguiti frà Prencipi grandi in ordine al ſeruitio publico, giudicaua egli, che non ſi doueſſe reſtar per queſto di procurarne, con anticipati maneggi, quanto prima l'introduttione. Dal Pontefice fù lodato il penſiero; & ordinò al Cardinale, che da quella parte, nella più deſtra forma, che ſi doueua, cominciaſſe ad incaminarne la pratica. Era primo Segretario di Stato allora nella Corte di Francia il Signor di Villeroy; Miniſtro conſummatiſſimo ne' maneggi più gravi di quella Corona; e per la qualità del ſuo carico, oltre alla particolare ſtima, che il Rè ne faceua, con lui, frà gli altri Miniſtri, negotiaua il Cardinale più d'ordinario. Con lui dunque fece la prima apertura, e gli parue di trouar diſpoſition tale nella materia, che poi cominciò a muouerne ancora i primi offitij co'l Rè medeſimo; il quale moſtrò ſin d'allora di riceuergli molto bene. Del che ſentì piacer grande il Pontefice; e tanto più, che vna ſimile introduttione, fatta per ordine ſuo poi medeſimamente dal Cardinal Millino in Iſpagna, co'l motiuo de gli offitij paſſati prima dal Cardinal Barberino in Francia, haueua trouata vguale diſpoſitione iui ancora; e ſpetialmente co'l mezzo del Duca di Lerma, ch'era in ſupremo fauore, & autorità appreſſo il Rè in quella Corte. E quantunque, per l'acerba età delle Regie proli, e per diuerſe altre cagioni, non ſi paſſaſſe allora più inanzi; contuttociò hauendo l'iſteſſo Pontefice, in altri tempi, rimeſſe più maturamente di nuouo in piedi le medeſime pratiche, ſi videro poi, con ſommo honor della Santa Sede, e con ſomma gloria de' ſuoi offitij, terminare in due ſcambieuoli matrimonij, che frà l'vna, e l'altra Corona, felicemente rimaſero ſtabiliti. Benche trà i principali motiui del Cardinal Barberino, e trà i fini maggiori, c'hebbe Paolo Quinto allora nell'accennata materia, vno foſſe ſtato, che nel congiungerſi in parentela ſtrettamente le due Corone per ſeruitio generale dell'vna, e dell'altra; veniſſe a formarſi vn matrimonio, ch'al medeſimo tempo ritornaſſe in benefitio particolare delle coſe di Fiandra. Il che ſarebbe ſeguito, accoppiando il Secondogenito di Spagna con vna figlia di Francia; e collocando tali Spoſi appreſſo l'Infanta Iſabella, per douerle ſucceder poi nel Prencipato di quei paeſi; già che a lei, & all'Arciduca non reſtaua più alcuna ſperanza di ſucceſſione

Suo penſiero intorno a ſtringere con matrimonij le due Corone.

Che dal Pontefice viene approuato.

Signore di Villeroy primo Segretario di Stato nella Corte di Francia.

Con lui ne muoue il Cardinale la pratica.

E poi co'l Rè ſteſſo.

Dal Cardinal Millino vien fatto il medeſimo nella Corte di Spagna.

Effetti, che dopo alcuni anni poi ne ſeguirono.

Quali foſſero in tal materia principalmente allora i fini di Roma.

E quanto vi ſi moſtraſſe fermo poi ſempre il Pontefice Paolo.

ne lor propria. E ſenza dubbio ſi poteua giudicare, che niun vincolo ſarebbe riuſcito più tenace di queſto per vnire inſieme, con vantaggi ſcambieuoli, amendue le Corone; e per far godere alla Fiandra, così in materia di Religione, come in ogni altra di Stato, quel beneſitio, che dall'antecedente matrimonio frà l'Arciduca, e l'Infanta, s'era ſperato, e che per difetto di ſucceſſione non s'era poi conſeguito. Penſiero, che fù ritenuto ſempre dall'iſteſſo Pontefice; e ch'a noi fù manifeſtato più volte in tempo della noſtra Nuntiatura di Fiandra. Al che lo moueua principalmente l'eſempio di quel, c'haueua operato nel caſo d'eſſi due Prencipi, Filippo Secondo, Rè di ſomma pietà, e prudenza; e la conſideration di quei ſenſi, che s'erano veduti allora in Clemente VIII., Pontefice di tanta virtù, e di tanto zelo. Queſti offitij, che s'adoperauano sì efficacemente in nome del Pontefice Paolo appreſſo i due Rè, per iſtabilire ſempre più la buona intelligenza frà loro, veniuano molto a propoſito allora per ſeruitio particolar della Fiandra. Eraſi dato principio in quel verno a trattar di qualche ſoſpenſion d'armi; per diſcender poi, ſe foſſe ſtato poſſibile, a qualche formata negotiatione, ò di pace perpetua, ò di tregua lunga. Non poteua eſſer maggiore l'autorità, che riteneua in quel tempo il Rè di Francia con le Prouincie Vnite di Fiandra. E conoſceuaſi chiaramente, che ſenza il ſuo mezzo, e particolar fauore, niun maneggio de gli Spagnuoli haurebbe trouata apertura con eſſe Prouincie, non che ſi foſſe condotto a fine. Onde non ſi potè dubitare, che gli accennati offitij non gioualſero grandemente per diſporre quel Rè tanto più à fauorire la negotiatione, che s'era introdotta, e che poi con l'auttorità principalmente di lui ſi concluſe, e terminò in vna tregua di dodici anni; ancorche per le ſolite geloſie de' Prencipi, al cominciamento, egli vi ſi moſtraſſe (come ſi vedrà) più toſto contrario, che fauoreuole. In quel medeſimo tempo noi fummo deſtinati alla Nuntiatura di Fiandra; e giungemmo a Bruſſelles, ch'era ſeguita apunto la ſoſpenſione, dalla quale ſi paſsò poi al trattato maggiore. Prima che la ſoſpenſione ſeguiſſe, il che fù verſo il principio di Maggio, non ſuccedè fatto alcuno di guerra, che meriti d'eſſer quì raccontato. Noi paſſeremo dunque a riferire tutto l'accennato maneggio. E perche ſtabilita la tregua, noi allora ne componemmo vna piena Relatione hiſtorica a parte, la quale poi vſcì publicamente in iſtampa, con altre ſcritture noſtre pur'in materie di Fiandra; e ſin da quel tempo fù noſtro penſiero di formar l'intiera preſente Hiſtoria della guerra ſucceduta in quelle Prouincie, ſin che per via della tregua furon depoſte l'armi; perciò noi quì inſeriremo la medeſima Relatione, ancorche diuulgata prima, come anch'eſſa vn membro, che in queſto luogo deue congiungerſi a queſto corpo, e c'hora gli darà l'intiero ſuo compimento.

Suoi offitij co'i due Rè, di gran giouamento allora per le coſe di Fiandra.

E per quale occaſione.

Prima ſoſpenſion d'armi in Fiandra quando ſeguiſſe.

Dunque

Dunque paſſato il gouerno dell'eſercito Cattolico in mano al Marcheſe Spinola, erano ſtati grandiſſimi quei diſegni (come habbiam riferito) che di Spagna egli haueua portati in Fiandra, per far la guerra principalmente di là dal Rheno, e ſtringer più che ſi foſſe potuto da quella parte i nemici. A queſto fine s'erano indirizzati gli ſforzi ſtraordinarij dell'vltime due campagne. Ma benche ſe ne foſſero conſeguiti vantaggi grandi; nondimeno appariua, che di gran lunga non haueuano corriſpoſto alle concepute ſperanze. Vedeuaſi, che dalla parte di Spagna non era poſſibile di continouare vna ſpeſa tanto eccеſſiua. Che per eſſer mancato il danaro, già era ſeguito vn nuouo ammutinamento. Che poteua ſeguirne qualch'altro; e ch'vn ſolo di tali diſordini metteua in grandiſſima confuſione, e ſconuolgimento la machina intiera di tutto l'eſercito. Queſte con altre importantiſſime rifleſſioni, haueuano perturbato in modo lo Spinola, ch'egli era finalmente diſceſo a quelle medeſime conſiderationi, che già più volte haueuano fatte alcuni de' più graui, e più eſperimentati Miniſtri di Spagna, e di Fiandra, intorno alle difficoltà, e pericoli, che portaua con ſe la guerra di Fiandra, & il voler debellare i nemici per forza d'armi. Diſcorreuano eſſi frà loro in queſta maniera. Che dopo tanti anni di guerra, altro finalmente non s'era fatto, che render ſempre più potenti i nemici; più oſtinati a difender l'vſurpata lor libertà; più concordi nell'Vnione ſtabilita frà loro; e più vniti co'i Prencipi, che di fuori gli fauoriuano. Che ſempre haueua combattuto in vantaggio loro, ſi può dir, la natura ſteſſa, co'i propugnacoli del mare, de' fiumi, e de' ſiti forti in ogni altra parte; e che doue la natura mancaua, l'induſtria, con tante lor munitiſſime Piazze, largamente ſuppliua. Ch'era grande in tutto il reſto la potenza loro di terra; e grande in modo quella di mare, che fin nell'Indie Orientali n'haueua riceuuti, e ne riceueua grandiſſimi danni la Corona di Spagna; con pericolo di prouargli vn giorno anche maggiori nelle Occidentali. Quanta mole di forze all'incontro, e di quanta ſpeſa, biſognar che il Rè ſoſteneſſe nella guerra di Fiandra? Eſſere ampliſſimo ſenza dubbio, ma diſunito grandemente il ſuo Imperio. Diſunita più d'ogn'altro membro da tutto il reſto del corpo la Fiandra, per tanti ſpatij terreſtri, e maritimi; chiuſo il mare dall'armate nemiche; per terra dipendere i paſſi da molti Prencipi; gli aiuti perciò arriuar ſempre con infinite difficoltà, e reſtar quaſi ſempre conſumati prima da' viaggi, che dalle fattioni. Quante corrutele, e diſordini hauer preſo radice poi nell'eſercito? e come poteraſi rimediare durante la guerra, eſſendo effetti, c'haueua partoriti

Diſegni grandi, che nell'vltime due campagne haueua il Marcheſe Spinola;

E che non produſſero poi effetti corriſpondenti.

Varie conſiderationi per douer'eſſere deſiderato dal Rè di Spagna qual che accomodamento nelle coſe di Fiandra.

toriti con la sua lunghezza ineuitabilmente la guerra medesima? In luogo dell'vbbidienza, dominar le gare frà le nationi. Esser le mogli più hormai, che i soldati; più gli ammutinamenti, che gli anni; e quasi più dannose queste armi proprie, che le contrarie. E diuentando gli ammutinamenti sì familiari, hora d'vna, hora d'vn'altra natione, e spesso di molte insieme, che lamentabil giorno sarebbe quello, che facesse vna volta ammutinare ad vn tempo tutto l'esercito? Giorno che tirerebbe in vltimo pericolo le cose del Rè in Fiandra, e non meno quelle della Religion Cattolica; per la cui difesa principalmente s'era mossa dalla parte di Spagna, e continouata sì lungo tempo la guerra. Dunque se con tante ragioni, e con sì lunga esperienza si poteuano giudicar di sì poco frutto l'armi contro i nemici, non esser meglio *(diceuano)* venire a qualche ragioneuole accordo con loro? Non esser meglio riordinar l'esercito, e ripigliar vigore trà questo mezzo, e deposte l'armi aspettar poi quello, che fosse per nascer co'l tempo in benefitio delle cose di Spagna? Deposte l'armi, potrebbe il Rè di Francia, hormai fatto vecchio, venire intanto a mancare, e con lui il vantaggio di quegli aiuti, ch'erano somministrati a' nemici da Prencipe di tanta riputatione, e potenza. Esserſi forse per alterare dopo la sua morte le cose di Francia, per trouarsi il successore in età così tenera. Potersi aspettar facilmente il medesimo in quelle del Rè d'Inghilterra, nouuo, e mal veduto come Scozzese in quel Regno, dalla qual parte i nemici riceueuano pur anche soccorsi molto considerabili. Et in ciascuno di questi successi, quanto migliorerebbe la causa del Rè di Spagna? Ma sopra ogni cosa dourebbe sperarsi, che la quiete medesima fosse per conuertirsi in guerra occulta contro i nemici. Lo spauento dell'armi Spagnuole essere il vincolo più tenace dell'Vnion loro. Onde vsciti co'l riposo di tal paura, haurebbe potuto nascere qualche domestico male frà loro da rompere questa Vnione, e qualche opportunità in fauore del Rè, e de gli Arciduchi da poter guadagnare alcuna delle Prouincie ribellate per via di pratiche, e soggiogar poi l'altre più facilmente per forza d'armi. *Erano di somma importanza queste ragioni. E vi s'aggiungeua il gran desiderio, che le Prouincie vbbidienti mostrauano di vedere imposto qualche fine hormai alla guerra, e che potessero vna volta respirare i paesi loro da tante, e sì lunghe miserie, che ne patiuano. Frà le quali non poteuano più soffrir quelle de' continoui ammutinamenti in particolare; e si conosceua, ch'al fine i popoli, per non lasciarsi più lungamente*

Risolue il Rè, che si debba muouere qualche pratica di concordia.

gamente opprimer da tanti mali, haurebbono conuertita la patienza in furore, e dal furore sarebbon discesi ad ogni più strana, e più disperata risolutione. In modo che, dopo esser giunte più volte alla notitia del Rè tutte queste medesime considerationi, egli haueua determinato, che quando non succedessero per via dell'armi i disegni esposti di sopra, si douesse procurare ad ogni maniera in Fiandra, che s'introducesse co' nemici qualche honesta pratica di concordia. E dipendeuano assolutamente, si può dire, dal Rè le cose di Fiandra. Perciòche essendo riuscito sterile il matrimonio dell'Arciduca con la sorella, e douendo ritornargli per conseguenza le Prouincie di Fiandra, egli perciò con le sue forze principalmente haueua sostenuta sempre la guerra, & hora principalmente douena anche dipender dalla sua autorità ogni accordo, che si trattasse.

A ridur le cose a qualche compositione inclinaua sommamente etiandio l'Arciduca; Prencipe dedito per natura alla quiete, e che maturo d'anni, e non men d'esperienza, haueua potuto comprendere meglio ancora d'ogn'altro le conseguenze pericolose, che portaua seco la guerra di Fiandra. Ma era sopramodo difficile il trouare qualche adito per trattar d'accomodamento. Già vn pezzo prima i nemici s'erano mostrati da ciò alieni del tutto. E gonfiati poi sempre più da nuoue prosperità di successi, haueuano risoluto di non dare orecchie a pratica alcuna giamai, se prima non fosse dichiarato dal Rè, e dall'Arciduca di venire in trattatione con loro, come con Prouincie, e Stati liberi, sopra i quali non pretendeuano cosa alcuna. Nel che l'Arciduca, e trouaua in se medesimo, e preuedeua nel Rè grandissime ripugnanze. Parenagli, che sarebbe quasi vn confessare d'essersi fatta da loro vna guerra ingiusta, dichiarando hora liberi quei popoli, a' quali s'era fatta, come a ribelli; e che il mostrar sì gran volontà di finirla, sarebbe vn manifestare insieme di non poter più lungamente continouarla. Quanto si perderebbe in ciò di riputatione? quanto in ricercar di pace, ò di tregua i proprij ribelli? e di quanto pericolo spetialmente sarebbe il far, che la libertà seruisse di premio alla ribellione? poiche vn tale esempio a fauor delle Prouincie, che s'erano ribellate, sarebbe come vn'inuito, perche vn giorno facessero il medesimo etiandio le vbbidienti. *Trouauasi allora in Brusselles il Padre Giouanni Neyen Religioso dell'Ordine Osseruante di San Francesco. Era egli natiuo d'Anuersa; e dopo hauer preso quell'habito s'era trattenuto qualche tempo in Ispagna per farui gli studij; & haueua acquistata ancora con tal occasione molta notitia di quella Corte. Di là tornato poi egli in Fiandra, e peruenuto all'offitio di Commissario generale*

Inclinatione dell'Arciduca a procurare il medesimo.

Che dichiaratione pretendessero le Prouincie Vnite prima d'ogn'altra cosa.

Ripugnanza, che mostra in ciò l'Arciduca, e che si teme di trouare in Ispagna.

Padre Giouanni Neyen Religioso Osseruante di San Francesco.

rale del ſuo Ordine in quelle parti, ſi tratteneua ſpeſſo in Bruſſelles. Religioſo molto eloquente nella ſua lingua; molto accomodato alle nature del ſuo paeſe, e perciò grato in camera, non meno, che in pulpito; e tanto pratico ne' maneggi del ſecolo, quanto ſi giudicò allora, che poteſſe baſtare in quelli, ne' quali fù adoperato. Haueua il Commiſſario particolarmente qualche amicitia in Ollanda; e per caſo in quei giorni vn Mercante Ollandeſe ſuo ſtretto amico ſi trouaua in Bruſſelles, e queſto Mercante haueua molta introduttione con alcuni de' più principali, che foſſero nel gouerno delle Prouincie Vnite. Ristrettoſi dunque nuouamente in conſiglio l'Arciduca con lo Spinola, e con qualch'altro de' Miniſtri Regij di Fiandra, parue a propoſito, che il Commiſſario diſponeſſe il Mercante a trasferirſi all'Haya in Ollanda, per tentar qualche nuoua apertura di trattatione. Andò il Mercante; ma trouò chiuſo ogni adito, da quello infuori della ſopraccennata dichiaratione di libertà, che le Prouincie Vnite voleuano, che precedeſſe ad ogn'altra coſa. Sentiua l'Arciduca le ripugnanze toccate di ſopra nel condeſcenderui. Nondimeno poſte in contrapeſo di nuouo tutte le conſiderationi di prima, fù giudicato al fine, che per allora foſſe meglio di procurare in ogni maniera, che ſi deponeſſero l'armi, con l'entrare in pratiche d'accommodamento. Se il maneggio haueſſe hauuto buon'eſito, l'eſito ſteſſo l'haurebbe aſſai comprobato. Se anche, non riuſcendo, foſſe ſtato neceſſario di continouare la guerra, poco haurebbe finalmente importato, l'eſſere vſcita vna dichiaratione con tali parole. Vederſi chiaramente, che quando ſi veniſſe a dichiaratione di trattarſi con le Prouincie Vnite, come con Prouincie libere, ſopra le quali il Rè, e gli Arciduchi non pretendeuano coſa alcuna, ciò ſi ſarebbe douuto ſempre intendere con ſenſo di ſimilitudine; cioè, come ſe foſſero libere, e non con ſignificatione di vera, e legitima libertà. Non hauer mai potuto eſſer per via della ribellione loro, nè giuſtamente acquiſtarla, nè con alcuna giuſta ragion poſſederla. Il che eſſendo sì manifeſto, perciò nè dal Rè, nè da gli Arciduchi ſi verrebbe a perder niente di quel diritto, c'haueuano prima ſopra le Prouincie Vnite, quando ben faceſſero vna dichiaratione limitata di queſta ſorte. *Fù dunque dato conto ſubito in Iſpagna di quello, che s'era ſcoperto per via del Mercante, e fù rappreſentato di nuouo al Rè tutto quello, che ſi giudicò più a propoſito per indurlo a conſentire, che ſi veniſſe a qualche pratica d'aggiuſtamento con le Prouincie Vnite nella forma accennata di ſopra. Quelle ragioni, c'haueuano hauuto forza in Fiandra, l'hebbero anche in Iſpagna, per far condeſcendere il Rè alla trattatione, che ſi voleua introdurre. Onde hauuto il ſuo conſentimento,*

Sue qualità.

Adoperato dall'Arciduca, per introdur le pratiche d'accomodamento.

Dichiaratione di libertà pretesa dalle Prouincie Vnite, come ſi douueſſe interpretare ſecondo il ſenſo dell'Arciduca, e de' Miniſtri Spagnuoli.

Conformaſi il Rè al parere dell'Arciduca di venire in trattato.

mento, l'Arciduca preſe riſolutione di mandare in Ollanda il Commiſſario generale medeſimo, per tentar di nuouo qualche più honeſta introduttione di pratiche, e venir poi, quando non ſi poteſſe altrimente, a quella, che dalle Prouincie Vnite ſi pretendeua. Partì il Commiſſario verſo il fine di Febraio, e giunto all'Haya, rimaſe molto preſto fuori d'ogni ſperanza d'eſſere vdito in materia alcuna, ſe non precedeua ad ogni altra coſa la ſopradetta dichiaratione. Onde fattoſi ammettere nel Conſiglio de gli Stati generali, ch'è il Magiſtrato ſupremo, dal quale vien rappreſentato il corpo di tutte quelle Prouincie, fece la ſua propoſta, e fù in queſto ſenſo. Hauer deſiderato ſempre l'Arciduca Alberto, e l'Arciducheſſa Infanta ſua moglie, di veder liberi vna volta i Paeſi baſſi dall'armi ciuili, e conuertite in godimento di pace, tante, e sì atroci calamità della guerra. All'armi dar fin le concordie. Che ciò non potendo ſuccedere ſe non per via di qualche trattato, s'offeriuano di conſentirui dal canto loro, e di far precedere quella dichiaratione di libertà, che ſapeuano eſſer preteſa dalle Prouincie Vnite. Conuenire all'offitio di buoni Prencipi il tentare ogni mezzo per far godere la quiete a' popoli. E per teſtificare eſſi queſta sì giuſta, e sì religioſa loro intentione al mondo, eſſer diſceſi perciò volentieri a far la preſente apertura di pratiche; e non meu volentieri eſſer ancora, in quel che conueniſſe al ben publico, per ſecondarne la facilità del ſucceſſo. *Eſaminataſi più volte queſta propoſta nel Conſiglio de gli Stati generali, parue, ch'a fauor delle Prouincie Vnite portaſſe tutto quello, che per allora ſi poteua deſiderare; onde fù riſoluto, che s'accettaſſe. E prima che il Commiſſario partiſſe, fù ſtabilita vna ſoſpenſion d'arme per otto meſi, che douеſſe cominciare dal Maggio proſſimo; e s'aggiuſtò parimente, ch'al proſſimo futuro Settembre ſi douеſſe dall'vna, e dall'altra parte entrar poi formatamente in trattato. Con queſta ſpeditione il Commiſſario partì d'Ollanda. Poco dopo dichiararono poi gli Arciduchi con vna loro ſcrittura particolare di venire a ſoſpenſion d'arme con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, ſopra i quali non pretendeuano coſa alcuna; ſi come fecero all'incontro etiandio gli Stati generali dal canto loro. Promiſe di più il Commiſſario, che gli Arciduchi haurebbono fatto ratificare il tutto dal Rè di Spagna in termine di trè meſi. E ricercò in lor nome ancora gli Stati a prohibire ogni hoſtilità ſimilmente in mare; affermando, che gli Arciduchi haurebbono fatto ſeguir l'iſteſſo dalla parte del Rè di Spagna. Al che gli Stati, dopo qualche difficoltà, condeſcеſero. Publicoſſi poi tutto queſto ſucceſſo dalle Prouincie Vnite frà i popoli loro con ſegni di grand'allegrezza; e ne diedero conto a' Prencipi loro amici, e confede-*

P. Neyen ſpedito in Ollanda.

Non è ammeſſo ſe non co'l mezzo dell'accennata dichiaratione.

Sua prima propoſta.

Prouincie Vnite l'accettano; e ſi viene ad vna ſoſpenſion d'arme per otto meſi.

P. Neyen torna a Bruſſelles, e gli Arciduchi fanno la dichiaratione preteſa dalle Prouincie Vnite, con obligo di farla ratificare in Iſpagna.

confederati; ma particolarmente al Rè di Francia, & al Rè d'Inghilterra; dall'vno, e l'altro de' quali, per Ambaſciatori a parte, furono fatti ſubito offitij di congratulatione affettuoſa con loro. A queſto ſegno erano le coſe, che ſi maneggiauano in Fiandra, quando noi giungemmo a Bruſſelles; che fù verſo il principio d'Agoſto dell'iſteſſo anno 1607. Nè ſi potrebbe eſprimere quanto foſſero ſolleuati gli animi da tutte le parti nell'aſpettatione del fine, c'haueſſero a partorire.

Ambaſciatori di Francia, e d'Inghilterra in Ollanda.

Poco dopo l'arriuo noſtro venne di Spagna la ratificatione del Rè; a procurar la quale, & inſieme a dar conto più particolar di quello, ch'era ſeguito, l'Arciduca haueua mandato il Commiſſario Neyen medeſimo. Veniua la ratificatione in termini generali; e la ſua forma era tale, che ſi poteua ſtare in dubbio, che le Prouincie Vnite non foſſero per ammetterla. Contuttociò fù inuiato ſubito Luigi Verreychen, primo Segretario di Stato de gli Arciduchi, a portarla in Ollanda. Moſtrauano le Prouincie Vnite vna ſomma arroganza in queſti maneggi, e particolarmente i ſoliti ſoſpetti loro con gli Spagnuoli. Ond'era da credere, che interpreterebbono ſempre nel peggior ſenſo ogni coſa, che veniſſe da quella parte.

Ratificatione inuiata di Spagna.

Sette ſono le Prouincie Vnite de' Paeſi baſſi; cioè, il Ducato di Gheldria; le Contee d'Ollanda, e di Zelanda; e le Signorie d'Vtrecht, di Friſa, d'Ouerifel, e di Groninghen. La ſimiglianza dell'vna all'altra è grandiſſima ne gli inſtituti, e leggi de' lor gouerni. Ciaſcuna hà i ſuoi Stati proprij con ſuperiorità ſeparata; e dopo la mutation ſucceduta, gli Stati ritengono hora in luogo del Prencipe la Souranità della propria loro Prouincia; e ſi formano dell'Ordine di pochi Nobili più qualificati, che vinono alla campagna, e dell'Ordine popolare delle Città, nelle quali conſiſte quaſi tutto il gouerno preſente. Di ciaſcuna delle Prouincie, come di membri, ſi forma il corpo dell'Vnione di tutte; e l'Vnione vien rappreſentata principalmente dal Conſiglio de gli Stati generali, nel quale entrano varij Deputati, che s'eleggono a tal'effetto da ciaſcuna di loro. Queſt'è come il cuor dell'Vnione; dalla quale dipendono alcuni altri inferiori Conſigli, compoſti pur'anche d'altri Deputati di ciaſcuna Prouincia. L'Ollanda, e la Zelanda ſiedono in grembo al mare, & alle riuiere. L'altre cinque ſi diſtendon più verſo la terraferma, e ſono più eſpoſte a gli incomodi della guerra. Da queſte perciò s'erano ammeſſe le pratiche più facilmente al principio, e ſi moſtraua maggiore inclinatione anche dopo a continouarle. La principal legge, e come fondamentale dell'Vnion loro è, che nelle riſolutioni concernenti l'intereſſe commune, habbiano a concorrere inſieme i voti vgualmente di tutte. Onde rieſcono tardiſſimi i loro negotij, biſognando conferirgli a parte in ciaſcuna Prouincia, e con lunghe, e tedioſe perſuaſioni raccoglierne da ciaſcuna di loro

Breue deſcrittione delle Prouincie Vnite, e del lor gouerno.

così

così vniforme il conſenſo, com'è vniforme in tutte la libertà. Conſultataſi dunque più volte, e con ſoſpetti grandiſſimi, la ratificatione del Rè; furono fatte dalle Prouincie Vnite queſte difficoltà. Che la ratificatione veniua in termini generali. Che non conteneua la clauſola eſſentiale toccante la lor libertà; anzi che il Rè nominaſſe gli Arciduchi tuttauia Prencipi de' Paeſi baſſi. Che il Rè ſi foſſe ſottoſcritto, Io il Rè, all'vſo della ſua ſottoſcrittione co'i proprij vaſſalli. Che foſſe ſtata diſteſa in carta ordinaria, e non pergamena, come ſi ſuole negli affari di maggiore importanza. E che finalmente foſſe ſigillata con vn picciol ſigillo, e non con vn grande, come ſi ſarebbe douuto. Chiamato poi Verreychen gli furono oppoſte, e con termini più toſto inſolenti, che liberi, eſagerate le medeſime difficoltà; e fù concluſo in vltimo, che le Prouincie Vnite non voleuano in modo alcuno accettar la ratificatione da lui preſentata. Sempre ſon grandi le inſanie del volgo; ma più allora, che gli arride l'aura feſteggiante della fortuna. Pieno d'arroganza, e di temerità nelle coſe proſpere; tutto abiettione, e viltà all'incontro poi nelle auuerſe. Onde biſogna, ò non trattar con la moltitudine; ò ſoffrirne con prudenza queſti alternanti difetti. Vsò dunque Verreychen la diſſimulatione, che conueniua; e procurò di leuare i ſoſpetti, che ſi moſtrauano. Aſſicurò, che di Spagna non ſarebbe nè anche venuta quella ſorte di ratificatione, ſe il Rè non voleſſe ratificar nel modo, che biſognaua. Eſſere ottima la ſua intentione, e coſpirare all'iſteſſo fine con quella de gli Arciduchi. Deſſero tempo di farne venire vn'altra; ch'egli promettcua in nome de gli Arciduchi nuouamente di farla inuiar nella forma, che dalle Prouincie Vnite foſſe deſiderata. Quello, che ſi determinò in Ollanda fù, che frà ſei ſettimane gli Arciduchi faceſſero venir di Spagna vna nuoua ratificatione, la qual di parola in parola conteneſſe la medeſima dichiaratione di libertà, che gli Arciduchi haueuano fatta nella loro ſcrittura. Che veniſſe in lingua Latina, ò Franceſe, ò Fiamminga; e foſſe ſottoſcritta dal Rè co'l nome ſuo proprio. E perche non s'incorreſſe più in alcuno errore, nè fù data a Verreychen in tutte trè le lingue la forma. Era tornato il Padre Neyen intanto da quella Corte. E ſe bene egli riferiua, che ſi foſſero fatte varie difficoltà nell'inuiarſi la prima ratificatione in termini generali; contuttociò daua ſperanza ferma, che foſſe ancora per venir la ſeconda in termini particolari; per la diſpoſitione, che ſi moſtraua in Iſpagna d'entrar finalmente per queſta via in trattato con le Prouincie Vnite, già ch'ogn'altra era chiuſa. Rinouarono parimente ſopra di ciò gli Arciduchi le iſtanze loro di nuouo; onde non molto dopo fù mandata di Spagna la ſeconda ratificatione, che biſognaua. Comparue però in termini tali, che fece dubita-

Varie oppoſitioni fatte dalle Prouincie Vnite alla ratificatione.

La quale perciò vien ributtata da loro.

Prudenza di Verreychen, e inuiato a portarla.

Promette egli vna nuoua ratificatione.

P. Neyen tornato di Spagna.

re di nuoue difficoltà, c'haueſſero a farſi dalle Prouincie Vnite in ammetterla. Conteneua la dichiaratione da loro preteſa di libertà, e l'altre clauſole deſiderate; ma in vltimo aggiungeua il Rè queſta ancora; cioè, che non ſeguendo accordo, così in materia di Religione, come ſopra altri punti da eſſer propoſti, non s'intendeſſe d'alcun valore la ſua ratificatione, e douеſſero reſtar le coſe ne' primi termini. Era poi in lingua Spagnuola, e con la ſottoſcrittione ordinaria, Io il Rè, e nella forma di prima anche nel rimanente. Credeuaſi nondimeno, che queſte vltime difficoltà s'haueſſero a ſuperar di leggiero, con l'eſempio, che'l Rè haueſſe fatto l'iſteſſo nelle due paci, che s'eran concluſe vltimamente co'l Rè di Francia, e con quel d'Inghilterra. L'altra difficoltà intorno alla clauſola aggiunta ſi giudicaua maggiore. E quella parola di Religione, pareua poſta immaturamente, poiche ſi conſideraua, che ſe ne ingeloſirebbono le Prouincie Vnite; come ſe di già s'haueſſe penſiero in Iſpagna di voler alterare la libertà del gouerno loro, contro quella dichiaratione, che al medeſimo tempo ne faceua il Rè, nel modo accennato. A portar queſta ſeconda ratificatione in Ollanda furono ſpediti il Commiſſario, e Verreychen inſieme; i quali nel preſentarla fecero di nuouo vna larga fede a gli Stati generali dell'ottima inclinatione del Rè, e de gli Arciduchi verſo il ben publico, e del deſiderio, c'haueuano della tranquillità particolare de' Paſi baſſi. Da gli Stati fù preſo tempo a riſpondere; e dopo varie conſultationi la riſpoſta vſcì al ſolito piena d'arrogaza, e fu queſta. La ratificatione del Rè non eſſer corriſpondente alla forma preteſa da loro, e non potere hauer luogo in eſſa frà l'altre coſe la clauſola aggiunta; poiche ſapeua molto bene il Rè, e ſapeuano gli Arciduchi, le Prouincie Vnite eſſer Prouincie libere, e tali hauer ſempre a reſtare, quando ben non ſeguiſſe concordia alcuna. Che nondimeno gli Stati haurebbono propoſta la ratificatione a ciaſcuna Prouincia, e frà ſei ſettimane haurebbon notificata la riſolution, che ſi foſſe preſa. Ma proteſtarſi intanto di non voler, che in virtù di così fatta ratificatione ſi poteſſe proporre alcun punto di pregiuditio alla libertà del gouerno loro, in caſo che ſi foſſe per venire al trattato. Hauuta queſta riſpoſta, il Commiſſario, e Verreychen ſe ne tornarono a Bruſſelles, doue gli Stati diſſero, c'haurebbono fatta notificare a ſuo tempo la determinatione delle loro Prouincie.

Viene la ſeconda ratificatione.

P Neyen, e Verreychen vanno a portarla in Ollanda.

Varie difficoltà, che le Prouincie Vnite vi fanno ſopra.

Mentre ſi maneggiauano le pratiche di Fiandra in queſta maniera, varie paſſioni, e diuerſi fini, s'andauano ſcoprendo per tale occaſione non ſolo ne' Prencipi vicini, ma quaſi in tutti gli altri ancora d'Europa. In Germania, Rodolfo Secondo Imperatore, haueua preteſo, che non ſi poteſſe venire a trattato d'accordo in Fiandra ſenza ſua participatione, e con-

Commotione di varij Prencipi nell'vdire le pratiche moſſe in Fiandra.

Rodolfo Imperatore, e ſue pretenſioni.

e conſentimento; co'l preſuppoſto, ch'i Paeſi baſſi dipendeſſero dall'Imperio, e che perciò non ſe ne poteſſe fare alcuna ſeparatione ſenza ſua autorità. Onde haueua ſcritte alcune lettere in queſto ſenſo al Rè Cattolico, all'Arciduca, & alle Prouincie Vnite. Dal Rè, e dall'Arciduca, gli era ſtato riſpoſto con termini generali, come anche dalle Prouincie Vnite; ſe non, ch'eſſe haueuano aggiunta vna lunga giuſtificatione della loro cauſa, e dell'armi adoperate da loro contro gli Spagnuoli ſino a quel tempo. Nè s'vdì poi nel progreſſo, e nel caldo maggior della trattatione, che l'Imperatore paſſaſſe altri offitij, ò faceſſe altra ſorte d'iſtanze.

Rè di Francia, e ſuoi intereſſi nelle coſe di Fiandra.

Ma non così otioſamente dal Rè di Francia erano conſiderati queſti maneggi. Haueua egli, come fù detto di ſopra; mandato Ambaſciatori fin da principio in Ollanda, per l'occaſione accennata. Il fine più vero, e più intrinſeco nondimeno era ſtato, per pigliar parte nella negotiatione, che ſi foſſe per introdurre, e per ingeloſir ſpetialmente gli Spagnuoli, & indurgli per queſto mezzo a ricorrere a' ſuoi offitij, & a farlo arbitro delle differenze. Era conſtituito in quel tempo il Rè di Francia nella ſua maggior grandezza, e felicità; e godeua il ſuo Regno con ſomma quiete, e riputatione. Conſideraua egli le pratiche di Fiandra in varie maniere. Da vna parte haurebbe deſiderato, che continouaſſe la guerra, e che ſempre più con la guerra andaſſero peggiorando le coſe de gli Spagnuoli; in modo che finalmente vn giorno veniſſero a reſtar del tutto ſpogliati delle Prouincie di Fiandra. Dall'altra egli vedeua ſe ſteſſo già molto inanzi con gli anni; teneriſſimi ancora i figliuoli; e che s'egli forſe mancaſſe in breue, potrebbono ſeguir nuoue turbulenze nel Regno, e che più d'ogn'altra coſa le potrebbono fomentar l'armi Spagnuole di Fiandra. Non eſſere tanti al fine i diſordini di quell'armi, che continouandoſi la guerra, non foſſe la neceſſità medeſima per inſegnare il modo da rimediarui; nè tali i pericoli delle perdite, che la potenza di sì gran Monarchia non foſſe maggiore per euitarle. Onde queſte ragioni gli faceuano deſiderar di vedere ſenza guerra la Fiandra, e gli Spagnuoli ſenz'armi vicine in campagna. Non gli piaceua nè anche poi finalmente, che le Prouincie Vnite, di già sì formidabili in mare, haueſſero, co'l troppo aggrandirſi, a diuenire altretanto ſpauenteuoli in terra; poiche da alcun'altra parte non haurebbono potuto gli heretici del ſuo Regno riceuer fomento maggiore per ſolleuarſi. Combattuto il Rè dunque da sì contrarie paſſioni, ſtaua mirando attentiſſimamente queſti maneggi di Fiandra. E perch'era grandiſſima appreſſo le Prouincie Vnite la ſua autorità, ſi prometteua, che da loro, ſenza il ſuo arbitrio, non ſi verrebbe a concluſione alcuna d'accomodamento con gli Spagnuoli. Moſtraua egli in queſti principij d'eſſere alieno dalle coſe, che ſi trattauano; ancorche veramen-

Combattuto grandemente da ragioni contrarie.

Che da vna parte gli fanno deſiderar la guerra tuttauia in Fiandra.

E dall'altra, che vi ſi deponeſſero l'armi per via di qualche accomodamento.

In grandiſſima autorità appreſſo le Prouincie Vnite.

te non foſſe ben riſoluto in ſe ſteſſo di quello, che più a lui conueniſſe; ma ciò faceua a bello ſtudio, per coſtringere gli Spagnuoli a porre in ſua mano le pratiche. A condurre queſti diſegni era neceſſaria gran deſtrezza, e grand'arte. Eleſſe perciò il Rè a sì importante negotiatione il Preſidente Giannino, huomo di grand'eſperienza, & habilità, e de' più adoperati allora da lui nel gouerno. Con Giannino, ch'era andato Ambaſciatore ſtraordinario in Ollanda il Rè haueua inuiato parimente il Signor di Roſsì, per douer poi reſtar ſuo Ambaſciatore ordinario appreſſo le Prouincie Vnite. Fatti, c'hebbero dunque amendue i loro offitij al principio de' maneggi, che s'accennaron di ſopra, s'era fermato l'vno, e l'altro in Ollanda; e Giannino principalmente oſſeruaua il tutto con gran diligenza, e s'introduceua ogni dì più nel negotio; il che faceua ſempre più creſcere ancora le geloſie dalla parte del Rè di Spagna, e de gli Arciduchi. Cominciauaſi perciò a conoſcere hormai chiaramente da loro, ch'era neceſſario d'hauer ricorſo al mezzo del Rè di Francia. E s'era egli di già ſcopertamente doluto co'l Commiſſario generale nel ritorno ſuo in Fiandra, che il Rè Cattolico, e gli Arciduchi procedeſſero ſenz'alcuna ſua partecipatione tanto inanzi nelle accennate materie.

Geloſie del Rè di Spagna, e de gli Arciduchi per gli andamenti de' Miniſtri Franceſi in Ollanda.

Scopriuanſi quaſi le ſteſſe paſſioni, co'i medeſimi artifitij, nel Rè d'Inghilterra. Apparina nondimeno, che in lui preualeuano quelle ragioni, per le quali il Rè di Francia deſideraua la guerra in Fiandra; perche il Rè d'Inghilterra, potente in mare, e confidato nel ſito fortiſſimo de' ſuoi Regni, e nella conformità de' ſuoi fini con quei delle Prouincie Vnite in fauorir l'hereſia, non poteua temer granfatto delle lor forze, quando ben s'aumentaſſero maggiormente. E l'aſſicuraua di ciò meglio ancora il reſtargli tuttauia in pegno, per danari preſtati dalla Regina Eliſabetta alle Prouincie Vnite, Fleſſinghen, e Ramachino in Zelanda, e Brilla in Ollanda, luoghi marittimi di ſomma importanza; e l'eſſere gl'Ingleſi, e Scozzeſi, che militauan nel loro eſercito, il principal nerbo delle lor forze. Maggiori ſi vedeua, che ſarebbono ſtate le ſue geloſie con gli Spagnuoli, ſe liberati dalla guerra di Fiandra voleſſero penſare a trauagliarlo da qualche parte, e ſpetialmente da quella d'Hibernia; iſola quaſi tutta Cattolica; bene affetta verſo di loro, & alieniſſima da gl'Ingleſi. Per queſte ragioni ſi credeua, che il Rè d'Inghilterra haueſſe più toſto a deſiderare, che continouaſſe la guerra in Fiandra. Ma perch'egli era grand'amator della quiete, e viueua tutto immerſo nell'amor delle caccie, e de' libri, e tutto fiſſo nella guerra delle ſcritture contro la Chieſa; perciò ſi giudicaua, ch'egli finalmente non foſſe per moſtrarſi del tutto alieno dal veder tranquillate in qualche maniera le coſe in Fiandra. Oltre che non potendo per careſtia di danaro porger ſoccorſi di molta conſideratione al-

Rè d'Inghilterra, e ſuoi fini intorno alla guerra di Fiandra.

Ragioni per le quali poteua deſiderar più toſto di veder la continouata, che finire.

Sue geloſie con gli Spagnuoli.

Sua natura inclinata alla pace.

le

le Prouincie Vnite, poca autorità egli haurebbe hauuta nel perſuader la guerra co' ſuoi conſigli, non potendo molto aiutarla con le ſue forze. Importaua aſſai nondimeno a quelle Prouincie il conſeruarſi la ſua amicitia, per goder particolarmente la comodità di leuar ſoldati da' ſuoi paeſi. Ond'eſſe haueuano raccolti con ogni riſpetto gli Ambaſciatori da lui mandati in Ollanda al principio di queſti maneggi, e con loro trattauano con ogni maggior confidenza. Il fine del Rè d'Inghilterra nell'inuiargli era ſtato quaſi il medeſimo, che s'era conoſciuto nel Rè di Francia; il voler, cioè, hauer parte anch'egli nelle coſe, che ſi negotiauano, e mettere in neceſſità gli Spagnuoli d'hauerſi parimente a valere in eſſe del mezzo ſuo. Dal Rè di Danimarca erano venuti pur anche Ambaſciatori in Ollanda; e v'erano comparſi quei dell'Elettor Palatino, dell'Elettore di Brandemburg, del Langrauio d'Haſſia, e d'altri Prencipi heretici di Germania. Al che tutti s'erano moſſi, per moſtrare il buon'animo loro verſo le Prouincie Vnite in occaſione così importante. Bolliuano dunque con molto ardore in Ollanda queſti maneggi, che s'erano cominciati; ogni coſa era in moto; e ſi ſtaua in aſpettatione grandiſſima di quello, che foſſero per riſoluere le Prouincie Vnite, così intorno alla ſeconda ratificatione venuta di Spagna, come intorno al douerſi poi, ò condurre inanzi, ò romper intieramente le pratiche.

Rè di Danimarca.

Elettor Palatino.

Elettor di Brandemburg.

Langrauio d'Haſſia.

Ma ſopra ogni altro in queſto tempo ondeggiaua in grandiſſima agitation di penſieri il Conte Mauritio di Naſſau. Morto il Prencipe d'Orange ſuo padre, haueua egli conſeguite ſubito, con ſomma inclination di fauore, dalle Prouincie Vnite, eſſendo ancor giouanetto di ſedici anni, tutte le dignità paterne militari, e ciuili. Creſciuto poi Mauritio non meno in valore, che in età, dopo tante impreſe, e tanti ſucceſſi proſperi, era andato creſcendo ſempre più ancora in autorità appreſſo di loro. Con l'armi l'haueua egli acquiſtata, e con l'armi gli pareua d'eſſer più ſicuro di conſeruarſela; e frà le turbulenze publiche della guerra ſtimaua medeſimamente, che gli ſi poteſſe meglio aprir qualche fauoreuole congiuntura da poter peruenire vn giorno al Prencipato di quelle Prouincie. A tal grandezza, ch'egli aſpiraſſe, non ſe ne poteua quaſi hauer dubbio, perche il padre era ſtato viciniſſimo a peruenirui; & a' meriti del padre aggiunti i ſuoi proprii, doueuaſi credere, che ſe ne foſſero aumentate più toſto, che diminuite in lui le ſperanze. Oltre al gouerno ſupremo dell'armi, era egli ſucceduto al padre nell'amminiſtratione ciuile delle quattro Prouincie d'Ollanda, Zelanda, Vtrecht, & Oueriſel. Erano poi della ſua Caſa, e dipendenti quaſi in ogni coſa da lui il Conte Henrico ſuo fratello, Generale della caualleria delle Prouincie Vnite, & i Conti Guglielmo, & Erneſto; l'vno Gouernatore delle due Prouincie di Friſa, e di Gronin-

Paſſioni, ch'agitauano il Conte Mauritio di Naſſau nel veder moſſe le pratiche di concordia.

Sua grandezza poſta nell'armi.

Tenta ogni ſtrada per rompere ogni trattatione.

Ma indarno al principio.

Fa nuoui ſforzi per queſto effetto.

Procura di render ſoſpetta la ſeconda ratificatione di Spagna.

Sua oratione contro le pratiche moſſe.

Groninghen; è l'altro della Prouincia di Gheldria. Onde veniua conſeguentemente il Conte Mauritio ad hauere in mano, ſi può dire, tutto il gouerno militare, e ciuile delle Prouincie Vnite. E rendeua maggiore la ſua potenza domeſtica, l'hauer'egli ancora molte amicitie, e parentele con Prencipi foreſtieri. A queſta ſua preſente fortuna, & a quella, ch'egli forſe haueua in animo di fabricarſi più altamente in futuro, non erano punto fauoreuoli i maneggi introdotti. E bene haurebbe voluto chiuderne ogni adito da principio; ma con qual colore, ò preteſto? poiche le Prouincie Vnite, nella propoſta lor fatta da gli Arciduchi per venire in trattatione con eſſe, haueuano conſeguito quanto da loro s'era deſiderato. Riuſcita poi difettuoſa la prima ratificatione venuta di Spagna, haueua cominciato Mauritio a pigliare ſperanza di romper le pratiche cominciate; e con quell'occaſione era andato annuuando maggiormente i comuni ſoſpetti. Haueua rammemorati con amplificatione, & ardor grandiſſimo i ſucceſſi de' tempi adietro; tanti mali, tante fraudi, & immanità horribili, ch'egli diceua eſſere ſtate commeſſe da gli Spagnuoli, inſieme con altre fiere memorie, ch'erano accomodate a far ſoſpettiſſimo ogni maneggio con loro, & a render più viuo, e più ardente che mai l'odio, che i popoli delle Prouincie Vnite moſtrauano contro quella natione. E ſe bene poi foſſe ſopranenuta la ſeconda ratificatione in forma ampliſſima, non perciò egli s'era allentato nel continouare i medeſimi offitij, perche ſperaua di fare apparir manchenole etiandio in più modi queſta ſeconda. Di già era vicino il tempo, nel quale ſi doueua dar la riſpoſta d'ammetterla, ò di ributtarla; e ſopra di ciò erano frequenti le conſulte frà quei del gouerno. Finalmente vn giorno, ch'era più numeroſo del ſolito il Conſiglio de gli Stati generali per l'importanza della materia, fù fama, che il Conte Mauritio parlaſſe in queſta ſentenza. Quanto io habbia deſiderato ſempre (digniſſimi Deputati) le felicità della noſtra Republica, tutte le antecedenti mie attioni, che m'hanno fatto apparir non meno emulo, che figliuolo di mio padre in ſeruirla, poſſono aſſai chiaramente manifeſtarlo. Alle fatiche di mio padre non hanno ceduto le mie nel procurar ſempre il benefitio commune. E s'egli finalmente morì per la cauſa publica; non mi ſono eſpoſto io a minori pericoli nell'hauerla dopo con l'armi sì lungamente difeſa. E frà l'armi ſarebbe riuſcito a me ſenza dubbio di gloria molto maggiore il venire a morte, ch'a lui non fece il mancar per mano di quel vile, e deteſtabile parricida, che sì indegnamente gli tolſe la vita. Niuno dunque più di me goderebbe di veder dichiarate hora libere da' noſtri nemici medeſimi le noſtre Prouincie, ſe non giudicaſſi, che tutti

tutti queſti foſſero inganni per tirar di nuouo la noſtra libertà più facilmente nelle ſolite loro inſidie. Ciò temei fin al principio di queſte pratiche. Onde ſi come le hò ſin d'allora abborrite, così le abborriſco più che mai di preſente, e reputo più che mai neceſſario di romperle affatto, e di ributtar queſta ſeconda ratificatione con la medeſima coſtanza, che da noi fù moſtrata, quando ributtammo la prima. Con quanti artifitij, e con quante fraudi habbiano proceduto ſempre gli Spagnuoli in altre ſimili trattationi, tutti noi troppo ben lo ſappiamo. Ma che biſogna andar ricercando i tempi paſſati? Non s'è veduto egli, e non ſi vede il medeſimo ne' maneggi preſenti? Venne la prima ratificatione in termini generali; nè di ratificatione portò altro, che il nome. E' venuta poi la ſeconda, e queſta sì difettuoſa anch'eſſa, ch'a parer mio non deu'eſſere accettata in maniera alcuna. Vedete voi come il Rè hà voluto farla diſtendere in lingua Spagnuola? lingua a noi incognita, e della quale non intendiamo i veri ſenſi, e la vera forza? Vedete voi, com'egli hà voluto vſar la ſottoſcrittione ſua ſolita co'i vaſſalli, ſenza hauer mutata alcuna dell'altre coſe? E l'aggiunta di quell'vltima clauſola non moſtra aſſai chiaramente da lui pretenderſi, che l'eſſere noi liberi, ò non liberi, habbia a dipendere dal ſuo arbitrio, e dalle ſue voglie? Come ſe da quel dì, che il Duca d'Alba, furia, e face delle turbulenze di Fiandra, e dopo lui gli altri Gouernatori, hebbero leuati i priuilegi alla patria, introdotte in eſſa le colonie de' foreſtieri, meſſo a ferro, e fiamma tutto il paeſe, e dirizzati i trofei della tirannide in ogni parte, non haueſſero pronuntiata eſſi medeſimi la ſentenza della noſtra libertà, e non l'haueſſimo ſaputa poi difendere noi con l'armi inuitte delle noſtre braccia, e de' noſtri petti. Siamo dunque liberi ſenza che il Rè ci dichiari. E l'hauer noi preteſa queſta dichiaratione, è perche ci deue da tutto il mondo; e ci ſi deue da lui aſſoluta, e non limitata ſotto conditione alcuna d'accordo, c'habbia a ſeguire, com'egli nella clauſola aggiunta pretende. In modo che troppo ben ſi conoſce, che gli Spagnuoli trattano hora con le ſolite fraudi; e che pretenderebbono di non poter mai perdere per qualſiuoglia accordo, che ſuccedeſſe, quel diritto, che preſumono d'hauer ſopra le noſtre Prouincie; per aſpettar poi altre occaſioni più comode da poter opprimerle nuouamente. Dunque ſi può concludere, che non i riſpetti publici, ma le neceſſità loro particolari gl'inducano hora a deſiderar con noi qualche accordo. Le neceſſità, di-

co,

co, de' loro disordini, che sono tante senza dubbio, e sì grandi, che se ne può aspettar l'vltima rouina hormai alle cose loro di Fiandra. Che notte, che sonno dunque offusca, & occupa i nostri sensi? ò che prudenza intempestiua del tutto, e cieca hora c'insegna ad interrompere il corso delle nostre vittorie, quando son più vicine, e più certe? Truouasi in confusione grandissima il loro esercito; senza disciplina, e senza vbbidienza; corrotto, e guasto da perpetui ammutinamenti; e continouando la guerra, se ne vedrà senza fallo scoppiar vno di tutta la soldatesca, e si vedrà allora seguire insieme la solleuatione di tutto il loro paese. Del quale, fin da hora, quanta parte cospira tacitamente ne' medesimi sensi co'l nostro? Noi all'incontro habbiamo vn fiorito esercito; l'habbiamo in ottima disciplina; ben pagato, e ben proueduto d'ogni altra cosa; godiamo il fauor di Francia, d'Inghilterra, e di tanta parte ancora della Germania; sosteniamo vna causa, che non può esser più giusta; nè la volontà de' nostri popoli a difenderla può apparir più costante. A questi vantaggi nelle cose di terra, corrispondono pienamente gli altri nostri progressi in quelle di mare. E qual percossa maggiore poteuano riceuer da noi gli Spagnuoli di quella, c'hanno di già sentita nell'Indie Orientali? Qual sarà l'altra, che prepariamo lor contro etiandio nelle Occidentali? A questo fine, oltre alle forze publiche, sono instituite le Compagnie particolari de' più ricchi mercanti delle nostre Prouincie. Onde fermandoui noi il piede, a quante angustie, e pericoli ridurremo le flotte Spagnuole? quante comodità publiche, e priuate all'incontro, quanta riputatione, e gloria ne riceuerà la nostra Republica? In modo che l'hauer noi girato il mare per tutte le vie del sole con tante, e sì illustri nauigationi, e l'hauer reso sì celebre il nostro nome con tante, e sì gloriose vittorie, saranno i fatti più memorabili, che sian per hauere in bocca i posteri appresso l'età future. Questo spauento di perder l'Indie muoue gli Spagnuoli sopra ogni cosa a desiderar qualche aggiustamento con noi. Ma chi vorrà persuader, che si perdano quelle propitie occasioni, c'hora si scuoprono a fauor nostro, per vederle conuertir forse dopo in vantaggio loro? Il vero vincere, è l'vsar ben le vittorie; il che non facendosi, poco per emenda de' falli, gioua poi il rimedio del pentimento. In tali errori noi dobbiamo procurare in ogni maniera di non cadere. E non c'ingannino i falsi titoli di riposo, e di pace, e l'altre spetiose allettatrici apparenze. Con queste arti apunto chi vuole opprimere i po-

i popoli, cerca prima d'adormentargli. Nè alcun letargo è più mortal d'vna pace, c'habbia ad eſſer peggior della guerra ſteſſa. Sneruerannſi frà l'otio i noſtri popoli in queſto mezzo. Perderanſi quegli amici, che la guerra vniſce alla noſtra cauſa. Ma il peggior d'ogni male riuſcirà il veleno occulto delle diſcordie, che i nemici tenteranno d'introdurre fratanto nelle noſtre Prouincie; e queſta ſorte di peſte ſarebbe molto prima radicata frà noi, che da noi conoſciuta. Così finalmente per via d'vna quiete, più funeſta dell'armi aſſai, prouerebbe l'vltime ſciagure la noſtra Republica; e gli Spagnuoli goderebbono quei ſucceſſi con le machinationi ſedendo, che non hanno potuto conſeguire fin'hora con gli eſerciti campeggiando. Ma io non fui mai Oratore. E come ſoldato parmi d'hauer anche diſcorſo più che non biſognaua intorno alle preſenti occorrenze. Nè già poſſo negare, ch'al ſeruitio comune del qual ſi tratta, non vadan congiunte le paſſioni mie proprie. Che tutte nondimeno ſi riducono all'implacabil'odio, che porto a quelli, che ſono implacabilmente nemici della noſtra Republica; e che ſopra le ſue rouine aſpirano a far ſempre più grande, e più formidabile ancora a tutti gli altri la lor potenza. *L'autorità d'vn tant'huomo, con tante, e sì efficaci ragioni, commoſſe gli animi grandemente.*

Giouanni Barneuelt Auuocato generale d'Ollanda.

Frà quelli, che nel Conſiglio de gli Stati generali più fauoriuano le coſe, che ſi trattauano, era Giouanni Barneuelt Auuocato generale della Prouincia d'Ollanda, & vno de' ſuoi Deputati nell'iſteſſo Conſiglio. Era grandiſſima l'autorità di Barneuelt, non ſolo in Ollanda, ch'è la più principale frà le Prouincie Vnite, ma ancora appreſſo tutta l'Vnione; in ſeruitio della quale egli haueua eſercitati i maggiori impieghi, e n'era vſcito ſempre con ſomma laude. Onde in queſto tempo era tale appreſſo l'Vnione il ſuo credito, tale, e sì grande la ſtima, che l'adherire egli nelle conſulte ad vna opinione, era quaſi vn tirar tutti gli altri a douer ſeguitarla. E deſideraua egli di veder diminuita la potenza del Conte Mauritio, perche tanto meglio reſtaſſe, non men dentro, che fuori la comune libertà aſſicurata. Finito, c'hebbe dunque il ſuo ragionamento Mauritio, ſtando tuttauia fermo Barneuelt in voler difendere l'opinione contraria, parlò in queſta forma. Di tante opere egregie (preſtantiſſimi Deputati) che il Prencipe d'Oranges d'alta memoria fece, e che poi hà continouate l'Ill.mo Conte Mauritio, figliuolo ben degno di sì gran padre, in ſeruitio della noſtra Republica, è frutto pur queſto ancora, ch'ognun poſſa in benefitio comune aprir liberamente i ſuoi ſenſi in queſto Conſiglio. E ſe di ciò fù mai

Riſolue d'opporſi all'opinione del Conte Mauritio.

Sua oratione a fauor de' maneggi introdotti.

tempo, lo richiede hora la qualità del negotio, che s'hà da risoluere. Grauissime, e prudentissime senza dubbio sono state le cose, c'habbiamo vdite. Ma perche quanto più i negotij sono ardui, tanto più è necessario di ventilargli; perciò non dourà dispiacere, ch'io adduca hora in contrario tutte quelle ragioni, ch'in materia così rileuante possono esser considerate. Discorderanno i sensi, ma non il fine; ch'in tutti noi è il medesimo, di procurar ogni maggiore vantaggio, e stabilimento alla nostra Republica. Due sono i punti principali del ragionamento, c'hà fatto l'Ill.mo Conte, s'io non m'inganno. L'vno, che gli Spagnuoli non procedano con sincerità in questi maneggi. E l'altro, che la sola necessità gli muoua a desiderar hora con noi qualche accordo; per aspettar poi altre occasioni più fauoreuoli da poterci opprimer di nuouo. Quanto al primo punto, credo, che niuno mi negherà, che nelle pratiche introdotte fin'hora noi non habbiamo conseguito da gli Arciduchi tutto quello, c'habbiamo preteso. E' vero, che poi venne difettuosa la prima ratificatione del Rè di Spagna, e fù sì imperfetta, che da noi con molta ragione fù ributtata. Ma non reputo già tale (per dire il vero) questa seconda, che si debba ributtar questa ancora. Considerati bene questi difetti, vanno a ferir più le circostanze, che l'essenza della ratificatione da noi domandata. L'essenza consiste nell'esser riconosciute dal Rè le nostre Prouincie per libere, e nel dichiararsi egli di non pretender cosa alcuna sopra di loro. Ciò porta amplamente questa seconda; porta seco inserita la dichiaratione fatta prima da gli Arciduchi; & in somma è quella medesima, che noi habbiamo richiesta; dalla diuersità in fuori della lingua, e d'alcune altre cose di poco momento, e da quell'vltima clausola in fuori, che il Rè hà voluto aggiungere. Mancamenti, ch'a mio giuditio, non si possono tenere in modo alcuno per essentiali. E prima, che dubbio si può egli hauere in quanto all'essere inteso quì frà i nostri il vero senso della lingua Spagnuola? quì doue il commercio frequentissimo di tante nostre Città, con tutte l'altre più principali d'Europa, fà comuni, e praticabili tutte le lingue? Oltre che affermano, e ne fanno pruoua con le scritture i Deputati de gli Arciduchi, essere state nella medesima lingua, con la medesima sottoscrittione, e simili in tutto il resto, le ratificationi venute di Spagna nell'vltime paci di Francia, e d'Inghilterra. Dobbiamo noi pretendere più di quello, che si fece allora con due Rè così grandi? Maggiore sarebbe

be la difficoltà di quell'vltima clauſola, ſe non ſi conoſceſſe ancora euidentemente, che veniua ſottointeſa, quando ben non foſſe venuta eſpreſſa; poiche, come ſi può egli negare, che non ſeguendo accordo, ciaſcuna delle parti non rimanga nel ſuo diritto di prima? cioè, gli Spagnuoli in quello, ch'è fondato ſopra vna aperta violenza; e noi in quello, c'hà per fondamento vna sì conoſciuta giuſtitia. Ma quando ben gli Spagnuoli, dopo qualche aggiuſtamento, che ſi pigliaſſe, voleſſero riſuſcitar queſti lor titoli di preteſo diritto ſopra di noi, che danno (ditemi di gratia) ne potrebbe finalmente riſultare alle coſe noſtre? Sarebbono eſſi forſe giudici in cotal cauſa? Al tribunal del mondo biſognerebbe in ſimile occaſione ricorrere; e ciaſcuna delle parti al fauor de gli amici ſuoi. Anzi pur finalmente al tribunale dell'armi, douegli eſerciti in caſi tali dan le ſentenze, e per lo più la giuſtitia delle cauſe dà le vittorie. Poco dunque importerà, che ſiano per eſſer ſinceri, ò fraudolenti i lor fini in caſo di qualche accordo, purche allora non ci poſſano opprimere con le lor forze. Da queſto pericolo biſogna, che noi procuriamo d'aſſicurarci ſopra ogni coſa, e ciò conſiſte neceſſariamente in vno di due rimedij; che ſarebbono, ouero di continouar la guerra, con iſperanza, c'haueſſero a creſcer ogni dì più le preſenti loro neceſſità; ouero di finirla con qualche accomodamento, dopo il quale ſi poteſſe ſperare di veder ſempre meglio aſſicurate le coſe noſtre. E quindi vengo al ſecondo punto. Che non ſiano grandi al preſente i loro diſordini, e le loro neceſſità, io non lo niego. Ma non poſſo riputarle già irremediabili; ſi che douendo durar la guerra ſiano per mancare a gli Spagnuoli quelle forze, delle quali hauranno biſogno per farla. Io per me veggo la Monarchia di Spagna eſſer quella medeſima, ch'è ſtata ſempre nel corſo di queſta guerra; anzi accreſciuta di più in queſto tempo del Regno di Portogallo, e dell'Indie Orientali, che dipendono da quel Regno. Veggola potentiſſima in terra, & in mare; e quanto ſian formidabili le ſue forze, doue l'hà moſtrato più che quì in Fiandra? Qual'altra potenza ſoſtenne mai vna guerra sì lunga, sì lontana, sì difficile, e sì diſpendioſa? E vorremo noi credere, che gli Spagnuoli tuttauia non poſſano mantenerla? e che non ſiano per trouar rimedio a qualche lor diſordine in queſte parti, & a qualche pericolo delle coſe loro nell'Indie? La medeſima neceſſità di far la guerra ſomminiſtrerà loro ſenza dubbio forze baſtanti a continouarla. Eccoci dunque all'armi di nuouo; eccoci a nuoua, e più oſti-

nata guerra di prima. E che certezza haurem noi allora, ch'a fauor noſtro ſia per arrider tuttauia la fortuna? Ancor noi ſiamo implicati nelle noſtre neceſſità. E s'al preſente ſono grandi quelle de gli Spagnuoli, ricordiamoci di gratia, che ne' tempi paſſati ſono ſtate maggiori le noſtre; e ch'eſſendo mutabili tutte le coſe humane, & incertiſſimi d'ordinario gli eſiti delle guerre, potrebbono di nuouo tornare i tempi, alle coſe lor fauoreuoli, & alle noſtre contrarij. Non ſappiamo noi quanta parte della guerra dal canto noſtro dipende da gli aiuti della Francia, e dell'Inghilterra? Il Rè di Francia non può morire? non ſi truoua egli di già molto inanzi con gli anni? non potrebbe dopo alterarſi quel Regno? e non reſteremmo noi allora primi d'ogni ſoccorſo da quella parte? Le coſe del Rè d'Inghilterra non ſappiamo noi pur anche quanto vacillino? per eſſer egli Scozzeſe? per eſſer nuouo in quel Regno? e per molti altri riſpetti, che poſſono far temere di qualche alteratione ancora dal canto ſuo? Quanto miglиorerebbono per così fatti accidenti le coſe de gli Spagnuoli? quanto peggiorerebbono all'incontro le noſtre? Dunque ogni ragione, & ogni buona regola di gouerno, dourebbe inſegnarci a non perdere queſta fauoreuole congiuntura di qualche buon'aggiuſtamento con gli Spagnuoli. E' fugace, incoſtante, ſdegnoſa, e fuor di modo irritabile la fortuna. Hora è tempo di ſaperla conoſcere, e ritenere; Ond'a me pare, che in ogni modo ſi debba riceuere la ratificatione venuta di Spagna, e paſſare inanzi a qualche pratica di concordia. Confeſſo, che non è ſempre in mano de gli huomini il goder le felicità della pace; ma ben reputo, che ſia hora in man noſtra il fuggire i pericoli della guerra. Ciò ſi deue procurare in ogni modo, per mio giuditio. E ſenza dubbio noi potiamo ſperar grandiſſimi vantaggi da gli Spagnuoli in queſt'accomodamento, ch'eſſi, con tanto deſiderio, nelle preſenti loro neceſſità, cercano hora di far con le noſtre Prouincie. Come ogni nochiero hà per fine il porto; ogni peregrinante la patria; & ogni moto in ſomma la quiete; così ogni guerra hà per fine la pace, e nella pace conſiſte il ſupremo ben de' mortali. E ſarà ſola frà le memorie di tutti i tempi la guerra di Fiandra, che non habbia a terminar mai? e da gli euenti incertiſſimi della guerra douranno dipender ſempre tutti i noſtri più vantaggioſi ſucceſſi? Di queſte incertezze, e di tanti pericoli, che portano ſeco le turbulenze, vſciremo co'l ridurci vna volta a qualche tranquillo ſtato. Riordineremo allora molto meglio

glio per via del ripoſo il gouerno di ciaſcuna delle noſtre Prouincie, e quello del corpo intiero di tutta l'Vnione. Vſcirà allora fuori della caligine, e dell'horrore dell'armi queſta noſtra Repubiica; la quale, che viſta mirabile, ch'applauſi inſoliti, produrrà nel theatro dell'vniuerſo? Quando s'anderà conſiderando, come s'vniſcano le noſtre Prouincie in vn corpo; con qual ſorte di leggi, e di Magiſtrati coſpirino inſieme; quanto illeſa reſti la libertà in ciaſcheduna di loro; e quanto illeſa paſſi per ciaſcheduna, come per tante vene, al corpo intiero dell'Vnion generale di tutte. Da ogni parte del mondo vedremo venire Ambaſciatori a rallegrarſi con noi, e ritornarſene poi con inuidia quaſi maggior, che allegrezza di tante noſtre felicità. Pagheremo i debiti contratti di fuori; ci ſgraueremo da queſti, c'habbiamo quì frà di noi; & arricchiremo il noſtro erario, con allegerirci da tante, e sì graui ſpeſe. Allora conoſceranno veramente i noſtri popoli d'eſſer liberi, perche goderanno ſenza contraſto la libertà. E poſtici noi finalmente in vn tale ſtato, che timore douremo hauere di veder mai più ritornare il giogo della ſuperba, crudele, e tirannica dominatione Spagnuola sù i noſtri colli? *Fù aſcoltato Barneuelt con ſomma attentione, e paruero sì prudenti, e sì graui le ragioni addotte da lui, che dopo alcune altre conſulte fù determinato finalmente da gli Stati generali, che la ratification s'accettaſſe. Nella qual ſentenza nondimeno venne con gran difficoltà la Zelanda, per l'autorità quaſi aſſoluta, che riteneua il Conte Mauritio in quella Prouincia; poich'egli non ſolo ne haueua il gouerno, ma vi poſſedeua grandiſſimi beni, e vi godeua tali prerogatiue, che lo faceuano apparire quaſi più toſto Prencipe, che Gouernatore di quel paeſe. Fù dunque notificata a gli Arciduchi la riſolutione de gli Stati generali, e fù quaſi con l'iſteſſe parole, che s'erano vſate nella riſpoſta, che prima haueuano hauuta il Commiſſario, e Verreychen, quando portarono la ratificatione in Ollanda. E perche di già era ſpirato il termine della ſoſpenſion d'arme, fù dall'vna, e dall'altra parte prorogata di nuouo, e s'andò di mano in mano prorogando con nuoui termini ſino al fin del trattato, che fù poi concluſo. Il che habbiamo voluto ſoggiungere in queſto luogo, per non hauer da quì inanzi a ripetere con tedio le coſe medeſime.*

Opinione di Barneuelt preuale a quella del Conte Mauritio.

Prouincie Vnite accettano la ſeconda ratificatione di Spagna.

Quindi ſi voltarono gli occhi di tutta la Fiandra all'elettione, che gli Arciduchi doueuano fare de' lor Deputati da inuiare (così prima s'era conuenuto) in Ollanda. Delle coſe di Spagna, che ſi maneggiauano in Fiandra, veniua ſoſtenuto il peſo maggiore dal Marcheſe Spinola Maſtro di campo general dell'eſſercito, e da Giouanni Mancicidor Spagnuolo Segretario

Elettione de' Deputati Cattolici per andare in Ollanda.

gretario di guerra; e di quelle de gli Arciduchi haueuano l'amministratione più principale, Giouanni Ricciardotto Presidente del Consiglio Priuato, e Verreychen più volte nominato di sopra. Questi quattro dunque furono eletti per Deputati, e per quinto fu aggiunto il Padre Neyen; come quegli, c'haueua sino allora hauuta molta parte nelle cose trattate. Era costituito il Marchese Spinola in grandissima autorità, per tanti carichi, e sì riguardeuoli, che da lui veniuano esercitati. Era egli Mastro di campo generale, e Gouernator dell'esercito; Amministrator generale del danaro Regio; e del Consiglio di Stato in Ispagna; onde per sua mano principalmente correuano tutte le cose del Rè, che si trattauano in Fiandra; e l'Arciduca mostraua in lui ancora ogni confidenza. E bench'egli in sì breue tempo fosse peruenuto a sì grandi impieghi; nondimeno haueua mostrata sempre maggior la capacità nell'esercitargli. Ministro inuero di singolar giuditio, e valore; d'incredibil vigilanza, & industria nel condurre qualsiuoglia negotio militare, e ciuile; & ornato di tante altre sì egregie parti, che ragioneuolmente doueua esser tenuto per uno de' maggiori Ministri, c'hauesse la Corona di Spagna in quel tempo. Grand'era parimente la stima, nella qual si trouaua il Segretario Mancicidor, per la sua lunga esperienza delle cose di Fiandra; poich'egli haueua sempre faticato nell'offitio di Segretario di guerra, sin da che l'Arciduca, essendo tuttauia Cardinale, era venuto al gouerno di quelle Prouincie. Nelle cose poi de' proprij Arciduchi non era punto minore il credito del Presidente Ricciardotto. Per lunghissimo tempo egli haueua hauuti i maggiori impieghi appresso il Duca di Parma, & appresso gli altri Gouernatori. E l'Arciduca di Gouernatore poi fatto Prencipe de' Paesi bassi, s'era seruito di lui particolarmente nell'vltima pace di Francia, & in quella, che s'era fatta co'l Rè d'Inghilterra; onde i negotij più importanti del paese erano quasi tutti in sua mano. Alle medesime due paci s'era trouato Verreychen; e lungo tempo inanzi egli haueua esercitato l'offitio di primo Segretario di Stato, e sempre con opinione di molta prudenza, e bontà. Del Commissario generale, e delle sue qualità, s'è parlato a bastanza di sopra.

Marchese Spinola.

Segretario Mancicidor.

Presidente Ricciardotto.

Audientiere Verreychen.

Ma quando s'intese, quali erano i Deputati, e che doueuano andar sino in casa de' proprij nemici a trattare accordo con loro, non si potrebbe credere, quanto ne fremessero tutti gli Spagnuoli, ch'erano in Fiandra, e quanto si dolessero in particolare dell'Arciduca. A tal declinatione *(diceuano)* esser venute le cose di Spagna, che il lor Rè douesse abbassarsi in questa maniera? a questo fine essersi speso tanto tempo, tanto sangue, e tant'oro contro sì empij ribelli? Trouarsi ben le cose di Spagna nella più alta loro grandezza; ma più tosto mancare in Fiandra gl'istromenti proportionati per sostenerla.

Indignatione de gli Spagnuoli in Fiandra, per l'andata de' Deputati in Olanda.

ſtenerla. Hauer l'Arciduca moſtrata ſempre maggiore habilità per la pace che per la guerra; & hora ch'egli ſi vedeua diſperato d'hauer figliuoli, non bramare altro, che di finir con ripoſo la vita, che gli reſtaua. Eſſere impoſſibile, c'haueſſe a ſtar ſenza guerra vna Monarchia così grande; anzi douerſi deſiderar ſempre vn'eſercito armato in campagna per ſuo ſeruitio. E quale altro ſito poterſi trouar più opportuno per ſua piazza d'arme, che le Prouincie di Fiandra? Prouincie di tanta opulenza, & ampiezza; e collocate in mezzo de' maggiori nemici, & emuli della Corona di Spagna? Che ſe la guerra non ſi poteſſe far ſempre con prouiſioni tanto gagliarde, ſi moderaſſero le forze, e conſeguentemente le ſpeſe. A queſto modo, quando ben'anche foſſe per eſſer'eterna, poter conſeruarſi eterno il vigore di sì gran Monarchia per continouarla. *Prorompeuano gli Spagnuoli in così fatte querele, e di Fiandra le inuiauano ancora in Ispagna. Ma inutilmente; perche ſi vide allora, e dopo in tutta la trattatione, coſpirar ſempre il Rè ne' medeſimi ſenſi con l'Arciduca. E quanto all'andare i Deputati in Ollanda, non era dubbio, che in apparenza ſi poteua giudicare, che ciò non conueniſſe alla dignità del Rè, e de gli Arciduchi. Ma conſiderato bene il gouerno delle Prouincie Vnite, non ſi poteua quaſi negotiare in altra maniera; poich'erano tanti in numero i lor Deputati, sì riſtrette le lor commiſſioni, e tante le gite inanzi, & indietro, ch'erano coſtretti a fare per riceuer nuoui ordini, e nuoui conſenſi da ciaſcuna Prouincia, che fuori del lor paeſe non haurebbe mai hauuto fine il trattato. E benche poi (come ſi dirà) foſſe ſtabilito in Anuerſa; ciò fu perche di già tutte le materie ſi trouauano digerite, e perche vi s'andò, ſi può dire, à negotio concluſo. Partirono i Deputati verſo il fine di Genaro del 1608. & arriuati sù'l paeſe delle Prouincie Vnite furono raccolti da' Gouernatori delle Piazze loro di frontiera con ogni dimoſtratione d'honore, e poi alloggiati ſplendidamente per tutti i luoghi. All'Haya arriuarono al primo di Febraro, e furono incontrati vna mezza lega fuori dal Conte Mauritio di Naſſau, co'l quale vennero gli altri Conti della ſua Caſa, inſieme con tutta la gente più qualificata di quelle parti. Come altre volte noi habbiamo accennato, l'Haya è villaggio aperto; ma sì grande, sì popolato, e sì delitioſo, che può gareggiare con molte Città. In queſto villaggio fabricarono già i Conti d'Ollanda vn palazzo per loro habitatione, e di queſto palazzo ſi ſeruono hora le Prouincie Vnite per la ragunanza de' loro Conſigli, che dipendono dall'Vnione. Quiui ſi riduce inſieme quaſi ogni giorno particolarmente il Conſiglio de gli Stati generali, nel qual ſi trattano, e ſi riſoluono le coſe più grani da' Deputati delle ſette*

Conformità di ſenſi frà il Rè, e l'Arciduca.

Ragioni per le quali era neceſſario, che i Deputati andaſſero in Ollanda.

Partita loro di Bruſſelles, e ricevimento nel paeſe delle Prouincie Vnite.

Haya.

Palazzo antico nell'Haya fabricato già da' Conti d'Ollanda.

ſette Prouincie. Nell'Haya dunque ſeruono le facende più importanti dell'Vnion loro; e quiui ſi fermarono i Deputati Cattolici per dar principio al trattato. Prima ch'eſſi arriuaſſero, le Prouincie Vnite haueuano di già fatta elettione anch'eſſe de' lor Deputati. Vno n'era ſtato eletto di ciaſcuna Prouincia; e due di ſangue molto principale, che rappreſentauano l'Ordine della Nobiltà in nome comune di tutte; e queſti due erano il Conte Guglielmo di Naſſau primo Cugino del Conte Mauritio, & il Signore di Brederode. Dall'Ollanda era ſtato nominato Barneuelt; e da lui principalmente doueua eſſere ſoſtenuta la negotiatione dalla parte delle Prouincie Vnite.

Deputati delle Prouincie Vnite quali foſſero.

Nel primo congreſſo non ſi fece altro, che riconoſcere i mandati di procura dall'vno, e dall'altro canto. Quindi ſi cominciarono ad eſaminar le materie, con intentione, che ſi veniſſe ad vna pace perpetua, ſe foſſe ſtato poſſibile. Propoſero le Prouincie Vnite in primo luogo vn'articolo, nel quale pretendeuano, che il Rè di Spagna, e gli Arciduchi, doueſſero riconoſcerle per Prouincie aſſolutamente libere, e doueſſero fare vn'ampla rinuntia d'ogni ragione, che mai poteſſero pretendere per loro, & i lor ſucceſſori ſopra eſſe Prouincie, con obligo ancora d'aſtenerſi dall'vſarne l'armi, i titoli, e qualſiuoglia altra apparenza. Parue troppo arrogante queſt'vltima aggiunta in particolare a' Deputati Cattolici, e ne fecero viue doglienze con gli Ambaſciatori di Francia, e d'Inghilterra, co'i quali fin da principio haueuano introdotta comunication del trattato. Come ſe non foſſe vſo ordinario de' Prencipi *(diceuano)* il ritenere i titoli tuttauia de gli Stati, e Regni perduti, ò preteſi; e come ſe di ciò non appariſſero eſempij ne' Rè maggiori d'Europa. Il Rè Cattolico eſſer ſolito di chiamarſi Rè di Geruſalemme, e Duca di Borgogna; il Rè Chriſtianiſſimo Rè di Nauarra; & il Rè d'Inghilterra continouare il titolo di Rè di Francia. Sole volerſi arrogar le Prouincie Vnite d'introdur leggi nouue nel mondo; e non ben ſodisfatte, che foſſero per paſſare dalla ribellione alla libertà, pretendere quaſi per vſura, tali ancora, e sì temerarij vantaggi. Queſta eſſer cauſa comune finalmente di tutti i Prencipi, e queſta vna loro comune offeſa. *La riſpoſta, che ſopra ciò diedero i Deputati Cattolici, fù, ch'eſſi non haueuano autorità d'ammetter l'articolo nella forma, ch'era diſteſo; che ne auuiſerebbono gli Arciduchi, e n'attenderebbono l'ordine loro. Ma da gli Ambaſciatori veniuano giudicate artifitioſe così fatte querele. Stimauano eſſi, che i Deputati Cattolici voleſſero incarire quanto più poteuano l'accennata rinuntia, per indurre tanto più facilmente le Prouincie Vnite a ceder dalla lor parte in altre materie. Nella quale opinione gli confermò la riſpo-*

Prima ragunanza de' Deputati.

Propoſta arrogante fatta da quelli delle Prouincie Vnite.

Querele de' Deputati Cattolici appreſſo gli Ambaſciatori Regij.

Riſpoſta che dando i Deputati Cattolici.

risposta, che venne da Brusselles, e fù, che finalmente gli Arciduchi haurebbono consentito all'articolo nell'intiera sua forma, quando le Prouincie Vnite all'incontro, riconoscendo vn benefitio sì grande, volessero contracambiarlo con astenersi dalla nauigatione dell'Indie. A tale risposta non fù minore la commotione, che mostrarono le Prouincie Vnite; nè minori le querele, che i lor Deputati fecero appresso gli Ambasciatori de' Rè, e Prencipi loro amici. Ch'altro cedere il Rè di Spagna, e gli Arciduchi *(diceuano i lor Deputati)* se non quello, che le Prouincie Vnite di già possedeuano? Altro finalmente non essere, ch'vn vento di vani titoli quello, che dalla parte del Rè, e de gli Arciduchi verrebbe ceduto; là doue quando le Prouincie Vnite lasciassero la nauigatione dell'Indie, si priuerebbono della parte più principale, e più importante del traffico loro. Essersi cominciata, e volersi continouare da loro quella nauigatione con la libertà, ch'a tutti ne daua il diritto della natura, e la ragion delle genti. Potersi pensare a qualche partito sopra questa materia in sodisfattione reciproca delle parti; ma c'hauesse a restar esclusa la nation loro dall'Indie, ciò pensarsi, e sperarsi in vano. E perche non doueuano esser comuni le spoglie di quei nuoui mondi? Restar in quelle vastità immense più ancora da discoprirsi, che non era il già discoperto. Nè differentiarsi in altro iui la giustitia de gli occupanti, se non in chi di loro sapesse meglio posseder l'occupato. *Grandissime erano le durezze, con le quali dall'vna, e dall'altra parte si disputaua sopra questo punto dell'Indie. Nè mai vollero i Deputati Cattolici mutare la lor prima risposta. Da' Deputati delle Prouincie Vnite finalmente si proposero trè partiti. Il primo era, che secondo la natura di tutte le paci restasse libero per terra, e per mare il commercio dall'vna, e dall'altra parte. Il secondo, che per vn termine limitato di sette anni le Prouincie Vnite potessero continouar la nauigatione dell'Indie, e ch'vn'anno prima, che spirasse questo termine si venisse a qualche nuoua compositione. Il terzo, che seguendo pace, & osseruandosi in tutte l'altre parti dal tropico di cancro in quà, potessero le Prouincie Vnite da quello spatio in là continouar la nauigatione a lor rischio. Nè il primo, nè il terzo partito piacque a' Deputati Cattolici. Il primo, perche lasciaua alle Prouincie Vnite assolutamente libero il traffico all'Indie; il terzo, perche si vedeua, che non sarebbe stata durabile vna pace mista d'hostilità. Dal secondo non si mostrauano del tutto alieni, quando fin d'allora restasse accordato, che finiti i sette anni le Prouincie Vnite fossero per astenersi perpetuamente dalla nauigatione dell'Indie. Al che i loro Deputati non vollero mai consentire. Queste*

Doglienze, che fanno all'incontro i Deputati delle Prouincie Vnite.

Contrasto sopra il punto dell'Indie.

Partiti che sopra di ciò propongono i Deputati delle Prouincie Vnite.

Compagnia particolare di mercanti delle Prouincie Vnite applicata alla contrattatione dell'Indie.

difficoltà ſopra il punto dell'Indie veniuano grandemente aumentate dalla Compagnia particolare di quei mercanti delle Prouincie Vnite, che trafficauano in quelle parti. La Compagnia era compoſta principalmente di mercanti d'Amſterdam in Ollanda, e di molti ancora di Midelburgo in Zelanda; & era venuta perſona particolare in ſuo nome all'Haya, per rappreſentar, quanto grande foſſe il guadagno, che ſi riportaua dalla contrattatione dell'Indie Orientali, e quanto importaſſe per altri riſpetti ancora il continouarla. Diceuaſi eſſer di già introdotta in varie parti di quei paeſi; eſſer molte le amicitie, e confederationi, che vi s'erano ſtabilite; e ch'allora con più di 150. vaſcelli, e con più di otto mila, trà marinari, e ſoldati, ſi frequentauan quei mari. Il guadagno de' particolari eſser grandiſſimo; e non minore la comodità, che da ciò riſultaua al publico. Il tener occupata poi tanta moltitudine di gente vile, e ſempre torbida nella quiete; ch'eſſere altro, ſe non purgar la Republica dal ſangue più impuro, e più diſpoſto a corromperſi? Gemer Lisbona co'l danno, che riceueua dopo la nauigatione dalle Prouincie Vnite introdotta nell'Indie. Perire le Piazze mercantili de' Portugheſi in quelle regioni. E vederſi ch'andauano hora, e tornauano con iſpauento grandiſſimo i lor vaſcelli, e con neceſſità di molto maggiore ſpeſa di prima; là doue ſoleuano per l'adietro fare otioſamente quel viàggio, e ſenza hauer altro contraſto, che quello de' mari, e de' venti. *Queſte, e molte altre conſiderationi rappreſentaua la Compagnia, per far che le Prouincie Vnite non conſentiſſero alla domanda de gli Spagnuoli ſopra il punto dell'Indie. In modo che ſtandoſi nelle durezze di prima dall'vna, e dall'altra parte, non ſi faceua progreſſo alcuno ſopra quèſta materia. Fù preſa perciò riſolutione da' Deputati Cattolici d'inuiare in Iſpagna il Commiſſario Neyen, per dar conto al Rè di quanto ſeguiua; e particolarmente per hauer ordine di quel, ch'eſſi doueſſero fare ſopra il punto dell'Indie, hauendo prima dichiarato a' Deputati delle Prouincie Vnite, ch'eſſi non haueuano autorità di ſtabilire partito alcuno in così fatta materia. Diedero intentione a' medeſimi Deputati, che il Commiſſario ſarebbe tornato frà due meſi; ond'egli partì ſubito verſo Spagna. E noi per fuggire il tedio delle minutie, e della proliſſità ſopra le materie meno importanti, riferiremo ſolo quì hora quelle di maggiore momento, ſopra le quali conſiſteuano le differenze dall'vna, e dall'altra banda.*

P. Neyen inuiato in Iſpagna.

Materie più importanti, ſopra le quali ſi

Il punto principale dalla parte Cattolica era quello della Religione. Il Rè di Spagna, e gli Arciduchi, deſideravano ſommamente, così per moſtrar l'ingenita loro pietà, come per honeſtar meglio in queſta maniera ogni con-

cluſione

clusione d'accordo, che si restituisse l'esercitio libero della Religion Cattolica nelle Prouincie Vnite. Al qual effetto noi, e più volte prima, e spetialmente alla partita de' Deputati in Ollanda, non haueuamo tralasciato di passare efficacissimi offitij con gli Arciduchi. E senza dubbio, per molte ragioni di buon gouerno, haurebbono douuto le Prouincie Vnite medesime procurare di tener sodisfatti i Cattolici frà di loro, ch'erano tuttauia in gran numero. Ma preualendo appresso gli heretici, che gouernauano, dall'vna parte l'odio contro la Religione Cattolica, e dall'altra il sospetto, che ciò fosse per obligare a gli Spagnuoli i Cattolici delle loro Prouincie, si poteua giudicar perciò fermamente, che non haurebbono voluto consentire ad alcuna proposta in fauore d'essi Cattolici. Il secondo punto di maggiore importanza era quello, che riguardaua il commercio. Le Prouincie Vnite l'haurebbon voluto assolutamente libero; & all'incontro il Rè, e gli Arciduchi con l'eccettione dell'Indie, & insieme ancora di molti insopportabili pesi, a' quali eran soggette in Zelanda le mercantie, che di là necessariamente passauano per venire in Anuersa; dal che nasceua in gran parte il diminuirsi ogni dì più il traffico in quella Città. Gli altri punti di maggiore momento consisteuano, nella permutatione da farsi di varie Piazze, e d'altri luoghi, che l'vna parte possedeua nel paese dell'altra; nell'aggiustamento de' confini; nelle contributioni, che pagauano in diuerse bande i popoli confinanti dall'vno, e dall'altro lato, per liberarsi dalle scorrerie militari; nella restitutione de' beni confiscati in tempo di guerra; & in altre cose simili di giustitia. Hora d'vna, hora d'vn'altra di queste materie s'andaua trattando; ma con somma lentezza, perche in tutte s'incontrauano grandissime difficoltà, senza che si pigliasse risolutione sopra alcuna di loro. Disputossi a lungo particolarmente sopra il punto della permutatione. Possedeuano le Prouincie Vnite nella Prouincia di Fiandra l'Escluſa con l'isola di Cassante, la quale è di picciolo circuito, ma commoda allo sbarco del mare, e fornita d'alcuni Forti. Da quest'isola è coperta l'Escluſa, che senza dubbio, per la sua situatione, è delle più importanti Piazze di tutti i Paesi bassi. Nel Brabante possedeuano le medesime Prouincie Vnite Bredà, Berghes al Som, e San Gertrudembergh; tutti trè luoghi fortissimi di sito, e di mano, insieme con alcuni altri luoghi minori pur anche fortificati. All'incontro gli Arciduchi haueuano Linghen, Grol, & Oldensel di là dal Rheno, verso le parti di Frisa; Linghen, Piazza molto forte; e l'altre due, di molta consideratione anch'esse. Haurebbon desiderato gli Arciduchi di permutar questi trè luoghi con quelli, che le Prouincie Vnite possedeuano nelle due Prouincie di Brabante, e di Fiandra. E perch'era di gran lunga maggiore la parte delle Prouincie Vnite, credeuasi, che gli Arciduchi, per far la permutatione vgua-

douena procurar l'accomodamento.

Punto sopra la Religione.

Sopra il commercio.

Sopra diuerse permutationi, & altre materie.

Permutationi trattate.

le, haurebbono ceduto lor volentieri, ò tutto quello, ch'essi riteneuano nella Prouincia di Gheldria, ò almen la maggior portione. Sopra questo articolo si disputò lungamente, come s'è detto, ma senza frutto, perche non fu mai possibile, che restasse accordato; e con le medesime difficoltà, e lunghezze si procedeua ancora nell'altre materie.

Tardanza del Padre Neyen in tornare di Spagna.

Intanto era spirato il tempo, nel quale doueua il Commissario tornare di Spagna. E non solamente egli non compariua, ma non s'haueua nuoua alcuna di lui; onde le Prouincie Vnite pigliauano di ciò grandissime gelosie; & i lor Deputati ne faceuano ancora aperte querele. Era stato

Rè di Francia, tutto fisso in osseruar la negotiatione d'Ollanda.

osseruando sempre con molta attentione il Rè di Francia in questo tempo le pratiche maneggiate in Ollanda. E per ingelosir sempre più gli Spagnuoli co'l fine, che s'è mostrato di sopra, egli s'era lasciato persuader volentieri a far in questa occasione vna nuoua lega con le Prouincie Vnite.

Lega scambieuole frà lui, e le Prouincie Vnite.

Conteneua la lega in sostanza, che seguendo la pace, che si trattaua, il Rè fosse obligato ad aiutar le Prouincie Vnite con x. mila fanti pagati, per farla osseruare in caso di bisogno da gli Spagnuoli; e douessero all'incontro dar'esse al Rè cinque mila fanti pagati, in caso di guerra, che volessero a lui muouere i medesimi Spagnuoli. Querelaronsi co'l Rè di questa lega gli Ambasciatori di Spagna, e di Fiandra dimoranti in Parigi. Ma egli la giustificaua con diuersi pretesti, e mostraua, che più tosto il Rè di Spagna, e gli Arciduchi gliene douessero restare obligati; come d'vn successo, che tanto più potesse ageuolar quello della pace di Fiandra, che si trattaua. Conoscenansi in Ispagna questi artifitij, e sempre più ancora s'era conosciuto, che senza l'interpositione, e l'autorità del Rè di Francia non si sarebbe concluso mai con le Prouincie Vnite alcuna sorte d'accordo. A fine dunque di conciliarsi il suo mezzo in tale occorrenza, il Rè

Pigliasi risolutione in Ispagna di procurare il mezzo del Rè di Francia per accomodar le cose di Fiandra.

Cattolico prese risolutione, benche sotto altre apparenze, d'inuiare in Francia Pietro di Toledo, Marchese di Villafranca, & vno de'primi Signori di Spagna. E ciò tanto più allora fù giudicato, perche il Rè di Francia in quel tempo medesimo fece venir a Parigi il Presidente Giannino. Co'l quale posti in consulta di nuouo i maneggi d'Ollanda, e fermatosi il Rè finalmente a fauore delle ragioni accennate di sopra, che poteuano fargli desiderare di veder composte le cose di Fiandra, l'haueua poi subito rispedito all'Haya. Ma presto era restato Giannino fuor di speranza, che s'hauesse a concluder la pace. Haueua egli trouata la trattatione inuolta frà maggiori difficoltà ancora di prima, e gli animi dall'vna, e dall'altra parte più esacerbati che mai. Non poteuano più tolerar le Prouincie Vnite particolarmente la lentezza de gli Spagnuoli; poiche nè mai era comparso il Commissario, nè s'intendeua niente di quel, ch'egli hauesse negotiato in Ispagna. Onde i lor Deputati, presa risolutione vn giorno di vo-

Deputati de le Prouincie Vni-

ler

ler ſapere determinatamente da' Deputati Cattolici l'vltima intentione del Rè di Spagna ſopra il punto dell'Indie, e quando non poteſſero ſaperla, di voler poi ſubito troncare affatto le pratiche, ne fecero con termini molto preciſi l'iſtanza, e fù riſpoſto loro in queſta maniera. Che il Rè deſideraua di condurre a concluſione l'incominciato maneggio, e che ſarebbe condeſceſo finalmente a far la rinuntia, che le Prouincie Vnite deſideraua no, conforme all'articolo propoſto da loro. Ma che dall'altro canto egli pretendeua, che per contracambio di vna rinuntia così importante eſſe Prouincie deſiſteſſero dalla nauigatione dell'Indie, e ch'oltre a ciò permetteſſero l'eſercitio libero della Religion Cattolica ne' loro paeſi. Che con queſta riſolutione era di già ſtato ſpedito il Commiſſario dalla Corte di Spagna, e ch'a loro s'era mandato inanzi l'ordine di farla ſapere alle medeſime Prouincie. Con queſta riſpoſta andò intieramente per terra ogni ſperanza di pace. Eranſi fermate le Prouincie Vnite con immutabil riſolutione anch'eſſe in non volere, nè abbandonar l'Indie, nè riceuer la Religion Cattolica frà di loro. Onde inteſo queſto, eſſe con vna loro ſcrittura, dichiararono ſubito rotte le pratiche, e la fecero preſentare a' Deputati Cattolici.

te voglion riſolutione ſopra il punto dell'Indie.

Riſpoſta de' Deputati Cattolici.

Suaniſce ogni trattato di pace;

Caduta per terra la trattation della pace, reſtaua il vedere, s'haueſſe potuto riuſcire più facilmente vna tregua lunga. Eraſi moſtrato ſin'allora più toſto contrario, che fauoreuole il Rè d'Inghilterra alla negotiatione d'Ollanda. Et hauendo hauuto anch'egli i medeſimi fini d'ingeloſir gli Spagnuoli, come s'è moſtrato di ſopra, s'era ancora ſeruito de gl'iſteſſi artifitij. Ad imitatione del Rè di Francia, e quaſi all'iſteſſo modo, haueua fatta anch'egli in queſto tempo vna nuoua lega con le Prouincie Vnite. E ſe bene era di gran lunga minore la ſua autorità appreſſo di loro; nondimeno era tale, c'haurebbe potuto apportar grandiſſimo impedimento a tutto quello, che ſi foſſe trattato di nuouo a fauor d'vna tregua lunga. E di già egli s'era doluto con gli Ambaſciatori di Spagna, e di Fiandra, reſidenti appreſſo di lui, che il Rè di Spagna haueſſe inuiato il Marcheſe di Villafranca a Parigi con ſignificatione di ſtima sì grande verſo il Rè di Francia, e che verſo di lui non ſi foſſe fatta dimoſtratione d'alcuna ſorte. Per tutti queſti riſpetti ſi riſoluè il Rè di Spagna d'inuiar parimente al Rè d'Inghilterra Fernando Girone, che ſi trouaua allora in Fiandra; Caualier di gran Caſa, & vno de' Capi di maggior qualità, che foſſero nel ſuo eſercito. Di queſt'offitio ſi moſtrò ſodisfatto il Rè d'Inghilterra, e fece larga promeſſa del mezzo ſuo a fauor de' maneggi, che foſſero per continouarſi in Ollanda; così perſuaſo ancora, e dalla pacifica ſua natura, e dall'altre ragioni, che furon toccate di ſopra. Inanzi che partiſſero dunque d'Ollanda i Deputati Cattolici, cominciarono gli Ambaſciatori

Rè d'Inghilterra procura anch'egli di rendere neceſſario a gli Spagnuoli il ſuo mezzo per tirare inanzi le pratiche.

Sue doglienze con gli Ambaſciatori di Spagna, e di Fiandra.

Sodisfattione che gli vien data.

Franceſi,

Ambaſciatori di Francia, e d'Inghilterra propongono, che ſi faccia vna lunga tregua.

Franceſi, & Ingleſi a rimettere in piedi queſta nuoua trattatione di tregua lunga. Onde congiuntiſi vn giorno inſieme eſſi Ambaſciatori, fù da Giannino in nome comune de' due Rè fatta nel Conſiglio de gli Stati generali la ſeguente propoſta. Eſſerſi da' Rè loro abbracciata ſempre mai come propria la cauſa delle Prouincie Vnite, hauendola come tale ſino a quel tempo, e ſoſtenuta co'i loro conſigli, e difeſa con le lor forze. Ma douer finalmente la guerra ſeruire alla pace. A queſto fine eſſerſi aiutate le medeſime Prouincie dall'vno, e dall'altro; e dolerſi amendue perciò grandemente, che foſſe ſuanito il maneggio introdotto di pace. Che giudicando eſſi tuttauia molto meglio per le Prouincie Vnite il godere vna quiete comoda, & honoreuole, che il tornare alle prime difficoltà, e pericoli della guerra, haueuano voluto, che da' loro Ambaſciatori congiunti inſieme ſi proponeſſe in luogo della paee vna tregua lunga. Che nella tregua però dourebbe eſſer dichiarato inanzi ad ogn'altra coſa dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi, di farla con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, ſcpra i quali non pretendeuano coſa alcuna, e con laſciar loro libera la nauigatione dell'Indie. Credere amendue i Rè, ch'eſſe Prouincie poteſſero contentarſi d'vna tregua, che foſſe per hauere tali, e sì importanti vantaggi, e forſe altri ancora, per la lor parte. Maggiori durezze poterſi temere dalla parte contraria. Ma in caſo, che per ſua colpa biſognaſſe continouar di nuouo la guerra, tanto più dourebbono allora reſtar giuſtificate l'armi delle Prouincie Vnite, e tanto più obligato l'vno, e l'altro Rè a ſoſtener tuttauia la lor cauſa. *Preſero tempo gli Stati generali a conferire il tutto con le loro Prouincie. Fecero poi gli Ambaſciatori nella medeſima conformità gli offitij, che biſognauano co'i Deputati Cattolici; i quali, dopo eſſer mancata ogni ſperanza di pace, haueuano deſiderato grandemente, che ſi veniſſe a qualche altra compoſitione. Ond'eſſi moſtrarono d'vdir volentieri queſta nuoua propoſta di tregua lunga; ſe ben quanto alla forma giudicauano, ch'in Iſpagna foſſero per incontrarſi molte difficoltà. Promiſero nondimeno a gli Ambaſciatori, c'haurebbono vſata ogni diligenza per ſuperarle. Et hauendo eſſi all'incontro riceuute da loro efficaci promeſſe di fauoreuoli offitij per la continouation del trattato, e ſpetialmente da Giannino, nella cui opera, & autorità conſiſteua la maggiore ſperanza di vederne il buon'eſito, partirono finalmente dall'Haya, dopo eſſerſi trattenuti otto meſi in quel luogo, e ſe ne toruarono a Bruſſelles.*

Deputati delle Prouincie Vnite pigliano tempo a riſpondere.

Deputati Cattolici non ſe ne moſtrano alieni.

Pratiche della tregua in mano principalmente a Giannino.

Reſtate dunque in mano a Giannino principalmente le pratiche della

tregua,

tregua, egli cominciò a porre ogni ſtudio a fine di perſuader le Prouincie Vnite a farla in quella forma, ch'egli, inſieme con gli Ambaſciatori d'Inghilterra, haueua loro propoſta. Appariua in eſſe Prouincie molta diſpoſitione in generale verſo la tregua. Se ben non mancauano frà loro di quelli, c'haurebbon voluto, che nella tregua il Rè di Spagna, e gli Arciduchi faceſſero quella medeſima rinuntia, ch'era ſtata preteſa da loro nella trattation della pace. Ma ſi conoſceua da gli huomini di maggior prudenza, e moderatione del lor proprio gouerno, che queſta ſarebbe ſtata vna pretenſione del tutto ingiuſta, per la differenza, che ſi doueua conſiderare frà la pace, e la tregua. Dalla Zelanda moueuaſi principalmente queſta difficoltà; e la faceua muouere, inſieme con molte altre, il Conte Mauritio; per l'autorità quaſi ſuprema, ch'egli, come habbiam detto di ſopra, riteneua in quella Prouincia; e per la dipendenza quaſi aſſoluta, c'haueua da lui Giacomo Maldereo Deputato particolare della Zelanda frà il numero de' ſette, ch'interueniuano al trattato in nome delle ſette Prouincie. Era ſtato Maldereo ſeruitor attuale del Prencipe d'Oranges defunto; e s'accordauano, per dire il vero, gli intereſſi comuni della Zelanda co'i fini particolari del Conte Mauritio, perch'era creſciuto grandemente con la guerra il traffico, e la ricchezza di quella Prouincia. Dalla Zelanda era vſcito anche il fiore de' marinari, c'haueuano ſeruito, e che ſeruiuano nelle nauigationi dell'Indie; e dopo l'Ollanda ſenza dubbio queſta era, frà le Prouincie Vnite, la più principale, e più conſiderabil di tutte l'altre. Dalla Città d'Amſterdam in Ollanda veniuano aiutate ancora per le ſteſſe ragioni le medeſime difficoltà. Ma ſi credeua, che finalmente haurebbe preualuto il reſto della Prouincia all'oppoſitione particolare di quella Città; onde non ſi dubitaua, che l'Ollanda non foſſe per vnirſi con l'altre Prouincie in vn ſenſo a fauor della tregua. Ma pertinacemente ripugnaua ſempre più la Zelanda, e Maldereo infiammato in queſto contraſto, procuraua particolarmente di rendere quanto più poteua ſoſpette quelle parole, con le quali il Rè di Spagna, e gli Arciduchi, foſſero per dichiarar libere nella tregua le Prouincie Vnite nel modo accennato. Onde vn giorno, che ſi trattaua di queſta clauſola, egli con ardor grande proruppe a dire. Siamo noi liberi, ò tuttauia ancora ſoggetti? E ſe noi ſiamo pur liberi, perche non dobbiamo eſſer chiaramente riconoſciuti per tali? Dourà dipender da gli Spagnuoli, già ch'eſſi non hanno potuto imporci la ſeruitù, che voleuano, il darci hora quella ſpetie di libertà, che vorranno? cioè, vna libertà più ſeruile della ſeruitù medeſima di prima, poiche deue dipendere dall'interpretatione delle proprie loro parole? Non ſappiamo noi come di già ſono interpretate

Prouincie Vnite che ſenſo haueſſero in tal materia.

Zelanda più contraria d'ogn'altra.

Giacomo Maldereo Deputato della Zelanda.

Dipendente dal Conte Mauritio.

Città d'Amſterdam poco inclinata alla tregua.

Ragionamento di Maldereo per gettar'à terra le pratiche.

pretate queſte parole da loro? Non ſappiamo noi, che le pigliano in ſenſo di tal natura, che non poſſano leuar lor punto del preteſo lor diritto ſopra le noſtre Prouincie? A queſto modo non ſi conſeguirebbe da noi hora niente di più nella tregua lunga, di quel che ſi conſeguì nella ſemplice ſoſpenſion d'arme. E pur queſta ſorte di tregua haurebbe più toſto forma di pace; e potrebbe auuenire, che prolungandoſi poi di nuouo ſi conuertiſſe al fine inſenſibilmente in natura propria di pace. Dunque ſicome nella pace noi pretendeuamo in primo luogo dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi, quella rinuntia aſſoluta, della quale ſi trattò allora; così dobbiamo hora parimente pretenderla, & in quella forma, che poſſa meglio dichiarar le noſtre Prouincie aſſolutamente ſourane, e libere. Non le riconoſce, e le tratta hormai tutto il reſto del mondo per tali? A quale angolo della terra, e del mare, non è volata hormai la fama della lor libertà, con la fama delle lor'armi? Facciano dunque gli Spagnuoli anch'eſſi il medeſimo; ò rompaſi più toſto ogni trattatione. Quelle neceſſità, che gli aſtringono a voler accordo con noi, gli aſtringeranno ben'anche a farlo in queſta maniera. Così non hauendo voluto noi riportar da queſte loro neceſſità maggiori vantaggi con l'armi in mano, come ſi poteua forſe, e doueua; gli riporteremo almeno in queſto combattimento di pratiche in quel modo che può permetter la vittoria delle parole. *Queſte ragioni contro la clauſola ſopradetta, e molte altre in generale contro la tregua, eſaggerauа Maldereo, ò più toſto per bocca ſua il Conte Mauritio; il quale per ogni altra via parimente procuraua con ogni induſtria, che ſicome era ſtata la prima trattatione di pace, così ſtamiſſe queſt'altra ancora di tregua. Diſſeminauanſi da' ſuoi ſeguaci per tutto le coſe medeſime, facendoſi correre a queſto effetto varie ſcritture in iſtampa ſenza nome d'autori. Moſtrauaſi diffidenza de gli Ambaſciatori Regij; e ſpargeuaſi, che ſebene i due Rè conſigliauan la tregua, non haurebbono contuttociò tralaſciato finalmente per loro intereſſe proprio d'aiutar le Prouincie Vnite, quando ben contro i loro conſigli s'haueſſe a tornare all'armi. Che all'armi ſarebbe ſtato neceſſario di tornare in ogni maniera; poiche ſi poteua tenere per fermo, che paſſate le neceſſità preſenti, gli Spagnuoli non oſſeruerebbon la tregua. Che intanto i popoli delle Prouincie Vnite ingannati da queſti inſidioſi nomi d'otio, e di quiete, haurebbono perduto il lor primo vigore, e coſtanza. Che con grandiſſima difficoltà vorrebbono dopo contribuire il danaro, che prima sì prontamente ſomminiſtrauano per la guerra; e che queſti ſarebbono tutti ſemi da generar diſcordie pernicioſiſſime*

Conte Mauritio tenta ancora per ogni altro mezzo, che non ſi faccia la tregua.

nicioſiſſime frà le loro Prouincie. Concludeuaſi finalmente, che quando anche ſ'oſſeruaſſe la tregua da gli Spagnuoli, in ogni modo ſarebbe neceſſario di tenere in quel tempo le frontiere ben prouedute; le quali eſſendo tante, e douend'eſſere allora sì grande la geloſia da ogni lato, riuſcirebbe per conſeguenza poco minore la ſpeſa in tempo di tregua, che in tempo di guerra. Onde quanto meglio ſarebbe continouar la guerra, e non corrompere le preſenti occaſioni, tutte sì fauoreuoli alle coſe loro, e sì contrarie a quelle de gli Spagnuoli?

Pericolo d'aperte diſcordie frà le Prouincie Vnite.

Tendeuano hormai le coſe a manifeſta diſcordia. E minacciauano di già i Deputati Zelandeſi vn'aperta ſeparatione dalle altre Prouincie, quando contro la forma del gouerno comune haueſſero voluto l'altre riſoluer la tregua ſenza il particolar conſenſo della Zelanda. Non tardò più dunque Giannino. Ma giudicando queſta apunto eſſer degna occaſione di moſtrare il vigor della ſua eſperienza, e la forza de' ſuoi conſigli; vn giorno che più ardeuano i contraſti nella materia, fù fama, ch'egli parlaſſe a' Deputati delle Prouincie in queſta ſentenza. Nè il mio Rè mai pensò (dignissimi Deputati) che poteſſero hauer luogo quì in tanta vnione frà voi così lunghi contraſti; nè da me fù creduto mai, che foſſero per hauerlo quelle diffidenze, che da alcuni ſi moſtrano hora de' miei offitij. Parlerò de' miei; laſciando, che gli Ambaſciatori d'Inghilterra facciano a parte le loro, ò giuſtificationi, ò querele. De' miei offitij dirò ſolamente, ch'in eſſi io non ritengo altro di mio, che l'eſecutione; e perciò in diffidarne, reſterebbe offeſa molto più la perſona del mio Rè, che la mia. E qual'altra ingiuria, per dire il vero, potrebb'egli riceuer maggiore di queſta? Eſſendoſi egli moſtrato ſempre così partiale della voſtra Republica, che frà gli intereſſi del ſuo Regno, e quelli delle voſtre Prouincie, non hà fatta quaſi differenza d'alcuna ſorte. Giunto apena, ch'egli fù alla Corona, e ſtabilite apena le coſe ſue proprie, dopo tante oppoſitioni domeſtiche, e foreſtiere, il ſuo primo oggetto fù d'aiutar le voſtre Prouincie. Da quel tempo ſin'hora egli non hà mancato di ſomminiſtrarui, e conſiglio, e danari, e ſoldati; e di rendere con la riputation del ſuo nome più grande in ogni altra coſa la riputation della voſtra cauſa. Hà preteſo egli ſenza dubbio d'aiutare vna cauſa giuſta. Ma non ſempre tutte le attioni più giuſte ſoglion riuſcir le più fortunate. Anzi queſte ſi poteuano giudicar tanto più pericoloſe, quanto è maggior la potenza di quelli, che ſe ne riputauano offeſi. Co'l ſuo fauor dunque principalmente hà nauigato in porto hormai la libertà delle voſtre Prouincie. E poiche non

Oratione del Preſidente Giannino, per rimediare a tali diſcordie, e perſuadere la tregua.

habbiamo potuto hora ſtabilirla sù le ancore della pace, procura il mio Rè di fermarla almeno sù quelle d'vna tregua, che poſſa hauer per la parte voſtra quaſi gl'iſteſſi vantaggi. Conſideriamo perciò, ſe veramente vn'accordo tale ſia per eſſer vantaggioſo alle coſe voſtre. Che ſe ciò ſi conoſcera, com'io ſpero, ceſſeranno poi facilmente i ſiniſtri diſcorſi; e non ceſſando, ſi vedrà almeno, che vengono da paſſioni particolari, velate in apparenza di zelo publico. Trattaſi hora quì di fare vna tregua lunga, e ſi deue procurare ſopra ogni coſa, che le voſtre Prouincie in eſſa ſian riconoſciute chiaramente per libere. Da noi altri Ambaſciatori vien giudicata ſufficiente per queſto effetto la clauſola da noi propoſta; cioè, che dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi, debba dichiararſi di far tregua con le voſtre Prouincie, come con Prouincie, e Stati liberi, ſopra i quali non pretendono coſa alcuna. Dall'altra parte non mancano frà voi di quelli, che la ripruouano, come troppo generica, e troppo ambigua; e c'hora vorrebbono quella medeſima rinuntia aſſoluta dal Rè, e da gli Arciduchi, che fù preteſa quando ſi trattaua la pace. Io nondimeno confeſſo di non poter partirmi dalla mia opinione di prima; parendomi, ch'oltre alla differenza, ch'è dalla pace alla tregua, ſi debba ancora giudicar più in fauore della voſtra libertà queſta, che l'altra dichiaratione. Ditemi (vi prego) non hauete voi publicato ſempre d'hauer preſe l'armi contro il voſtro Prencipe, coſtretti dalla neceſſità? e che la guerra dal canto voſtro non poteua eſſer più giuſta, perche non poteua eſſer più neceſſaria? e con la medeſima ragione non hauete voi poſte in libertà finalmente d'autorità voſtra propria le voſtre Prouincie? Dunque ſe voi pretendete con fondamenti sì forti d'eſſer liberi, che biſogno hauete voi hora, che ſi facciano dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi, queſte rinuntie? Non vedete voi, ch'ogni rinuntia di tal diritto lo preſupporrebbe allora più manifeſto dalla lor parte? e ch'in tal caſo ſarebbe molto più confeſſato da voi, che ceduto da loro? Non ſapete voi, che per qualſiuoglia più aſſoluta ceſſione non ſarebbe in poteſtà loro di far pregiuditio alcuno a' lor ſucceſſori? Non poſſono i Regni venire in contratto; nè i Rè farne parte alcuna alienabile. E dando eſſi nel reſto la legge a gli altri, biſogna, che dalle Corone loro anch'eſſi la ricerano in queſta parte. Quanto dunque è meglio, che dal Rè di Spagna, e da gli Arciduchi, con vna clauſola generale, ſiano riconoſciute le voſtre Prouincie per libere? e

che

che ſegua l'accordo, c'hora ſi tratta, con queſto preſuppoſto della voſtra libertà, ſenza farla dubbioſa con altra ſorte di clauſole, in vece di farla più chiara? Queſta forma non ſolo è baſtante, ma è la migliore. E quando anche non poteſſe baſtare appreſſo la parte contraria, credete voi, che gli Spagnuoli, in caſo, che non voleſſero per altri lor fini oſſeruar la tregua, foſſero per citarui in giuditio prima di romperla? e che prima voleſſero diſputare, s'hanno diritto ſopra di voi, ò non l'hanno? Queſto è l'vſo delle liti priuate, e non delle cauſe publiche; nelle quali ſi riducon le diſpute finalmente all'armi in campagna, e chi vince hà ragione, e della vittoria non ſi dà conto. In modo che voi non hauete da far caſo delle interpretationi, che ſia per dare la parte auuerſa alle parole, con le quali haurà riconoſciute per libere le voſtre Prouincie. Quello ch'a voi importa è, ch'i voſtri popoli in tali parole ſi tengano per confeſſati liberi, e non per fatti; e ch'i Prencipi voſtri amici ſentano anch'eſſi il medeſimo; ſi che biſognando tornare all'armi di nuouo ſiano i voſtri popoli più pronti, che mai a pigliarle; e ſi moſtrino più diſpoſti, che mai i voſtri amici a fauor della voſtra cauſa. Ma troppo ben ſi conoſce inſomma, quanto è più facile ne' trauagli vſar la coſtanza, che nelle felicità la moderatione. Dicanmi, di gratia, queſti frà di voi sì zelanti, quando penſarono eſſi mai, che il Rè di Spagna, e gli Arciduchi, foſſero per diſcendere a pratiche sì vantaggioſe per le voſtre Prouincie? E ſi perderà queſta felice occaſione? E potranno più frà di voi l'ombre vane, che le ragioni eſſentiali? e più le ſcritture ſeditioſe, che ſi ſpargono quì ogni giorno, che i configli prudenti, e ſinceri, di due Rè così affettionati alle coſe voſtre? E' dunque tempo hormai di riſoluerſi, e d'abbracciar l'accordo, che vien propoſto. Vedete voi quel, ch'è ſucceduto a gli Suizzeri? Proponeteui il loro eſempio; e con la ſimilitudine, ch'è frà le coſe loro, e le voſtre, ſperate voi ancora i medeſimi ſucceſſi. Solleuaronſi gli Suizzeri da principio contro i lor Prencipi, per non poter tolerare la durezza del lor gouerno; nè furono più che due, ò trè al principio i Cantoni, e queſti i più deboli. Ma ſpirando libertà i popoli loro, e difendendola vgualmente con la ferocia de' corpi, e co'l vigore de gli animi, fecero ſempre vn'oppoſitione inuitta all'armi contrarie; finche reſi inuincibili dalle forze d'altri Cantoni, e da quelle de' lor ſiti alpeſtri medeſimi, fecero perder la ſperanza affatto a' loro nemici di potergli ſog-

giogar nuouamente. Ceſſoſſi al fin dal combattere; e dalle prime vacillanti concordie, ſi venne poi alle paci ferme, e perpetue. E chi vorrebbe hora mettere in dubbio la liberta de gli Suizzeri? Così puó ſperarſi, che ſia per auuenire alle voſtre Prouincie. All'Ollanda, e Zelanda fece pigliar l'armi da principio l'acerbità del gouerno Spagnuolo. Oppoſero i lor popoli fortiſſimamente i petti all'armi nemiche. Il mare, i fiumi, & i ſiti forti della natura in molte maniere combatterono in fauor loro. A quelle due s'vnirono poi l'altre voſtre Prouincie; e tutte con tal reſiſtenza alle forze contrarie, che non v'è eſempio d'alcun'altra guerra sì lunga. Varij ſono ſtati i ſucceſſi; ma finalmente hanno piegato a fauor voſtro in maniera, che s'è venuto a trattar d'accomodamento per iſtanza fattane da' voſtri proprij nemici, e ſtiamo hora sù quel d'vna tregua lunga; la quale ſeguendo, riuſcirà ſenza dubbio molto vantaggioſa alle coſe voſtre; e ſarà poi facilmente, ò rinouata nell'auuenire co'i medeſimi vantaggi, ò conuertita in pace perpetua, con altri forſe maggiori. Quello ch'io hò diſcorſo fin quì, parmi, che reſti chiaro abaſtanza. Della voſtra libertà inſomma non reſterà luogo da dubitare in quella clauſola, ch'è ſtata propoſta; nè meno ſi può hauer dubbio, che la tregua non vi ſia per eſſer più vtile, che il ſottoporui di nuouo ſenza alcuna neceſſità a gli eſiti incertiſſimi della guerra. Troppo domina, come ognun vede, la fortuna frà l'armi; e fà troppo ſpeſſo, con gran ludibrio del faſto humano, cedere al più debole il più potente, e ſeguir le perdite, doue s'aſpettauano le vittorie. Del che laſciando tanti altri eſempij, qual più memorabile è ſtato di quello sì freſcamente ſucceduto quì sù i voſtri occhi in perſona dell'Arciduca a Neuporto? dou'egli, in luogo di reſtar vincitore, come sì fermamente ſperaua, reſtò vinto, ferito, e viciniſſimo ad eſſer preſo. Di tante, e sì pericoloſe incertezze della guerra vſcirete per via della tregua; ſtabilirete meglio intanto il voſtro gouerno; alleggerirete i voſtri popoli dalle ſpeſe; continouerete il traffico di prima nell'Indie; e vedrete ceſſar finalmente quei titoli odioſi, & atroci di perfidia, e di ribellione, che fin'hora hanno hauuto luogo frà i diuerſi giuditij del mondo intorno al mouimento, e progreſſo delle voſtre armi. E chi può dubitar, che le voſtre Prouincie non ſiano per concorrere volentieri alle ſpeſe, che ſi faranno per l'auuenire, douendo eſſere sì leggiere in comparatione delle paſſate? Anzi tanto più volentieri, quanto più ſi deſidera per natura di

goder

goder la quiete, che di viuer frà l'armi; e quanto più è dolce la libertà, dopo hauer prouata la seruitù. E ben si deue tener per fermo, che quelli, a' quali sarà commesso il gouerno de' vostri popoli, siano per vsare quella medesima vigilanza nell'amministration delle cose publiche in tempo di tregua, c'hanno vsata sì prudentemente sin'hora nell'amministrarle in tempo di guerra. Sopra tutto sarà lor cura di stabilir sempre più la presente concordia frà le vostre Prouincie. Questa è l'anima, che dà vita al lor corpo; questo il cuore, che lo mantiene. E quindi pur anche nasce quel mirabil temperamento, che di molte hà virtù di formarne vna sola, e d'vna sola di nuouo molte; ma però cospiranti sempre ad vn fine, ò separate, ò congiunte, che siano. Così trouandosi bene ordinate le cose frà voi medesimi, poco resterà, che temere di pericoli esterni. E così finalmente poi conuertita la tregua in pace, vedrà il mio Rè quei successi alle cose vostre, c'hà veduti alle sue, e che rendono felicissimo hora il suo Regno; cioè, dopo la guerra, la pace; dopo le turbulenze, il riposo; e dopo i sacchi, gli incendij, e le miserie dell'armi, i comodi, le sicurezze, e le felicità della quiete. *Nella faccia, e nelle parole del Presidente Giannino parue, che spirasse la maestà, e la presenza del Rè di Francia medesimo. Furono poi messe da lui più amplamente in iscritto le cose rappresentate in voce, perche passassero meglio a notitia de' popoli, e con maggior facilità partorissero l'accordo, che si trattaua. E per assicurar tanto più le Prouincie Vnite, che la tregua fosse per osseruarsi da gli Spagnuoli, offerse egli in nome del Rè a questo fine la lega medesima, che s'era fatta prima, quando si trattaua la pace, come fù mostrato di sopra. E leuò finalmente ogni speranza di nuoui aiuti del Rè, quando si volesse ricusare vn'accordo sì vantaggioso, e continouar la guerra fuori d'ogni ragione, e d'ogni necessità. Altri offitij nell'istessa maniera furono fatti appresso le Prouincie Vnite da gli Ambasciatori del Rè d'Inghilterra. E per finir di vincere la pertinacia de' Zelandesi, fù poi risoluto, che in Zelanda si mandassero Deputati particolari in nome delle sei altre Prouincie, affine d'indurre tanto più facilmente quella ancora ad vnirsi ne' medesimi sensi con l'altre. Il che dopo grandissime difficoltà pur'al fine seguì. E concorrendo hormai tutte in vn'istessa risolutione, cominciarono di nuouo gli Ambasciatori ad affaticarsi, per superar le difficoltà delle materie, sopra le quali si contendeua. Era passata sempre corrispondenza di lettere frà Giannino, e Ricciardotto; e perciò frà lor due particolarmente si continouò a negotiar quello, che bisognaua.*

Offitij del Presidente Giannino dopo questa oratione.

Ambasciatori d'Inghilterra s'affaticano al medesimo effetto.

Zelandesi al fine si lasciano persuadere.

Ma non era stato men necessario in questo tempo di faticare, per disporre

Varie difficoltà nella materia dalla parte di Spagna.

ſporre il Rè di Spagna alla tregua. Della propoſta fatta da gli Ambaſciatori di Francia, e d'Inghilterra, e della nuoua negotiatione introdotta da loro, s'era dato conto in Iſpagna; e ſarebbe piaciuta al Rè la tregua nella forma commune di laſciar le coſe ne' termini, in che ſi trouauano dall'vna, e dall'altra parte. Ma il douerſi dichiarar le Prouincie Vnite in qualunque modo libere con la tregua, e'l douerſi permetter loro eſpreſſamente la nauigatione dell'Indie, pareua, che foſſe per rendere troppo diuerſo dalle tregue ordinarie il preſente accordo. Vedeuaſi nondimeno, che ſenza queſta dichiaratione di libertà ſarebbe ſtato impoſſibile di venire a concluſione alcuna d'accomodamento; e che ſe prima le Prouincie Vnite l'haueuano sì oſtinatamente voluta nella ſemplice ſoſpenſion d'arme di pochi meſi, hora con molto maggior pertinacia la vorrebbono nella tregua, c'haurebbe douuto durar per molti anni. Gli Arciduchi, i quali più da vicino vedeuano le difficoltà, e pericoli della guerra, quando ſi foſſe douuto continouarla, s'erano laſciati indurre più facilmente a condeſcendere alla propoſta de gli Ambaſciatori. E Giannino, prima in voce, e poi con lettere, haueua cercato di perſuadere a' Deputati Cattolici, che il douerſi dichiarare di far la tregua con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, ſopra i quali il Rè, e gli Arciduchi non pretendeuano coſa alcuna, non pregiudicaua punto alle ragioni, ch'eſſo Rè, & Arciduchi, poteuano pretendere ſopra di loro. Haueua egli moſtrato, che quella era vna dichiaratione generaliſſima. Che la parola *(come)* haueua ſenſo di ſimilitudine, e non di proprietà. Che volendoſi dichiarare vno d'eſſere amico d'vn'altro, mai non ſi diceua, io lo tengo come amico, ma per amico. Che l'aggiungerſi nell'vltime parole di non pretender coſa alcuna, ſi doueua riferire all'ambiguità delle prime. E finalmente, che tale dichiaratione non potrebbe nè anche hauer luogo ſe non per quel tempo ſolo, che duraſſe la tregua. Dunque douerſi contentare il Rè, e gli Arciduchi di farla, poich'era inuolta frà termini, che poteuano ſodisfare all'vna, & all'altra parte. Alla moltitudine imperita delle Prouincie Vnite, per l'eſteriore apparenza della preteſa ſua libertà. Al Rè, & a gli Arciduchi, per la vera ſoſtanza, che riteneua in sè di laſciar loro tuttauia illeſe le ragioni di prima. *Et aprendoſi anche più alla libera Giannino, e quaſi motteggiando, diceua.* Il mio Rè in caſo tale non farebbe alcuna difficoltà di conceder queſta dichiaratione; poiche ſe le Prouincie Vnite non hauranno migliori moſchetti, e cannoni, quando s'habbia a venir nuouamente all'armi, poco gioueranno loro i ſenſi delle parole, & i vantaggi delle ſcritture. *A queſto modo, e*

Ragioni efficaci di Giannino per ſuperar le difficoltà da tutte le parti.

con

con queſti accorti, e prudenti inganni, Giannino haueua cercato, come buon mezzano, di tirar l'vna, e l'altra parte alla tregua. Onde vi s'erano laſciati perſuadere con facilità gli Arciduchi, come hò detto di ſopra; e con le medeſime ragioni di Giannino, e molte altre eſſi haueuano procurato poi d'indurui il Rè ancora; moſtrando particolarmente, c'hora dal Rè, e da loro, non ſi faceua niente più di quello, che ſi foſſe fatto al principio nella ſoſpenſion d'arme. Appariua nondimeno tuttauia molta ripugnanza nel Rè. Giudicauaſi in Iſpagna, che la clauſola, benche limitata, con la quale doueuano le Prouincie Vnite reſtar dichiarate libere, s'interpreterebbe generalmente in fauore della lor libertà, e ch'in tal maniera eſſe ottenendo ciò, che voleuano in queſto punto, non ſi conſeguirebbe dal Rè l'eſercitio Cattolico ne' loro paeſi, ch'egli, (come s'è moſtrato di ſopra) s'era riſoluto di volerne per contracambio. E di più conſentendoſi al punto dell'Indie, quanto pregiuditio in vn tale accordo riceuerebbe il Rè dalla parte ſua? quanto verrebbe egli a perderne di riputatione? Alle quali difficoltà nondimeno ſi replicaua da gli Arciduchi, co'l rappreſentarſi da loro, che l'hauer determinato il Rè di volere il contracambio accennato, ſi doueua ſolo intendere, quando ſi foſſe concluſa la pace; e che rimuntiando allora aſſolutamente il Rè, e gli Arciduchi, ad ogni diritto loro, reſtaſſero in aſſoluta libertà le Prouincie Vnite. Eſſere troppo differenti hora le pratiche della tregua; e per eſſa il Rè, e gli Arciduchi, non poter perdere le ragioni loro di prima in alcuna parte. Non hauerſi a dubitare, ch'vna clauſola sì generale, e sì limitata, non foſſe per interpretarſi più toſto ſempre a fauor loro, che della parte contraria. Così giudicarſi da gli Ambaſciatori medeſimi; anzi pur da molti del gouerno ſteſſo delle Prouincie Vnite, c'haueuano diſſuaſa la tregua, come quella, che non ſarebbe niente più vantaggioſa per loro di quello, che foſſe ſtata la ſemplice ſoſpenſion d'arme. E quanto al punto dell'Indie ſi moſtraua d'hauere ſperanza di concluderlo in forma tale, che non foſſe per eſſer al Rè d'alcun pregiuditio conſiderabile. Di queſte ragioni non pareua, che ſi reſtaſſe con intiera ſodisfattione in Iſpagna. Ma dall'altra parte il Rè deſideraua grandemente la tregua, e che ceſſaſſero tante, e sì inutili ſpeſe di Fiandra. Era collocato allora appreſſo il Rè in altiſſima autorità il Duca di Lerma; e godendola tutta egli ſolo con l'arti, che valeuano nella pace, conſentiua mal volentieri di compartirla a quelli, che poteſſero acquiſtarla co' mezzi, ch'apriſſe la guerra. Ond'egli haueua procurata con ogni ardore da principio l'introduttion delle pratiche; e non meno ardentemente ſi ſforzaua hora, c'haueſſero qualch'eſito di concordia. Il medeſimo deſiderio, per le ragioni accennate di ſopra, ſi conoſceua in Fiandra nell'Arciduca. E per ciò fù preſa riſolutione da lui,

Arciduchi con le ſteſſe ragioni procurano di perſuadere il Rè alla tregua.

Durezze tuttauia grandi in Iſpagna.

Arciduchi fanno ogni diligenza per ſuperarle.

Duca di Lerma in ſommo fauore appreſſo il Rè.

Fà quanto può, perche ſi depongano l'armi in Fiandra.

per

per finire di ſuperar le difficoltà, che veniuano fatte in Iſpagna, d'inuiare a quella Corte il ſuo Confeſſore. Il che ſi giudicò neceſſario ancora, per dar fine a sì lunghi maneggi, ne' quali s'erano di già conſumati più di due anni; e con tanta ſtanchezza de' Rè mezzani, ch'eſſi di già ſi proteſtauano di volere abbandonargli, ſe quanto prima non veniuano terminati. Era Confeſſore dell'Arciduca il Padre Maeſtro Frà Inico di Brizuela dell'Ordine de' Predicatori, Soggetto di gran dottrina, e bontà, e di lunga eſperienza nelle coſe di Fiandra. Onde ſi riponeua ſperanza grande nell'opera ſua, e nella fede, che gli haurebbe conciliata appreſſo il Rè & i Miniſtri, l'eſſer'egli Spagnuolo, e Religioſo di Caſa nobile, e di lodatiſſima vita. Doueua egli particolarmente leuare ogni ſcrupolo al Rè ſopra il punto di pretendere il contracambio dell'eſercitio Cattolico nella tregua. Anzi per ſeruitio della Religione medeſima doueua moſtrar la neceſſità della tregua; co'l rappreſentare, che tornandoſi alla guerra ſi correua manifeſto pericolo di far nuoue, e maggiori perdite delle prime in Fiandra dalla parte del Rè, e de gli Arciduchi; e di perder la Religione per conſeguenza nelle Prouincie vbbidienti, in luogo di reſtituirla nelle ribellate.

Al qual'effetto l'Arciduca inuia il ſuo Confeſſore in Iſpagna.

Ragioni delle quali doueua ſeruirſi per ſuperar la difficoltà; e maſſime ſopra il punto della Religione.

Non ſi tralaſciana intanto di caminare inanzi nelle pratiche per via de gli Ambaſciatori Regij. Ma perche portaua ſeco lunghezza, e tedio grande il negotiar per lettere, fù poſto in conſideratione da' medeſimi Ambaſciatori a' Deputati Cattolici, ch'erano ſtati in Ollanda, che ſarebbe tornato più a propoſito il trouarſi inſieme in Anuerſa, per finir di ſuperar le difficoltà, che reſtauano ſopra i punti della negotiatione. Accettoſſi volentieri da gli Arciduchi queſta propoſta; onde ſi trouarono in Anuerſa gli Ambaſciatori, & i Deputati Cattolici ſù'l principio di Febraro del 1609. Le maggiori difficoltà ſorſero intorno al punto dell'Indie. Gli Ambaſciatori haueuano ſempre aſſicurate le Prouincie Vnite, che nella tregua ſarebbe lor permeſſo quel traffico. E perciò eſſi haurebbono deſiderato, che queſto articolo foſſe diſteſo con termini chiari, & eſpreſſi. All'incontro i Deputati Cattolici voleuano, che quando pure foſſe impoſſibile il farſi la tregua ſenza condeſcendere a queſto punto, almeno ciò s'intendeſſe più toſto con giro tacito di parole, che con venire all'eſpreſſa nominatione dell'Indie. Voleuano ancora in ogni maniera, che le medeſime Prouincie s'aſteneſſero dall'ingreſſo, e dal traffico in quelle parti dell'Indie, ch'erano ſoggette alla Corona di Spagna. Finalmente dopo varij contraſti queſto punto fù accordato; e fù diſteſo in tal forma, che le Prouincie Vnite ne rimaſero ſodisfatte, e ſodisfatti ancora i Deputati Cattolici; poiche ſi tralaſciò di nominar l'Indie, e reſtò vietato alle dette Prouincie l'entrar ne' paeſi del Rè in quelle parti. E ſoleua poi dir Ric-

Ambaſciatori Regij, e Deputati Cattolici in Anuerſa.

Punto dell'Indie più difficil d'ogn'altro da poterſi aggiuſtare.

Mas'aggiuſta in fine a ſodisfattion delle parti.

ciardot-

ciardotto, che queſto articolo era sì oſcuro, ch'egli ſteſſo non l'intendeua. Diſputoſſi ancora molto ſopra l'articolo delle contributioni. Era fama, che le Prouincie Vnite ogni anno raccoglieſſero intorno a 300. mila ſcudi di contributioni, ch'era vn'aiuto grande alle ſpeſe loro. Gli Arciduchi non ne ritraheuano tante a gran pezzo; ma perche queſto danaro ſi raccoglieua tutto d'hoſtilità, pareua coſa troppo ripugnante alla tranquillità publica, che ſi procuraua, l'hauere a continouar queſta ſorte d'hoſtili termini etiandio nella quiete. Onde finalmente le Prouincie Vnite ſi laſciarono perſuadere a conſentire, che ſi leuaſſero le contributioni dall'vna, e dall'altra parte. All'incontro fù neceſſario di cedere alla pretenſione moſſa da loro, che ſi doueſſero reſtituire alle Terre poſſedute di quà, e di là i diſtretti, ch'appartenenano a ciaſcuna d'eſſe. Intorno al qual punto non ritornaua quaſi niente in mano de gli Arciduchi; la doue ſi reſtituiuano larghi diſtretti alle Terre di Bredà, e di Berghes al Som, con alcune altre in Brabante, ch'erano poſſedute dalle Prouincie Vnite. Operoſſi da gli Arciduchi però in maniera, e furono sì caldi ancora in ciò gli offitij da noi interpoſti, che fù laſciato l'eſercitio Cattolico ſolone' medeſimi diſtretti, ſecondo che v'era prima. Alche le Prouincie Vnite s'obligarono a parte con vna promeſſa a Giannino, & a Roſsì ſuo collega, i quali poi la dichiararono in iſcritto, obligando il Rè di Francia a farla oſſeruare. Intorno al punto della permutatione, non fù poſſibile di trouar temperamento d'alcuna ſorte. Onde fù riſoluto, che ciaſcuna delle parti continouaſſe a poſſeder quello, che poſſedeua. Non ſi laſciarono nè anche vincer mai le Prouincie Vnite ſopra la materia di leuar le grauezze, & altri impedimenti, a' quali erano ſottopoſti in Zelanda i vaſcelli, ch'entrauano nella Schelda per venire in Anuerſa; dal che naſceua, come fù detto di ſopra, vn grande impedimento, e diſturbo alla contrattatione di quella Città. Fù rimeſſa ad eſſer propoſta, & eſaminata di nuouo queſta materia dopo la tregua per via amicabile. E ſperarono ancora gli Arciduchi di poter, co'l beneſitio della tregua, accomodar meglio i porti loro proprij di Fiandra, ne' quali haueſſero ad entrar molte mercantie, che in tempo di guerra andauano neceſſariamente in Zelanda, & in Ollanda, perche allora quei porti erano tenuti del continouo aſſediati da molti vaſcelli di guerra delle Prouincie Vnite. Queſti furono i principali punti, ſopra i quali trattauano in Anuerſa gli Ambaſciatori di Francia, e d'Inghilterra co'l Marcheſe Spinola, e con gli altri Deputati Cattolici. Dalla cui parte ſi procuraua di proceder più lentamente, che foſſe poſſibile, per dar tempo al Confeſſore dell'Arciduca di negotiare in Spagna, e d'inuiar la riſolutione, che di là s'aſpettaua; la quale poco dopo arriuò, e fù quella inſomma, che gli Arciduchi haueuano deſiderata; & il Confeſſore, con le ragioni eſpoſte di ſopra, finalmente poi perſuaſa. Precederono però alla determinatione conſulte grandi, e nel Conſiglio di Stato, e frà perſone Eccleſiaſtiche delle più graui, e più dotte di Spagna; perche il Rè

Punto ſopra le contributioni come s'accordaſſe.

Reſtitutione di varij diſtretti a fauor delle Prouincie Vnite principalmente;

Ma ſaluo però come prima l'eſercitio Cattolico ſolo.

Articolo delle permutationi tentato di nuouo indarno.

Com'anche l'altro di laſciar libero il tranſito per la Schelda.

Riſolutione del Rè di Spagna ſopra le coſe negotiate dal Confeſſore dell'Arciduca.

volle ben'apieno rimaner ſodisfatto ſopra tutte quelle materie, che ſi doueuano conſiderare in negotio così importante, prima di laſciarlo condurre alla conclusione. Tornò poco dopo il Confeſſore medeſimo. Onde eſſendo hormai diſpoſte da tutte le parti le coſe all'accordo, parue a gli Ambaſciatori de'Rè, i quali, dopo la negotiatione d'Anuerſa, erano andati a dar conto del tutto alle Prouincie Vnite, che ſarebbe ſtato a propoſito di tornar nuouamente in quella Città, e di condurui i medeſimi Deputati delle Prouincie, che prima in Olanda haueuano maneggiate le pratiche. Il che fù approuato da gli Arciduchi; & al medeſimo tempo anche vi ritornarono i Deputati Cattolici, frà i quali ſi ritrouaua il Commiſſario Neyen, ch'era di già tornato anch'egli di Spagna. Stimauano le Prouincie Vnite queſto il più alto, e più ſublime negotio, che ſi foſſe trattato frà loro, dopo che s'erano ſottratte all'vbbidienza della Corona di Spagna. E perciò parue neceſſario, che ſi doueſſe concluder con l'autorità di tutto il corpo della grande Aſſemblea generale, ſolita a conuocarſi ne gli affari di ſomma importanza; e che nell'Aſſemblea ſi trouaſſe quel maggior numero di Deputati, che ſi poteſſe mettere inſieme in così grande occorrenza. A queſto fine fù eletta la Terra di Berghes al Som, ſituata in diſtanza di poche leghe da Anuerſa. Quiui ſi congregò la grande Aſſemblea, e fù fama, che i Deputati arriuaſſero al numero d'ottocento; che tutti inſieme però formauano i ſette voti ſolamente delle ſette Prouincie Vnite. Ragunauanſi in Anuerſa ogni giorno nel palazzo publico della Città i Deputati dell'vna, e dell'altra parte, con l'interuento de gli Ambaſciatori Regij. Da quella Città poi ſi riferiua di mano in mano quel che paſſaua a gli Arciduchi in Bruſſelles, & a'Rappreſentanti l'Vnion generale in Berghes, e con breuità ſi pigliauano le riſolutioni. Aggiuſtati, che furono dunque tutti i punti delle materie, dopo tante, e sì lunghe difficoltà, fù ſtabilita, e concluſa alli 9. d'Aprile del 1609. frà l'vna, e l'altra parte, vna tregua di dodici anni. Gli articoli furono trentotto. Nel primo ſi dichiaraua, che gli Arciduchi faceuano la tregua con le Prouincie Vnite, come con Prouincie, e Stati liberi, ſopra i quali non pretendeuano coſa alcuna, e s'obligauano a far, che il Rè di Spagna ratificaſſe la medeſima dichiaratione; inſieme con tutto il reſto; come ſeguì poi nel modo, che biſognaua. Gli altri principali articoli abbracciauano le materie di maggiore importanza, come s'è moſtrato di ſopra; e ne gli altri ſi conteneuano diuerſe riſolutioni ſpettanti a coſe di giuſtitia, & a priuati intereſſi più toſto, che publici. Così terminò queſta negotiatione di Fiandra, il cui eſito s'era aſpettato sì lungo tempo in Europa. E veramente parue, che della tregua di Fiandra, come d'vn riposo vniuerſale, godeſſe l'Europa tutta; la qual per tanti anni prima, frà sì fieri, e sì atroci ſpettacoli, haueua veduto correre, ſotto le inſegne funeſtiſſime della morte, in tanta copia, e con tanto furore, sì miſerabilmente il ſangue di tutte le ſue nationi nell'arena militare di Fiandra.

Torna il Confeſſore in Fiandra.

Vengono i Deputati delle Prouincie Vnite ſimilmente in Anuerſa.

Stati generali delle Prouincie Vnite ſi ragunano per tale occaſione in Berghes al Som.

Concluſion della tregua per dodici anni.

Soſtanza de gli articoli d'eſſa.

IL FINE.

TAVOLA
DELLE COSE PIV NOTABILI,
che si contengono in questa Terza Parte.

A

AGostino Messia Mastro di campo Spagnolo. pag.24
Entra con gente in Cambray. 57
Dichiarato Gouernatore di quella Città. 62
Alessandro Bentiuoglio, vccisо nella battaglia di Neuporto. 170
Almirante d'Aragona occupa la Terra di Montulin. 113
Co'l gouerno dell'armi in Fiandra. 124
Ordini che gli sono lasciati dal Cardinale Arciduca. 129
Piglia la Terra d'Orsoy. 130
Acquista Rembergh. 131
Distribuisce l'esercito in diuersi luoghi neutrali. 133
Sua opinione per assediare il Forte di Schinche. 138
Fà ritirare i nemici dal Forte di Durango. 147
Fatto prigione. 169
Liberato poi, tenta di soccorrere Graue, ma infruttuosamente. 160
Aluaro Osorio Gouernator della Fera. 65
Ambasciatori Cesarei in Brusselles. 158
E poi in Ollanda. 159
Ambrosio Landriano, Luogotenente Generale della caualleria Cattolica. 146
Amiens Metropoli di Piccardia. 91
Custodita negligentemente da' Cittadini. 94
Sorpresa da gli Spagnuoli. 95
E poi saccheggiata. 95
Sua descrittione. 97
Assediata dal Rè di Francia. 101
Sua resa. 113
Ammiraglio Villars Gouernatore di Normandia. 42
Rotto, & vccisо a Dorlan. 45
Ammutinamento della gente Spagnuola. 4.156
D'Italiani, e Valloni. 12
D'Italiani. 27.156.161.
In diuersi presidij Spagnuoli. 124
Frà gli Alemanni, e Valloni. 156.226
Ammutinati d'Hostrat ridotti in graui strettezze dal Conte Federico di Bergh. 193
Passano alla parte del Conte Mauritio. 193
Accordansi con l'Arciduca. 204
Riceuono sodisfattione de' loro auanzi. 209
Antonio Gonzales. 189
Appio Conti, Capo della gente Pontificia vccisо in priuata rissa. 3
Arciduca Alberto, per via di procura, sposa in nome del Rè di Spagna nella Città di Ferrara la nuoua Regina. 129
Parte da Madrid con l'Infanta sua moglie. 153
Giungono amendue in Fiandra, doue si fanno chiamare co'l nome d'Arciduchi. 153
Chiama a Consulta i Capi dell'esercito. 163
Risoluto d'assaltare il campo nemico a Neuporto. 166
Sue parole a' soldati. 168
Ferito nella battaglia di Neuporto. 169
Assedia Ostenden. 173
Sua fermezza in proseguire quell'impresa.

pteſa. 185
Suo ragionamento al Magiſtrato di Bolduch. 195
Commette la cura dell'impteſa d'Oſtenden al Matcheſe Spinola. 198
Và perſonalmente in Oſtenden. 208
Impreſe ch'egli riſolue di fare contro i nemici. 217
Spediſce in Iſpagna il ſuo Confeſſore, per facilitare la concluſion della tregua. 272
Arciduca Erneſto al gouerno di Fiandra. 13
Inuia con nuoua gente il Conte Carlo di Mansfelt in Francia. 13
Procura d'introdurre qualche maneggio di pace con le Prouincie Vnite. 14
Spediſce il Maſtro di campo Velaſco contro gli ammutinati di Sichen. 28
Muore. 32
Arciducheſſa Margherita d'Auſtria deſtinata per moglie del Prencipe di Spagna. 125
Ardres aſſediato dal campo Spagnuolo. 74
Sua reſa. 76
Arras aſſaltato improuiſamente da' Franceſi. 98
Articoli del matrimonio frà l'Arciduca Alberto, e l'Infanta Iſabella. 123
Articoli della tregua. 274
Aſſedio di Noyon. 2
Di S. Gertrudembergh. 6
Della Cappella. 13
Di Groninghen. 16
Di Chiatelet. 39
Di Dorlan. 41
Di Cambray. 48
Di Cales. 69
Di Ardres. 74
Di Hulſt. 80
Di Amiens. 96
Di Bomel. 141
Di Res. 150
D'Oſtenden. 173
Di Graue. 189
Dell'Eſcluſa. 202
Di Rembergh. 223
Aſſemblea generale delle Prouincie Vnite in Berghes al Som. 274

B

Battaglia di Dotlan. 44
Di Neuporto. 168
Bolduch aſſediato dal Conte Mauritio. 177
Riceue ſoccorſo. 178
Bomel come ſituata. 138
Vi ſi accampa ſotto l'eſercito Regio. 141
Soccorſa dal Conte Mauritio. 141
Bruſſelles riceue con ſolenne pompa i nuoui Prencipi. 153

C

Cales aſſediato dal Cardinale Arciduca. 69
Preſo per aſſalto. 73
Cambray gouernato dal Signor di Balagny. 36
Aſſediato dal Conte di Fuentes. 48
Sua deſcrittione. 48
Seccorſo dal Signor di Vich. 52
Valoroſa reſiſtenza de gli aſſediati. 52
Sollieuanſi i Terrazzani contro il Balagny. 56
Vien reſa la Piazza. 57
Cardinale Arciduca Alberto dichiarato Gouernatore di Fiandra. 62
Sua entrata in Bruſſelles. 62
Aſſedia Cales. 69
E ne fà l'acquiſto. 73
Accampaſi ſotto Ardres. 74
E ſe ne impadroniſce. 76
Piglia la Terra di Hulſt. 76
Muouesi per ſoccorrere Amiens. 107
Conſiglio, che gli vien dato di aſſaltare i nemici nelle trincere. 111
Non può ſoccorrer la Piazza; onde ritorna in Fiandra. 113
Depone l'habito Cardinalitio, e và in Iſpagna per effettuare il ſuo matrimonio con l'Infanta Iſabella. 125
Vedi Arciduca Alberto.
Cardinale Andrea d'Auſtria al gouerno di Fiandra. 124
Riceue i Deputati dell'Elettore di Colonia, e del Duca di Cleues. 136

Fà ſodisfare i preſidij d'Anuerſa, e di Gante. 136
All'aſſedio di Bomel. 141
Ritirasi da quell'impreſa. 144
Fà principiare vn gran Forte nell'Iſola di Bomel. 145
E gli dà il nome di S. Andrea. 147
Torna in Germania. 153
Cardinale di Fiorenza, Legato in Francia. 115
Cardinale Maffeo Barberino quali offitij paſſaſſe nella Corte di Francia, in riguardo alle coſe di Fiandra. 232
Suo penſiero d'vnire con matrimonij le due Corone. 233
Cardinale Millini. 232.233
Carlo d'Harauguer Gouernatore di Bredè ſorprende la Terra di Lira. 60
E poco dopo ne vien ributtato. 61
Carlo Vandernot Gouernatore di Oſtenden. 175
Carro inuentato dal Targone. 201
Caualiere Benriuoglio. 224
Caualiere Melzi Luogotenente generale della caualleria Cattolica. 224
Chiarelet acquiſtato da gli Spagnuoli. 41
Chriſtoual di Moura, Conte di Caſtel Rodrigo. 118
Sua Oratione, con la quale eſorta il Rè a cedere i Paeſi baſſi in dote all'Infanta Iſabella ſua Primogenita. 118
Circolo di Veſfalia. 134
Claudio la Baſlotta Maſtro di campo Vallone. 3
Aſſalta la gente Franceſe ſotto Laon. 24
Acquiſta vn Forte vicino ad Hulſt. 81
Sua Oratione per muouere l'Arciduca ad aſſaltare il campo nemico. 164
Vccíſo. 171
Colonello Chriſtoforo Mondragone con buone forze nel paeſe di Lucemburgo. 35
Fà ritirare il Conte Mauritio dall'aſſedio di Grol. 58
Suo fauoreuole ſucceſſo contro il medeſimo. 59
Muore. 60
Colonello Teſſelinghen Alemanno in ſeruitio del Rè di Spagna. 80
Reſta vccíſo. 81
Colonnello di Vera Ingleſe inuiato a ſorprendere il Forte di Durango. 146
Ferito nella battaglia di Neuporto. 168
Alla difeſa d'Oſtenden. 175
Colonello Verdugo co'l comando dell'armi Regie in Friſa. 12
Fà ritirare i Franceſi dal paeſe di Lucemburgo. 35
Muore. 35
Compagnia di Mercanti delle Prouincie Vnite, fatta per la contrattatione dell'Indie Orientali. 258
Congreſſo di Veruin. 115
Conſiderationi dalla parte di Spagna per vedere effettuato qualche accommodamento con le Prouincie Vnite. 235
Conſulta nel campo Spagnuolo intorno al metterſi l'aſſedio a Cambray. 37
Intorno all'aſſediare la Fera. 65
Intorno al modo d'introdurre ſoccorſo in Amiens. 108
E nel campo Franceſe per opporſi al nemico. 109
Nel Conſiglio di Stato in Iſpagna intorno al cedere all'Infanta Iſabella in dote le Proniucie di Fiandra. 118
Nel campo Spagnuolo in Fiandra intorno all'aſſediare, ò il Forte di Schinche, ò qualche altra Piazza. 138
Nel medeſimo campo Spagnuolo, ſe conueniſſe d'aſſaltare i nemici a Neuporto. 163
Se foſſe meglio di proſeguire, ò tralaſciare l'aſſedio d'Oſtenden. 198
Se in ogni modo ſi douelſſe tentare il ſoccorſo di Grol, ò pur tralaſciarlo. 227
Conte di Buccoy in cuſtodia de' Forti fabricati sù'l Rheno. 213
Aſſedia Vachtendonch. 215
Che viene in man ſua. 225
Eſercito a parte che gli vien dato in comando, e con qual diſegno. 219
Tenta di paſſare il Vahale. 221
Conte Carlo di Mansfelt paſſa in Francia in aiuto della Lega. 2

Và co'l Duca d'Vmena sotto Noyon. 2
Acquista diuersi luoghi nella Piccardia. 4
Conduce nuouo esercito di Fiandra. 13
S'impadronisce della Capella. 14
Conte di Dinan Gouernatore di Dorlan. 45
Resta vcciso. 47
Conte Ernesto di Nassau rotto dalla gente Cattolica. 163
Conte Federico di Bergh Mastro di campo generale. 162
Forte piantato da lui sotto Ostenden. 176
Al gouerno di Linghen. 114
Presentasi con parte dell'esercito inanzi al Forte di Schinche. 139
Soccorre Bolduch. 178
Và contro gli ammutinati d'Hostrat. 193
Conte di Fuentes con grande autorità in Fiandra. 2
Suo parere, che dalla parte di Spagna non si ricerchino di pace gli Stati Vniti. 15
Succede nel gouerno di Fiandra all'Arciduca Ernesto. 32
Spedisce il Signor della Motta alla ricuperatione della Terra d'Huy, & il Verdugo contro i Francesi nel paese di Lucemburgo. 34
Risolue d'assaltare la Piccardia. 35
Acquista per intelligenza la Terra di Han. 39
E poco dopo la perde. 40
Assedia Chatelet. 39
E se ne impadronisce. 41
Fà decapitare il Signor di Gomerone Francese. 41
Si accampa sotto Dorlan. 41
Rompe la gente Francese. 44
Piglia Dorlan per assalto. 47
Mette l'assedio a Cambray. 48
Suoi tensi intorno al continouarne l'oppugnatione. 53
Ne fa l'acquisto. 57
Parte di Fiandra. 65
Sua Oratione con la quale esorta il Rè a non separare dalla Corona di Spagna i Paesi bassi. 118
Conte Guglielmo di Nassau in Frisa. 16
Resta al gouerno di Groninghen. 22
Conte Henrico di Bergh assalta la gente nemica. 59
Al gouerno di Grol. 228
Conte Henrico di Nassau Generale della caualleria de gli Stati Vniti. 216
Assalta il quartiere della caualleria Cattolica. 216
In soccorso di Rembergh. 223
Conte d'Holach spedito dalle Prouincie Vnite a' Collegati Alemanni. 149
Conte di Lippa Generale dell'esercito de' Collegati Alemanni. 135
Conte Mauritio assedia la Piazza di S. Gertrudembergh. 6
Come disponesse quell'oppugnatione. 6
Viene in man sua la Piazza. 11
Conduce l'esercito sotto Groninghen. 16
E ne fà l'acquisto. 21
Accampasi intorno a Grol. 57
Ma poi se ne ritira. 58
Vince i Regij a Tornaut. 78
Occupa Rembergh, con altri luoghi. 114
In aiuto del Forte di Schinche. 139
Soccorre Bomel. 141
Sorprende Vacthendonch. 156
S'impadronisce del Forte di Creuecuore. 156
E poi di quello di S. Andrea. 157
Entra con l'esercito nella Prouincia di Fiandra. 160
Risolue d'assediare Neuporto. 160
Disponsi alla battaglia contro l'Arciduca. 166
Sua Oratione all'essercito. 166
Vince a Neuporto. 169
Assedia Rembergh. 172
E lo piglia. 175
Accampasi intorno a Bolduch. 177
D'onde è costretto a ritirarsi. 178

Assedia

Assedia Graue. 178
Che viene in man sua. 160
Và in soccorso de gli ammutinati d'Hostrat. 193
Assedia nuouamente Bolduch. 194
E poco dopo abbandona l'impresa. 196
Si accampa sotto l'Escluſa. 202
Rompe il Velasco. 203
Ributta la gente dello Spinola. 205
Acquista la Piazza. 205
Suo disegno sopra Anuersa. 210
Fortificasi vicino al Forte del Sasso. 210
Non può dar soccorso a Rembergh. 225
Si accampa sotto Grol. 227
E ne vien fatto ritirare. 230
Suoi sensi intorno a' maneggi introdotti di pace, e di tregua. 245
Sua Oratione contro le pratiche mosse. 246
Conte Pietro Ernesto di Mansfelt succede al Duca di Parma nel gouerno di Fiandra. 1
Spedisce il Conte Carlo suo figliuolo in aiuto della Lega di Francia. 2
Sue diligenze per soccorrere S. Gertrudembergh. 9
Presentasi a tal'effetto co'l suo esercito a vista del nemico. 10
Passa contro il Forte di Creuecuore. 11
Truouasi nell'esercito destinato al soccorso d'Amiens. 108
Sue parole con le quali dissuade l'assaltare le trincere nemiche. 111
Conte di Sampolo Gouernatore di Piccardia. 41
Conte di Solm Gouernatore d'Hulst. 81
Conte Theodoro Triuultio in Fiandra con vn Terzo di Lombardi. 173
Luogotenente generale della caualleria. 216
Si oppone con gran valore a'nemici. 216
Resta vcciso. 217
Conte di Varas vno de' principali Capi dell'esercito Cattolico. 84
Impedisce le scorrerie nemiche nel Brabante. 77
Rotto, & vcciso dal Conte Mauritio. 78
Cornelio Bentiuoglio vcciso nella battaglia di Neuporto. 170

D

Deputati de' Prencipi, e Terre libere di Germania risoluono, che si venga all'armi contro gli Spagnuoli. 135
Deputati delle Prouincie vbbidienti, & Vnite si ragunano per trattare di qualche concordia. 172
Deputati Cattolici, per andare in Olanda a trattare la pace, ò la tregua. 235
Giungono all'Haya. 255
Maneggi loro. 256
In Anuersa. 272
Deputati delle Prouincie Vnite per intenuenire al trattato di pace, ò di tregua. 256
Maneggi loro. 256
Descrittione di S. Gertrudembergh. 6
Di Groninghen. 16
Di Cambray. 48
Di Cales. 69
D'Ardres. 74
D'Hulst. 78
D'Amiens. 97
D'Ostenden. 174
Dell'Escluſa. 202
Di Linghen. 213
Di Grol. 222
Di Rembergh. 223
D'vn'assalto fiero dato a Dorlan. 46
D'vn'altro dato ad Ostenden. 179
Del Forte di S. Andrea. 147
Del Forte di Schinche, co'l paese all'incontro. 137
Della battaglia di Dorlan. 43
Della battaglia di Neuporto. 169
Delle Prouincie Vnite, e del loro gouerno. 240
Dichiaratione di libertà pretesa dalle Prouincie Vnite. 237
Come interprerata dall'Arciduca, e da' Ministri Spagnuoli. 238
Con quali termini distesa. 239
Ratificata in Ispagna. 240

Non

Non è ammessa in Ollanda la prima ratificatione. 241
Come fosse accettata poi la seconda. 253
Diego d'Yuara in Parigi. 3
Dorlan assediato dal Conte di Fuentes. 41
Preso per assalto. 47
Duca di Cleues. 134
Duca di Feria in Parigi. 3
Duca di Guisa risolue d'aggiustarsi co'l Rè. 22
Duca di Lerma. 233.271
Duca di Longauilla rompe la gente de' Collegati. 24
Duca d'Humala Gouernatore di Piccardia. 22
Duca di Neuers Gouernatore di Sciampagna. 41
Manda soccorso in Cambray. 48
Duca d'Ossuna. 225
Duca di Retel in Cambray. 48
Duca di Sessa, per via di procura, fà le parti dell'Infanta Isabella nell'effettuatione del suo matrimonio con l'Arciduca Alberto. 129
Duca d'Vmena riceue soccorso di Fiandra. 2
Acquista Noyon. 3
Conclude vna tregua per trè mesi co'l Rè di Nauarra. 4
Tenta di soccorrere Laon. 23
Memorabile sua ritirata. 26
Aggiustasi co'l Rè di Francia. 65
Sua opinione, che debba aspettarsi nelle trincere l'esercito Spagnuolo. 110
Dune, quello che siano. 168

E

Elettore Ernesto di Bauiera fà instanza a Bruxelles per la ricuperatione della Terra d'Huy. 34
Danni che riceuono i suoi Stati per gli alloggiamenti dell'esercito Regio di Spagna. 134
Elettore Palatino del Rheno. 134
Elogio di Filippo Secondo Rè di Spagna. 125
D'Elisabetta Regina d'inghilterra. 180
Dell'Arciduca Ernesto. 22
Del Colonello Verdugo. 35
Del Colonello Mondragone. 60
Del Mastro di campo general Rona. 83
Entrata solenne de' nuoui Prencipi in Bruxelles. 153
Escluſa assediata dal Conte Mauritio. 202
Sua descrittione. 202
Soccorsa debolmente. 203
Rendesi. 205
Esercito della Lega si muoue per soccorrere Laon. 23
Ma senza frutto. 25
Sua ordinanza nel ritirarsi. 25
Esercito Spagnuolo in soccorso d'Amiens. 107
Presentasi a' ripari del campo Francese. 111
Ritorna in Fiandra. 113
Alloggia per forza ne' paesi neutrali. 134
Esercito de' Collegati Alemanni. 148
A che numero ascendesse. 149
Dissolues da se medesimo. 152
Esercito del Conte Mauritio nella Prouincia di Fiandra. 160
Esercito Cattolico a Brugges. 163
Rotto a Neuporto. 169
Esercito dello Spinola, nella sua mossa verso la Frisa. 213

F

Fattione importante sotto Laon trà la gente del Rè di Francia, e l'esercito della Lega. 24. Trà il Conte Mautitio, & il Mondragone. 59. Trà il Mareschal di Birone, & il Marchese di Barambone. 76. Tra la gente Regia, e quella de gli Stati Vniti. 78. Trà il Marchese Spinola, & il Conte Mauritio sotto l'Esclusa. 205. E poi a Bruch. 216
Federico Spinola. 186. Conduce in Fiandra alcune galere, con le quali danneggia grandemente i nemici. 187. Và di nuouo in Ispagna per ottenerne maggior numero. 188. Perdita che fa di cinque galere. 189. Resta vcciso. 192
Fernando Girone spedito Ambasciatore dal Rè di Spagna in Inghilterra. 261

Fe-

Fera, assediata dal Rè di Francia. 65. Riceue soccorso. 67. Sua resa. 76
Filippo Guglielmo Prencipe d' Oranges torna libero in Fiandra, dopo vna lunga prigionia patita in Ispagna. 62
Forte di Morual. 74. Acquistato da' Regij. 82
Forte di Schinche, e sua descrittione. 137
Battuto dall'esercito Regio. 139
Forte di Creuecuore preso da' Regij. 141
Ricuperato dal Conte Mauritio. 156
Forte di S. Andrea. 145. Sua descrittione. 147. Acquistato dal C. Mauritio. 157
Forte di Durango assaltato dalla gente del Conte Mauritio. 146
Forte del Sasso. 160
Forte di S. Caterina. 171
Forti piantati dallo Spinola sopra il Rheno. 211. 214
Forti piantati dalle Prouincie Vnite sù le ripe del Vahale, e dell'Ysel. 219

G

Galere Spagnuole in Fiandra. 187
Gaspare Mondragone soccorre la Terra di Lira. 61
Giacomo Maldereo Deputato della Zelanda. 263. Sua Oratione. 263
Giacomo Rè di Scotia succede nel Regno d'Inghilterra. 184. S'intitola Rè della Gran Brettagna. 185. Aggiustasi co'l Rè di Spagna, e con gli Arciduchi. 185
Suoi fini nella guerra di Fiandra. 244
Giouanni di Balen in Groninghen. 17. Sua oratione a quei Cittadini. 19
Giouanni di Guzman introduce soccorso in Amiens. 99. Sua morte. 103
Giouanni d'Idiaquez. 122
Gio: Bentiuoglio Capitano di lance. 180
Gio: Barneuelt Auocato d'Ollanda, e sua oratione a fauore de' maneggi di pace. 249. Opinione sua preuale a quella del Conte Mauritio. 253
Giorgio Basti in Fiandra. 66. Introduce soccorso nella Fera. 67
Graue assediato dal Conte Mauritio. 189
Rendesi. 190
Sig. di Grobêdonch Gou. di Bolduch. 177
Grol assediato dallo Spinola. 222. Sua caduta. 222. Torna a stringerlo il C. Mauritio. 227. Soccorso dallo Spinola. 230
Groninghen assediato dal Conte Mauritio. 16. Sua descrittione. 16. Rendesi. 21

H

Haya terra principale d'Ollanda. 255
Han Terra di Piccardia, posta in mano del Conte di Fuentes. 39. Ricuperata dal Marescial di Bughione. 40
Hernando Teglio Portocarrero Gouernatore di Dorlan. 90. Disegna di sorprendere Amiens. 91. Ordine co'l quale dispone l'impresa. 92. Sua oratione alla gente di guerra. 92. Occupa la Città. 95. Chiede soccorso di gente. 97. 105
Sue diligenze in difender la Piazza. 102
Assalta il campo Francese. 104. Resta vcciso. 107
Hulst, e descrittion del suo sito. 78. Assediato da' Cattolici. 80. Rendesi. 86
Huy Terra del paese di Liegge, occupata da gli Stati Vniti. 34. Ricuperata dal Conte di Fuentes. 34

I

Infanta Isabella, Primogenita di Filippo II, Rè di Spagna. 115. Sue qualità riguardeuoli. 117. Parte di Madrid. 155
Giunge a Brusselles. 153. Presentasi a cauallo inanzi all'esercito, e ragiona a' soldati. 162. Sua costanza in raccogliere l'Arciduca ferito nella battaglia di Neuporto. 170. Và con l'Arciduca a vedere Ostenden. 208
Inico di Borgia Mastro di campo Spagnuolo ributta la gente nemica vicino a Callò. 210. Fatto Castellano d'Anuersa. 220. Piglia la Terra di Lochem. 221
Frà Inico di Brizuela Confessore dell'Arciduca inuiato in Ispagna. 272. Torna a Brusselles. 274
Intelligenze del Conte di Fuentes in Cambray. 53
Intelligenze del Rè di Francia in Amiens. 102
Italiani ammutinati in Sichen. 27. Muouono pratiche d'intelligenza co'l Conte Mauritio. 28. Assediati dal Mastro di campo Velasco. 29. Ritiransi nel paese nemico. 29. Si aggiustano con l'Arciduca. 29

Iſola di Bomel. 137. Occupata da gli Spagnuoli. 140

L

LAngrauio d'Haſſia. 134. Laon aſſediato dal Rè di Francia. 23. Rendeſi. 27
Lega frà il Rè di Francia, e la Regina d'Inghilterra. 98
Lega frà il Rè di Francia, e le Prouincie Vnite. 260
Lettera dell'Arciduca Erneſto alle Prouincie Vnite. 15. Riſpoſta loro. 16
Linghen in potere del Conte Mauritio. 114. Aſſediato dallo Spinola. 213. Sua reſa. 214
Lira come ſorpreſa, e come ſoccorſa. 61
Lochem in mano a' Cattolici. 221. Ripigliato dal Conte Mautitio. 226
Luigi di Velaſco Maſtro di campo Spagnuolo contro gli ammutinati di Sichen. 28. Fatto Generale dell' artiglieria. 130. E poi della caualleria. 203. Rotto dal Conte Mauritio. 203. In ſoccorſo del Triuultio. 216
Luigi Verreychen, primo Segretario di Stato de gl'Arciduchi porta in Ollanda la ratificatione venuta di Spagna. 240

M

MArcheſe Ambroſio Spinola. 187 Fà leuata di gente per Fiandra. 188. Vniſce le ſue forze con quelle dell'Almirante. 189. Paſſa in Italia; e di nuouo ritorna in Fiandra. 192. Co'l principale comando ſotto Oſtenden. 199. Progreſſi che fa contro quella Piazza. 202 Và in ſoccorſo dell' Eſcluſa. 205. Ritorna ſotto Oſtenden. 206. Che finalmente viene in man ſua. 207. Notitia, che ſopra l'iſteſſo luogo dà a gli Arciduchi delle coſe più notabili di quell'aſſedio. 208. Paſſa alla Corte di Spagna. 209 Dou'è dichiarato Maſtro di campo generale, e Gouernatore dell'armi Regie di Fiandra. 209. Forti che pianta sù'l Reno. 211. Suo ragionamento al Conſiglio di guerra. 212. Piglia Linghen. 214. Suo ſtratagemma per ſoccorrere il Triuultio. 217. Ritorna alla Corte di Spagna. 218. Eſce in campagna, e con quali forze. 219. Non può paſſar l'Yſel. 221. Piglia Grol. 222. E poi Rembergh 226. Sua oratione all'eſercito. 229. Soccorre Grol. 230
Marcheſe di Barambone danneggia hoſtilmente la Piccardia. 35. Vien rotto, e fatto prigione. 77
Marcheſe Ferrante Bentiuoglio in Fiandra. 215
Marcheſe di Montenegro co'l comando della caualleria in Amiens. 92. Aſſalta il campo Franceſe. 100. Succede al Portocarrero nel comando d' Amiens. 107 Rende la Piazza. 113
Matcheſe di Belin in Ardres. 74. Reſa di quella Piazza. 76
Mareſcial di Birone rompe la gente de' Collegati. 25. Reſta alla difeſa di Piccardia. 77. Rompe il Barambone. 76. Sue diligenze per la ricuperatione d'Amiens. 97. Suoi tentatiui contro Arras, e contro Dorlan. 98 Intrepidezza da lui moſtrata nel difendere le trincere. 105. Suo parere, che ſi debba con tutte le forze incontrare l'eſercito Spagnuolo. 110
Mareſcial di Buglione entra con gente a' danni del Lucemburgo. 34. Occupa le Terre della Frettè, e d'Yuois. 34. Ricupera la Terra di Han. 39
Mareſcial di Balagny' Gouernatore, e poi Prencipe di Cambray. 36. Sollenatione di quel popolo contro di lui. 56. Perde la Città. 57
Mareſcialla di Balagny' quanto bellicoſa. 51. Muore. 57
Matrimonio propoſto trà il Cardinale Arciduca, e l'Infanta Iſabella. 116. Concluſion che ne ſegue, e con quai capitoli. 123. Effettuato in Ferrara da Papa Clemente Ottauo. 129
Matrimonio frà il Prencipe di Spagna, e l'Arciducheſsa Margherita d'Auſtria. 125. Celebrato in Ferrara per mano dell'iſteſſo Pontefice. 129
Matrimonij ſcambieuoli, frà le due Corone. 233

Mat-

Matheo Serrano Gouernator dell'Eſclusa. 203
Montulin preſo da gli Spagnuoli. 113

N

NAui Spagnuole combattute da gli Ollandeſi. 210
Nauigation memorabile de gli Ollandeſi, e de' Zelandeſi. 31
Negotiatione di pace introdotta da gli Ambaſciatori Ceſarei in Ollanda. 159
Rieſce infruttuoſa. 159
Neuporto, e ſua deſcrittione. 161
Neutralità violata dall'eſercito Spagnuolo. 133
Noyon aſſediato dall'eſercito della Lega. 2. Rendeſi. 3
Nuntio Apoſtolico in Veſel. 132

O

OLdenſel viene in mano del Conte Mauritio. 114. Occupato da' Regij. 213
Ollandeſi, e Zelandeſi tentano vna più breue nauigatione all'Indie Orientali. 30. Come s'introduceſſero nelle Occidentali. 30. Fine loro in tentare la detta nauigatione. 31. Varie difficoltà che incontrano nel viaggio. 32
Opinioni diuerſe de' Capitani Regij intorno all'aſſedio d'Oſtenden. 198. De' medeſimi intorno al ſoccorrer Grol. 227
Oratione di Giouanni di Balen a' Cittadini di Groninghen. 19
Del Signor della Motta per diſſuadere l'aſſedio di Cambray. 37. Del Signor di Rona per conſigliare quell'impreſa. 38
De' fautori del Fuentes a' Cittadini di Cambray. 55. Del Signor di Rona per conſigliare l'aſſedio di Cales. 67. Del Portocarrero per animar la ſua gente alla ſorpreſa d' Amiens. 92. Del Conte di Fuentes, che non ſi debbano ſeparare i Paeſi baſſi dalla Corona di Spagna. 118. Di Chriſtoual di Moura, Conte di Caſtel Rodrigo, che ſi debbano cedere in dote all'Infanta Iſabella i Paeſi baſſi. 120 Dell'Infanta Iſabella a' ſoldati. 162
Del Maſtro di campo Zapena, che non ſi debba aſſaltare il campo nemico. 163
Del Maſtro di campo la Barlotta in contrario. 164. Del Conte Mauritio al ſuo eſercito, nella battaglia di Neuporto. 166. Del medeſimo contro le pratiche introdotte di pace. 236. Dell'Arciduca Alberto, per occaſione della battaglia di Neuporto. 168. Del medeſimo al Magiſtrato di Bolduch. 195. Dello Spinola al Conſiglio di guerra. 212 Del medeſimo a' ſoldati nel ſoccorſo di Grol. 229. Di Barneuelt a fauore de' maneggi di pace. 249. Di Giacomo Maldereo contro le pratiche d'accomodamento, 263. Del Preſidente Giannino in fauor della tregua. 265
Ordinanza della gente Franceſe ſotto Dorlan. 43. Del campo Spagnuolo nell'iſteſſo luogo. 44. Del medeſimo nel tentar di ſoccorrere Amiens. 109. Dell'eſercito Cattolico a Neuporto. 165 Del campo nemico nel medeſimo luogo. 167. Del campo Cattolico ſotto Grol. 228
Ordini generali delle Prouincie Vnite ributtano il maneggio di pace, che l'Arciduca Erneſto tenta d'introdurre con loro. 14. Aiutano il Rè di Francia con gente. 34. Occupan la Terra d'Huy. 34 Donano al Conte Mauritio la Terra di Linghen. 114. Senſi loro intorno al matrimonio concluſo trà l'Arciduca Alberto, e l' Infanta Iſabella. 123. Procurano che s'vniſca il loro eſercito con quello de' Collegati Alemanni. 148. Vigilanza loro in cuſtodire la Piazza d' Oſtenden. 175. Piantano vn gran numero di Forti sù le ripe del Vahale. 219 E sù quelle dell'Yſel. 220. Dichiaratione di libertà da loro preteſa, prima d'entrare in alcun maneggio di concordia. 237. Ammettono la propoſta de gl'Arciduchi, e ſtabiliſcono vna ſoſpenſion d'armi. 239. Ributtano la prima ratificatione venuta di Spagna. 241 Riſpoſta ch'eſſi danno ſopra la ſeconda. 242. Che viene poi accettata da loro. 253
Orſoy preſo dall' Almirante d' Aragona. 130.

ss. 130
Ostenden. 173. Sua descrittione. 174. Danneggiato dal mare. 178. Assaltato infruttuosamente da' Regij. 179. Stretto gagliardamente dallo Spinola. 202. Sua resa. 207. Copia grandissima di artiglierie, e di prouisioni che vi fu trouata. 208

P

Pace conclusa in Vervin frà le due Corone. 116. Padre Giouanni Neyen. 237. Inuiato all'Haya per introdurre con le Prouincie Vnite qualche pratica di concordia. 238. Sua proposta nel Consiglio de gli Stati generali. 239 Mandato in Ispagna. 258
Papa Clemente VIII. stabilisce la riconciliatione del Rè di Francia con la Sede Apostolica. 51. S'interpone per accordare i due Rè. 115. E ne conseguisce l'effetto. 116. Per mano sua vengono celebrati in Ferrara i due matrimonij trà il Rè di Spagna, e la nuoua Regina; e trà l'Arciduca Alberto, e l'Infanta Isabella. 119
Papa Gregorio XIII. 231
Papa Leone XI. 232
Papa Paolo V. 232
Officij fatti da lui a fauore delle cose di Fiandra. 232
Parigi riceue amicabilmente il Rè di Francia, dopo essersi dichiarato Cattolico. 13
Pietro di Toledo, Marchese di Villafranca, inuiato dal Rè Cattolico per Ambasciatore straordinario in Francia. 260
Pompeo Targone Ingegnere. 197
Pratiche d'aggiustamento trà il Rè di Spagna, e gli Arciduchi da vna parte, e la Regina d'Inghilterra dall'altra. 160
Prencipe di Gianuilla. 105
Presidente Giannino Ambasciatore straordinario del Rè di Francia in Ollanda. 244. Sua proposta d'vna tregua lunga. 262. Sua oratione, a fine di persuaderla. 265. Ragioni da lui addotte per superare le difficoltà da tutte le parti. 270
Presidente Ricciardotto. 254
Prouincia di Fiandra fà istanza all'Arciduca per l'impresa d'Ostenden. 173
Prouincie Vnite. Vedi ordini Generali delle Prouincie Vnite. 16

Q

Qualità riguardeuoli dell'Infanta Isabella, e del Cardinale Arciduca. 117
Quartieri del campo Cattolico come distribuiti nell'assedio d'Hulst. 82
Querele delle Prouincie Vbbidienti. 114
Querele che fanno i Deputati d'alcune Prouincie, e Terre libere di Germania contro l'inuasione dell'esercito Spagnuolo. 135
Querele de gli Spagnuoli per l'andata de' Deputati Cattolici in Ollanda. 254

R

Ragioni per le quali vengono mossi i due Rè a far la pace trà loro. 116
Ragunanza de' Deputati Cattolici, e di quei delle Prouincie Vnite nell'Haya per trattare di qualche accomodamento. 256. Materie che vi sono proposte. 258. Suanisce in essa ogni maneggio di pace. 261. Proposta che vi fanno gli Ambasciatori Regij d'vna tregua lunga. 262. Viene trasferita la Ragunanza in Anuersa. 272
Ramiro Guzman Gouernatore di Res. 150
Ratificatione inuiata di Spagna la prima volta in fauore della pretesa libertà delle Prouincie Vnite. 240. Non riceuuta. 241. Seconda ratificatione, con quali termini distesa. 242. E come poi riceuuta. 253
Rè di Francia dichiarato Cattolico. 13. Assedia Laon. 23. E l'acquista. 27. Viene a guerra aperta co'l Rè di Spagna. 34. Fà entrare il Duca di Buglione con vn'esercito nel paese di Lucemburgo. 34. Riconciliasi intieramente con la Sede Apostolica. 51. Mette l'assedio alla Fera. 65. Che viene in man sua. 76 Quanto si commouesse per la perdita d'Amiens. 96. Conclude Lega con la Regina d'Inghilterra. 98. Si trasferisce all'assedio d'Amiens. 101. Sue intelligenze nella Città. 102. Quanto affabile con

con la ſoldateſca. 104. Rompe alcune truppe di caualli nemici. 109. Eſce con la caualleria contro l'eſercito Spagnuolo. 112. Entra vittorioſo in Amiens. 113 Conclude pace co'l Rè Cattolico. 116 Suoi intereſſi nelle coſe di Fiandra. 243 Sua autorità appreſſo le Prouincie Vnite. 243. Spediſce vn' Ambaſciatore ſtraordinario in Ollanda per aſſiſtere a' maneggi di pace, ò di tregua. 244

Rè d'Inghilterra. Vedi Giacomo Rè di Scotia. 184

Regina d'Inghilterra ſtabiliſce Lega co'l Rè di Francia. 98. Manda aiuto di genre a quel Rè. 101. Muore. 180. Suo Elogio. 180

Rè di Spagna Filippo Secondo, e ſuoi fini intorno alle coſe di Francia. 2. Spediſce a Parigi il Duca di Feria. 3. Fà pace co'l Rè di Francia. 16. Suo penſiero di congiungere in matrimonio l'Infanta Iſabella co'l Cardinale Arciduca. 116. E ne fa ſeguire la concluſione. 123. Muore. 125. Suo Elogio. 125

Rè di Spagna Filippo Terzo riſolue di formare vn'eſercito ſotto il comando de' due fratelli Spinoli. 192. Appruoua le impreſe ſtabilite dall'Arciduca contro i nemici. 218. Riſolue che ſi debbano muouere pratiche d'aggiuſtamento con le Prouincie Vnite. 236

Rembergh in potere del Conte Mauritio 114. Ricuperato dall'Almirante d'Aragona. 131. Aſſediato da' Confederati Alemanni. 150. Di nuouo aſſediato dal Conte Mauritio. 172. Rendeſi. 173 Aſſediato dal Marcheſe Spinola. 223 Sua reſa. 226

Res, buona Terra sù'l Rheno, coſtretta a riceuere la gente Regia. 132. Aſſediata dall'eſercito de' Collegati Alemãni. 150 Reſtituita da gli Spagnuoli al Duca di Cleues. 152

Rodolfo Imperatore, e ſua pretenſione in riguardo a' maneggi d'accomodamento nelle coſe di Fiandra. 242

S

SAn Gertrudembergh Piazza forte, aſſediata dal Conte Mauritio. 6. Sua deſcrittione. 6. Viene in mano del Conte Mauritio. 11

Signor d'Anneburgh Gouernatore d'Ardres. 74

Signor di Bidoſſan Gouernatore di Cales. 70. Vccíſo. 73

Signor di Campagnola conduce ſoccorſo nel Caſtel di Cales. 72. E fatto prigione. 73

Signor di Maſieres al comando di S. Gertrudembergh. 7. Sua morte. 8

Signor della Motta ricupera la Terra di Huy. 34. Suo ragionamento per diſſuadere l'aſſedio di Cambray. 37. E' vccíſo. 42

Signor della Nua nell'eſercito delle Prouincie Vnite. 143. Aſſalta la gente Regia ſotto Bomel. 143. Suo tentatiuo contro il Forte di Durango. 146

Signor di S. Luc Generale dell'artiglieria nell'eſercito del Rè di Francia ſotto Amiens. 101. Batterie da lui alzate contro la Piazza. 103. Reſta vccíſo. 107

Signor di Rona in ſeruitio del Rè di Spagna. 36. Suo ragionamento per conſigliare la ricuperatione di Cambray. 38 Sua oratione con la quale propone l'impreſa di Cales 67. Sotto la qual Piazza egli ſi accampa. 69. Spingeſi con la gente Regia all'aſſedio d'Hulſt. 81. Sua morte. 83

Signor di Vich conduce ſoccorſo in Cambray. 52. Ordini da lui dati nel riuedere la Piazza. 52

Signor di Villeroy, primo Segretario di Stato del Rè di Francia. 233

Solleuatione del popolo di Cambray contro il Balagny. 56

Soſpenſion d'arme in Fiandra. 239

Spagnuoli rompono il Conte Erneſto di Naſſau. 163. Senſo loro intorno all'andata de' Deputati Cattolici in Ollanda. 254

Stati generali Cattolici ragunati in Parigi. 3

Sta-

Stati Vniti. Vedi Ordini generali delle Prouincie Vnite. 16
Stati generali Cattolici delle Prouincie di Fiandra appruouano i capitoli del matrimonio trà l'Arciduca Alberto, e l'Infanta Iſabella. 123. Si ragunano in Bruſſelles per occaſione dell'arriuo de' nuoui Prencipi. 158
Stratagemma del Portocarrero per ſorprendere Amiens. 94

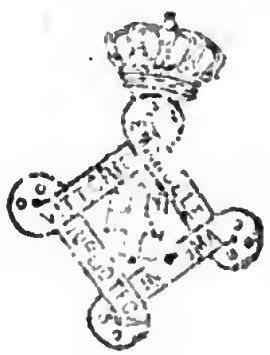
T

TElimone aſſegnato per quartiere alla ſoldateſca ammutinata. 29
Teſeda Maſtro di campo Spagnuolo occupa il borgo d'Ardres. 75
Tregua lunga propoſta dal Preſidente Giannino. 262. Durezze che ſi moſtrano dalla parte di Spagna in accettarla. 271. Sua concluſione. 274

V

VActendonch preſo dal Conte di Bucoy. 215
Veſel ſi compone con l'eſercito Cattolico. 132
Viaggio dell'Arciduca Alberto per occaſione di andar a condurre in Fiandra l'Infanta Iſabella ſua moglie. 172
Viaggio de' nuoui Prencipi nell'andata loro in Fiandra. 153

Z

ZApena Maſtro di campo Spagnuolo. 140. Sua oratione per diſſuader l'Arciduca dall'aſſaltare il campo nemico. 163. Ferito nella battaglia di Neuporto, e fatto prigione, muore poco dopo. 170

IL FINE.